



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale



Rapporto Ambientale

comprensivo dello Studio di Incidenza sui Siti della Rete Natura 2000

Elenco delle sigle e degli acronimi utilizzati

CE: Commissione Europea
D.lgs: Decreto Legislativo
L.R.: Legge Regionale
PAC: Politica Agricola Comune
PSR: Programma di Sviluppo Rurale
RAVDA: Regione Autonoma Valle d'Aosta
SCA: Soggetti Competenti in Materia Ambientale
s.m.i : successive modificazioni e integrazioni.
UBA: Unità di Bovino Adulto
UE: Unione Europea;
VAS: Valutazione Ambientale Strategica
P/P: Piano o Programma
CGO: Criteri di Gestione Obbligatori
BCAA: Buone Condizioni Agronomiche Ambientali
PSL: Piani di Sviluppo Locale
QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
GAL: Gruppi di Azione Locale
SAU: Superficie Agricola Utilizzata
ZPS: Zone di Protezione Speciale
SIC: Siti di Interesse Comunitario
HNV: Aree Agricole ad Alto Valore Naturalistico
ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
SCT: Sistema delle Conoscenze Territoriali della Regione VdA
SIAN: Sistema Informativo Agricolo Nazionale
RA: Rapporto Ambientale



Regione Autonoma
Valle d'Aosta
Région Autonome
Vallée d'Aoste



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Autonoma Valle d'Aosta
Région Autonome Vallée d'Aoste

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
Programme de Développement Rural 2014 – 2020
Attuazione del Reg. (UE) 1305/2013

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Rapporto Ambientale

comprensivo dello Studio di Incidenza sui Siti della Rete Natura 2000

Giorgio Baldizzone – Andrea Colombelli - Daniele Ietri - Carlo Rega - Agata Spaziante

INDICE

PARTE PRIMA – Procedura di VAS e contenuti del PSR

CAPITOLO 1.1 - Contesto di riferimento per la procedura di VAS

- 1.1.1 Riferimenti normativi e articolazione della procedura di VAS
- 1.1.2 Processo di consultazione del PSR: soggetti coinvolti, osservazioni presentate, modifiche accolte
- 1.1.3 Fasi di predisposizione, adozione e approvazione del Programma e della VAS

CAPITOLO 1.2 – Contenuti e Obiettivi del PSR

- 1.2.1 Finalità e obiettivi generali del PSR
- 1.2.2 Tipologie di intervento previste dal PSR
- 1.2.3 Informazioni sintetiche sul PSR 2007/13

PARTE SECONDA – Quadro conoscitivo

CAPITOLO 2.1 – Quadro conoscitivo territoriale

- 2.1.1 Aspetti metodologici
- 2.1.2 Territorio
- 2.1.3 Modello insediativo
- 2.1.4 Accessibilità
- 2.1.5 Vulnerabilità del territorio e impatti del cambiamento climatico
- 2.1.6 Ambiente, risorse e vulnerabilità
- 2.1.7 Svantaggi economici di un territorio di montagna

CAPITOLO 2.2 – Quadro conoscitivo ambientale

- 2.2.1 Schede delle componenti ambientali:
 - Aria - Inquinamento Atmosferico
 - Aria - Gas climalteranti
 - Idrosfera - Acque superficiali e sotterranee
 - Suolo
 - Rifiuti
 - Radiazioni non ionizzanti
 - Biodiversità
 - Energia
- 2.2.2 Sintesi, rango e rilevanza delle componenti

PARTE TERZA – Quadro valutativo

CAPITOLO 3.1 - Coerenze

- 3.1.1 Analisi di Coerenza
- 3.1.2 Coerenza verticale - con gli obiettivi di sostenibilità ambientale -
- 3.1.3 Coerenza orizzontale - con gli altri strumenti di programmazione regionale –
 - QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014-20
 - PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
 - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
 - PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO, IL MIGLIORAMENTO E IL MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA
 - PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO
 - PROGETTO "VDA BROADBUSINESS" - PIANO DI SVILUPPO REGIONALE DI RETI DI NUOVA GENERAZIONE
 - PIANO DI MARKETING STRATEGICO DELLA VALLE D'AOSTA
 - PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO
 - PIANO DI GESTIONE TERRITORIALE DEL PARCO NATURALE MONT AVIC
 - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA (PEAR)
 - PIANO DI BACINO DI TRAFFICO 2011-2020
 - PIANO GIOVANI
 - PIANO TRIENNALE DI POLITICA DEL LAVORO
 - PIANO PLURIENNALE E-GOVERNMENT E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE IN VdA 2010-2013
 - AZIONI VOLTE ALLA RIDUZIONE E ALLA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE VdA 2011-2013

CAPITOLO 3.2 - Valutazioni e mitigazioni

- 3.2.1 Criteri per la definizione di alternative
- 3.2.2 Individuazione e valutazione di alternative
- 3.2.3 Valutazione delle azioni, misure di attenzione e mitigazione
- 3.2.4 Sintesi delle misure di mitigazione ed attenzione
- 3.2.5 Principali raccomandazioni generali
- 3.2.6 Difficoltà riscontrate nello svolgimento della valutazione

CAPITOLO 3.3 - Studio di incidenza relativo ai siti Rete Natura 2000

- 3.3.1 Inquadramento Normativo e rapporto con la VAS
- 3.3.2 Approccio metodologico
- 3.3.3 Caratterizzazione dei siti Natura 2000, obiettivi di conservazione e vulnerabilità
- 3.3.4 Identificazione e valutazione dell'incidenza potenziale delle misure sui siti Natura 2000

PARTE QUARTA – Monitoraggio**CAPITOLO 4.1 Piano di monitoraggio**

- 4.1.1 Monitoraggio a chiusura del ciclo valutativo
- 4.1.2 Riferimenti normativi
- 4.1.3 Approccio metodologico e scelta degli strumenti di valutazione
- 4.1.4 Strutturazione del sistema di monitoraggio e schede degli indicatori
- 4.1.5 Aspetti operativi e gestionali

Allegato:

SINTESI NON TECNICA

Tabella di coerenza tra contenuti del RA previsti dalla normativa regionale
(Legge regionale 26 maggio 2009, n. 12, articolo 10 - Allegato E: Contenuti del rapporto ambientale)
e indice del RA del PSR

contenuti del RA previsti dalla normativa regionale (Legge regionale 26 maggio 2009, n. 12, articolo 10 - Allegato E: Contenuti del rapporto ambientale)	indice del RA del PSR
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e delle eventuali relazioni con altri pertinenti piani o programmi;	CAPITOLO 1.2 – Contenuti e Obiettivi del PSR CAPITOLO 3.1 – Coerenze
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	CAPITOLO 2.2 – Quadro conoscitivo ambientale CAPITOLO 3.2 - Valutazioni e mitigazioni
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	CAPITOLO 2.2 – Quadro conoscitivo ambientale
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo. 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della l. 5 marzo 2001, n. 57);	CAPITOLO 3.2 - Valutazioni e mitigazioni CAPITOLO 3.3 - Studio di incidenza relativo ai siti RN 2000
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	CAPITOLO 3.1 - Coerenze
f) nel caso siano interessati siti individuati come ZPS o SIC, verifica della compatibilità del piano o programma con le finalità conservative dei siti stessi;	CAPITOLO 3.3 - Studio di incidenza relativo ai siti RN 2000
g) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la biodiversità, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	CAPITOLO 3.2 - Valutazioni e mitigazioni
h) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	CAPITOLO 3.2 - Valutazioni e mitigazioni
i) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	CAPITOLO 3.2 - Valutazioni e mitigazioni
j) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli effetti e le misure correttive da adottare;	CAPITOLO 4.1 - Piano di monitoraggio
k) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Allegato: SINTESI NON TECNICA

Parte Prima



Procedura di VAS e contenuti del PSR

CAPITOLO 1.1

CONTESTO DI RIFERIMENTO PER LA PROCEDURA DI VAS

1.1.1 Riferimenti normativi e articolazione della procedura di VAS

Il presente documento costituisce il “Rapporto Ambientale¹” del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Autonoma Valle d’Aosta (RAVDA). La VAS è una procedura valutativa introdotta in Europa con la Direttiva 2001/42/CE e recepita in Italia con D.lgs 152/2006 e s.m.i., che a sua volta ne demanda l'applicazione alle singole regioni. In Valle d'Aosta, il riferimento normativo è costituito dalla L.R. 26 maggio 2009, n. 12²

L’obiettivo generale della VAS è fare in modo che le considerazioni ambientali siano tenute in debito conto durante la preparazione di piani e programmi, a diversi livelli di governo del territorio, perchè possano produrre effetti significativi sull’ambiente. Idealmente, la VAS accompagna fin dalle prime fasi il processo di pianificazione/programmazione, fornendo informazioni e analisi sui possibili effetti ambientali delle scelte in gioco, sulle alternative perseguibili, su come mitigare e compensare eventuali effetti negativi non eliminabili, e su come monitorare nel corso del tempo gli effettivi impatti ambientali derivanti dall’attuazione del P/P oggetto di valutazione.

Nata concettualmente negli anni '80, la VAS è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all’interno dei modelli di “sviluppo sostenibile”³, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

La VAS riguarda i **processi di formazione dei piani** più che i piani in senso stretto. **Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione più che un processo decisionale in se stesso o una semplice valutazione del P/P.** La VAS “permea” il P/P e ne diventa elemento:

- costruttivo,
- valutativo,
- gestionale,
- di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: **quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale.** Occorre approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza rischiare di renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che **la VAS è**

¹ Come previsto dall’art. 1 dell’Allegato alla DGR n. 2170 del 16/11/2012 *Avviso pubblico per il conferimento di un incarico professionale di collaborazione tecnica, di alta qualificazione ai sensi della l.r. 18/1998, per la predisposizione della documentazione necessaria alla presentazione delle istanze di Valutazione Ambientale Strategica per il programma cofinanziato dal FESR nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” 2014/2020 e per il Programma Di Sviluppo Rurale 2014/2020*

² Legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009". B.U. n. 26 del 30 giugno 2009

³ Secondo il Rapporto Brundtland, lo sviluppo “sostenibile” incorpora con pari dignità ed importanza sia gli aspetti economici, che quelli sociali, che quelli ambientali.

uno strumento e non il fine ultimo, ne tantomeno è un documento (il Rapporto Ambientale) che accompagna il P/P. Si può semplificare il modello concettuale⁴ della formazione di un P/P con e senza VAS nello schema seguente (figura seguente).

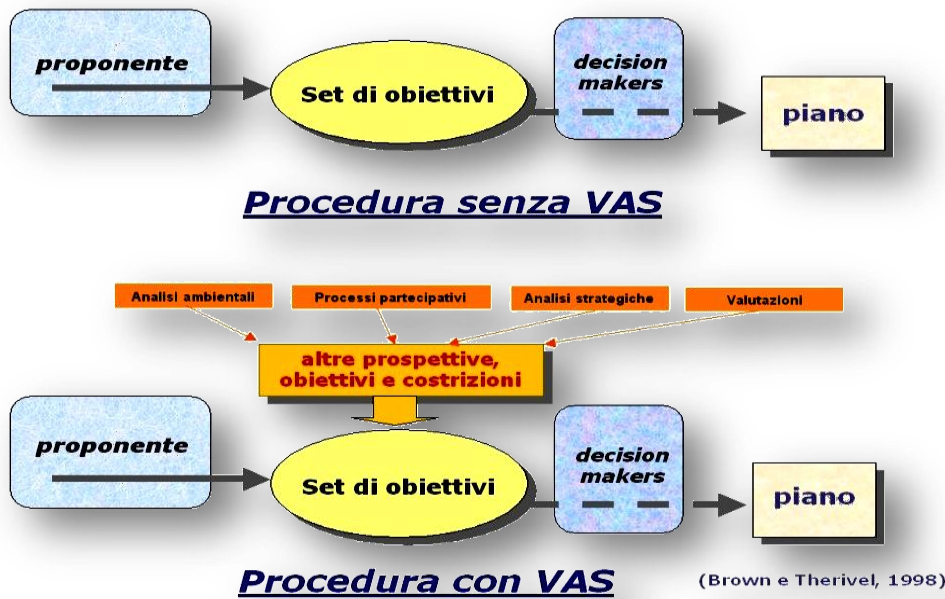


Figura 1- La VAS come DSS - Sistema di Supporto alla Decisione.
(Fonte: adattato da Brown e Therivel, 1998)

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il P/P viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e vincoli, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. La VAS è anche uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisori-P/P” in effetti si giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d’opera, così da meglio calibrare l’intero processo (figura seguente).

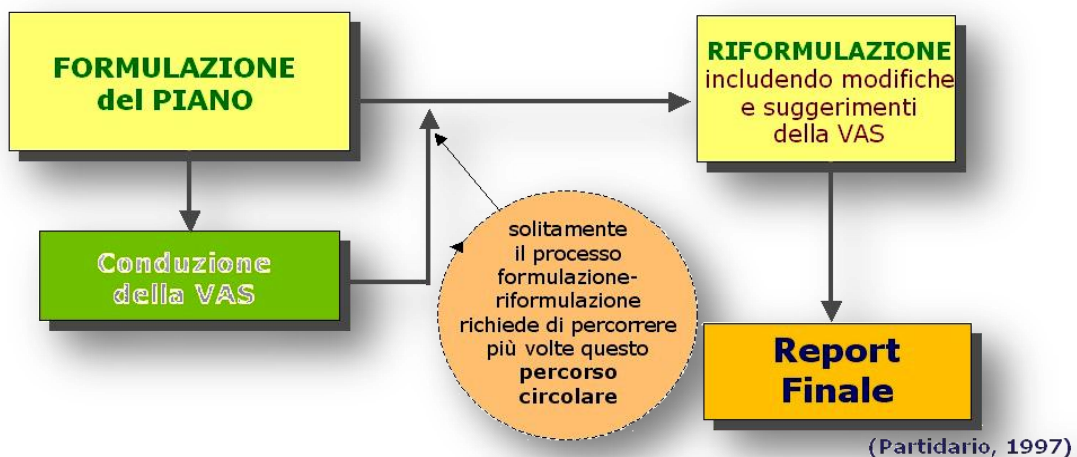


Figura 2- I feed-back nel processo circolare della VAS (fonte: adattato da Partidario, 1997)

⁴ Brown e Therivel (2000)

Si giunge quindi ad un processo con andamento circolare che prevede un'analisi dei bisogni e dei problemi a cui, tramite lo sviluppo di strategie e di visioni future, si dà risposta con l'elaborazione del P/P, P/P che viene attuato attraverso una fase realizzativa di dettaglio e che porta, opportunamente monitorati, a dei risultati la cui valutazione di efficacia conduce al punto di partenza, con una nuova analisi dei bisogni e dei problemi (figura seguente).

In effetti le esperienze di VAS evidenziano come spesso questa non intervenga nella fase iniziale di sviluppo della visione strategica, ma in un secondo tempo, quando le macro-decisioni sono già state assunte: è quindi lecito chiedersi se questa valutazione si possa ancora chiamare "strategica".

Per una corretta applicazione della procedura occorre dunque evitare la sua tardiva introduzione nel processo decisionale, ed è questo l'approccio utilizzato nel caso del PSR della Valle d'Aosta.

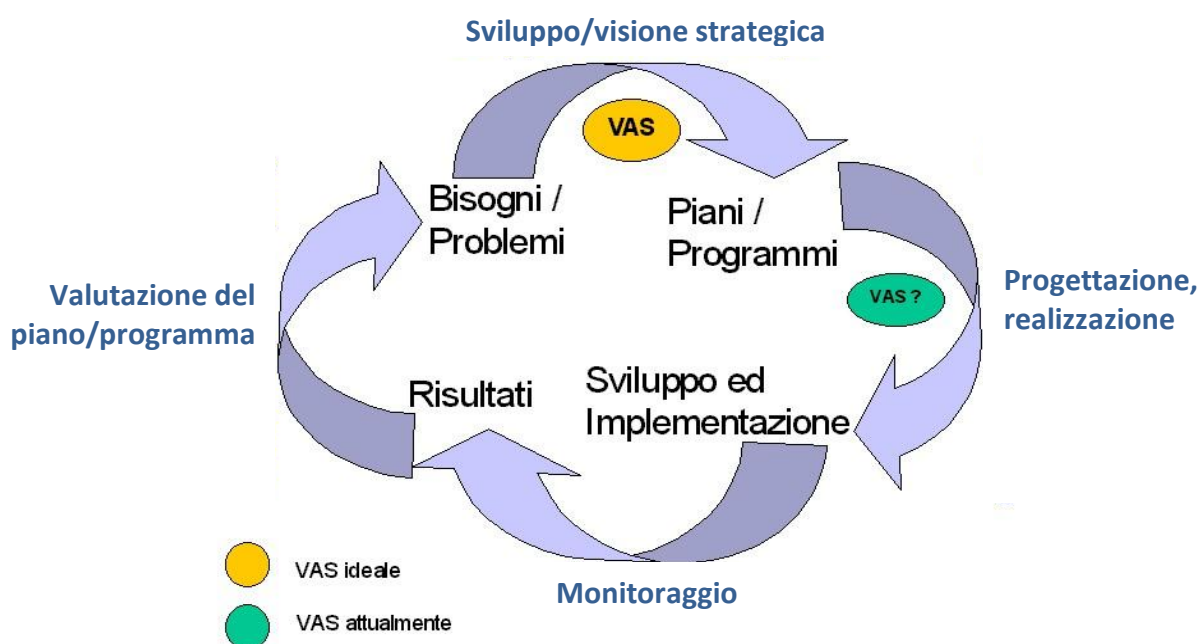


Figura 3- La VAS come processo circolare (fonte: Baldizzone/Van Dyck, 2004)

Inoltre, per i P/P con cadenza ciclica, in effetti non ci si trova esattamente di fronte ad un processo circolare, ma ciclico, dato che in un processo virtuoso non si dovrebbero ripetere mai gli stessi passi ma, attraverso tornate successive, il territorio dovrebbe aumentare la sua qualità attraverso un processo di "miglioramento continuo" (figura seguente).



Figura 4- La VAS come processo ciclico (fonte: Baldizzone, 2002)

Le modalità di svolgimento della VAS sono definite a livello nazionale dall'art. 11 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. che, recependo la Direttiva 2001/42/CE, recita "La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del P/P" e si articola secondo le seguenti fasi, riprese anche dall'art. 7 della L.R 12/2009:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità nei casi in cui sia richiesta;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

L'art. 5 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. definisce i sopracitati aspetti del processo di VAS (le stesse definizioni sono riportate dall'art. 2 della L.R. 12/2009):

Verifica di assoggettabilità: è la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del decreto stesso. Nel caso del PSR 2014-2020 tale verifica non è prevista in quanto lo strumento è automaticamente assoggettato a VAS ai sensi della legislazione comunitaria e nazionale

Rapporto ambientale: è il principale prodotto documentale del processo di VAS. Il RA è a tutti gli effetti un elemento integrante e costitutivo del P/P a cui si accompagna, e restituisce l'insieme delle attività svolte nel corso della VAS, le analisi effettuate e le valutazioni prodotte. Le informazioni che devono essere contenute nel Rapporto Ambientale sono specificate dall'art 13 D.lgs 152/2006 e s.m.i. e più in dettaglio dall'Allegato VI) (nonché dall'art. 10 e dall'Allegato E della L.R 12/2009) e sono di seguito riportate:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del P/P proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Consultazioni: definiscono l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, dell'autorità competente, delle autorità con competenze ambientali, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti.

Il **Monitoraggio** è definito all'art. 18, come l'attività finalizzata ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e da adottare le opportune misure correttive. A tal fine è previsto che il P/P individui le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio devono essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al P/P e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

I **soggetti**, istituzionali e non, che a diverso titolo hanno un ruolo nel processo di VAS sono i seguenti:

- **Autorità procedente:** (AP) la pubblica amministrazione che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il P/P. Nel caso in questione l'Autorità procedente è rappresentata dall'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della Regione Valle d'Aosta
- **Autorità competente (AC)** (o **Struttura Competente** secondo la L.R. 12/2009, art. 3 - nel seguito i due termini sono indifferentemente usati come sinonimi): la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. Nel caso del PSR della RAVDA la Struttura Competente è l'Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento Territorio e Ambiente, Pianificazione e valutazione ambientale
- **Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA):** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;
- **Pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- **Pubblico Interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

Ai fini dello svolgimento della VAS e della redazione del Rapporto Ambientale risultano significative anche le seguenti definizioni fornite dall'art. 5 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 2 della L.R. 12/2009)

- **effetti ambientali:** l'alterazione qualitativa o quantitativa, diretta e indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, intesa come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli, economici e sanitari, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi nelle diverse fasi della loro realizzazione e gestione;
- **modifica:** la variazione di un P/P o progetto approvato, comprese, nel caso dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;
- **modifica sostanziale:** la variazione di un P/P o progetto approvato, comprese, nel caso dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti negativi significativi sull'ambiente;

Nell'ambito del processo di VAS, come definito dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale, è individuata una fase preliminare e propedeutica alla valutazione vera e propria, chiamata fase di specificazione o, con un termine mutuato dalla lingua inglese ma in uso anche nella prassi italiana, fase di *scoping* (nel seguito, per brevità, ci si riferirà a tale documento sottoposto dall'Autorità Procedente all'Autorità Competente in data 28 febbraio 2014 come "Documento di *scoping*"). La fase di specificazione/scoping è finalizzata a individuare, nelle fasi preliminari del processo congiunto di pianificazione/programmazione, i possibile effetti ambientali del P/P e definire i contenuti specifici e il livello di dettaglio della successiva fase di valutazione.

L'art. 13 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. stabilisce che “Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del P/P, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”.

A livello regionale, questa fase del processo di VAS è dettagliata dall'art. 9 della LR. 12/2009 che prevede i seguenti passaggi procedurali:

1. Elaborazione di una *relazione metodologica preliminare* sui possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P/P, finalizzata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, elaborata dall'autorità procedente
2. Svolgimento di consultazioni, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del P/P, con la struttura competente e gli altri soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale, sulla base della relazione di cui al punto precedente.
3. Individuazione dei soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale ai quali trasmettere la relazione metodologica preliminare, onde acquisirne le eventuali osservazioni, da rendersi nei termini concordati e, comunque, non oltre trenta giorni dal ricevimento della medesima relazione.
4. La consultazione, salvo ove diversamente concordato, anche in relazione alle osservazioni eventualmente sollevate dai soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale, si conclude entro novanta giorni dalla trasmissione della relazione di cui al punto 1, con la definizione degli elementi da includere nel rapporto ambientale.

Nel caso in oggetto il Documento di *scoping*, trasmesso in data 28 febbraio 2014 dall'Autorità proponente (AdG, Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della Regione Valle d'Aosta) alla Autorità competente (AC, Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento Territorio e Ambiente, Pianificazione e valutazione ambientale) è stato oggetto di consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) individuati dall'Autorità competente secondo quanto indicato nel successivo par. 1.1.2. A tali soggetti la relazione metodologica preliminare (Documento di *scoping*) è stata trasmessa⁵ e, con il coordinamento dell'AC, sono state raccolte entro i 30 giorni successivi, le osservazioni presentate dai SCA (vedi All. 1). A seguito di tali consultazioni la AC ha inviato all'Autorità proponente il proprio parere positivo sul Documento di *scoping* definendo, anche sulla base di tali osservazioni, gli elementi da includere nel presente Rapporto Ambientale.⁶ E' sulla base di queste indicazioni che il presente Rapporto Ambientale è stato elaborato.

⁵ Il Documento di *scoping* è stato inviato dalla Struttura organizzativa politiche regionali di sviluppo rurale, in qualità di Autorità proponente il Programma, all'Assessorato Territorio e Ambiente in qualità di Autorità Competente in materia Ambientale, che lo ha ricevuto in data 28 febbraio ed ha dato formale avvio alla concertazione relativa al processo di VAS, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 12/2009 .

⁶L' Assessorato Territorio e Ambiente in qualità di Autorità Competente in materia Ambientale, avendo raccolto le osservazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale coinvolti dalla pianificazione in argomento, con lettera in data 23 aprile 2014 ha informato la Struttura organizzativa politiche regionali di sviluppo rurale – Dipartimento Agricoltura, del proprio parere positivo e dei suggerimenti sugli elementi da includere nel Rapporto Ambientale.

1.1.2 Processo di consultazione del PSR: soggetti coinvolti, osservazioni presentate, modifiche accolte⁷

Il processo di consultazione e di partecipazione di tutti i Soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nelle iniziative promosse dal PSR implica tanto il coinvolgimento del partenariato, quanto quello dell’Autorità con Competenza ambientale (AC) e dei Soggetti con competenza Ambientale (SCA)

Il processo di coinvolgimento attivo del partenariato, che ha portato alla definizione del Programma, si è svolto in due macro fasi:

- la prima, condotta congiuntamente dalle diverse AdG dei Programmi interessanti la Valle d’Aosta, ha comportato il coinvolgimento diretto di vari soggetti nella definizione delle linee strategiche generali della politica regionale unitaria, poi confluite nella “Strategia VdA 2020”, e dei primi indirizzi per l’impostazione dei singoli Programmi; è in questa fase (avviata nel novembre 2012) che sono stati definiti, attraverso incontri mirati con testimoni privilegiati e incontri partenariali più ampi, gli Obiettivi prioritari propri della Strategia VdA 2020, anche in rapporto alle specifiche esigenze del settore rurale;
- la seconda fase, condotta dall’AdG del PSR e maggiormente mirata sui target direttamente coinvolti dal PSR, ha portato fra febbraio e aprile 2013 (nell’ambito del Quadro Strategico Regionale 2014-2020) e poi in maggio 2014 (relativamente al solo PSR 14-20) ad individuare i fabbisogni e definire le misure in grado di dare loro una adeguata risposta valutando tra diverse alternative quella più opportuna; è stata anche organizzata, mediante somministrazione di apposita scheda di rilevazione, una raccolta di proposte progettuali, espressione delle diverse componenti partenariali, che ha raccolto 293 proposte, esaminate nel corso dei mesi di maggio e giugno 2013 dalle AdG competenti e discusse in specifici tavoli di lavoro sui diversi Obiettivi tematici individuati dal Reg. (UE) 1303/2013; questa operazione *bottom up* è stata utilizzata per valutare la reale domanda di azioni in risposta ai fabbisogni rilevati.

Il processo di coinvolgimento di tutti i Soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nelle iniziative promosse dal PSR implica però anche la partecipazione a tale processo di altri soggetti non meno importanti: i soggetti portatori di interessi ambientali.

La **normativa in materia di VAS** integrata con le regole della Regione Valle d’Aosta (L.R. 12/2009, concernente la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, art. 9) prevede infatti due specifici momenti di consultazione di tali soggetti:

- quello relativo al Documento di Scoping
- quello relativo al PSR accompagnato dal RA.

Nei due momenti i documenti vanno sottoposti, oltre che ai soggetti (beneficiari) a favore dei quali sono dirette le azioni previste dai Programmi ed a quelli (i centri di competenza) che stabilmente si occupano delle materie in cui questi intervengono, all’Autorità con Competenza ambientale (AC), cui spetta poi il compito di esprimere un parere motivato sul Rapporto ambientale ed ai cosiddetti Soggetti con Competenza Ambientale (SCA), definiti come " le pubbliche amministrazioni e gli enti

⁷ Si precisa che le informazioni sintetizzate nel presente capitolo sono aggiornate al 30 giugno 2014.

pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti: *"chiunque può prendere visione della proposta di piano o di programma e del relativo rapporto ambientale e presentare alla struttura competente e all'autorità procedente o al proponente proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. (art. 11, comma 6)".*

Sulla base dei principi di partenariato e governance a più livelli, di cui all'art. 5 del Reg. (UE) 1303/2013, e della citata L.R. (art. 9, comma 3) la Struttura dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Valle d'Aosta in qualità di Autorità competente in materia di VAS (AC), ha provveduto (il 10 marzo 2014) alla comunicazione ai Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale ritenuti interessati dal Programma in oggetto, dell'inizio del procedimento di concertazione VAS, avviato con la trasmissione da parte della "Struttura organizzativa programmi per lo sviluppo regionale e politica per le aree montane del Dipartimento politiche strutturali e affari europei", alla stessa Struttura dell'Assessorato Territorio e Ambiente, della Relazione metodologica preliminare – Documento di Scoping.

L'AC ha ritenuto interessati dalla pianificazione in argomento e perciò ha coinvolto nella consultazione sul Documento di Scoping le seguenti Strutture regionali dell'Amministrazione regionale ed Enti *"che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PSR"* :

Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale, coinvolti dall'AC nella fase di scoping

- Segretario Generale della Regione - Osservatorio economico e sociale;
- Dipartimento enti locali, servizi di prefettura e protezione civile;
- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali;
- Dipartimento territorio e ambiente;
- Dipartimento risorse naturali e corpo forestale della Valle d'Aosta;
- Dipartimento agricoltura;
- Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche;
- Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica;
- Dipartimento industria, artigianato ed energia;
- Dipartimento sanità, salute e politiche sociali;
- Dipartimento trasporti;
- Dipartimento turismo, sport, e commercio
- Unità Sanitaria Locale
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente
- Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
- Ente Parco Naturale Mont Avic
- CELVA

Per quanto riguarda i soggetti dell'Amministrazione regionale, sono stati consultati i Dipartimenti, i quali hanno poi provveduto al loro interno a coinvolgere direttamente le singole Strutture regionali.

E' evidente che anche una serie di altri soggetti, sicuramente portatori di interesse nei confronti del PSR sebbene non necessariamente riconducibili alla su riportata lista dei Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) individuati dall'AC, sono interessati alle ricadute ambientali del Programma. Questi soggetti sono pertanto stati invitati a partecipare fin dalle fasi preliminari della sua elaborazione, fra febbraio e aprile 2013 (nell'ambito del Quadro Strategico Regionale 2014-

2020), e poi in maggio 2014 (relativamente al solo PSR 14-20), alla discussione non solo sugli orientamenti economico-sociali del PSR e sulle azioni attuative di tali orientamenti ma anche sui suoi contenuti ambientali, per diffonderne precocemente gli indirizzi e fare del PSR un Programma effettivamente condiviso da chi è chiamato a contribuire alla sua attuazione, a qualunque titolo. Nella Tab. A inserita a conclusione di questo paragrafo 1.1.2 sono elencate le riunioni organizzate per discutere le linee del PSR durante il suo processo di elaborazione e sono indicati i soggetti invitati a parteciparvi.

Come già indicato, il primo momento formale di consultazione, relativo al Documento di Scoping, si è aperto il 10 marzo 2014, con la comunicazione della “Concertazione di avvio del processo di VAS, ai sensi dell’articolo 9” e si è concluso entro i trenta giorni successivi (ai sensi dell’art. 9 comma 2) come comunicato dall’AC che ha trasmesso in data 23 aprile 2014 all’AdG il proprio parere e le richieste di modifiche e/o approfondimenti formulate da alcuni dei Soggetti interpellati, insieme con la definizione degli elementi da includere nel RA (come previsto dall’art. 10 della citata L.R.).

Le richieste di modifiche e/o approfondimenti formulate da alcuni dei soggetti consultati sono sintetizzate nella Tab. C, inserita alla conclusione di questo paragrafo.

Il secondo momento formale di consultazione, prenderà avvio il 22 luglio 2014 e riguarda il testo definitivo del PSR adottato dalla Regione VdA ed accompagnato dal presente RA, e coinvolgerà sia i SCA precedentemente definiti, sia il pubblico generale, che avrà la possibilità di presentare proprie osservazioni prima della definitiva approvazione del PSR. In questo secondo momento del processo avranno un ruolo importante anche le associazioni di categoria e le associazioni a tutela dell'ambiente.

Questo secondo momento, nel caso del presente PSR, prevede la pubblicazione sul sito web della Regione (http://www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014_2020/default.i.aspx) dei documenti inerenti al testo definitivo di PSR adottato dalla Regione VdA ed al relativo RA (art. 11 della citata L.R.) facendo sì che *“chiunque possa prendere visione della proposta di programma e del relativo rapporto ambientale e presentare alla struttura competente e all'autorità procedente o al proponente proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi”*. (art. 11, comma 6)

Questo momento si chiuderà 60 giorni dopo la pubblicazione sul BUR, con la raccolta delle osservazioni presentate dai SCA. Entro un massimo di ulteriori 30 giorni (art. 12) dalla scadenza dei termini di cui all'articolo 11, comma 6, *“la struttura competente, in collaborazione con l'autorità procedente o con il proponente, cura l'istruttoria, valuta la documentazione presentata e le osservazioni pervenute ed esprime il parere”* (art. 12, comma 1)

Ove necessario, l'autorità procedente e il proponente, in collaborazione con la struttura competente, provvedono, sulla base del parere di cui al comma 1, alla revisione ...del programma, al fine di presentarlo per l'approvazione. Nella revisione possono essere coinvolti altri soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale (art. 12, comma 2)

Come è evidente, questa tempistica non consente pertanto, al momento, di esporre le osservazioni e le richieste di eventuali modifiche ed integrazioni formulate dai SCA in questa seconda fase di consultazione né la decisione dell’AdG di accoglierle o respingerla.

Una sintesi delle osservazioni e richieste di ulteriori modifiche o integrazioni pervenute dai SCA nonché del loro eventuale accoglimento, insieme con il parere espresso dall'AC a conclusione della sua istruttoria sulla documentazione presentata, verrà predisposta a conclusione di questo secondo momento di consultazione e farà parte di un "Addendum" al presente RA da elaborare a conclusione del processo.

Si sottolinea che PSR e RA saranno trasmessi alla Commissione Europea avvalendosi "*di risultati provvisori della VAS, fatto salvo che in ogni caso il PSR potrà essere approvato solo in presenza della versione finale della VAS*", come comunicato dal Ministero delle Politiche agricole – Dipartimento delle politiche europee e internazionali dello sviluppo rurale – Direzione generale dello sviluppo rurale (ex DISR II), con informativa alle Regioni sulla VAS e sulle linee guida per il Piano di Valutazione del PSR 14-20 (Prot. uscita 0009738 del 9/5/2014) a seguito del Comitato Sviluppo Rurale del 23 aprile 2014.

Il gruppo di lavoro che ha curato l'elaborazione del presente RA si riserva pertanto di provvedere ove necessario, in collaborazione con l'AdG e l'AC, sulla base di tale parere, di cui all'art. 12 comma 2, alla revisione del RA, al fine di presentarlo per l'approvazione.

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento della consultazione, si è optato per un approccio che ha utilizzato un "doppio binario": un primo binario, formale, ha consentito, come previsto dalla normativa nazionale e regionale, la consultazione rigorosa dei SCA ed è stata avviata il 10 marzo 2014, con l'invio dei documenti da parte dell'Autorità Competente ai SCA, che hanno avuto così modo di far pervenire le loro osservazioni in maniera ufficiale. Questa fase formale di consultazioni è stata preceduta e accompagnata da un secondo binario, informale, avviato già nella fase iniziale di elaborazione del Programma (febbraio – aprile 2013), approfittando della serie di incontri tecnici preliminari nell'ambito del Quadro Strategico Regionale 2014-2020, già citati in precedenza e sintetizzati nella Tab. A, per dialogare con tutti i soggetti coinvolti a qualunque titolo negli interventi programmati con il PSR, in modo da avere una precoce occasione di confronto in particolare con i tecnici dei Dipartimenti regionali, i valutatori ex ante e gli altri attori (regionali e non) coinvolti negli effetti delle politiche regionali sullo sviluppo rurale e nelle tematiche ambientali salienti che lo riguardano.

Tale fase partecipativa è stata ritenuta essenziale per contribuire alla impostazione "dal basso" del PSR ed alla condivisione delle valutazioni sulle sue ricadute ambientali.

Per dare operatività e contenuti efficaci a tale fase di consultazione in tempi molto precoci, si è inoltre deciso di produrre un questionario da somministrare ai diversi soggetti tecnici chiamati a collaborare alla elaborazione e poi all'attuazione del PSR e di seguito riportato.

Il questionario è stato elaborato e presentato nell'autunno 2013, durante alcune apposite riunioni tecniche effettuate fra settembre e dicembre 2013 per impostare il RA di PSR e PO-FESR, e comprese fra quelle elencate in Tab. B al termine di questo paragrafo 1.1.2, in modo da discuterne con i soggetti (regionali e non) maggiormente coinvolti nella elaborazione del PSR, illustrare loro il più chiaramente possibile – sia pure in modo indiretto - le interazioni ambientali associate agli interventi del PSR e allo stesso tempo riceverne primi riscontri, commenti, suggerimenti.

Di seguito sono sintetizzate le componenti considerate rilevanti per l'impatto che gli interventi del PSR possono determinare sull'ambiente.

Griglia di analisi delle componenti ambientali rilevanti per l'impatto degli interventi di policy

Suolo	Consumo/impermeabilizzazione del suolo	Immissione di sostanze inquinanti	Dissesto idrogeologico	Erosione del suolo
Energia e fonti energetiche	Produzione da fonti rinnovabili	Efficientamento dei consumi/risparmio energetico		
Aria	Emissione inquinanti	Micro-clima urbano		
Acqua	Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	Consumi	Rischio idraulico
Ecosistema	Sottrazione di habitat	Frammentazione	Interferenza	
Popolazione e salute umana	Esposizione a campi elettromagnetici	Esposizione a incidente rilevante	Coesione sociale	
Paesaggio	Componente percettiva	Patrimonio e singoli beni vincolati		
Clima	Emissione/assorbimento gas clima-alteranti	Adattamento al cambiamento climatico		
Rifiuti	Produzione/riciclaggio	Gestione/raccolta/stoccaggio		
Rumore	Impatto sulle emissioni acustiche	Aree sensibili		

Le domande oggetto del questionario sono state individuate sulla base di tale griglia di analisi delle componenti ambientali rilevanti e formulate in modo da dare l'opportunità di rendere esplicito l'impatto sull'ambiente degli interventi di policy previsti nel PSR.

Di seguito le domande sono esplicitate e commentate.

Questionario somministrato agli attori regionali coinvolti nella elaborazione del PSR

1. Quali sono i piani, i programmi, le politiche o le regolamentazioni regionali che valuta rilevanti e dei quali ritiene si debba tenere conto in fase di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20?
2. Con riferimento al periodo di programmazione 2007-2013, ritiene che ci siano state incongruenze fra gli obiettivi e le misure in ambito ambientale del Programma di Sviluppo Rurale regionale e gli obiettivi e misure di altri strumenti di programmazione o pianificazione regionale? (Si prega di motivare la risposta)
3. Quali ritiene siano i principali temi e criticità ambientali dei quali tenere conto per il caso della Valle d'Aosta, in riferimento al Programma di Sviluppo Rurale 2014-20?
4. Condivide l'organizzazione delle macro-tematiche ambientali proposte in **Appendice I**? (Motivare la risposta)
5. Sulla base della lista di temi e indicatori proposti nella tabella in **Appendice II**, ritiene vi siano errori e omissioni da segnalare? Si consideri che la tabella in Appendice II raccoglie un primo elenco di possibili indicatori di base (*baseline*) per la valutazione degli effetti ambientali del Programma di Sviluppo Rurale 2014-20 e per la successiva valutazione in itinere.
6. Quali ritiene siano le tre macro-tematiche ambientali per le quali la programmazione in corso di elaborazione potrà determinare effetti ambientali più rilevanti, anche alla luce di quanto sperimentato con la programmazione attuale? (Motivare la risposta)
7. Spazio per commenti liberi (facoltativo)

- La prima domanda è finalizzata alla successiva realizzazione dell'analisi di coerenza esterna, cioè del grado di coerenza e armonizzazione degli obiettivi/azioni del PSR con gli altri obiettivi definiti da piani e programma regionali, sia territoriali che settoriali. La conoscenza esperta dei SCA può in questo senso aiutare il valutatore a focalizzare, all'interno della lunga serie di strumenti di programmazione e pianificazione in vigore in Regione (comprese leggi, regolamenti, circolari etc.), gli aspetti più significativi da tenere in considerazione nel momento.
- La seconda domanda è sempre finalizzata ad informare l'analisi di coerenza, ma in questo caso a partire da una valutazione retrospettiva (quindi controfattuale) rispetto al programma: tale domanda è finalizzata ad individuare precocemente possibili future incoerenze sulla base dell'esperienza maturata.
- La terza domanda del questionario si riferisce invece al contesto ambientale complessivo della Regione: lo scopo è quello di individuare e *gerarchizzare* le tematiche ambientali rilevanti, in modo da focalizzare maggiormente l'esercizio valutativo ed evitare di appesantire il RA con apparati descrittivi dello stato dell'ambiente estremamente prolissi e dettagliati. Si è inteso cioè evitare che il RA possa diventare una sorta di duplicato dello Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, mentre si ritiene importante individuare, fra le numerose componenti ambientali, quelle rilevanti sia in relazione alle specificità del territorio regionale, sia in relazione alle specificità del programma oggetto di valutazione.
- La quarta domanda concerne la schematizzazione concettuale dell'"ambiente" definita ai fini del processo di VAS: a partire dalle componenti ambientali elencate dalla Direttiva Europea e dalle norme nazionali e regionali, che comprendono uno spettro estremamente ampio di ambiti tematici, sono definite in maggior dettaglio alcune sotto-categorie al fine di guidare la fase di valutazione. La schematizzazione presentata è stata considerata quindi come una prima proposta sottoposta ai diversi SCA, per sollecitare l'espressione di eventuali osservazioni, modifiche e integrazioni.
- La quinta domanda è specificamente finalizzata ad affrontare il tema degli indicatori ambientali da utilizzare in fase di monitoraggio. Si è ritenuto importante che fin dalle prime fasi del processo di VAS (la fase di Scoping) si prendesse coscienza della necessità di impostare un piano di monitoraggio e si individuassero precocemente eventuali difficoltà o dati mancanti, così come importante è apparsa la identificazione dei soggetti che detengono, o possono produrre, i dati richiesti.
- L'ultima domanda chiede infine di esprimere un giudizio sintetico sulle principali priorità ambientali sulle quali il PSR può maggiormente dispiegare i propri effetti (tanto positivi quanto negativi), sempre al fine di focalizzare la valutazione sugli aspetti più salienti.

Anche il secondo momento della concertazione sul processo di VAS è stato preceduto dalla diffusione di proposte *in progress* del PSR per estendere al massimo la conoscenza del documento e questo ha portato alla espressione, da parte di uno dei soggetti interessati alle azioni che il PSR propone (il Consiglio permanente degli Enti Locali della Regione VdA), di un primo parere sulla proposta di tale Programma, sia pure *in progress*, trasmessa all'AC in anticipo rispetto alla formale apertura del secondo momento (quello attualmente in corso) del processo di consultazione.

Si riportano nella Tab. C al termine di questo paragrafo 1.1.2 le richieste di modifiche e/o approfondimenti formulate da alcuni dei SCA interpellati nella fase di consultazione del Documento di Scoping e la motivazione del loro accoglimento o non accoglimento, dando particolare evidenza alle ricadute ambientali della decisione di accoglierle o respingerle.

Nell'ultima parte della Tabella C è riportato inoltre, sinteticamente, il parere espresso sulla proposta di PSR dal Consiglio permanente degli Enti Locali della Regione VdA, in attesa della formale apertura della consultazione.

A conclusione della prima fase del processo di consultazione dei diversi soggetti (AC, SCA, tecnici, associazioni di categoria ecc.) interessati a discutere i contenuti e le ricadute ambientali del PSR e suggerire integrazioni, correzioni, eliminazioni di azioni e di risorse loro assegnate, riteniamo che sia stato fatto un lungo (da fine 2012 a luglio 2014) e complesso percorso di condivisione con l'AdG delle analisi, delle proposte, delle valutazioni relative a questo strategico settore dello sviluppo regionale. Molte delle proposte provenienti dal partenariato economico-sociale ed ambientale hanno trovato accoglienza o precisazione ed hanno contribuito a migliorare l'aderenza del PSR alle caratteristiche del contesto ed alle attese sia degli operatori che dei rappresentanti degli interessi ambientali di quest'area così particolare per la sua conformazione morfologica, per la sua storia economica e sociale, per la sua connotazione istituzionale.

La seconda fase del processo di consultazione, che si apre nel corrente mese di luglio, darà modo di raccogliere ulteriori suggerimenti a cui le raccomandazioni contenute nelle dettagliate risposte alle osservazioni dei SCA potranno dare supporto.

La versione finale del PSR potrà pertanto essere migliorata anche grazie a questa seconda fase cui la normativa europea sulla VAS attribuisce, correttamente, grande importanza.

Tabella A – Incontri con tecnici, partenariato e soggetti portatori di interessi ambientali coinvolti nella elaborazione del PSR, (febbraio - aprile 2013 e maggio 2014)

Incontro	Soggetti invitati
<p>19 febbraio 2013 (c/o Biblioteca regionale)</p>	<p>Dirigenti regionali dei seguenti Dipartimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dipartimento agricoltura - Dipartimento bilancio, finanze e patrimonio - Dipartimento industria, artigianato ed energia - Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica - Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche - Dipartimento risorse naturali e corpo forestale - Dipartimento sanità, salute e politiche sociali - Dipartimento territorio e ambiente - Dipartimento trasporti - Dipartimento turismo, sport e commercio - Presidenza della Regione - Sovrintendenza agli studi - Sovrintendenza per i beni e le attività culturali
<p>5 marzo 2013 (c/o Palazzo regionale)</p>	<p>Partenariato socio-economico e ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adiconsum VdA - AREA Valle d'Aosta - AREV - Association régionale éleveurs valdôtains - ARPA Valle d'Aosta - Associazione A.NA.BO.RA.VA - Associazione Uniendo Raices - Associazione valdostana maestri di MTB - Associazione valdostana maestri di Sci - Attiva S.r.l - Auotoporto Valle d'Aosta S.p.A. - AVIF – Associazione valdostana impianti a fune - Banca d'Italia - Casinò de la Vallée S.p.A. - Centro comunale immigrati extracomunitari - CERMAS - Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici - CE.R.VI.M - Centre de Recherche, d'études et de valorisation de la viticulture de montagne - Cervino Tourism Management - Chambre valdôtaines des entreprises et des activités libérales - CNA – Confederazione nazionale dell'artigianato - Cnos/Fap Regione Valle d'Aosta - Confindustria Valle d'Aosta - Consorzio per le Tecnologie e l'Innovazione - Consorzio produttori Fontina - Consorzio regionale pesca - Consorzio Trait d'Union - Cooperativa Rhiannon - Cooperativa sociale C'era L'acca - Cooperativa sociale ENAIP VdA - CSV Onlus - C.V.A. S.p.A. - DORA – Donne in Valle d'Aosta - Fédération des Coopératives - Finaosta S.p.A.

	<ul style="list-style-type: none"> - Fondation Grand Paradis - Fondazione Courmayeur - Fondazione Montagna Sicura - Fondazione per la formazione professionale turistica - Forte di Bard - Institut agricole régional - Inva S.p.A. - I.r.e.c.o.o.p. Valle d'Aosta - Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta - Istituzione scolastica di Istruzione tecnica di Aosta - Italia lavoro - Legambiente - Liceo linguistico di Courmayeur - Museo regionale di scienze naturali - NUV - Nuova Università Valdostana S.r.l. - Office régional du tourisme - Ordine degli Ingegneri della Valle d'Aosta - Ordine dei Dottori agronomi e forestali - Ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili - Parco naturale del Mont Avic - Politecnico di Torino – sede di Verrès - Progetto formazione s.c.r.l. - R.A.V. S.p.A. - Rete ferroviaria italiana - SITRASB S.p.A. - Société de la Flore valdôtaine - Università della Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste Structure
12 marzo 2013 (c/o Celva)	Sindaci di 74 Comuni
8, 9, 10 aprile 2013 (c/o Sala polivalente scuola elementare, Arvier; Auditorium Comunità Montana Grand Combin, Gignod; Salone Bec Renon, Donnas)	<ul style="list-style-type: none"> - Gal Alta Valle - Gal Media Valle - Gal Bassa Valle
28 maggio 2014 (c/o Vivaio regionale, Quart)	<ul style="list-style-type: none"> • A.B.I. – Associazione bancaria italiana • A.D.A.V.A. – Associazione albergatori Valle d'Aosta • AS.COM. – Confcommercio Valle d'Aosta • C.G.I.L. • C.I.S.L. • C.N.A Confederazione nazionale dell'artigianato e della Piccola e Media impresa • CELVA Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta • Centro Servizi Volontariato • Confindustria Valle d'Aosta • Consorzio Trait d'Union • Fédération des coopératives valdôtaines • S.A.V.T. Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs • U.I.L. • Università della Valle d'Aosta

Tabella B - Sintesi delle riunioni tecniche effettuate per elaborazione di RA di PSR e PO-FESR (febbraio 2013 - aprile 2014)

Data	Luogo	Progr. PO - PSR	Oggetto
19/02/2013	Dip. Politiche strutturali e affari europei	PO – PSR	Incontro preliminare
08/04/2013	CM Grand Combin	PO – PSR	Aggiornamento nuova programmazione con GAL
21/06/2013	Dip. Politiche strutturali e affari europei	PO	Incontro preliminare per l'impostazione del lavoro e aggiornamento sullo stato della Programmazione Regionale
21/06/2013	Dip. Agricoltura	PSR	Incontro preliminare per impostazione RA e aggiornamento stato Programmazione Regionale
19/09/2013	Dip. Politiche strutturali e affari europei	PO	Aggiornamento stato Programmazione Regionale e confronto con valutatore ex-ante
23/9/2013	Presidenza Regione, Prot/ Civile e enti locali	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
23/09/2013	Sovrintendenza	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
24/09/2013	Dip. Ambiente e qualità aria	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
24/09/2013	Dip. Industria e energia	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
24/09/2013	Dir/ Rifiuti e attività estrattive	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
24/09/2013	Suolo	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
25/09/2013	Ambiente e aree protette	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
30/09/2013	Oss/ Economico e sociale	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
28/10/2013	Autorità ambientale	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
29/10/2013	ARPA	PO – PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping
08/11/2013	Dipartimento Agricoltura	PSR	Discussione preliminare elementi Rapporto scoping PSR e approfondimento misure agro-ambientali PSR
2/12/2013	Assessorato Agricoltura	PO e PSR	Discussione della bozza di Rapporto scoping PO e PSR
03/02/2014	Assessorato Agricoltura		Osservazioni Analisi di contesto e Analisi SWOT, convocata da AdG con la partecipazione dei valutatori ex ante
07/04/2014	Assessorato Agricoltura	PSR (e PO)	Concertazione di avvio del processo di VAS (art.9) (e in coda concertazione presentazione RA PO e PSR)

Tabella C Riepilogo delle principali osservazioni avanzate dal partenariato, delle risultanze e delle relative loro motivazioni

- Legambiente VdA, nota del 27 giugno 2014
- Coldiretti Valle d'Aosta – AREV Association Régionale Eleveurs Valdôtains, nota congiunta del 11 giugno 2014;
- Coldiretti Valle d'Aosta, nota del 13 giugno 2014;
- VIVAL - Associazione Viticoltori Valle d'Aosta, nota del 30 giugno 2014;

Nella colonna “Livello di accoglimento e motivazione dell’AdG / commenti – raccomandazioni del GL_RA” sono riportate le decisioni dell’AdG in merito alla richiesta di modifica (accolta / non accolta / rinviata/ precisazione ecc.) e sono inserite in carattere *corsivo* annotazioni del gruppo di lavoro estensore del RA, di commento o raccomandazione in merito alle ricadute ambientali.

I commenti, i suggerimenti e le raccomandazioni del gruppo di lavoro estensore del RA (GL_RA) sono orientate a fornire elementi di supporto tanto alla imminente seconda fase della consultazione quanto alla successiva fase attuativa e al monitoraggio del PSR, nel corso della sua futura implementazione.

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell’AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
Trasversale	<p>Coldiretti AREV, nota congiunta La nostra agricoltura si basa sul rispetto dei corretti equilibri e sul mantenimento delle caratteristiche di biodiversità e adeguato sfruttamento del territorio. Ridurre le intensità di aiuto per la prossima programmazione significherebbe non pensare all’impatto negativo andando in contrasto con gli assi strategici fissati dall’Unione. Il comparto agricolo è strategico per l’economia regionale e deve essere tenuto prioritariamente in considerazione nella distribuzione delle risorse, la politica regionale di sviluppo deve tenere conto di questa priorità assoluta ed indirizzare le riduzioni altrove, per non inficiare il quadro strategico in maniera irreversibile.</p>	<p>AdG. Il concorso della Regione Autonoma Valle d’Aosta al conseguimento degli obiettivi nazionali di perequazione e solidarietà è risultato incidere in maniera particolarmente negativa sul bilancio regionale Il peso dei tagli rispetto al totale del bilancio per il 2013 corrisponde ad una diminuzione del 32,7% rispetto all’anno precedente. Tali contrazioni determinano una trasversale riduzione delle risorse pubbliche regionali nei diversi settori, ivi compresi quelli agricolo e forestale.</p> <p>GL_RA . Si evidenzia la necessità di particolare attenzione ai rischi di tale contrazione sulle condizioni e sulla qualità ambientale e di cura affinché nella pianificazione degli interventi queste ricadute vengano tenute in prioritaria considerazione</p>
Trasversale	<p>Coldiretti AREV, nota congiunta [...].il nostro PSR non ci sembra altrettanto coraggioso nelle scelte politiche di destinazione delle risorse: ad una prima lettura in nessuna misura viene considerata – quale priorità nei beneficiari e nelle condizioni di ammissibilità - la figura professionale del Coltivatore Diretto.</p>	<p>AdG. Precisazioni Per l’identificazione dei beneficiari degli aiuti nel quadro della Politica agricola comune (I e II pilastro) è stato introdotto il concetto di “Agricoltore attivo”, che include a livello nazionale, nelle zone montane, quanti posseggono una partita IVA in campo agricolo. Rispetto a questa apertura il PSR, nel quadro delle Misure lascia un ampio ventaglio di beneficiari, ferma restando la possibilità di restringere il campo nei bandi di attuazione dei singoli interventi.</p>
Trasversale	<p>VIVAL Si dovrebbero inoltre prendere in considerazione altre forme di finanziamento oltre a quelle a fondo perso, molto più interessanti potrebbero essere, specialmente in un periodo di scarse risorse finanziarie da parte della pubblica amministrazione, forme di finanziamento in conto interessi</p>	<p>AdG. Precisazioni La scelta di non proporre il contributo in conto interessi è stata dettata dal fatto che sulle Leggi Regionali di settore 32/2007, 29/2006, in fase di revisione, sono previsti aiuti sotto forma di mutui a tasso agevolato, tramite l’utilizzo di fondi di rotazione gestiti da FINAOSTA. Questa possibilità potrà essere cumulativa e complementare all’aiuto previsto sulle misure del PSR. In tal caso è prevista una riduzione del 5% delle percentuali previste nelle sottomisure citate.</p>

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
Misura 1.1 – Formazione professionale e acquisizione di competenze	Coldiretti VdA Beneficiari: Gli organismi accreditati per la formazione a livello nazionale non possono essere inseriti tra i beneficiari. Avendo una qualifica a livello nazionale riteniamo possano essere inseriti.	AdG.Precisazioni L'accREDITamento è un sistema previsto a livello regionale, pertanto, gli Enti che intendono erogare la formazione devono preliminarmente dimostrare di assolvere ai requisiti specifici definiti dalle singole Regioni.
Misura 1.1 – Formazione professionale e acquisizione di competenze	VIVAL [...]il concetto di incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita lavorativa attraverso una formazione permanente e continua, non si capisce quindi perché si parli di giovani agricoltori: deve essere per tutti indistintamente visto che la formazione deve essere continua e quindi per tutta la vita lavorativa	AdG.Precisazioni Destinatari delle Misure di formazione sono i giovani agricoltori e gli imprenditori agricoli in generale.
Misura 2.1 – Servizi di consulenza aziendale	Coldiretti VdA [...] l'incompatibilità tra gli eventuali beneficiari (soggetti erogatori della consulenza) e i soggetti che vengono esclusi dalla Misura (soggetti che gestiscono fasi connesse all'erogazione degli aiuti) non è prevista dalle norme dell'Unione.	AdG.Precisazioni L'inserimento dei criteri di incompatibilità per i beneficiari della misura deriva dal comma 3 dell'art. 15 del reg. (UE) 1305 del 2013 ed è stato inoltre ripreso dall'attuale applicazione della Misura 114 (delibera 3720 del 30/12/2010).
Misura 2.3 – Formazione dei consulenti	VIVAL Non riteniamo che si debba sovvenzionare la formazione dei consulenti	AdG.Accolto La necessità di attivare, su priorità e ambiti specifici del PSR la formazione dei consulenti (fabbisogno specifico rilevato), sarà soddisfatta con l'organizzazione di incontri specifici assicurati con personale dell'Amministrazione. La Misura è quindi stata eliminata; la relativa dotazione è confluita nelle azioni di consulenza (Misura 2.1 + 100.000 euro).
Misura 3.2 - Attività di promozione e informazione	Coldiretti VdA Si chiede quale sia la strategia che porta ad escludere espressamente le organizzazioni professionali dall'accesso alla Misura	AdG.Precisazioni La Misura 3 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari" si compone delle due sottomisure 3.1 "Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare e 3.2 "Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno" che sono fra loro espressamente collegate in quanto sono riferite esclusivamente ai prodotti tutelati dai regimi di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale. L'obiettivo previsto da entrambe le sottomisure è di creare un valore aggiunto ai prodotti agricoli in modo da poter contribuire al rafforzamento della posizione e del potere negoziale dei produttori sul mercato. In quest'ottica i beneficiari della sottomisura 3.2 sono stati individuati nelle associazioni di produttori che siano attivamente coinvolte nella produzione ossia che siano composte in maniera specifica dagli stessi produttori dei prodotti aderenti ai regimi di qualità riconosciuti (DOP, DOC, Bio e Sistemi di qualità nazionale SQN) che si intendono promuovere. Sono escluse, pertanto, le organizzazioni professionali e interprofessionali in

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
		quanto non direttamente coinvolte nella produzioni dei suddetti prodotti. Si fa presente che anche l'attuale Misura 133 prevede la medesima esclusione nei confronti delle organizzazioni professionali e interprofessionali.
Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali	VIVAL Deve essere la misura più importante del PSR, quella che permette alle aziende di strutturarsi, di migliorare la propria capacità produttiva, di essere efficienti e dotate di quanto una moderna e produttiva agricoltura deve avere. Dovrebbe essere quella maggiormente dotata finanziariamente e che dovrebbe essere meglio predisposta.	AdG.Accolto La dotazione della Misura è stata implementata, a seguito del confronto partenariale, rispetto alla prima proposta presentata (+ 1.300.000 euro).
Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali	Coldiretti AREV, nota congiunta Alla luce di quanto sopra si ritiene che gli aiuti agli investimenti debbano non solo essere mantenuti ma anche ampliati e allargati snellendo fortemente le condizioni di ammissibilità ma destinando alla misura aiuti in conto interessi e non in conto capitale.	AdG.Precisazioni La scelta di non proporre il contributo in conto interessi è stata dettata dal fatto che sulla LR 32/07 in fase di revisione saranno previsti aiuti sotto forma di mutui a tasso agevolato, tramite l'utilizzo di fondi di rotazione gestiti da FINAOSTA. Questa possibilità potrà essere cumulativa e complementare all'aiuto previsto sulle misura 4.1.1, 4.1.2 e 4.2, con la contestuale riduzione del 5% delle percentuali previste nelle sottomisure citate.
Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali	Legambiente VdA Affinché gli interventi ora previsti [i miglioramenti fondiari e gli impianti di irrigazione] siano resi compatibili con i fabbisogni individuati nella Priorità 4 (“Salvaguardare il paesaggio agricolo e forestale tradizionale e prevenire l'erosione dei suoli”), si propone di introdurre tra le Condizioni di ammissibilità delle Sottomisure citate [4.1.2, 4.3] il seguente criterio “rispetto del paesaggio rurale, della biodiversità e della possibile erosione dei suoli”	AdG.Non accolto – rimando alle disposizioni attuative La condizione di ammissibilità proposta non appare compatibile con il principio di verificabilità e controllabilità delle Misure imposto dalla regolamentazione dell'Unione e declinato nelle indicazioni specifiche nazionali
Misura 4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali	Legambiente VdA Non pare corretto il fatto che per la Sottomisura 4.1.2 (Miglioramenti fondiari) fra i Criteri di selezione si citi come preferenziale “la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000”, senza fare alcun riferimento alle indicazioni contenute nelle Misure di Conservazione delle Aree Naturali Protette e/o nei Piani di Gestione delle stesse aree.	AdG.Non accolto Il criterio deriva dalla volontà di favorire prioritariamente la competitività delle aziende operanti nei siti Natura 2000 per i maggiori vincoli ai quali sono soggette, fatto salvo, l'imprescindibile rispetto delle disposizioni dei piani di gestione dei siti e delle misure di conservazione. GL_RA .Si condivide la considerazione che va considerato prioritario il criterio di favorire la competitività delle aziende operanti in tali siti, in quanto si deve garantire la loro sopravvivenza economica come condizione perchè possano svolgere anche il ruolo di presidio di questi territori delicati e

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
		<i>strategici sotto il profilo ambientale. Sull'efficacia di tale ruolo occorrerà sorvegliare in fase di attuazione, facendo buon uso del monitoraggio. Si rafforza pertanto la raccomandazione per il recupero della prescrizione in fase attuativa</i>
Misura 4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali	Legambiente VdA La stessa Legge Regionale n.8 del 2007 istitutiva dei siti della rete Natura 2000 non viene citata fra le leggi cui fa riferimento la Sottomisura	AdG.Accolto Specifico richiamo della normativa relativa alla Rete Natura 2000
Misura 4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali	Legambiente VdA Si chiede in ogni caso che non siano ammessi a finanziamento interventi che prevedono eliminazione di muretti a secco o dei tipici cumuli derivanti da vecchi spietramenti spesso colonizzati da formazioni vegetali caratteristiche e di elevato pregio ambientale, nonché l'asportazione o il riporto di materiali terrosi.	AdG.Non accolto – rimando alle disposizioni attuative L'inserimento trasversale di tale divieto comporterebbe una forte limitazione al miglioramento delle condizioni operative aziendali volte ad aumentare la competitività e la sostenibilità delle stesse. Tuttavia, la prescrizione potrà essere inserita in fase di attuazione della Sottomisura, in particolare per determinate zone di elevato valore paesaggistico e ambientale. GL_RA . Anche in questo caso vale il prioritario criterio di favorire la competitività delle aziende operanti in tali siti perché svolgano il loro ruolo di presidio del territorio. Sull'efficacia di tale ruolo occorrerà sorvegliare in fase di attuazione, facendo buon uso del monitoraggio. Si rafforza pertanto la raccomandazione per il recupero della prescrizione in fase attuativa
Misure 4.3 – Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	Legambiente VdA [...] trattando la stessa [Sottomisura] unicamente di opere finalizzate all'irrigazione dei fondi, le azioni previste possono sicuramente contribuire ad una razionalizzazione nell'uso e ad un risparmio della risorsa acqua, ma non danno automaticamente luogo ad un miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua.	AdG.Accolto Il titolo della Sottomisura è stato modificato per renderlo più coerente con la finalità principale dell'efficientamento idrico.
Misure 4.3 – Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	Legambiente VdA [...] si suggerisce di prevedere espressamente nelle condizioni di ammissibilità l'obbligo di rispettare le norme di tutela delle acque e la necessità che gli stessi interventi siano compatibili con gli obiettivi di tutela del paesaggio, della biodiversità e della possibile erosione dei suoli.	AdG.Non accolto – rimando alle disposizioni attuative Si evidenzia che l'attuazione delle Misure deve obbligatoriamente avvenire nel rispetto di tutta la normativa vigente, indipendentemente dal richiamo della stessa nel PSR. Le condizioni di ammissibilità proposte devono inoltre essere compatibili con il principio di verificabilità e controllabilità delle Misure imposto dalla regolamentazione dell'Unione e declinato nelle indicazioni specifiche nazionali. GL_RA . Si raccomanda il richiamo a tali obblighi normativi in fase attuativa.
Misura 4.4 - Investimenti non	Legambiente VdA [...] non si giustifica il fatto che gli	AdG.Accolto Avvenuta modifica della lettera a) del punto 6.

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
produttivi	interventi siano riservati unicamente alle aree Natura 2000.	
Misura 6.1 Insediamento di giovani agricoltori	Coldiretti VdA Nelle forme di insediamento si inseriscono limiti che vanno ad incrociare l'obbligo di iscrizione alle liste previdenziali INPS.	AdG.Precisazioni I limiti fissati (287 e 200 giornate) sono frutto degli studi INEA (APRA). Sono le giornate di lavoro considerate come minime per avere una consistenza aziendale redditiva. Per l'iscrizione all'INPS sono necessarie (e sufficienti) 104 giornate di lavoro, ma in questo caso l'azienda non avrebbe le dimensioni minime necessarie a produrre un reddito. Inoltre l'iscrizione all'INPS tutela anche l'agricoltore in caso di infortunio. Il testo è lo stesso presente nel PSR 2007-2013 e garantisce che il GA sia, prima di tutto, un agricoltore e poi, nel caso del tempo parziale, potrà affiancare altre attività ad integrazione del reddito. Se l'attività prevalente è quella agricola, l'iscrizione all'INPS è certamente dovuta.
Misura 6.4.1 - Agriturismo	Coldiretti VdA Ci sorge un dubbio da verificare sul fatto che le autorimesse secondo la classificazione catastale siano considerate di "destinazione agricola"	AdG.Precisazioni La Lr 29/2006 all'articolo 16 comma 1 prevede come iniziative agevolabili la realizzazione di autorimesse, naturalmente funzionali all'attività agrituristica. La dgr 677/2014 specifica che le autorimesse devono essere interrato o seminterrato e sono ammissibili esclusivamente per locazione di alloggi o camere, in misura di un posto macchina per camera (fino ad un massimo di 12) e di un posto macchina per alloggio (fino ad un massimo di 4). Esistono agriturismi in VdA a cui la realizzazione dell'autorimessa è stata concessa e finanziata e che l'hanno accatastata come D10 poichè, come recita l'articolo 23 comma 1 della Lr 29/2006, "i locali destinati all'esercizio di attività agrituristiche sono assimilabili ad ogni effetto alle abitazioni rurali". E' inutile sottolineare che l'offerta di un posto auto agli ospiti sia un servizio di qualità oltrechè spesso necessario per norme urbanistiche locali. Inoltre si ricorda che l'articolo 19 della Lr 29/2006 obbliga ad un vincolo di destinazione di 20 anni nel caso di beni immobili. GL_RA . Si richiama la delicatezza della materia in territori che devono trovare un equilibrio fra esigenze funzionali e normative e ricadute sulla qualità di luoghi che rischiano di perdere il loro valore paesaggistico a causa della improvvida realizzazione di locali quali autorimesse, magazzini ecc. Si sottolinea il ruolo della Regione cui spetta, con un buon uso dei percorsi di formazione, anche il compito di formare gestori, amministratori locali, tecnici sensibili agli aspetti qualitativi oltre che a quelli quantitativi e regolamentari.
Misura 8.3 – Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi e calamità	Legambiente VdA sarebbe opportuno aggiungere, fra le "Condizioni di ammissibilità", alla frase "essere considerato fattibile e ragionevolmente soddisfacente	AdG.Non accolto Il sostegno si riferisce ad interventi la cui finalità, così come sottolineato dal paragrafo 1 "Descrizione dell'intervento", è tesa, tra gli altri obiettivi perseguiti, alla valorizzazione e alla difesa delle funzioni

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
Misura 8.4 – Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità	all'obiettivo della sottomisura" la dicitura "e dimostratamente utile e compatibile con lo stato di rischio idrogeologico e con l'impatto paesaggistico".	<p>protettive e paesaggistiche assolute dai sistemi forestali. E' evidente pertanto che potranno essere ammessi all'aiuto solo quegli interventi che si articolano in coerenza con obiettivi generali e specifici della misura. Inoltre, in riferimento alla compatibilità degli interventi potenzialmente attivabili rispetto allo stato di rischio idrogeologico e compatibili con l'aspetto paesaggistico, la normativa nazionale e regionale prevede, come noto, l'acquisizione di specifiche autorizzazioni e pareri. In conclusione non pare necessario inserire la dicitura proposta perché si ritiene che la valutazione della sostenibilità degli interventi che saranno proposti, dal punto di vista sia della loro utilità sia della compatibilità ambientale, sia adeguatamente garantita dalla formulazione utilizzata della descrizione delle Misure.</p> <p>GL_RA . Si auspica un intelligente uso sinergico a questo scopo di finanziamenti provenienti anche da altre fonti nazionali e regionali nonché dei progetti pilota delle Misure di cooperazione.</p>
Misure 8.3, 8.4	<p>Legambiente VdA [...]<i>considerato che in entrambi i casi si indica, fra i criteri di selezione, come preferenziale la collocazione dell'intervento in aree Natura 2000, premesso che tale indicazione non si giustifica (il taglio degli alberi, sia pure a scopo preventivo, non è indicato nelle aree protette e talvolta è vietato), sarebbe necessario fare riferimento, fra le condizioni di ammissibilità, alla necessità che l'intervento sia compatibile rispetto alle indicazioni delle Misure di conservazione e/o dei Piani di Gestione delle aree stesse</i></p>	<p>AdG. Non accolto – rimando alla documentazione attuativa I siti appartenenti alla rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat naturali, ospitanti popolazioni molto interessate dal punto di vista faunistico e floristico. Le aree della rete hanno l'obiettivo di preservare le specie e gli habitat identificati, tenendo in particolare considerazione la biodiversità del territorio. Per questo motivo, è stata considerata preferenziale la collocazione degli interventi ivi ammessi, che comunque dovranno rispettare tutte le misure di conservazione e le prescrizioni dei Piani di gestione. Gli interventi ammessi sono molteplici e articolati, e intendono consentire la maggiore valorizzazione possibile delle specificità e del valore ambientale ed ecologico di queste aree rispetto ad altre superfici. Il rispetto delle indicazioni contenute nelle misure di conservazione potrà essere meglio esplicitato nella documentazione attuativa.</p> <p>GL_RA . Si raccomanda il richiamo a tali condizioni ed agli obblighi normativi in fase attuativa.</p>
Misura 8.5 – Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.	<p>Legambiente VdA All'interno degli "specifici piani e progetti" citati, infine, si dovrebbe prevedere come ci si propone di realizzare l'obiettivo previsto dalla sottomisura 8.5 "accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" e quello della "preservazione della biodiversità", affinché questi obiettivi non siano solo</p>	<p>AdG. Rimando alla documentazione attuativa Tali disposizioni di dettaglio potranno trovare collocazione nella normativa di attuazione della Misura, successiva all'approvazione del Psr.</p> <p>GL_RA . Si raccomanda oltre a dettagliate prescrizioni nella fase attuativa, nel senso indicato dai SCA, un attento monitoraggio dell'attuazione dei piani e progetti e la verifica dei risultati in termini di miglioramento della qualità ambientale e</p>

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
	declinati ma vengano garantiti da una serie di indicazioni e prescrizioni e da conseguenti controlli sulla correttezza degli interventi.	preservazione della biodiversità. Si rafforza pertanto la raccomandazione per il recupero della prescrizione in fase attuativa
Misura 8.5 – Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.	Legambiente VdA La sottomisura non pare essere pienamente coerente con gli obiettivi strategici richiamati anche nel titolo in quanto finalizzata principalmente al mantenimento e sviluppo delle infrastrutture forestali (viabilità), mentre risultano quasi in secondo piano gli interventi selvicolturali. Si chiede che il finanziamento concesso agli interventi sulla viabilità siano legati in modo esclusivo e proporzionale a quelli da effettuarsi sulla componente forestale, ovvero se non si opera un miglioramento del bosco non si ha diritto al finanziamento per la viabilità.	AdG.Non accolto La viabilità forestale rappresenta solo uno dei tipi di intervento previsti dalla sottomisura: in particolare, la realizzazione, il ripristino, l'adeguamento, la manutenzione straordinaria e la gestione della rete di accesso al bosco sono principalmente destinati alla fruizione turistica e ricreativa. Per quanto riguarda la viabilità forestale "tradizionale", gli interventi ammessi sono limitati alla manutenzione ordinaria e straordinaria, aspetto che risulta fondamentale per la gestione dei sistemi agricolo-forestali e che necessita assolutamente di adeguato sostegno. Gli interventi selvicolturali e più in generale di tutela del patrimonio forestale, in realtà ricoprono una importanza di primo piano e sono ampiamente trattati. Per quanto riguarda infine la proposta suggerita, è evidente che in sede di concessione del sostegno devono essere adeguatamente valutati -trattandosi specificatamente di una sottomisura forestale- gli aspetti legati all'utilità dell'intervento sotto il profilo selvicolturale, ovviamente in coerenza con i principi generali di sostenibilità ed efficacia del Programma, comuni a tutte le misure previste. Il meccanismo suggerito pare in ogni caso tecnicamente difficilmente applicabile in quanto sarebbe necessario individuare una serie di parametri, percentuali, situazioni particolari, ecc., che dovrebbero essere specificati soprattutto laddove si volesse rispettare un criterio di proporzionalità. GL_RA . Si raccomanda che dettagliate prescrizioni, anche con il ricorso a metodi quantitativi, nella fase attuativa assicurino il controllo del perseguimento di obiettivi di miglioramento silvi-colturali. Si richiama inoltre l'importanza del monitoraggio dell'attuazione degli interventi sulle infrastrutture di viabilità per verificarne i risultati in termini di miglioramento della qualità del bosco e di sua più agevole gestione.
Misura 8.6 - Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Legambiente VdA si suggerisce di voler introdurre per la Sottomisura 8.6 delle condizioni di ammissibilità che facciano chiaro riferimento alle necessità di tutela del paesaggio, di compatibilità idrogeologica e di protezione della biodiversità, condizioni che dovrebbero essere prevalenti rispetto alle valutazioni di tipo economico e di mercato e che dovrebbero essere verificate in fase progettuale e in fase	AdG.Non accolto – requisito già assolto Le condizioni di ammissibilità proposte devono essere compatibili con il principio di verificabilità e controllabilità delle Misure imposto dalla regolamentazione dell'Unione e declinato nelle indicazioni specifiche nazionali. Si evidenzia, inoltre come figure tra le condizioni di ammissibilità: "per la realizzazione degli investimenti selvicolturali, qualora pertinente, il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o documento equipollente. La dimensione minima delle proprietà è di 50 ha contigua", Tali piani garantiscono la coerenza

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
	di realizzazione degli interventi.	<p>con gli obiettivi e le prescrizioni contenuti nella pianificazione dei livelli superiori (compresi Piani di gestione delle aree protette o dei siti Natura 2000, Piano di Assetto Idrogeologico, ecc.)</p> <p>GL_RA . Si raccomanda che dettagliate prescrizioni , anche con il ricorso a metodi quantitativi, nella fase attuativa assicurino il controllo della tutela del paesaggio, della compatibilità idrogeologica e della protezione della biodiversità.</p> <p>Anche per questa misura si sottolinea l'importanza del monitoraggio dell'attuazione degli interventi per verificarne quantità, qualità e durata delle ricadute ambientali sul bosco.</p>
Misure 8.3, 8.4 e 8.5	<p>Legambiente VdA</p> <p>Considerato poi che gli interventi di cui alle sottomisure 8.3, 8.4 e 8.5 si configurano come “lavori di pubblica utilità” o di “interesse sociale e ambientale” e sono finanziati al 100% della spesa, è opportuno che i “piani e progetti specifici”, a cui essi si devono uniformare, siano sottoposti alla Valutazione di Impatto Ambientale, in particolare per garantire la pubblicità e la partecipazione pubblica al procedimento.</p>	<p>Non accolto</p> <p>Il PSR è uno strumento di sostegno al settore agricolo e forestale e rimanda alla normativa specifica la disciplina legata ai vari aspetti, tra cui, nella fattispecie, quelli autorizzativi.</p> <p>In particolare quindi, gli interventi cofinanziati dalle sottomisure richiamate, dovranno essere completi di tutte le autorizzazioni ed i pareri previsti tra cui, se necessario, della valutazione di impatto ambientale (LR 12/2009), nel rispetto delle tipologie e dei limiti ivi previsti.</p>
Misura 10.1.1 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	<p>Legambiente VdA</p> <p>Per quanto riguarda i fabbisogni di cui ai punti 4a e 4c, le Condizioni impegnano in modo generico “ad applicare pratiche agricole ecocompatibili”; sarebbe invece opportuno che venissero richiamate in modo specifico delle prescrizioni relative alla conservazione della biodiversità e del paesaggio e quelle relative all'erosione dei suoli.</p>	<p>AdG.La corretta gestione del carico animale influisce sulla densità della cotica erbosa, sulla biodiversità, sulla sostanza organica e sull'adeguato rapporto carbonio-azoto dei reflui. Questi aspetti vanno nella direzione di prevenire i rischi di perdita della biodiversità e di alterazione del paesaggio.</p> <p>GL_RA . Si raccomanda che dettagliate prescrizioni , nella fase attuativa assicurino che le pratiche agricole ecocompatibili, previste dalla misura, siano destinate alla conservazione della biodiversità e del paesaggio e contrastino l'erosione dei suoli. Anche per questa misura si sottolinea l'importanza del monitoraggio dell'attuazione degli interventi per verificarne le ricadute su paesaggio, biodiversità e stabilità dei suoli.</p>
Misura 10.1.2	<p>Legambiente VdA</p> <p>[...] per poter avere la giusta efficacia integrare gli impegni richiesti per ottenere il contributo con le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Applicare il pascolamento turnato utilizzando recinzioni fisse o mobili che suddividono il pascolo in sezioni omogenee o nel caso di ovini e caprini guidato anche con l'ausilio di cani da pastore; - Compiere un periodo di 	<p>AdG.Non accolto – requisito già assolto</p> <p>Rispetto al pascolamento turnato le pratiche non sono specificate perché parte della buona pratica agricola già in uso (solo per gli alpeggi con bestiame improduttivo è uso lasciare libertà di spostamento con una guardiania bisettimanale)</p> <p>Rispetto ai periodi di pascolamento, tre delle quattro fasce altitudinali di monticazione identificate comprendono periodi di oltre 80 gg (solo nelle situazioni in cui la monticazione può avvenire dopo il 1 luglio sono previsti periodi minimali di 60 gg).</p> <p>Il problema delle piante infestanti alloctone è rilevato</p>

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
	<p>pascolamento in zona montana pari ad almeno 80 giorni;</p> <p>- Effettuare l'eliminazione manuale e/o meccanica di specie alloctone invasive così come indicato nella pubblicazione a cura della Regione nell'ambito del progetto NAPEA (Alcotra 2007-13).</p> <p>Inoltre, si evidenzia la necessità, al fine di garantire una corretta e razionale gestione pastorale, di supportare gli allevatori con specifici Piani di Pascolo redatti da tecnici specializzati che potrebbero essere ugualmente finanziati con il PSR, così come già avviene in altre Regioni.</p>	<p>a quote altitudinali ben inferiori rispetto a quelle dei pascoli d'alpe.</p> <p>I piani di pascolo non sono stati previsti per evitare di appesantire il carico burocratico in capo agli agricoltori e per la oggettiva difficoltà di valutazione della variabilità produttiva stagionale. Si precisa inoltre che la risorsa erba non è oggetto di sprechi da parte dell'allevatore; è utile evidenziare che l'alpicoltura si caratterizza a livello regionale, rispetto ad altri sistemi in uso in altri territori, per avere pascoli turnati con custodia continuativa.</p> <p>GL_RA . Pur condividendo la linea di semplificazione delle pratiche burocratiche su azioni già tradizionalmente condotte in conformità con quanto proposto nell'osservazione di Legambiente, si raccomanda l'aggiunta di precisazioni nel senso richiesto, nella fase attuativa.</p>
<p>Misura 10.2 - Salvaguardia razze in via di estinzione</p>	<p>VIVAL</p> <p>[...]si dovrebbe anche riversarla in campo agronomico al fine di salvaguardare varietà in via di estinzione, la cui coltivazione si sta abbandonando per difficoltà di lavorazione o scarsa produttività (in viticoltura alcuni vitigni minoritari es. Maiolet e, in frutticoltura, la mela Renetta)</p>	<p>AdG.Rimando</p> <p>Azioni sperimentali a sostegno alla conservazione e dell'utilizzo di varietà autoctone a rischio di estinzione potranno trovare spazio nei progetti pilota delle Misure di cooperazione.</p> <p>GL_RA . Si auspica a tale scopo, in questa come in altre azioni, la sinergia fra Misure diversamente finanziate evitando il rischio di sovrapposizione di Misure, particolarmente gravoso in condizione di scarsità di risorse.</p>
<p>Misura 10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali</p> <p>Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali</p>	<p>Coldiretti AREV, nota congiunta</p> <p>Le disponibilità economiche sono solo apparentemente in linea con la passata programmazione ma scontano circa 45 milioni di euro di finanziamenti regionali aggiuntivi (Top-up) che erano stati destinati nel passato a queste Misure. [...] Ad un parere decisamente negativo sull'impostazione della Misura, aggiungiamo un parere negativo dovuto all'incertezza dell'individuazione dell'aiuto.</p>	<p>AdG.Precisazioni</p> <p>La riduzione delle risorse pubbliche regionali derivanti dal contributo agli obiettivi nazionali di perequazione e solidarietà ha implicato una diminuzione della disponibilità finanziaria complessiva nei diversi settori, compreso quello agricolo e forestale. La mancata attribuzione dei Top-up sulle Misure 10 e 13 sarà compensata a regime dall'aumento dei premi sul I Pilastro. Per rispondere all'esigenza di mantenere nel corso dei primi anni di programmazione la stabilità dei suddetti contributi, l'Autorità di gestione propone alla Commissione europea, al fine di garantire un aiuto alle aziende più o meno costante nel periodo, un'erogazione degressiva (quindi più elevata nei primi anni) delle indennità a favore delle zone svantaggiate: La diminuzione dell'indennità negli anni sarà compensata dall'andamento crescente dei pagamenti diretti sul I Pilastro.</p> <p>GL_RA . Si condivide la scelta di calibrare la dimensione delle misure anche in rapporto al tempo, attuandone alcune (tra cui le Misure 10 e 13) in modo graduale nel corso della programmazione per mantenere equilibrata la loro distribuzione grazie alla possibilità di avvalersi dell'aumento dei premi diretti connessi all'accoppiamento con le misure del</p>

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
		<p><i>1° pilastro.</i> <i>Si raccomanda però una precisa verifica della effettiva compensazione negli anni tra I e II Pilastro della PAC per evitare che le risorse assegnate a questa misura risultino alla fine più ridotte del previsto.</i></p>
<p>Misura 10.1.3 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura</p>	<p>Legambiente VdA [...] non sono richiamati i divieti in tema di pesticidi e diserbanti, così come non si forniscono indicazioni in relazione alla conservazione del paesaggio rurale e della stabilità del suolo (condizioni enunciate ma non inserite negli obblighi).</p>	<p>AdG.Non accolto – precisazioni Gli obblighi e impegni consistono nel divieto di uso di erbicidi e antiparassitari non consentiti. La conservazione del paesaggio è conseguente all'utilizzo delle corrette pratiche agricole.</p> <p>GL_RA . Pur condividendo la linea di semplificazione delle pratiche burocratiche su azioni già fortemente vincolate al rispetto di precise norme per la difesa dell'ambiente, si raccomanda l'aggiunta di precisazioni nel senso richiesto, nella fase attuativa. Anche per questa misura si sottolinea piuttosto l'importanza del monitoraggio dell'attuazione delle pratiche per verificarne le ricadute su paesaggio, biodiversità e stabilità dei suoli.</p>
<p>Misura 10.1.4 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali</p>	<p>Legambiente VdA Non si comprende invece l'obbligo incondizionato dell'uso del Bacillus thuringiensis contro gli insetti (dorifora e piralide); nel senso che l'obbligo dovrebbe riguardare le situazioni in cui è necessario combattere tali insetti, mentre la formulazione lascia intendere che sia obbligatorio sempre.</p>	<p>AdG .Non accolto – precisazioni La Misura esclude solo gli altri principi attivi, è evidente che il trattamento viene effettuato solo al raggiungimento delle soglie di danno secondo i principi della lotta integrata.</p> <p>GL_RA . Si raccomanda l'aggiunta di precisazioni nel senso richiesto, nella fase attuativa, come raccomandato anche a proposito della successiva osservazione dei SCA..</p>
<p>Misura 10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura</p> <p>Misura 10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali</p>	<p>Coldiretti VdA Riteniamo sia da eseguire una valutazione sull'inserimento per i piccoli frutti, le erbe officinali e aromatiche e apicoltura. Segnaliamo inoltre che la coltivazione delle patate ha un proprio codice di gestione nel fascicolo di AGEA.</p>	<p>AdG. Parzialmente accolto E' stato esplicitato l'inserimento delle colture di piccoli frutti, erbe officinali e aromatiche, mentre l'apicoltura non è ammissibile in quanto, già in occasione di una precedente proposta, la Commissione europea ha espresso parere negativo circa gli aiuti per la salvaguardia di razze locali. Con riferimento alla coltivazione della patata, la stessa rientra nell'ambito dell'orticoltura indipendentemente dal codice di gestione.</p> <p>GL_RA . Si ritiene utile l'aggiunta di precisazioni nel senso richiesto, nella fase attuativa, al di là di quelle già accolte. Lo si raccomanda in generale per tutte le coltivazioni a cui la misura e le sottomisure vengono applicate a diversi tipi di coltivazione (viticoltura, frutticoltura, colture orticole e cerealicole). Anche per queste misure si sottolinea l'importanza del monitoraggio delle pratiche considerate ecocompatibili, per verificarne l'efficacia e le ricadute più generali sull'ambiente.</p>
<p>Misura 11 – Agricoltura biologica</p>	<p>Legambiente VdA [...] si suggerisce di: - ridurre la superficie minima</p>	<p>AdG. Non accolto – precisazioni L'indicazione discende dalla valutazione che al di sotto di tali soglie il premio, così ridotto, non giustifica la</p>

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
	<p>richiesta (1000 mq) per le colture orticole, per i piccoli frutti e per le erbe officinali e aromatiche, considerato che potrebbe trattarsi di coltivazioni secondarie e aggiuntive per una azienda agricola, magari già certificata anche per altre produzioni;</p> <p>- sostenere adeguatamente le azioni di ricerca volta al miglioramento della qualità del foraggio (obiettivo indicato in premessa), anche in relazione all'esigenza espressa di migliorare la qualità della fontina, e dei prodotti agricoli in genere.</p>	<p>certificazione e il carico amministrativo conseguente. Le azioni di ricerca e innovazione trovano la loro collocazione nelle Misure di formazione, consulenza e cooperazione.</p> <p>GL_RA . Si condividono le precisazioni fornite sull'osservazione relativa alla ricerca, più chiaramente collocabile nelle misure relative alla formazione.</p> <p>Si ribadisce però la raccomandazione che le azioni di ricerca volte al miglioramento della qualità delle colture vengano effettivamente condotte, sorvegliando nella fase di attuazione il combinato disposto delle azioni finanziate con diverse Misure.</p>
<p>Misura 12 – Pagamenti Natura 2000</p>	<p>Legambiente VdA [...] non si spiega la somma di massima spesa proposta di soli 440.000 euro, sicuramente insufficienti rispetto alla superficie del territorio valdostano interessato dalle aree naturali e rispetto ai potenziali utenti.</p>	<p>AdG. Accolto</p> <p>L'importo è stato aumentato rispetto alla dotazione proposta, con una maggiorazione di 100.000 euro.</p>
<p>Misura 12 – Pagamenti Natura 2000</p>	<p>Legambiente VdA</p> <p>Oltre alle indennità compensative sugli habitat prioritari andrebbero inserite le compensazioni anche su habitat forestali</p>	<p>AdG. Già assolto - precisazioni</p> <p>La Misura è già comprensiva degli habitat forestali</p>
<p>Misura 12 – Pagamenti Natura 2000</p>	<p>VIVAL</p> <p>Si osserva come vengano inserite sovvenzioni per le aree comprese nei siti Natura2000 solo per coltivazioni erbacee o forestali escludendo colture, come il vigneto, che in alcune zone è compreso in siti Natura2000 e deve sottostare a particolari condizioni che vincolano la lavorazione e lo sfruttamento delle superfici</p>	<p>AdG. Precisazioni</p> <p>L'obiettivo della Misura 12 è la conservazione di siti ed habitat appartenente alla rete ecologica Natura 2000. Tra gli habitat protetti figurano diverse tipologie di praterie semi-naturali, mentre le colture permanenti (frutteti e vigneti) sono impianti artificiali che non rientrano nelle misure di conservazione di cui alla DGR 3061/2011, anzi, la loro diffusione si pone in competizione con la naturalità dei siti.</p>
<p>Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali</p>	<p>Coldiretti AREV, nota congiunta</p> <p>Per la Misura 13 si è arrivati alla diminuzione attraverso l'introduzione delle fasce di altitudine e di pendenza – che in assoluto sono condivisibili – ma utilizzando come parametro di pagamento i 600 €/ha della scorsa programmazione “a scendere” anziché “a salire”- giungendo così ad un drastico taglio degli aiuti.</p>	<p>AdG. P precisazioni</p> <p>Le opzioni sono state determinate nel rispetto dei massimali imposti dal Regolamento 1305/13, il calcolo della media esclude l'opzione “a salire” per lo sfioramento dei suddetti tetti.</p>
<p>Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali</p>	<p>Legambiente VdA</p> <p>In ogni caso riteniamo opportuno che nelle Condizioni di ammissibilità siano espressamente previste delle regole che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi di cui alle Priorità 4a, 4b, 4c, dal momento che a tali priorità</p>	<p>AdG Non accolta</p> <p>L'indennità prevista dalla presente Misura è legata ai maggiori costi e mancati guadagni delle aziende operanti in territori svantaggiati; si tratta di una compensazione economica indipendente dalle prescrizioni ambientali, cumulabile con le misure agro-climatico-ambientali. L'inserimento della stessa nella</p>

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
	fanno riferimento le motivazioni alla base di questa Misura, pena il rischio di distribuire dei finanziamenti a pioggia poco finalizzati rispetto agli obiettivi.	<p>Priorità 4 è giustificata dalle positive ricadute ambientali legate al mantenimento delle aziende agricole nelle zone montane e non da dirette prescrizioni ambientali</p> <p>GL_RA . Il prioritario criterio di favorire la competitività delle aziende operanti in tali siti deve garantire la loro sopravvivenza anche in quanto presidio di questi territori delicati sotto il profilo ambientale.</p> <p>Ciononostante si raccomanda l'aggiunta di precisazioni nel senso richiesto, nella fase attuativa e l'attento monitoraggio delle ricadute.</p> <p>Si rafforza pertanto la raccomandazione per il recupero della prescrizione e il monitoraggio della sua implementazione in fase attuativa.</p>
Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali	<p>Legambiente VdA</p> <p>Spiega tuttavia che non sia ripreso il proposito citato in premessa di creare una filiera per la produzione di sementi autoctone da utilizzare negli interventi di inerbimento a salvaguardia della biodiversità.</p>	<p>AdG. Rimando ad altra Misura</p> <p>La citata esigenza, inserita nella misura come richiamo al fabbisogno rilevato, non può trovare la sua collocazione nella presente Misura, tuttavia la sperimentazione dell'utilizzo delle sementi autoctone potrà trovare spazio nel quadro della Misura 16, così come la prescrizione dell'utilizzo potrà essere inserita nella normativa di dettaglio sulle realizzazioni dei miglioramenti fondiari.</p> <p>GL_RA . Si condivide, in questa come in altre azioni, l'intenzione di sfruttare la sinergia fra Misure diversamente finanziate per un miglior uso di risorse particolarmente scarse nel futuro periodo di programmazione.</p> <p>Si ribadisce però la raccomandazione che le indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali a sostegno della sperimentazione dell'utilizzo delle sementi autoctone vengano effettivamente utilizzate, sorvegliando nella fase di attuazione il combinato disposto delle azioni finanziate con diverse Misure.</p>
Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali	<p>VIVAL</p> <p>[...]La seconda e più importante osservazione è il fatto che il contributo per le superfici foraggere venga aumentato con l'aumentare della pendenza dei terreni e quindi con le difficoltà di lavorazione, mentre per le altre colture questo parametro non viene preso in considerazione</p>	<p>AdG. Precisazioni</p> <p>Rispetto alle superfici foraggere è stata applicata una degressività del premio, che, in base a parametri quali la pendenza e l'altitudine scende rispetto alla soglia massima. Nel caso delle colture permanenti la degressività non è stata applicata e le aziende beneficiano indipendentemente dai suddetti parametri del premio massimo.</p>
Misura 14 – Benessere animale	<p>VIVAL</p> <p>E' la misura più azzardata inserita nella nuova programmazione</p>	<p>AdG. Precisazioni</p> <p>La Misura persegue principalmente gli obiettivi di miglioramento della qualità dei prodotti della filiera lattiero-casearia.</p> <p>GL_RA . Si concorda sulla considerazione che che delle 4 azioni per il benessere animale previste (inizialmente classificate come sottomisure) vengono</p>

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
		<i>attivate prioritariamente, le due relative alla paglia ed all'alpeggio, orienta tedi fatto a migliorare la qualità dei prodotti della filiera lattiero-casearia che costituiscono prodotti strategici per la Regione.</i>
Piano finanziario Misura 3	Legambiente VdA la somma attribuita alla Misura 3 "Regime di qualità dei prodotti agricoli e alimentari", essendo piuttosto consistente si ritiene che sarebbe meglio giustificata se comprendesse anche delle azioni di ricerca e sperimentazione volte al miglioramento della qualità dei prodotti, con particolare riferimento alla re-introduzione di sementi autoctone e di altre produzioni tradizionali	AdG. Non pertinente Azioni di ricerca e sperimentazioni non possono trovare spazio nella citata Misura, trovano collocazione nelle Misure trasversali 1, 2, 16. La dotazione finanziaria della Misura 3.2 è commisurata all'importante obiettivo di migliorare la conoscenza dell'esistenza e delle caratteristiche dei prodotti tutelati dai regimi di qualità riconosciuti a livello comunitario o nazionale anche al fine di incrementare e valorizzare gli aspetti economici e commerciali delle singole produzioni. GL_RA . Pur condividendo l'importanza attribuita alla ricerca e sperimentazione per migliorare la qualità dei prodotti, si condividono le precisazioni fornite per una collocazione di queste azioni entro Misure relative alla formazione. Si ribadisce però la raccomandazione che le azioni a sostegno della ricerca e sperimentazione per il miglioramento della qualità dei prodotti vengano effettivamente condotte, sorvegliando nella fase di attuazione il combinato disposto delle azioni finanziate con diverse Misure.
Piano finanziario Misura 4	Legambiente VdA la somma destinata complessivamente agli investimenti e immobilizzazioni materiali (27.800.000 euro) è molto consistente, soprattutto se si considera che vengono così introdotte delle azioni finora non previste nel PSR (miglioramenti fondiari e impianti di irrigazione); sarebbe opportuno motivare questa scelta che privilegia gli investimenti in opere infrastrutturali, anziché in indennità e compensazioni rivolte agli attori principali impegnati nelle politiche di sviluppo rurale per indennizzare il lavoro e integrare la rendita degli addetti all'agricoltura	AdG. Precisazione La dotazione della Misura è giustificata all'interno del PSR dalla necessità di migliorare la competitività delle aziende anche attraverso il sostegno alle immobilizzazioni materiali; sostegno erogato nel periodo 2007-2013 prioritariamente attraverso la LR 32/2007 che, a causa delle evidenziate contrazioni delle finanze pubbliche, ha subito importanti decurtazioni che giustificano l'inserimento di tali investimenti nel PSR. GL_RA . Opportuno nella fase attuativa, precisare l'obiettivo di questi elevati finanziamenti per migliorare la competitività delle aziende, curndoe che nella pianificazione degli interventi questa finalità venga tenuta in prioritaria considerazione, ma soprattutto sorvegliandone l'uso attraverso un attento monitoraggio dell'attuazione.
Piano finanziario Misura 7	Legambiente VdA [...] non è chiaro a chi spetteranno (e con quali fondi) gli investimenti e le azioni vere e proprie di riqualificazione	AdG.Precisazione Gli investimenti previsti nel quadro della Misura 7 potranno trovare finanziamenti, oltre che nella sottomisura 7.6, anche nei piani di sviluppo locali, nel quadro del LEADER, attingendo quindi alla dotazione finanziaria della Misura 19. GL_RA . Si condivide, anche in questa azione, l'intenzione di sfruttare la sinergia fra Misure diverse per un miglior uso delle risorse particolarmente

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
		<i>scarse nel prossimo periodo.</i>
Piano finanziario Misura 8	Legambiente VdA l'investimento nello sviluppo delle aree forestali della Misura 8 sembra sbilanciata a favore della prevenzione (900.000 euro) piuttosto che del ripristino dei danni causati da incendi (100.000 euro), laddove sembrerebbe prioritario intervenire nelle situazioni di degrado in atto, per garantire la riforestazione e la riqualificazione di tali aree	AdG.Non accolto Il regolamento prevede che il sostegno sia accordato solo a favore del ripristino di superfici danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici per un danno di almeno il 20 % del potenziale forestale causato da eventi chiaramente individuati: esclude pertanto l'intervento generico in aree degradate che può essere finanziato dalla sottomisura 8.5. Nel caso di specie, con le sottomisure 8.3 (0.9 M€ assegnati) e 8.4 (0.1 M€), si intende intervenire prioritariamente con azioni preventive e, solo laddove sfortunatamente necessario, ricorrere a lavori successivi di ripristino, al momento non prevedibili. Per questo motivo sono state destinate, a livello programmatico, più risorse alla misura 8.3 rispetto alla 8.4. Eventualmente, se necessario, la disponibilità finanziaria tra le due misure potrà essere riprogrammata. GL_RA . Si richiama la difficoltà della previsione di una ragionevole dimensione di spesa per il ripristino di superfici danneggiate da incendi, calamità naturali e si condivide pertanto la linea di lasciare un margine di flessibilità nella disponibilità finanziaria tra le due misure per evitare di bloccare risorse su una sottomisura, senza certezza di poterle utilizzare in modo appropriato.
Piano finanziario Misure 8 e 19	Crediamo – senza peraltro sminuire altri interventi – che in tale periodo di crisi si debba ragionare con cautela su progetti senza dubbio utili in prospettiva ma che, nell'immediato, non esercitano ricadute dirette sulle imprese agricole, chiedendo risparmi anche alla misura 8 – investimenti nelle foreste (5.5 milioni di euro contro i 5.3 della passata programmazione) ma soprattutto una attenta valutazione dei benefici diretti al tessuto agricolo derivante dagli impegni Leader – Gal (9,1 milioni contro 11,1 della passata programmazione)	AdG.Accolto A seguito degli incontri partenariali, la dotazione delle Misure 8 forestali (- 400.000) e 19 LEADER (- 2.000.000) è stata ridotta a beneficio della Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali e della Misura 14 Benessere animale. GL_RA . Pur condividendo le motivazioni portate nell'accogliere le osservazioni partenariali relative al piano finanziario delle Misure 8 e 19, si richiama la necessità di una attenta sorveglianza sia sulle modalità attuative, sia sul monitoraggio degli effetti determinati dall'aumento di dotazione della Misura 4, per i già richiamati rischi di effetti negativi sul valore paesaggistico dei luoghi, a causa della improvvisa realizzazione di infrastrutture, ecc..
Piano finanziario Misura 12	Legambiente VdA la somma di 400.000 euro prevista in totale per i Pagamenti Natura 2000 risulta decisamente scarsa	AdG.Cfr. punti precedenti sulla Misura 12 GL_RA . Si auspica che le azioni previste nella Misura 12 possano avvalersi di sinergie con altre Misure e finanziamenti, vista l'importanza strategica per la Regione dell'obiettivo di questa Misura (la conservazione di siti ed habitat appartenente alla rete ecologica Natura 2000).
Piano finanziario Misura 13	Legambiente VdA le indennità a favore delle zone soggette a vincoli, di cui alla Misura 13, sono previste in somme generalmente	AdG.Cfr. punti precedenti sulla Misura 13 GL_RA . Anche per le azioni comprese in questa Misura si auspica la sinergia fra Misure e fra Fondi

Riferimento proposta PSR	Ente e relative osservazioni	Livello di accoglimento e motivazione dell'AdG e commenti – raccomandazioni del GL_RA
	più alte rispetto ai pagamenti agro-ambientali destinati agli stessi tipi di coltivazione e non sono così chiaramente sottoposte alle stesse pratiche agricole eco-compatibili, benché si richiama agli stessi fabbisogni specifici della Priorità 4	<i>diversamente finanziati per un miglior uso delle scarse risorse disponibili.</i> <i>Si sottolinea che una adeguata dotazione per le indennità alle zone soggette ai vincoli di cui alla Misura 13 deve favorire la competitività delle aziende operanti in tali siti per garantire il presidio di questi territori delicati sotto il profilo ambientale.</i>
Piano finanziario Misure 10, 11, 13 settore vitivinicolo	Legambiente VdA considerato che la coltivazione della vigna ha raggiunto negli anni recenti una notevole diffusione sul territorio e che anche la commercializzazione dei vini a denominazione d'origine controllata ha ottenuto degli ottimi risultati, sembrerebbe che questa coltivazione non necessiti più di essere incentivata con il massimo premio [...] Sarebbe forse opportuno, a questo punto, incentivare maggiormente le coltivazioni che stentano a decollare e che sono ancora in fase di sperimentazione	AdG.Precisazione Anche settori emergenti quali orticoltura e cerealicoltura locali beneficiano del sostegno previsto dalle citate misure. Si ritiene utile includere la viticoltura tra i settori considerati dalle misure anche in considerazione dell'importante funzione di tutela del paesaggio e dell'ambiente svolto da tali imprese e per compensare gli svantaggi discendenti dalle difficili condizioni di lavoro legate, in particolare, alla pendenza e alle difficoltà di accesso dei fondi.
Piano Finanziario Misura 14	Coldiretti AREV, nota congiunta Le coperture economiche previste nella proposta di riparto finanziario non sono sufficienti a finanziare le misure stesse; tale criticità ne pregiudicherà l'adesione – e quindi l'efficacia – in sede di applicazione	AdG.Rettifica Gli importi per le singole azioni sono stati rivisti. In ogni caso essi devono intendersi come importo massimo erogabile (fino a). Nel quadro della Misura saranno attuate prioritariamente le azioni paglia e alpeggio.
Soggetto	Parere alla proposta di PSR (come anticipazione alla seconda fase della consultazione) (espresso in data 26 giugno 2014)	
Consiglio permanente degli Enti locali della Regione VdA	GL_RA . Espressione del parere favorevole degli Enti Locali alla proposta di PSR diffusa il 19 giugno 2014. Evidenziata la portata strategica del PSR. Confermato l'interesse degli Enti locali , in condizione di scarsità di risorse, alle opportunità di crescita e sviluppo offerte del PSR. Raccomandazione di: <ul style="list-style-type: none"> • mettere in campo adeguati ed efficaci strumenti di supporto e formativi per accompagnare gli enti locali nell'accesso ai bandi • semplificazione ed armonizzazione di procedure e rendicontazione • facilitazione della partecipazione dei soggetti interessati Espressione di preoccupazione per i limiti imposti agli Enti Locali dal patto di Stabilità che ostacolano il co-finanziamento	

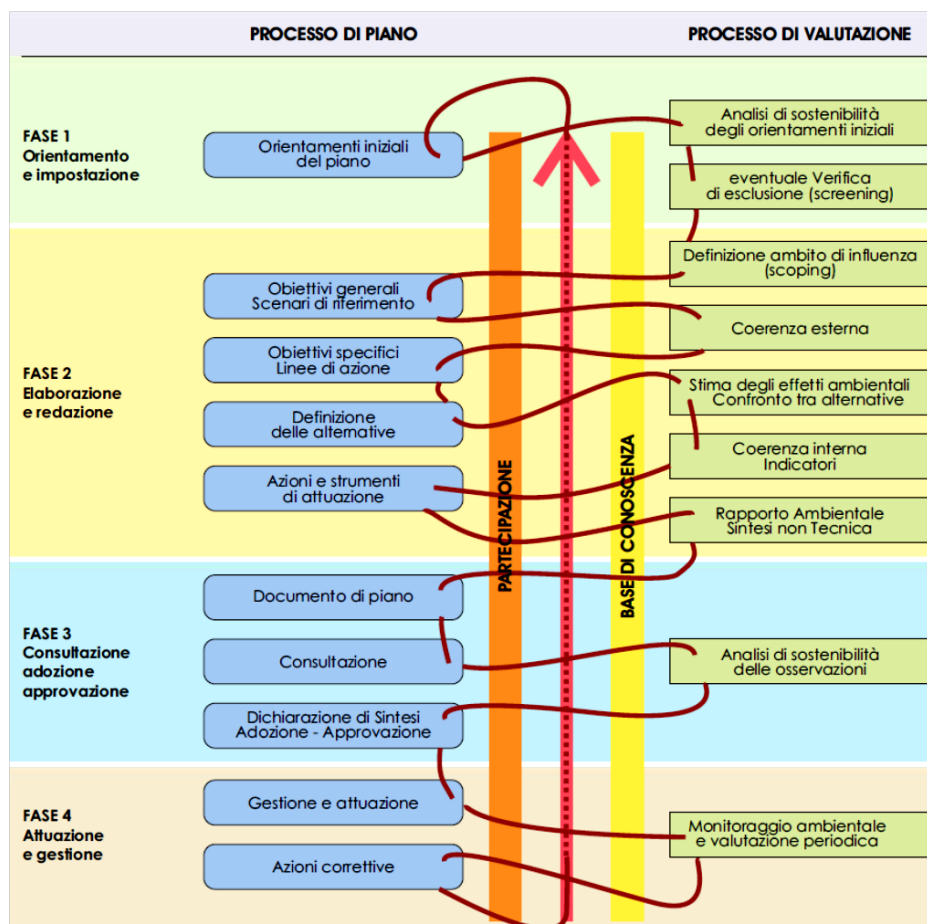
1.1.3 Fasi di predisposizione, adozione e approvazione del Programma e della VAS

Idealmente, il processo parallelo di definizione del PSR e svolgimento della VAS dovrebbe svolgersi in maniera integrata secondo una serie di *step* procedurali e processuali ben definiti, nell'ambito del quale ciascuna fase è collegata alla successiva. La seguente figura, spesso utilizzata nell'ambito della VAS, schematizza efficacemente l'integrazione fra P/P e valutazione: la figura è tratta dal rapporto finale del progetto ENPLAN, un progetto pilota realizzato nel 2002-2004 da un gruppo di regioni spagnole ed italiane (fra cui la Valle d'Aosta) finalizzato a fornire agli stati membri e alle regioni strumenti concettuali, metodologici e operativi per lo svolgimento della VAS, all'indomani dell'entrata in vigore della Direttiva 2001/42/EC.

Nello schema, l'integrazione delle componenti ambientali nel processo di pianificazione o programmazione si sviluppa durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un P/P:

1. Orientamento e impostazione
2. Elaborazione e redazione
3. Consultazione e adozione/approvazione
4. Attuazione, gestione e monitoraggio

La figura rappresenta dunque la sequenza delle fasi di un processo di programmazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è sistematicamente integrata con la Valutazione Ambientale. Tale sequenza costituisce l'asse ordinatore del percorso di valutazione in cui si è inserita l'elaborazione del presente RA.



Il filo che collega le analisi/elaborazioni del P/P e le fasi della VAS rappresenta la necessaria ed auspicabile dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Tre elementi caratterizzano lo schema proposto:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del P/P. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del P/P come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il P/P qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

Se lo schema proposto è valido in generale, indipendentemente dalle specifiche articolazioni delle procedure di elaborazione-adozione-approvazione del P/P, è opportuno svolgere alcune considerazioni aggiuntive riferite alla natura del PSR.

La prima riguarda gli orientamenti strategici iniziali: se è vero che gli stati membri e le regioni hanno un'ampia autonomia decisionale nell'attuazione sul proprio territorio della politica di sviluppo rurale, è altrettanto vero che gli obiettivi generali di tale politica sono definiti a livello comunitario, e non sono quindi oggetto di valutazioni strategiche nell'ambito delle VAS dei singoli PSR. Ovviamente, rimane aperta la questione di come ciascuna regione può dare attuazione ai diversi obiettivi, aspetto che può determinare anche differenze significative dal punto di vista della valutazione ambientale.

Per quanto riguarda la circolarità del processo di valutazione/monitoraggio/nuovo ciclo di programmazione e valutazione, è da rimarcare il fatto che i PSR, rappresentando strumenti attuativi di politiche di durata settennale corrispondenti ai cicli di programmazione comunitari, ben si presterebbero ad essere inquadrati in un processo di valutazione circolare, all'interno del quale i cicli successivi possono basarsi sui risultati di quelli precedenti. Tuttavia in realtà si registra un certo sfasamento temporale.

I PSR vigenti infatti sono stati sottoposti, ai sensi del regolamento comunitario 1698/2005, a tre valutazioni principali: ex-ante, intermedia (dcompletata nel2010) ed ex-post (da completare entro il 2015). Ai sensi della Direttiva 2001/42/EC i PSR sono stati anche assoggettati alla VAS, svolta all'interno della valutazione ex-ante. Questi tre rapporti di valutazione dovrebbero costituire, secondo il summenzionato regolamento, tre momenti chiave nei quali si concretizza in forma di report un'attività valutativa continua, che si sviluppa idealmente a partire dal 2007 fino alla fine del 2014. È previsto che ogni anno vengano inoltre elaborati delle Relazioni Annuali sullo stato di avanzamento del programma, all'interno delle quali deve essere dato conto dell'attività di valutazione continua in fase di svolgimento.

Dal punto di vista della valutazione ambientale emergono, all'interno di questo *framework* valutativo, alcune discrepanze. In primo luogo, una valutazione prettamente *ambientale* degli effetti del PSR è svolta solo ex-ante nell'ambito della VAS, mentre i regolamenti europei non richiedono esplicitamente una VAS all'interno delle valutazioni intermedie ed ex-post. A questo primo elemento si aggiunge il fatto che, dato il ritardo con cui sono partite alcune azioni del Programma, in sede di valutazione intermedia spesso non si è in grado di fornire valutazioni dettagliate ed approfondite, essendo troppo limitato il periodo di applicazione delle misure per individuarne e valutarne gli impatti sull'ambiente. Inoltre, il focus delle valutazioni intermedie ed ex-post è sugli aspetti socio-economici e sul grado di avanzamento del programma in termini di

impegni finanziari, beneficiari raggiunti e superficie interessate: mentre tutti questi indicatori possono essere delle *proxy* degli aspetti ambientali, non sono adeguati come indicatori di impatto ambientale.

Ci si trova quindi nella situazione per cui al momento di svolgere la VAS del PSR 2014-2020 non ci sono dati esaurienti sugli impatti ambientali prodotti dal PSR 2013-2020. A tal proposito, il documento di valutazione più recente disponibile al momento di scrivere il presente rapporto, ovvero la relazione annuale 2012, in merito agli indicatori di impatto (compreso quello ambientale) del PSR Valle d'Aosta riporta quanto segue:

"La quantificazione degli indicatori d'impatto potrà essere effettuata nella valutazione ex-post, quando la sommatoria dei risultati sarà consolidata per la (quasi) totalità degli interventi e saranno disponibili informazioni di natura contro fattuale necessarie per la determinazione degli effetti netti degli interventi finanziati"

Al momento gli indicatori disponibili sono dunque solo quelli di output e di risultato, dei quali si tratterà più in dettaglio nel par. 3.2

Per quanto riguarda l'approvazione definitiva del PSR, è utile ricordare che questa spetta alla Commissione Europea: l'esperienza maturata nel ciclo passato della programmazione consente a tal proposito di evidenziare un aspetto potenzialmente negativo dal punto di vista della VAS, cioè il fatto che la proposta presentata dalla Regione alla Commissione, a cui è allegato il Rapporto Ambientale, è oggetto prima dell'approvazione definitiva di ulteriori negoziazioni, che possono produrre cambiamenti non irrilevanti sui contenuti del programma. Il programma definitivo potrebbe quindi essere diverso da quello che è stato oggetto della valutazione ambientale.

Infine, per quanto concerne la partecipazione e la consultazione, se è certamente auspicabile che questa avvenga in modo tendenzialmente continuo lungo tutto il periodo di definizione del programma, è anche ovvio che l'Autorità di Gestione deve fare i conti con risorse e tempi limitati per lo svolgimento di processi di consultazione, che quindi in qualche misura andranno a concentrarsi in specifici momenti all'interno del percorso di definizione del PSR.

In particolare questo è vero nel caso specifico, in quanto il ritardo con cui è stato definito l'Accordo di partenariato (in vigore dal 22 aprile 2014) ed il conseguente ritardo con cui sono state definite le misure proprie di questo PSR, hanno determinato la necessità di comprimere i tempi di elaborazione del PSR e di avviare il processo di partecipazione e consultazione sui suoi contenuti, così come sul RA, in parallelo con l'iter di adozione del Programma da parte della Giunta e del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta.

Di conseguenza il presente Rapporto Ambientale viene sottoposto dall'Autorità Proponente alla Struttura competente insieme con il PSR, perché ne venga data immediata diffusione attraverso il sito della Regione Valle d'Aosta, dandone contestuale avviso attraverso il Bollettino Ufficiale della Regione Valle d'Aosta del 22 luglio 2014. Potrà così essere avviato il processo di consultazione dei Soggetti con competenza ambientale per raccoglierne, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della regione, le eventuali osservazioni, come previsto dalla L.R. 12/2009 art. 11 comma 3).

E' stata data infatti informazione alle Regioni, con una nota del 9/5/2014 (Prot. uscita 0009738 del Ministero delle Politiche agricole – Dipartimento delle politiche europee e internazionali dello sviluppo rurale – Direzione generale dello sviluppo rurale, ex DISR II) che, per tutte le ragioni già ricordate, viene ammessa la trasmissione iniziale di risultati provvisori della VAS del PSR, "fatto salvo che in ogni caso potrà essere approvato solo in presenza della versione finale della VAS".

CAPITOLO 1.2

CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PSR

1.2.1 Finalità e obiettivi generali del PSR

Il Programma di Sviluppo Rurale (d'ora in avanti: PSR) è uno strumento programmatico elaborato da ogni Regione per l'attuazione della Politica comunitaria e nazionale di sviluppo rurale. Scopo del PSR è definire obiettivi, misure e regolamenti per la distribuzione ai beneficiari (agricoltori ed enti pubblici) di aiuti economici finalizzati alla realizzazione di azioni che diano attuazione, nel territorio regionale, agli obiettivi di miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, miglioramento delle condizioni socio-economiche delle comunità rurali e cooperazione territoriale.

La Politica comunitaria di Sviluppo Rurale è a sua volta elemento fondamentale della più generale Politica Agricola Comune (PAC). Quest'ultima è una delle politiche europee più longeve ed importanti in termini di risorse e ricadute economiche ed ambientali. La PAC nasce infatti all'indomani dei trattati di Roma del 1957, costituenti la Comunità Economica Europea, principalmente come politica di supporto alla produzione agricola, con l'obiettivo di garantire l'autosufficienza alimentare dei paesi membri e la creazione di un libero mercato di scambio delle derrate alimentari.

Col tempo, la PAC ha subito numerose evoluzioni e riforme, derivanti sia dai mutamenti del contesto storico e socio-economico e culturale, sia in risposta all'emergere di disfunzioni e esternalità negative derivanti dalla PAC stessa. In particolare, se fino agli anni '80 gli obiettivi della PAC erano quelli del sostegno alla produzione e al reddito degli agricoltori, a partire dal 1993, con la cosiddetta riforma McSharry, le tematiche ambientali hanno iniziato ad avere un peso via via crescente. Ciò in risposta anche all'evidenza che il sostegno della produzione e dei prezzi, se da un lato aveva garantito la piena autosufficienza alimentare dell'Europa, dall'altro aveva agito come forte impulso verso forme di agricoltura intensive, ad alto input chimico e impatto ambientale.

La componente ambientale della PAC, inizialmente marginale rispetto a quella di sostegno dei prezzi, andò assumendo importanza (è del 1985 la pubblicazione del *Libro Verde* sulle prospettive della PAC), in parallelo con la crescente necessità di diversificazione delle attività e dei redditi degli agricoltori. È intorno a questi due elementi cardine che si sviluppò la politica comunitaria di *Sviluppo Rurale*, formalmente introdotta per la prima volta nel 1992 con la riforma McSharry.

Questa fu l'esito di un lungo processo negoziale, iniziato nel 1990 e concluso nel 1992. Le principali modifiche introdotte riguardarono la riduzione generalizzata del sostegno finanziario al prezzo dei prodotti agricoli; l'introduzione di un modello di sostegno alla produzione parzialmente disaccoppiato, ovvero un aiuto non legato alla quantità prodotta, ma alla qualità dei fattori produttivi; l'introduzione degli aiuti diretti al reddito sotto forma di compensazioni totali per ettaro/capo di bestiame, subordinati a operazioni di ritiro o estensivizzazione delle colture (principio di condizionalità); l'introduzione di misure di contenimento fisico della produzione, come il *set aside* obbligatorio; l'introduzione di misure di accompagnamento specificatamente dedicate ad aspetti strutturali e ambientali: i metodi di produzione agricola compatibili (misure agro-ambientali, Regolamento CEE n.2078/92), gli aiuti al prepensionamento degli agricoltori (Regolamento CEE n.2079/92), le misure di carattere forestale (Regolamento CEE n.2080/92).

Elemento fondamentale della nuova politica di sviluppo rurale sono le cosiddette **misure-agroambientali (MAA)**, pacchetti di azioni che possono essere intraprese volontariamente dagli

agricoltori i quali ricevono una compensazione economica in cambio dell'utilizzo di sistemi di produzione meno impattanti sull'ambiente o della realizzazione/mantenimento di elementi naturali all'interno della superficie aziendale.

Lo sviluppo della Politica di Sviluppo Rurale ricevette un forte impulso a seguito della Conferenza di Cork del 1996. In quella sede vennero delineati i principi generali per la futura Politica di sviluppo rurale, in parte ripresi dalla successiva riforma della P.A.C., introdotta con il documento Agenda 2000, e in buona parte tutt'ora validi:

- *approccio integrato*, per una politica di sviluppo rurale multisetoriale e multidisciplinare che doveva privilegiare un approccio territoriale;
- *diversificazione* delle attività economiche e sociali in ambito agricolo
- *sostenibilità ambientale* e tutela/valorizzazione dei paesaggi rurali europei;
- *sussidiarietà e collaborazione* fra i vari livelli istituzionali
- *partecipazione* al processo decisionale dei portatori di interesse secondo un approccio *bottom up*;
- *semplificazione* normativa;
- *programmazione e coordinamento* con le diverse politiche settoriali e territoriali
- *cofinanziamento* e mobilitazione delle risorse finanziarie locali.

Si delineò dunque la concezione di un'agricoltura intesa non più solo come attività economica fornitrice di beni, ma come attività integrata al contesto territoriale, sostenibile e multifunzionale, fornitrice di servizi sociali ed ambientali, che concorresse alla tutela e al miglioramento del paesaggio agrario. Tale concezione fu ripresa nel documento comunitario *Agenda 2000 – Per un'Unione più forte e più ampia*, del 1997, nel quale vennero definiti gli obiettivi della programmazione strutturale europea per il periodo 2000-2006.

In questo ciclo di programmazione comunitaria, imperniato intorno a tre macro-obiettivi strutturali (incentivare lo sviluppo delle regioni più svantaggiate; favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali; favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione) è stata per la prima volta definita una coerente ed organica Politica di Sviluppo Rurale. Oltre agli obiettivi ed indirizzi, ne furono definiti i contenuti ed i meccanismi, con l'emanazione del **Regolamento CEE n.1257/99** in sostituzione di quelli precedenti e furono introdotti i Programmi di Sviluppo Rurale. La Politica di Sviluppo Rurale assunse dunque una completa autonomia rispetto a quella del sostegno dei prezzi e le due politiche vennero designate come i due "pilastri" della PAC.

Un ulteriore processo di revisione della PAC ebbe luogo con la *Mid-Term Review* del 2003 (nota anche come Riforma Fischler), con la quale si continuò il percorso intrapreso con la riforma MacSharry e proseguito da *Agenda 2000* verso una limitazione della politica di sostegno dei prezzi ed un rafforzamento della Politica di sviluppo rurale. Il Regolamento CE n.1698/2005 introdusse due importanti innovazioni in vista del successivo ciclo di programmazione 2007-2013:

- l'adozione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (F.E.A.S.R.);
- un sistema di programmazione e gestione delle politiche di sviluppo rurale basato su un approccio strategico.

La costituzione di un fondo unico⁸ dedicato allo sviluppo rurale si rifletté sulle logiche programmatiche attraverso un approccio semplificato per cui all'interno delle unità territoriali di

⁸ In precedenza le politiche di sviluppo rurale erano finanziate da due diverse sezioni del F.E.O.G.A. (Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola) a seconda di Regione di applicazione e di programma attuativo

applicazione tutti gli interventi sarebbero stati raggruppati all'interno di un solo programma finanziato da un unico fondo, secondo la logica " un fondo - un programma".

Inoltre venne definito un approccio strategico con un quadro unitario e vincolante per tutti gli Stati Membri nell'ambito dello sviluppo rurale finalizzato a garantire una maggiore coerenza con gli altri strumenti di programmazione europea. In particolare, il processo attuativo gestito dai PSR già dalla programmazione precedente, sarebbe stato preceduto, nella nuova programmazione, da una struttura che, partendo dalla definizione delle priorità strategiche valide su tutto il territorio comunitario attraverso gli Orientamenti Strategici Comunitari (O.S.C.), trovava una sua specificazione nel Piano Strategico Nazionale (P.S.N.), il quale definiva gli obiettivi specifici all'interno dei diversi stati membri (Regolamento CE n.1698/2005) (Colombelli, 2013⁹). Nel caso dell'Italia e di alcuni altri paesi (ad es. Germania e Spagna), la programmazione dei diversi PSR è demandata alle Regioni e Province Autonome: in Italia si hanno dunque 21 PSR differenti, ancorché tutti in linea con quanto definito dal PSN.

Elemento fondamentale dei PSR è il principio di **condizionalità**, introdotto nel 2005, definibile come "l'insieme di regole per una gestione dell'azienda agricola rispettosa dell'ambiente e attenta alla salubrità dei prodotti e del benessere degli animali allevati. Rappresenta uno dei principali pilastri della Politica Agricola Comunitaria ed è attiva dal 2005. Si articola in una serie di impegni, definiti dagli "Atti" e dalle "Norme", presenti negli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (sostituiti dagli allegati II e III del regolamento CE 73/09), riguardanti rispettivamente i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). Secondo i regolamenti europei, i finanziamenti diretti derivanti dal I e II pilastro della PAC sono subordinato al rispetto, da parte dei beneficiari, dei CGO e delle BCAA.

Gli impegni per gli agricoltori derivanti da CGO e BCAA sono suddivisi in quattro campi di Condizionalità, 3 per i CGO - i) Ambiente; ii) Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali; iii) Igiene e benessere degli animali; e 1 relativo alle Buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA). Per i CGO sono emanati dall'autorità nazionale specifici *atti*, mentre per le BCAA i requisiti in vigore sono definiti *norme*.

Gli atti da A1 ad A5 relativi ai CGO si riferiscono ad aspetti ambientali e in particolare:

- A1 - A5 riguardano criteri di gestione di superfici agricole ricadenti all'interno di aree della Rete Natura 2000 e sono finalizzate alla conservazione e mantenimento della biodiversità e alla riduzione del disturbo e interferenza arrecato alla fauna dall'attività antropica.
- A2 - protezione delle acque sotterranee da agenti chimici, contiene norme di gestione volte alla corretta gestione e smaltimento delle sostanze chimiche (fitofarmaci, lubrificanti, oli) in agricoltura sulle acque superficiali e sotterranee.
- A3 - norme per la corretta gestione dei fanghi di depurazione in agricoltura al fine di evitare effetti nocivi su suolo e acque di falda.
- A4 - norme per la protezione delle acque dai nitrati di origine agricola, all'interno delle Zone Vulnerabili da Nitrati.

⁹ Colombelli A. (2013) *Sviluppo rurale e governo del territorio: verso un'alleanza. Le misure agro-ambientali del P.S.R. della Regione Piemonte*. Tesi di Laurea magistrale Sessione II_A.A. 2012-2013. Politecnico di Torino Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale. Relatore Prof.ssa Claudia Cassatella; Correlatore Ing. Carlo Rega

Gli atti da A6 ad A9 riguardano direttive e regolamenti su sanità pubblica e benessere animale e prevedono l'istituzione di un sistema di identificazione e registrazione delle principali specie zootecniche al fine di tutelare, tramite una corretta e tracciabile etichettatura, la sanità pubblica e la salute degli animali, nonché l'efficienza ed efficacia nella gestione nell'erogazione e nel controllo degli aiuti comunitari destinati al settore zootecnico.

Gli atti B9 e B10 sono finalizzati rispettivamente a tutelare gli agricoltori e i consumatori da fitofarmaci e da sostanze per l'allevamento animale.

Per quanto concerne le BCAA, le norme principali riguardano:

- N1 - protezione dei terreni dall'erosione tramite la realizzazione di adeguati interventi di regimazione delle acque in terreni acclivi.
- N2 - norme di corretta gestione delle stoppie e dei residui colturali al fine di mantenere un adeguato livello della sostanza organica del terreno.
- N3 - avvicendamento delle colture cerealicole al fine di mantenere la fertilità del terreno.
- N 3.1 - mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali finalizzata a proteggere la struttura del terreno.
- N 4.1 - mantenimento del pascolo permanente
- N 4.2 - gestione delle superfici ritirate dalla produzione (*set aside areas*)

1.2.2 Tipologie di intervento previste dal PSR

Come detto, il PSR è uno strumento programmatico che definisce indirizzi, linee strategiche e azioni concrete per l'attuazione di interventi di supporto ai beneficiari, in primo luogo agricoltori e, in minor misura, enti pubblici e altri soggetti privati. Caratteristica fondamentale di questo strumento è che gestisce e distribuisce risorse economiche, sotto forma di aiuti diretti e cofinanziamenti ai beneficiari, attraverso un sistema di bandi all'interno dei quali vengono di volta in volta definiti i criteri specifici di eleggibilità dei beneficiari e gli impegni che questi devono assumersi in cambio del supporto finanziario.

Le azioni del PSR e segnatamente le misure agro ambientali sono quindi contratti privati, di natura volontaria, fra un soggetto pubblico – l'Autorità Proponente, in questo caso la Regione Valle d'Aosta – e un soggetto generalmente privato (agricoltore, proprietario fondiario) che si impegna a condurre la propria attività secondo specifiche regole e/o a fornire servizi con finalità ambientali. Per il ciclo 2007-2013 i PSR sono stati strutturati intorno a tre "assi" principali (paragonabili a macro-obiettivi strategici) a loro volta articolati in "misure" e "sottomisure" (azioni e sottoazioni oggetto di finanziamento).

I tre assi, comuni ai PSR di tutti gli Stati Membri, sono:

- ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- ASSE 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- ASSE 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Vi è poi un Asse 4 "Attuazione dell'approccio Leader" il quale fa riferimento al programma comunitario LEADER che, sperimentato con successo dal 1989, ha contribuito all'innovazione, occupazione e crescita nelle aree rurali. L'approccio LEADER contribuisce a perseguire gli obiettivi di tutti e tre gli altri Assi del PSR, attraverso la definizione di Programmi di Sviluppo Locale (PSL) da attuare attraverso i Gruppi di Azione Locale (GAL), società miste composte dai soggetti pubblici e privati rappresentativi a livello locale.

Per il periodo di programmazione 2014-2020, sono stati apportati alcuni cambiamenti all'architettura dei PSR: in particolare, in luogo dell'articolazione in assi e misure, sono state definite 6 "priorità", a loro volta declinate in "Focus area (azioni chiave)", che riflettono i nuovi indirizzi strategici della PAC 2014-2020

Le sei priorità principali e le relative azioni chiave sono riportate nella tabella seguente:

Priorità Sviluppo Rurale	Focus area
(1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
(2) potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;
(3) promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;
(4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; (b) migliore gestione delle risorse idriche; (c) migliore gestione del suolo;
(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

Al termine della prima fase di elaborazione del Documento preliminare di *scoping* e sulla base delle osservazioni pervenute dai Soggetti con competenza ambientale l'Autorità Proponente ha elaborato una prima ipotesi delle misure e/o azioni che, a partire dallo schema generale sopra delineato, comune a tutti gli Stati Membri europei, costituiranno il PSR della valle d'Aosta. L'indirizzo generale dell'Autorità Proponente è quello di dare continuità al Programma in corso (2007-2013), pur nella nuova cornice programmatica definita dai più recenti orientamenti comunitari in materia di PAC e introducendo naturalmente le innovazioni previste dai regolamenti europei. Tale scelta è principalmente dettata dall'esame delle specificità del contesto territoriale su cui il PSR è chiamato ad intervenire. Si tornerà più avanti con maggiore dettaglio su questo punto, ma appare chiaro che le caratteristiche morfologiche del territorio regionale - interamente montano, con forte acclività e con fortissima prevalenza di prato/pascolo quale principale utilizzo della superficie agricola - orientano in modo significativo le possibili azioni del PSR. Appare perciò opportuno, per descrivere dettagliatamente le possibili tipologie di interventi che il PSR propone di mettere in atto, fornire una descrizione delle azioni proposte per il PSR 2014-2020 a fronte di quelle che hanno agito nell'attuale PSR 2007-13.

Nella tabella sottostante è quindi fornita una sintetica comparazione fra le azioni previste nel PSR 2014-20 ed una o più azioni del programma attuale. Questo serve a fornire indicazioni più specifiche sulle tipologie di azioni che verosimilmente saranno attivate, in modo da poter fin da subito identificare le tipologie di effetti ambientali ad esse associabili, anche sulla base di quanto attuato nel precedente periodo di programmazione.

Priorità Sviluppo rurale	Focus area	Principali contenuti misure PSR 14-20_VdA	Rif. Misure 2007-13
(1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	114
	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	Cooperazione	
	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (formazione settori agricolo e forestale, No PSR, ma FSE)	114
(2) potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	Investimenti in immobilizzazioni materiali: - investimenti aziendali - trasformazione e commercializzazione - ricomposizione e miglioramento fondiario, approvvigionamento idrico ed energetico, accesso ai fondi - investimenti non produttivi	123 (133)
		Investimenti in nuove tecnologie silvicole nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	123
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (insediamento giovani agricoltori)	112, 113

Priorità Sviluppo rurale	Focus area	Principali contenuti misure PSR 14-20_VdA	Rif. Misure 2007-13
(3) promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	132, 133
		Investimenti e immobilizzazioni materiali nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	
		Cooperazione	
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici	
		Gestione del rischio	
(4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa (b) migliore gestione delle risorse idriche (c) migliore gestione del suolo	Indennità a favore delle zone montane	211
		Indennità Natura 2000 e connesse alla Direttiva acque	213
		Agricoltura biologica	214.5
		Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	
		Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	
		Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	
(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura (b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia (d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	Pagamenti agro-climatico-ambientali	214
		Benessere animale	215
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Forestazione e imboschimento	
		Allestimento di sistemi agroforestali	
	(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (avvio e investimenti per attività extra-agricole)
(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali		Servizi di base e rinnovamento dei villaggi rurali	322
		Sviluppo locale di tipo partecipato	Asse 4

Nel successivo paragrafo 1.2.3 , è fornita una sintetica descrizione delle azioni che hanno agito nell'ambito del PSR Valle d'Aosta 2007-2013 al fine di evidenziare risultati, criticità e raccomandazioni che l'esperienza del precedente periodo di Programmazione consente di trarre per impostare con maggiori aspettative di efficacia per il prossimo periodo 2014-20.

1.2.3 Informazioni sintetiche sul PSR 2007/13

Viene di seguito riportata in forma molto sintetica la struttura degli Assi e delle Misure su cui è stato impostato il PSR 2007-13 nonché il quadro dei risultati raggiunti e delle criticità emerse durante la valutazione in itinere, unitamente alle principali raccomandazioni che sono state tenute presenti nella elaborazione del nuovo Programma, al fine di individuare in modo più efficace tanto gli obiettivi quanto gli strumenti operativi più idonei a raggiungerli.

L'importanza di questo atteggiamento riflessivo e responsabile nella definizione dei contenuti del nuovo programma è rafforzata in considerazione del difficile momento economico generale, che non consente alla Regione Autonoma Valle d'Aosta di integrare con proprie risorse (Aiuti di Stato), come è avvenuto in passato, le Misure del PSR concorrendo a rafforzare il perseguimento degli obiettivi più generali dello sviluppo rurale senza trascurare l'attenzione agli effetti ambientali ad esso associati.

Assi e Misure del PSR 2007-13

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:

Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori"

Misura 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli"

Misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali"

Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali"

Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"

Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità"

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 211 "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane"

Misura 213 "Indennità Natura 2000"

Misura 214 "Pagamenti agroambientali"

Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali"

Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole"

Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese"

Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche"

Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali"

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Misura 331 "Formazione ed informazione"

Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader

Misura 410 – "Strategie di sviluppo locale"

Misura 413 – "Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale"

Misura 421 - "Cooperazione interterritoriale e transnazionale"

Misura 431 - "Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio"

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

L'azione puntava a favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e l'adeguamento strutturale delle aziende. E' stato erogato un sostegno economico per incentivare l'insediamento a tempo pieno o parziale di giovani agricoltori (18-40 anni) che devono impegnarsi a produrre un P/P aziendale e ad acquisire competenze professionali.

Misura 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

La misura perseguiva le stesse finalità della precedente e prevede la cessione dell'azienda, da parte di un soggetto esercitante l'attività agricola e avente determinati requisiti (ad es. età superiore a 55 anni), ad un rilevatario, avente a sua volta determinati requisiti (fra cui età inferiore a 50 anni). Il cedente in cambio ottiene un premio annuale che costituisce una pensione anticipata. La misura intende così favorire l'aumento delle dimensioni aziendali, l'accorpamento dei terreni e il ricambio generazionale.

Misura 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

La misura ha finanziato la consulenza aziendale a imprenditori agricoli e forestali attraverso l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario. Le consulenze sono finalizzate ad accrescere le conoscenze degli imprenditori sulle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, buone condizioni agronomiche e ambientali e sicurezza del lavoro, nonché a migliorare le competenze degli agricoltori, le condizioni di sicurezza sul lavoro, la competitività delle aziende al fine di favorire processi di innovazione.

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

La misura era finalizzata a valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture operanti nella lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile, l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni. Sono stati finanziati interventi materiali quali costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti di lavorazione/trasformazione e commercializzazione; acquisto di nuove macchine ed attrezzature; investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti; investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli investimenti per risparmi energetici attraverso l'uso di energie rinnovabili.

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

L'azione ha finanziato gli imprenditori agricoli che producono prodotti agricoli esclusivamente destinati al consumo umano che partecipano ai sistemi di qualità alimentare definiti dai regolamenti europei concernenti la protezione delle Indicazioni Geografiche e delle Denominazioni d'Origine dei prodotti agricoli e alimentari (reg. n. 510/2006); il titolo VI del regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio (relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo); e il reg.(CE) 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La misura intendeva così perseguire una strategia di differenziazione delle

produzioni, migliorare il potere contrattuale del settore agricolo valdostano nei confronti della grande distribuzione organizzata e favorire l'adeguamento strutturale e organizzativo delle imprese. Fra i prodotti oggetto di sostegno rientrano i DOP fontina DOP, il Fromadzo, il Jambon de Bosses, il Lardo d'Arnad, il vino DOC regionale "Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste" e prodotti biologici ortofrutticoli, lattiero-caseari, erbe officinali, carne bovina.

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

La misura mirava a sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità operando in sinergia con la misura 132 permettendo il riconoscimento del valore qualitativo delle produzioni. La misura consentiva il finanziamento di attività di informazione, pubblicità e promozione sul mercato interno dei prodotti ammissibili al finanziamento di cui alla misura 132 precedente.

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Misura 211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane

La misura prevedeva il pagamento di un'indennità annuale (per ha di SAU) allo scopo di compensare gli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola in Valle d'Aosta e mantenere l'esercizio dell'attività agricola nella regione. Gli svantaggi derivano principalmente dalle condizioni orografiche e morfologiche della regione, il cui territorio è interamente montagnoso, con scarse superfici agricole pianeggianti o a leggera acclività. La misura si proponeva quindi di contrastare i fenomeni di abbandono dell'attività agricola (e conseguenti impatti ambientali negativi in termini di mancata manutenzione del territorio) e di valorizzare il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio estivo, che consiste nell'utilizzazione collettiva delle superfici a pascolo in quota consentendo alle aziende zootecniche di fondovalle di beneficiare delle risorse foraggiere dei pascoli montani.

Misura 213 - Indennità Natura 2000

La misura corrispondeva a specifiche indennità agli agricoltori la cui SAU ricade all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC - Siti di Importanza Comunitaria - e ZPS - Zone di protezione Speciale). Tali zone costituiscono importanti riserve di biodiversità e hanno quindi una grande valenza dal punto di vista ambientale e naturalistico. L'attività agricola in tali zone è quindi subordinata al rispetto di misure di tutela e conservazione degli habitat naturali, definiti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale¹⁰: l'impegno aggiuntivo gravante sugli agricoltori è quindi compensato con un'indennità annuale; le misure di conservazione comprendono: divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario; obbligo di regolamentare gli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale; disposizioni concernenti le operazioni colturali e l'allevamento (sfalci precoci o tardivi, divieto di concimazione, limiti all'utilizzazione pascoliva, ecc...), a cui si aggiunge il più generale divieto di "Disturbo

¹⁰ In particolare: Direttive europee 79/409/CEE e 43/92/CEE; DGR n. 1087/08, che definisce le 'Misure di conservazione e le azioni di promozione e incentivazione' da applicare in tutte le ZPS, ai sensi della legge regionale n. 8/07 e del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007; DGR n. 3061 del 16/12/2011 che definisce le Misure di conservazione per i Siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea Natura 2000.

antropico nelle zone di presenza nel periodo preriproduttivo, riproduttivo e invernale” per le specie avifaunicole.

Misura 214 “Pagamenti agroambientali”

La misura è finalizzata in generale a promuovere pratiche agricole meno impattanti sull'ambiente e il paesaggio agrario e incrementare i servizi ambientali forniti dalle aree agricole alla comunità.

La misura si articolava in 5 Azioni:

Azione 1 – Foraggicoltura:

- Intervento “Riduzione del carico animale”: prevede la riduzione degli apporti di sostanze nutritive azotate al terreno al fine di preservare la qualità delle acque, ridurre l'erosione del suolo, tutelare la biodiversità del prato. Per le aziende zootecniche è prevista la riduzione del carico animale (max 2,2 UBA/ha) corrispondente a 122 kg/ha di N organico.
- Intervento “Gestione ambientale dei prati permanenti” prevede la riduzione degli input di azoto globale per la tutela delle acque superficiali e sotterranee e un corretto uso di sostanza organica sulle superfici prative, al fine di migliorare le caratteristiche agronomiche del terreno e incrementare la varietà floristica dei prati pascoli permanenti. Gli obblighi per l'agricoltore sono l'eliminazione delle concimazioni chimiche previste dalla BPA_n (46 unità/ha di N) e letamazione con letame maturo per un massimo di 170 q/ha (pari a 68 kg/ha di N organico). La letamazione può essere garantita anche attraverso un accordo di filiera fra aziende foraggere e aziende zootecniche

Azione 2 – Alpicoltura.

- Intervento “Gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio”: prevede il rispetto di pratiche tradizionali di gestione dell'alpeggio finalizzate all'estensivizzazione del sistema dei pascoli con conseguenti effetti positivi in termini di tutela della biodiversità, contrasto all'erosione dei suoli, regimazione delle acque, riduzione degli input chimici. Gli obblighi per i beneficiari comprendono la riduzione del carico animale a 0,5 UBA/ha (contro le 0,8 delle BPA), il divieto di concimazione minerale, la turnazione del pascolo e la custodia continua delle mandria.

Azione 3 – Viticoltura e Frutticoltura

- Intervento “Riduzione degli input chimici in Viticoltura e Frutticoltura”. L'obiettivo dell'azione è la diminuzione degli apporti di nutritivi (azoto) e pesticidi nei frutteti e vigneti, promuovendo l'uso di prodotti a minore residualità e tossicità. Oltre a definire apporti massimi di N per ettaro per le diverse colture, vengono limitate le tipologie e le modalità di utilizzo di fitofarmaci e pesticidi; gli agricoltori inoltre devono impegnarsi al mantenimento di un registro dei trattamenti effettuati, secondo specifiche disposizioni e formulari.

Azione 4 – Salvaguardia di razze in via d'estinzione

- Obiettivo dell'intervento è la salvaguardia del patrimonio genetico delle razze autoctone valdostane, ed in particolare delle razze “Bovina Castana Valdostana”, “Bovina Pezzata Nera Valdostana”, “Caprina Valdostana” ed, “Ovina Rosset”. Il mantenimento di tali razze, oltre ad obiettivi economici, è connesso anche agli obiettivi ambientali di mantenimento della zootecnia tradizionale valdostana, basata su un armonioso ma fragile equilibrio dell'ambiente e del sistema produttivo dell'alpeggio. È imposto un carico massimo di 4 UBA/ha e l'obbligo per l'allevatore di iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze

Azione 5 – Agricoltura Biologica:

La misura è finalizzata a promuovere il mantenimento di pratiche agricole e di allevamento a basso impatto ambientale, attraverso limitazioni agli input chimici consentiti e ai carichi di bestiame. Erano previsti due Interventi:

- “Agricoltura biologica zootecnica”: prevede il rispetto di un carico massimo di 2 UBA/ha (pari a 170 kg/ha di azoto) nonché il rispetto dei regolamenti Reg (CE) 1804/99, e della legge regionale 8/01
- “Agricoltura biologica vegetale”: prevede il rispetto dei regolamenti comunitari, nazionali e regionali per le produzioni biologiche¹¹ che prescrivono forti limitazioni all'uso di prodotti chimici di sintesi.

Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

La Misura finanziava la corretta gestione della "lettiera" degli animali durante il periodo di ricovero in stalla (novembre-aprile/maggio). non solo per assicurare il benessere dell'animale (cuscino

¹¹ Reg. (CEE) n. 2092/91 e successivo reg. (CE) 834/07; D.lgs. n. 220/95, L.R. n. 36/99 e L.R. 8/2001

termico, isolamento degli arti dalle basse temperature, preservazione degli zoccoli dall'umidità) ma anche per l'ambiente in termini di riduzione degli odori sgradevoli; riduzione dei rischi di percolamento dei reflui; eliminazione della causticità dei liquami; spiccata azione inibente, in ragione del lungo periodo di maturazione del letame, sulla germinazione dei semi della flora infestante; elevato contenuto di sostanze umificate (elevato grado di umificazione della sostanza organica); riduzione della flora nitrofila e della conseguente banalizzazione delle associazioni floristiche.

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

La misura finanziava investimenti aziendali materiali di tipo non produttivo finalizzati alla conservazione della biodiversità o alla valorizzazione dei siti Natura 2000 o di altre zone di grande pregio naturale. Gli obiettivi sono: favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica, nonché di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario; rinaturalizzare aree marginali di ridotte dimensioni; incrementare il grado di connettività ambientale della matrice agricola; mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona; favorire la fruizione delle aree agricole di elevata pregio naturalistico.

Gli interventi finanziabili comprendevano la realizzazione o il ripristino di muretti a secco con materiali locali tradizionali; l'installazione di nidi artificiali nei frutteti e nei vigneti; la creazione di laghetti e pozze artificiali (solo nei siti Natura 2000); l'acquisto di dispositivi di involo (barre di involo, diffusori ad ultrasuoni) da applicare alle barre falcianti.

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Misura 311- Diversificazione in attività non agricole

La misura puntava ad incrementare la multifunzionalità delle aziende agricole e il reddito degli agricoltori finanziando investimenti volti alla realizzazione di attività assistenziali, ricreative, ricettive, di ristorazione, di produzione di energia da fonti rinnovabili, attività artigianali, nonché attività materiali a queste collegate (progetti, studi di fattibilità etc.)

Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

Anche questa misura puntava alla diversificazione delle attività e all'incremento dell'occupazione finanziando interventi connessi all'avvio di microimprese, come costruzione/realizzazione di immobili, acquisto di macchinari, spese di gestione connesse

Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche

La misura puntava ad incentivare la realizzazione di attività agrituristiche complementari a quelle agricole finanziando interventi di infrastrutturazioni turistiche su piccola scala (aree attrezzate, aree di sosta, percorsi attrezzati, segnaletica), e interventi immateriali relativi allo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici (studi di marketing, partecipazione ad eventi)

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

La misura aveva l'obiettivo di contrastare la marginalità socio-economica dei territori rurali e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, incluso l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT). Gli interventi finanziabili comprendevano progetti di realizzazione di attività socio-assistenziali, creazione di spazi per attività associative, culturali e ludiche, attivazione di servizi polifunzionali basati sulle tecnologie ICT (punti Internet collettivi, reti telematiche, di telesoccorso, telemedicina, ecc.).

Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

La misura è finalizzata a recuperare il patrimonio storico-architettonico dei borghi rurali, anche al fine di aumentarne l'attrattività turistica e la vivibilità e contrastare fenomeni di spopolamento e declino socio-economico. Finanziava interventi materiali di manutenzione di borghi tipici rurali (centri storici) come ristrutturazione di manufatti rurali (mulini, forni, oratori, fontane), interventi materiali su fognature, viabilità, pavimentazione, nonché studi volti a documentare i caratteri storico, architettonico e costruttivo caratterizzanti i villaggi rurali.

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Come la precedente, questa misura era finalizzata a contrastare la marginalità e lo spopolamento delle aree rurali e a valorizzarne il patrimonio culturale, in particolare attraverso il rafforzamento dei legami identitari fra popolazione e territorio, la fruibilità dei siti di interesse naturalistico, il miglioramento dei servizi essenziali per la popolazione. Gli interventi finanziati riguardavano studi e investimenti per

- piani di gestione di luoghi di grande pregio naturale (esclusi i siti Natura 2000)
- interventi di sensibilizzazione ambientale
- recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale materiale nelle aree rurali: piccole strutture, manufatti, spazi culturali pubblici e di uso pubblico di particolare interesse culturale;
- valorizzazione di tradizioni, costumi, "savoir-faire", prodotti locali tradizionali ed altri elementi culturali legati ai villaggi e allo spazio rurale;
- valorizzazione di aree e/o percorsi di grande interesse culturale/paesaggistico.

Misura 331 - Formazione ed informazione

Gli obiettivi della misura sono complementari e sinergici agli altri obiettivi dell'Asse 3 e sono il rafforzamento delle competenze degli operatori delle aree rurali, la formazione di nuove figure professionali e la promozione del territorio rurale e delle sue risorse umane e materiali.

Sono stati finanziati interventi di formazione dei beneficiari delle misure dell'asse 3 e corsi di formazione sulle tematiche ambientali, in particolare riferiti alla gestione dei siti Natura 2000.

Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader

Misura 410 - Strategie di sviluppo locale

La misura era finalizzata a rafforzare le capacità di governance locale e i partenariati locali attraverso l'istituzione dei Gruppi di Azione Locale (GAL), rappresentativi degli attori socio economici territoriali a scala locale, e dei rispettivi Piani di Sviluppo Locali. Per il ciclo di programmazione 2007-2013 sono stati istituiti in Valle d'Aosta 3 GAL: Alta, Bassa e Media Valle.

Misura 413 – Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale

L'obiettivo della misura era quello di promuovere gli interventi a favore della diversificazione economica nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, finanziando, attraverso l'approccio Leader, tutte le tipologie di interventi dell'asse 3.

Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

La misura finanziava la realizzazione di progetti ideati e realizzati con partners di altre regioni italiane ed europee attraverso una strategia di cooperazione elaborata dai GAL nei propri

Programmi di Sviluppo Locale (PSL). Si prevedeva che i progetti di cooperazione riguardassero azioni concrete, possibilmente integrate tra loro (nuovi prodotti, servizi o modelli organizzativi, ecc.) alle quali potessero aggiungersi attività immateriali (formazione e scambi di esperienze, ecc.)

Misura 431 - *Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio*

La misura finanziava le spese di funzionamento del GAL (personale, attrezzature, arredi, trasferte, ecc.) e l'acquisizione di competenze (studi preliminari all'elaborazione della strategia locale, ecc.) e animazione del territorio, purché sinergiche e complementari alla misura 331.

Risultati raggiunti con il PSR 2007-2013

Le valutazioni intermedie condotte per proporre un bilancio provvisorio dei risultati raggiunti dal PSR 2007-13 concordano nell'affermare che si è raggiunto complessivamente un buon livello di soddisfazione degli obiettivi previsti, sebbene non in modo omogeneo per tutti gli Assi e le Misure: su alcuni obiettivi (tra cui il ricambio generazionale e l'ambiente) i risultati sono stati più lusinghieri di quelli preventivati, mentre su altri (quali quelli relativi alle azioni orientate al miglioramento della qualità della vita) non si è raggiunto il livello sperato.

Importanti, non solo sotto il profilo economico ma anche sotto il profilo ambientale i risultati raggiunti in termini di ricambio generazionale: il premio di insediamento associato a un piano di investimento ha consentito non solo di raggiungere il target numerico di giovani insediati, ma di assicurarsi che questo risultato avesse buone prospettive di durata in quanto assegnato a giovani che offrono buone aspettative di successo dell'attività di impresa.

Un particolare successo è stato raggiunto in merito agli obiettivi di natura ambientale, specie per quanto attiene alle misure 211 e 214 (misure compensative a favore dell'agricoltura in zona montana e delle aziende che si impegnano a praticare un'agricoltura più virtuosa in termini ambientali). Queste misure hanno consentito di ostacolare efficacemente l'abbandono dell'attività agricola in aree svantaggiate, altrimenti irreversibile e inevitabile, i cui negativi effetti ambientali sono ben noti. I target sulle superfici oggetto di intervento attraverso queste misure sono stati raggiunti e superati. Positiva anche l'attivazione della Misura 213 (*indennità Natura 2000*) che ha dimostrato una particolare sensibilità della Regione Valle d'Aosta ai problemi di tali aree sebbene gli ettari di superficie interessati da tale misura siano meno di quanto previsto. Il target raggiunto di 2.000 ettari a fronte dei 10.000 preventivati rappresenta un modesto risultato specie in considerazione del fatto che una significativa percentuale di SAU regionale ricade in area Natura 2000 (circa il 30%),

Anche la misura 216 (*Sostegno agli investimenti non produttivi*) che ha forti contenuti ambientali, è stata attivata con successo, sebbene il ritardato avvio dei progetti non abbia consentito di valutarne completamente i risultati.

Un giudizio meno lusinghiero va espresso per le misure previste nell'Asse 3, meno importanti di quelle contenute nell'Asse 2 sotto il profilo ambientale e che per certi versi possono essere considerate strumenti attuativi dell'Asse 4 Leader, partito a sua volta in grave ritardo.

Sebbene le misure economicamente più rilevanti dell'Asse 3 abbiano ricadute soprattutto economiche (es. la misura 311 (*Diversificazione in attività non agricole*), *utilizzata* a sostegno delle attività ricettive) non va trascurato il loro ruolo per la sopravvivenza delle attività agricole in aree svantaggiate e quindi per assicurare il presidio di questi territori delicati, con evidenti effetti ambientali di rilievo.

Criticità dell'attuazione del PSR 2007-13

La valutazione in itinere ha evidenziato alcuni elementi di criticità che investono tanto la sfera dei meccanismi attuativi, che quella delle ricadute sul territorio.

Nonostante l'ottima performance di spesa registrata sulle diverse linee di intervento della l.r. 32/2007 (come evidenziato dal rapporto intermedio dei Valutatori) è emersa la frammentarietà delle operazioni finanziate e di conseguenza la penalizzazione delle loro ricadute ambientali.

Al di là delle criticità evidenziate nell'attuazione delle misure di maggior portata economico-produttiva che qui non vengono ricordate ma che lasciano qualche preoccupazione sulla portata dei risultati finali, si ritiene opportuno segnalare qui quelle che possono determinare maggiore impatto sull'efficacia del PSR 2007-13 sull'ambiente. Una particolare attenzione merita la misura 213 (*Indennità Natura 2000*) già ricordata in termini di risultato nel precedente paragrafo. Questa misura, che il presente PSR 2014-20 ripropone, è penalizzata dalla scarsa conoscenza degli agricoltori che operano in aree Natura 2000 circa l'obbligo di adottare gli impegni previsti dalle misure di conservazione all'interno della condizionalità. Di conseguenza la misura è stata poco considerata dai potenziali beneficiari che erroneamente ritengono di dover assumere impegni aggiuntivi difficili da mantenere. Si impone quindi in prospettiva la necessità di provvedere a colmare il gap informativo all'origine di tale modesto risultato.

Per quanto riguarda l'Asse 3 ed in particolare la misura 311 (*Diversificazione in attività non agricole*), ad integrazione di quanto segnalato nel precedente paragrafo intertermini di risultato, è opportuno sottolineare che un maggiore successo potrebbe essere conseguito contrastando la frammentazione degli interventi sovvenzionati attraverso questa misura con il loro coordinamento entro progetti di promozione turistica più ampi che si inseriscano nei circuiti di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità promossi dalla Regione VdA. Non diverse considerazioni si possono fare a proposito dell'Asse Leader orientato a stimolare una risposta collettiva ai fabbisogni locali ed una loro valorizzazione. La Valutazione intermedia ne ha evidenziato diversi elementi critici, tra cui il ritardo nell'avvio delle attività causato dal pesante carico amministrativo gestionale, sia a livello locale che a livello centrale, ed il modesto adattamento al contesto locale operato dai GAL nel definire le condizioni di ammissibilità e priorità. Ciò ha fatto sì che i progetti finanziati abbiano conseguito un valore aggiunto poco rilevante ed anche gli effetti sul territorio e sull'ambiente siano ridotti.

Raccomandazioni dal PSR 2007-13 per il PSR 2014-20

Emerge dalla valutazione intermedia (ma più attendibili e complete verifiche potranno essere condotte solo alla chiusura del Programma 2007-13) in termini generali la necessità di operare in modo più coordinato, evitando le negative conseguenze della frammentarietà delle operazioni finanziate e la penalizzazione degli effetti combinati che ne potrebbero esaltare le ricadute ambientali.

Come già segnalato in termini di criticità, può essere migliorato il risultato atteso da misure nella linea della misura 112 (*Insedimento di giovani agricoltori*) può essere ulteriormente migliorata integrando le esigenze informative che l'Amministrazione richiede per valutare le domande di aiuto, con la necessità dei beneficiari di accrescere le proprie conoscenze per utilizzare al meglio le possibilità di sviluppo, di attuazione del piano aziendale, ma soprattutto di gestione dell'azienda offerte dalla misura.

Un maggior impegno può essere previsto per quanto concerne l'intero Asse 2, ma in particolare per alcune misure come le già citate misure 213 e 216, che contengono ampi margini di miglioramento onde rendere le azioni più efficaci, sensibilizzando i beneficiari sulle loro ricadute sia economiche che ambientali.

Migliori risultati possono essere ottenuti anche dalla più efficace attuazione delle azioni già previste nell'Asse 3 e nell'Asse 4: importanti effetti anche ambientali possono essere conseguiti rinforzando l'azione regionale a favore dell'inclusione sociale e dello sviluppo locale, anche attraverso una maggiore incisività all'azione dei GAL, puntando anche su riorganizzazione e minore frammentarietà ed individualismo delle loro azioni promuovendo la cooperazione fra attori locali (su cui può risultare utile la nuova misura di cooperazione 16) e la risposta collettiva ai fabbisogni locali.

Parte Seconda



Quadro conoscitivo

CAPITOLO 2.1

Quadro conoscitivo territoriale

2.1.1 Aspetti metodologici

Lo “scenario di riferimento” (scenario zero) rappresenta l’evoluzione che il territorio interessato dal P/P può subire nel tempo in assenza di attuazione del P/P stesso.

In estrema sintesi, lo scenario di riferimento esplicita l’evoluzione naturale dei punti di forza e di debolezza individuati nelle fasi iniziali del processo valutativo. Nella costruzione dello scenario di riferimento, ci si può limitare alla considerazione di fenomeni interni al sistema territoriale (variabili endogene) considerato oppure assumere come riferimento fenomeni originati in un ambito territoriale più vasto (variabili esogene). Così, ad esempio nel primo caso (fenomeni interni), si può considerare l’evoluzione del sistema di mobilità locale o il cambiamento demografico, oppure, nel secondo caso (fenomeni esterni), si possono considerare gli effetti di una variazione dei prezzi dei carburanti o le modificazioni degli stili vita e il conseguente riorientamento della domanda di mobilità; oppure la modificazione della domanda di servizi in relazione alla modificazione delle piramidi d’età.

Nella costruzione dello scenario, quando possibile è opportuno prevedere per le principali variabili i massimi scostamenti possibili dall’andamento più probabile e definire un range di valori (min-max) entro cui collocare la stima. Sarebbe preferibile considerare la configurazione più verosimile dello scenario, tuttavia è possibile adottare configurazioni meno probabili in funzione di una maggiore cautela rispetto ai rischi possibili.

Di seguito vengono forniti gli elementi principali dello scenario di riferimento.

2.1.2 Territorio

La Valle d’Aosta è per **estensione territoriale** la regione più piccola a livello italiano e si configura come una realtà interamente di montagna, con oltre il 60% del territorio situato oltre i 2.000 m slm e con un’altimetria media superiore ai 2.100 m slm. I livelli altimetrici più bassi si concentrano nel fondovalle della valle centrale, che si estende attorno al sistema fluviale della Dora Baltea. Questa area copre peraltro solo una piccola porzione dell’estensione regionale (circa il 4%).

La Valle d’Aosta si caratterizza, inoltre, per la più bassa **densità di popolazione** (38,8 residenti/kmq), ma questo dato assume una valenza diversa se rapportato alle sole zone realmente antropizzate della regione. Secondo questa prospettiva, infatti, la concentrazione della popolazione raggiunge valori assai più elevati in alcune aree della valle centrale: in particolare, il comune di Aosta, dove la densità di popolazione raggiunge un valore simile alle aree metropolitane (circa 1.600 abitanti/kmq), altri comuni della Plaine, come Saint-Christophe (227 abitanti/kmq), Sarre (171 abitanti/kmq) e Gressan (130 abitanti/kmq), ma anche realtà quali Pont-Saint-Martin (578 abitanti/kmq), Verrès (324 abitanti/kmq) e Saint-Vincent (226 abitanti/kmq).

Si può quindi affermare, in linea generale, che si tratta di una regione a bassa densità abitativa, dai caratteri in molte delle sue aree tipicamente “rurali”, ma che nell’asse centrale, in particolare nella zona circostante il capoluogo regionale, assume i caratteri tipici di un’area urbanizzata a media ed alta densità.

Tutto il territorio regionale è comunque caratterizzato dalla presenza diffusa di nuclei insediativi presenti anche nelle zone a più bassa densità insediativa. Nei 74 comuni della regione si contano, infatti, oltre 1.200 nuclei insediativi storici. A questo aspetto si associa il fatto che la regione è costituita da **comuni di piccola e piccolissima dimensione**. Infatti, il solo il comune di Aosta supera ampiamente i 10.000 abitanti (con circa 35.000 residenti), alcuni comuni sfiorano i 5.000 residenti (Châtillon, Sarre e Saint-Vincent), mentre tutti gli altri si mantengono ampiamente al di sotto di questa soglia. Poco meno del 60% dei comuni ha al massimo mille abitanti, 9 di essi non raggiungono i 200 residenti, mentre sono 31 quelli con una popolazione compresa fra mille e cinquemila abitanti. I primi dieci comuni in termini di importanza dimensionale, tutti collocati sull'asse centrale, spiegano oltre il 54% dei residenti della Valle d'Aosta.

2.1.3 Modello insediativo

Sulla base di quanto esposto risulta complesso restituire in un quadro unitario i caratteri tipici dei modelli insediativi presenti in regione. Semplificando si può distinguere tra i nuclei presenti lungo la vallata centrale, quelli di media montagna e quelli di alta montagna. Non si può peraltro non notare come, anche tra questi ultimi (media e alta montagna), vi siano differenze dovute in particolare alla presenza o meno di una vocazione turistica.

L'**Asse centrale**, inteso in questa sede come l'insieme dei comuni collocati nella valle centrale della regione in una fascia altimetrica inferiore o uguale a 900 m. s.l.m., concentra oltre 96.500 residenti, ovvero il 76% della popolazione. Le ragioni della concentrazione insediativa in quest'area vanno ricercate, non solo nelle caratteristiche naturali, morfologiche e orografiche della regione, ma anche nel livello di accessibilità che la valle centrale della regione ha da sempre avuto e nella localizzazione in questa fascia di territorio dei principali poli economici e produttivi, considerato che oltre il 70% delle imprese opera in questa area (al netto delle istituzioni pubbliche e delle aziende agricole).

L'Asse centrale può a sua volta essere distinto in base alle sue diverse componenti. In particolare, si può notare come la città di Aosta sia inserita in un **sistema territoriale urbano** di dimensioni più ampie rispetto alla sola popolazione che vi risiede. A seconda che si consideri un'area urbana più o meno ampia, il territorio attorno ad Aosta concentra tra un minimo del 51% ed un massimo del 70% dei residenti regionali, oltre a raggruppare tra il 41% ed il 51% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

I restanti comuni dell'Asse centrale spiegano circa il 22% dei residenti totali e gli agglomerati più rilevanti riguardano l'area formata attorno ai comuni di Châtillon e Saint-Vincent, quella circostante Verrès e Issogne e quella costituita dai comuni di Pont-Saint-Martin e di Donnas.

La **media montagna**, per la quale si fa riferimento ai comuni posizionati nella fascia altimetrica compresa tra 901 e 1.200 m. s.l.m., prevalentemente posti nelle valli laterali, raggruppa il 13% della popolazione e si suddivide su 21 comuni. Questo territorio concentra peraltro il 10% delle imprese (al netto della p.a. e dell'agricoltura).

Infine, l'**alta montagna** spiega l'11% dei residenti, ovvero poco più di 14.000 abitanti, e circa il 18% delle imprese attive (al netto della p.a. e dell'agricoltura). Essa può essere distinta, in base in particolare ad una presenza significativa di impianti di risalita, in montagna turistica e non turistica. La prima concentra la gran parte dei residenti in alta montagna e, d'altro canto, la stragrande maggioranza del complesso delle imprese che vi operano.

Tra il 2001 ed il 2011 la popolazione delle aree urbane non solo è cresciuta in misura superiore al dato medio, ma le sole aree urbane e urbana allargata spiegano circa il 62% dell'aumento dei

residenti in Valle d'Aosta. E' altresì utile segnalare che anche la media montagna cresce al di sopra del valore medio, mentre l'alta montagna e la città di Aosta sono le aree dove si registrano aumenti pressoché nulli.

2.1.4 Accessibilità

Dal punto di vista strutturale, la **rete stradale e autostradale** è ben sviluppata e consente di raggiungere agevolmente la maggior parte del territorio, il Piemonte e i due stati confinanti. Non si può invece dire altrettanto per la **rete ferroviaria**, realizzata ormai più di un secolo fa e caratterizzata da gravi deficit strutturali (percorso tortuoso che limita la velocità, binario unico, assenza di elettrificazione, innumerevoli passaggi a livello, etc.). L'aeroporto è ormai al termine di un importante processo di miglioramento, che consente l'operatività diurna e notturna a velivoli fino a 100 posti.

I flussi più importanti tendono a prediligere l'infrastruttura che meglio risponde alle necessità di mobilità (la rete stradale), riservando un ruolo secondario a quella che invece non riesce a garantire standard adeguati (la ferrovia).

Il mezzo di trasporto preferito è quindi l'automobile privata, il che fa sì che il numero di veicoli per abitante sia nettamente superiore alla media nazionale, anche se va considerato il fatto che (dati 2012) su 214.660 veicoli, solo 118.861 (55%) sono intestati a persone fisiche (corrispondenti verosimilmente ai residenti), mentre la parte rimanente è riconducibile alle cosiddette flotte (società di leasing, aziende, ecc.) e ad altri usi.

I più importanti picchi di traffico si hanno nel capoluogo regionale, agli orari di apertura e chiusura delle attività, e nella conurbazione urbana, in quanto negli anni si sono sviluppati fortemente gli insediamenti abitativi dei comuni vicini, alimentando in particolare gli spostamenti di corto raggio. In base all'ultima rilevazione effettuata (marzo 2010, per il Piano urbano del traffico), in un giorno feriale medio si sono registrate punte massime di traffico, in alcune aree della città, superiori anche a 20.000 veicoli. I flussi turistici, in particolare nei week end e in alta stagione, sono invece l'origine dei picchi di traffico nelle vallate laterali.

Un'importante quota del traffico che interessa la Valle d'Aosta è poi dovuto all'**attraversamento** sulle direttrici Francia-Italia e Svizzera-Italia (e viceversa), principalmente attraverso i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, oltre ai passaggi di mezzi leggeri e pesanti lungo l'asse autostradale A5. Nel primo caso, si sono registrati nel 2011 oltre 1 milione e 800 mila passaggi, pari ad una media giornaliera di circa 5.114 veicoli (3.409 autovetture e moto, 44 autobus 1.660 camion). Dopo la riapertura del Traforo nel 2002, i passaggi sono aumentati rapidamente, fino a superare il milione e 800 mila unità nel 2006, e mantenersi sostanzialmente su questi livelli negli anni successivi, pur registrando nell'ultimo biennio una lieve crescita (pari mediamente a circa il 3,8 per cento annuo). L'intensità dei passaggi al traforo del Gran San Bernardo, decisamente inferiori e composti prevalentemente da mezzi leggeri, hanno toccato i livelli massimi durante la chiusura del Monte Bianco, per poi attestarsi tra il 2007 ed il 2011 mediamente su circa 600 mila passaggi l'anno. I passaggi complessivi nel 2011 sono stati circa 629 mila, pari a una media giornaliera di 1.724 unità, di cui 1.551 autovetture, circa 20 pullman e 152 camion.

Nel 2011 il tratto autostradale compreso tra Aosta e il Tunnel del Monte Bianco ha registrato oltre 3 milioni e 650 mila passaggi, di cui quasi un milione di unità riferibili a mezzi pesanti. Se tra il 2006 e il 2011 il dato dei mezzi leggeri è sostanzialmente stabile, pur con un aumento di quasi 200 mila unità tra il 2009 e il 2010, è invece in crescita quello dei mezzi pesanti che è quasi raddoppiato (in particolare tra il 2006 e il 2007 circa +350 mila unità).

I transiti complessivi nei caselli autostradali in regione mostrano negli ultimi tre anni (2009-2011) un evidente calo generale dei passaggi per tutte le stazioni regionali, da imputare in particolare ai mezzi leggeri (fino al quasi -7% per alcune stazioni), poiché si osserva invece una sostanziale crescita dei mezzi pesanti.

Il **sistema ferroviario** valdostano si presenta, come anticipato, in cattive condizioni: i tempi di percorrenza sono lunghi, la puntualità e l'affidabilità del servizio scarsi, i treni in buona parte obsoleti, l'infrastruttura ha più di 100 anni. Inoltre, ulteriori limiti derivano dal programma di esercizio saturo di treni, da un tracciato che limita le velocità, dall'assenza di elettrificazione della linea, dall'elevata presenza di passaggi a livello, dall'assenza di doppio binario (anche nelle stazioni). Un elemento peggiorativo è poi intervenuto nel marzo 2011, con il divieto per i treni diesel di accedere al passante ferroviario interrato di Torino, causando l'obbligo di trasbordo a Ivrea o Chivasso. Ciononostante, pur non disponendo di una rilevazione puntuale, da alcuni dati forniti da RFI i passeggeri mensili sarebbero in crescita, essendo passati da circa 3.500 di gennaio 2006, a circa 4.100 di novembre 2010, contrariamente a quanto accade a livello nazionale.

Il **trasporto pubblico locale** su gomma è invece completamente gestito dalla Regione sulla base di appalti pubblici. La rete risulta ben sviluppata e capillare, il servizio di buona qualità e affidabile, nonostante recenti interventi di riorganizzazione dovuti alle necessità di contenimento della spesa per la pubblica amministrazione. Sebbene le frequentazioni non siano ancora ai livelli che ci si potrebbe aspettare, verosimilmente per una scarsa propensione della popolazione all'uso del mezzo pubblico, l'utenza complessiva del trasporto pubblico locale dal 2007 è cresciuta, in coincidenza peraltro con l'eliminazione delle agevolazioni sui carburanti, di circa il 41%, arrivando a superare i 5.400.000 passaggi l'anno nel 2012. Di questi, circa il 57% riguarda il trasporto extraurbano. Il servizio a chiamata rappresenta al momento una quota modesta (circa l'1% del totale, il 3% del trasporto urbano), ma si deve considerare che è un'offerta ancora territorialmente circoscritta, con però buone potenzialità di crescita. Un'indicazione di carattere comparativo si ricava dalla percentuale di utenti dei mezzi pubblici sul totale degli spostamenti per motivi di lavoro e di studio che per la Valle d'Aosta nel 2011 è del 14,7%, mentre la media nazionale è del 19,3%.

Infine, solo una parte residuale delle merci (0,06%) è trasportato su ferro, rispetto comunque a una media nazionale intorno all'1 per cento, appena superiore nelle regioni settentrionali. Per contro, la movimentazione in ingresso e in uscita delle merci su strada, misurata in termini di tonnellate per abitante, si attesta in Valle d'Aosta (24,15 tonnellate per abitante) su di un livello di poco inferiore alla media nazionale (24,59 tonnellate per abitante), ma molto al di sotto delle aree alpine di confronto (Trento e Bolzano).

2.1.5 Vulnerabilità del territorio e impatti del cambiamento climatico

Le Alpi sono una delle aree maggiormente sensibili al cambiamento climatico. Le **temperature medie annue** in molte regioni delle Alpi sono, ad esempio, aumentate fino a 2°C tra il XIX e il XXI secolo, un valore quasi doppio rispetto alla media dell'emisfero settentrionale, e di circa 1°C dal 1900 ad oggi, contro un dato mondiale di 0,7°C.

Anche i dati relativi al territorio valdostano rispecchiano la tendenza generale rilevata per l'arco alpino. Per la Valle d'Aosta, in particolare, si è registrato un anticipo di 15 giorni della fusione primaverile nel periodo 1991-2006. Inoltre, la superficie glacializzata del territorio valdostano (pari

al 4% del territorio regionale nel 2005) tra il 1975 e il 2005 si è ridotta del 27%, valore che rispecchia bene la tendenza del resto delle Alpi.

Gli scenari di cambiamento climatico delineano diverse prospettive di aumento delle temperature e di variazione della distribuzione delle precipitazioni. Le diverse proiezioni climatiche, basate su di uno scenario “medio” di emissioni di gas a effetto serra, indicano che, rispetto alle medie del periodo 1971-2000, si assisterà ad un aumento delle temperature di circa 1,5°C nel 2050 e di circa 3,5°C nel 2100. Per il territorio alpino, ed in particolare per la Valle d’Aosta, si prevede un aumento della temperatura media annua compreso tra 1.5 e 5.4 °C entro il 2100; la soglia di 2°C rispetto all’età preindustriale sarà probabilmente superata intorno al 2050.

Per quanto riguarda le **precipitazioni** nevose, si stima che nel territorio valdostano la durata della copertura nevosa a quote inferiori a 1500 m slm diminuirà del 35% per ogni aumento di 1°C della temperatura. Non si può escludere che questo insieme di cambiamenti possa avere effetto sulle attività antropiche, in particolare per quel che riguarda il dissesto idrogeologico, il ciclo dell’agricoltura e il turismo, in relazione quest’ultimo alla durata dell’innnevamento.

2.1.6 Ambiente, risorse e vulnerabilità

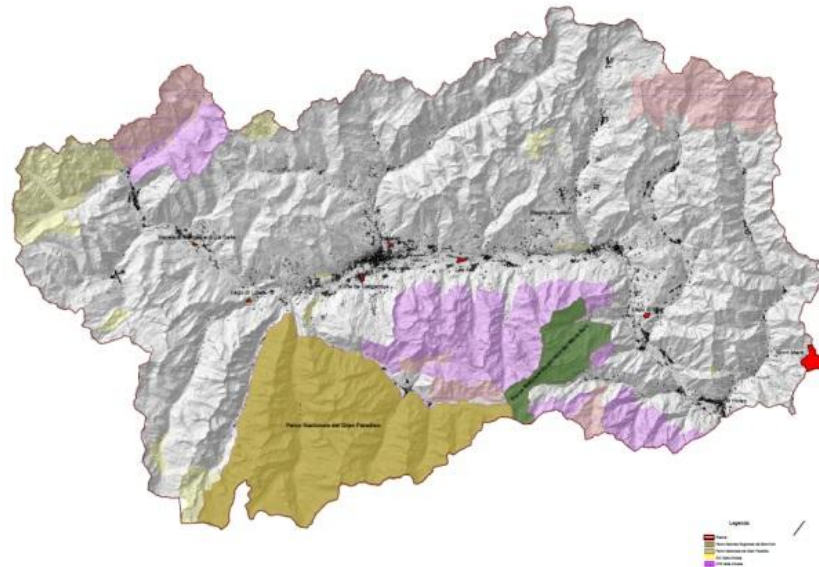
Si è già detto che il territorio della Valle d’Aosta ha caratteristiche geografiche peculiari: solo l’1,1% del territorio può essere considerato urbanizzato, pari a poco più di 35 km quadrati; si possono poi aggiungere 7,83 km quadrati di zone industriali e commerciali, le aree estrattive, le discariche e le cave e le zone verdi artificiali, per un totale che non supera un 1,4% di territorio, che potremmo considerare integralmente artificiale. L’antropizzazione riguarda anche le colture permanenti (0,2% del territorio) e in qualche misura i prati stabili e le zone agricole eterogenee, che interessano nel complesso circa l’8% del totale. Il restante 91% del territorio può essere considerato nella tipologia del paesaggio naturale, che comprende soprattutto le zone aperte, quelle interessate da vegetazione arbustiva o erbacea e naturalmente le aree boscate.

Un territorio così articolato presenta significative **risorse ambientali** tutelate da specifici strumenti normativi e gestionali. Il sistema delle **aree protette** in Valle d’Aosta è composto dal Parco nazionale del Gran Paradiso, dal Parco naturale regionale Mont Avic, e da nove riserve naturali. L’insieme di parchi e riserve naturali copre una superficie pari al 13,6% del territorio, corrispondente a 43.432,5 ettari. La rete ecologica Natura 2000, costituita dai siti d’importanza comunitaria (SIC), di cui alla Direttiva Habitat, e dalle zone di protezione speciale (ZPS), di cui alla Direttiva Uccelli, in Valle d’Aosta comprende attualmente 28 SIC, 5 ZPS. La superficie totale occupata dalla rete Natura 2000 al 2010 equivale a 98.687 ettari, corrispondenti a circa il 30,3% del territorio regionale.

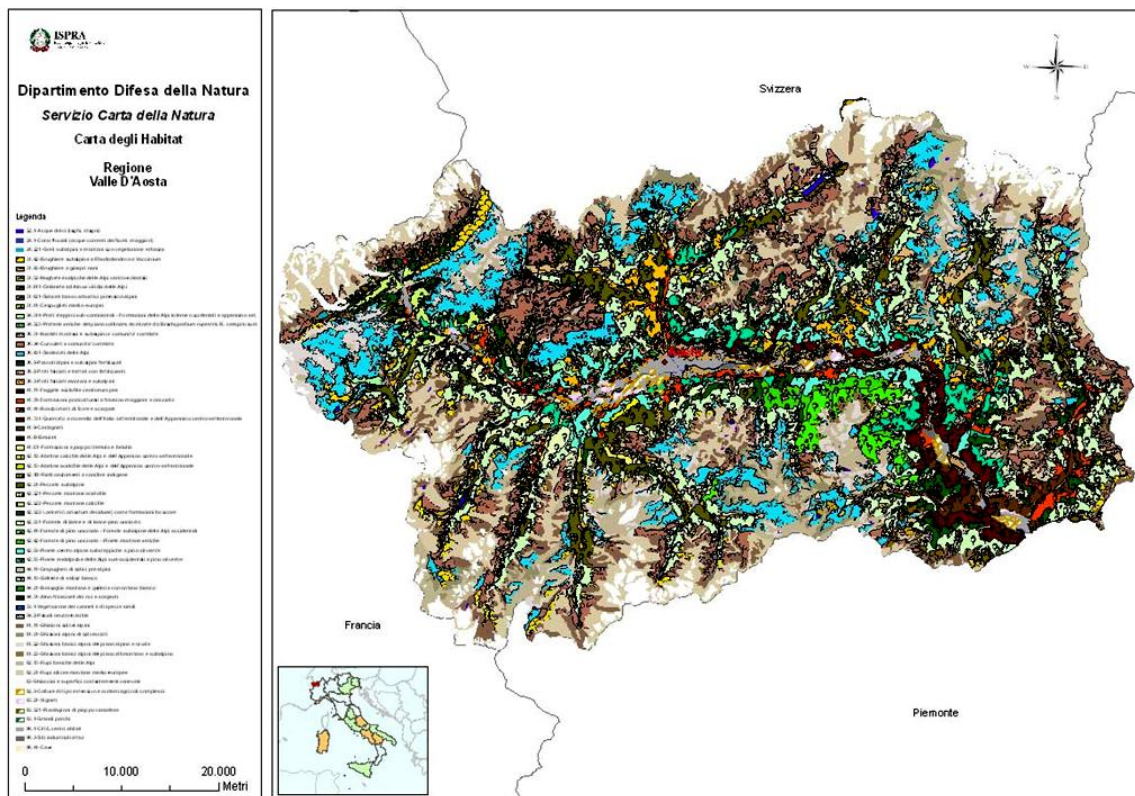
I caratteri peculiari del territorio valdostano lo rendono particolarmente vulnerabile e potenzialmente soggetto a pressioni significative. Si è già discusso in precedenza dell’impatto potenziale del cambiamento climatico; accenniamo ora sinteticamente alle componenti suolo e aria, oltre che alle pressioni antropiche nella componente rifiuti.

Il principale elemento di criticità ambientale deriva dal **rischio di dissesto dei suoli**, giacché oltre il 70% dei comuni è classificato nella fascia di rischio elevato per la pericolosità di dissesto idrogeologico, in relazione al rischio di inondazione, in particolare per i centri abitati e le infrastrutture localizzati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, e al rischio di frane e di valanghe. In base all’indice nazionale di franosità (APAT, 2004), dato dal rapporto tra area interessata da frane e superficie regionale, la Valle d’Aosta si colloca al secondo posto in Italia, dopo le Marche, con il 15,7% del territorio interessato da fenomeni franosi, dato di poco superiore

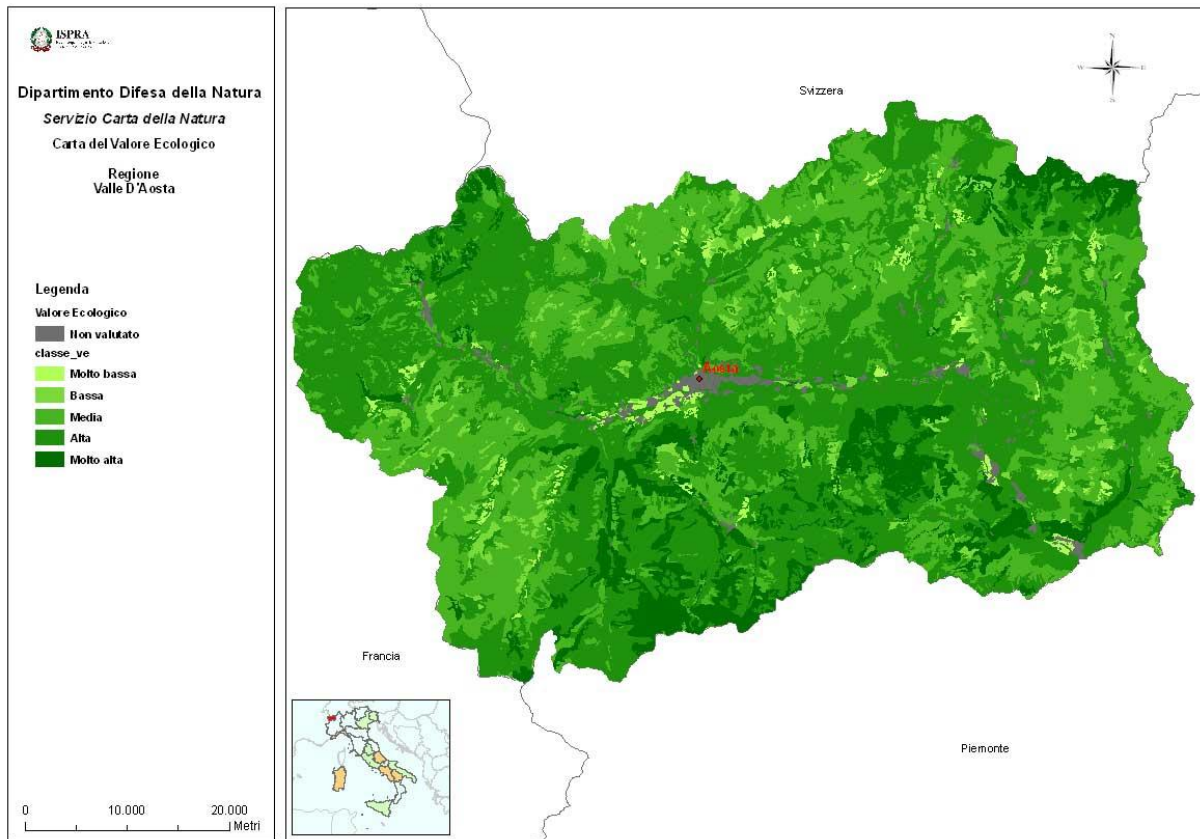
a quello di un'altra area alpina, il Trentino-Alto-Adige, dove il 12,1% del territorio è interessato da queste problematiche. Per contro, la densità dei fenomeni franosi è in Valle d'Aosta nettamente più bassa (90 fenomeni ogni 100 km²). L'informazione potrebbe, tuttavia, indicare una notevole estensione media delle frane, riflettendo una condizione peculiare di una valle alpina che si caratterizza per grandi versanti con ampi dislivelli e conseguente esteso sviluppo dei fenomeni gravitativi. Le informazioni disponibili sulla base del Catasto valanghe regionale confermano la presenza di circa 1800 fenomeni all'inizio del 2010, con oltre il 15% del territorio regionale interessato.



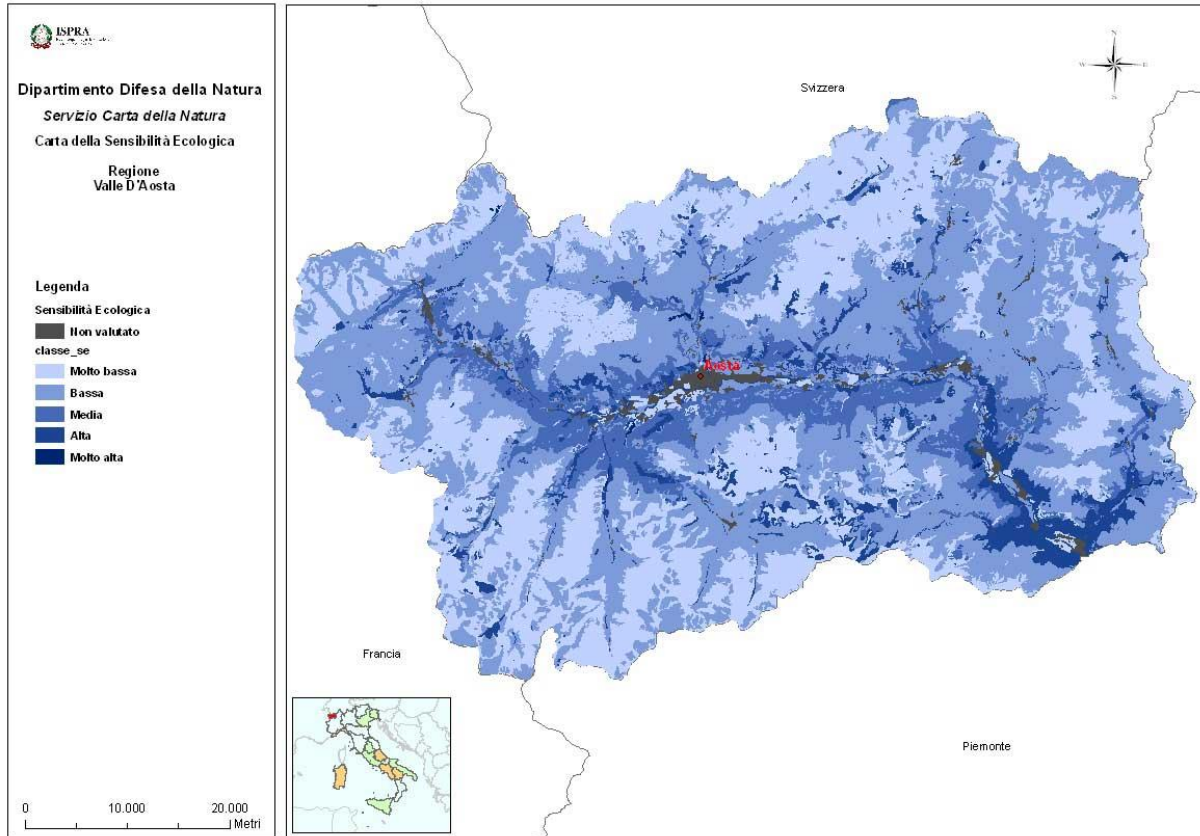
Cartografia dei parchi, delle aree naturali protette e delle oasi di protezione della fauna
(fonte: Regione Valle d'Aosta)



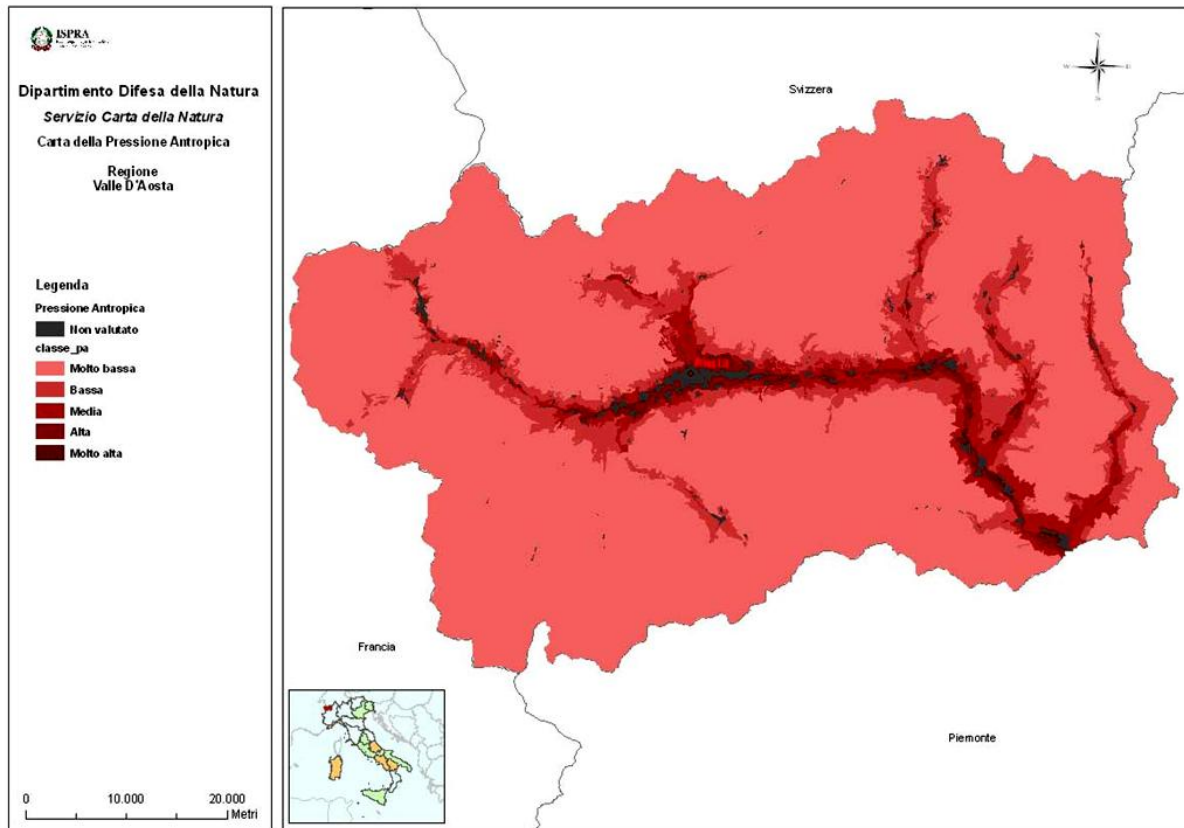
Carta degli Habitat (fonte: ISPRA)



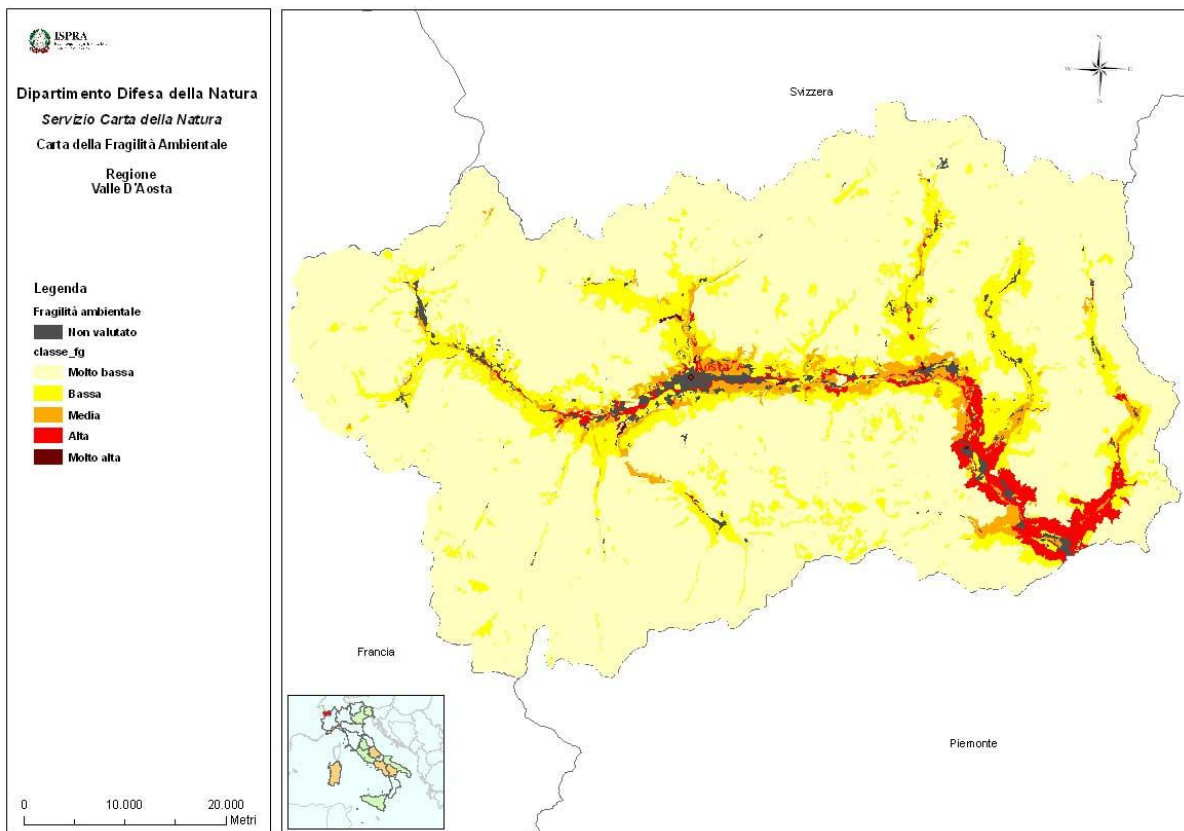
Carta del Valore Ecologico (fonte: ISPRA)



Carta della Sensibilità Ecologica (fonte: ISPRA)



Carta della Pressione Antropica (fonte: ISPRA)



Carta della Fragilità Ambientale (fonte: ISPRA)

La pericolosità sismica in Valle d'Aosta è modesta: solo 3 comuni sono classificati in zona 3 (Courmayeur, Pré Saint Didier e Valtournenche), mentre i restanti 71 in zona 4, quella a minore pericolosità.

Per quanto riguarda le emissioni di **gas serra**, secondo gli ultimi dati disponibili riferiti al 2005, la Valle d'Aosta vede un valore medio di CO2 equivalente per abitante superiore, sia alla media italiana, sia a quella del quadrante Nord-Ovest.

I fattori di pressione determinati dai **rifiuti** trovano principale mitigazione nella progressiva introduzione delle pratiche di raccolta differenziata, anche se la quota di differenziata sul totale dei rifiuti urbani per la Valle d'Aosta non è in linea con i livelli raggiunti dalle regioni del nord-ovest (40,1% contro 46,3%) ed è inferiore a quanto realizzato nei territori del Trentino-Alto Adige, dove si sfiora il 60%. Tuttavia, il trend nell'ultimo decennio è stato di costante miglioramento delle performance in questo ambito.

Passando al **patrimonio immobiliare**, i dati dell'Agenzia del Territorio mostrano che a fine 2011 la stragrande maggioranza delle strutture residenziali della Valle d'Aosta (78%) è costituita da unità immobiliari con un livello qualitativo medio-alto, a fronte tuttavia della presenza di un 15% di immobili da considerare di bassa qualità e a rischio di obsolescenza. La distribuzione per comune evidenzia però situazioni alquanto disomogenee. I primi dati provvisori del Censimento generale della popolazione 2011 consentono di delineare un quadro generale aggiornato del patrimonio abitativo e del suo utilizzo. Il numero di abitazioni in Valle d'Aosta ammonta a 109.627 unità, di cui quasi 58.500 occupate da residenti. Considerata la popolazione censita alla stessa data, si ottiene un rapporto di quasi un'abitazione per abitante (0,86 unità abitative per abitante), poco meno di due abitanti ad abitazione, se si considerano le sole abitazioni classificate come occupate da residenti. Ad ogni famiglia residente corrispondono invece quasi 1,88 abitazioni.

L'incremento delle abitazioni registrato nel periodo intercensuario 2001-2011 è pari a poco meno di 5.400 unità aggiuntive (+10%), valore questo ultimo sostanzialmente in linea con quello italiano. Nel corso del decennio è aumentato anche il numero di edifici, sia in termini complessivi (+15%), sia per i soli edifici residenziali (+10%). Va peraltro notato che, allo stesso tempo, crescono residenti e famiglie, con incrementi rispettivamente del +6% e del +11%. Pur con le cautele del caso, emergerebbe quindi una pressione edificatoria superiore alla domanda demografica, nonostante gli indirizzi regionale e comunali destinino una quota molto modesta del territorio a nuove edificazioni.

Il maggior numero di abitazioni (oltre 17 mila) è concentrato nella città di Aosta, che costituisce dunque un insediamento ad alta densità abitativa, testimoniato anche dal più elevato numero di residenti e dal più basso rapporto abitazione per abitante (0,51%) della regione.

Il Rapporto Ambientale dovrà trattare con particolare riguardo il tema del consumo di suolo, solo apparentemente di scarso rilievo per la Regione, dato che l'urbanizzazione si concentra a fondovalle con fenomeni anche di alta densità urbanistica.

2.1.7 Svantaggi economici di un territorio di montagna

Se da un lato la regione può beneficiare di un patrimonio ambientale di assoluto rilievo, dall'altro sconta tuttavia i disagi e gli svantaggi che un territorio montano comporta. E' infatti opinione condivisa che la montagna soffra di uno svantaggio geografico strutturale permanente che origina, sia da fattori fisici, sia da fattori antropici a carattere semi-permanente, oltre che essere accentuato dalla presenza di attività economiche a spiccata stagionalità e dalla regolazione dell'uso delle risorse. Il tema dei **sovraccosti della montagna** è senza dubbio un argomento

complesso e di difficile misurazione, sia per la molteplicità dei fattori che concorrono a determinare questi costi aggiuntivi, sia in ragione del fatto che la montanità di un territorio esercita incidenze dirette, ma anche indirette.

Le analisi empiriche realizzate in materia, riferite in particolare al contesto locale, sono limitate. Uno studio del 2007, in particolare, ha messo in rilievo una presenza quasi sistematica di differenziali di costo, oltre ad avere indicato una serie di fattori i cui effetti congiunti possono potenzialmente spiegare tali differenze. All'origine dei differenziali di costo della montagna vi possono innanzitutto essere alcuni fattori direttamente riconducibili alle caratteristiche fisiche dell'ambiente montano. Questi condizionamenti non si esercitano peraltro solo sulle attività del settore primario, ma riguardano anche altri comparti (impiantistica civile ed industriale, tecnica edilizia, manutenzioni, ecc.).

In secondo luogo, i differenziali di costo dipendono anche dai fattori antropici relativi al modello di sviluppo, ovvero la localizzazione degli insediamenti umani e le caratteristiche dimensionali dei nuclei abitati di montagna, il sistema delle connessioni infrastrutturali e la dotazione di servizi pubblici e di pubblica utilità.

Differenziali originerebbero, infine, in ragione dei maggiori prezzi dei fattori della produzione e degli altri input, a loro volta determinati da una pluralità di elementi (minore efficienza produttiva, costi di trasporto per beni e servizi importati, sistemi di tariffazione nelle public utilities, ecc.).

CAPITOLO 2.2

QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

2.2.1 Schede delle componenti ambientali

Aria - Inquinamento			
Principali riferimenti normativi			
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi	
Internazionale	Protocollo di Göteborg (1999)	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono; - Individuare i livelli critici e di limiti consentiti per alcune sostanze inquinanti. 	
Europeo	Direttiva 1999/30/CE Direttiva 2000/69/CE Direttiva 2001/81/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono; - Individuare ed inventariare limiti nazionali di emissione per alcune sostanze inquinanti. 	
	Direttiva 2008/50/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare la qualità dell'aria negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni; - Definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria al fine di prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso. 	
Nazionale	D. Lgs n. 351 del 4/8/1999	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare qualità dell'aria e definire piani e programmi d'azione per le zone più sensibili e più compromesse. 	
	DM n. 60 del 2/4/2002	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione delle Direttive 1999/30/CE e 2000/69/CE. 	
	DM n. 261 del 2/10/2002	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei valori limite di concentrazione per i principali inquinanti. 	
	D. Lgs n. 155 del 13/8/2010	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione della Direttiva 2008/50/CE. 	
Regionale	LR n. 2 del 30/1/2007	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria. 	
	DGR n. 1639 del 8/7/2011 aggiornata dal DGR n. 1046 del 18/5/2013	<ul style="list-style-type: none"> - Zonizzazione e classificazione del territorio ai fini del programma di valutazione per la gestione della qualità dell'aria. 	
Piani e programmi di riferimento			
Livello	Piano/Programma		
Regionale	Piano Aria (approvato il 30 gennaio 2007)		
	PEAR - Piano energetico ambientale regionale (approvato il 3 aprile 2003)		
	PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012)		
Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto			
Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
Emissioni di ammoniaca (NH₃) (sotto-indicatore di GHG Emissions From Agriculture - CI 45): le emissioni totali al 2010 sono state di 1084 tonnellate (superiori solo alla Liguria), ma la produzione pro-capite (kg) è stata superiore e doppia rispetto alla media nazionale. Il trend risulta stabile.	P	☹	↔
Concentrazione di biossido di zolfo (SO₂): l'andamento dei valori è ampiamente inferiore ai limiti normativi sia per quanto riguarda la media annua (20 µg/m ³) sia in relazione alle medie giornaliere (125 µg/m ³) ed oraria (350 µg/m ³). Il trend prevede una continua diminuzione delle concentrazioni di SO ₂ in atmosfera.	S	☺	↑
Concentrazione di ossidi di azoto (NO_x): l'andamento dei valori è inferiore ai limiti normativi sia per la media annuale (40 µg/m ³) sia per quella oraria (200 µg/m ³) in ognuna delle tipologie di sito considerate. L'unica eccezione è rappresentata dal sito di prossimità stradale posto presso il tunnel del Monte Bianco. Il trend risulta in generale stazionario.	S	☹	↔
Concentrazione di polveri fini (PM10 e PM2,5): l'andamento dei valori di PM2,5 è inferiore ai limiti normativi in relazione alla media annuale (20 µg/m ³); l'andamento dei valori di PM10 è anch'essa inferiore ai limiti normativi in relazione alla media annua (40 µg/m ³), ma in tutte le stazioni si è superato il limite massimo di giorni in cui è consentito superare la media giornaliera (50 µg/m ³). Le concentrazioni rimangono stabili sia per il PM2,5 sia per il PM10.	S	☹	↔

Emissione di polveri fini (PM10 e PM2,5): non esistono valori di riferimento, ma la produzione pro-capite (kg) è superiore rispetto alla media nazionale. Il trend di emissioni risulta in lieve aumento.	P	☹	↗
Concentrazione di Benzo(a)Pirene: l'andamento dei valori è inferiore ai limiti normativi in relazione alla media annuale (1 ng/ m ³). Il trend risulta stabile.	S	☺	↔
Concentrazione di ozono (O₃): i valori risultano molto elevati, con frequenti superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana (120 µg/m ³) e con valori superiori al valore obiettivo per la protezione della vegetazione (18000 µg/m ³ *h). Il trend risulta stabile.	S	☹	↔
Emissione di Composti organici volatili non metanici (COVNM): non esistono valori di riferimento, ma la produzione pro-capite (kg) è superiore rispetto alla media nazionale. Il trend risulta stabile.	P	n.a.	↔
Fonti dei dati e approfondimenti			
<ul style="list-style-type: none"> - Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale - http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/Home.htm - ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011) - http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=category&cid=1021&Itemid=538&lang=it - Regione Autonoma Valle d'Aosta, Piano Aria (2007) - http://www.regione.vda.it/territorio/ambiente/aria/piano_aria_i/default_i.asp - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Piano energetico ambientale regionale (2003) - http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/PEAR2003/default_i.aspx - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012) - http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/ProceduraVAS/default_i.aspx 			

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

Il primo indicatore utilizzato per costruire il quadro di riferimento per la qualità dell'aria è stato tratto dalla raccolta degli indicatori di contesto ambientali dello sviluppo rurale resi disponibili dalla Rete Rurale Nazionale. Tutti gli altri, pur non compresi in tale raccolta, sono stati aggiunti seguendo due criteri di relazione tra emissioni ed attività agricola e forestale: un criterio di origine, anche quando minimo, ed uno di incidenza. Essi sono stati tratti dalla Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta nel 2011 dall'ARPA.

Emissioni di ammoniaca (NH₃) (GHG Emissions from agriculture - CI 45)

L'ammoniaca (NH₃) è un composto dell'azoto che si presenta come un gas incolore e dall'odore molto pungente. Esso è inoltre molto solubile in acqua. Le emissioni di questa sostanza sono attribuibili per la quasi totalità all'attività, fondamentale in Valle d'Aosta, di allevamento del bestiame, anche se l'indicatore fornito dalla Rete Rurale Nazionale ne articola maggiormente le sorgenti (**Figura 1**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- All other subsectors	83,77
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- Broilers (4B9b)	0,01
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- Cattle dairy (4B1a)	677,19
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- Cattle NON-dairy (4B1b)	322,45
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- Laying hens (4B9a)	0,21
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- Swine (4B8)	0,6
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- Synthetic N-fertilizer (4D1a)	0,35
tonnes of NH ₃	Ammonia emission from agriculture- Total agri emissions	1.084,58

Figura 1. Emissioni di ammoniaca totali e per fonte (tonnellate)
Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Le emissioni totali di ammoniaca legate al settore agricolo sono state, al 2010, di 1084 tonnellate, valore più basso registrato tra tutte le regioni italiane e solo superiore al dato della Liguria. Il contributo maggiore alle emissioni è venuto dall'allevamento dei bovini da latte (677 tonnellate), seguito da quello dei bovini non da latte (322 tonnellate). Il contributo minore è arrivato dall'allevamento dei polli da carne (0,01 tonnellate), dai fertilizzanti azotati sintetici (0,35 tonnellate), dall'allevamento di galline da uova (0,21 tonnellate) e dall'allevamento di suini (0,6 tonnellate). Nonostante il basso valore assoluto registrato, la produzione pro-capite regionale di ammoniaca (14 kg) è doppia rispetto alla media nazionale (7 kg). Il trend risulta stabile (**Figura 2**).

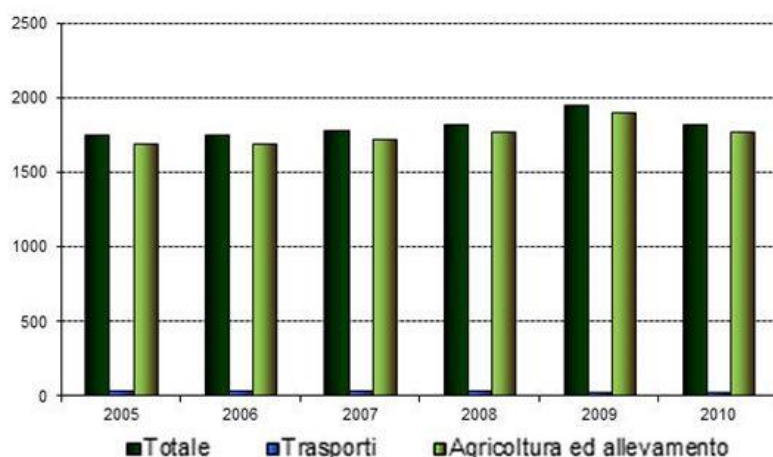


Figura 2. Quantità di NH₃ totali e per settore (ton/anno)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Concentrazione di biossido di zolfo (SO₂)

Il biossido di zolfo (SO₂) è un gas incolore che, una volta immesso in atmosfera, permane inalterato per alcuni giorni e può essere trasportato a grandi distanze. In primo luogo, esso è un inquinante primario generato soprattutto dagli impianti di produzione di energia, dagli impianti termici di riscaldamento, da alcuni processi industriali e, in minor misura, dal traffico veicolare. Il biossido di zolfo è inoltre molto solubile in acqua. Ciò lo rende interessante per definire lo stato della qualità dell'aria in relazione all'agricoltura, nonostante esso non sia generato da attività agricole o forestali. Infatti esso, in atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali.

L'andamento delle concentrazioni di biossido di zolfo è ampiamente inferiore ai limiti normativi sia per quanto riguarda la media annua (20 µg/m³) (**Figura 3**) sia in relazione alle medie giornaliera (125 µg/m³) ed oraria (350 µg/m³).

Il trend mostra una continua diminuzione delle concentrazioni di SO₂ in atmosfera grazie alle notevole riduzione delle emissioni dovuta all'utilizzo di combustibili a basso e bassissimo tenore di zolfo.

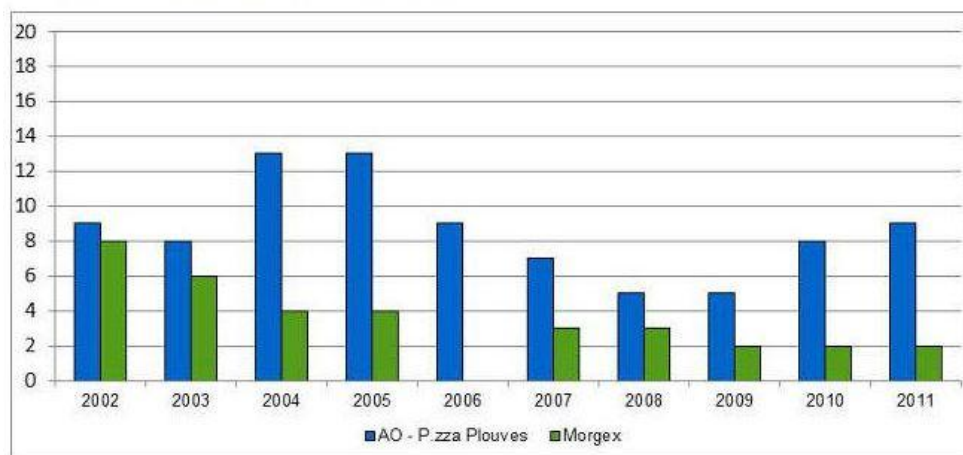


Figura 3. Andamento delle medie annuali di SO₂ (µg/m³)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Concentrazione di ossidi di azoto (NO_x)

Anche il monossido di azoto (NO), nonostante venga prodotto principalmente dal traffico veicolare, dal riscaldamento civile, dalla produzione di energia e da svariati processi industriali, può essere un indicatore interessante per valutare lo stato della qualità dell'aria in relazione all'agricoltura. È dalla sua ossidazione in atmosfera, infatti, che si genera il biossido di azoto (NO₂). Questo è un inquinante ad ampia diffusione che, oltre a causare eutrofizzazione e piogge acide, contribuisce alla formazione di altri inquinanti come l'ozono (O₃), anch'esso incidente sulla salute delle piante.

L'andamento delle concentrazioni di biossido di azoto è inferiore ai limiti normativi sia per la media annuale (40 µg/m³) (Figura 4) sia per quella oraria (200 µg/m³) in ognuna delle tipologie di sito considerate. L'unica eccezione è rappresentata dal sito di prossimità stradale posto presso il tunnel del Monte Bianco. Il trend risulta in generale stazionario.

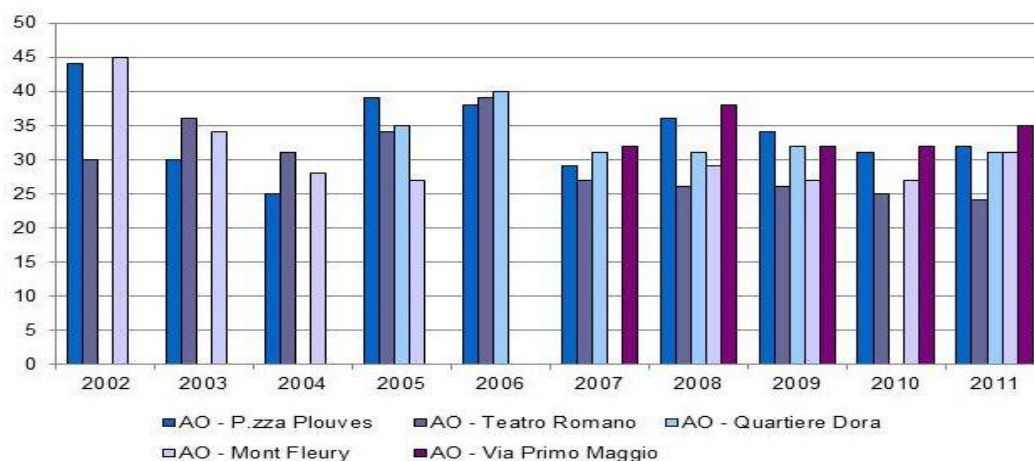


Figura 4. Andamento delle medie annuali di NO₂ (µg/m³)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Concentrazione ed emissione di polveri fini (PM10 e PM2,5)

Il particolato atmosferico (PM10 e PM2,5) è formato da una miscela complessa di particelle solide e liquide di sostanze organiche e inorganiche sospese in aria ed è caratterizzato da lunghi tempi di permanenza in atmosfera. Ciò lo rende trasportabile anche a grande distanza dal punto di emissione. Il PM10, in particolare, nonostante sia generato soprattutto da impianti di riscaldamento civile (50%) e traffico veicolare (32%), per il 3% delle sue emissioni totali ha origine da attività agricole (combustione di residui agricoli per la pulizia dei campi) ed eventi forestali (incendi boschivi). Non a caso la concentrazione di PM10 registrata nel 2011 nel sito rurale di Donnas è risultata superare il limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per ben 39 giorni (quattro in più dei 35 consentiti in un anno), secondo soltanto al sito urbano di Via I Maggio ad Aosta.

L'andamento delle concentrazioni di PM2,5 e di PM10 (**Figura 5**) rimane inferiore ai limiti normativi in relazione alla media annua (rispettivamente di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$), ma, per quest'ultimo, in tutte le stazioni si è ecceduto il limite massimo di giorni in cui è consentito superare la media giornaliera ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Le concentrazioni rimangono stabili sia per il PM2,5 sia per il PM10.

Per quanto concerne invece le emissioni, la produzione pro-capite regionale (6 kg) è doppia rispetto alla media nazionale (3 kg) ed il trend risulta in lieve aumento.

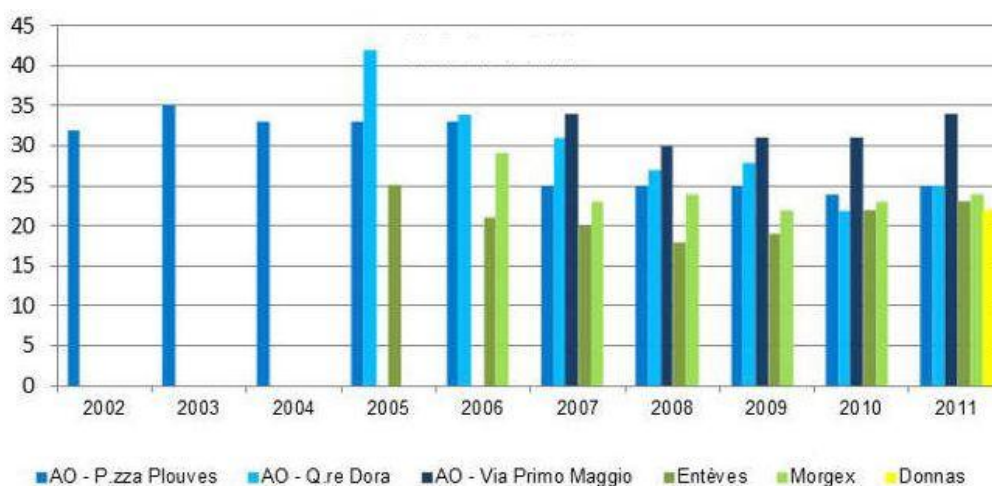


Figura 5. Andamento delle medie annuali di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Concentrazione di Benzo(a)Pirene

Il B(a)P è un idrocarburo policiclico aromatico che presenta concentrazioni molto variabili nell'arco dell'anno: nel periodo estivo esse sono trascurabili, mentre nel periodo invernale aumentano notevolmente. Il B(a)P è emesso in atmosfera come residuo di combustioni incomplete, oltre che da attività industriali, da caldaie per il riscaldamento civile e dal traffico veicolare, anche da combustione di biomasse per incendi boschivi e combustione di residui agricoli.

L'andamento delle concentrazioni è inferiore ai limiti normativi in relazione alla media annuale ($1 \text{ ng}/\text{m}^3$) (**Figura 6**) ed il trend risulta stabile.

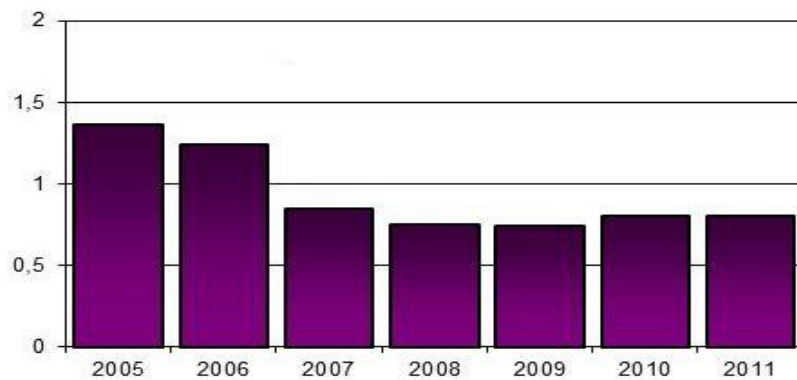


Figura 6. Andamento delle medie annuali di B(a)P ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Concentrazione di ozono (O_3)

L'ozono (O_3) è un gas presente naturalmente nella stratosfera (dai 15 a 60 Km di altezza) dove costituisce un'importante fascia protettiva, schermando la radiazione ultravioletta proveniente dal sole e nociva per gli esseri viventi. Al contrario, negli strati più bassi dell'atmosfera, esso è da ritenersi una sostanza inquinante dannosa per l'uomo e per l'ambiente. L'ozono non è un inquinante primario, ossia non viene emesso direttamente in atmosfera da fonti antropiche, ma è un inquinante secondario, di origine fotochimica, che si forma quando la radiazione solare reagisce con inquinanti già presenti nell'aria, detti "precursori dell'ozono" come gli ossidi di azoto (NO_x) ed i composti organici volatili (COVNM).

I livelli maggiori di ozono si misurano in corrispondenza di zone rurali distanti dalle fonti di inquinamento perché è soggetto ad importanti fenomeni di trasporto su vasta scala.

Le elevate concentrazioni estive di ozono danneggiano visibilmente le piante e la vegetazione, soprattutto le latifoglie, i cespugli e le colture. Una prolungata esposizione all'ozono può provocare diminuzione della crescita della vegetazione e può incidere sulla vitalità delle piante sensibili.

I valori di ozono risultano molto elevati, con frequenti superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e con valori superiori al valore obiettivo per la protezione della vegetazione ($18000 \mu\text{g}/\text{m}^3 \cdot \text{h}$). Tale trend risulta essere stabile (Figura 7).

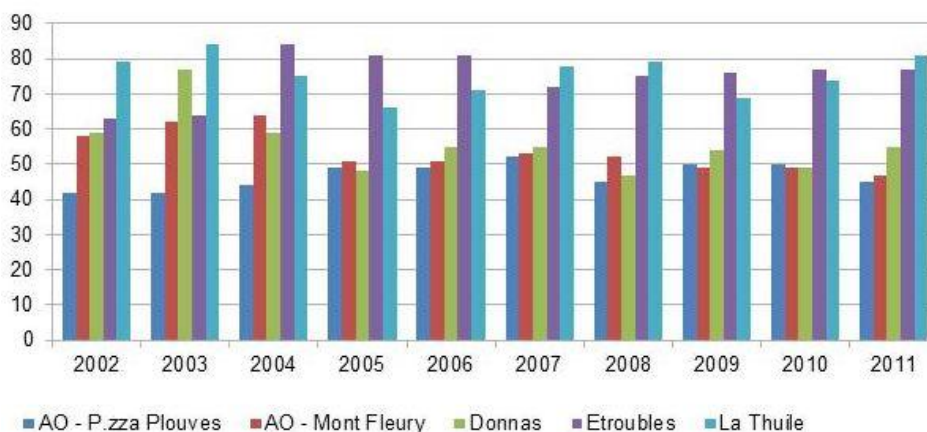


Figura 7. Andamento delle medie annuali di O_3 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Emissione di Composti organici volatili non metanici (COVNM)

Si classificano come Composti organici volatili non metanici (COVNM) sia gli idrocarburi contenenti carbonio ed idrogeno come unici elementi sia composti contenenti ossigeno, cloro o altri elementi tra il carbonio e l'idrogeno. La loro concentrazione rappresenta un indicatore importante per valutare la qualità dell'aria in relazione alle attività agricole sia perché le loro emissioni sono, nel caso valdostano, particolarmente legate al ciclo vegetativo delle foreste (35%), sia per la loro capacità di reagire con altre sostanze presenti in atmosfera, generando così altri inquinanti particolarmente nocivi per la vegetazione come l'ozono (O₃).

La produzione pro-capite regionale di COVNM (27 kg) è superiore rispetto alla media nazionale (19 kg) ed il suo trend, seppur in leggera diminuzione, risulta essere stabile (**Figura 8**).

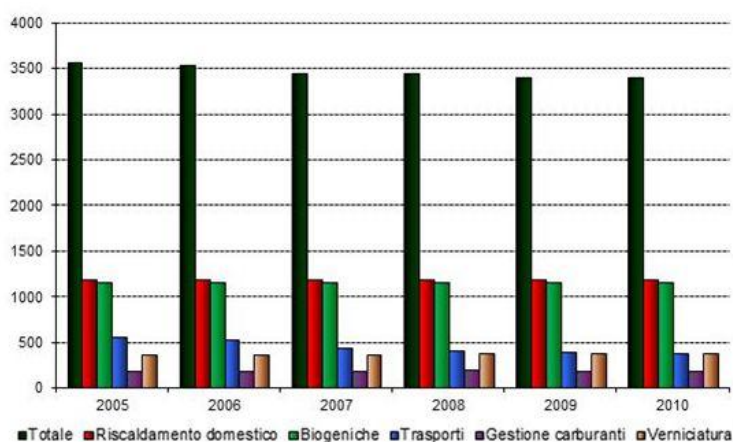


Figura 8. Emissioni di COVNM totali e per settore (ton/anno)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Aria - Gas climalteranti

Principali riferimenti normativi			
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi	
Internazionale	Protocollo di Kyoto (1997)	- Riduzione di emissioni di gas serra per l'Italia del 6,5% al 2012 rispetto alle emissioni del 1990. Obiettivo prolungato al 2020 con l'Accordo di Doha del 2012.	
Europeo	Decisione 2002/358/CE	- Approvazione del Protocollo di Kyoto.	
	Decisione 2002/1600/CE	- Istituzione del VI programma comunitario di azione in materia di ambiente; - Stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico.	
	Strategia "20-20-20" (2007)	- Riduzione del 20% delle emissioni di CO ₂ rispetto al 1990; - Aumento del 20% delle fonti rinnovabili; - Aumento del 20% dell'efficienza energetica.	
Nazionale	L. n. 65 del 15/1/1994	- Ratifica della Convenzione Quadro UE sui cambiamenti climatici.	
	L. n. 120 del 1/6/2002	- Ratifica del Protocollo di Kyoto.	
Regionale	LR n. 2 del 30/1/2007	- Approvazione del Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria.	
	DGR n. 1639 del 8/7/2011 aggiornata dal DGR n. 1046 del 18/5/2013	- Zonizzazione e classificazione del territorio ai fini del programma di valutazione per la gestione della qualità dell'aria.	
Piani e programmi di riferimento			
Livello	Piano/Programma		
Regionale	Piano Aria (approvato il 30 gennaio 2007)		
	PEAR - Piano energetico ambientale regionale (approvato il 3 aprile 2003)		
	PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012)		
Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto			
Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
Emissioni di metano e protossido di azoto in agricoltura (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45): le emissioni oscillano tra un massimo di 123.000 ed un minimo di 109.000 tonnellate tra il 1990 ed il 2010. Il trend risulta stabile.	P	n.a.	↔
Emissioni e sequestro di anidride carbonica ed emissioni di protossido di azoto in agricoltura (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45): i valori di scambio ecosistemico netto (NEE) mostrano come l'ecosistema svolga un ruolo di sequestro e non di sorgente di CO ₂ . Tale capacità di sequestro della vegetazione mostra un trend positivo tra il 1990 ed il 2010.	P/S	n.a.	↗
Emissioni di gas serra totali ed in agricoltura (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45): le emissioni totali e del settore agricolo risultano in diminuzione nel periodo 1990-2010, attestandosi rispettivamente sulle 636.000 e le 41.000 tonnellate. Il valore pro-capite registrato (ton) a livello regionale è inferiore (circa la metà) alla media nazionale.	P	n.a.	↘
Contributo dell'agricoltura alle emissioni totali di gas serra (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45): si è passati da un contributo dell'11% nel 1990 ad uno del 5,3% nel 2010.	P	n.a.	↘
Fonti dei dati e approfondimenti			
<ul style="list-style-type: none"> - Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/Home.htm - ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011) http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=category&cid=1021&Itemid=538&lang=it - Regione Autonoma Valle d'Aosta, Piano Aria (2007) http://www.regione.vda.it/territorio/ambiente/aria/piano_aria_i/default_i.asp - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Piano energetico ambientale regionale (2003) http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/PEAR2003/default_i.aspx - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012) http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/ProceduraVAS/default_i.aspx 			

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

I principali gas climalteranti sono l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄) ed il protossido d'azoto (N₂O). Questi costituiscono la causa primaria del cosiddetto "effetto serra", termine con cui viene definito il ruolo svolto dall'atmosfera nel processo di innalzamento delle temperature a scala globale e locale. Essi, infatti, rimandano verso la superficie terrestre la componente di radiazioni infrarosse che da questa vengono respinte verso l'alto all'impatto dell'energia radiante proveniente dal sole.

Gli indicatori utilizzati per costruire il quadro di riferimento per la qualità dell'aria sono stati tratti dalla raccolta degli indicatori di contesto ambientali dello sviluppo rurale resi disponibili dalla Rete Rurale Nazionale. Essi sono stati, dove possibile e significativo, integrati con i dati della Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta nel 2011 dall'ARPA.

Emissioni di metano e protossido di azoto in agricoltura (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45)

L'indicatore mostra le emissioni di metano e protossido di azoto imputabili all'attività agricola e forestale nel periodo 1990-2010. Queste, per poter essere sommate, sono misurate in tonnellate equivalenti di CO₂ perché il loro potenziale climalterante è differente e, in questo caso, rispettivamente di 21 e 310 volte superiore a quello dell'anidride carbonica.

Tra le sostanze climalteranti, quelle più indicate a valutare il contributo dell'attività agricola e forestale all'aumento dell'"effetto serra" sono il metano (CH₄) ed il protossido di azoto (N₂O). Le loro emissioni, a differenza dell'anidride carbonica, prodotta soprattutto dal traffico veicolare e dal riscaldamento domestico, sono da imputarsi essenzialmente al settore dell'allevamento. In generale, i contributi percentuali delle attività agricole e forestali alle emissioni totali di metano e di protossido di azoto sono stati stimati, nel 2010, rispettivamente del 51% e del 72%.

Dai dati della Rete Rurale Nazionale emergono, per il periodo 1990-2010, dei valori che oscillano tra le 112.000 e le 123.000 tonnellate equivalenti di CO₂, caratterizzati da un trend stabile, ma comunque crescente nell'arco dell'intero periodo (**Figura 1**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore	Anno
t of CO2 equivalent	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 1990	112.546,49	1990
t of CO2 equivalent	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 1995	109.779,05	1995
t of CO2 equivalent	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2000	123.830,62	2000
t of CO2 equivalent	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2005	112.995,88	2005
t of CO2 equivalent	Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agriculture- 2010	118.438,20	2010

Figura 1. Emissioni di CH₄ e N₂O in agricoltura tra 1990 e 2010 (tonnellate equivalenti di CO₂)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Emissioni e sequestro di anidride carbonica ed emissioni di protossido di azoto in agricoltura (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45)

L'indicatore mostra le emissioni di anidride carbonica e protossido di azoto imputabili all'agricoltura, alle quali sono state sottratte le emissioni assorbite dalla vegetazione regionale. Anche in questo caso tutto è misurato in tonnellate equivalenti di CO₂ ed il periodo di riferimento è quello compreso tra il 1990 ed il 2010.

Il calcolo dello scambio ecosistemico netto (Net Ecosystem Exchange - NEE), ovvero la differenza tra attività fotosintetica sequestratrice di CO₂ e attività respiratoria produttrice di CO₂, serve a

stabilire se un ecosistema nel suo complesso svolga un ruolo di sequestro o di emissione di anidride carbonica. Esso, Inoltre, può servire a capire se il cambiamento climatico dovuto all'innalzamento delle temperature, provocando l'allungamento della stagione di crescita della vegetazione e, di conseguenza, il tempo a loro disposizione per effettuare attività fotosintetica, possa comportare un maggior sequestro annuale di CO₂.

L'andamento dello scambio ecosistemico netto mostra come l'ecosistema, nel caso valdostano, possa svolgere un ruolo di sequestro e non di sorgente di CO₂. Tale capacità di sequestro della vegetazione mostra, secondo i dati ARPA un trend positivo dal 2009. In particolare, nella **Figura 2**, la quantità di anidride carbonica sequestrata è rappresentata dall'area compresa tra la curva rossa e l'asse delle ascisse. Essa risulta maggiore di quella sequestrata nel 2010 che lo è, a sua volta, di quella assorbita del 2009.

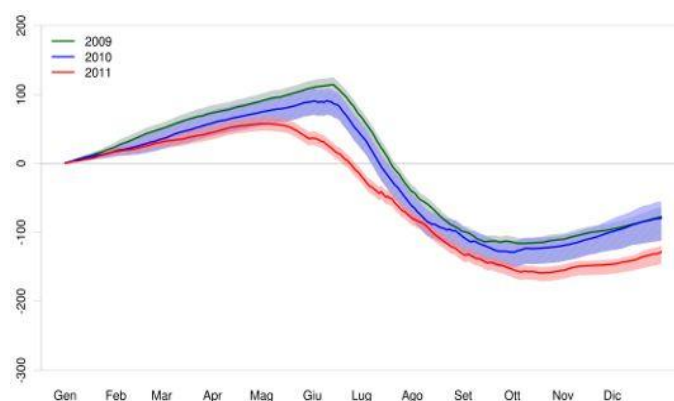


Figura 2. Andamento del sequestro netto di carbonio (gCm⁻²)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

I dati della Rete Rurale Nazionale confermano questa tendenza su un arco temporale più esteso. Da essi emergono, per il periodo 1990-2010, dei valori che passano, infatti, dalle circa 12.000 alle circa 76.000 tonnellate equivalenti di CO₂ sequestrate. Il trend, dal punto di vista qualitativo, mostra quindi una netta crescita (**Figura 3**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore	Anno
t of CO2 equivalent	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) - 1990	-12.178,67	1990
t of CO2 equivalent	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) - 1995	-22.542,32	1995
t of CO2 equivalent	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) - 2000	-52.162,51	2000
t of CO2 equivalent	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) - 2005	-57.765,01	2005
t of CO2 equivalent	Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO2) and emissions of nitrous oxide (N2O) - 2010	-76.702,22	2010

Figura 3. Emissioni e sequestro di CO₂ ed emissioni di N₂O in agricoltura tra 1990 e 2010 (tonnellate equivalenti di CO₂)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Emissioni di gas serra totali ed in agricoltura (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45)

L'indicatore mostra le emissioni totali di gas serra registrate in Valle d'Aosta e le emissioni derivanti dal settore agricolo tra il 1990 ed il 2010. Anche in questo caso tutto è misurato in tonnellate equivalenti di CO₂.

Se le emissioni totali mostrano un netto decremento, passando da circa 1.150.000 a circa 630.000 tonnellate equivalenti di CO₂ emesse, la stessa dinamica si riscontra per le emissioni totali imputabili all'attività agricola e forestale (che rappresenta la somma dei due indicatori precedenti): si passa, infatti, dalle circa 100.000 alle 41.000 tonnellate equivalenti di CO₂ emesse (**Figura 4**). Infine, le emissioni pro-capite di gas serra registrate a livello regionale (8 tonnellate) nel 2010 sono inferiori alla media nazionale (15 tonnellate), anche per effetto del contributo dell'assorbimento da parte dei boschi.

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore	Anno
t of CO2 equivalent	Total GHG emissions - 1990	1.148.367,87	1990
t of CO2 equivalent	Total GHG emissions - 1995	763.424,78	1995
t of CO2 equivalent	Total GHG emissions - 2000	802.097,76	2000
t of CO2 equivalent	Total GHG emissions - 2005	867.456,08	2005
t of CO2 equivalent	Total GHG emissions - 2010	636.362,34	2010
t of CO2 equivalent	Total net emissions from agriculture (including soils) - 1990	100.367,83	1990
t of CO2 equivalent	Total net emissions from agriculture (including soils) - 1995	87.236,73	1995
t of CO2 equivalent	Total net emissions from agriculture (including soils) - 2000	71.668,11	2000
t of CO2 equivalent	Total net emissions from agriculture (including soils) - 2005	55.230,87	2005
t of CO2 equivalent	Total net emissions from agriculture (including soils) - 2010	41.735,98	2010

Figura 4. Emissioni di gas serra totali ed in agricoltura tra 1990 e 2010 (tonnellate equivalenti di CO₂)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Contributo dell'agricoltura alle emissioni totali di gas serra (sotto-indicatore di GHG emissions from agriculture - CI 45)

L'indicatore mostra il contributo percentuale delle emissioni di gas serra imputabili al settore agricolo e forestale alle emissioni totali regionali. Il periodo di tempo considerato è sempre 1990-2010. Nonostante il trend oscilli tra un massimo di 11% ed un minimo di 4,7%, esso risulta comunque decrescente nell'arco di tempo considerato. In particolare si passa da un contributo, già citato, dell'11% nel 1990 a uno del 5,3% nel 2010 (**Figura 5**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore	Anno
% of total GHG emission	Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 1990	10,98	1990
% of total GHG emission	Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 1995	7,45	1995
% of total GHG emission	Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 2000	8,98	2000
% of total GHG emission	Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 2005	4,74	2005
% of total GHG emission	Share of agricultural (including soils) in total net emissions- 2010	5,32	2010

Figura 5. Contributo del settore agricolo e forestale alle emissioni totali di gas serra (%)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Idrosfera - Acque superficiali e sotterranee

Principali riferimenti normativi				
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi		
Europeo	Direttiva 2000/60/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Estendere l'ambito di protezione delle acque a tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei; - Raggiungere un buon livello qualitativo delle acque entro termini stabiliti - Promuovere una gestione delle acque basata sui bacini idrografici - Adottare un approccio combinato alla gestione delle acque basato su limiti di emissione e standard di qualità. 		
	Direttiva 2006/118/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Istituire misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee. 		
Nazionale	D. Lgs n. 152 del 15/5/1999 sostituito dal D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; - Migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; - Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche; - Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. - Istituire Distretti Idrografici con rispettive Autorità di Distretto e rispettivi Piani di gestione 		
	D. Lgs. n. 30 del 16/3/2009	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione della Direttiva europea 2006/118/CE. 		
	DM n. 260 del 8/11/2010	<ul style="list-style-type: none"> - Classificare stato dei corpi idrici sulla base della definizione dello stato ecologico e dello stato chimico. 		
Regionale	DCR n. 1788/XII del 8/2/2006	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Piano regionale di tutela delle acque. 		
Piani e programmi di riferimento				
Livello	Piano/Programma			
Interregionale (Distretto idrografico)	PdG - Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po (approvato l'8 febbraio 2013)			
Regionale	PTA - Piano regionale di tutela delle acque (approvato l'8 febbraio 2006)			
Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto				
Rif. Normativo	Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
	Utilizzo della risorsa idrica in agricoltura (Water abstraction in agriculture - CI 39): nel 2010 sono stati utilizzati per usi agricoli circa 10 milioni di m ³ di acqua. La Valle d'Aosta è la regione italiana che ne ha utilizzata di meno. Il livello della falda appartiene alla categoria "buono" in tutti i punti di monitoraggio	P	☺	n.a.
	Nitrati in acque superficiali (Water quality - CI 40): tutti i 47 siti presentano valori di qualità elevata inferiori ai 2 mg/l e solo due siti hanno valori pari al massimo registrato di 0,8 mg/l.	S	☺	n.a.
	Stato qualitativo delle acque sotterranee (Water quality - CI 40): le stazioni di monitoraggio registrano la seguente situazione in relazione allo stato chimico della falda: 3 aree di buona qualità; un'area di qualità scadente (Piana di Aosta).	S	☹	↔
Fonti dei dati e approfondimenti				
<ul style="list-style-type: none"> - ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011) http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=category&cid=1021&Itemid=538&lang=it - ADBPO, PdG - Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po (2013) http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica/PianodiGestionedelDistrettoidrograficodelfiumePo.html - Regione Valle d'Aosta, PTA - Piano regionale di tutela delle acque (2006) http://appweb.regione.vda.it/dbweb/pta/faqpta.nsf/Presentazione?OpenForm&lng=ita - Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/Home.htm - Regione Valle d'Aosta, Rapporto annuale di esecuzione (2013) 				

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

Gli indicatori considerati per la definizione dello stato quantitativo e qualitativo delle acque superficiali e sotterranee sono stati tratti dalla raccolta dati elaborata dalla Rete Rurale Nazionale. Questi dati, laddove necessario e possibile, sono stati integrati con quelli provenienti da diverse fonti regionali.

Utilizzo della risorsa idrica in agricoltura (Water abstraction in agriculture - CI 39)

L'indicatore quantifica il totale della risorsa idrica superficiale e sotterranea utilizzata per l'irrigazione. In totale, secondo l'indicatore di contesto *Water abstraction in agriculture* (CI 39), nel 2010 sono stati utilizzati per fini agricoli su tutto il territorio regionale circa 10 milioni di m³ di acqua. Tale quantità, anche per ragioni legate alla morfologia regionale e alla struttura produttiva agricola non basata su attività e colture con elevati bisogni idrici, fa sì che la regione Valle d'Aosta sia risultata essere quella che ne ha utilizzata meno acqua per scopi agricoli (**Figura 1**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
1000 m3	Water abstraction in agriculture	10.645

Figura 1. Risorsa idrica utilizzata per scopi agricoli (1000 m³)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

L'indicatore elaborato dall'ARPA regionale in relazione allo stato quantitativo della falda classifica i diversi punti di monitoraggio, ed i relativi livelli freaticometrici secondo due classi: in "buono" (ovvero assenza di impatto da attività antropiche) o "scarso". In tutti i punti monitorati tali livelli risultano essere sostanzialmente stabili nel tempo, ad indicare che la risorsa idrica sotterranea non è sovrasfruttata. Nel dettaglio si può notare (**Figura 2**):

- la marcata regolarità del regime freaticometrico, con massimo innalzamento (minima soggiacenza) nel periodo tardo estivo e minimo innalzamento (massima soggiacenza) primaverile;
- la sostanziale stabilità dei livelli in anni successivi.

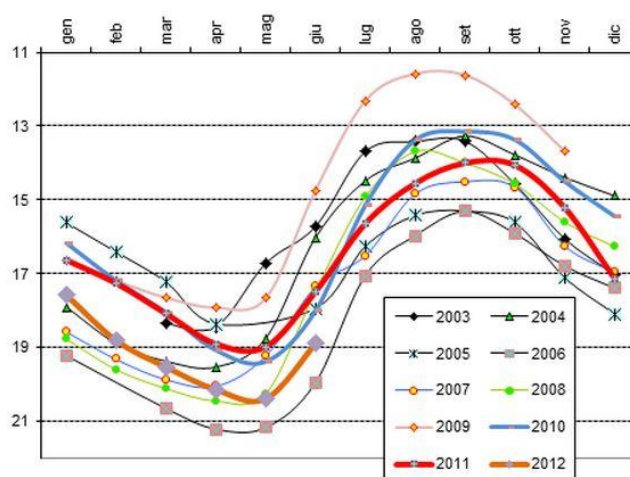


Figura 2. Andamento dei livelli di falda nel pozzo Aosta ovest (m da p.c.)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Questa situazione generale di qualità elevata dei livelli idrici superficiali e sotterranei può essere spiegata anche analizzando, sempre grazie a dati regionali, le tipologie di captazioni e le portate da esse emunte.

Le captazioni superficiali censite al 2006 per il vigente Piano regionale di tutela delle acque sono 670. Il 76% sono di uso prevalentemente irriguo, mentre il restante 24% è suddiviso tra quelle ad uso non totalmente o parzialmente irriguo, suddivise tra usi energetici (20%), usi domestici (2%) e per l'innervamento artificiale (2%) (**Figura 3**). Nonostante il numero di captazioni sia maggiore per gli usi agricoli, bisogna specificare che gli impianti considerati di grandi dimensioni, ovvero che superano portate di 100 l/s, vengono utilizzati quasi esclusivamente per usi energetici, mentre quelli per usi irrigui sono considerati di piccole dimensioni.

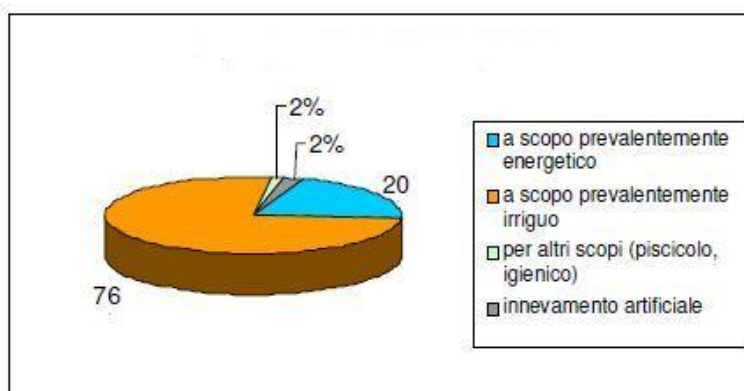


Figura 3. Derivazioni superficiali per tipologia di uso (%)

Fonte: PTA - Piano regionale di tutela delle acque (2006)

I pozzi per l'uso delle acque sotterranee censiti al 2006 sono 507. Quelli di uso irriguo sono il 41% (205), quelli di uso civile sono il 39% (200), quelli di uso industriale il 20% (102) (**Figura 4**). A questa quantità di punti di prelievo non corrispondono però le portate emunte, rispettivamente del 9% (377,6 l/s), del 44% (1994,3 l/s) e del 47% (2081,4 l/s), per un totale di 4403,3 l/s (**Figura 5**).

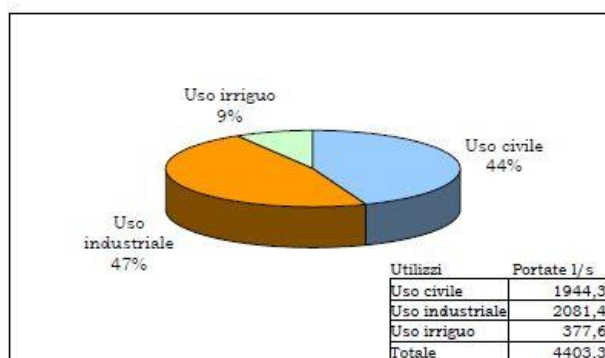
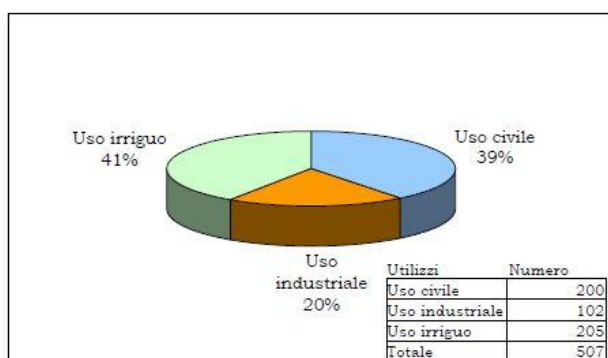


Figure 4 e 5. Pozzi di captazione acque sotterranee (n.) e quantità emunte per tipologia di uso (%)

Fonte: Piano regionale di tutela delle acque (2006)

Nitrati in acque superficiali (Water quality - CI 40)

L'indicatore, tratto dalla Relazione annuale di esecuzione del PSR (2013), mostra il livello dei nitrati presso i punti di monitoraggio espresso come la concentrazione annua di azoto nitrico (mg/l N-NO₃). In tutti i siti monitorati tale valore è risultato inferiore ai 2 mg/l e, in particolare, solo due siti

hanno registrato valori pari a 0,8 mg/l, mentre in tutti gli altri i valori sono risultati inferiori a questa soglia (**Figura 6**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
%	Nitrates in freshwater - Surface water- High quality (<2.0)	100
%	Nitrates in freshwater - Surface water- Moderate quality (>=2.0 and <5.6)	0
%	Nitrates in freshwater - Surface water- Poor quality (>=5.6)	0
%	Nitrates in freshwater - Surface water (<0.8)	96
%	Nitrates in freshwater - Surface water (>=0.8 and <2.0)	4
%	Nitrates in freshwater - Surface water (>=11.3)	0
%	Nitrates in freshwater - Surface water (>=2.0 and <3.6)	0
%	Nitrates in freshwater - Surface water (>=3.6 and <5.6)	0
%	Nitrates in freshwater - Surface water (>=5.6 and <11.3)	0

Figura 6. Percentuale di punti di monitoraggio per concentrazione annua di nitrati (%)
Fonte: Regione Valle d'Aosta, Rapporto annuale di esecuzione (2013)

Stato qualitativo della falda (Water quality - CI 40)

L'indicatore mostra la qualità chimica delle acque sotterranee presso i punti di monitoraggio. Esso sintetizza i valori registrati di tre sostanze altamente inquinanti: cromo esavalente, ferro e manganese e, in base a tale sintesi, classifica i punti di monitoraggio in "buono" o "scarsa".

Nel caso valdostano (**Figura 7**) la zona più critica risulta essere quella della piana di Aosta, caratterizzata da un inquinamento diffuso da cromo esavalente, ferro e manganese e classificata con qualità scarsa. Le zone a monte ed immediatamente a valle del capoluogo sono classificate come buone per l'assenza di impatti significativi. L'area ancora più a valle presenta invece un inquinamento di tipo locale da cromo esavalente che, tuttavia, non le impedisce di essere classificata come area di qualità buona.

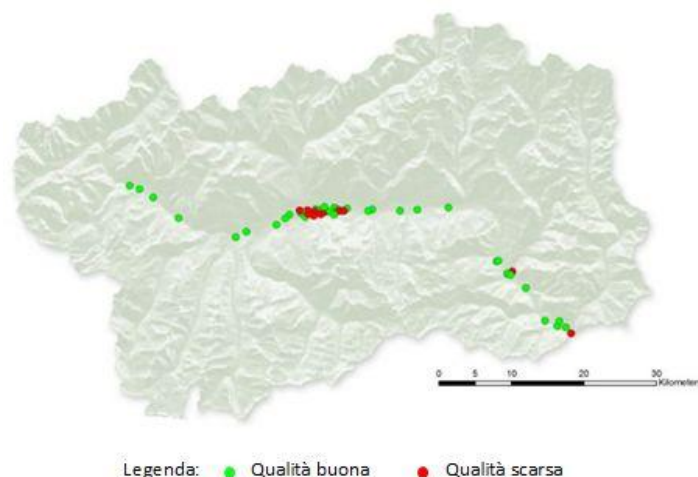


Figura 7. Carta dello stato chimico delle acque sotterranee
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Le sostanze individuate non dipendano da attività agricola o di allevamento, ma da attività industriali di un certo rilievo. In questo senso i sottoindicatori del CI 40, relativi alla percentuale di punti di monitoraggio della falda ricadenti in diverse classi di qualità legate alla presenza di nitrati, dovrà essere popolato, così come i sottoindicatori relativi alla quantità (kg/ha/anno) potenziale di azoto e fosforo in eccesso sui terreni agricoli.

Suolo

Principali riferimenti normativi			
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi	
Europeo	Comunicazione 2002/179/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di un approccio integrato alla protezione del suolo sia dal punto di vista tematico (orizzontale) sia dal punto di vista istituzionale e amministrativo (verticale); - Necessità di elaborare un sistema di monitoraggio generale e locale; - Elaborazione di una Strategia tematica per la protezione del suolo derivante dall'approccio integrato. 	
	Regolamento 2003/1782/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione BCAA (buone condizioni agronomiche e ambientali) per accedere ai pagamenti diretti della PAC. 	
	Comunicazione 2005/718/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Necessità di definire una Strategia tematica sull'ambiente urbano. 	
	Comunicazione 2006/231/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Strategia tematica per la protezione del suolo: legislazione, ricerca e sensibilizzazione; - Individuazione di minacce per il suolo tra le quali erosione, diminuzione materia organica, impermeabilizzazione e contaminazione. 	
	Comunicazione 2006/232/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Proposta di direttiva per la protezione del suolo come componente legislativa della Strategia tematica per la protezione del suolo 	
Nazionale	GU n. 183 del 8/8/2001	<ul style="list-style-type: none"> - Entrata in vigore del PAI del bacino del Po. 	
	D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.	<ul style="list-style-type: none"> - Definire procedure, criteri e modalità per lo svolgimento delle operazioni di bonifica attraverso la riduzione delle sostanze o l'eliminazione della loro fonte; - Realizzare censimento e anagrafe dei siti da bonificare. 	
Regionale	LR n. 13 del 10/04/1998	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Piano territoriale paesistico 	
Piani e programmi di riferimento			
Livello	Piano/Programma		
Interregionale (Distretto idrografico)	PAI - Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (entrato in vigore l'8 agosto 2001)		
Regionale	PTP - Piano territoriale paesistico (approvato il 10 aprile 1998)		
Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto			
Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
Uso del suolo (Land Cover - CI 31): gli usi a più intensa pressione antropica (zone urbanizzate, industriali e commerciali; reti di comunicazione; aree estrattive) rappresentano l'1,36 % del territorio regionale, quelli agricoli circa il 30%.	D	n.a.	n.a.
Aree svantaggiate (Less Favoured Areas - CI 32): tutto il territorio regionale ricade nella categoria di "area svantaggiata", in particolare quella di tipo montano (ex. Art. 18 del Reg. (CE) n. 1257/99).	D	n.a.	n.a.
Intensità dell'attività agricola (Farming Intensity - CI 33): il 97% della SAU è condotta a pascolo estensivo (primi in Italia); le aree ad alto input sono l'11%, mentre quelle a basso input il 69% (quinti in Italia).	P	☺	↔
Contenuto di carbonio organico nel suolo agricolo (Soil Organic Matter in Arable Land - CI 41): /	S	n.a.	n.a.
Erosione del suolo dovuta all'azione delle acque (Soil Erosion by Water - CI 42): se i dati assoluti rimangono contenuti nel confronto con le altre regioni, quelli percentuali sono più preoccupanti soprattutto per le superfici destinate alle colture permanenti e per quelle usate a prato permanente.	P	☹	n.a.
Siti contaminati: il numero non è elevato in relazione alla superficie regionale; la tendenza è stabile, con il rinvenimento di 2-3 siti nuovi ogni anno, ma riconducibili alla dismissione di attività pregresse e non a nuovi fenomeni di contaminazione.	P	☹	↔
Consumo di suolo: la Valle d'Aosta è la regione italiana ad avere meno suolo consumato (<3%); il trend risulta stabile.	P	☹	↔
Fonti dei dati e approfondimenti			
<ul style="list-style-type: none"> - Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/Home.htm - ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011) http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=category&cid=1021&Itemid=538&lang=it - Regione Valle d'Aosta, PTP - Piano territoriale paesistico (1998) http://www.regione.vda.it/territorio/territorio/pianificazione_territoriale/ptr/default_i.asp - ADBPO, PAI - Piano di assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (2001) http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/Pianificazione/Pianistralcioapprovati/PianostralciooperlAssettoldrogeologicoPAI.html - ISPRA, Il consumo di suolo in Italia (2014) http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/Rapporto_Consumo_di_Suolo_in_Italia_2014.pdf/view 			

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

Il primi quattro indicatori utilizzati per costruire il quadro di riferimento ambientale in relazione al suolo sono stati tratti dalla raccolta degli indicatori di contesto ambientali dello sviluppo rurale resi disponibili dalla Rete Rurale Nazionale. L'indicatore riguardante i siti contaminati è stato tratto dalla Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta nel 2011 dall'ARPA. A questi, vista l'attualità del tema e la sua crescente importanza strategica e normativa, è stato aggiunto un indicatore sul consumo di suolo, ricavato dalla relazione sul tema redatta dall'ISPRA nel 2014.

Uso del suolo (Land Cover - CI 31)

L'indicatore riporta sia in termini quantitativi, assoluti e percentuali, sia in termini qualitativi legati alla distribuzione spaziale (**Figura 1**) i dati di utilizzo del suolo in Valle d'Aosta. La caratterizzazione dei suoli è effettuata sulla base delle categorie definite dal sistema *Corine Land Cover* (2006), progetto di realizzazione e aggiornamento di una carta di copertura del suolo a scala europea attraverso l'elaborazione di immagini satellitari, coordinata dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA) e realizzata in Italia dall'istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA).

Legenda mappa Corine Land Cover 2006	km ²	%
Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	1118	34,27%
Zone aperte con vegetazione rada o assente	950	29,13%
Zone boscate	736	22,58%
Ghiacciai e nevi perenni	149	4,57%
Zone agricole eterogenee	139	4,26%
Prati stabili	115	3,52%
Zone urbanizzate	36	1,09%
Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione	8	0,24%
Colture permanenti	6	0,19%
Acque continentali	4	0,11%
Zone estrattive, discariche e cantieri	1	0,02%
Zone umide interne	1	0,02%
Zone verdi artificiali non agricole	0,33	0,01%

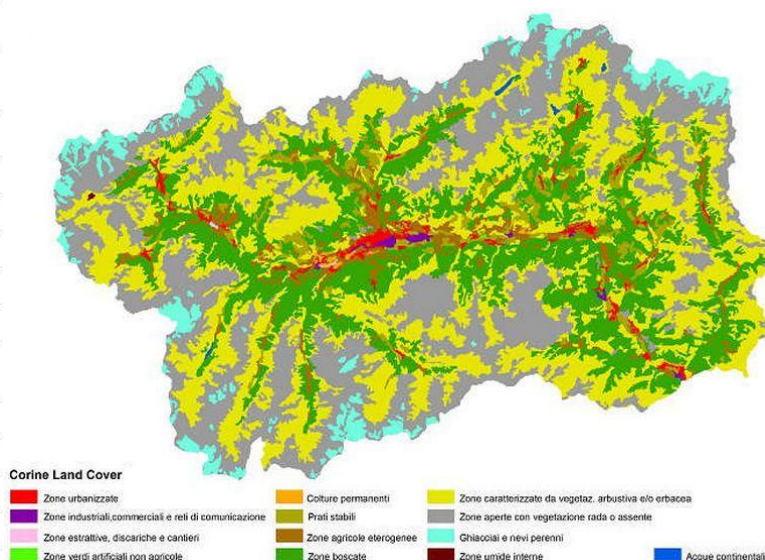


Figura 1. Usi del suolo assoluti e percentuali e loro distribuzione territoriale
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

I dati presentati in figura, tratti dalla Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta nel 2011 dall'ARPA, sono stati successivamente aggregati secondo le categorie definite dalla Rete Rurale Nazionale all'interno dell'indicatore di contesto *Land Cover - CI 31*. Da esso emerge una situazione particolarmente positiva nella quale le aree agricole e forestali raggiungono il 60% della superficie regionale (con una prevalenza delle seconde sulle prime), mentre le aree artificiali superano di poco l'1% del territorio valdostano (**Figura 2**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
% of total area	Agricultural area	7,95
% of total area	Artificial area	1,37
% of total area	Forest area	22,58
% of total area	Natural area	37,18
% of total area	Natural grassland	17,7
% of total area	Other area (includes sea and inland water)	0,11
% of total area	Transitional woodland-shrub	13,11
% total	Total of agricultural area	25,66
% total	Total Forest area	35,69

Figura 2. Uso del suolo (%)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Aree svantaggiate (Less Favoured Areas - CI 32)

L'indicatore riporta la percentuale di territorio regionale ricadente nelle diverse categorie di "Aree svantaggiate" così come definite dal Regolamento (CE) n. 1257/99. Esso distingue le aree svantaggiate di tipo montano (ex Art. 18), quelle caratterizzate da significativi impedimenti di natura ambientale (ex Art. 19) e quelle connotate da svantaggi specifici (ex Art. 20). In particolare, la totalità del territorio valdostano ricade nella prima categoria, ovvero quella delle aree svantaggiate di tipo montano.

Intensità dell'attività agricola (Farming Intensity - CI 33)

L'indicatore misura l'intensità dell'attività agricola e di allevamento, in primo luogo, come quantità di fertilizzanti e pesticidi utilizzati per ettaro, individuando, sul totale della SAU, la percentuale di aree a bassa, media ed alta intensità del loro utilizzo; in secondo luogo, conteggiando, ancora sul totale della SAU, la percentuale di aree utilizzate a pascolo estensivo, ovvero quelle aree in cui il bestiame (bovini, ovini, caprini) non supera la densità di un'unità per ettaro di superficie foraggera. Questo indicatore, di conseguenza, misura indirettamente la quantità di aree su cui si potranno avere le maggiori emissioni di sostanze inquinanti ed eutrofiche, dannose per la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria.

A causa delle sue caratteristiche orografiche e climatiche, fortemente condizionanti la struttura produttiva del settore agricolo e la sua capacità di intensificazione, la Valle d'Aosta è caratterizzata da una situazione in generale molto positiva, come riportato nella raccolta dati della Rete Rurale Nazionale (**Figura 3**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
% of total UAA	Areas of extensive grazing- % of total UAA	97,73
% of total UAA	Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	9,64
% of total UAA	Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	77,53
% of total UAA	Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	12,83

Figura 3. SAU sottoposta ai diversi gradi di intensità agricola (%)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

In particolare, le aree condotte a pascolo estensivo rappresentavano al 2010 il 97,73% della SAU regionale. Ciò rende la Valle d'Aosta la regione italiana con la più alta percentuale di aree a pascolo estensivo sul totale della SAU.

Al 2011, le aree gestite con un'alta intensità di fertilizzanti e pesticidi erano quelle minoritarie, rappresentando solo il 9,64% della SAU totale. Le aree gestite con media intensità erano invece il 12,83% e quelle gestite con bassa intensità erano quelle maggioritarie, rappresentando il 77,53% della SAU totale. Il trend risulta stabile nel periodo 2005-2011 con l'intensità agricola totale al minimo nel 2008 e poi tornata ad aumentare. Tuttavia, nonostante questo lieve peggioramento, rispetto al 2005, la SAU sottoposta a media ed alta intensità è diminuita, mentre è aumentata quella sottoposta a bassa intensità.

Contenuto di carbonio organico nel suolo agricolo (Soil Organic Matter in Arable Land – CI 41)

L'indicatore stima il contenuto di carbonio organico nel suolo utilizzato per attività agricole, sia unitariamente (grammo di carbonio organico su chilogrammo di suolo) sia complessivamente (megatonnellate). Il dato è ancora in fase di definizione e dovrà essere popolato.

Erosione del suolo dovuta all'azione delle acque (Soil Erosion by Water - CI 42)

L'indicatore misura la quantità assoluta e percentuale di suolo per usi agricoli sottoposti ad una forte erosione dovuta all'azione dell'acqua in termini di tonnellate di materiale organico asportato per ogni ettaro nell'arco di un anno (>11 t/ha/anno). I dati presenti nella raccolta della Rete Rurale Nazionale si riferiscono al periodo 2006-2007 e prendono in considerazione sia le superfici agricole totali sia quelle destinate a due suoi usi specifici: pascoli e prati stabili e colture permanenti (Figura 4).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
% of total area in each category	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr) - Total agricultural area	19,38
% of total area in each category	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr) - Permanent meadows and pasture	14,18
% of total area in each category	Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr) - Arable and permanent crop area	46,32
ha	Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr) - Total agricultural area , of which:	16.300
ha	Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr) - Permanent meadows and pasture	10.000
ha	Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr) - Arable and permanent crop area	6.300
tonnes/ha/year	Soil erosion by water	

Figura 4. Aree agricole sottoposte ad erosione idrica in valore assoluto e percentuale

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

In Valle d'Aosta si è stimato che la quantità totale di superficie agricola sottoposta ad una forte erosione idrica corrisponda a circa il 20% della totale regionale, ovvero a 16.300 ha. Se considerando il dato percentuale la Valle d'Aosta si colloca all'ottavo posto, la grande estensione delle regioni che la precedono fa sì che ad un dato percentuale inferiore corrisponda un dato assoluto comunque molto superiore a quello valdostano che, di conseguenza, rende quest'ultimo il migliore dell'intero panorama italiano. Da sottolineare la migliore situazione percentuale ed assoluta rispetto ad aree simili come le Province autonome di Trento e Bolzano.

La quantità di superficie dedicata alle colture permanenti sottoposta ad una forte erosione idrica corrisponde, invece, a circa il 46% del suo totale, ovvero a 10.000 ha. Confrontando questi dati con quelli delle altre regioni italiane emerge la stessa dinamica vista in precedenza per cui ad una situazione percentuale negativa corrisponde una situazione assoluta che rimane la migliore a scala nazionale. Ciò è comunque dovuto alle caratteristiche dimensionali, morfologiche e della struttura produttiva agricola e non deve far passare in secondo piano il fatto che circa la metà della superficie utilizzata per le colture permanenti è sottoposta a gravi fenomeni di erosione idrica. Infine, la quantità di superficie dedicata ai prati stabili ed ai pascoli soggetta a fenomeni erosivi dovuti all'azione delle acque corrisponde a circa il 14% del suo totale, ovvero a 6.300 ha. In questo caso, dal confronto con le altre regioni emerge una situazione di negatività in relazione sia alla quantità percentuale sia a quella assoluta, per cui la Valle d'Aosta risulta essere una delle regioni italiane caratterizzata dai fenomeni erosivi più gravi nelle aree destinate al pascolo. Tuttavia, confrontando i dati della Valle d'Aosta con quelli di aree simili per morfologia e struttura produttiva agricola, come la Province autonome di Trento e Bolzano, emerge una situazione migliore sia dal punto di vista percentuale sia da quello assoluto. Il dato totale, ovvero le tonnellate complessive di suolo erose annualmente ad ettaro, non è stato ancora definito per nessuna regione italiana e dovrà essere popolato.

Siti contaminati

L'indicatore definisce il numero, la tipologia e la distribuzione territoriale dei siti contaminati e potenzialmente contaminati presenti sul territorio regionale, oggetto della procedura ambientale prevista dalla normativa.

I siti *potenzialmente contaminati* sono aree in cui, a causa di attività antropiche di svariata natura, esiste una contaminazione di una o più matrici ambientali in concentrazioni superiori alla *concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)*. Essi possono successivamente essere definiti come *contaminati* se l'analisi di rischio mette in evidenza delle concentrazioni superiori alle *concentrazioni soglia di rischio (CSR)*; al contrario possono essere definiti come *non contaminati*, e sottoposti ad ulteriori monitoraggi, se le concentrazioni registrate sono inferiori alle CSR.

Il numero di siti considerati non è da ritenersi elevato: la loro superficie totale era, al 2011, di 1,3 km². Essi rappresentano quindi circa il 3% delle zone antropizzate e lo 0,04% della superficie totale della regione. Tuttavia, la loro collocazione, per lo più nel fondovalle, rimane pericolosa in relazione sia alla popolazione potenzialmente esposta sia alla fragilità idrogeologica dell'area (**Figura 5**).

Il numero di siti considerati rimane pressoché costante: infatti, i nuovi siti individuati, oltre al fatto che derivano da attività pregresse e non da nuove contaminazioni, vengono compensati da quei siti che concludono il loro percorso di bonifica o di monitoraggio per la conferma del loro status di *non contaminati*.

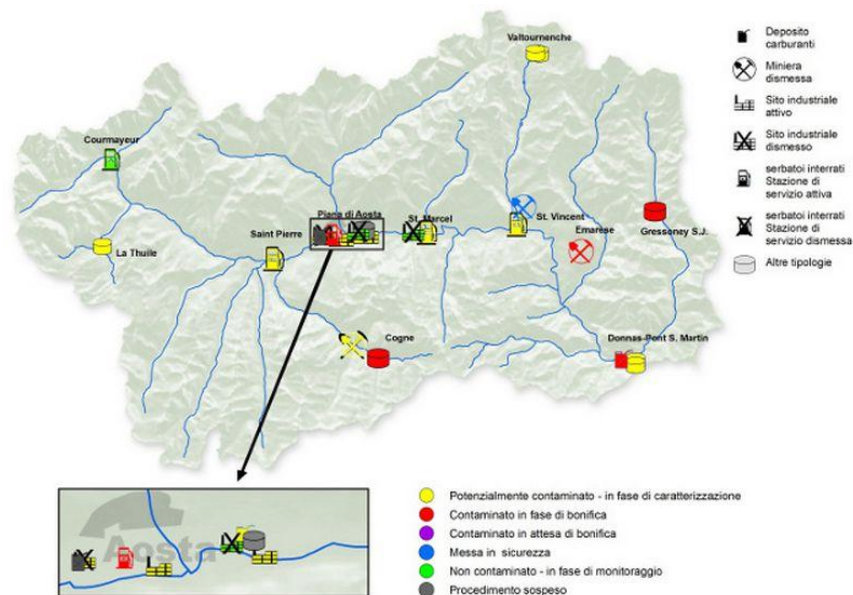


Figura 5. Siti contaminati sul territorio regionale: collocazione, tipologia, fase della procedura di bonifica

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Consumo di suolo

Il consumo di suolo può essere definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) ad una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) attraverso diverse forme: impermeabilizzazione, perdita totale e perdita parziale. La rappresentazione più tipica del consumo di suolo è quindi data dal crescente insieme di aree coperte da edifici, capannoni, strade asfaltate o sterrate, aree estrattive, discariche, cantieri, cortili, piazzali e altre aree pavimentate o in terra battuta, serre e altre coperture permanenti, aeroporti e porti, aree e campi sportivi impermeabili, ferrovie ed altre infrastrutture, pannelli fotovoltaici e tutte le altre aree impermeabilizzate, anche non necessariamente urbane.

Nel 2012 la Valle d'Aosta rimane, insieme al Trentino Alto-Adige, l'unica regione italiana ad aver consumato meno del 3% del proprio territorio, mostrando quindi una situazione analoga a quella che si è registrata per gli anni Cinquanta (**Figura 6**). Il dato risulta positivo anche se la causa principale è da ricercarsi nelle caratteristiche geomorfologiche della regione e nella sua marginalità geografica.

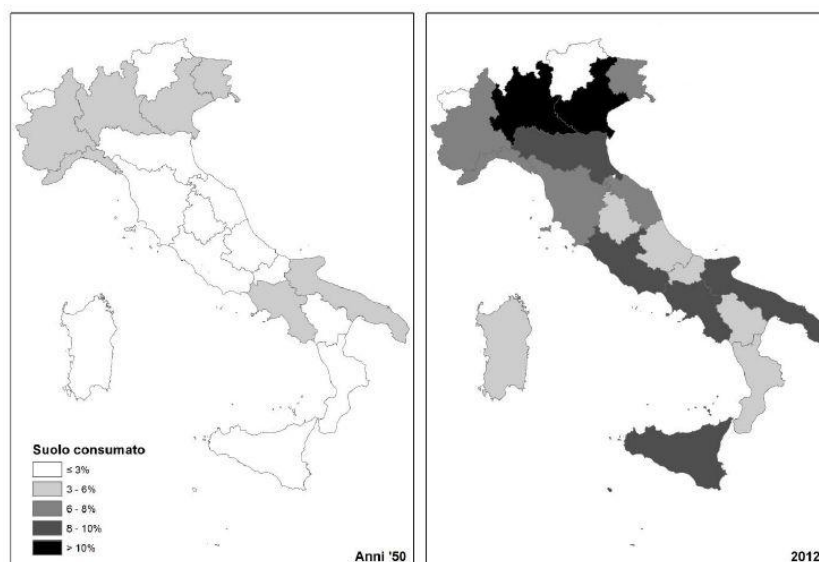


Figura 6. Stima del consumo di suolo a livello regionale negli anni Cinquanta e nel 2012 (%)

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia (2014)

Per valutare il trend di consumo di suolo dagli anni Cinquanta al 2012 si è ricavato il valore medio dell'intervallo di confidenza. Questo è stato ottenuto aggiungendo lo stesso intervallo di confidenza al suo valore minimo. In generale, per la Valle d'Aosta, il trend risulta essere stabile (**Figura 7**).

	Anni 50	1989	1996	1998	2006	2009	2012
Minimo e massimo degli intervalli di confidenza (%)	1,2-2,4	1,8-3,1	1,9-3,2	1,9-3,2	2,1-3,5	0,0-5,5	0,0-5,5
Intervalli di confidenza (%)	0,62	0,66	0,66	0,66	0,7	2,76	2,76
Valore medio dell'intervallo di confidenza (%)	1,82	2,46	2,56	2,56	2,8	2,76	2,76

Figura 7. Stima del suolo consumato per anno in Valle d'Aosta sulla superficie regionale (%)

Fonte: ISPRA, Il consumo di suolo in Italia (2014)

Rifiuti

Principali riferimenti normativi			
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi	
Europeo	Direttiva 1999/31/CE	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente ed i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti durante il loro intero ciclo di vita; - Definire i requisiti tecnici delle discariche; - Definire requisiti operativi e procedure, nonché orientamenti e misure. 	
Nazionale	D. Lgs. n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplinare la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati; - Definire criteri, procedure e riferimenti per la gestione, il recupero, lo smaltimento dei rifiuti e per la prevenzione della loro produzione; - Redigere Piani di gestione dei rifiuti a scala regionale. 	
	D. Lgs. n. 36 del 13/1/2003	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione della Direttiva europea 1999/31/CE. 	
Regionale	LR n. 31 del 3/12/2007	<ul style="list-style-type: none"> - Definire i contenuti del Piano regionale di gestione dei rifiuti; - Effettuare una distinzione operativa per le diverse tipologie di rifiuti; - Istituire l'Osservatorio regionale sui rifiuti. 	
	DGR n. 1695 del 15/7/2011	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del Piano triennale per la riduzione e la prevenzione dei rifiuti 2011-2013 	
Piani e programmi di riferimento			
Livello	Piano/Programma		
Regionale	Piano triennale per la riduzione e la prevenzione dei rifiuti 2011-2013 (approvato il 15 luglio 2011)		
Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto			
Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
Produzione di rifiuti speciali pericolosi: nel periodo considerato (2007-2010) la produzione si è mantenuta costante con un relativo calo nel 2009.	P	☹	↔
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi (senza costruzioni e demolizioni): nel periodo considerato (2007-2010) la produzione si è mantenuta costante con un considerevole calo nel 2009.	P	☹	↔
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da costruzioni e demolizioni: nel periodo considerato (2007-2010) la produzione ed il recupero sono stati altalenanti; lo smaltimento è diminuito.	P	☹	↔/↑
Impianti di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi: al 2011 gli impianti autorizzati sono 34. Dopo un sostanziale stallo tra il 2005 e il 2009, il loro numero è nuovamente in aumento.	P/R	☹	↑
Discariche autorizzate: il numero è elevato rispetto alla superficie regionale. La loro lieve diminuzione non è tale da poter indicare un trend positivo.	P/R	☹	↔
Fonti dei dati e approfondimenti			
<ul style="list-style-type: none"> - ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011) http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=category&cid=1021&Itemid=538&lang=it - Regione Valle d'Aosta, Rapporto sulla gestione dei rifiuti. Dati 2012 (2013) https://www.regione.vda.it/osservatoriorifiuti/rapporti/default_i.asp 			

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

Gli indicatori utilizzati per costruire il quadro di riferimento per la produzione e lo smaltimento di rifiuti sono stati tratti dalla Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta nel 2011 dall'ARPA. Essi erano già stati considerati nel Rapporto Ambientale della VAS per il PSR 2007-2013. Infatti, in relazione all'attività agricola e forestale, la produzione e lo smaltimento o lo stoccaggio di rifiuti rappresentano un potenziale fattore di pressione.

Produzione di rifiuti speciali pericolosi

L'indicatore quantifica la produzione, sul territorio valdostano, dei rifiuti derivanti da attività produttive e di servizi non assimilabili ai rifiuti urbani e contenenti sostanze pericolose, ovvero infiammabili, esplosive, comburenti, irritanti, tossiche, cancerogene, corrosive, infettive, nocive, mutagene, sensibilizzanti ed eco-tossiche.

Nel quadriennio considerato, la produzione complessiva di rifiuti speciali pericolosi, sull'intero territorio regionale, si è mantenuta stabile (**Figura 2**). Solo nel 2009 si è verificato un relativo calo a causa della riduzione dei rifiuti prodotti dalla Cogne Acciai Speciali, dovuta alla flessione produttiva legata alle generali condizioni di crisi economica. Nonostante ciò, l'area del capoluogo rimane quella con la più elevata produzione di rifiuti speciali pericolosi proprio per effetto della presenza del suddetto impianto industriale, responsabile in particolare della liberazione nell'atmosfera di polveri sottili derivanti dalle lavorazioni siderurgiche.

Una produzione significativa si rileva tuttavia anche nelle Comunità Montane sede di altri insediamenti industriali: Monte Emilius (circondario di Aosta), Evançon (Verrès) e Mont Rose (Pont Saint Martin e Hône).

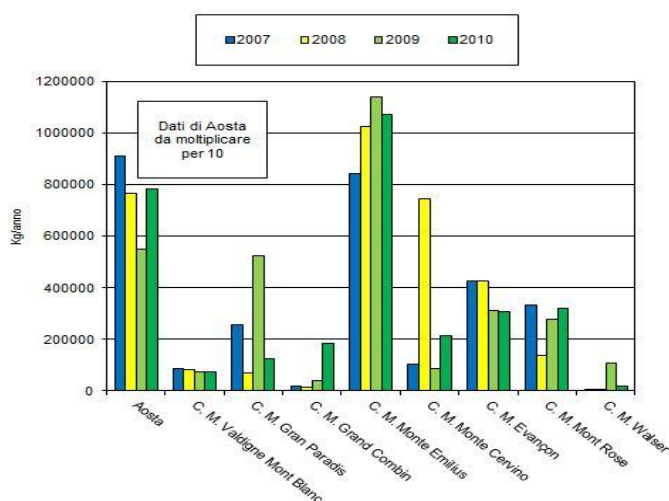


Figura 2. Produzione di rifiuti speciali pericolosi tra 2007 e 2010 (kg/anno)
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Produzione di rifiuti speciali non pericolosi (senza costruzioni e demolizioni - C&D)

L'indicatore quantifica la produzione, sul territorio valdostano, dei rifiuti derivanti da attività produttive e di servizi non assimilabili ai rifiuti urbani e non contenenti sostanze pericolose caratterizzate dalle connotazioni negative elencate per l'indicatore precedente. Da questo indicatore sono scorporati i rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione.

Nel quadriennio considerato, la produzione complessiva di questo tipo di rifiuti si è mantenuta abbastanza costante. Solo nel 2009 si è verificato un considerevole calo a causa dalla crisi produttiva della Cogne Acciai Speciali. In particolare, all'andamento della produzione di rifiuti speciali non pericolosi (senza C&D) del Comune di Aosta è assimilabile quello dell'intera regione vista anche la sua diminuzione in altre aree industriali come quelle Nelle Comunità Montane Monte Emilius (con l'eccezione del 2010) e Evançon (**Figura 3**).

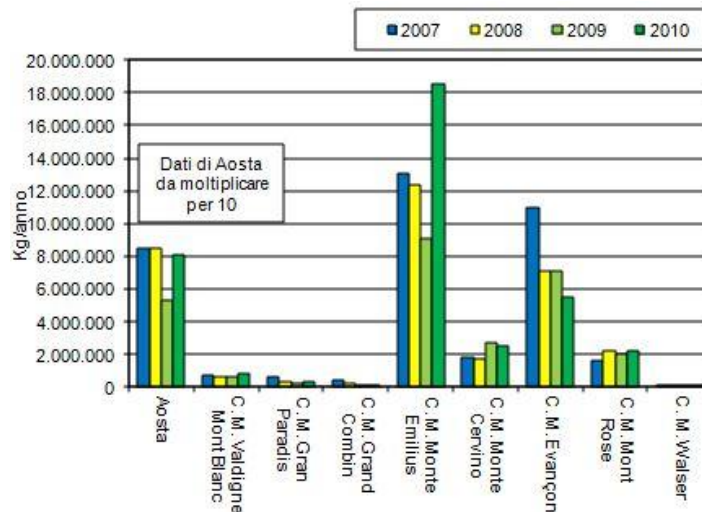


Figura 3. Produzione di rifiuti speciali non pericolosi (senza C&D) tra 2007 e 2010 (kg/anno)
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da costruzioni e demolizioni

L'indicatore quantifica la produzione, sul territorio valdostano, dei rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione non contenenti sostanze pericolose caratterizzate dalle connotazioni negative elencate per i rifiuti speciali pericolosi.

La produzione di rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione, con andamento un po' altalenante nel tempo, è quella quantitativamente più rilevante in Valle d'Aosta (**Figura 4**). Per quanto riguarda la loro gestione, gli incentivi e le politiche volte al loro riutilizzo, unite al divieto di poterli conferire nelle normali discariche di inerti, hanno portato ad una notevole diminuzione della loro quantità avviata a smaltimento. Nonostante questo, anche i quantitativi riutilizzati presentano un andamento che non permette di prevedere tendenze certe (**Figura 5**).

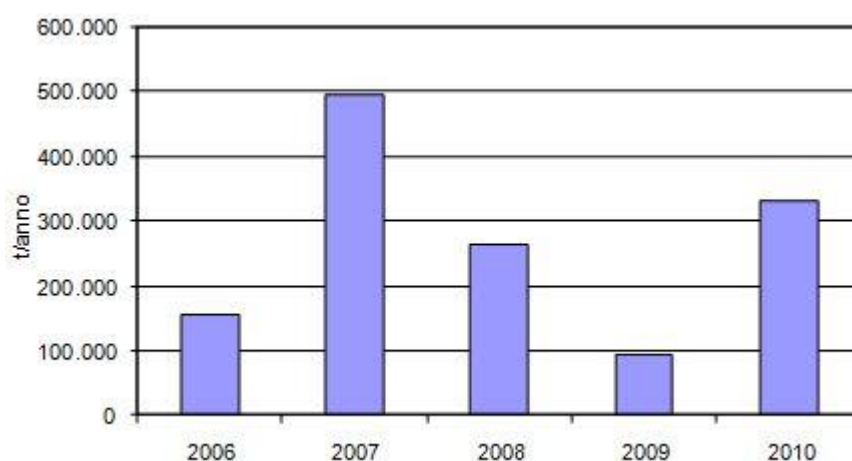


Figura 4. Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D tra 2006 e 2010 (t/anno)
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

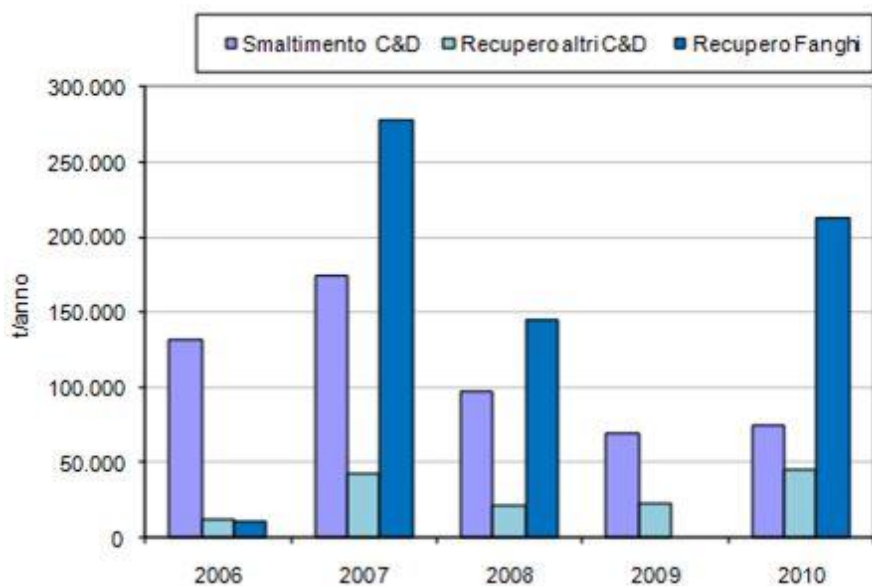


Figura 5. Smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi da C&D tra 2006 e 2010 (t/anno)
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Impianti di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi

L'indicatore individua gli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi presenti in Valle d'Aosta, ubicandoli sul territorio e distinguendoli in base alla tipologia di impianto ed alla massima quantità annua di rifiuti che sono autorizzati a recuperare. In particolare, le tipologie presenti sono (Figura 6):

- impianti di recupero inerti e di miscele bituminose;
- impianti di recupero dei metalli;
- impianti di compostaggio;
- impianti di recupero di materiali plastici;
- impianti di recupero di ceneri da combustione;
- impianti di recupero di materiali legnosi.

Tali impianti sono considerati sia come sistemi di gestione dei rifiuti, e quindi come risposta alla richiesta di sempre maggiore sviluppo dei processi relativi al loro recupero, sia come possibile fonte di inquinamento ambientale.

Il numero di impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, dopo un sostanziale stallo tra il 2005 e il 2009, in questi ultimi anni è nuovamente aumentato, tanto che gli impianti autorizzati (al 2011) sono 34, di cui 32 situati lungo tutto il fondovalle principale, con massima concentrazione nel Comune di Issogne.

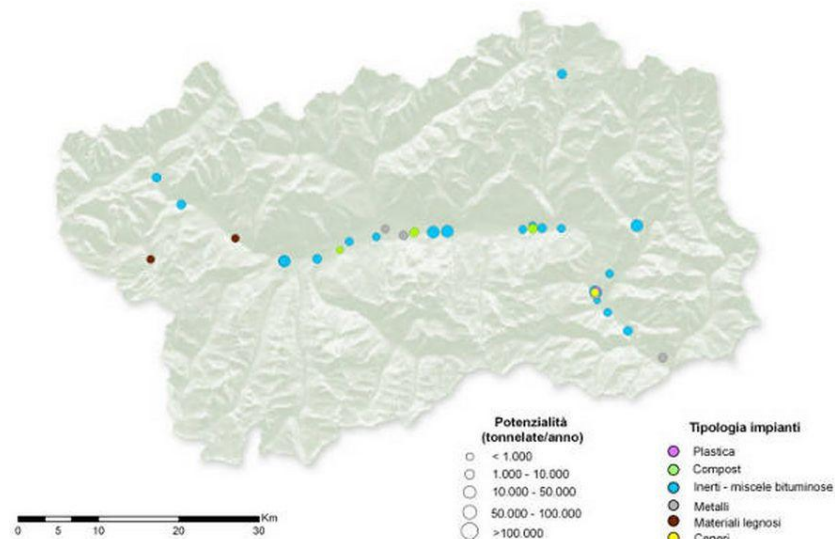


Figura 6. Distribuzione, potenzialità (t/anno) e tipologia Impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Discariche autorizzate

L'indicatore riporta il numero di discariche autorizzate ed effettivamente attive presenti sul territorio regionale e le suddivide in base alle tipologie previste dalla normativa (**Figura 7**):

- discariche per rifiuti inerti, nelle quali possono essere stoccati quelli provenienti da attività di costruzione e demolizione, escludendo però terre e rocce da scavo;
- discariche per rifiuti non pericolosi, nelle quali vengono stoccati rifiuti urbani, scorie di acciaieria e fanghi di trattamento delle acque;
- discariche per rifiuti pericolosi (attualmente non presenti in Valle d'Aosta).

In particolare, le discariche per rifiuti inerti autorizzate sono 41, ma di queste solo 37 sono attive. Al contrario, le discariche autorizzate allo smaltimento di rifiuti non pericolosi sono solamente due: la discarica sita in località Ile Blonde, nel Comune di Brissogne, e la discarica sita in località Valloille nel comune di Pontey.

In generale, il numero di discariche presenti sul territorio regionale è decisamente elevato anche rispetto alle dimensioni della regione Valle d'Aosta e, nonostante negli ultimi anni vi sia stata una lieve diminuzione del numero di discariche autorizzate, essa non è tale da poter indicare un trend positivo.

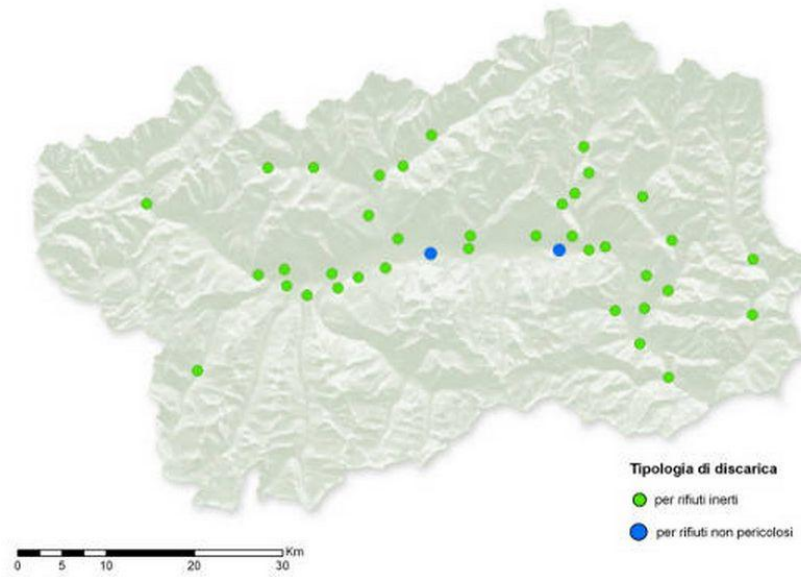


Figura 7. Distribuzione e tipologia Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi attivi
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Radiazioni non ionizzanti

Principali riferimenti normativi			
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi	
Nazionale	L. n. 36 del 22/2/2001	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici; - Promuovere la ricerca per la valutazione degli effetti a lungo termine; - Promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici; - Assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio. - Redigere un catasto regionale di sorgenti di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. 	
Regionale	LR n. 25 del 4/11/2005	- Disciplinare l'installazione, la localizzazione e l'esercizio di stazioni radioelettriche e di strutture di radiotelecomunicazioni.	
	LR n. 8 del 28/4/2011	- Tutelare la popolazione e l'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico generato da elettrodotti.	
Piani e programmi di riferimento			
Livello	Piano/Programma		
Regionale	PEAR - Piano energetico ambientale regionale (approvato il 3 aprile 2003)		
	PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012)		
Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto			
Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
Densità degli impianti di trasmissione radiotelevisiva e di telefonia mobile sul territorio: diminuzione degli impianti radiotelevisivi e leggero aumento degli impianti per la telefonia mobile.	D	☹	↔
Sviluppo delle linee elettriche ad alta tensione in rapporto alla superficie territoriale: è la più alta tra le regioni italiane in rapporto alla superficie. Lo sviluppo delle linee rimane stabile.	D	☹	↔
Fonti dei dati e approfondimenti			
<ul style="list-style-type: none"> - ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011) http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=category&cid=1021&Itemid=538&lang=it - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Piano energetico ambientale regionale (2003) http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/PEAR2003/default_i.aspx - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012) http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/ProceduraVAS/default_i.aspx 			

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

Gli indicatori utilizzati per costruire il quadro di riferimento per le radiazioni non ionizzanti sono stati presi dalla Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta nel 2011 dall'ARPA ed erano già stati considerati nel Rapporto Ambientale della VAS per il PSR 2007-2013.

Densità degli impianti di trasmissione radiotelevisiva e di telefonia mobile sul territorio

L'indicatore descrive la presenza sul territorio delle infrastrutture di trasmissione radiotelevisiva e di telefonia mobile sia in termini quantitativi sia in riferimento alla loro distribuzione sul territorio regionale.

A causa delle caratteristiche orografiche della Valle d'Aosta, la tipologia di impianto più presente è quella del ponte radio, seguita dagli impianti per la telefonia mobile e da quelli radiotelevisivi. In generale, se da un lato si riscontra una diminuzione degli impianti radiotelevisivi per il passaggio dalla tecnologia analogica a quella digitale, dall'altro si registra un lieve aumento di quelli per la telefonia mobile. La tendenza quantitativa risulterà stabile sul lungo periodo perché le frequenze

liberate dal passaggio al digitale sono in via di riallocazione e ciò porterà alla realizzazione di nuovi impianti.

Per quanto riguarda la collocazione, mentre gli impianti per la telefonia mobile si concentrano sia nel fondovalle della Dora Baltea, dove si concentra la popolazione residente, sia nelle vallate laterali, dove il minor numero di residenti viene compensato dai flussi turistici stagionali, gli impianti radiotelevisivi sono numericamente inferiori nel fondovalle, ma si situano anche su versanti e creste con la funzione di ponti radio.

Misurare la densità di impianti per abitante o per superficie non è facile sia per l'assenza di limiti normativi di riferimento sia per le peculiarità del territorio valdostano che non rende facile il confronto con altre realtà italiane.

Per quanto riguarda la densità di impianti in relazione agli abitanti (**Figura 1**), considerabile anche come grado di esposizione della popolazione, si è registrato il valore più alto tra quelli delle regioni prese in considerazione, sia per gli impianti di telefonia mobile (45,4 impianti ogni 10000 abitanti) sia per quelli radiotelevisivi (31,6 impianti ogni 10000 abitanti). Ciò a causa della vocazione turistica della regione, la quale porta alla creazione di impianti presso le località turistiche a bassissima densità residenziale. Al contrario, per quanto riguarda la densità di impianti in relazione alla superficie, il valore registrato in Valle d'Aosta risulta essere tra i più bassi, con 17,8 impianti di telefonia mobile ogni 100 km² e 12,4 impianti radiotelevisivi ogni 100 km² (**Figura 2**).

In generale, si può comunque affermare che la densità di impianti per abitante o per superficie con altre regioni italiane mantiene gli andamenti già fatti registrare nel passato per la telefonia cellulare mentre rispecchia il calo numerico per gli impianti radiotelevisivi.

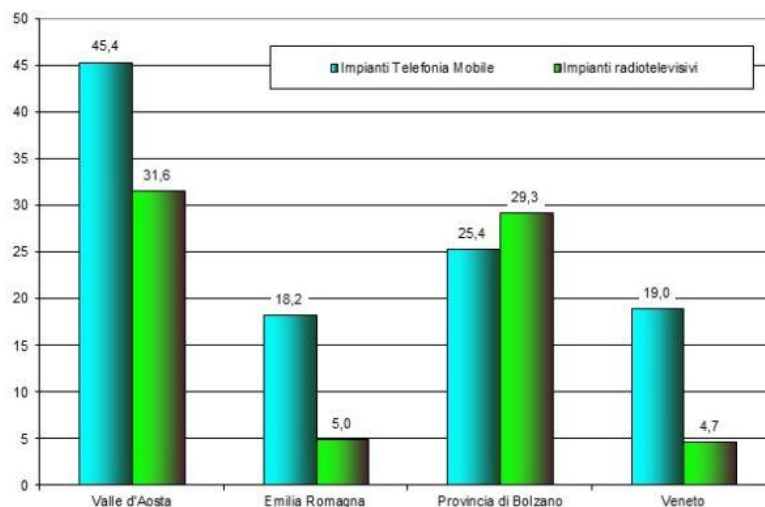


Figura 1. Densità impianti di telecomunicazione ogni 10000 abitanti (n/10k ab.)

Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

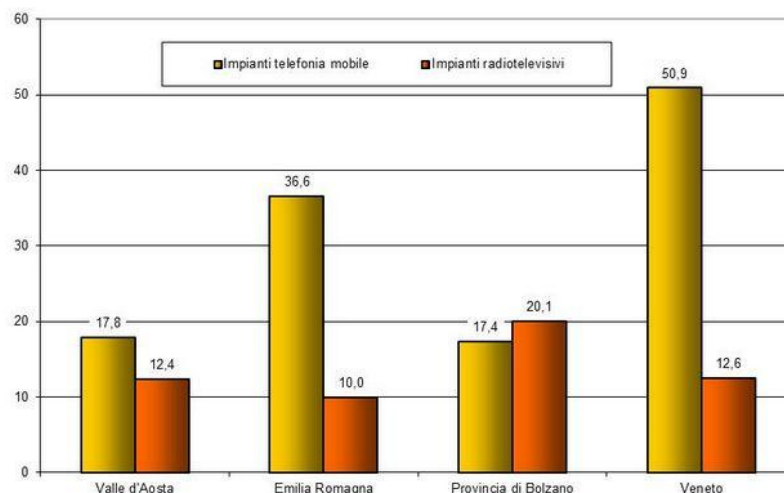


Figura 2. Densità impianti di telecomunicazione ogni 100 km² (n/ 100km²)
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Sviluppo delle linee elettriche ad alta tensione in rapporto alla superficie territoriale

L'indicatore quantifica la presenza sul territorio delle infrastrutture per il trasporto dell'energia elettrica (elettrodotti ad alta tensione e cabine primarie), in riferimento all'estensione dello spazio interessato.

Anche in questo caso le condizioni orografiche rappresentano un fattore decisivo in quanto La Valle d'Aosta è la regione italiana con il maggiore sviluppo delle linee elettriche a 220 kV rispetto alla superficie regionale (**Figura 3**), anche se l'estensione di tale rete non ha subito variazioni significative negli ultimi anni.

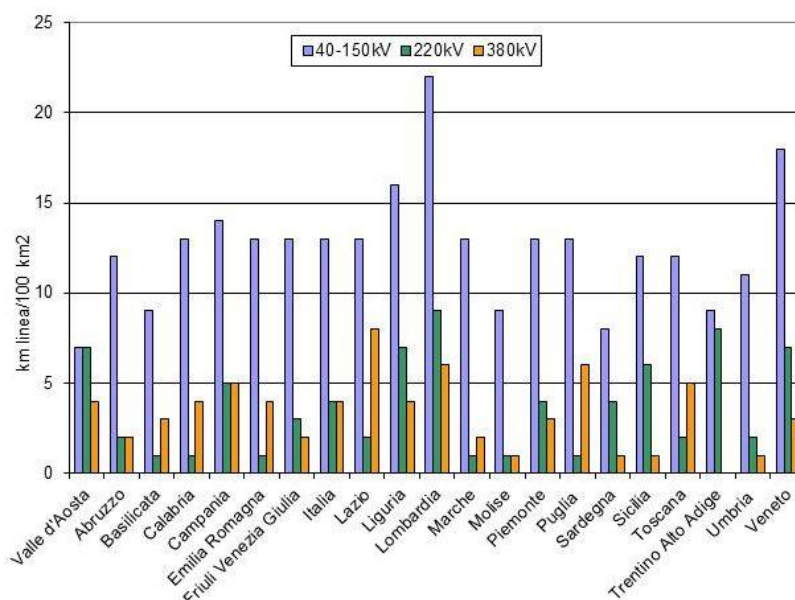


Figura 3. Lunghezza linee elettriche ad alta tensione ogni 100 km² (km/100 km²)
Fonte: ARPA Valle d'Aosta, Sesta Relazione sullo Stato dell'Ambiente (2011)

Biodiversità

Principali riferimenti normativi			
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi	
Internazionale	Convenzione sulla diversità biologica (1992)	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della diversità biologica, uso durevole dei suoi componenti, ripartizione equa dei benefici derivanti dal loro utilizzo; - Necessità di definire strategie e programmi nazionali e settoriali; - Necessità di identificare componenti della biodiversità e fattori di pressione per le valutazioni di impatto; - Necessità di creare un sistema di monitoraggio. 	
Europeo	Direttiva 1992/43/CEE	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di habitat, specie animali e vegetali la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (SIC); - Individuazione di criteri per la scelta dei siti. 	
	Direttiva 2009/147/CE che sostituisce la Direttiva 1979/409/CEE	<ul style="list-style-type: none"> - Preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli, una varietà e una superficie sufficienti di habitat (ZPS). 	
Nazionale	L. n. 394 del 6/12/1991	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette; - Definizione di una classificazione delle aree protette con i relativi organi di gestione e strumenti di pianificazione. 	
	DM del 3/9/2002 DPR n. 120 del 12/3/2003 DM del 17/10/2007	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di Linee guida per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità nelle aree della rete Natura 2000. 	
Regionale	LR n. 30 del 30/7/1991	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di norme per l'individuazione, la classificazione, l'istituzione e la gestione di aree protette regionali. 	
	LR n. 8 del 21/5/2007	<ul style="list-style-type: none"> - Disposizioni per l'adempimento delle direttive europee 1992/43/CEE e 1979/409/CEE. 	
	DGR n. 178 del 2006	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione dell'aggiornamento della banca dati NATURA 2000 (SIC e ZPS) per la Valle d'Aosta. 	
	DGR n. 1087 del 2008	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione della classificazione delle ZPS e delle loro misure di conservazione, promozione ed incentivazione. 	
	DGR n. 3061 del 16/12/2011	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle misure di conservazione per i SIC e dei criteri di designazione per le ZSC. 	
Piani e programmi di riferimento			
Livello	Piano/Programma		
Regionale	PTP - Piano territoriale paesistico (approvato il 10 aprile 1998)		
Sub-regionale (Aree protette)	Piani di gestione delle aree protette e delle aree appartenenti alla Rete "Natura 2000"		
Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto			
Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
Rete "Natura 2000" (Natura 2000 - CI 34): 28 SIC e 5 ZPS. Coprono circa il 34% della superficie regionale rendendo la Valle d'Aosta la seconda regione italiana per percentuale di territorio facente parte della Rete "Natura 2000". Tali aree comprendono circa il 26% della SAU regionale ed il 17,5% delle superfici boscate.	S	☺	↔
Avifauna delle aree agricole (Farmland Bird Index - CI 35): il Farmland Bird Index è stabile con una lieve tendenza, non significativa, all'incremento (con un delta pari a +15%); il Woodland Bird Index ha un trend crescente (con un delta pari al +68%); il Grassland Bird Index evidenzia una tendenza alla stabilità (con un delta a +15%).	S	☹	↗
Stato di conservazione delle aree agricole (Conservation Status of Agricultural Areas - CI 36): /	S	n.a.	n.a.
Attività agricole ad alto valore naturale (HNV Farming - CI 37): La Valle d'Aosta è la regione italiana con la percentuale di SAU generatrice di alto valore naturale più elevata (96,95%).	P	☺	n.a.
Aree boscate protette (Protected Forest - CI 38): la Valle d'Aosta aveva, al 2005, poco meno del 7% delle proprie aree boscate ricadenti all'interno di vincoli naturalistici, rendendola la regione italiana con il dato peggiore.	S	☹	n.a.
Aree protette: 1 Parco Nazionale, 1 Parco Regionale e 9 Riserve naturali regionali. Coprono il 13,2% della superficie regionale rendendo la Valle d'Aosta la settima regione italiana per percentuale di territorio sottoposto a tutela.	S	☺	↔

Fonti dei dati e approfondimenti

- Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale
<http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/Home.htm>
- Regione Valle d'Aosta, PTP - Piano territoriale paesistico (1998)
http://www.regione.vda.it/territorio/territorio/pianificazione_territoriale/ptr/default_i.asp
- Regione Valle d'Aosta, Conservazione della natura e biodiversità
http://www.regione.vda.it/risorsenaturali/conservazione/default_i.asp
- Regione Valle d'Aosta, Rapporto annuale di esecuzione (2013)

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

Gli indicatori utilizzati per costruire il quadro di riferimento per la biodiversità sono stati tratti dalla raccolta dati della Rete Rurale verificata attraverso i dati disponibili a livello regionale. A questi indicatori è stato aggiunto quello relativo alle aree protette così come definite dalla legge quadro nazionale del 1991.

Rete "Natura 2000" (Natura 2000 - CI 34)

L'indicatore mostra la percentuale di superficie regionale destinata alle aree che compongono la Rete "Natura 2000", che è stata poi confrontata con quella delle altre regioni italiane e con quella nazionale. Queste zone sono quelle definite in seguito all'emanazione delle Direttive Habitat (Direttiva 1992/43/CEE) e Uccelli (Direttiva 1979/409/CEE). Con la prima, che istituisce i SIC (Siti di importanza comunitaria), si punta alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica, ma tenendo conto delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali; con la seconda, che istituisce le ZPS (Zone di protezione speciale), ci si prefigge la protezione e la gestione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico sul territorio europeo.

In Valle d'Aosta vi sono attualmente 28 SIC e 5 ZPS (**Figura 1**).

Area protetta	Tipologia	Anno istituzione	Superficie (ha)	Superficie (%)
Parco Nazionale del Gran Paradiso (Valle d'Aosta)	ZPS	1988	37.155	11,4%
Parco Nazionale del Gran Paradiso (Valle d'Aosta)	SIC	2003		
Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	SIC	2003	1.593	0,5%
Parco naturale del Mont Avic	SIC	2003	5.751	1,8%
Zona umida di Morgex	SIC	2003	30	0,009%
Lago di Lolair	SIC	2003	28	0,009%
Formazioni steppiche della Cote de Gargantua	SIC	2003	19	0,006%
Stagno di Loson	SIC	2003	4,5	0,001%
Lago di Villa	SIC	2003	27	0,008%
Stagno di Holay	SIC	2003	3	0,0009%
Ambienti glaciali del Monte Bianco	SIC	2003	12.557	3,8%
Val Ferret	ZPS	2003	9.093	2,8%
Talweg della Val Ferret	SIC	2003	120	0,04%

Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	SIC/ZPS	2003	8.645	2,6%
Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	SIC	2003	356	0,1%
Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	SIC	2003	750	0,2%
Pont d'Ael	SIC	2003	183	0,06%
Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	SIC	2003	1,6	0,0005%
Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	SIC	2003	49	0,02%
Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne	SIC	2003	36	0,01%
Vallone del Grauson	SIC	2003	489	0,1%
Vallone dell'Urtier	SIC	2003	1.506	0,5%
Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel	SIC/ZPS	2003	35	0,01%
Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	SIC	2003	453	0,1%
Stagno di Lo Ditor	SIC	2003	22	0,007%
Ambienti xerici di Grand Brison - Cly	SIC	2003	97	0,03%
Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	SIC	2003	1.102	0,3%
Stazione di Peonia officinalis	SIC	2003	33	0,01%
Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	2006	31.544	9,7%
Mont Mars	SIC	\	380	0,1%
Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	SIC	\	336	0,1%
Totale			112.398	34,4%

Figura 1. Le aree della Rete "Natura 2000" in Valle d'Aosta

Fonte: Elaborazione propria da Regione Valle d'Aosta, Conservazione della natura e biodiversità

Le aree della Rete "Natura 2000" coprono circa il 30% della superficie regionale. In particolare, considerando che alcuni siti godono sia dello status di SIC sia dello stato di ZPS, i primi, anche se di molto superiori nel numero, coprono circa il 22% del territorio regionale, mentre i secondi, nonostante siano solo 5, ne coprono circa il 26,5%. Tuttavia, considerando che alcuni siti godono sia dello status di SIC sia dello stato di ZPS, la superficie di quelli classificati unicamente come SIC scende a circa l'8% del territorio regionale. Anche le dimensioni medie dei siti sono nettamente a favore delle ZPS: 17.200 ettari contro i 2.500 dei SIC. La SAU ricadente in aree Natura 2000 è circa il 26% di quella totale, di cui la quasi totalità sono prati e pascoli naturali (23%). Le aree boscate ricadenti sotto il vincolo Natura 2000 rappresentano invece circa il 17,5% del loro totale (**Figura 2**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
% of territory	Territory under Natura 2000's network	30,3
% of territory	Territory under Natura 2000's Sites of Community Importance (SCIs)	21,93 (7,95)
% of territory	Territory under Natura 2000's Special Protection Areas (SPAs)	26,47
% of forest area	Forest area under Natura 2000- Forest area	14,45
% of forest area	Forest area under Natura 2000- Forest area (including transitional woodland-shrub)	17,52
% of UAA	UAA under Natura 2000- Agricultural area	3,08
% of UAA	UAA under Natura 2000- Agricultural area (including natural grassland)	22,87
% of UAA	Total UAA under Natura 2000	25,94

Figura 2. Territorio regionale totale, agricolo e forestale ricadente in aree Natura 2000 (%)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Dal confronto con le altre regioni e con la situazione nazionale complessiva emerge che la Valle d'Aosta è la seconda regione per percentuale di territorio ricadente nella Rete "Natura 2000", preceduta solo dall'Abruzzo (36%), superando anche il dato complessivo nazionale 21%.

La maggior parte dei SIC e delle ZPS regionali sono stati istituiti nel 2003. L'ultima ZPS è stata istituita nel 2006 e l'ultimo SIC nel 2003, anche se due di questi attendono ancora la conferma definitiva. Infine, è fondamentale tenere in considerazione che alcuni siti siano tutelati sia come aree protette sia come nodi della Rete "Natura 2000".

Avifauna delle aree agricole (Farmland Bird Index - CI 35)

L'indice mostra lo stato di conservazione ed i relativi trend delle popolazioni di avifauna nidificante nei contesti agricoli e forestali della Valle d'Aosta che ospita, ad oggi, 254 specie di uccelli che rappresentano circa il 3% di quelle mondiali e 34% di quelle europee.

Considerando le caratteristiche geomorfologiche regionali e la conseguente struttura del settore agricolo, l'indice è stato calcolato per i tre differenti tipi di macro-habitat valdostani: ambienti agrari (Farmland Bird Index - FBI), ambienti forestali (Woodland Bird Index - WBI) e praterie alpine (Grassland Bird Index - GBI). Per ciascuno di essi l'indice di stato di conservazione complessivo è stato determinato calcolando la media geometrica degli indici di popolazione di ciascuna specie appartenente a singoli ambiti.

In particolare, l'andamento del Farmland Bird Index, nel periodo 2000-2013, appare sostanzialmente stabile con una lieve tendenza, non significativa, all'incremento (con un delta pari a +15%) anche se tutte le specie facenti parte dell'indice presentano degli andamenti non certi con ampie fluttuazioni. L'indice degli ambienti forestali (Woodland Bird Index) mostra nel complesso un trend crescente (con un delta pari al +68%) e le specie caratterizzanti questo gruppo presentano tendenze all'incremento moderato. Infine, l'indice dell'andamento degli uccelli nelle praterie alpine (Grassland Bird Index) evidenzia nel complesso una tendenza alla stabilità (con un delta a +15%) (**Figura 3**).

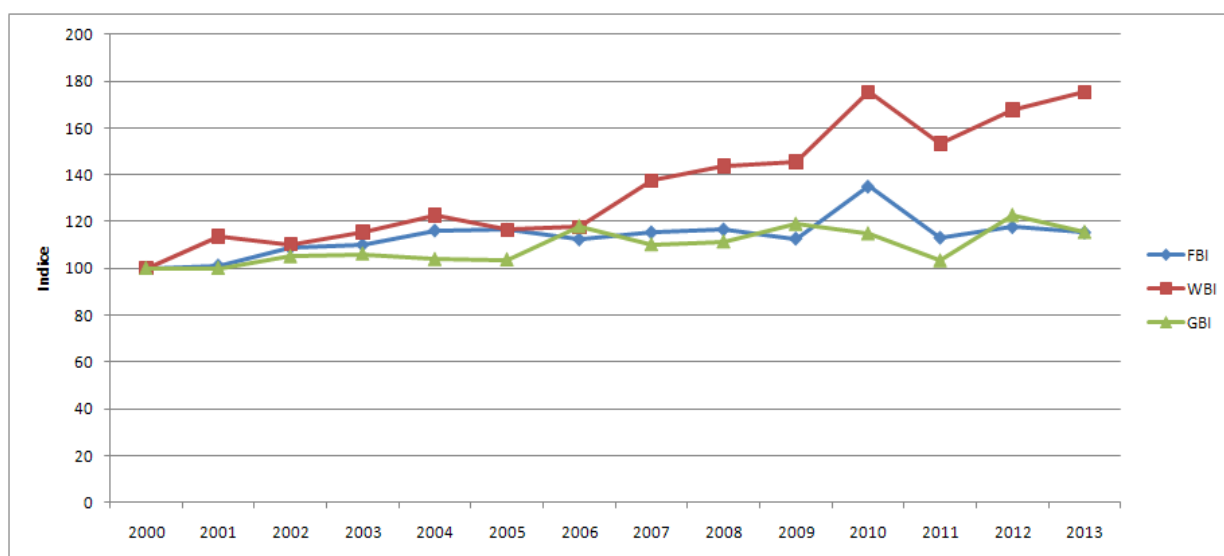


Figura 3. Andamento di Farmaland, Woodland e Grassland Bird Index tra 2000 e 2013

Fonte: Regione Valle d'Aosta, Rapporto annuale di esecuzione (2013)

Stato di conservazione delle aree agricole (Conservation Status of Agricultural Areas - CI 36)

L'indicatore mostra, sul totale delle valutazioni effettuate sugli habitat in aree agricole, le percentuali in cui essi si articolano in relazione al loro diverso stato di conservazione (favorevole, inadeguato, cattivo, sconosciuto), nonché il corrispondente valore assoluto in ettari. Il dato, tuttavia, non è popolato per nessuna regione italiana anche se rimanda ad un dato proxy della regione biogeografica di riferimento, ovvero quella alpina nel caso della Valle d'Aosta.

Attività agricole ad alto valore naturale (HNV Farming - CI 37)

L'indice mostra la percentuale di SAU che "genera" alto valore naturale, ovvero le aree in cui l'attività agricola mantiene o è associata alla presenza di un'elevata diversità di specie e di habitat e/o di particolari specie di interesse comunitario, nazionale o locale. Questo indice, tratto dalla raccolta dati della Rete Rurale Nazionale, è stato calcolato utilizzando l'approccio della copertura del suolo. In particolare, esso deriva dalla combinazione di tre indicatori: la porzione di vegetazione semi-naturale; il mosaico di agricoltura a bassa intensità con elementi naturale e semi-naturali strutturali del paesaggio; la presenza di specie rilevanti segnalate nei SIC e nelle ZPS. La Valle d'Aosta è risultata essere, al 2011, la regione italiana con la più alta percentuale di SAU capace di generare alto valore naturale (97%). Ciò può essere imputato alle sue caratteristiche morfologiche ed alla struttura produttiva del settore agricolo da queste fortemente influenzate e limitate nell'intensività. Tuttavia, il dato assume connotati positivi anche in relazione alla situazione registrata in aree dalle caratteristiche simili, la cui percentuale di SAU capace di generare alto valore naturale rimane distante da quella valdostana. In particolare, nella Provincia autonoma di la percentuale si ferma all'83%, mentre in quella di Bolzano all'87%.

Articolando la percentuale di SAU capace di generare alto valore naturale in quattro classi qualitative (bassa, media, alta, molto alta) la Valle d'Aosta presenta valori molto alti sia per la classe alta (39,76%) che per quella media (40,86), ma inferiori, rispettivamente, a quello della Provincia di Bolzano (50,86%) e della Provincia di Trento (41,52%). Tuttavia essa è una delle poche regioni italiane, oltre al Lazio e all'Abruzzo, a non aver registrato alcuna percentuale per la classe molto alta (**Figura 4**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
% of total UAA	UAA farmed to generate High Nature Value	96,95
% of total UAA	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Alta	39,76
% of total UAA	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Bassa	16,33
% of total UAA	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Media	40,86
% of total UAA	UAA farmed to generate High Nature Value- classe di valore naturale Molto Alta	0

Figura 4. SAU generatrice di diverse tipologie di qualità (%)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Aree boscate protette (Protected Forest - CI 38)

L'indicatore mostra la percentuale complessiva delle foreste e di altre aree boscate (FOWL – forest and other wooded land) sottoposte a tutela con lo scopo di conservare la biodiversità, il paesaggio ed elementi naturali specifici in accordo con le linee guida elaborate dalla MCPFE (Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe). In particolare, la Valle d'Aosta aveva, al 2005, poco meno del 7% delle proprie aree boscate ricadenti all'interno di vincoli naturalistici, rendendola quella con il dato peggiore in tutto il panorama italiano.

L'indicatore, inoltre, partendo dalla percentuale complessiva mostra le percentuali delle aree boscate sottoposte a tutela suddivise per le categorie di intervento consentite al loro interno, definite sempre dalla MCPFE. In relazione a questa articolazione, tuttavia, il dato non è ancora stato popolato per nessuna regione italiana (**Figura 5**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
%	% aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	6,91
% of FOWL area	(Biodiversity conservation) Class 1.1 - No active intervention	/
% of FOWL area	(Biodiversity conservation) Class 1.2 - Minimum intervention	/
% of FOWL area	(Biodiversity conservation) Class 1.3 - Conservation through active management	/
% of FOWL area	Class 2- Protection of landscapes and specific natural elements	/

Figura 5. Aree boscate sottoposte a tutela e area per tipologia di interventi ammessi (%)

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Aree protette

L'indicatore mostra la percentuale di superficie regionale destinata ad aree protette, confrontandola con quella delle altre regioni italiane e con quella nazionale.

Le aree considerate per questo indicatore sono quelle che rientrano nelle classi definite dalla legge quadro sulle aree protette (L. n. 394 del 6/12/1991). Ciò esclude dal conteggio le aree tutelate a seguito delle Direttive Uccelli (Direttiva 1979/409/CEE) e Habitat (Direttiva 1992/43/CEE) alle quali è stato dedicato uno specifico indicatore.

Il sistema delle aree protette in Valle d'Aosta è composto dal Parco nazionale Gran Paradiso, dal Parco naturale regionale Mont Avic e da nove riserve naturali regionali: Côte de Gargantua, Lago di Lolair, Lago di Villa, Les Iles, Marais di Morgex e La Salle, Mont Mars, Stagno di Holay, Stagno di Lozon, Tsatelet (**Figura 6**).

Area protetta	Anno istituzione	Superficie (ha)	Superficie su superficie regionale (%)
Parco Nazionale del Gran Paradiso	1922	36744	11,3%
Parco Regionale del Mont Avic	1989	5747	1,8%
Riserva Naturale Marais	1992	8	0,002%
Riserva Naturale Lago di Villa	1992	25	0,008%
Riserva Naturale Côte de Gargantua	1993	19	0,006%
Riserva Naturale Lago di Lozon	1993	4	0,001%
Riserva Naturale Les Iles	1993	15	0,005%
Riserva Naturale Mont Mars	1993	390	0,1%
Riserva Naturale Stagno di Holay	1993	1,5	0,0005%
Riserva Naturale Tsatelet	1993	14	0,004%
Riserva Naturale Les Iles	1995	35,4	0,01%
Totale			13,2%

Figura 6. Le aree protette in Valle d'Aosta

Fonte: Elaborazione propria da Regione Valle d'Aosta, Conservazione della natura e biodiversità

L'insieme delle aree protette individuate copre il 13,2% (11,4% nazionale e 1,9% regionale) del territorio regionale per un'estensione totale di 43.432 ettari, di cui l'85,5% di livello nazionale ed il restante 14,5% di livello regionale. Dal confronto con le altre regioni e con la situazione nazionale complessiva emerge che la Valle d'Aosta è la settima regione per percentuale di territorio sottoposto a tutela, superando anche il dato complessivo nazionale (10%). La positività di questa situazione è certamente anche dovuta sia all'estensione della regione (la Valle d'Aosta è la regione più piccola d'Italia) sia alle sue caratteristiche geomorfologiche.

La maggior parte delle aree protette regionali sono state istituite a partire dal 1992 grazie all'entrata in vigore della LR n. 30 del luglio 1991 che definisce norme per l'individuazione, la classificazione, l'istituzione e la gestione di tali aree. L'ultima area protetta, così come definita dalla legge quadro nazionale, è stata istituita nel 1995.

Energia

Principali riferimenti normativi		
Livello	Riferimento	Contenuti/obiettivi
Internazionale	Protocollo di Göteborg (1999)	- Limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono.
	Protocollo di Kyoto (1997)	- Riduzione di emissioni di gas serra per l'Italia del 6,5% al 2012 rispetto alle emissioni del 1990. Obiettivo prolungato al 2020 con l'Accordo di Doha del 2012.
Europeo	Direttiva 2004/8/CE	- Promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia.
	Direttiva 2006/32/CE	- Promozione di un mercato dei servizi energetici per il miglioramento dell'efficienza energetica agli utenti finali.
	Strategia "20-20-20" (2007)	- Riduzione del 20% delle emissioni di CO2 rispetto al 1990; - Aumento del 20% delle fonti rinnovabili; - Aumento del 20% dell'efficienza energetica.
	Direttiva 2009/28/CE	- Definizione di un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili; - Definizione di valori-obiettivo nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (Italia 17%) e per la quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti (Italia 10%).
	Direttiva 2009/72/CE Direttiva 2009/73/CE	- Definizione di norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas (fornitura, generazione, trasmissione e distribuzione).
	Direttiva 2010/31/UE	- Promozione dell'efficienza energetica nell'edilizia.
Nazionale	L. n. 10 del 10/1/1991	- Migliorare i processi di trasformazione dell'energia, di riduzione dei consumi di energia e di compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia; - Definizione di un complesso di azioni organiche dirette alla promozione del risparmio energetico, all'uso appropriato delle fonti di energia; - Modalità redazionali e contenuti dei Piani energetici regionali.
	D. Lgs n. 112 del 31/3/1998 L. Cost. n. 3 del 18/10/2001	- Conferimento di funzioni amministrative e legislative alle regioni in materia di energia.
	D. Lgs n. 79 del 16/3/1999 D. Lgs n. 164 del 23/5/2000	- Disciplina delle liberalizzazioni nel settore della produzione e distribuzione dell'energia e del gas naturale.
	DM del 24/4/2001	- Individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili.
	L. n. 120 del 1/6/2002	- Modalità redazionali e contenuti del piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra e l'aumento del loro assorbimento.
	D. Lgs n. 311 del 29/12/2006	- Attuazione delle direttive sulla promozione dell'efficienza energetica in edilizia.
	D. Lgs n. 115 del 30/5/2011	- Attuazione della Direttiva 2006/32/CE.
	D. Lgs n. 28 del 3/3/2011	- Attuazione della Direttiva 2009/28/CE.
	DM del 15/3/2012	- Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili al 2020.
Regionale	LR n. 3 del 3/1/2006 e smi	- Definizione delle procedure per l'approvazione degli strumenti di pianificazione energetico-ambientale; - Promuove la diversificazione delle fonti energetiche, nonché il miglioramento e la razionalizzazione nell'utilizzo delle fonti convenzionali.
	LR n. 2 del 30/1/2007	- Approvazione del Piano regionale per il risanamento, miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria.
	LR n. 21 del 18/4/2008	- Promozione della sostenibilità energetica nella progettazione, realizzazione ed uso delle opere edilizie.
Piani e programmi di riferimento		
Livello	Piano/Programma	
Regionale	Piano Aria (approvato il 30 gennaio 2007)	
	PEAR - Piano energetico ambientale regionale (approvato il 3 aprile 2003)	
	PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012)	
	PTA - Piano regionale di tutela delle acque (approvato l'8 febbraio 2006)	

Sintesi dello stato attuale e delle tendenze in atto			
Indicatore	Tipo (DPSIR)	Stato	Tendenza
Produzione di energia da fonti rinnovabili da attività agricola e forestale (Production of renewable energy from agriculture and forestry - CI 43): il consumo totale complessivo di biomassa legnosa è stato stimato intorno alle 140.200 tonnellate annue, corrispondenti ad un consumo energetico di 528.200 MWh annui.	R	n.a.	n.a.
Consumi energetici in agricoltura (Energy use in agriculture, forestry and food industry - CI 44): il consumo totale del settore agricolo in termini assoluti al 2008 è stato di 232 GWh (il più basso in Italia); il suo contributo percentuale sul totale è stato del 4% (in linea con la media nazionale del 5%).	D	☺	n.a.
Fonti dei dati e approfondimenti			
<ul style="list-style-type: none"> - Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/Home.htm - Regione Autonoma Valle d'Aosta, Piano Aria (2007) http://www.regione.vda.it/territorio/ambiente/aria/piano_aria_i/default_i.asp - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Piano energetico ambientale regionale (2003) http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/PEAR2003/default_i.aspx - Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR - Proposta di Piano energetico ambientale regionale (2011-2012) http://www.regione.vda.it/energia/pianifenergetica/ProceduraVAS/default_i.aspx - Regione Valle d'Aosta, PTA - Piano regionale di tutela delle acque (2006) http://appweb.regione.vda.it/dbweb/pta/faqpta.nsf/Presentazione?OpenForm&lng=ita - Regione Valle d'Aosta, Progetto Renerfor: studio della potenzialità della filiera legno-energia in Valle d'Aosta http://www.regione.vda.it/energia/renerfor/default_i.asp - ENEA, Statistiche energetiche regionali della Valle d'Aosta 1988-2008 (2011) http://www.efficienzaenergetica.enea.it/doc/2011/sier/1_Valle%20d'Aosta.pdf 			

GLI INDICATORI CONSIDERATI: STATO E TENDENZA

I due indicatori utilizzati per costruire il quadro di riferimento per la produzione ed il consumo di energia sono stati tratti dalla raccolta dati della Rete Rurale Nazionale, ma completati dalle informazioni ricavate dal Piano Energetico Regionale del 2003 e dalla sua proposta di aggiornamento redatta tra il 2011 ed il 2012, dalle statistiche energetiche regionali elaborate dall'ENEA per il ventennio 1988-2008, nonché dallo studio della potenzialità della filiera legno-energia in Valle d'Aosta (Renerfor) redatto nell'ambito del programma Alcotra.

Produzione di energia da fonti rinnovabili da attività agricola e forestale (Production of renewable energy from agriculture and forestry - CI 43)

L'indicatore mostra quanta energia viene prodotta da fonti rinnovabili derivanti dall'attività agricola e forestale a scala regionale. Il valore in ktoe è stato convertito in GWh. Tra le fonti rinnovabili sono generalmente annoverate quella idroelettrica, quella solare termica e fotovoltaica, quella da biomasse (legname, biogas e rifiuti solidi urbani) e quella eolica. Tuttavia, per valutare il contributo del settore primario alla produzione di energia attraverso tali fonti, il corrispondente indicatore di contesto (CI 43), presente nella raccolta dati della Rete Rurale Nazionale, considera come produzione totale di energia da fonti rinnovabili solo quella consumata come energia elettrica. In particolare, al 2011, essa è stata pari a 3064 GWh, valore che rende la Valle d'Aosta undicesima in Italia. I dati di produzione specificatamente dedicati ai settori agricolo e forestale non sono disponibili e rimangono ancora da popolare per tutte le regioni italiane (**Figura 1**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
kToe	Production of reweable energy from agriculture	/
kToe	Production of reweable energy from forestry	/
kToe	Total production of renewable energy	263,49
% of total production of renewable energy	Production of reweable energy from agriculture	/
% of total production of renewable energy	Production of reweable energy from forestry	/
% of total production of renewable energy	Total production of renewable energy	0,2

Figura 1. Consumi energetici totali, agricoli totali e contributo di questi sul totale, agricoli unitari
Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

In questo senso, volendo valutare il contributo dell'attività agricola e forestale, piuttosto che la produzione di energia da fonti rinnovabili per il settore elettrico, è stato più significativo analizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili per quello termico, dove la combustione di biomasse legnose legate anche al comparto agricolo ha un ruolo primario.

Infatti, mentre la distribuzione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili al 2008 vede una netta prevalenza delle biomasse (54%), seguite dagli impianti di teleriscaldamento (39%) e, marginalmente dal solare termico (6%) e dai biogas (1%) (**Figura 2**), la produzione di energia elettrica è quasi esclusivamente attribuibile agli impianti idroelettrici (99,7%), solo marginalmente affiancati da impianti fotovoltaici (0,2%) e a biogas (0,1%), per cui il contributo del settore agricolo e forestale non è significativo.

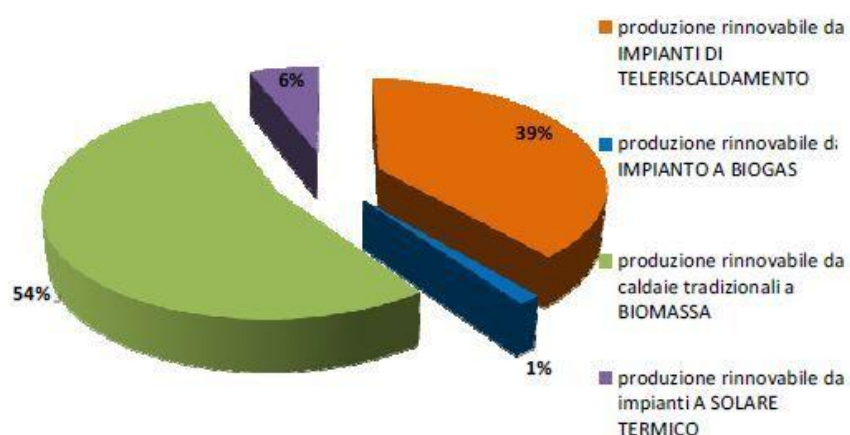


Figura 2. Distribuzione della produzione termica da fonti rinnovabili al 2008 (%)
Fonte: Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR (2011-2012)

In particolare, i dati sulla produzione di energia termica da biomasse legnose sono stati ricavati da una stima dei loro consumi per il fabbisogno del parco edilizio residenziale, ricettivo, manifatturiero, amministrativo, nonché per il fabbisogno produttivo delle centrali di teleriscaldamento.

Il consumo totale complessivo di biomassa legnosa è stato stimato intorno alle 140.200 tonnellate annue, corrispondenti ad un consumo energetico di 528 GWh annui. In particolare, la fonte legnosa maggiormente utilizzata è stata quella del tronchetto (86.000 t/annue), seguita dal cippato per gli impianti di teleriscaldamento (42.479 t/annue), dal pellet (17.606 t/annue) e dal cippato di tipo A (1.922 t/annue) (**Figura 3**).

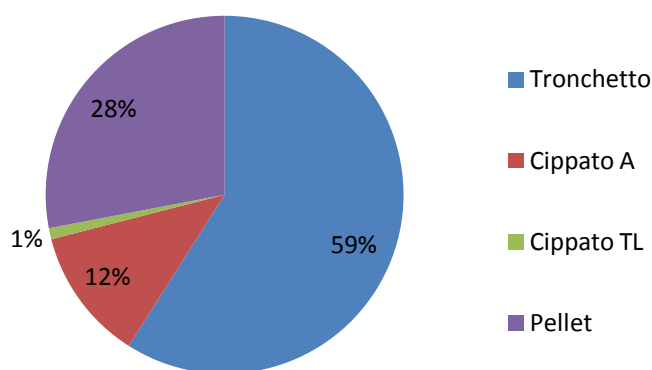


Figura 3. Distribuzione del consumo di biomasse legnose per tipologia (%)

Fonte: RAVA, Progetto Renerfor: studio della potenzialità della filiera legno-energia in RAVA

Conoscere la produzione di energia da fonti rinnovabili a scala regionale è fondamentale alla luce del DM del 15 marzo 2012 che, in attuazione della Direttiva 2009/98/CE, definisce la ripartizione regionale, dal 2012 al 2020, del contributo al raggiungimento dell'obiettivo nazionale di incremento del rapporto percentuale tra produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) e consumi finali lordi (CFL), il cosiddetto "Burden sharing". Questo, a livello nazionale, è stato fissato al 17%. In particolare, la Valle d'Aosta è la regione italiana a cui è stata assegnata la quota maggiore di contributo: 52,1%.

Il rapporto percentuale tra produzione di energia da fonti rinnovabili e consumi finali lordi può essere ricavato dai bilanci energetici del periodo 2005-2008. Esso risulta essere già molto positivo nel 2005 (44,7%) e negli anni successivi il trend è positivo, tanto che nel 2008 il rapporto tra produzione di energia da fonti rinnovabili e consumi finali lordi arriva al 48,5%, ovvero solo 4 punti percentuali in meno dell'obiettivo regionale stabilito per il 2020 (**Figura 4**).

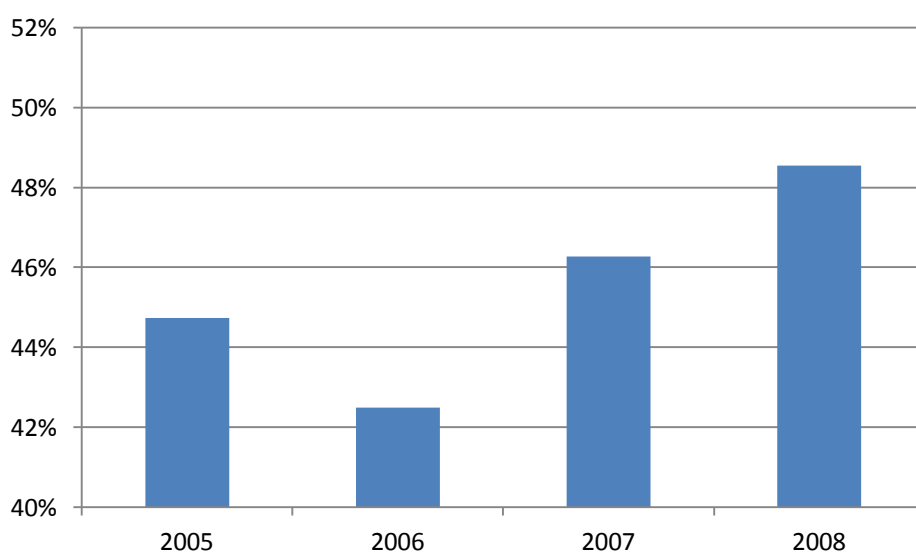


Figura 4. Andamento del rapporto tra produzione di energia da fonti rinnovabili e consumi finali tra 2005 e 2008 (%)

Fonte: Elaborazione propria da Regione Autonoma Valle d'Aosta, PEAR (2011-2012)

Consumi energetici in agricoltura (Energy use in agriculture, forestry and food industry - CI 44)

L'indicatore mostra i consumi energetici finali legati al settore agricolo e forestale sia come percentuale sui consumi energetici finali totali sia come valore assoluto totale e per ettaro. I valori forniti dalla raccolta dati della Rete Rurale Nazionale sono stati trasformati da tonnellate di petrolio equivalenti a GWh nel caso dei valori totali ed in kWh in relazione a quelli unitari.

Al 2008, il consumo di energia imputabile al settore agricolo, e comprende anche la prima lavorazione del cibo, rappresentava circa il 4% di quello totale, ovvero un valore assoluto di 232 GWh equamente suddiviso tra i due settori. Questo, considerato in relazione agli ettari di SAU e di aree forestali regionali, corrispondeva a circa 722 kWh per unità di superficie. Dal confronto con la situazione delle altre regioni italiane è emerso, in primo luogo, che la Valle d'Aosta è quella che consuma la minor quantità in termini assoluti di energia nel settore agricolo, laddove territori simili come le Province autonome di Trento e Bolzano arrivano entrambe a consumare 1628 GWh. Anche per il consumo in relazione alla superficie la situazione valdostana è una delle migliori, ma in questo caso a Trento e Bolzano hanno dei valori leggermente inferiori (697 kWh per unità di superficie). Il peso percentuale dell'attività agricola nei consumi energetici totali era, sempre nel 2008, di circa il 4%, dato in linea con la media nazionale che si attesta intorno al 5% (**Figura 5**).

Unità di Misura	Sotto Indicatore	Valore
ktoe	Direct use of energy in agriculture/forestry	10
ktoe	Direct use of energy in food processing	10
ktoe	Total final energy consumption	513
% of total final energy consumption	Direct use of energy in agriculture/forestry	1,95
% of total final energy consumption	Direct use of energy in food processing	1,95
kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	Direct use of energy in agriculture/forestry	61,91

Figura 5. Consumi energetici totali, agricoli totali e contributo di questi sul totale, agricoli unitari

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

L'andamento generale dei consumi nel settore agricolo, inoltre, è stato confrontato con quello degli altri settori nel periodo 2001-2008. Il consumo finale totale di energia in Valle d'Aosta è andato aumentando dai 4263 GWh nel 2001 ai 5966 GWh nel 2008, con un picco di 6338 GWh nel 2006. Nonostante il contributo dell'agricoltura in termini assoluti sia stato il minore, esso è risultato l'unico settore i cui consumi sono costantemente aumentati: infatti, mentre i consumi industriali sono rimasti abbastanza stabili (tra gli 849 ed i 977 GWh) e quelli civili e trasportistici hanno conosciuto una crescita più marcata tra il 2001 ed il 2005-2007 (rispettivamente da 1802 a 2628 GWh e da 1477 a 2814 GWh) per poi diminuire a 2163 e 2709 GWh nel 2008, i consumi agricoli, seppure con quantità decisamente minori (da 14 a 116 GWh), sono andati aumentando con più continuità (**Figura 6**).

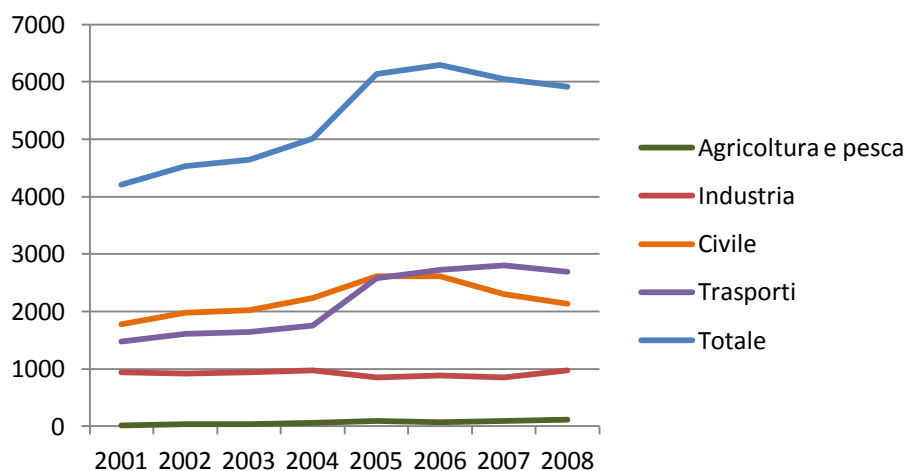


Figura 6. Consumi finali totali per settore tra 2001 e 2008 (GWh)

Fonte: Elaborazione personale da Regione Autonoma Valle d’Aosta, PEAR (2011-2012)

La stessa dinamica è stata evidenziata usando valori percentuali (**Figura 7**). Al 2001 il contributo percentuale maggiore ai consumi finali totali proveniva dal settore civile (42%), seguito dai trasporti (34%), dal settore industriale (22%) e da quello agricolo (0,3%). Nel 2008, invece, mentre il contributo minore viene sempre dall’agricoltura (2% che sale al 4% considerando il contributo della prima lavorazione del cibo) e dall’industria (16%), quello maggiore non viene più dal settore civile (36%), ma da quello trasportistico (45%).

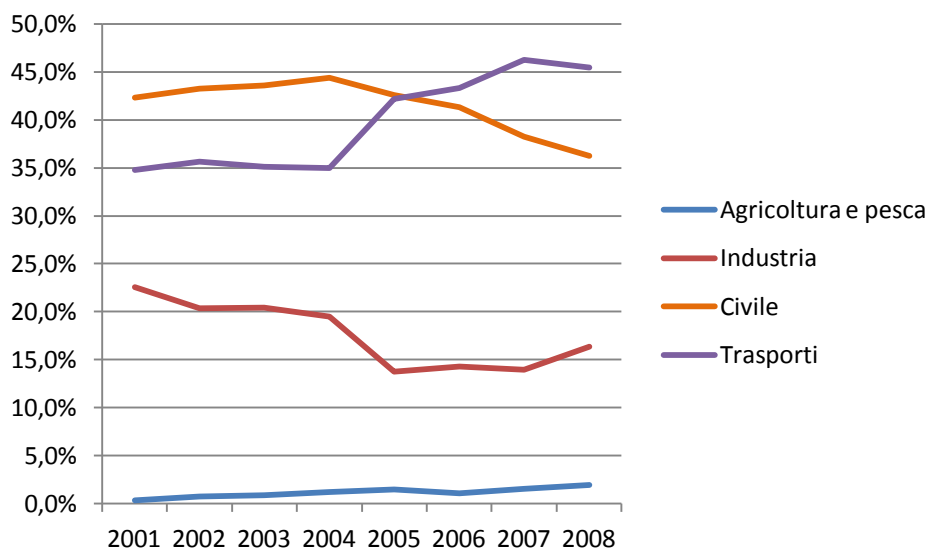


Figura 7. Contributo percentuale per settore ai consumi finali totali tra 2001 e 2008 (%)

Fonte: Elaborazione personale da Regione Autonoma Valle d’Aosta, PEAR (2011-2012)











2.2.2 Sintesi, rango e rilevanza delle componenti ambientali






La seguente operazione è funzionale alla rilevazione del grado di criticità generale delle singole componenti ambientali prese in considerazione nel paragrafo precedente. In particolare, il grado di criticità per ogni componente ambientale deriva dalla sintesi delle valutazioni analitiche sullo stato e la tendenza dei rispettivi indicatori ed è suddiviso in cinque categorie qualitative: alto, medio alto, medio, medio basso, basso.







In generale, per la Valle d'Aosta è emersa un basso grado di criticità ambientale complessivo con la prevalenza di criticità basse e medio-basse per la maggior parte delle componenti ambientali analizzate. L'unica criticità, comunque non appartenente alla categoria massima è risultata essere legata alle emissioni inquinanti in atmosfera.








Questa operazione di sintesi è stata anche utile ad individuare, per ognuna delle componenti ambientali, il potenziale grado di influenza che il PSR può avere nel migliorarne le rispettive condizioni. Esso è stato misurato, usando la stessa scala qualitativa del grado di criticità, in base alle Priorità generali e specifiche di investimento che la Politica di sviluppo rurale, attraverso il Regolamento 1305/2013, dedica alle diverse componenti ambientali. Ciò in base al presupposto che a maggiori priorità di investimento possano corrispondervi la possibilità e la volontà di dedicarvi un maggior numero di interventi volti al miglioramento di quella componente all'interno del PSR. In questo senso è emersa la centralità, all'interno della nuova politica agricola europea, della questione climatica e della qualità delle risorse idriche, seguita dalla biodiversità e via via dalle altre componenti, con l'attenzione minore data alle radiazioni non ionizzanti.

Legenda

















		<i>Grado di criticità della componente</i>	<i>Grado di influenza del PO sulla componente</i>
Alto	5		
Medio alto	4		
Medio	3		
Medio basso	2		
Basso	1		

		<i>Rilevanza della componente</i>
Alta	21-25	
Medio alta	16-20	
Media	11-15	
Medio bassa	6-10	
Bassa	1-5	

Sintesi	
Grado di criticità della componente	Grado di influenza del PSR sulla componente
Aria - Inquinamento atmosferico	
 <p>Si sono registrate le seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di bassa criticità per le concentrazioni di biossido di zolfo, benzo(a)pirene e ossidi di azoto; • di media criticità per le concentrazioni di polveri sottili e le emissioni di ammoniaca e COVNM; • di alta criticità per le emissioni di polveri sottili e per le concentrazioni di ozono 	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).
Aria - Gas climalteranti	
 <p>Le emissioni di gas climalteranti hanno fatto registrare un valore pro-capite a livello regionale inferiore (circa la metà) alla media nazionale. Inoltre, l'ecosistema svolge un ruolo di sequestro e non di sorgente di CO₂. Il contributo dell'agricoltura alle emissioni di gas serra si è dimezzato dal 1990 al 2010.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (due priorità specifiche).
Idrosfera - Acque superficiali e sotterranee	
 <p>Lo stato qualitativo delle acque superficiali è caratterizzato da un basso grado di criticità, presentando sempre valori bassi in relazione ai nitrati.</p> <p>Lo stato qualitativo delle acque sotterranee presenta un grado elevato di criticità solo nella piana di Aosta, ma non per sostanze dovute all'attività agricola.</p> <p>Lo stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee è anch'esso caratterizzato da un basso grado di criticità anche perché la Valle d'Aosta è risultata al 2010 la regione italiana che ha utilizzato meno risorsa idrica per scopi agricoli.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).
Suolo	
 <p>Gli usi a più intensa pressione antropica (zone urbanizzate, industriali e commerciali; reti di comunicazione; aree estrattive) rappresentano solo l'1,36 % del territorio regionale e la percentuale non è destinata a salire visto che la Valle d'Aosta ha il consumo di suolo più basso d'Italia ed il suo trend è stabile. Anche il numero di siti contaminati non è elevato in relazione alla superficie regionale. L'intensità dell'attività agricola è bassa poiché basata quasi esclusivamente sul pascolo estensivo. Più preoccupante la percentuale di SAU soggetta ad erosione per effetto delle acque superficiali.</p>	 <p>Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (una priorità specifica).

Rifiuti	
	
La produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi è risultata essere in calo negli ultimi anni. Inoltre le discariche sono in numero elevato rispetto alla superficie regionale e gli impianti per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi sono in aumento.	Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente: <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).
Radiazioni non ionizzanti	
	
La densità degli impianti di telecomunicazione risulta bassa in relazione alla superficie, ma alta in relazione alla popolazione. La Valle d'Aosta è la regione italiana con il più alto sviluppo delle linee elettriche ad alta tensione in rapporto alla superficie territoriale. Il loro sviluppo rimane stabile.	Il PSR presenta una priorità di investimento in grado di influenzare questa componente: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica).
Biodiversità	
	
La Valle d'Aosta è la settima regione italiana per percentuale di territorio ricadente in aree protette, così come definite dalla legge quadro nazionale del 1991, e la seconda per percentuale di territorio ricadente in aree della Rete Natura 2000. Essa è anche la regione con la percentuale più elevata di SAU generatrice di alto valore naturale (HNV) e gli indici relativi all'avifauna mostrano trend stabili o leggermente in crescita. L'unico dato negativo riguarda la percentuale di aree boscate protette che è la più bassa d'Italia.	Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente: <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura (una priorità specifica).
Energia	
	
Il consumo totale del settore agricolo in termini assoluti al 2008 è stato di 232 GWh (il più basso in Italia); il suo contributo percentuale sul totale regionale è stato del 4% (in linea con la media nazionale del 5%). Il consumo totale complessivo di biomassa legnosa è stato stimato intorno alle 140.200 tonnellate annue, corrispondenti ad un consumo energetico di 528.200 MWh annui.	Il PSR presenta diverse priorità di investimento in grado di influenzare questa componente: <ul style="list-style-type: none"> • potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura (una priorità specifica); • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (una priorità specifica).

La definizione del rango delle componenti ambientali è funzionale alla successiva operazione di individuazione della loro rispettiva rilevanza nel contesto valdostano. In particolare, il rango viene definito, in primo luogo, associando dei valori quantitativi alle diverse categorie individuate dalla sintesi precedente (vedi legenda) e, successivamente, incrociando per ogni categoria il grado di criticità con il grado di influenza che il PSR può potenzialmente esercitare per migliorarlo.

Rango			
<i>Componente</i>	<i>Grado di criticità della componente</i>	<i>Grado di influenza del PSR sulla componente</i>	<i>Rango della componente</i>
Aria - Inquinamento atmosferico			12
Aria - Gas climalteranti			5
Idrosfera - Acque superficiali e sotterranee			5
Suolo			6
Rifiuti			3
Radiazioni non ionizzanti			3
Biodiversità			8
Energia			6

Infine, associando il valore numerico del rango ad una scala qualitativa, è stata individuata la rilevanza delle diverse componenti ambientali in Valle d'Aosta, basata sia sulle criticità che sui mezzi strategici potenzialmente a disposizione per risolverle. In particolare, la tematica ambientale più rilevante nel contesto agricolo valdostano appare essere quella legata all'inquinamento atmosferico, mentre quelle meno rilevanti sono risultate essere quella dei rifiuti e quella delle radiazioni non ionizzanti.


Si precisa che la tabella non fornisce un giudizio assoluto sull'importanza delle singole componenti, ma rappresenta un'indicazione per la fase progettuale e per gli approfondimenti in sede valutativa della strategia complessiva seguita dal Programma.

Rilevanza		
<i>Componente</i>	<i>Rango della componente</i>	<i>Rilevanza della componente</i>
Aria - Inquinamento atmosferico	12	Media
Biodiversità	8	Medio Bassa
Suolo	6	
Energia	6	
Aria - Gas climalteranti	5	Bassa
Idrosfera - Acque superficiali e sotterranee	5	
Rifiuti	3	
Radiazioni non ionizzanti	3	






Legenda

Grado di criticità della componente

Grado di influenza del PO sulla componente

Alto	5		
Medio alto	4		
Medio	3		
Medio basso	2		
Basso	1		

Rilevanza della componente

Alta	21-25	
Medio alta	16-20	
Media	11-15	
Medio bassa	6-10	
Bassa	1-5	

Parte Terza



Quadro valutativo

CAPITOLO 3.1

COERENZE

3.1.1. Analisi di Coerenza

L'analisi della coerenza esterna del P/P consiste nella verifica che i suoi obiettivi, e le relative linee di sviluppo, siano in accordo con quelli del quadro programmatico in cui si inserisce. È, perciò, finalizzata all'accertamento della compatibilità degli obiettivi e delle strategie del programma con gli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali e con le linee generali di salvaguardia ambientale della programmazione e della pianificazione regionale.

Lo scopo di questa fase è di verificare se sussistono delle incoerenze in grado di ostacolare l'elaborazione e la successiva attuazione del P/P sottoposto a VAS.

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono inoltre essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al P/P, e il modo in cui tali obiettivi sono condivisi dal P/P stesso. A tal fine, l'analisi della coerenza, che accompagna lo svolgimento dell'intero processo di Valutazione Ambientale, assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali, nella definizione delle azioni proposte per il loro conseguimento, e nella valutazione della congruità complessiva del P/P rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

In particolare, questo tipo di analisi valuta la compatibilità del P/P rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale più vasto o più limitato (internazionale-comunitario, nazionale, regionale, locale), sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale.

I criteri che ispirano la valutazione sono i seguenti:

- pertinenza al raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale fissati da piani settoriali e/o sovraordinati, nonché coerenza con gli obiettivi sanciti a livello internazionale e nazionale nel quadro delle politiche di sviluppo sostenibile
- in quale misura il PSR influenza altri piani inclusi quelli gerarchicamente ordinati e quelli settoriali;
- in quale misura il PSR è influenzato da piani territoriali e/o settoriali sovraordinati e da vincoli derivanti da normative vigenti;
- in quale misura stabilisce il quadro di riferimento per progetti ed altre attività.

In particolare, l'analisi di coerenza si articola in due momenti principali:

- **coerenza verticale**, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- **coerenza orizzontale**, con gli altri strumenti di programmazione regionale.

3.1.2 Coerenza verticale - con gli obiettivi di sostenibilità ambientale -

L'analisi di coerenza verticale verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del P/P rispetto agli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale.

Rappresenta la coerenza degli obiettivi del programma con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi gerarchicamente sovraordinati e di ambito territoriale diverso (più vasto a quello del P/P in esame) redatti da livelli di governo superiori. La finalità dell'analisi di coerenza "verticale" è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi e strategie del P/P e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità.

In accordo con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE, punto e) allegato I, devono essere stabiliti gli obiettivi di sostenibilità ambientale per la VAS del programma per i temi e le componenti ambientali considerate.

Per una migliore e più completa valutazione di coerenza esterna "verticale", può essere utile riferirsi non ad un solo set di obiettivi di sostenibilità, ma ad un insieme di principi di sostenibilità e di obiettivi programmatici desunti da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Viene quindi proposto un possibile insieme di criteri "allargato" in cui vengono utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali, scelti tra i più rappresentativi:

⇒ A livello europeo:

- i "10 criteri" del Manuale UE per i fondi strutturali:
 1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili.
 2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.
 3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti.
 4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
 5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.
 6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.
 7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.
 8. Tutelare l'atmosfera su scala mondiale e regionale.
 9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale. domicilio e da luoghi ricreativi.
 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.
- Gli obiettivi strategici del Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente: "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Il Programma, che dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte e definisce un quadro generale per la politica ambientale fino al 2020, individuando nove obiettivi prioritari da realizzare:
 1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
 2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
 3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
 4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente;
 5. migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;
 6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al giusto prezzo;

7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a livello regionale e mondiale.

- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'Aalborg+10 report, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità individuati dal Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

⇒A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

Di seguito si riportano i **sistemi di criteri di sostenibilità** che si intendono utilizzare per la verifica di coerenza.

I 10 criteri del manuale UE per i Fondi Strutturali

Criterio 1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili. L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerali e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

Criterio 2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione. Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Criterio 3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti. In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento,

Criterio 4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi. In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

Criterio 5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche. Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

Criterio 6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale. Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

Criterio 7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale. Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

Criterio 8. Tutelare l'atmosfera su scala mondiale e regionale. Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

Criterio 9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale. La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

Criterio 10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo. La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)

- UE1. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
- UE2. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
- UE3. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
- UE4. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
- UE5. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
- UE6. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
- UE7. Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2/08/2002)

- CIPE1. Conservazione della biodiversità
- CIPE2. Protezione del territorio dai rischi idrogeologici
- CIPE3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
- CIPE4. Riequilibrio territoriale ed urbanistico
- CIPE5. Migliore qualità dell'ambiente urbano
- CIPE6. Uso sostenibile delle risorse naturali
- CIPE7. Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
- CIPE8. Miglioramento della qualità delle risorse idriche
- CIPE9. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
- CIPE10. Conservazione o ripristino della risorsa idrica
- CIPE11. Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali

- FS1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- FS2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- FS3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- FS4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- FS5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- FS6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- FS7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- FS8. Protezione dell'atmosfera
- FS9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- FS10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Aalborg Commitments

- AA1. Governance: Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.
- AA2. Gestione locale per la sostenibilità: Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.
- AA3. Risorse naturali comuni: Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.
- AA4. Consumo responsabile e stili di vita: Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.
- AA5. Pianificazione e progettazione urbana: Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.
- AA6. Migliore mobilità, meno traffico: Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.
- AA7. Azione locale per la salute: Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.
- AA8. Economia locale sostenibile: Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.
- AA9. Equità e giustizia sociale: Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.
- AA10. Da locale e globale: Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

I criteri sopra elencati hanno un'impostazione generale, che può apparire generica, in quanto devono comprendere ed essere adattabili ad un ampio spettro di possibili situazioni normative, territoriali e culturali, tra loro profondamente differenziate. Quelli europei devono essere applicabili a contesti nazionali estremamente diversi, e nel contesto nazionale del nostro Paese grandi diversità si riscontrano nelle normative urbanistiche delle diverse regioni.

Ai fini della leggibilità e dell'efficacia del lavoro di coerenza si è pertanto ritenuto di individuare, partendo dagli elenchi sopra definiti, un sistema di criteri di sostenibilità che sintetizzi i precedenti e che soprattutto sia maggiormente contestualizzato alla realtà territoriale specifica.

Si sono quindi individuati, in prima istanza, 14 criteri di sostenibilità, come segue :

Criteri di sostenibilità complessivi	Corrispondenza tra i sistemi di criteri			
	UE	CIPE	FS	AA
1. Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	3,4	6	1,2	4
2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	2,7,8,10	5,8	3
3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2	◆	◆	6
4. Strutturazione di una rete ecologica a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	◆	1,4	4	
5. Tutela della salute e sicurezza pubbliche	5	◆	◆	7
6. Promozione di politiche partecipative e di governance	◆	9	10	1
7. Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	6	◆	9	8,9
8. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	◆	3	◆	◆
9. Promozione di una struttura di tipo policentrico	◆	◆	◆	◆
10. Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un equilibrata definizione degli usi del suolo	◆	4	◆	5
11. Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito	◆	5	7	5
12. Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio	◆	◆	◆	◆
13. Valorizzazione delle risorse storiche e culturali	◆	◆	6	◆
14. Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili	◆	11	3	◆

Per detta analisi si utilizza in questo caso una matrice a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente e successivamente vengono sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti.

Gli elementi del programma vengono incrociati con l'elenco sopra riportato di criteri di sostenibilità al fine di verificarne la coerenza, ottenendo la **matrice seguente**.

Matrice di coerenza esterna (Misure PSR – Criteri di sostenibilità)

PSR - Programma di sviluppo rurale			Criteri di sostenibilità complessivi													
			1 - Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	2 - Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	3 - Sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale a livello ambientale, sociale ed economico	4 - Rete ecologica a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	5 - Tutela della salute e sicurezza pubbliche	6 - Promozione di politiche partecipative e di governance	7 - Abbattimento segregazione sociale con informazione, innovazione e distribuzione delle risorse	8 - Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	9 - Promozione di una struttura di tipo policentrico	10 - Miglioramento assetti urbani, attraverso equilibrata definizione degli usi del suolo	11 - Miglioramento della qualità ambientale urbana, con integrazione tra verde e costruito	12 - Miglioramento accessibilità delle strutture di servizio	13 - Valorizzazione risorse storiche e culturali	14 - Risorsa rifiuti per produzione energia e riuso di materiali riciclabili
Misura	Sottomisura	Priorità/ Focus Area														
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	2a, 2b, 6a	✓	✓	○	✓	○	○	○	✓	○	○	○	○	○	
	1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	2a, 6a	✓	✓	○	✓	○	○	○	✓	○	○	○	○	○	
	1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	2b	✓	✓	○	✓	○	○	○	✓	○	○	○	○	○	
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 Servizi di consulenza aziendale	2a, 2b, 3a, P4, 5c	✓	✓	○	✓	○	○	○	✓	○	○	○	○	○	
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	3a	○	✓	○	✓	✓	○	○	✓	○	○	○	✓	○	
	3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	3a	○	✓	○	✓	✓	○	○	✓	○	○	○	✓	○	
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.1 Fabbriati rurali e attrezzi agricoli	2a, 2b, 5b, 5c	✓✓	✓✓	○	✗	○	○	○	✗	○	○	○	○	○	
	4.1.2 Miglioramenti fondiari	2a, 2b	○	✓✓	○	✗	✓✓	○	○	✗	○	○	○	○	○	
	4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	3a, 5b, 5c	✓✓	✓✓	○	✗	○	○	○	✗	○	○	○	○	○	
	4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	5a	○	✓✓	○	✗	○	○	○	✗	○	○	○	○	○	
	4.4 Investimenti non produttivi	4a	○	✓✓	○	✓✓	✓✓	○	○	○	○	○	○	✓✓	○	
Misura 6: Sviluppo	6.1 Insediamento di giovani agricoltori	2b	✓	✓	○	✗	✓	○	○	✗	○	○	○	✓	○	

PSR - Programma di sviluppo rurale			Criteri di sostenibilità complessivi													
			1 - Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	2 - Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	3 - Sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale a livello ambientale, sociale ed economico	4 - Rete ecologica a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	5 - Tutela della salute e sicurezza pubbliche	6 - Promozione di politiche partecipative e di governance	7 - Abbattimento segregazione sociale con informazione, innovazione e distribuzione delle risorse	8 - Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	9 - Promozione di una struttura di tipo policentrico	10 - Miglioramento assetti urbani, attraverso equilibrata definizione degli usi del suolo	11 - Miglioramento della qualità ambientale urbana, con integrazione tra verde e costruito	12 - Miglioramento accessibilità delle strutture di servizio	13 - Valorizzazione e risorse storiche e culturali	14 - Risorsa rifiuti per produzione energia e riuso di materiali riciclabili
Misura	Sottomisura	Priorità/ Focus Area														
delle aziende agricole e delle imprese	6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	6a	!	!	o	!	o	o	o	!	✓	o	o	o	✓	o
	6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	6b	!	!	o	x	✓✓	o	o	x	✓	o	o	o	✓✓	o
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	P4	o	o	o	✓	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture	6b	!	!	o	!	o	o	✓✓	!	✓✓	o	o	✓✓	o	o
	7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	6b	!	!	o	!	o	o	o	!	✓	o	o	✓✓	✓	o
	7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	6b	o	✓	o	✓	o	o	o	o	✓	o	o	o	✓✓	o
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P4	✓✓	✓✓	o	x	✓✓	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P4	✓✓	✓✓	o	x	✓✓	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	P4	✓	x	o	x	o	o	o	x	o	o	o	o	o	o
	8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	5c, 6a	✓	x	o	x	o	o	o	x	o	o	o	o	o	o
Misura 10: Pagamenti agro-	10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	P4	o	✓✓	o	✓	✓	o	o	✓✓	o	o	o	o	o	o

PSR - Programma di sviluppo rurale			Criteri di sostenibilità complessivi													
			1 - Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	2 - Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	3 - Sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale a livello ambientale, sociale ed economico	4 - Rete ecologica a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	5 - Tutela della salute e sicurezza pubbliche	6 - Promozione di politiche partecipative e di governance	7 - Abbattimento segregazione sociale con informazione, innovazione e distribuzione delle risorse	8 - Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	9 - Promozione di una struttura di tipo policentrico	10 - Miglioramento assetti urbani, attraverso equilibrata definizione degli usi del suolo	11 - Miglioramento della qualità ambientale urbana, con integrazione tra verde e costruito	12 - Miglioramento accessibilità delle strutture di servizio	13 - Valorizzazione risorse storiche e culturali	14 - Risorsa rifiuti per produzione energia e riuso di materiali riciclabili
Misura	Sottomisura	Priorità/Focus Area														
climatico-ambientali	10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	P4	0	✓✓	0	✓	✓	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
	10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	P4	0	✓✓	0	✓	✓	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
	10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	P4	0	✓✓	0	✓	✓	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
	10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	P4	0	✓✓	0	0	0	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
Misura 11: Agricoltura biologica	11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	P4	0	✓✓	0	✓	✓	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
	11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	P4	0	✓✓	0	✓	✓	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
Misura 12: Pagamenti Natura 2000	12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	P4	0	✓✓	0	✓✓	✓✓	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
	12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	P4	0	✓✓	0	✓✓	✓✓	0	0	✓✓	0	0	0	0	0	
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali	13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	4a, 4b, 4c	0	✓	0	✓	✓	0	0	✓	0	0	0	0	0	
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali	14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	3a	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	3a	0	✓	0	✓	✓	0	0	0	0	0	0	0	0	
	14.1.3 Cellule somatiche	3a	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	14.1.4 Mascalcia	3a	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Misura 16: Cooperazione	16.2 Supporto per progetti pilota	6a	0	✓	0	0	0	✓✓	0	✓	0	0	0	0	0	

PSR - Programma di sviluppo rurale			Criteri di sostenibilità complessivi													
			1 - Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	2 - Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	3 - Sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale a livello ambientale, sociale ed economico	4 - Rete ecologica a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	5 - Tutela della salute e sicurezza pubbliche	6 - Promozione di politiche partecipative e di governance	7 - Abbattimento segregazione sociale con informazione, innovazione e distribuzione delle risorse	8 - Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	9 - Promozione di una struttura di tipo policentrico	10 - Miglioramento assetti urbani, attraverso equilibrata definizione degli usi del suolo	11 - Miglioramento della qualità ambientale urbana, con integrazione tra verde e costruito	12 - Miglioramento accessibilità delle strutture di servizio	13 - Valorizzazione e risorse storiche e culturali	14 - Risorsa rifiuti per produzione energia e riuso di materiali riciclabili
Misura	Sottomisura	Priorità/ Focus Area														
e	16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	6b	X	X	O	X	O	✓✓	O	X	✓	O	O	O	✓	O
	16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	3a, 6b	O	O	O	O	O	✓✓	O	O	O	O	O	O	O	O
	16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	3a	O	O	O	O	O	✓✓	O	O	O	O	O	O	O	O
	16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	P4	O	✓	O	✓	✓	✓✓	O	✓	O	O	O	O	O	O
	16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	5c	✓	O	O	O	O	✓✓	O	O	O	O	O	O	O	O
	16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	P4	✓	✓	O	✓	✓	✓✓	O	✓	O	O	O	O	O	O
	16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	6b	X	X	O	X	O	✓✓	✓	X	✓	O	O	O	O	O
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo	19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	6b	X	X	O	X	✓	✓✓	✓	X	✓	O	O	✓	✓	O
	19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	6b	X	X	O	X	✓	✓✓	✓	X	✓	O	O	✓	✓	O
	19.3.1 Cooperazione a bando	6b	X	X	O	X	✓	✓✓	✓	X	✓	O	O	✓	✓	O
	19.3.2 Cooperazione a regia GAL	6b	X	X	O	X	✓	✓✓	✓	X	✓	O	O	✓	✓	O
	19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL	6b	X	X	O	X	✓	✓✓	✓	X	✓	O	O	✓	✓	O

Legenda

Attuazione: è questo il caso di massima coerenza tra gli obiettivi e i criteri	✓✓
Relazione positiva: gli obiettivi sono coerenti anche in modo indiretto .	✓
Relazione nulla: non vi è una significativa correlazione fra obiettivo proposto e i criterio considerato. La realizzazione degli uni non pregiudica, né concorre, alla realizzazione degli altri. L'obiettivo è pressoché ininfluenza rispetto all'elemento di attenzione analizzato.	○
Potenziale interferenza: la realizzazione dell'obiettivo può potenzialmente interferire in maniera negativa con il criterio. In questo caso la sussistenza di incoerenza deve essere verificata più nel dettaglio nel prosieguo della valutazione. Tipicamente, può dipendere dalle modalità di realizzazione degli interventi previsti (scelte progettuali di dettaglio, inserimento di misure di mitigazione/compensazione)	X
Interferenza negativa: la realizzazione dell'obiettivo determina elementi negativi rispetto al criterio considerato.	!

Tabella di sintesi dell'attuazione dei criteri

ranking	Criteri di sostenibilità complessivi	Attuazione/interferenza dei criteri da parte delle azioni del PSR	punteggio
1	5 - Tutela della salute e sicurezza pubbliche	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1.2 Miglioramenti fondiari; - 4.4 Investimenti non produttivi; - 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole; - 8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; - 8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; - Misura 12: Pagamenti Natura 2000; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; - 6.1 Insediamento di giovani agricoltori; - Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali; - Misura 11: Agricoltura biologica; - Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali; - 14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio; - 16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli; - 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo. 	32
2	2 - Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali; - 8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; - 8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; - Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali; - Misura 11: Agricoltura biologica; - Misura 12: Pagamenti Natura 2000; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione; - Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; - Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; - 6.1 Insediamento di giovani agricoltori; - 7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente; - Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali; - 14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio; - 16.2 Supporto per progetti pilota; - 16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli; - 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti. <p>Le seguenti azioni presentano una potenziale incoerenza con il criterio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; - 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste; - 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo; - 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo <p>e le seguenti azioni interferiscono con esso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche; - 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole; - 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture; - 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. 	28
3	6 - Promozione di politiche partecipative e di governance	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 16: Cooperazione; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo. 	26

ranking	Criteri di sostenibilità complessivi	Attuazione/interferenza dei criteri da parte delle azioni del PSR	punteggio
4	13 - Valorizzazione risorse storiche e culturali	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.4 Investimenti non produttivi; - 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole; - 7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; - 6.1 Insediamento di giovani agricoltori; - 6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche; - 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala; - 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo. 	17
5	9 - Promozione di una struttura di tipo policentrico	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche; - 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole; - 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala; - 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo; - 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo. 	12
6	12 - Miglioramento accessibilità delle strutture di servizio	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture; - 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo. 	9
7	7 - Abbattimento segregazione sociale con informazione, innovazione e distribuzione delle risorse	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo. 	8

ranking	Criteri di sostenibilità complessivi	Attuazione/interferenza dei criteri da parte delle azioni del PSR	punteggio
	8 - Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali; - Misura 11: Agricoltura biologica; - Misura 12: Pagamenti Natura 2000; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione; - Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; - Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; - 7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente; - Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali; - 16.2 Supporto per progetti pilota; - 16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli; - 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti. <p>Le seguenti azioni presentano una potenziale incoerenza con il criterio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli; - 4.1.2 Miglioramenti fondiari; - 4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; - 4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue; - 6.1 Insediamento di giovani agricoltori; - 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole; - 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; - 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste; - 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo; - 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo; <p>e le seguenti azioni interferiscono con esso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche; - 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture; - 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. 	8
8	1 - Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli; - 4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; - 8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; - 8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione; - Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; - 6.1 Insediamento di giovani agricoltori; - 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; - 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste; - 16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia; - 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti. <p>Le seguenti azioni presentano una potenziale incoerenza con il criterio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo; - 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo; <p>e le seguenti azioni interferiscono con esso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche; - 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole; - 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture; - 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. 	2

ranking	Criteri di sostenibilità complessivi	Attuazione/interferenza dei criteri da parte delle azioni del PSR	punteggio
9	4 - Rete ecologica a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non	<p>Il criterio è attuato in modo diretto attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.4 Investimenti non produttivi; - Misura 12: Pagamenti Natura 2000; <p>ed in modo indiretto attraverso le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione; - Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole; - Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; - 7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico; - 7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente; - Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali; - Misura 11: Agricoltura biologica; - Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali; - 14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio; - 16.2 Supporto per progetti pilota; - 16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli; - 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti. <p>Le seguenti azioni presentano una potenziale incoerenza con il criterio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli; - 4.1.2 Miglioramenti fondiari; - 4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; - 4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue; - 6.1 Insediamento di giovani agricoltori; - 6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole - Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste; - 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo; - 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare; - Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo; <p>e le seguenti azioni interferiscono con esso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche; - 7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture; - 7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. 	1
10	3 - Sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale a livello ambientale, sociale ed economico	-	0
	10 - Miglioramento assetti urbani, attraverso equilibrata definizione degli usi del suolo	-	0
	11 - Miglioramento della qualità ambientale urbana, con integrazione tra verde e costruito	-	0
	14 - Risorsa rifiuti per produzione energia e riuso di materiali riciclabili	-	0

Legenda

Grado di attuazione		Punteggio
Attuazione		2
Relazione positiva		1
Relazione nulla		0
Potenziale interferenza		-1
Interferenza negativa		-2

I criteri di sostenibilità che trovano **maggiore attuazione** all'interno del PSR sono i seguenti:

- Tutela della salute e sicurezza pubbliche con 7 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta e 18 che ne permettono una indiretta;
- Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo con 16 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta e 13 che ne permettono una indiretta. Il loro peso consente di compensare gli esiti incerti di 9 sottomisure e quelli negativi di 4;
- Promozione di politiche partecipative e di governance con 13 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta.

I criteri di sostenibilità che trovano **attuazione intermedia** all'interno del PSR sono i seguenti:

- Valorizzazione risorse storiche e culturali con 3 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta e 11 che ne permettono una indiretta;
- Promozione di una struttura di tipo policentrico con 1 sottomisure che ne permette l'implementazione diretta e 10 che ne permettono una indiretta;
- Miglioramento accessibilità delle strutture di servizio con 2 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta e 5 che ne permettono una indiretta;
- Abbattimento segregazione sociale con informazione, innovazione e distribuzione delle risorse con 1 sottomisure che ne permette l'implementazione diretta e 6 che ne permettono una indiretta;
- Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo con 9 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta e 11 che ne permettono una indiretta. Il loro peso consente di compensare gli esiti incerti di 15 sottomisure e quelli negativi di 3.

I criteri di sostenibilità che trovano **debole attuazione** all'interno del PSR sono i seguenti:

- Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non con 4 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta e 9 che ne permettono una indiretta. Il loro peso, tuttavia, consente di compensare solo marginalmente gli esiti incerti di 7 sottomisure e quelli negativi di 4;
- Rete ecologica a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non con 3 sottomisure che ne permettono l'implementazione diretta e 18 che ne permettono una indiretta. Il loro peso, tuttavia, consente di compensare solo marginalmente gli esiti incerti di 17 sottomisure e quelli negativi di 3.

E' chiaro che questi criteri di sostenibilità potranno vedere aumentato il loro livello di attuazione nel caso in cui gli esiti incerti delle sottomisure possano rivelarsi, invece, di natura positiva. Ciò grazie alla considerazione, nell'implementazione delle singole misure, di criteri di selezione applicati a priori, piuttosto che di criteri di mitigazione e compensazione applicati contemporaneamente o successivamente.

I criteri di sostenibilità che, per ragioni legate al suo ambito di intervento, ovvero il mondo rurale, **non trovano attuazione** all'interno del PSR sono quelli legati alle infrastrutture viabilistiche, agli assetti ed all'ambiente urbano, nonché al ciclo dei rifiuti.

Elementi valutativi di maggior dettaglio potranno emergere sia nell'analisi di coerenza esterna orizzontale sia nella valutazione ambientale delle singole misure del PSR.

3.1.3 Coerenza orizzontale - con gli altri strumenti di programmazione regionale -

La **Coerenza Orizzontale** rappresenta la coerenza degli obiettivi del P/P con gli obiettivi/principi di sostenibilità ambientale desunti da piani, programmi redatti dal medesimo Ente proponente il P/P o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

L'analisi di coerenza "orizzontale" consente di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio, e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

La coerenza a livello regionale ha lo scopo di verificare l'interazione dal punto di vista ambientale del programma con norme e piani presenti sul territorio regionale, evidenziando con quali di essi il P/P presenta maggiori sinergie e se sia, o meno, coerente con gli obiettivi da essi espressi.

La coerenza a livello regionale è presentata mediante matrici di confronto diretto tra gli obiettivi degli strumenti normativi e programmatici più rilevanti in ambito ambientale e gli obiettivi e le aree di intervento del programma, attraverso la legenda seguente:

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

Soni stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- QUADRO STRATEGICO REGIONALE 2014-20
- PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
- PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO, IL MIGLIORAMENTO E IL MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA
- PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO
- PROGETTO "VDA BROADBUSINESS" - PIANO DI SVILUPPO REGIONALE DI RETI DI NUOVA GENERAZIONE
- PIANO DI MARKETING STRATEGICO DELLA VALLE D'AOSTA
- PIANO DI GESTIONE TERRITORIALE DEL PARCO NATURALE MONT AVIC
- PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA (PEAR)
- PIANO DI BACINO DI TRAFFICO 2011-2020
- PIANO GIOVANI
- PIANO TRIENNALE DI POLITICA DEL LAVORO
- PIANO PLURIENNALE E-GOVERNMENT E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE IN VdA 2010-2013
- AZIONI VOLTE ALLA RIDUZIONE E ALLA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE VdA 2011-2013

Piano/Programma	Quadro Strategico Regionale 2014/20 - Strategia Valle d'Aosta 2020
Struttura regionale competente	Presidenza della Regione. Dipartimento politiche strutturali e affari europei
Contenuti principali	Il Quadro Strategico Regionale è lo strumento che ha come obiettivo quello di coordinare l'azione dei diversi Programmi strutturali europei di cui può usufruire la Valle d'Aosta per il periodo di programmazione 2014-2020. Esso definisce, in primo luogo, il contesto valdostano identificandone i valori, le criticità e le potenzialità di sviluppo legate alle diverse caratteristiche ambientali, sociali ed economiche. In secondo luogo, elabora delle linee strategiche per l'utilizzo dei fondi europei mirate alla risoluzione delle criticità emerse, contribuendo alla definizione di un quadro strategico nazionale utile alla preparazione dell'Accordo di partenariato tra Italia ed istituzioni europee. Infine, il documento traccia le linee guida della <i>governance</i> per l'attuazione della programmazione europea in termini finanziari, gestionali e valutativi.
Obiettivi generali	Asse 1: Rafforzare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'economia valdostana Asse 2: Assicurare la tutela e la valorizzazione del territorio Asse 3: Promuovere l'occupazione, l'inclusione sociale e rafforzare il capitale umano
Obiettivi specifici	/
Azioni	1.1 Sistema produttivo 1.1.1 Banda larga 1.1.2 Greening dei processi, dei prodotti, dei posti di lavoro 1.1.3 Contratti di rete 1.1.4 Agenda digitale valdostana 1.1.5 Rafforzamento e sviluppo dell'artigianato
	1.2 Efficienza energetica 1.2.1 Intervento a favore di edifici pubblici e imprese 1.2.2 Biomassa forestale 1.2.3 Frazione organica: raccolta e riutilizzo
	1.3 Agricoltura 1.3.1 Miglioramento della qualità delle produzioni e filiera corta 1.3.2 Pacchetto giovani 1.3.3 Diversificazione delle produzioni e delle attività
	1.4 Turismo 1.4.1 Collegamento delle stazioni di sci di alto livello con il territorio e gli altri settori 1.4.2 Favorire il turismo di media montagna 1.4.3 Valorizzare il turismo di fondovalle 1.4.4 Rafforzamento dell'accoglienza di qualità e albergo diffuso
	2.1 Gestione dei rischi e cambiamento climatico
	2.2 Valorizzazione e promozione integrata dei beni naturali e culturali 2.2.1 completamento dei progetti in corso per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale 2.2.2 promozione integrata della Valle d'Aosta e dell'insieme del suo patrimonio 2.2.3 creazione di pacchetti turistici differenziati
	2.3 Mobilità sostenibile 2.3.1 elaborazione di un piano strategico multimodale per la mobilità sostenibile e l'accessibilità 2.3.2 greening della mobilità interna (veicoli elettrici) 2.3.3 pista ciclabile di fondo valle 2.3.4 infrastrutturazione del trasporto ferroviario con treni bimodali
	3.1 integrazione tra istruzione e formazione 3.1.1 lotta contro l'abbandono scolastico 3.1.2 rafforzamento dei percorsi scientifici, tecnici e professionali 3.1.3 Università: sostegno servizi di orientamento, sostegno agli attori attivi in materie di ricerca sulle tematiche legate alla montagna
	3.2 accesso al mondo del lavoro e piano giovani 3.2.1 piano per i giovani under 25, coordinato tra centri per l'impiego, sistema educativo e imprese 3.2.2 misure destinate ai disoccupati adulti: percorsi integrati guidati dai centri per l'impiego, sostegno al reddito, rafforzamento formazione permanente, creazione di micro imprese
	3.3 inclusione ed economia sociale 3.3.1 sostenere il sistema dei servizi per la prima infanzia promuovendo formule flessibili di

	<p>frequenza oraria e proposte organizzative ispirate a modelli educativi innovativi</p> <p>3.3.2 rimodellare il sistema dei servizi per le persone anziane rafforzando i progetti di domiciliarità anche attraverso lo sviluppo di reti di teleassistenza e telemedicina</p>
	<p>3.4 inclusione ed economia sociale</p> <p>3.4.1 lotta contro la povertà: migliore articolazione dei servizi offerti</p> <p>3.4.2 rete di attori impegnati nella lotta contro la povertà e nell'inserimento sociale e professionale, osservatorio dell'economia sociale ("Terzo settore"), rafforzamento delle cooperative e supporto alla nascita e alla crescita delle imprese sociali</p> <p>3.4.3 messa a regime del modello sperimentale dei laboratori occupazionali per persone disabili</p>
	<p>3.5 rafforzamento della capacità amministrativa</p> <p>3.5.1 azioni di qualificazione ed empowerment degli operatori nelle Autorità di gestione, di audit e di certificazione</p> <p>3.5.2 rafforzamento delle competenze interne alle strutture regionali coinvolte nella gestione degli interventi</p> <p>3.5.3 rafforzamento delle competenze gestionali ed attuative degli operatori e degli enti locali, con previsione di momenti periodici di formazione ed assistenza sui criteri e sulle procedure di ammissibilità e di rendicontazione dei costi</p>

Analisi di coerenza tra PSR e QUADRO STRATEGICO REGIONALE. STRATEGIA VALLE D'AOSTA 2020

Il Quadro Strategico Regionale è un documento di natura strategica che tratta una grande varietà di tematiche. In particolare, esso definisce le strategie che la regione Valle d'Aosta dovrà seguire nell'utilizzo dei fondi strutturali europei per la programmazione 2014-2020 in relazione alle componenti economiche, ambientali e sociali. In questo senso è il PSR che svolge, nei suoi confronti, un ruolo operativo settorialmente legato al mondo rurale ad alle attività agricole e forestali in senso lato.

Le interazioni registrate tra il Quadro Strategico Regionale ed il PSR sono risultate numerose, ma sempre, pur con diversi gradi di integrazione, coerenti tra di loro. In particolare, le interazioni più frequenti sono risultate essere prevedibilmente legate ad interventi infrastrutturali e di organizzazione legati al sistema produttivo (1.1) ed all'agricoltura (1.3), seguiti da quelli legati all'efficientamento energetico (1.2) ed alle questioni della gestione dei rischi naturali e del cambiamento climatico (2.2), nonché al turismo (1.4) ed alla valorizzazione dei beni naturali e culturali (2.2). Più marginali e meno numerose le interazioni con azioni di carattere sociale (3.4) e formativo (3.1 e 3.2). Da segnalare la sinergia registrata tra le Misure del PSR legate all'approccio LEADER e le azioni volte all'accrescimento delle capacità amministrative degli attori territoriali (3.6).

Azioni del QSR 2014/20 Strategia Valle d'Aosta 2020 →	1.1	1.2	1.3	1.4	2.1	2.2	2.3	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5
↓Azioni del PSR												
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione												
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	0	0	0	0	0	0	M(1)	0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0	0	0	0	0	M(1)	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0	0	0	0	0	M(1)	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole												
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari												
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	M(2)	0	F(2)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali												
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	M(3)	M(3)	M(3)	0	M(3)	0	0	0	0	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari	M(3)	M(3)	M(3)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	M(3)	M(3)	M(3)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	M(3)	0	0	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese												
6.1 Insediamento di giovani agricoltori	0	0	F(4)	0	0	0	0	0	M(4)	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	0	0	M(5)	F(5)	0	F(5)	0	0	0	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	0	0	F(5)	0	0	0	0	0	0	0	M(5)	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali												
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0	0	0	M(6)	0	0	0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche,	0	0	0	M(6)	0	M(6)	0	0	0	0	0	0

Azioni del QSR 2014/20 Strategia Valle d'Aosta 2020 → ↓Azioni del PSR	1.1	1.2	1.3	1.4	2.1	2.2	2.3	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5
informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala												
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	0	0	0	0	0	M(6)	0	0	0	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste												
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	M(7)	0	0	0	0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	M(7)	0	0	0	0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0	0	M(7)	0	0	0	0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	M(8)	M(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali												
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	M(9)	0	M(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	M(9)	0	M(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	M(9)	0	M(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	M(9)	0	M(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica												
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	M(9)	0	M(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	M(9)	0	M(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000												
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali												
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali												
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione												
16.2 Supporto per progetti pilota	M(10)	M(10)	M(10)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	M(11)	M(11)	0	M(11)	0	0	0	0	0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	F(12)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	F(12)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	M(13)	0	0	M(13)	0	0	0	0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	M(13)	0	0	M(13)	0	0	0	0	0	0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	M(13)	0	0	M(13)	0	0	0	0	0	0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	F(5)	0	0	0	0	0	0	0	M(5)	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo												
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	F(14)
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	F(14)
19.3.1 Cooperazione a bando	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	F(14)
19.3.2 Cooperazione a regia GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	F(14)
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	F(14)

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PO presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PO presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PO ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PO ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La Misura 1 del PSR presenta delle integrazioni con le azioni formative (3.1) del documento in esame. L'organizzazione e lo svolgimento di azioni di formazione professionale in campo agricolo, infatti, possono contribuire, anche se in maniera settoriale, al rafforzamento dei percorsi tecnici, scientifici e professionali rivolti agli operatori di questo settore.
- 2) La Misura 3.1 del PSR presenta integrazioni e sinergie rispettivamente con le azioni legate al sistema produttivo (1.1) ed al settore agricolo (1.3) del documento in esame. La partecipazione di imprenditori agricoli a regimi di qualità alimentare (marchi), infatti, può contribuire al greening dei processi produttivi legati alla filiera agro-alimentare e, in maniera più forte, al miglioramento della qualità delle produzioni caratterizzate da una filiera corta.
- 3) Le Misure 4.1.1, 4.1.2, 4.2 e 4.4 del PSR presentano delle integrazioni con le azioni legate al sistema produttivo (1.1), all'efficienza energetica (1.2), al settore agricolo (1.3) ed al cambiamento climatico (2.1) del documento in esame. Esse, infatti, prevedono degli interventi infrastrutturali che possono comprendere quelli relativi alla banda larga, al greening dei processi, all'efficientamento energetico delle imprese, allo sfruttamento delle biomasse in campo energetico, allo sviluppo delle filiere corte in campo agricolo, i quali possono anche contribuire alla gestione dei rischi ambientali e del cambiamento climatico. In particolare, la Misura 4.4, promuovendo interventi legati al ripristino della biodiversità e degli elementi del paesaggio rurale tradizionale, presenta integrazioni anche con l'azione di valorizzazione dei beni naturali e culturali (2.2) del documento in esame.
- 4) La Misura 6.1 del PSR presenta sinergie ed integrazioni con le azioni legate al settore agricolo (1.3) ed all'accesso giovanile al mondo del lavoro (3.2) del documento in esame. Essa, infatti, prevede un pacchetto specifico di aiuti per agevolare l'ingresso di giovani agricoltori nel mondo imprenditoriale di questo settore.
- 5) Le Misure 6.4.1, 6.4.2 e 16.9 del PSR presentano sinergie ed integrazioni con le azioni legate al settore agricolo (1.3), a quello turistico (1.4), alla valorizzazione delle risorse territoriali (2.2) ed all'inclusione sociale (3.4) del documento in esame. Infatti, è verso queste tematiche che si muovono gli interventi infrastrutturali, di cooperazione e di supporto volti a diversificare l'attività agricola in senso turistico, didattico-educativo, terapeutico e sociale previsti dalle Misure citate.
- 6) Le Misure 7.1, 7.5 e 7.6 del PSR presentano integrazioni con le azioni legate al settore turistico (1.4) e della valorizzazione delle risorse naturali e culturali (2.2) del documento in esame. Esse, infatti, prevedono sia investimenti materiali per aumentare attrattività, accessibilità e fruibilità turistica del territorio sia studi e ricerche che aiutino a conoscere meglio le risorse culturali e naturali valdostane per consentirne non solo la tutela, ma anche nuovi modelli di gestione.
- 7) Le Misure 8.3, 8.4 e 8.5 del PSR presentano integrazioni con le azioni legate alla gestione del rischio ambientale e del cambiamento climatico (2.1) del documento in esame. Esse, infatti, prevedono la realizzazione di infrastrutture ed interventi fitosanitari volti alla salvaguardia ed all'arricchimento del patrimonio boschivo regionale anche in funzione antiersiva, di controllo del dissesto idrogeologico e di sequestro del carbonio.
- 8) La Misura 8.6 del PSR presenta integrazioni con le azioni volte all'efficientamento energetico (1.2) ed al settore agricolo (1.3) del documento in esame. Essa, infatti, prevede interventi infrastrutturali e gestionali per potenziale il settore legato alla filiera del legno, anche in chiave energetica attraverso lo sfruttamento delle biomasse.
- 9) Le Misure 10 e 11 del PSR presentano integrazioni con le azioni legate al sistema produttivo (1.1) ed al settore agricolo (1.3) del documento in esame. Esse, infatti, favorendo metodi di produzione agricola caratterizzati dal controllo degli input chimici e dell'intensività produttiva, ma anche dal recupero di tecniche tradizionali ed ecocompatibili, contribuiscono al greening dei processi produttivi in campo agricolo ed al miglioramento della qualità dei prodotti alimentari.
- 10) La Misura 16.2 del PSR presenta integrazioni con le azioni legate al sistema produttivo (1.1), all'efficienza energetica (1.2) ed al settore agricolo (1.3) del documento in esame. Essa, infatti, prevede il sostegno a progetti pilota che, in campo agricolo, mirino all'innovazione dei processi produttivi, dei prodotti e dei servizi.
- 11) La Misura 16.3 del PSR presenta integrazioni con le azioni legate al settore agricolo (1.3), a quello turistico (1.4) ed alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali (2.2) del documento in esame. Essa, infatti, prevede la cooperazione a fini promozionali e la condivisione di infrastrutture per aumentare attrattività, accessibilità e fruibilità turistica del territorio.
- 12) Le Misure 16.4.1 e 16.4.2 del PSR presentano sinergie con le azioni legate al settore agricolo (1.3) del documento in esame. Essa, infatti prevede delle azioni di cooperazione per lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, nonché per la loro promozione.
- 13) Le Misure 16.5, 16.6 e 16.8 del PSR presentano delle integrazioni con le azioni legate all'efficienza energetica (1.2), alla gestione del rischio e del cambiamento climatico (2.1) del documento in esame. Esse, infatti, prevedono approcci comuni alle pratiche ambientali legate alle risorse idriche ed alle energie rinnovabili, soprattutto legate alla filiera delle biomasse, anche attraverso la stesura di piani forestali.
- 14) La Misura 19 del PSR presenta sinergie con le azioni di rafforzamento della capacità amministrativa e cooperativa degli attori territoriali (3.5) del documento in esame. Essa, infatti, sostiene tutte le azioni preparatorie e di animazione della cooperazione territoriale legata allo sviluppo locale nell'ambito dell'approccio LEADER.

Piano/Programma	Piano Territoriale Paesistico
Struttura regionale competente	Dipartimento territorio e ambiente - Pianificazione territoriale
Contenuti principali	Il PTP rappresenta uno degli strumenti principali per l'orientamento delle politiche di governo del territorio regionale nelle sue varie articolazioni, ai fini di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti a fruire delle risorse del territorio e di tutelare e valorizzare l'identità del paesaggio, di renderne evidenti e fruibili i valori e di assicurare la stabilità ecologica. Il PTP rappresenta dunque il principale riferimento per piani e programmi settoriali; significativamente le sue prescrizioni, qualora in contrasto con questi ultimi, sono prevalenti. Allo stesso tempo il PTP è per sua natura un piano a forte connotazione spaziale e territoriale, la cui rilevanza ed efficacia prescrittiva si esplicita prioritariamente nei confronti della pianificazione territoriale sotto-ordinata (comunale). Sono quindi evidenti le forti potenzialità di interazione col PSR che è a sua volta un piano con una forte componente territoriale. Gli obiettivi e le azioni del PSR specificamente riferite alle aree agricole sono contenute nell'art. 26 delle NTA che, fra l'altro, stabilisce che "I programmi di settore prevedono appositi incentivi per il mantenimento delle attività agricole nelle aree di specifico interesse paesaggistico e storico e promuovono attività di sfalcio dei prati circostanti ai centri abitati e dirette al mantenimento delle vegetazioni erbacee di pregio, nonché il recupero a fini agricoli o forestali di aree agricole abbandonate". Inoltre, l'art. 30 relativo alla tutela del paesaggio sensibile, prevede che i programmi di settore "disciplinano gli usi e gli interventi nelle aree e sulle risorse di particolare sensibilità, in modo da rispettarne i peculiari equilibri ecosistemici e da promuoverne la riqualificazione diffusa, con particolare riguardo alle attività agricole e forestali.
Obiettivi generali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare l'efficienza del territorio per ampliare e consolidare le prospettive di sviluppo della regione e assicurarne un più efficace inserimento nei circuiti interregionali e internazionali; 2. Garantire l'equità nell'uso del territorio in termini di migliori e più omogenee condizioni di vita e di opportunità di sviluppo e di partecipazione per tutte le comunità locali; 3. Tutelare e arricchire la qualità del territorio in risposta alle nuove domande sociali e in funzione della valorizzazione dell'immagine e della cultura regionali.
Obiettivi specifici	/
Azioni	<p>A1. Trasporti: intermodalità, accessibilità diffusa, decongestionamento e riduzione degli impatti ambientali.</p> <p>A2. Infrastrutture: razionalizzazione e potenziamento delle reti idriche, di scarico e di smaltimento e valorizzazione dei rifiuti; diversificazione delle fonti energetiche; sviluppo delle telecomunicazioni.</p> <p>A3. Abitazioni: recupero e riuso del patrimonio esistente, evitando proliferazione sparsa; corretta progettazione energetica, paesaggistica e urbanistica</p> <p>A4. Industria e artigianato: conversioni produttive, riqualificazioni, ricollocazioni, diffusione di produzioni artigianali.</p> <p>A5. Turismo: diversificazione, diffusione e decongestionamento in relazione a valorizzazione delle risorse culturali e ambientali diffuse.</p> <p>A6. Suolo e risorse primarie: attivazione di indagini e reti di monitoraggio; disciplina delle attività estrattive; stabilizzazione versanti e sistemazione idraulica con criteri naturalistici.</p> <p>A7. Aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico; Siti di specifico interesse naturalistico: conservazione (aree protette), gestione e valorizzazione (nuova fruibilità).</p> <p>A8. Aree agricole: minimizzare la perdita di suolo agricolo, salvaguardia delle aree produttive e di pregio naturale/storico/paesaggistico; salvaguardia degli elementi del paesaggio agrario compresi canali e rus, definizione dei criteri insediativi per edifici agricoli/agriturismi.</p>

Analisi di coerenza tra PO e PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

Azioni del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso →	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
↓Azioni del PSR								
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione								
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	0	0	0	0	M (1)	M (2)	F (3)
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0	0	0	M (1)	M (2)	F (3)
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0	0	0	M (1)	M (2)	F (3)
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole								
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0	0	0	M (1)	M (2)	F (3)
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari								
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	0	0	0	0	F (4)	0	M (4)	M (4)
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0	0	F (4)	0	M (4)	M (4)
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali								
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	0	M (5)	X (6)	0	0	0	X (6)	X (6)
4.1.2 Miglioramenti fondiari	M (7)	M (7)	0	0	M (7)	M (7)	M (7)	M (7)
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	M (7)	M (7)	X (6)	0	0	0	X (6)	X (6)

Azioni del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso →								
↓Azioni del PSR	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	0	0	0	0	M(8)	0	F(8)
4.4 Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	F(8)	F(8)	F(8)
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese								
6.1 Insieme di giovani agricoltori	0	0	0	0	M(9)	M(9)	M(9)	M(9)
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	0	0	X(10)	0	F(10)	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	0	0	X(10)	0	F(10)	0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali								
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0	0	0	0	M(11)	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e delle relative infrastrutture.	0	0	0	0	0	0	M(12)	M(12)
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	M(12)	M(12)	M(12)	M(12)	F(12)	0	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	M(12)	M(12)	M(12)	M(12)	M(12)	0	F(12)	F(12)
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste								
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	F(13)	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	F(13)	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0	0	0	0	F(13)	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	0	0	0	0	0	F(13)	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali								
10.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili (foraggicoltura, alpeggio, frutticoltura, nelle colture orticole e cerealicole locali)	0	0	0	0	0	M(14)	F(14)	F(14)
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0	M(14)	M(14)	M(14)
Misura 11: Agricoltura biologica								
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	M(14)	F(14)	F(14)
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	M(14)	F(14)	F(14)
Misura 12: Pagamenti Natura 2000								
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	M(14)	F(14)	F(14)
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	M(14)	F(14)	F(14)
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali								
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0	M(14)	F(14)	F(14)
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali								
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione								
16.2 Supporto per progetti pilota	0	0	0	0	M(15)	M(15)	F(15)	F(15)
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	0	0	F(15)	0	0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	M(15)	0	0	M(15)
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	M(15)	0	0	M(15)
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0	0	M(15)	M(15)	F(15)	F(15)
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	M(15)	0	0	0	0	X(15)	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0	0	0	M(15)	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PO presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PO presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PO ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PO ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) Le azioni di formazione possono indirettamente contribuire agli obiettivi del PTP in materia di protezione del suolo nella misura in cui siano affrontati nei corsi di formazioni ematiche inerenti le pratiche attuabili nell'ambito dell'attività agricola che concorrono agli obiettivi del PTP (es. tecniche di ingegneria naturalistica, art. 35; interventi per diminuire il ruscellamento superficiale, a dispersione di reflui nel sottosuolo, rinverdimento di superfici denudate, art. 33).
- 2) Le azioni di formazione possono indirettamente contribuire agli obiettivi del PTP in materia di tutela delle aree a forte valenza paesaggistico ambientale nella misura in cui i corsi siano orientati all'acquisizione di conoscenze relative al miglioramento delle performance ambientali delle imprese, in particolare alla diffusione/mantenimento di pratiche agronomiche e di allevamento a basso impatto e orientate all'estensificazione.

- 3) L'accrescimento del capitale umano degli operatori del settore agricolo è una condizione necessaria in primis per il mantenimento dell'attività agricola nel territorio regionale, e quindi nel contrastare fenomeni di abbandono che rendono più facile cambiamenti di destinazioni d'uso del suolo che il piano intende limitare (tipicamente, da agricolo a urbanizzato). Inoltre, azioni di formazione e sensibilizzazione concorrono agli obiettivi di cui all'art. 30 relativo alla tutela del paesaggio sensibile, che prevede che i programmi di settore "disciplinano gli usi e gli interventi nelle aree e sulle risorse di particolare sensibilità, in modo da rispettarne i peculiari equilibri ecosistemici e da promuoverne la riqualificazione diffusa, con particolare riguardo alle attività agricole e forestali.
- 4) L'adesione dei produttori ai regimi di qualità alimentare è coerente con gli obiettivi di valorizzazione turistica e tutela e valorizzazione ambientale perseguiti dal PTP in quanto i disciplinari in questione contengono specifiche prescrizioni di carattere ambientale. Inoltre, come sottolineato nella descrizione della logica di intervento della misura, i prodotti a denominazione d'origine, grazie alla loro specifica connotazione "territoriale", contribuiscono al mantenimento del territorio rurale soprattutto nelle zone marginali e svantaggiate, facilitando l'integrazione con le attività turistiche.
- 5) L'azione prevede fra l'altro la costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche. L'ammodernamento degli impianti dei fabbricati agricoli può contribuire agli obiettivi di miglioramento delle reti tecnologiche e riqualificazione del patrimonio abitativo esistente di cui agli artt. 22 e 24 delle NTA.
- 6) Le potenziali incoerenze fra l'azione 4.1 e gli obiettivi del PP derivano dalla possibilità di costruire nuovi fabbricati agricoli e installare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il PP infatti persegue con forza l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo, definendo una serie di indicazioni e prescrizioni per i Piani Regolatori Comunali. Tuttavia spesso questo insieme di regole vede diminuita la sua efficacia nell'applicazione alle aree agricole, che, se in linea generale sono preservate dall'urbanizzazione intensa dagli strumenti regolatori (impedendone la trasformazione in terreni edificabili), d'altro canto godono tradizionalmente di una certa libertà nell'edificazione (o ampliamento) di fabbricati necessari all'attività agricola. Sebbene le volumetrie in gioco siano relativamente limitate, cumulativamente questo può portare all'aumento dell'edificazione diffusa e di scarsa qualità in zone agricole e di pregio ambientale. Un discorso analogo vale per la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile, in special modo pannelli fotovoltaici su terreno libero, che, a fronte della produzione di energia rinnovabile e senza emissioni di gas serra, possono determinare impatti ambientali e paesaggistici non trascurabili.
- 7) Gli interventi di miglioramento fondiario riguardano il miglioramento della viabilità rurale, la realizzazione e sistemazione di acquedotti rurali, la costruzione dei canali irrigui e la sistemazione/bonifica dei terreni agricoli. Gli interventi, in linea generale, sono coerenti con gli obiettivi ed interventi del PTP, ma in sede di elaborazione dei bandi specifici e realizzazione delle opere dovrà essere puntualmente garantito il rispetto delle prescrizioni definite dalle NTA del Piano, in particolare agli artt. 26, 30 e 33.
- 8) gli interventi di cui all'azione 4.3 sono principalmente finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento delle opere irrigue e di captazione, più che non al miglioramento ecologico dei corsi d'acqua in termini di diminuzione dei carichi inquinanti. Il risparmio idrico e le sistemazioni idrauliche sono in linea generale coerenti con gli obiettivi di difesa del suolo e di tutela delle fasce fluviali di cui agli artt. 3 e 35 delle NTA. Anche in questo caso affinché tale coerenza sia mantenuta è necessario che in fase di definizione puntuale degli interventi finanziabili siano definiti criteri specifici che diano attuazione alle indicazioni e prescrizioni contenute nei suddetti articoli. La realizzazione di investimenti non produttivi è in piena coerenza con (anzi, dà attuazione a) gli obiettivi di preservazione e tutela del PTP.
- 9) L'insediamento di giovani agricoltori può indirettamente contribuire agli obiettivi di tutela del PP nella misura in cui il PSR condiziona l'erogazione del finanziamento alla presentazione di un piano aziendale con elementi di innovazione e sostenibilità ambientale. Affinché tale coerenza sia garanzia e accentuata è quindi importante che questo diventi effettivamente un criterio dirimente per la concessione del finanziamento in sede di elaborazione dei relativi bandi e valutazione delle proposte.
- 10) La diversificazione agricola e lo sviluppo dell'agriturismo sono attività coerenti con gli indirizzi del PTP. Potenziali contrasti, anche in questo caso, sono individuabili nella possibilità di realizzare nuove costruzioni per l'attività (agri) turistica (si veda la precedente nota 6). Per garantire piena coerenza è dunque necessario che in sede di elaborazione dei bandi e valutazione delle proposte si tengano esplicitamente in conto le prescrizioni in materia definite dagli artt. 26 commi 7 e 12 nonché dagli artt. 28 e 29.
- 11) La redazione di studi sulla biodiversità regionale, soprattutto legata ai siti Natura 2000, è una premessa fondamentale per la loro corretta tutela, gestione e valorizzazione in relazione alle possibili attività antropiche fruibili e produttive.
- 12) Alcuni degli investimenti materiali finanziati dall'azione 7, se opportunamente definiti, possono porsi in coerenza con gli obiettivi di miglioramento delle reti infrastrutturali (viabilità, reti tecnologiche) previste dal PTP. E' il caso degli interventi di realizzazione o la riqualificazione di sentieri, percorsi tematici, percorsi attrezzati, potenziamento dei servizi di base. Le azioni di riqualificazione dei villaggi sono fortemente sinergiche con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico architettonico previsti dal PTP. Affinché tali sinergie siano effettivamente realizzabili, tuttavia, è necessario in fase di

definizione puntuale degli interventi non entrino in contrasto con quanto previsto dai Piani Regolatori Vigenti, in termini di possibilità di intervento sui centri storici e le aree urbanizzate consolidate.

- 13) Le azioni del PP in materia di preservazione e valorizzazione dei boschi e delle foreste regionali sono definiti all'art. 33 delle NTA. Il PTP in particolare prevede che i piani e i programmi di settore perseguono la conservazione della copertura boschiva, il miglioramento della sua stabilità e della produzione legnosa. Inoltre il piano stabilisce che nei programmi di settore è prevista la riqualificazione dei nuclei di castagno da frutto quali risorse economiche, culturali e paesaggistiche, a particolare riferimento a alle formazioni boschive è presente nella descrizione delle azioni de PSR. Tuttavia, in fase di definizione dei bandi attenzione dovrà essere posta alle azioni previste dalla misura 8.6 al fine di evitare che le azioni finalizzate all'aumento quantitativo della produzione comportino interferenze con l'ecosistema forestale e impatti ambientali negativi.
- 14) In termini di analisi di coerenza con il PTP, le misure 10, 11 e 12 possono essere considerate come parte di un unico "pacchetto" di azioni integrate finalizzate alla tutela e al miglioramento ambientale. Il PTP definisce diversi indirizzi di tutela ambientale e paesaggistica che potrebbero trovare adeguata attuazione tramite i pagamenti agro-climatici-ambientali, in particolare:
- Articolo 30 - Tutela del paesaggio sensibili: sono da considerare componenti strutturali meritevoli di tutela, [...] i boschi, le praterie alpine, i pascoli con i relativi sistemi di percorsi e infrastrutture; i vigneti, i frutteti, i versanti terrazzati, i sistemi dell'appoderamento agricolo tradizionale, di coerente e consolidato impianto, nonché gli alberi monumentali e le macchie arboree di eccezionale rilevanza paesistica, indicati nelle schede delle unità locali;
 - Articolo 31 - Pascoli I piani di settore devono tendere al mantenimento, alla riqualificazione e al recupero dei pascoli, tenendo conto della loro funzione economico-sociale e paesistico-ambientale, favorendo in particolare: la conservazione del pascolo turnato giornaliero con un carico ottimale di bestiame; l'incremento delle unità foraggiere; il contenimento e la riduzione dei processi di degrado dei suoli e la modificazione delle pratiche inerenti alla conduzione degli alpeggi ove abbiano concorso all'innesco di processi di degrado riguardanti l'acidificazione dei suoli, l'affermazione di infestanti, l'erosione del suolo; il divieto dell'uso di diserbanti; l'utilizzazione razionale dei concimi organici aziendali e la definizione dei casi in cui possono essere impiegati concimi chimici; l'adeguamento delle strutture destinate all'abitazione, alla lavorazione del latte, al ricovero degli animali; la razionalizzazione dell'accessibilità, al fine di ottimizzare la relazione tra infrastrutture e territorio servito e di minimizzare il rapporto tra costi ambientali e redditività aziendale.
- 15) Le azioni della misura 16 si inscrivono all'interno della tematica "Cooperazione" come definita dall'art. 35 del Regolamento UE 1305/2013. In termini di analisi di coerenza, mole delle finalità dell'azione sono quindi simili a quelle esaminate in precedenza. Appare tuttavia importante sottolineare come, in particolare per l'azione 16.5, la cooperazione fra soggetti sia fortemente connotata in senso territoriale: vengono infatti identificate in prima istanza 3 azioni pilota attuabili su aree quai comprensori (nel caso di Consorzi di Miglioramento Fondiario), zone Parco o loro porzioni o siti Natura 2000 specifici; il territorio coperto dai soci di strutture collettive per la raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli. In questo senso si persegue una forte "territorializzazione" delle misure agro-ambientali, non limitata all'individuazione di criteri premianti per la selezione delle domande, ma specificamente indirizzate e progettate tenendo esplicitamente in conto i fabbisogni e le caratteristiche di determinati territori. In questo senso, l'approccio della misura è pienamente coerente col PTP, che per sua natura definisce appunto le diverse azioni da intraprendere sulle diverse parti del territorio regionale in base alle proprie specificità. In sede di definizione dei bandi e di realizzazione dei progetti l'apparato analitico e conoscitivo del PTP può dunque essere utilmente utilizzato per l'individuazione dei territori sui quali attuare l'azione.

Piano/Programma	Piano Di Tutela Delle Acque
Struttura regionale competente	Assessorato territorio ambiente e opere pubbliche
Contenuti principali	Il Piano è lo strumento mediante il quale è disciplinato l'uso delle risorse idriche in un'ottica di sostenibilità ambientale, dove cioè qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Gli usi delle acque devono quindi essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> Tutela e recupero della qualità dei corpi idrici Sostenibilità delle utilizzazioni delle risorse idriche
Obiettivi specifici	/
Azioni	A1. Il conseguimento di livelli di qualità richiesti dalle esigenze di tutela degli ecosistemi A2. Il conseguimento di condizioni di ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica finalizzata prioritariamente al suo risparmio e alla garanzia di compatibilità con la difesa degli ecosistemi naturali

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

La settorialità del piano in esame fa sì che le interazioni registrate riguardino solo gli aspetti idrici qualitativi e quantitativi dell'attività agricola. Le interazioni positive sono emerse sia sotto forma di sinergie, in relazione agli investimenti materiali legati al miglior utilizzo dell'acqua, sia come integrazioni meno forti legate al sostegno di pratiche agricole ecocompatibili e biologiche che comportano la tutela della qualità idrica. Le interazioni negative sono legate a tutte quelle azioni che, attraverso la diversificazione economica delle attività agricole e l'aumento dei servizi e dei fattori attrattivi all'interno dei villaggi rurali, possono portare ad un aumento fisso o stagionale del carico antropico e ad una potenziale diminuzione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica.

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano di Tutela delle Acque →	A1	A2
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione			
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze		0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione		0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali		0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole			
2.1 Servizi di consulenza aziendale		0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari			
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare		0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno		0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali			
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli		0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari		0	M(1)
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue		0	F(2)
4.4 Investimenti non produttivi		0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese			
6.1 Insediamento di giovani agricoltori		0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche		X(3)	X(3)
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole		X(3)	X(3)
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali			
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture		X(3)	X(3)
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		X(3)	X(3)
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente		0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste			
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali			
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle		M(4)	0
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio		M(4)	0
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura		M(4)	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali		M(4)	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione		0	0
Misura 11: Agricoltura biologica			
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici		M(4)	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici		M(4)	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000			
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000		0	0

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano di Tutela delle Acque →	A1	A2
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000		0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali			
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane		0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali			
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa		0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio		0	0
14.1.3 Cellule somatiche		0	0
14.1.4 Mascalcia		0	0
Misura 16: Cooperazione			
16.2 Supporto per progetti pilota		0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo		0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali		0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli		M(5)	M(5)
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia		0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti		0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare		0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo			
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale		0	0
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo		0	0
19.3.1 Cooperazione a bando		0	0
19.3.2 Cooperazione a regia GAL		0	0
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL		0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La Misura 4.1.2 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo quantitativo (A2) del piano in esame. Essa, infatti, prevede la costruzione e la sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione, a condizione che, in base ad una valutazione ex ante, risulti offrire un risparmio idrico potenziale compreso, come minimo, tra il 5% e il 25%, secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente.
- 2) La Misura 4.3 del PSR presenta sinergie con l'obiettivo quantitativo (A2) del piano in esame. Favorire l'adeguamento delle infrastrutture irrigue esistenti ormai obsolete con tecnologie orientate al risparmio dell'acqua, ottimizzandone l'uso, evitandone gli sprechi, razionalizzandone la captazione, la raccolta e la distribuzione, è infatti una delle azioni portate avanti dal piano in esame.
- 3) Le Misure 6.4.1, 6.4.2, 7.4 e 7.5 del PSR presentano delle potenziali incoerenze con entrambi gli obiettivi del piano in esame. Infatti gli investimenti infrastrutturali per la diversificazione delle attività agricole (ricettive, commerciali, assistenziali, educative), ma anche quelli per espandere i servizi e le capacità turistiche dei villaggi rurali, possono portare ad un aumento del carico antropico nelle stesse aree rurali con il potenziale peggioramento sia della qualità che della quantità della risorsa idrica.
- 4) Le Misure 10 e 11 del PSR presentano integrazioni con l'obiettivo qualitativo (A1) del piano in esame. Il mantenimento e l'introduzione di pratiche ecocompatibili, ma anche strettamente biologiche, comportano la diminuzione degli input chimici e del carico animale, evitando l'alterazione in senso negativo della qualità delle risorse idriche.

La Misura 16.5 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo quantitativo (A2) del piano in esame. L'approccio comune, che interessa quindi un'area più ampia di quella del singolo agricoltore, nell'applicazione tra le altre delle Misure 10 e 11 ne favorisce gli stessi benefici qualitativi, aggiungendovi quelli quantitativi dell'utilizzo integrato della risorsa idrica.

Piano/Programma	Piano Regionale per il Risanamento, il Miglioramento e il Mantenimento della Qualità dell'Aria
Struttura regionale competente	Assessorato territorio ambiente e opere pubbliche - Direzione ambiente
Contenuti principali	Contiene una valutazione delle condizioni locali di qualità dell'aria, una serie di scenari di previsione degli effetti delle possibili misure da adottare per migliorare o mantenere i livelli di qualità, la strutturazione delle misure e la costruzione di un sistema di monitoraggio per verificare il successo dell'applicazione del Piano nel tempo.
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di risanamento, bonifica e recupero nelle parti di territorio in cui vi sono situazioni di criticità • Prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria dove non vi sono criticità • Gestione dinamica e partecipata del Piano secondo un approccio integrato
Obiettivi specifici	/
Azioni	<p>A1. Trasporti - Ridurre l'inquinamento prodotto dal traffico (ossidi di azoto, polveri fini, benzene, gas ad effetto serra) agendo attraverso limitazioni alla circolazione per zona e per tipologia di veicoli, favorendo l'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi all'automobile (trasporto pubblico, mobilità dolce) o promuovendo il rinnovo tecnologico dei veicoli circolanti</p> <p>A2. Energia - Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici derivanti dalla produzione e dall'utilizzo dell'energia (riscaldamento domestico, sistemi di illuminazione, elettrodomestici) attraverso misure specifiche che favoriscono il risparmio e l'uso efficiente dell'energia applicando tecnologie appropriate nel campo dell'edilizia e dell'impiantistica e incentivando la diversificazione dei combustibili e le fonti rinnovabili. È inoltre prevista anche una attività di formazione rivolta al pubblico per l'uso efficiente delle risorse energetiche e una formazione tecnica per il personale specializzato</p> <p>A3. Attività produttive - Limitare le emissioni derivanti dalle attività produttive, da una parte promuovendo il miglioramento tecnico e tecnologico (sia per attività industriali sia per attività artigianali) attraverso l'istituzione di tavoli di lavoro concertati, dall'altra definendo limiti alle emissioni specifici per la realtà regionale</p>

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO, IL MIGLIORAMENTO E IL MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La settorialità del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria fa sì che le interazioni registrate siano molto limitate nel numero. La maggior parte di esse, tuttavia, hanno fatto emergere delle potenziali incoerenze, solo talvolta affiancate da sinergie o integrazioni con gli obiettivi di riduzione delle emissioni da traffico veicolare (A1), da attività produttive (A3) e da produzione ed utilizzo di energia (A2). Gli interventi del PSR legati agli investimenti materiali, allo sviluppo delle aziende agricole anche attraverso una differenziazione delle loro attività, alla creazione di servizi nei villaggi rurali, nonché agli investimenti nelle tecnologie silvicole, possono infatti creare nuovi fabbisogni energetici da soddisfare, possono aumentare le emissioni derivanti da nuovi impianti di produzione installati e quelle legate all'aumento del traffico veicolare dovuto all'aumento delle opportunità e degli attrattori del contesto rurale. Al contempo, quando questi interventi mirano all'ammodernamento di impianti, processi e strutture esistenti, nonché allo sviluppo di percorsi per la mobilità dolce le interazioni con gli obiettivi del piano in esame sono positive.

Azioni del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria →	A1	A2	A3
↓Azioni del PSR			
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione			
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	M(1)	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole			
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari			
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali			
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	0	F(2)	X(3)
4.1.2 Miglioramenti fondiari	M(4)	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	0	F(2)	X(3)
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese			

Azioni del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria →		A1	A2	A3
↓Azioni del PSR				
6.1	Insiediamento di giovani agricoltori	0	0	0
6.4.1	Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	X(5)	X(5)	0
6.4.2	Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola	X(5)	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali				
7.1	Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0
7.4	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture	X(6)	X(6)	0
7.5	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	M(7)	X(7)	0
7.6	Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socio-economici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste				
8.3	Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0
8.4	Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0
8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0
8.6	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	M(8)	X(8)
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali				
10.1.1	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	0	0	0
10.1.2	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	0	0	0
10.1.3	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	0	0	0
10.1.4	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	0	0	0
10.2	Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica				
11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0
11.2	Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000				
12.1	Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0
12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali				
13.1	Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali				
14.1.1	Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0
14.1.2	Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0
14.1.3	Cellule somatiche	0	0	0
14.1.4	Mascalcia	0	0	0
Misura 16: Cooperazione				
16.2	Supporto per progetti pilota	0	0	0
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo		0	0
16.4.1	Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0
16.4.2	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0
16.5	Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0
16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0
16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0
16.9	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo				
19.1	Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0
19.2	Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0
19.3.1	Cooperazione a bando	0	0	0
19.3.2	Cooperazione a regia GAL	0	0	0
19.4	Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La Misura 1.1 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo del piano in esame di riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dall'utilizzo di energia (A2). Infatti, i corsi di formazione professionale previsti dal PSR, se dedicati all'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi e alla produzione energetica da fonti rinnovabili, possono essere legati a quelli previsti dall'azione stessa del piano in esame.
- 2) Le Misure 4.1.1 e 4.2 del PSR presentano sia sinergie sia potenziali incoerenze con l'obiettivo del piano in esame di riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dall'utilizzo di energia (A2). In relazione alle sinergie, tali Misure prevedono, tra i possibili investimenti materiali per gli edifici agricoli produttivi e civili, la realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali. Le stesse

Misure prevedono anche la ristrutturazione e l'ammmodernamento dei fabbricati rurali e la realizzazione delle relative opere edili ed impiantistiche. Al contrario, le Misure considerate, prevedendo la costruzione o l'ampliamento, presentano anche potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione delle emissioni derivanti dall'utilizzo dell'energia, andando a creare o ad aumentare un fabbisogno energetico in precedenza assente o minore.

- 3) Le stesse Misure presentano potenziali incoerenze con l'obiettivo del piano in esame legata alla limitazione delle emissioni derivanti dalle attività produttive (A3). Esse, infatti, prevedono anche il sostegno all'acquisto di nuovi impianti e di nuovi macchinari per rendere più competitiva l'attività agricola.
- 4) La Misura 4.2 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo del piano in esame di riduzione delle emissioni da traffico veicolare (A1). Essa prevede interventi di miglioramento della viabilità rurale che possono stimolare, nel corrispondente ambito, l'utilizzo di una mobilità alternativa e a basse o nulle emissioni.
- 5) Le Misure 6.4.1 e 6.4.2 del PSR presentano potenziali incoerenze con gli obiettivi del piano in esame di riduzione delle emissioni da traffico veicolare (A1) e di riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dall'utilizzo di energia (A2). Infatti, esse prevedono la costruzione o l'ampliamento di fabbricati per attività agrituristiche, la diversificazione delle attività aziendali (assistenziali, educative, sociali), l'attivazione di forme di micro-ricettività (affittacamere) e la vendita diretta dei propri prodotti, ovvero attività che possono creare nuovi fabbisogni energetici e, seppure in maniera contenuta, portare ad un aumento dei flussi veicolari.
- 6) La Misura 7.4 del PSR presenta potenziali incoerenze con gli obiettivi del piano in esame di riduzione delle emissioni da traffico veicolare (A1) e di riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dall'utilizzo di energia (A2). Infatti, esse prevedono interventi per la creazione o il miglioramento di servizi socio-assistenziali, associativi, ludici, culturali e legati ad altri interessi collettivi, nonché delle relative infrastrutture. Nel caso di nuova realizzazione di queste ultime si verrebbero a creare nuovi fabbisogni energetici ed in ogni caso si verificherebbe un aumento dei flussi veicolari.
- 7) La Misura 7.5 presenta sia integrazioni sia potenziali incoerenze con gli obiettivi del piano in esame di riduzione delle emissioni da traffico veicolare (A1) e di riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dall'utilizzo di energia (A2). In relazione alle integrazioni essa prevede, da un lato, la realizzazione o la riqualificazione di sentieri e percorsi tematici anche attrezzati (culturali, storici, enogastronomici) che possono stimolare l'utilizzo di mezzi alternativi all'automobile, dall'altro, la riqualificazione possibilmente anche energetica, di locali da adibire a centri informativi, sale espositive e musei. Al contrario, in relazione alle potenziali incoerenze, la nuova costruzione di edifici per le funzioni prima elencate possono portare a nuovi fabbisogni energetici, ma anche ad un aumento dei flussi di traffico.
- 8) La Misura 8.6 del PSR presenta sia integrazioni sia potenziali incoerenze con gli obiettivi del piano in esame di riduzione delle emissioni derivanti dalla produzione e dall'utilizzo di energia (A2) e di limitazione delle emissioni derivanti dalle attività produttive (A3). In relazione alle integrazioni, essa prevede ammodernamenti tecnologici degli impianti di lavorazione, trasformazione ed interventi legati all'uso del legno come fonte di energia. Al contrario, in relazione alle potenziali incoerenze, essa prevede anche la realizzazione di nuove strutture e nuovi impianti di lavorazione e trasformazione del legno.

Piano/Programma	Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po
Struttura regionale competente	Autorità di Bacino del fiume Po
Contenuti principali	<p>La Direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE) ha istituito in Europa un quadro per la protezione delle acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento della risorsa e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.</p> <p>La Direttiva prevede che entro il 2015 gli Stati membri raggiungano un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua i piani di gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati devono attuare gli obiettivi della direttiva. A livello nazionale, il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" ha recepito la direttiva europea suddividendo il territorio nazionale in distretti idrografici (tra questi, il distretto idrografico del Fiume Po) e ha stabilito per ogni distretto la redazione di un piano di gestione, attribuendone la competenza alle Autorità di distretto idrografico.</p>
Obiettivi generali	<p>A. Qualità dell'acqua e degli ecosistemi acquatici</p> <p>B. Conservazione e riequilibrio ambientale</p> <p>C. Uso e protezione del suolo</p> <p>D. Gestire un bene comune in modo collettivo</p> <p>E. Cambiamenti climatici</p>
Obiettivi specifici	/
Azioni	<p>A.1 Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei</p> <p>A.2 Adeguare il sistema di gestione dei corpi idrici a supporto di un uso equilibrato e sostenibile</p> <p>A.3 Ridurre l'inquinamento da nitrati, sostanze organiche e fosforo</p> <p>A.4 Ridurre l'inquinamento da fitofarmaci</p> <p>A.5 Evitare l'immissione di sostanze pericolose</p> <p>A.6 Adeguare il sistema di gestione del reticolo minore di pianura</p> <p>A.7 Gestire i prelievi d'acqua in funzione della disponibilità idrica attuale e futura</p> <p>B.1 Preservare le zone umide e arrestare la perdita della biodiversità</p> <p>B.2 Preservare le specie autoctone e controllare l'invasione di specie invasive</p> <p>B.3 Preservare le coste e gli ambienti di transizione</p> <p>B.4 Preservare i sottobacini montani</p> <p>B.5 Preservare i paesaggi</p> <p>C.1 Migliorare l'uso del suolo in funzione del rischio idraulico e della qualità ambientale dei corpi idrici</p> <p>C.2 Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di riduzione del rischio idraulico</p> <p>D.1 Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze</p> <p>D.2 Mettere in atto strumenti adeguati per il finanziamento delle misure del piano</p> <p>D.3 Colmare le lacune conoscitive e costituire una rete della conoscenza multidisciplinare</p> <p>D.4 Informare, sensibilizzare, favorire l'accesso alle informazioni</p> <p>E.1 Individuare strategie condivise di adattamento ai cambiamenti climatici</p>

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

La settorialità del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po fa sì che le interazioni registrate siano limitate nel numero. Quelle più forti sono emerse in relazione all'applicazione delle misure agro-climatico-ambientali, di quelle legate all'agricoltura biologica, agli investimenti non produttivi e al miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali, sia attuate da singoli agricoltori sia tramite approcci più territoriali. Le interazioni positive, ma più deboli, sono emerse in corrispondenza dell'utilizzo dell'approccio Leader, il quale permette di adottare azioni che favoriscano l'integrazione di diverse politiche territoriali in un'ottica di tutela della qualità e della quantità della risorsa idrica, ma anche in relazione alle attività di ricerca, sensibilizzazione ed informazione. Le interazioni potenzialmente incoerenti sono invece emerse per le misure che sostengono investimenti materiali per la competitività delle aziende e la diversificazione delle loro attività in senso ricettivo, nonché per l'aumento dei servizi e degli attrattori all'interno dei villaggi rurali. Questi interventi possono aumentare la pressione antropica sulla risorsa idrica diminuendone qualità e quantità.

Azioni del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po → ↓Azioni del PSR	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	D1	D2	D3	D4	E 1
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione																			
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole																			
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari																			
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali																			
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari	0	0	0	0	0	0	X(1)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	0	0	0	0	0	0	M(2)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	F(3)	0	0	0	F(3)	F(3)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	0	0	F(4)	0	0	0	F(4)	0	0	0	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese																			
6.1 Insediamento di giovani agricoltori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	0	0	0	0	0	0	X(5)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	0	0	0	0	0	0	X(5)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali																			
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(7)	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture	0	0	0	0	0	0	X(6)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	0	0	0	0	0	0	X(6)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(7)	0	0	0	M(7)	M(7)	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste																			
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali																			
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	F(8)	0	F(8)	F(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.2 Mantenimento o introduzione di	F(8)	0	F(8)	F(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Azioni del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po → ↓Azioni del PSR	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	D1	D2	D3	D4	E 1
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione																			
pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio																			
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	F(8)	0	F(8)	F(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	F(8)	0	F(8)	F(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica																			
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	F(8)	0	F(8)	F(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	F(8)	0	F(8)	F(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000																			
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali																			
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali																			
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione																			
16.2 Supporto per progetti pilota	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	F(9)	0	F(9)	F(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo																			
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(1)	0	0	0	0
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(1)	0	0	0	0
19.3.1 Cooperazione a bando	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.3.2 Cooperazione a regia GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(1)	0	0	0	0
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(1)	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La Misura 4.1.2 del PSR presenta potenziali incoerenze con l'obiettivo di qualità dell'acqua (A) del piano in esame. Essa, infatti, prevede costruzione e sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione che possono aumentare la pressione sulla quantità della risorsa idrica, nonostante la Misura stessa li permetta solo a condizione che essi possano offrire un risparmio idrico potenziale tra il 5% ed il 25% in relazione ai loro parametri funzionali.
- 2) La Misura 4.2 del PSR presenta sia integrazioni sia potenziali incoerenze con l'obiettivo di qualità dell'acqua (A) del piano in esame. Essa, infatti, prevede la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei fabbricati rurali e delle relative opere edili ed impiantistiche. Le integrazioni si possono manifestare nel caso di ristrutturazioni ed ammodernamenti che coinvolgano elementi di impiantistica idraulica e di depurazione, mentre le incoerenze possono emergere nel caso di nuove costruzioni ed ampliamenti che aumentino la pressione sulla quantità della risorsa idrica.
- 3) La Misura 4.3 del PSR presenta sinergie con l'obiettivo di qualità dell'acqua (A) del piano in esame. Essa, infatti, prevede interventi di adeguamento della rete irrigua esistente, comprese le opere necessarie a garantire la corretta gestione delle acque superficiali; interventi di costruzione, potenziamento, risanamento, ammodernamento di opere di captazione, opere di adduzione, opere e manufatti di accumulo di acqua irrigua; automazione e telecontrollo degli impianti; nuove opere per l'irrigazione dei fondi che migliorino e razionalizzino l'utilizzo delle acque a scopo irriguo; progetti pilota per l'installazione di misuratori di portata e il monitoraggio dei prelievi idrici su aste torrentizie particolarmente vulnerabili.
- 4) La Misura 4.3 del PSR presenta sinergie con l'obiettivo di conservazione e riequilibrio ambientale (B) del piano in esame. Essa, infatti, prevede il ripristino con tecniche eco-compatibili della funzionalità idraulica degli antichi "ru" in alveo naturale, l'acquisto di staccionate o filo pastore per delimitare le paludi qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro pastorali, la creazione, limitatamente alle aree Natura 2000 di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati.
- 5) Le Misure 6.4.1 e 6.4.2 presentano potenziali incoerenze con l'obiettivo di qualità dell'acqua (A) del piano in esame. Esse, infatti, attraverso la diversificazione delle attività delle aziende agricole verso il settore ricettivo e la realizzazione delle necessarie infrastrutture, possono comportare un aumento della pressione sulla quantità della risorsa idrica.
- 6) Le Misure 7.4 e 7.5 presentano potenziali incoerenze con l'obiettivo di qualità dell'acqua (A) del piano in esame. Esse, infatti, attraverso la nuova realizzazione di infrastrutture a scopo turistico, culturale, ludico, aggregativo, socio-assistenziale e di interesse collettivo generale possono comportare un aumento della pressione sulla quantità della risorsa idrica.
- 7) Le Misure 7.1 e 7.6 presentano integrazioni con gli obiettivi del piano in esame di conservazione e riequilibrio ambientale (B) e di gestione collettiva della risorsa idrica (D). Esse, infatti, da un lato, prevedono investimenti per il recupero di elementi caratteristici e significativi del paesaggio rurale, dall'altro, sostengono attività di informazione e di sensibilizzazione in materia ambientale ed interventi per la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale, quale creazione di archivi ed inventari o la redazione di studi dedicati all'approfondimento e alla conoscenza della biodiversità regionale.
- 8) Le Misura 10 e 11 del PSR presentano forti sinergie con l'obiettivo di qualità dell'acqua (A) del piano in esame. Esse, infatti, prevedono il mantenimento o l'introduzione di pratiche agricole ecocompatibili e biologiche che proteggono l'ambiente e la salute umana evitando che le risorse idriche siano sottoposte a pressioni chimiche derivanti dall'utilizzo di fitofarmaci e dall'eccesso di sostanze nutritive come nitrati e fosforo.
- 9) La Misura 16.5 del PSR presenta forti sinergie con l'obiettivo di qualità dell'acqua (A) del piano in esame. Essa, infatti, attraverso l'applicazione delle Misure 10 e 11, secondo un approccio che coinvolga più aziende all'interno della medesima area, ne aumenta potenzialmente i benefici per la qualità della risorsa idrica.

La Misura 19 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo del piano in esame di gestione collettiva della risorsa idrica (D). L'approccio Leader per lo sviluppo rurale, soprattutto se gestito dai GAL, può favorire l'integrazione di diverse delle politiche territoriali in un'ottica di conservazione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

Piano/Programma	Progetto “Vda Broadbusiness” – Piano di Sviluppo Regionale di Reti di Nuova Generazione	
Struttura regionale competente	Dipartimento innovazione e tecnologia	
Contenuti principali	Il progetto “VDA Broadbusiness” è uno strumento di natura strettamente settoriale che ha come oggetto le reti di telecomunicazione di ultima generazione (banda ultralarga e tecnologie mobili). La sua redazione ha attraversato due fasi distinte: quella strategica e quella operativa. Analizzando da un lato il quadro normativo, le tecnologie utilizzabili e le opportunità da esse fornite e, dall'altro, il loro stato in Valle d'Aosta, la prima ha definito gli indirizzi strategici per la diffusione sul territorio regionale, tra i suoi abitanti e presso le amministrazioni, di tali tecnologie. La seconda ne ha quindi definito in modo specifico sia il modello operativo sia, considerando tutti gli attori coinvolti, il modello gestionale. In questa parte sono stati definiti i singoli interventi sul territorio suddivisi per aree di intervento (valle e fondovalle)	
Obiettivi generali	Contribuire al superamento del <i>digital divide</i> , non solo tramite le tradizionali tecnologie per la banda larga di tipo fisso, ma soprattutto attraverso quelle di nuova generazione di tipo mobile per offrire un servizio <i>always on</i> e diffuso che soddisfi la domanda dei privati cittadini, dei turisti, delle aziende e delle istituzioni.	
Obiettivi specifici	<p>A1. Assicurare la piena copertura del <i>backhauling</i> in fibra ottica non solo delle centraline fisse ma anche delle stazioni radio base per le reti mobili, dirigendo l'intervento pubblico verso la realizzazione di un'infrastruttura a banda ultra larga che copra tutte le aree della Regione</p> <p>A2. Integrare le tecnologie di telecomunicazione con i processi di produzione, distribuzione e consumo di energia per una loro gestione più efficiente dal punto di vista ambientale ed economico (smart grids)</p> <p>A3. Incentivare gli operatori commerciali a offrire servizi connettività a banda ultra larga tramite specifiche condizioni di fornitura di <i>backhauling</i> in fibra</p>	
Azioni	Il piano definisce, per ogni delle 16 aree di intervento individuate, nodi e archi della rete da realizzare, specificandone anche architettura generale, topologia sul territorio e investimenti previsti	

Analisi di coerenza tra PSR e PROGETTO “VDA BROADBUSINESS”

La settorialità dei due piani a confronto fa sì che le interazioni emerse siano limitate di numero e poco significative dal punto di vista qualitativo. In particolare, quelle ravvisate, sono legate alla necessità del mondo rurale di migliorare la qualità della vita della propria popolazione, ma anche delle attività che lo caratterizzano di aumentare la propria competitività attraverso una maggiore diversificazione e migliori capacità promozionali, comunicative ed informative. Gli investimenti fisici nelle infrastrutture di telecomunicazione di ultima generazione (A1) rientrano tra le azioni da realizzare per soddisfare tali necessità. Ciò grazie alla loro capacità sia di garantire l'accesso ad un ampio spettro di servizi difficilmente raggiungibili dai contesti rurali sia di favorire processi di cooperazione e partecipazione efficienti ed efficaci tra attori altrimenti isolati. Dal confronto non sono emerse incoerenze tra gli obiettivi dei due piani.

↓Azioni del PSR	Azioni del Progetto “VDA Broadbusiness”→	A1	A2	A3
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione				
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze		0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione		0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali		0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole				
2.1 Servizi di consulenza aziendale		0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari				
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare		0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno		M(1)	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali				
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli		0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari		0	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		0	M(2)	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue		0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi		0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese				
6.1 Insediamento di giovani agricoltori		M(3)	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche		0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole		0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali				
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture		M(3)	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		M(3)	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei		0	0	0

↓Azioni del PSR	Azioni del Progetto "VDA Broadbusiness"→	A1	A2	A3
villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente				
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste				
8.3	Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0
8.4	Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0
8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0
8.6	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali				
10.1.1	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	0	0	0
10.1.2	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	0	0	0
10.1.3	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	0	0	0
10.1.4	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	0	0	0
10.2	Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica				
11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0
11.2	Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000				
12.1	Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0
12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali				
13.1	Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali				
14.1.1	Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0
14.1.2	Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0
14.1.3	Cellule somatiche	0	0	0
14.1.4	Mascalcia	0	0	0
Misura 16: Cooperazione				
16.2	Supporto per progetti pilota	0	0	0
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	M(3)	0	0
16.4.1	Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0
16.4.2	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	M(3)	0	0
16.5	Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0
16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0
16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0
16.9	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo				
19.1	Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	M(4)	0	0
19.2	Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	M(4)	0	0
19.3.1	Cooperazione a bando	M(4)	0	0
19.3.2	Cooperazione a regia GAL	M(4)	0	0
19.4	Gestione ed animazione territoriale del GAL	M(4)	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- La misura 3.2 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo infrastrutturale (A1) del piano in esame. Infatti sia le attività di promozione ed informazione, finalizzate a diffondere la conoscenza dei processi produttivi e delle qualità dei prodotti, sia le attività di valorizzazione della loro immagine, dovranno avvalersi di tutti i canali di comunicazione disponibili (anche siti web). Ciò rende necessaria la diffusione su tutto il territorio di infrastrutture legate alla comunicazione telematica di ultima generazione che il piano in esame persegue.
- La misura 4.2 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo energetico (A2) del piano in esame. Tale azione prevede la realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali. Ciò permetterebbe di integrare tecnologie di telecomunicazione con i processi di produzione, distribuzione e consumo di energia per una loro gestione più efficiente dal punto di vista ambientale ed economico.
- La misura 6.1 presenta integrazioni con l'obiettivo infrastrutturale (A1) del piano in esame. Il giovane agricoltore avrà, infatti, un canale preferenziale nell'accesso ai finanziamenti per investimenti aziendali tra i quali non possono non essere inclusi quelli relativi ai siti web e alle telecomunicazioni in generale. Lo stesso discorso vale per le misure 7.4, 7.5, 16.3 e 16.4.2 del PSR relative agli investimenti, anche infrastrutturali, per dotare di nuovi servizi le comunità rurali e loro attività turistiche, nonché per supportare la promozione a raggio locale delle filiere corte e dei mercati locali.

La misura 19 presenta integrazioni con l'obiettivo infrastrutturale (A1) del piano in esame. Le attività legate al sostegno per la preparazione e la realizzazione di progetti locali di tipo partecipativo necessitano infatti di nuove tecnologie comunicative, e delle relative infrastrutture fisiche e telematiche, per rendere i processi decisionali più rapidi e condivisi. Inoltre, attraverso gli approcci di sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuti da questa misura, possono trovare attuazione molte delle misure precedentemente elencate che ammettono delle spese relative alle infrastrutture di telecomunicazione, la cui diffusione è perseguita dal piano in esame.

Piano/Programma	Piano di Marketing Strategico della Valle d'Aosta
Struttura regionale competente	Dipartimento turismo, sport e commercio - Programmazione strategica e sviluppo dell'offerta e promozione turistica
Contenuti principali	Il Piano di Marketing strategico è uno strumento di natura settoriale che ha come oggetto le attività legate al turismo. Esso si configura come un vero e proprio documento di marketing territoriale che comprende una parte analitica, una operativa ed una strategica. La prima analizza i caratteri a cui si associa il "marchio" Valle d'Aosta e lo spazio che questo ha sul mercato, nonché l'offerta turistica della regione in relazione alle modificate caratteristiche della domanda turistica alle diverse scale, da quella delle regioni limitrofe a quella intercontinentale. La parte operativa individua, per ogni attrattore turistico, gli interventi potenzialmente realizzabili nel breve periodo dal punto di vista infrastrutturale, dei servizi e della comunicazione promozionale e li categorizza in "star", connotanti e "club", associando ad ognuno di essi i potenziali mercati raggiungibili. La parte strategica, invece, si focalizza sui principi da seguire sul lungo periodo per far sì che le iniziative di natura operativa, legate ai singoli elementi di attrazione, possano contribuire in maniera integrata a soddisfare la domanda turistica attraverso una loro valorizzazione, specializzazione e rinnovata modalità di pubblicizzazione e fruibilità.
Obiettivi generali	A1. Razionalizzazione, diversificazione e specializzazione degli attrattori turistici in modo equilibrato su tutto il territorio ed in coerenza con le specificità dei luoghi A2. Sviluppo del sistema infrastrutturale (materiale ed immateriale) e ricettivo e miglioramento dell'intermodalità e dell'accessibilità A3. Riduzione degli impatti ambientali dell'attività turistica A4. Sostegno all'imprenditoria turistica e formazione del personale specializzato
Obiettivi specifici	\
Azioni	Il piano individua interventi specifici per ognuno dei 17 prodotti turistici di attrazione individuati. Non sono territorializzati e si connotano maggiormente come raccomandazioni piuttosto che come azioni da realizzare.

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO DI MARKETING STRATEGICO DELLA VALLE D'AOSTA

La settorialità del Piano di marketing strategico fa sì che le interazioni emerse riguardino solo le misure potenzialmente strumentali alla diversificazione in senso turistico delle attività nelle aree rurali. Tuttavia, la limitatezza numerica di queste interazioni non ne diminuiscono la diversità e la complessità. Le misure 3 e 4 del PSR presentano una parziale coerenza con gli obiettivi del piano in esame: essa, infatti, si realizza solo se gli investimenti materiali delle imprese e quelli promozionali dei prodotti agro-alimentari sono finalizzati anche ad attività turistiche. Le misure 6 e 7 presentano sia integrazioni sia sinergie con gli obiettivi del Piano di marketing. Le prime poiché sostengono interventi per la creazione di attività extra-agricole, anche turistiche, e per la cura del patrimonio culturale e naturale, potenziale attrattore turistico; le seconde perché ne finanziano di direttamente funzionali alla ricettività e alla fruizione turistica. La misura 16 presenta sinergie con gli obiettivi del piano perché favorisce un potenziamento del settore turistico attraverso l'unione dei suoi operatori per la condivisione di servizi anche rivolti alla comunicazione ed alla promozione. Nel confronto sono emerse anche delle potenziali incoerenze in relazione all'obiettivo del Piano di marketing strategico di diminuzione degli impatti ambientali dovuti alla presenza di turisti. Infatti, qualsiasi azione volta ad aumentare l'attrattività del territorio e l'ampiezza dell'offerta turistica può portare ad un aumento dei flussi turistici e dei relativi impatti in termini di inquinamento dell'aria, di produzione di rifiuti e di reflui domestici, di inquinamento acustico, senza considerare gli impatti sul consumo di suolo e sulla biodiversità in fase di cantiere. E' opportuno precisare, tuttavia, che questa situazione nasce da un problema di coerenza interna tra gli obiettivi del Piano di marketing strategico e non dall'incoerenza del PSR. Questo infatti non sostiene l'attività turistica con obiettivi ambientali, ma con il fine di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali attraverso una diversificazione delle loro attività. Infine, seppur non segnalato, appare chiaro che la misura 19, nel momento in cui gli strumenti dello sviluppo locale di tipo partecipativo prevedano l'utilizzo delle misure caratterizzate da sinergie, integrazioni ed incoerenze con gli obiettivi del piano in esame, ne possa assumere lo stesso tipo di interazione.

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano di Marketing strategico →	A1	A2	A3	A4
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione					
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze		0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione		0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali		0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole					
2.1 Servizi di consulenza aziendale		0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari					
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare		0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno		M(1)	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali					
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli		M(2)	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari		0	M(3)	M(3)	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue		0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi		0	0	0	0

Azioni del PSR	Azioni del Piano di Marketing strategico →	A1	A2	A3	A4
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese					
6.1 Insiadimento di giovani agricoltori		M(4)	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche		F(4)	F(4)	X(4)	F(4)
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola		M(4)	0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali					
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture.		0	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		F(5)	F(5)	X(5)	F(5)
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente		M(6)	0	M(6)	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste					
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali					
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle		0	0	0	0
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio		0	0	0	0
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura		0	0	0	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali		0	0	0	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione		0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica					
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici		0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici		0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000					
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000		0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000		0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali					
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane		0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali					
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa		0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio		0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche		0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia		0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione					
16.2 Supporto per progetti pilota		0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo		F(7)	0	0	F(7)
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali		0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		0	0	0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli		0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia		0	0	0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti		0	0	0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare		M(8)	0	0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo					
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale		0	0	0	0
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo		0	0	0	0
19.3.1 Cooperazione a bando		0	0	0	0
19.3.2 Cooperazione a regia GAL		0	0	0	0
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL		0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- La misura 3.2 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo di promozione turistica (A1) del piano in esame. La diffusione della conoscenza delle produzioni di qualità e la valorizzazione della loro immagine anche attraverso l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed internazionale possono contribuire a specializzare l'offerta turistica di tutto il territorio in relazione a delle specificità dei luoghi, in questo caso di natura enogastronomica.
- La misura 4.1.1 presenta integrazioni con l'obiettivo di promozione turistica (A1) del piano in esame. La costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei fabbricati rurali e delle relative opere edili ed impiantistiche, quando

indirizzate ad aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, possono favorire la nascita e la diffusione sul territorio di attività agrituristiche.

- 3) La misura 4.1.2 presenta integrazioni con gli obiettivi infrastrutturale (A2) ed ambientale (A3) del piano in esame. Il miglioramento della viabilità rurale, seppur rivolto principalmente a scopi agricoli, potrebbe favorire l'accessibilità sia a strutture ricettive sia ad aree di pregio naturalistico attraverso la modalità ciclo-pedonale. Ciò ridurrebbe anche l'impatto ambientale dell'attività turistica legato alla mobilità.
- 4) Le interazioni con la misura 6 risultano complesse dal momento che esse assumono caratteri sia di integrazioni sia di sinergie, ma anche di potenziali incoerenze con gli obiettivi del piano in esame. Le prime si hanno in relazione agli investimenti in attività extra-agricole, che comprendono quelli legati alla micro-ricettività, e all'insediamento di giovani agricoltori, maggiormente predisposti alla potenziale diversificazione della propria attività e supportati in questo senso fin dalla sua ideazione. Le sinergie tra i due piani si hanno, invece, in relazione al sostegno per investimenti riservati e dedicati allo sviluppo di attività agrituristiche. Le incoerenze riguardano l'obiettivo del piano in esame di ridurre l'impatto ambientale dell'attività turistica. Infatti, la volontà di attivare una diffusa attività agriturbistica sul territorio regionale porta inevitabilmente ad un aumento della pressione antropica.
- 5) Le stesse considerazioni sono valide per quanto riguarda la misura 7.5. Se da un lato gli interventi ammessi hanno forti sinergie con la maggior parte degli obiettivi del piano in esame (A1, A2, A4), essi presentano potenziali incoerenze in relazione all'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale delle attività turistiche.
- 6) La misura 7.6 presenta integrazioni con l'obiettivo di promozione turistica (A1) e quello ambientali (A3) del piano in esame. Il recupero del patrimonio culturale, naturale ed architettonico è funzionale all'aumento degli attrattori turistici presenti sul territorio. Inoltre, lo sviluppo di un tipo di turismo sostenibile legato a tematiche ambientali può favorire la sensibilizzazione degli operatori e dei fruitori nei confronti della necessità di ridurre i suoi stessi impatti.
- 7) La misura 16.3 presenta sinergie con gli obiettivi di promozione turistica (A1) e di supporto all'imprenditoria (A4) del piano in esame. Essa, infatti, sostenendo la nascita di associazioni di operatori turistici ed aiutandole attraverso azioni promozionali e di condivisione dei servizi di comunicazione, favorisce il potenziamento dell'offerta turistica in modo distribuito su tutto il territorio regionale.
- 8) La misura 16.9 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo di promozione turistica (A1) del piano in esame. Essa, prevedendo l'organizzazione di attività anche legate al turismo sociale, permetterebbe di intercettare una particolare domanda turistica, la quale favorirebbe ulteriormente il fine di diversificare e specializzare l'offerta turistica su tutto il territorio regionale.

Piano/Programma	Piano del Parco Nazionale del Gran Paradiso
Struttura regionale competente	Ente Parco nazionale del Gran Paradiso
Contenuti principali	Il Piano costituisce, con il Regolamento del Parco (RP) e il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), un sistema organico e coordinato di regolazione e pianificazione del territorio interessato dal Parco, attraverso la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi di conservazione, recupero, valorizzazione e trasformazione ammissibili nel territorio protetto. Persegue la tutela dei valori naturali ed ambientali, nonché dei valori storici, culturali, antropologici, tradizionali; persegue altresì la promozione e lo sviluppo sociale ed economico della popolazione locale. Costituisce inoltre Piano di gestione del SIC/ZPS denominato Parco Nazionale del Gran Paradiso codice IT 1201000 ai sensi della normativa vigente
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> La conservazione delle risorse naturali e la valorizzazione dell'immagine del Parco e dei caratteri di wilderness che lo contraddistinguono in ambito europeo; Il sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento; La realizzazione di un sistema di sviluppo basato su un modello di 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi.
Azioni	<p>A1. Conservazione degli habitat, del patrimonio forestale e della risorsa idrica; difesa del suolo (art. 11-16 NTA)</p> <p>A2. Mantenimento e valorizzazione di attività agricola a pastorale compatibile con l'ambiente del parco (art. 17 NTA)</p> <p>A3. Valorizzazione e tutela del patrimonio storico-culturale, inclusi moyen e alpeggi e viabilità storica (art. 18-22 NTA)</p> <p>A4. Tutela e valorizzazione del paesaggio (coni visuali, ambiti di specifico interesse paesistico) (art. 23 e 24 NTA)</p> <p>A5. Disciplina del sistema della viabilità e accessibilità del parco (art. 26 NTA)</p> <p>A6. Potenziamento e miglioramento del sistema di fruizione e dei servizi del parco, sviluppo del turismo sostenibile (art. 27, 29 NTA)</p> <p>A7. Potenziamento e valorizzazione del patrimonio edilizio e delle attrezzature del parco (art. 28 NTA)</p> <p>A8. Promozione di accordi fra comuni per l'erogazione di servizi, trasporti collettivi, sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale</p>

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

In linea generale, la coerenza fra azioni del PSR e Piano di Gestione del Parco trova riscontro all'art. 17 comma 2 delle NTA di quest'ultimo, che espressamente prevedono che il Parco "promuove l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate al mondo rurale" per gli agricoltori operanti all'interno del suo territorio. Il PSR rappresenta dunque uno dei principali strumenti per mezzo dei quali è possibile dare attuazione agli obiettivi di mantenimento e valorizzazione delle attività agricole presenti all'interno del Parco. In questo senso, l'analisi di coerenza esterna oltre che individuare potenziali obiettivi in contrasto è finalizzata a identificare le condizioni e le specifiche azioni che possono relazionarsi in maniera sinergica, definendo per quanto possibile le condizioni per le quali tali potenzialità possano realizzarsi. Nel seguito, è quindi fornita un'analisi ragionata di tutte le relazioni non nulle fra le azioni dei due strumenti.

Azioni del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso →	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
↓Azioni del PSR								
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione								
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	M (1)	M (1)	0	M (1)	0	M (1)	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	M (1)	M (1)	0	M (1)	0	M (1)	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	M (1)	M (1)	0	M (1)	0	M (1)	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole								
2.1 Servizi di consulenza aziendale	M (2)	M (2)	0	M (2)	0	M (2)	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari								
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	M (3)	M (3)	0	0	0	M (3)	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0	0	0	M(3)	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali								
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	X (4)	M (4)	0	0	0	M (4)	M (4)	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari	X (4)	M (4)	0	0	M (4)	M (4)	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	X (4)	M (4)	0	0	0	M (4)	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	F (5)	M (5)	M (5)	M (5)	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	F (6)	M (6)	M (6)	F (6)	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese								
6.1 Insediamento di giovani agricoltori	M (7)	M (7)	0	M (7)	0	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	X (8)	F (8)	0	0	0	F (8)	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	X (8)	F (8)	M(8)	0	0	F (8)	0	0

Azioni del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso →	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
↓Azioni del PSR								
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali								
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	M (10)	M (10)	0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e delle relative infrastrutture.	0	M (9)	0	0	0	M (9)	0	M (9)
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	X (9)	M (9)	0	0	0	F (9)	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	0	0	F (10)	F (10)	0	M (10)	M (10)	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste								
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	M (11)	0	0	M (11)	0	M (11)	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	M (11)	0	0	M (11)	0	M (11)	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	F (11)	0	0	M (11)	0	M (11)	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	X (11)	0	0	0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali								
10.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili (foraggicoltura, alpeggio, frutticoltura, nelle colture orticole e cerealicole locali)	F (12)	F (12)	0	F (12)	0	0	0	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	M (12)	M (12)	0	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica								
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	F (12)	F (12)	0	0	0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	F (12)	F (12)	0	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000								
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	F (12)	F (12)	0	F (12)	0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	F (12)	F (12)	0	F (12)	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali								
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	F (13)	F (13)	0	F (13)	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali								
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	M (14)	M (14)	0	0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	M (14)	M (14)	0	0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche	M (14)	M (14)	0	0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia	M (14)	M (14)	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione								
16.2 Supporto per progetti pilota	M (15)	M (15)	M (15)	M (15)	0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	M (15)	M (15)	0	M (15)	0	F (15)	0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	M (15)	F (15)	0	0	0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	M (15)	F (15)	0	0	0	M (15)	0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	F (15)	F (15)	M (15)	F (15)	0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	M (15)	0	0	0	0	0	M (15)
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	F (15)	M (15)	0	M (15)	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) Fra i fabbisogni citati a giustificazione degli interventi di formazione e acquisizione di competenze è citato il miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali. Tale azione si pone in coerenza con gli obiettivi di conservazione ambientale/paesaggistica e valorizzazione dell'attività agricola e pastorale nella misura in cui i corsi attivati (azione 1.1), le attività dimostrative ed azioni di informazione (azione 1.2) e gli scambi aziendali (1.3) riguarderanno appunto tematiche relative alle prestazioni ambientali delle aziende agricole, ovviamente limitatamente ai partecipanti che lavorano su superfici agricole interne al territorio del parco. Infatti l'art. 17 c. 2 delle NTA in particolare prevede di sostenere la specializzazione delle imprese, le innovazioni tecnologiche, nel campo dell'organizzazione di impresa, della tutela della qualità del prodotto, dello smaltimento dei rifiuti e della razionalizzazione dell'uso delle risorse. Nella misura in cui la formazione riguarderà l'avvio di attività agrituristiche, l'azione è altresì coerente con gli obiettivi di promozione turistica del Piano di cui all'art. 29.
- 2) Fra gli obiettivi dichiarati a giustificazione dell'azione è esplicitamente menzionato quello di "supportare la competitività aziendale, contribuire a migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente nel rispetto della biodiversità, con particolare riferimento agli standard richiesti per un'agricoltura sostenibile, di alto livello qualitativo e sempre più connotata dal carattere della multifunzionalità. È specificato che possono essere oggetto di consulenza anche aspetti legati alla compatibilità

ambientale dell'impresa. Nella misura in cui le attività di consulenza attivate riguarderanno effettivamente queste tematiche, le azioni sono coerenti con le finalità di conservazione ambientale e sviluppo di un'agricoltura sostenibile all'interno del parco, nonché con quelle di sviluppo delle attività (agri) turistiche.

- 3) L'art. 17 comma 2 delle NTA del parco prevede espressamente che l'Ente Parco favorisce e sostiene le produzioni agricole e zootecniche locali, con particolare riferimento alle produzioni tipiche e di qualità, la specializzazione delle imprese, i contatti tra i produttori e i consumatori; le innovazioni tecnologiche, nel campo dell'organizzazione di impresa, della tutela della qualità del prodotto, nonché le attività di informazione, consulenza e orientamento dirette alla promozione di forme di associazione e cooperazione tra le imprese. L'adesione ai regimi di qualità concorre a tutti questi obiettivi, compreso la creazione di filiere organizzate e forme associate tra i diversi soggetti coinvolti nei processi produttivi. Allo stesso tempo, i prodotti agroalimentari e vini a denominazione d'origine, grazie allo stretto legame con la zona d'origine, contribuiscono al mantenimento del territorio rurale e l'integrazione con le attività turistiche. Inoltre, i disciplinari contengono anche prescrizioni e attenzioni di carattere ambientale che concorrono a diminuire l'impatto ambientale della produzione e sono quindi coerenti con gli obiettivi di salvaguardia e tutela del Piano di gestione.
- 4) Le tipologie di investimenti finanziati dall'azione 4.1 presentano, al contempo, elementi di coerenza e potenziale incoerenza con gli obiettivi di conservazione e degli habitat e valorizzazione/mantenimento delle attività agricole. Naturalmente l'ammodernamento delle aziende e l'acquisito di nuovi macchinari contribuiscono a migliorare la produttività delle aziende, condizione indispensabile per garantire la permanenza di tali attività sul territorio. L'azione inoltre favorisce investimenti per attività agrituristiche, in coerenza con gli obiettivi di promozione di questa forma di ricettività previsti dal Piano del parco (art. 17, art. 29). D'altra parte, il potenziamento delle attività agricole, se non opportunamente accompagnato da azioni espressamente volte all'incremento della sostenibilità ambientale, può risolversi in un semplice incremento quantitativo delle produzioni e conseguentemente del carico antropico sull'ecosistema (ad esempio, costruzione di nuovi fabbricati rurali), in contrasto con gli obiettivi di conservazione degli habitat e promozione di agricoltura e allevamento sostenibili previsti dal Piano del parco, fermo restando che qualunque intervento edilizio all'interno del parco è regolamentato dalle NTA del piano dello stesso. Particolare riguardo deve essere attribuito alla verifica della in relazione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile: le NTA del parco contengono limitazioni e prescrizioni a riguardo in particolare all'art. 13 (energia idroelettrica, rispetto del deflusso minimo vitale). Ai fini della coerenza complessiva, particolare rilevanza assumerà la definizione di specifici criteri di priorità ambientale e territoriale (ad esempio, ubicazione in aree protette) per singoli interventi, in sede di stesura dei bandi. Se opportunamente progettati, gli interventi di miglioramento della viabilità rurale previsti dall'azione 4.2 possono concorrere al perseguimento degli obiettivi di cui all'art 26 delle NTA (Sistema dell'accessibilità) che prevede il miglioramento della viabilità complessiva all'interno nel parco, minimizzandone l'impatto ambientale e paesaggistico, nonché con gli obiettivi di miglioramento del patrimonio edilizio dell'Ente.
- 5) Gli interventi di cui all'azione 4.3 sono principalmente finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento delle opere irrigue e di captazione. Il risparmio idrico e le sistemazioni idrauliche sono coerenti con gli obiettivi di difesa del suolo di cui all'art. 13. Particolare rilevanza, oltre alle disposizioni dell'art. 13, assumono le prescrizioni per le zone di piano B (zone di *riserva orientata*) di cui all'art 9 c comma 8 lettera b) gli interventi che modificano il regime delle acque sono ammessi, con nulla osta dell'Ente Parco, solo se previsti in progetti che non comportano impatti significativi sugli habitat e le specie di interesse comunitario e sul regime idrologico e che sono finalizzati alla razionalizzazione dei prelievi e degli smaltimenti, o alla messa in sicurezza delle situazioni di criticità idrogeologica, o alla prevenzione degli incendi.
- 6) Gli interventi finanziati sono pienamente coerenti con le finalità del Piano di gestione del parco e inoltre devono essere localizzati all'interno di siti Natura 2000 o in altre aree naturali con vincoli ambientali (Riserve naturali regionali non designate SIC/ZPS, siti di interesse regionale) o in aree agricole/forestali con documentata presenza di specie o habitat da Direttiva 92/43CEE e 2009/147/CE. Al fine di massimizzare gli effetti positivi di tali interventi e quindi contribuire appieno alle finalità di conservazione, valorizzazione e tutela del piano del Parco, è opportuno che in sede di definizione dei criteri di priorità specifici siano definite modalità finalizzate alla concentrazione di una massa critica di beneficiari all'interno del territorio del parco.
- 7) L'azione è coerente con gli obiettivi di permanenza dell'attività agricola nel territorio del parco previsti dall'art. 17 del piano. Inoltre, condizione necessaria per l'erogazione degli aiuti è la presentazione di un piano aziendale contenente, fra l'altro, una descrizione delle azioni inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, quale criterio premiante. In questo senso in l'azione è anche coerente con gli obiettivi di protezione ambientale del piano.
- 8) Lo sviluppo di attività agrituristiche e il supporto alla diversificazione in attività non agricole sono pienamente coerenti con gli obiettivi di cui agli artt. 17 e 29 delle NTA. Allo stesso tempo, qualsiasi aumento dei flussi turistici comporta un aumento della pressione antropica che determina impatti ambientali potenzialmente negativi (maggiori consumi idrici, produzione di rifiuti, interferenza con flora e fauna), potenzialmente in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale dei piani stessi. La realizzazione delle nuove attività dovrà prevedere quindi criteri per minimizzare gli impatti ambientali (eventualmente da utilizzare anche come criteri di selezione dei beneficiari, fermo restando che qualsiasi intervento all'interno del parco è sottoposto ad una serie di vincoli aggiuntivi definite dalle NTA e dai piani regolatori comunali.
- 9) L'azione finanzia interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni socio-economiche nelle aree rurali, condizione necessaria per assicurare il mantenimento della permanenza della popolazione dedicata all'attività agricola, obiettivo espresso

da Piano del parco (art. 17). Indire l'azione è coerente col potenziamento dei servizi di cui all'art. 30 delle NTA. Per quanto riguarda lo sviluppo del turismo, anche per le azioni 7.4 e 7.5 valgono considerazioni analoghe a quelle svolte al precedente punto 8.

- 10) L'azione è pienamente coerente con gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio storico e culturale previsti dal piano, inoltre i siti natura 2000 sono indicati come zone prioritarie di elezione per l'attuazione degli interventi.
- 11) Gli interventi previsti dalle azioni 8.3-4-5 sono tutti finalizzati al ripristino ecologico delle foreste, quindi sono coerenti con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi forestali previsti dal piano. Inoltre, i parchi naturali e SIC/ZPS sono espressamente indicati come zone prioritarie di attuazione della misura. Gli interventi di ripristino/miglioramento della viabilità forestale sono inoltre coerenti con gli interventi a sostegno della fruizione turistica sostenibile dei siti. Data la rilevanza delle foreste nel contesto montano, tali interventi assumono rilevanza anche in relazione agli obiettivi di valorizzazione paesaggistica. Gli interventi previsti dall'azione 8.6 sono invece finalizzati principalmente ad accrescere la produttività e la produzione del legname, quindi comportano un aumento del tasso di sfruttamento complessivo della risorsa e quindi, potenzialmente, un aumento dell'interferenza con l'habitat. L'azione prevede altresì di incentivare l'adesione a sistemi di gestione ambientale, che mitigano i rischi di incoerenza con gli obiettivi di conservazione.
- 12) La realizzazione di misure agro-ambientali (azione 10), così come il mantenimento o il passaggio a sistemi di agricoltura biologica a ridotto impatto ambientale (azione 11), sono per natura pienamente coerenti con gli obiettivi di miglioramento delle performance ambientali dell'attività agricola all'interno del parco. Le NTA stesse del piano all'art. 17 comma 2 delle NTA di quest'ultimo, prevedono che il Parco "promuove l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate al mondo rurale" per gli agricoltori operanti all'interno del suo territorio. Il piano supporta infatti (art. 17 c. 2 h) azioni volte a mantenere il presidio del territorio e pratiche tradizionali, quali sfalcio, irrigazione, fertirrigazione, cura dei terreni agricoli abbandonati, con prioritario riferimento a quelli d'interesse paesistico. I pagamenti agro-climatici ambientali e l'agricoltura biologica si inseriscono dunque in questa cornice, con la consapevolezza che in un territorio come quello valdostano, in alcuni casi le azioni sono finalizzate al mantenimento di pratiche tradizionali sostenibili, più che all'introduzione di nuove pratiche o sistemi produttivi. Considerazioni analoghe valgono, a maggior ragione, per l'azione 12, che persegue analoghe finalità ma è specificamente dedicata alle aree della rete natura 2000. In generale, in fase di attuazione, sarà auspicabile definire criteri e modalità di implementazione che garantiscano la più alta adesione e concentrazione territoriale delle misure (per superare una soglia critica minima di adesione).
- 13) Il pagamento compensativo per zone svantaggiate è prioritariamente finalizzato a mantenere la pratica tradizionale dell'allevamento d'alpeggio tipico dell'arco alpino. Questa modalità tradizionale a intensità bassa (0,2 -0,8 UBA/ha) è il frutto dell'adattamento alle condizioni locali e presenta numerosi risvolti ambientali e paesaggistici positivi (conservazione della cortina erbosa, preservazione della biodiversità del prato, conservazione del paesaggio tradizionale dell'alpeggio e del Mayen etc.) coerente quindi con gli obiettivi di tutela ambientale/paesaggistica dei piani. Inoltre, la localizzazione dell'intervento all'interno di siti Natura 2000 è considerata un criterio di priorità.
- 14) Le azioni a sostegno del benessere animale, oltre a supportare il mantenimento di pratiche di allevamento tradizionali presentano anche alcuni effetti positivi in termini sanitario-ambientali (ad es. contrasto alla trasmissione di patologie, diminuzione del carico inquinante zootecnico, in coerenza con gli obiettivi di conservazione e tutela. La localizzazione in siti natura 2000 è inoltre considerata un criterio di priorità.

Le finalità delle diverse azioni di cooperazione finanziate dalla misura 16 rispondono a diversi fabbisogni, sia di natura economica che ambientale. In generale, l'azione presenta quindi una forte coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica del piano del parco, ma anche con gli obiettivi di sviluppo e mantenimento dell'attività agricola e pastorale. A proposito le NTA prevedono espressamente il supporto di azioni a favore della permanenza in loco delle attività agricole e pastorali valorizzando i servizi ambientali fornibili dalle imprese ed il supporto ad attività di informazione, consulenza e orientamento dirette alla promozione di *forme di associazione e cooperazione tra le imprese* (art. 17). Per quanto concerne in particolare le azioni 16.4.1 e 16.4.2 il comma 3 dello stesso articolo prevede l'appoggio ad iniziative di recupero di produzioni tradizionali, mirate a mercati di nicchia, di prodotti ortofrutticoli e dei prodotti freschi, con la realizzazione di 'filieri corte', di distribuzione e consumo in territori limitrofi al Parco. La misura 16.5 in particolare si pone in forte coerenza e sinergia con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica dal momento che persegue un approccio territoriale ai pagamenti agro-climatici ambientali, particolarmente utile per il raggiungimento di una massa critica di partecipanti che determini effetti significativi sulle aree interessate: a questo proposito 1 parco naturale o sito Natura 2000 è indicato quale potenziale territorio di attuazione della misura.

Piano/Programma	Piano di Gestione Territoriale del Parco Naturale Mont Avic
Struttura regionale competente	Ente Parco naturale Mont Avic Dipartimento risorse naturali e corpo forestale - Aree protette
Contenuti principali	Il Piano del Parco si propone come strumento di raccordo tra le politiche di salvaguardia delle risorse naturali e le più ampie strategie di valorizzazione del territorio e dell'economia locale promosse da altri enti e soggetti istituzionali e privati. Inoltre, il parco si propone come laboratorio e ambito di sperimentazione per tutto ciò che concerne la salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e per lo sviluppo di nuove attività di relazione sostenibili con tali valenze. Infine il Piano di Gestione contiene anche gli aspetti più specificatamente relativi alla tutela degli habitat e delle specie di interesse naturale della Zona Speciale di Conservazione-Zona di protezione speciale come previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia degli aspetti geologici e geomorfologici, degli ecosistemi e di tutte le specie viventi, siano essi naturali o derivanti da attività antropica di tipo tradizionale • Mantenimento o ripristino della biodiversità, tali da ottenere influssi positivi sugli aspetti paesaggistici • Salvaguardia ed incremento delle attività umane compatibili per il vantaggio economico delle popolazioni locali, per ragioni di presidio territoriale al patrimonio storico e ambientale e per l'attivazione di fruizione turistica, scientifica e didattica
Obiettivi specifici	<p>A1. Tutela e gestione delle risorse naturali: mantenimento della biodiversità, diminuzione del rischio di incidenti ambientali (incendi, contaminazioni...), cura quali-quantitativa della risorsa idrica, conservazione stato del suolo, limitazioni e mitigazioni delle emissioni in atmosfera, obblighi sulla produzione di rifiuti</p> <p>A2. Tutela del paesaggio e dei geositi: mantenimento di elevata qualità paesaggistica, tutela della percezione visiva, attività di sensibilizzazione, formazione ed educazione.</p> <p>A3. Gestione delle attività antropiche: definizione di divieti, regolamentazioni delle modalità di attuazione ed eventuali incentivazioni in relazione all'accessibilità, al recupero o riuso di manufatti, strutture ed infrastrutture, all'utilizzo della risorsa idrica, alle attività agro-silvo-pastorali, alla gestione della fauna, alle attività del tempo libero.</p> <p>A4. Attività di valorizzazione del parco: assistenza alla fruizione didattica e turistica, messa a rete e inserimento sostenibile delle infrastrutture per la fruizione, sostegno alle attività umane eco-compatibili legate allo sviluppo rurale.</p>
Azioni	\

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO DI GESTIONE TERRITORIALE DEL PARCO NATURALE MONT AVIC

Il Piano di Gestione vigente è ormai datato, risalendo al 1991. L'analisi di coerenza esterna prende quindi come riferimento i contenuti del documento "PIANO DI GESTIONE TERRITORIALE DEL PARCO NATURALE MONT AVIC (l.r. 10 agosto 2004, n. 16 art. 10). In linea generale, la coerenza fra azioni del PSR e Piano di Gestione del Parco trova riscontro nel piano di gestione alorche' nel paragrafo "attività agro-silvo-pastorali" è espressamente indicato che: "Le attività agro-silvo-pastorali praticate nell'area protetta dovranno uniformarsi alle disposizioni della Condizionalità vigenti in Valle d'Aosta, ed è fortemente auspicata la sottoscrizione di impegni agroambientali da parte degli agricoltori operanti nel Parco sia singolarmente, sia in forma collettiva (ad esempio con accordi territoriali), al fine di garantire il mantenimento del massimo livello possibile di biodiversità e la tutela degli habitat e delle specie di particolare pregio individuate nella sezione "Piano di gestione della ZSC-ZPS".

Il coordinamento e la sinergia fra PSR e Piano di gestione e e' dunque un obiettivo esplicito di quest'ultimo. Inoltre, lo stesso piano afferma che "Negli immediati dintorni del Parco, al fine di mantenere alcune aree aperte all'interno della matrice forestale (salvaguardia della biodiversità e del paesaggio culturale) è opportuno il ripristino di coltivazioni erbacee e di pascoli nell'orizzonte montano. Una oculata gestione delle aree agricole periferiche può influire in modo significativo sulla conservazione di alcune specie animali presenti nell'area protetta e svernanti prevalentemente al di fuori dei suoi confini.

↓Azioni del PSR	Azioni del PdG Monte Avic →	A1	A2	A3	A4
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione					
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze		M (1)	0	M (1)	M (1)
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione		M (1)	0	M (1)	M (1)
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali		M (1)	0	M (1)	M (1)
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole					
2.1 Servizi di consulenza aziendale		M (2)	0	M (2)	M (2)
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari					
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare		M (3)	0	M (3)	M (3)

Azioni del PSR	Azioni del PdG Monte Avic →			
	A1	A2	A3	A4
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	M (3)	0	M (3)	M (3)
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali				
4.1.1 Fabbriati rurali e attrezzi agricoli	X (4)	M(4)	0	M (4)
4.1.2 Miglioramenti fondiari	X (4)	M(4)	M(4)	M(4)
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	X (4)	0	M(4)	M(4)
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	M (5)	0	M (5)	0
4.4 Investimenti non produttivi	F (6)	F (6)	M (6)	M (6)
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese				
6.1 Insediamento di giovani agricoltori	M (7)	0	M (7)	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	X (8)	0	F (8)	F (8)
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	X (8)	0	M (8)	M (8)
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali				
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	M(10)	M(10)	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture.	0	0	M (9)	M (9)
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	0	0	M (9)	F (9)
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	M (10)	F (10)	M (10)	F (10)
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste				
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	F (11)	M (11)	M (11)	M (11)
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	F (11)	M (11)	M (11)	M (11)
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	F (11)	M (11)	M (11)	M (11)
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	X (11)	0	M (11)	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali				
10.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili (foraggicoltura, alpeggio, frutticoltura, nelle colture orticole e cerealicole locali	F (12)	F (12)	M (12)	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	M (12)	M (12)	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica				
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	F (12)	M (12)	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	F (12)	M (12)	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000				
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	F (12)	F (12)	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	F (12)	F (12)	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali				
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	F (13)	F (13)	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali				
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	M (14)	0	M (14)	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	M (14)	0	M (14)	0
14.1.3 Cellule somatiche	M (14)	0	M (14)	0
14.1.4 Mascalcia	M (14)	0	M (14)	0
Misura 16: Cooperazione				
16.2 Supporto per progetti pilota	M (15)	M (15)	M (15)	M (15)
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	M (15)	M (15)	M (15)	M (15)
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	M (15)	M (15)
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	M (15)
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	M (15)	M (15)
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	F (15)	F (15)	M (15)	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) Fra i fabbisogni citati a giustificazione degli interventi di formazione e acquisizione di competenze è citato il miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali. Tale azione si pone in coerenza con gli obiettivi di conservazione ambientale/paesaggistica e valorizzazione dell'attività agricola e pastorale nella misura in cui i corsi attivati (azione 1.1), le attività dimostrative ed azioni di informazione (azione 1.2) e gli scambi aziendali (1.3) riguarderanno appunto tematiche relative alle prestazioni ambientali delle aziende agricole, ovviamente limitatamente ai partecipanti che lavorano su superfici agricole interne al territorio del parco. Nella misura in cui la formazione riguarderà l'avvio di attività agrituristiche, l'azione è altresì coerente con gli obiettivi di promozione agrituristica del Piano.
- 2) Fra gli obiettivi dichiarati a giustificazione dell'azione è esplicitamente menzionato quello di "supportare la competitività aziendale, contribuire a migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente nel rispetto della biodiversità, con particolare riferimento agli standard richiesti per un'agricoltura sostenibile, di alto livello qualitativo e sempre più connotata dal carattere della multifunzionalità. È specificato che possono essere oggetto di consulenza anche aspetti legati alla compatibilità

ambientale dell'impresa. Nella misura in cui le attività di consulenza attivate riguarderanno effettivamente queste tematiche, le azioni sono coerenti con le finalità di conservazione ambientale e sviluppo di un'agricoltura sostenibile all'interno del parco, nonché con quelle di sviluppo delle attività (agri) turistiche.

- 3) L'art. 17 comma 2 delle NTA del parco prevede espressamente che l'Ente Parco favorisce e sostiene le produzioni agricole e zootecniche locali, con particolare riferimento alle produzioni tipiche e di qualità, la specializzazione delle imprese, i contatti tra i produttori e i consumatori; le innovazioni tecnologiche, nel campo dell'organizzazione di impresa, della tutela della qualità del prodotto, nonché le attività di informazione, consulenza e orientamento dirette alla promozione di forme di associazione e cooperazione tra le imprese. L'adesione ai regimi di qualità concorre a tutti questi obiettivi, compreso la creazione di filiere organizzate e forme associate tra i diversi soggetti coinvolti nei processi produttivi. Allo stesso tempo, i prodotti agroalimentari e vini a denominazione d'origine, grazie allo stretto legame con la zona d'origine, contribuiscono al mantenimento del territorio rurale e l'integrazione con le attività turistiche. Inoltre, i disciplinari contengono anche prescrizioni e attenzioni di carattere ambientale che concorrono a diminuire l'impatto ambientale della produzione e sono quindi coerenti con gli obiettivi di salvaguardia e tutela del Piano di gestione.
- 4) Le tipologie di investimenti finanziati dall'azione 4.1 presentano, al contempo, elementi di coerenza e potenziale incoerenza con gli obiettivi di conservazione e degli habitat e valorizzazione/mantenimento delle attività agricole. L'azione favorisce anche investimenti per attività agrituristiche, in coerenza con gli obiettivi di promozione di questa forma di ricettività previsti dal Piano del parco. D'altra parte, il potenziamento delle attività agricole, se non opportunamente accompagnato da azioni espressamente volte all'incremento della sostenibilità ambientale, può risolversi in un semplice incremento quantitativo delle produzioni e conseguentemente del carico antropico sull'ecosistema (ad esempio, costruzione di nuovi fabbricati rurali), in contrasto con gli obiettivi di conservazione degli habitat e promozione di agricoltura e allevamento sostenibili previsti dal Piano del parco. Particolare riguardo deve essere attribuito alla verifica della in relazione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile: il Piano prevede il divieto di realizzazione di impianti per produzione di energia idroelettrica, esclusi quelli per autoconsumo, comunque sottoposti a valutazione di incidenza. Ai fini della coerenza complessiva, particolare rilevanza assumerà la definizione di specifici criteri di priorità ambientale e territoriale (ad esempio, ubicazione in aree protette) per singoli interventi, in sede di stesura dei bandi. Se opportunamente progettati, gli interventi di miglioramento della viabilità rurale previsti dall'azione 4.2 possono concorrere al perseguimento degli obiettivi relativi al Sistema dell'accessibilità) che prevede il miglioramento della viabilità complessiva all'interno del parco, minimizzandone l'impatto ambientale e paesaggistico.
- 5) Gli interventi di cui all'azione 4.3 sono principalmente finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento delle opere irrigue e di captazione, più che non al miglioramento ecologico dei corsi d'acqua in termini di diminuzione dei carichi inquinanti. L'azione potrebbe concorrere all'attuazione degli obiettivi enunciati nel paragrafo "uso della risorsa acqua" del piano che prevede un potenziamento ed un costante aggiornamento della banca dati georeferenziata relativa a captazioni idriche e scarichi di reflui, oltre che l'attivazione di un protocollo con i soggetti interessati al prelievo idrico a scopo idroelettrico finalizzato alla regolazione delle portate rilasciate in funzione delle esigenze stagionali di habitat e specie.
- 6) Gli interventi finanziati sono pienamente coerenti con le finalità del Piano di gestione del parco e inoltre devono essere localizzati all'interno di siti Natura 2000 o in altre aree naturali con vincoli ambientali (Riserve naturali regionali non designate SIC/ZPS, siti di interesse regionale) o in aree agricole/forestali con documentata presenza di specie o habitat da Direttiva 92/43CEE e 2009/147/CE. Al fine di massimizzare gli effetti positivi di tali interventi e quindi contribuire appieno alle finalità di conservazione, valorizzazione e tutela del piano del Parco, è opportuno che in sede di definizione dei criteri di priorità specifici siano definite modalità finalizzate alla concentrazione di una massa critica di beneficiari all'interno del territorio del parco.
- 7) Condizione necessaria per l'erogazione degli aiuti è la presentazione di un piano aziendale contenente, fra l'altro, una descrizione delle azioni inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, quale criterio premiante. In questo senso in l'azione è anche coerente con gli obiettivi di protezione ambientale e paesaggistica del piano.
- 8) Lo sviluppo di attività agrituristiche e il supporto alla diversificazione in attività non agricole sono pienamente coerenti con gli obiettivi del piano (par. "SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ UMANE ECO-COMPATIBILI". Allo stesso tempo, qualsiasi aumento dei flussi turistici comporta un aumento della pressione antropica che determina impatti ambientali potenzialmente negativi (maggiori consumi idrici, produzione di rifiuti, interferenza con flora e fauna), potenzialmente in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale dei piani stessi. La realizzazione delle nuove attività dovrà prevedere quindi criteri per minimizzare gli impatti ambientali (eventualmente da utilizzare anche come criteri di selezione dei beneficiari, fermo restando che qualsiasi intervento all'interno del parco è sottoposto ad una serie di vincoli aggiuntivi definite dalle NTA e dai piani regolatori comunali.
- 9) L'azione finanzia interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni socio-economiche nelle aree rurali, condizione necessaria per assicurare il mantenimento della permanenza della popolazione dedicata all'attività agricola. Inoltre l'azione è coerente col potenziamento dei servizi e dell'accessibilità. Per quanto riguarda lo sviluppo del turismo, anche per le azioni 7.4 e 7.5 valgono considerazioni analoghe a quelle svolte al precedente punto 8.
- 10) L'azione è pienamente coerente con gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio storico e culturale previsti dal piano, inoltre i siti natura 2000 sono indicati come zone prioritarie di elezione per l'attuazione degli interventi.

- 11) Gli interventi previsti dalle azioni 8.3-4-5 sono tutti finalizzati al ripristino ecologico delle foreste, quindi sono coerenti con gli obiettivi di tutela degli ecosistemi forestali previsti dal piano. Inoltre, i parchi naturali e SIC/ZPS sono espressamente indicati come zone prioritarie di attuazione della misura. Inoltre, il piano prevede espressamente interventi finalizzati a ridurre il rischio di incidenti boschivi. Gli interventi di ripristino/miglioramento della viabilità forestale sono inoltre coerenti con gli interventi a sostegno della fruizione turistica sostenibile dei siti. Data la rilevanza delle foreste nel contesto montano, tali interventi assumono rilevanza anche in relazione agli obiettivi di valorizzazione paesaggistica. Gli interventi previsti dall'azione 8.6 sono invece finalizzati principalmente ad accrescere la produttività e la produzione del legname, quindi comportano un aumento del tasso di sfruttamento complessivo della risorsa e quindi, potenzialmente, un aumento dell'interferenza con l'habitat. L'azione prevede altresì di incentivare l'adesione a sistemi di gestione ambientale, che mitigano i rischi di incoerenza con gli obiettivi di conservazione.
- 12) La realizzazione di misure agro-ambientali (azione 10), così come il mantenimento o il passaggio a sistemi di agricoltura biologica a ridotto impatto ambientale (azione 11), sono per natura pienamente coerenti con gli obiettivi di miglioramento delle performance ambientali dell'attività agricola all'interno del parco. Il Piano prevede espressamente che, in relazione alle attività agro-silvo-pastorali, sia fortemente auspicata la sottoscrizione di impegni agroambientali da parte degli agricoltori operanti nel Parco sia singolarmente, sia in forma collettiva (ad esempio con accordi territoriali), al fine di garantire il mantenimento del massimo livello possibile di biodiversità e la tutela degli habitat e delle specie di particolare pregio individuate nella sezione "Piano di gestione della ZSC-ZPS". I pagamenti agro-climatici ambientali e l'agricoltura biologica si inseriscono dunque in questa cornice, con la consapevolezza che in un territorio come quello valdostano, in alcuni casi le azioni sono finalizzate al mantenimento di pratiche tradizionali sostenibili, più che all'introduzione di nuove pratiche o sistemi produttivi. Considerazioni analoghe valgono, a maggior ragione, per l'azione 12, che persegue analoghe finalità ma è specificamente dedicata alle aree della rete Natura 2000. In generale, in fase di attuazione, sarà auspicabile definire criteri e modalità di implementazione che garantiscano la più alta adesione e concentrazione territoriale delle misure (per superare una soglia critica minima di adesione).
- 13) Il pagamento compensativo per zone svantaggiate è prioritariamente finalizzato a mantenere la pratica tradizionale dell'allevamento d'alpeggio tipico dell'arco alpino. Questa modalità tradizionale a intensità bassa (0,2 -0,8 UBA/ha) è il frutto dell'adattamento alle condizioni locali e presenta numerosi risvolti ambientali e paesaggistici positivi (conservazione della cotica erbosa, preservazione della biodiversità del prato etc.) coerente quindi con gli obiettivi di tutela ambientale dei piani. Inoltre, la localizzazione dell'intervento all'interno di siti Natura 2000 è considerata un criterio di priorità.
- 14) Le azioni a sostegno del benessere animale, oltre a supportare il mantenimento di pratiche di allevamento tradizionali presentano anche alcuni effetti positivi in termini sanitario-ambientali (ad es. contrasto alla trasmissione di patologie, diminuzione del carico inquinante zootecnico, in coerenza con gli obiettivi di conservazione e tutela. La localizzazione in siti Natura 2000 è inoltre considerata un criterio di priorità.

Le finalità delle diverse azioni di cooperazione finanziate dalla misura 16 rispondono a diversi fabbisogni, sia di natura economica che ambientale. In generale, l'azione presenta quindi una forte coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica del piano del parco, ma anche con gli obiettivi di sviluppo e mantenimento dell'attività agricola e pastorale. A tal proposito il Piano di gestione prevede espressamente per le attività agro-silvo-pastorali (pag. 29) che "è fortemente auspicata la sottoscrizione di impegni agroambientali da parte degli agricoltori operanti nel Parco sia singolarmente, sia in forma collettiva (ad esempio con accordi territoriali), al fine di garantire il mantenimento del massimo livello possibile di biodiversità e la tutela degli habitat e delle specie di particolare pregio individuate nella sezione "Piano di gestione della ZSC-ZPS". La misura 16.5 in particolare si pone in forte coerenza e sinergia con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica dal momento che persegue un approccio territoriale ai pagamenti agro-climatici ambientali, particolarmente utile per il raggiungimento di una massa critica di partecipanti che determini effetti significativi sulle aree interessate: a questo proposito, un parco naturale o sito Natura 2000 è indicato quale potenziale territorio di attuazione della misura.

Piano/Programma	Piano Energetico Ambientale della Regione Autonoma Valle d'Aosta - PEAR
Struttura regionale competente	Assessorato Attività produttive, Energia e Politiche del lavoro - Dipartimento industria, artigianato ed energia
Contenuti principali	Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Valle d'Aosta si occupa della pianificazione del territorio da un punto di vista energetico ovvero dell'evoluzione dei consumi e della loro ripartizione tra fonti fossili e rinnovabili nell'ottica di prevedere l'evoluzione dei flussi energetici intesi come importazioni, esportazioni, consumi interni e perdite, nel rispetto degli obblighi derivanti dalle norme di settore a livello regionale, nazionale ed europeo.
Obiettivi generali	A. Incremento delle fonti energetiche rinnovabili B. Incremento dell'efficienza energetica - riduzione del fabbisogno energetico C. Incremento dell'efficienza energetica - miglioramento dell'efficienza delle conversioni energetiche D. Settore dei trasporti
Obiettivi specifici	/
Azioni	A1. idroelettrico: incremento di produzione di ca 190GWhe rispetto al 2010 A2. eolico: installazione di impianti per complessivi 8MW A3. solare fotovoltaico: conseguimento di 50MW complessivi A4. solare termico: almeno 35.000 mq di pannelli installati A5. biomassa: installazione di impianti non cogenerativi presso le utenze e per teleriscaldamento, oltre a impianti cogenerativi A6. biogas: installazione di un nuovo cogeneratore presso il centro di trattamento rifiuti B1. Riduzione del fabbisogno di energia termica B2. Riduzione del fabbisogno di energia elettrica C1. Efficienza della conversione energetica per impianti domestici e per i processi industriali C2. Creazione di reti di teleriscaldamento (Aosta e Breuil Cervinia) C3. Installazione di impianti cogenerativi a gas naturale e gasolio C4. Installazione di pompe di calore in sostituzione delle caldaie tradizionali D1. Implementare una metodologia di raccolta, organizzazione e validazione dei dati relativi ai consumi nel settore D2. Valutazione delle possibilità di diffusione di sistemi a minore impatto ambientale D3. Razionalizzazione dei trasporti in ragione dei diversi flussi sul territorio regionale e in particolare: area urbana di Aosta, viabilità ordinaria tra valle centrale e laterali, autostrada, trasporto su rotaia e a fune

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA (PEAR)

La settorialità del Piano Energetico Ambientale della Regione Autonoma Valle D'aosta (PEAR) fa sì che le interazioni registrate tra esso ed il PSR siano molto limitate nel numero e legate agli interventi infrastrutturali che questo finanzia. Le interazioni più forti a carattere sinergico sono emerse in relazione all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (A), soprattutto nella realizzazione di investimenti per impianti solari fotovoltaici e termici e per impianti a biomasse, ma anche, seppure in maniera indiretta, attraverso il sostegno alla nascita di una vera e propria filiera corta del legno per scopi energetici. Nei confronti dell'obiettivo di riduzione del fabbisogno energetico (B) del piano in esame, il PSR presenta una duplice interazione: se gli interventi infrastrutturali consistono in ammodernamenti, riqualificazioni e ristrutturazioni, l'interazione è positiva; se, invece, gli interventi riguardano nuova costruzione o ampliamenti, l'interazione è potenzialmente incoerente. Interazioni positive anche se meno forti sono emerse in relazione all'incremento dell'efficienza delle conversioni energetiche (C) e agli investimenti per la mobilità legata agli impianti a fune e a rotaia, considerati necessari per la razionalizzazione dei trasporti regionali (D).

Azioni del Piano energetico ambientale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (PEAR)	A1	A2	A3	A4	A5	A6	B1	B2	C1	C2	C3	C4	D1	D2	D3	
↓Azioni del PSR																
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione																
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Azioni del Piano energetico ambientale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (PEAR) →	A1	A2	A3	A4	A5	A6	B1	B2	C1	C2	C3	C4	D1	D2	D3
↓Azioni del PSR															
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole															
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari															
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali															
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	0	0	F(1)	F(1)	F(1)	0	X(2) M(2)	X(2) M(2)	M(3)	0	0	M(3)	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(4)
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	0	0	F(1)	F(1)	F(1)	0	X(2) M(2)	X(2) M(2)	M(3)	0	0	M(3)	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese															
6.1 Insediamento di giovani agricoltori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	0	0	0	0	0	0	X(5)	X(5)	0	0	0	0	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali															
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture	0	0	0	0	0	0	X(6)	X(6)	0	0	0	0	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	0	0	0	0	0	0	X(7) M(7)	X(7) M(7)	0	0	0	0	0	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socio-economici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste															
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	0	0	0	M(8)	0	X(9)	X(9)	0	0	0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali															
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondo valle	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Azioni del Piano energetico ambientale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (PEAR) →	A1	A2	A3	A4	A5	A6	B1	B2	C1	C2	C3	C4	D1	D2	D3
↓Azioni del PSR															
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica															
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000															
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali															
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali															
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione															
16.2 Supporto per progetti pilota	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0	0	M(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo															
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.3.1 Cooperazione a bando	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.3.2 Cooperazione a regia GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) Le Misure 4.1.1 e 4.2 del PSR presentano sinergie con gli obiettivi di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (A) del piano in esame. Tali Misure, infatti, prevedono, tra i possibili investimenti materiali per gli edifici agricoli produttivi e civili, la realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

- 2) Le stesse Misure presentano sia integrazioni sia potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico termico ed elettrico (B) del piano in esame. Esse prevedono, tra i possibili investimenti materiali in ambito rurale, la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei fabbricati rurali e la realizzazione delle relative opere edili ed impiantistiche. Nel caso della ristrutturazione e dell'ammodernamento, le Misure considerate presentano integrazioni con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno, andando a migliorare una situazione esistente e peggiore; tuttavia, nel caso di nuova costruzione o ampliamento, le stesse Misure presentano potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico, andando a crearne uno laddove non era in precedenza presente.
- 3) Le stesse Misure presentano integrazioni con gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza dei processi di conversione energetica in ambito civile e produttivo (C) del piano in esame. Esse, infatti, prevedendo tra i possibili investimenti materiali in ambito rurale la realizzazione di opere impiantistiche o il loro acquisto, possono favorire l'utilizzo di tecnologie adatte a rendere più efficienti i processi di conversione energetica (pompe di calore, caldaie a condensazione...).
- 4) La Misura 4.1.2 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo legato ai trasporti (D) del piano in esame. Essa, infatti, prevedendo interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, teleferiche e fili a sbalzo, può favorire la razionalizzazione dei trasporti in regione, soprattutto in relazione a quelli su rotaia e fune.
- 5) La Misura 6.4.1 del PSR presenta potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico termico ed elettrico (B) del piano in esame. Essa, infatti, prevedendo il recupero o la nuova realizzazione di fabbricati destinati a funzioni ricettive, andrebbe a creare o ad aumentare il fabbisogno energetico invece che diminuirlo.
- 6) L'azione 7.4 del PSR presenta potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico termico ed elettrico (B) del piano in esame. Infatti, se l'introduzione, il miglioramento e l'ampliamento dei servizi alla popolazione fosse accompagnata da investimenti per le relative infrastrutture, tale Misura andrebbe a creare o ad aumentare il fabbisogno energetico invece che diminuirlo.
- 7) La Misura 7.5 del PSR presenta sia integrazioni sia potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico termico ed elettrico (B) del piano in esame. Essa prevede, tra i possibili investimenti infrastrutturali, la costruzione e la riqualificazione di centri informativi, sale espositive e musei. Nel caso della riqualificazione, la Misura considerata presenta integrazioni con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno, andando a migliorare una situazione esistente e peggiore; tuttavia, nel caso di nuova costruzione, la stessa Misura presenta potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico, andando a crearne uno laddove non era in precedenza presente.
- 8) Le Misure 8.6 e 16.6 del PSR presentano integrazioni con l'obiettivo di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (A), soprattutto in relazione alle biomasse, del piano in esame. Infatti, gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia (8.6), nonché i più ampi e strutturali interventi per la creazione di aggregazioni di imprese finalizzate alla costituzione di filiere corte per il recupero di biomasse a fini energetici, pur non comprendendo vere e proprie realizzazioni di impianti, le possono stimolare.

Inoltre, la Misura 8.6 del PSR presenta sia integrazioni sia potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico termico ed elettrico (B) del piano in esame. Essa prevede, tra i possibili investimenti infrastrutturali, la realizzazione, l'ammodernamento tecnologico e la razionalizzazione delle strutture, dei circuiti di commercializzazione e degli impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione ed immagazzinamento. Nel caso di ammodernamento tecnologico, la Misura considerata presenta integrazioni con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno, andando a migliorare una situazione esistente e peggiore; tuttavia, nel caso di nuova realizzazione, la stessa Misura presenta potenziali incoerenze con gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico, andando a crearne uno laddove non era in precedenza presente.

Piano/Programma	Piano di Bacino di Traffico 2011-2020
Struttura regionale competente	Assessorato del turismo, sport, commercio e trasporti. Servizio trasporti.
Contenuti principali	<ul style="list-style-type: none"> - analisi della domanda di mobilità - verifica e analisi dei dati disponibili sulle frequentazioni del servizio - ricostruzione e analisi dell'attuale offerta di servizi di TPL sulla base dei programmi di esercizio 2009 - rilevazione e la diagnosi delle criticità dell'attuale offerta di TPL - evidenziazione delle considerazioni propedeutiche al ridisegno della nuova offerta di servizi di TPL - progettazione della nuova rete di servizi di TPL, in linea con gli obiettivi dichiarati - progettazione degli elementi integrativi e funzionali alla definizione della nuova offerta di TPL
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • Capitalizzare i miglioramenti introdotti dal Piano attuato per il periodo precedente (2001-2010) in termini di razionalizzazione del servizio, miglioramento qualitativo e introduzione dei servizi turistici • Completare le progettualità non sviluppate e affrontare nuove criticità
Obiettivi specifici	/
Azioni	<p>A1. regolarizzazione e semplificazione dell'offerta per migliorare il livello di comprensione e fruibilità della rete da parte dei potenziali utenti</p> <p>A2. miglioramento delle informazioni e della visibilità sul servizio per i viaggiatori per diffondere e stimolare la possibilità di utilizzo dei mezzi pubblici</p> <p>A3. integrazione funzionale dei servizi automobilistici e con le altre modalità di trasporto, con in particolare armonizzazione della rete di offerta del servizio di trasporto locale ferro/gomma nelle soluzioni di viaggio percepite dall'utente</p> <p>A4. integrazione dei nodi delle fermate dove avviene l'interscambio di viaggiatori tra diverse linee</p> <p>A5. miglioramento continuo della qualità erogata e percepita dei servizi di trasporto, da attuarsi anche attraverso l'incremento progressivo del livello tecnologico</p> <p>A6. integrazione tariffaria, come elemento di attrazione del servizio e di semplificazione e di maggior comprensione del costo del servizio da parte dell'utenza</p> <p>A7. miglioramento degli strumenti per il monitoraggio e la pianificazione dei servizi da parte delle strutture regionali preposte, con lo scopo di garantire una maggior precisione nella diagnosi delle problematiche e nella capacità di valutazione, decisione e risposta</p> <p>A8. aumento del coinvolgimento, anche finanziario, degli Enti Locali e degli altri soggetti interessati nell'organizzazione dell'offerta dei servizi di trasporto collettivo a carattere locale e turistico</p> <p>A9. continua riduzione dell'impatto dei trasporti sull'ambiente, in linea con le indicazioni derivanti dal Protocollo di Kyoto, relativamente alla riduzione delle emissioni inquinanti, e dalla L.R. n. 2/2007 "Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico ed approvazione del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento ed il mantenimento della qualità dell'aria per gli anni 2007/2015"</p>

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO DI BACINO DI TRAFFICO

La settorialità del piano in esame fa sì che le interazioni emerse siano limitate nel numero. Quelle positive sono legate agli interventi che promuovono la realizzazione o la riqualificazione di sentieri rurali potenzialmente sfruttabili per diversificare in senso sostenibile i modi di muoversi in ambito rurale. Le interazioni potenzialmente negative sono legate alla diversificazione delle attività agricole e dei servizi offerti dai villaggi rurali. Incrementandone le attrattive, infatti, se ne incrementerebbero i flussi veicolari e le conseguenti emissioni inquinanti.

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano di Bacino di Traffico →	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione										
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze		0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali		0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole										
2.1 Servizi di consulenza aziendale		0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari										
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare		0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno		0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali										
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli		0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari		0	0	M(1)	0	0	0	0	0	M(1)
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue		0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi		0	0	0	0	0	0	0	0	0

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano di Bacino di Traffico →	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese										
6.1	Innesadimento di giovani agricoltori	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.4.1	Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	0	0	0	0	0	0	0	0	X(2)
6.4.2	Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	0	0	0	0	0	0	0	0	X(2)
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali										
7.1	Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.4	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture	0	0	0	0	0	0	0	0	X(3)
7.5	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	0	0	0	0	0	0	0	0	X(4) M(4)
7.6	Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste										
8.3	Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.4	Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.6	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali										
10.1.1	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.2	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.3	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.4	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.2	Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica										
11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11.2	Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000										
12.1	Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali										
13.1	Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali										
14.1.1	Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.2	Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.3	Cellule somatiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.4	Mascalcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione										
16.2	Supporto per progetti pilota	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.1	Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.2	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.5	Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.9	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	X(2)
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo										
19.1	Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.2	Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.3.1	Cooperazione a bando	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.3.2	Cooperazione a regia GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.4	Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PO presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PO presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PO ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PO ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La Misura 4.1.2 del PSR presenta delle integrazioni con l'obiettivo di promozione dell'intermodalità (A3) e con quello ambientale (A9) del piano in esame. Essa, infatti, prevedendo interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo, possono sia fornire un'opportunità per l'integrazione funzionale dei servizi automobilistici e con le altre modalità di trasporto in ambito rurale sia contribuire, attraverso questa integrazione, a diminuire le emissioni inquinanti dovute al traffico veicolare.
- 2) Le Misure 6.4.1, 6.4.2 del PSR, accompagnate dalla Misura 16.9, presentano delle potenziali incoerenze con l'obiettivo ambientale (A9) del piano in esame. Queste, prevedendo la diversificazione dell'attività agricola sia in senso agrituristico sia in senso formativo, educativo e sociale, potrebbero, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture funzionali a tali attività, aumentare l'attrattività delle aziende agricole e con essa i flussi di traffico veicolare nelle aree rurali e, di conseguenza, le emissioni di inquinanti.
- 3) La misura 7.4 del PSR presenta delle potenziali incoerenze con l'obiettivo ambientale (A9) del piano in esame. La creazione di nuovi servizi e delle relative infrastrutture nei villaggi rurali potrebbe aumentarne l'attrattività e con essa i flussi di traffico veicolare nelle aree rurali e, di conseguenza, le emissioni di inquinanti.
- 4) La misura 7.5 del PSR presenta sia delle potenziali incoerenze sia delle integrazioni con con l'obiettivo ambientale (A9) del piano in esame. Le potenziali incoerenze si riferiscono alla realizzazione di nuovi servizi turistici e delle relative infrastrutture nei villaggi rurali che potrebbero portare ad un aumento dei flussi di traffico veicolare e di emissioni inquinanti. Le integrazioni si riferiscono alla realizzazione o riqualificazione di sentieri rurali attrezzati anche per la fruizione diversificata del territorio rurale da parte dei turisti attraverso mezzi di mobilità dolce.

Piano/Programma	Piano Giovani
Struttura regionale competente	Dipartimento politiche del lavoro e della formazione - Politiche della formazione e dell'occupazione
Contenuti principali	Il Piano Giovani è uno strumento di natura settoriale di riferimento per le politiche della formazione e del lavoro rivolte alla popolazione giovane della Valle d'Aosta. Esso nasce come proposta di riprogrammazione del Programma operativo regionale occupazione 2007-2013 legato al FSE, resa necessaria a causa del repentino mutamento di contesto provocato dalla crisi economica iniziata negli ultimi anni del precedente decennio. Questo piano è composto da una parte analitica, che illustra le modificate condizioni del mercato del lavoro giovanile e giustifica la necessità di una sua riprogrammazione, e da una parte strategico-operativa. Quest'ultima individua, attraverso una gerarchia molto lineare, cinque obiettivi generali (priorità strategiche) che si articolano in una ventina di obiettivi specifici da perseguirsi mediante la realizzazione di cinquanta interventi. La definizione del sistema strategico-operativo è accompagnata dalla definizione degli organismi di gestione e controllo del piano e da quella, di natura finanziaria, della distribuzione delle risorse disponibili sul periodo di validità dello stesso.
Obiettivi generali	A1. Sviluppare le competenze dei giovani, promuoverne la mobilità e l'integrazione nel mercato del lavoro A2. Sostenere i processi di transizione fra istruzione, formazione e lavoro e migliorare il collegamento tra sistemi educativi e mondo del lavoro A3. Offrire servizi qualificati ai giovani alla ricerca del lavoro A4. Prevenire la dispersione scolastica e formativa A5. Rafforzare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione e promuoverne l'innovazione
Obiettivi specifici	Il piano individua, in relazione ai diversi obiettivi generali (priorità strategiche), 19 obiettivi specifici
Azioni	Il piano prevede, in relazione ai diversi obiettivi specifici, 50 interventi da realizzare

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO GIOVANI

La settorialità del piano in esame, unitamente al fatto che esso sia tematicamente più legato alle azioni finanziate dal FSE piuttosto che a quelle sostenute dal FEASR, fa sì che le interazioni siano marginali, per lo più superficiali e tutte riguardanti le competenze dei giovani. Le integrazioni tra i due strumenti sono emerse in relazione alla formazione professionale dei giovani come operatori del settore agricolo e forestale. Una sinergia più profonda si è invece riscontrata per il sostegno di attività imprenditoriali intraprese da giovani. Non sono state riscontrate incoerenze tra i due piani confrontati.

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano giovani→	A1	A2	A3	A4	A5
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione						
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze		M(1)	0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione		0	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali		0	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole						
2.1 Servizi di consulenza aziendale		0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari						
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare		0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno		0	0	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali						
4.1.1 Fabbriati rurali e attrezzi agricoli		0	0	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari		0	0	0	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		0	0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue		0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi		0	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese						
6.1 Insediamento di giovani agricoltori		F(2)	0	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche		0	0	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole		0	0	0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali						
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		0	0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture.		0	0	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		0	0	0	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente		0	0	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste						
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		0	0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		0	0	0	0	0

Azioni del PSR	Azioni del Piano giovani	A1	A2	A3	A4	A5
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali						
10.1.1	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	0	0	0	0	0
10.1.2	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	0	0	0	0	0
10.1.3	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	0	0	0	0	0
10.1.4	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	0	0	0	0	0
10.2	Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica						
11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0
11.2	Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000						
12.1	Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0
12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali						
13.1	Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali						
14.1.1	Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0
14.1.2	Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0
14.1.3	Cellule somatiche	0	0	0	0	0
14.1.4	Mascalcia	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione						
16.2	Supporto per progetti pilota	0	0	0	0	0
16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	0	0	0
16.4.1	Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0
16.4.2	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0
16.5	Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0	0	0
16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0	0	0
16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0	0
16.9	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	M(3)	0	0	M(3)	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo						
19.1	Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0	0	0
19.2	Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0	0	0
19.3.1	Cooperazione a bando	0	0	0	0	0
19.3.2	Cooperazione a regia GAL	0	0	0	0	0
19.4	Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La misura 1.1 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo formativo (A1) del piano in esame. L'organizzazione di corsi di formazione per operatori del settore agricolo e forestale coincide con quella prevista dal Piano giovani per il settore agricolo, considerato prioritario all'interno delle politiche formative al pari delle professioni legate alla montagna, alla ricettività e alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale.
- 2) La misura 6.1 del PSR presenta sinergie con l'obiettivo formativo (A1) del piano in esame. Il canale preferenziale che il giovane agricoltore ha nell'accesso ai finanziamenti per investimenti aziendali, nonché alla formazione professionale e alla consulenza, favorisce il sostegno alla nuova imprenditorialità previsto dal Piano giovani.
- 3) La misura 16.9 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo formativo (A1) e con quello di contrasto alla dispersione scolastica (A4) del piano in esame. Essa, infatti prevede, nell'ambito della diversificazione dell'attività agricola verso funzioni sociali, sia attività sia di formazione ed inserimento lavorativo sia di aggregazione ed inclusione sociale volte anche a prevenire la dispersione scolastica.

Piano/Programma	Piano Triennale di Politica del Lavoro
Struttura regionale competente	Dipartimento politiche del lavoro e della formazione - Politiche del lavoro
Contenuti principali	<p>Il Piano Triennale di politica del lavoro è il principale strumento settoriale riguardante le politiche regionali in materia di lavoro. Esso è caratterizzato da una parte analitica e da una strategico-operativa. Nella prima vengono descritti il contesto socio-economico regionale, sia dal punto di vista demografico sia da quello dei trend occupazionali e della struttura produttiva, gli impatti su di esso della recente crisi economica ed il quadro normativo europeo e nazionale per potervi far fronte. Nella seconda parte, invece, sono individuati gli obiettivi strategici della politica lavorativa regionale per il triennio 2012-2014. A sottolineare la necessaria operatività di questo strumento, a questi obiettivi corrispondono 36 aree di intervento e ben 131 azioni attraverso le quali si intendono contrastare la grave crisi occupazionale e contemporaneamente creare sviluppo e innovazione sul territorio attraverso un'integrazione delle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro. Le modalità di monitoraggio e valutazione ed il piano finanziario degli interventi chiudono il documento.</p>
Obiettivi generali	<p>a- A1. Rafforzare il ruolo di regia dei servizi pubblici nel sistema regionale dei servizi per l'occupazione attraverso l'individuazione e attuazione di forme innovative di collaborazione con i soggetti privati</p> <p>b- A2. Rafforzare il sistema informativo per la definizione delle strategie di intervento in materia di occupazione</p> <p>c- A3. Favorire l'utilizzo di strumenti e metodologie per la rilevazione e certificazione delle competenze e per la registrazione delle esperienze formative e lavorative delle persone;</p> <p>d- A4. Integrare le politiche dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e dello sviluppo economico, anche attraverso l'utilizzo sinergico delle diverse fonti di finanziamento disponibili</p> <p>e- A5. Sostenere la ripresa delle imprese appartenenti ai settori maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria, la loro permanenza sul territorio regionale e favorire l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività produttive</p> <p>f- A6. Favorire l'attuazione d'interventi mirati alla protezione e alla crescita dell'occupazione in particolare attraverso imprese sostenibili e servizi pubblici di qualità</p> <p>g- A7. Incrementare le azioni a sostegno delle persone più vulnerabili, soprattutto quelle rese ancora più deboli dalla crisi economica in atto</p> <p>h- A8. Favorire l'occupabilità, l'accesso degli inoccupati e dei disoccupati al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle fasce più giovani della popolazione</p> <p>i- A9. Favorire la mobilità interregionale e internazionale</p> <p>j- A10. Favorire la ricollocazione professionale di occupati a rischio di perdita del posto di lavoro</p> <p>k- A11. Promuovere le pari opportunità di genere attraverso interventi che favoriscano, in un'ottica di conciliazione, una partecipazione di qualità al mercato del lavoro da parte delle donne</p> <p>l- A12. Sostenere la valenza educativa della formazione iniziale (ivi compresa quella realizzata in alternanza) quale leva strategica in grado di porsi in funzione complementare all'istruzione per l'innalzamento complessivo dei livelli di apprendimento</p> <p>m- A13. Migliorare l'efficacia delle iniziative di contrasto alla dispersione e accentuare il carattere strategico della formazione superiore nel quadro di un ridisegno delle politiche formative imperniato sulla centralità della persona e sul paradigma del <i>lifelong learning</i></p> <p>n- A14. Favorire l'occupazione di persone ad alta professionalità attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della ricerca</p> <p>o- A15. Rafforzare la connotazione strategica della formazione continua degli occupati, rendendo maggiormente evidente la connessione tra piani formativi e programmi aziendali di investimento</p> <p>p- A16. Sostenere lo spirito imprenditoriale e ampliare le occasioni di interscambio tra enti di ricerca e sistema economico-produttivo</p> <p>q- A17. Valorizzare le attività complementari alla programmazione (monitoraggio, controllo, valutazione), nella prospettiva di innalzare il livello qualitativo di interventi e politiche formative e del lavoro</p>
Obiettivi specifici	Il piano non individua obiettivi specifici, ma associa ad ogni obiettivo generale delle aree di intervento in relazione alle quali verranno definite le singole azioni
Azioni	Il piano definisce 131 azioni in relazione alle diverse aree di intervento dei diversi obiettivi generali

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO TRIENNALE DI POLITICA DEL LAVORO

La settorialità del piano in esame, unitamente al fatto che esso sia tematicamente più legato alle azioni finanziate dal FSE piuttosto che a quelle sostenute dal FEASR, fa sì che le interazioni tra i due strumenti siano limitate nel numero e comportino solo integrazioni strategiche piuttosto che vere e proprie sinergie. Tali integrazioni sono emerse soprattutto in relazione al tema della formazione come mezzo per aumentare le proprie possibilità occupazionali relativamente al tema dello sviluppo delle aziende agricole. Altre relazioni sono state evidenziate in merito alla diversificazione delle attività agricole sia come nuovo bacino occupazionale sia come mezzo inclusivo per le fasce più deboli della popolazione. Non sono state riscontrate incoerenze tra i due piani confrontati.

Azioni del Piano lavoro →	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q
↓Azioni del PSR																	
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione																	
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	0	0	0	0	M(1)	0	M(1)	0	M(1)	0	0	0	M(1)	M(1)	M(1)	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole																	
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari																	
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali																	
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese																	
6.1 Insiadimento di giovani agricoltori	0	0	0	0	M(2)	M(2)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(2)	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	0	0	0	0	M(2)	M(2)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	0	0	0	0	M(2)	M(2)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali																	
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(3)	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	M(3)	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste																	
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali																	
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Azioni del Piano lavoro → ↓Azioni del PSR	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p	q
foraggicoltura di fondovalle																	
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica																	
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000																	
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali																	
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali																	
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione																	
16.2 Supporto per progetti pilota	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	0	0	0	M(4)	M(4)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo																	
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.3.1 Cooperazione a bando	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.3.2 Cooperazione a regia GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La misura 1.1 del PSR presenta integrazioni con diversi obiettivi del piano in esame. L'organizzazione di corsi di formazione per operatori del settore agricolo e forestale coincide con quella prevista dal Piano del lavoro in relazione a diversi tipi di percorsi formativi: quelli di alta istruzione legati agli incubatori di imprese sostenibili (f-p), quelli per l'inserimento lavorativo delle fasce più giovani della popolazione attraverso tirocini e apprendistati (h), quelli per il reinserimento di adulti disoccupati (j), quelli per la formazione specialistica di ricercatori (n) e quelli per la formazione continua degli occupati (o).
- 2) La misura 6 del PSR presenta integrazioni con diversi obiettivi del piano in esame. L'insediamento di imprese guidate da giovani agricoltori, ma anche la diversificazione di attività esistenti, possono favorire l'utilizzo di assistenza tecnica per l'elaborazione dei loro progetti d'impresa o di avvio di attività (e), nonché l'attivazione di percorsi formativi e di alta istruzione collegati ad un incubatore di imprese sostenibili (f-p).
- 3) Le misure 7.1 e 7.6 del PSR presentano integrazioni con l'obiettivo del Piano lavoro di valorizzare le figure ad alta professionalità attraverso attività di ricerca (n), la quale può essere volta a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico, compresi i siti della rete Natura 2000, indispensabili per l'individuazione di modalità di gestione atte a mantenere la biodiversità locale.
- 4) La misura 16.9 del PSR presenta integrazioni con gli obiettivi del piano in esame di protezione sociale (g) e di incremento dell'occupazione attraverso imprese sociali e servizi di pubblica utilità (f). Il primo obiettivo è perseguibile attraverso le attività di formazione ed inclusione sociale che la misura prevede, proprio in relazione alle fasce più deboli della popolazione; il secondo attraverso l'organizzazione e lo svolgimento delle attività stesse da parte di personale qualificato.

Piano/Programma	Piano Pluriennale E-Government e Società dell'informazione in Valle d'Aosta 2010-2013
Struttura regionale competente	Dipartimento innovazione e tecnologia
Contenuti principali	Il Piano Pluriennale dell'e-government è uno strumento strettamente settoriale che ha come oggetto l'utilizzo delle tecnologie informatiche nella gestione dei rapporti interni alla pubblica amministrazione e di quelli tra questa, i cittadini e le imprese. Esso ha una struttura fortemente operativa e gerarchica: partendo dalla definizione di quattro <i>Ambiti di azione</i> (settoriale, territoriale, di sistema e interregionale/internazionale), individua un complesso sistema operativo basato su <i>Aree di sviluppo della programmazione</i> , <i>Iniziative</i> per ogni area e <i>Interventi</i> per ogni iniziativa. La costruzione di questo sistema è accompagnata dalla definizione dei suoi aspetti gestionali, finanziari e tempistici attraverso l'individuazione, per ogni iniziativa, dei soggetti coinvolti, delle risorse finanziarie e del cronoprogramma. Questo piano, a causa del tema che ha per oggetto, non presenta nessuna territorializzazione delle azioni.
Obiettivi generali	A1. Comunità in rete: sviluppare le politiche per l'accesso alla rete e alle sue informazioni, entro la quale favorire la partecipazione, la condivisione e lo scambio di conoscenze da parte di tutti i soggetti civili, imprenditoriali ed istituzionali A2. Servizi on-line: costituire piattaforme telematiche volte sia a rendere accessibili in linea i servizi ai cittadini e alle imprese sia a favorire una maggiore cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni locali e centrali A3. Competitività: agevolare lo sviluppo di un'economia sostenibile attraverso l'utilizzo delle ICT per accrescere il valore del territorio e la competitività delle imprese nella catena "produzione - marketing - vendita" A4. Infrastrutture tecnologiche: razionalizzare, completare e rendere più efficienti le infrastrutture tecnologiche necessarie per lo sviluppo dei servizi e delle tematiche legate all'innovazione A5. Metodologie, strumenti e diffusione della cultura innovativa: aumentare la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza dell'innovazione tecnologica a studenti, categorie professionali e cittadini
Obiettivi specifici	Il piano individua, in relazione ai quattro ambiti di azione, 40 aree di sviluppo della programmazione e più di 50 obiettivi specifici tra esse suddivisi
Azioni	Il piano individua, in relazione alle 40 aree di intervento, 97 iniziative, ognuna delle quali presenta obiettivi ed interventi operativi specifici

Analisi di coerenza tra PSR e PIANO PLURIENNALE E-GOVERNMENT E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE IN VALLE D'AOSTA

Il PSR della Valle d'Aosta non prevede misure per finanziare lo sviluppo dei sistemi informatici della pubblica amministrazione, neanche in relazione al settore agricolo. In questo senso le uniche interazioni possibili tra esso ed il piano in esame sono legate all'obiettivo infrastrutturale di quest'ultimo. In particolare tali interazioni sono relazionate alla necessità del mondo rurale di migliorare la qualità della vita della propria popolazione, ma anche delle attività che lo caratterizzano di aumentare la propria competitività attraverso una maggiore diversificazione e migliori capacità promozionali, comunicative ed informative. Gli investimenti fisici nelle infrastrutture di telecomunicazione di ultima generazione (A4) rientrano tra le azioni da realizzare per soddisfare tali necessità. Ciò grazie alla loro capacità sia di garantire l'accesso ad un ampio spettro di servizi difficilmente raggiungibili dai contesti rurali sia di favorire processi di cooperazione e partecipazione efficienti ed efficaci tra attori altrimenti isolati. Dal confronto non sono emerse incoerenze tra gli obiettivi dei due piani.

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano E-Government →	A1	A2	A3	A4	A5
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione						
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze		0	0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione		0	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali		0	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole						
2.1 Servizi di consulenza aziendale		0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari						
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare		0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno		0	0	0	M(1)	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali						
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli		0	0	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari		0	0	0	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		0	0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue		0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi		0	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese						
6.1 Insediamento di giovani agricoltori		0	0	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche		0	0	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole		0	0	0	0	0

↓Azioni del PSR	Azioni del Piano E-Government→	A1	A2	A3	A4	A5
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali						
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		0	0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture.		0	0	0	M(2)	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		0	0	0	M(2)	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente		0	0	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste						
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		0	0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		0	0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali						
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle		0	0	0	0	0
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio		0	0	0	0	0
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura		0	0	0	0	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali		0	0	0	0	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione		0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica						
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici		0	0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici		0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000						
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000		0	0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000		0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali						
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane		0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali						
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa		0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio		0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche		0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia		0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione						
16.2 Supporto per progetti pilota		0	0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo		0	0	0	M(2)	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali		0	0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		0	0	0	M(2)	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli		0	0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia		0	0	0	0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti		0	0	0	0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare		0	0	0	0	0
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo						
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale		0	0	0	M(3)	0
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo		0	0	0	M(3)	0
19.3.1 Cooperazione a bando		0	0	0	M(3)	0
19.3.2 Cooperazione a regia GAL		0	0	0	M(3)	0
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL		0	0	0	M(3)	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PSR presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PSR presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PSR ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PSR ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) La misura 3.2 del PSR presenta integrazioni con l'obiettivo infrastrutturale (A4) del piano in esame. Infatti sia le attività di promozione ed informazione, finalizzate a diffondere la conoscenza dei processi produttivi e delle qualità dei prodotti, sia le attività di valorizzazione della loro immagine, dovranno avvalersi di tutti i canali di comunicazione disponibili (anche siti web). Ciò rende necessaria la diffusione su tutto il territorio di infrastrutture legate alla comunicazione telematica di ultima generazione che il piano in esame persegue.
- 2) La misura 6.1 presenta integrazioni con l'obiettivo infrastrutturale (A4) del piano in esame. Il giovane agricoltore avrà, infatti, un canale preferenziale nell'accesso ai finanziamenti per investimenti aziendali tra i quali non possono non essere inclusi quelli relativi ai siti web e alle telecomunicazioni in generale. Lo stesso discorso vale per le misure 7.4, 7.5, 16.3 e 16.4.2 del PSR relative agli investimenti, anche infrastrutturali, per dotare di nuovi servizi le comunità rurali e loro attività turistiche, nonché per supportare la promozione a raggio locale delle filiere corte e dei mercati locali.

- 3) La misura 19 presenta integrazioni con l'obiettivo infrastrutturale (A4) del piano in esame. Le attività legate al sostegno per la preparazione e la realizzazione di progetti locali di tipo partecipativo necessitano infatti di nuove tecnologie comunicative, e delle relative infrastrutture fisiche e telematiche, per rendere i processi decisionali più rapidi e condivisi. Inoltre, attraverso gli approcci di sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuti da questa misura, possono trovare attuazione molte delle misure precedentemente elencate che ammettono delle spese relative alle infrastrutture di telecomunicazione, la cui diffusione è perseguita dal piano in esame.

Piano/Programma	Azioni Volte alla Riduzione e alla Prevenzione della Produzione dei Rifiuti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta – 2011/2013
Struttura regionale competente	Assessorato Territorio e Ambiente
Contenuti principali	Si tratta di un programma triennale articolato in campagne di comunicazione sul compostaggio domestico, sulla raccolta differenziata e sulla riduzione degli imballaggi che si declinano con azioni coordinate sui diversi target, oltre che in azioni specifiche volte a favorire il coordinamento e la promozione di accordi volontari con i principali attori pubblici e privati del territorio.
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • prevenire e ridurre al minimo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti per la salute e l'ambiente nel corso dell'intero ciclo di vita delle risorse; • preservare le risorse naturali: ridurre gli impatti complessivi e migliorare l'efficacia dell'uso delle risorse, a tutela della salute e dell'ambiente; • promuovere azioni che prevedano gerarchicamente: 1. prevenzione; 2. preparazione per il riutilizzo; 3. riciclaggio; 4. recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; 5. smaltimento. • realizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione degli utenti, domestici e non, finalizzata alla piena conoscenza degli obiettivi regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, in particolare a riguardo della prevenzione e minimizzazione dei rifiuti; • promuovere e realizzare iniziative per la riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti; • ridurre la quantità dei rifiuti suscettibili di reimpiego e riuso diretto; • adottare iniziative volte alla riduzione dei rifiuti domestici, a cominciare dalla frazione organica; • prevenire della produzione di imballaggio primario, secondario e terziario; • adottare iniziative volte agli acquisti eco-compatibili e al GPP (Green Public Procurement); • attivare tavoli di lavoro finalizzati alla stipula degli accordi volontari per contribuire alla diminuzione della: 1. produzione di rifiuti provenienti dalla grande distribuzione; 2. produzione dei rifiuti nel circuito della ristorazione collettiva (mense); 3. Produzione di rifiuti elettrici e elettronici; • promozione e incentivazione protocolli di concertazione di riduzione dei rifiuti nell'industria turistica e alberghiera; • promozione nell'ambito delle feste e sagre paesane della riduzione dei rifiuti; • promozione e prosecuzione degli accordi in essere con ADAVA, ASCOM, Coldiretti, tesi alla sensibilizzazione per la prevenzione e riduzione dei rifiuti. • contatti, in diversi contesti (convegni, eventi a tema ecc.), con le migliori pratiche di riduzione nazionali ed estere.
Obiettivi specifici	/
Azioni	<p>A1. Misure per la pubblica amministrazione: acquisti verdi e altre misure</p> <p>A2. Campagne di comunicazione verso la cittadinanza: compostaggio domestico, raccolta differenziata, riduzione dei rifiuti (imballaggi)</p> <p>A3. Accordi con gli enti sul territorio: GDO, commercio al dettaglio, artigiani, ristorazione collettiva, ADAVA per turismo sostenibile, pro-loco e associazioni regionali, organizzazioni professionali agricole</p> <p>A4. Comunicazione: manifestazioni di grande richiamo; convegni, giornate di studio, workshop; produzioni audiovisive</p> <p>A5. Iniziative di riduzione per le scuole</p> <p>A6. Settimana europea per la riduzione dei rifiuti</p>

Analisi di coerenza tra PSR e AZIONI VOLTE ALLA RIDUZIONE E ALLA PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA 2011-2013

La settorialità del piano in esame fa sì che le interazioni emerse siano limitate nel numero. Esse sono risultate tutte potenzialmente negative in relazione al fatto che la diversificazione dell'attività agricola sia in senso agrituristico sia in senso formativo, educativo e sociale, potrebbero, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture funzionali a tali attività, aumentare la fruizione antropica delle aziende agricole e dei villaggi rurali e, con essa, i rifiuti prodotti.

↓Azioni del PSR Azioni volte alla riduzione e alla prevenzione della produzione dei rifiuti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta 2011-2013→	A1	A2	A3	A4	A5	A6
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione						
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	0	0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole						
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari						
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	0	0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	0	0	0	0	0	0
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali						
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	0	0	0	0	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari	0	0	0	0	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	0	0	0	0	0	0
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	0	0	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese						
6.1 Insiediamento di giovani agricoltori	0	0	0	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	0	0	X	0	0	0
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola	0	0	X	0	0	0
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali						
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	0	0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture	0	0	X(1)	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	0	0	X(1)	0	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	0	0	0	0	0	0
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste						
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	0	0	0	0	0	0
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	0	0	0	0	0	0
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	0	0	0	0	0	0
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali						
10.1.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondo valle	0	0	0	0	0	0
10.1.2 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	0	0	0	0	0	0
10.1.3 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura	0	0	0	0	0	0
10.1.4 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	0	0	0	0	0	0
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	0	0	0	0	0	0
Misura 11: Agricoltura biologica						
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	0	0	0	0	0	0
Misura 12: Pagamenti Natura 2000						
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	0	0	0	0	0	0
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali						
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	0	0	0	0	0	0
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali						
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	0	0	0	0	0	0
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	0	0	0	0	0	0
14.1.3 Cellule somatiche	0	0	0	0	0	0
14.1.4 Mascalcia	0	0	0	0	0	0
Misura 16: Cooperazione						
16.2 Supporto per progetti pilota	0	0	0	0	0	0
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	0	0	0	0	0	0
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	0	0	0	0	0	0
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	0	0	0	0	0	0
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	0	0	0	0	0	0
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	0	0	0	0	0	0
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	0	0	X(1)	0	0	0

↓Azioni del PSR Azioni volte alla riduzione e alla prevenzione della produzione dei rifiuti nella Regione Autonoma Valle d'Aosta 2011-2013→	A1	A2	A3	A4	A5	A6
Misura 19: Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo						
19.1 Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	0	0	0	0	0	0
19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	0	0	0	0	0	0
19.3.1 Cooperazione a bando	0	0	0	0	0	0
19.3.2 Cooperazione a regia GAL	0	0	0	0	0	0
19.4 Gestione ed animazione territoriale del GAL	0	0	0	0	0	0

LEGENDA

F	Coerenza forte	L'obiettivo del PO presenta sinergie con gli obiettivi del piano esaminato
M	Coerenza media	L'obiettivo del PO presenta integrazione con gli obiettivi del piano esaminato
O	Coerenza debole/Indifferenza	L'obiettivo del PO ha finalità sostanzialmente indipendenti dal piano esaminato
X	Potenziale incoerenza	L'obiettivo del PO ha finalità potenzialmente in attrito con il piano esaminato

- 1) Le Misure 7.4 e 7.5, accompagnate dalla Misura 16.9 del PSR presentano delle potenziali incoerenze con l'obiettivo di cooperazione per la riduzione dei rifiuti (A3) del piano in esame. La diversificazione dell'attività agricola sia in senso agrituristico sia in senso formativo, educativo e sociale, potrebbero, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture funzionali a tali attività, aumentare la fruizione antropica delle aziende agricole e dei villaggi rurali e, con essa, i rifiuti prodotti.

CAPITOLO 3.2

Valutazioni e mitigazioni

3.2.1 Criteri per la definizione di alternative

La definizione di alternative non solo costituisce un elemento fondante e qualificante del processo di VAS ma rappresenta una delle sfide più importanti ed impegnative per la valutazione degli effetti ambientali che, in quanto conseguibili attraverso percorsi alternativi di elaborazione o attuazione di un Piano o un Programma, possono assumere dimensioni e qualità diversi ed aprire a diverse opzioni di gestione del Piano o Programma. Allo stesso tempo va sottolineato che chi ne ha in capo la gestione, è poco abituato, per la nostra particolare tradizione politica e tecnica, a ragionare in termini di alternative perché questa modalità non ha fatto parte, fino a tempi recenti, delle nostre procedure. D'altra parte il concetto stesso di alternative può avere diverse declinazioni: possono essere considerati alternativi due programmi che propongano obiettivi e strategie differenti, ma anche due programmi che si differenzino per le modalità attuative con cui si perseguono obiettivi uguali.

Nel caso del PSR il Regolamento (UE) 1305/2013 che fissa gli indirizzi dello sviluppo rurale, stabilisce, attraverso gli articoli dal 14 al 36, gli interventi finalizzati a rispondere ai fabbisogni a livello comunitario. Si deve dunque tener conto di due aspetti fondamentali:

- il PSR è uno strumento attuativo della politica agricola comune: questa è definita, nelle sue linee strategiche di fondo e negli obiettivi specifici, dalla Commissione Europea e dagli Stati Membri, e non può naturalmente essere messa in discussione nell'ambito del processo di VAS dei singoli PSR.
- al contrario di altri strumenti di pianificazione e programmazione (Piani urbanistici, piani territoriali) il PSR distribuisce risorse economiche a una platea di beneficiari. Nell'ambito dei regolamenti europei, le regioni e gli Stati Membri hanno in questo caso un certo margine di azione nel decidere quali obiettivi realizzare e soprattutto come modulare l'intensità degli impegni in relazione ad obiettivi, situazioni, condizioni locali, fatte salve le raccomandazioni contenute nell'Allegato VI sulla priorità di attivazione di determinate misure e nel rispetto dei criteri di ripartizione finanziaria.

Ne consegue che una valutazione di "ragionevoli" alternative nell'ambito del PSR non può riguardare le strategie di fondo che sottendono il programma, ma appunto le sue modalità di elaborazione ed attuazione, compresa – aspetto senz'altro cruciale – la ripartizione finanziaria della spesa.

Va ricordato che nella Valle d'Aosta il PSR, come tutti i Programmi finanziati con i Fondi Strutturali, segue la strategia per il periodo 2014-2020 definita dal Quadro Strategico Regionale, 2014-2020 (QSR 14-20), documento che stabilisce le principali linee di indirizzo politico-strategico delle diverse politiche strutturali per il periodo 2014-2020 e che declina le azioni per il futuro della Regione secondo tre linee:

- il rafforzamento della competitività, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione dell'economia valdostana;
- la promozione della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica;
- la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali e culturali.

Di conseguenza per il settore agricolo e per lo sviluppo rurale la Regione ha delineato una strategia in grado di rispondere in maniera adeguata ai fabbisogni rilevati ed integrata con le altre politiche di sviluppo regionale cofinanziate dall'Unione europea, che è stata sottoposta ad un'ampia consultazione partenariale avviata a partire dalla primavera 2013 con la presentazione del documento programmatico Strategia VdA 2020.

Nell'ambito del settore agricolo e dello sviluppo rurale, il QSR 2014-2020 ha individuato i seguenti tre obiettivi generali trasversali dello sviluppo rurale, coerenti, come necessario, con il Regolamento UE n. 1305/2013:

1. incremento della competitività dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare;
2. sviluppo dei settori agricolo, forestale ed agroalimentare più equilibrato dal punto di vista della distribuzione territoriale e più sostenibile dal punto di vista ambientale e climatico
3. crescita economica e sociale delle zone rurali regionali.

Questi obiettivi sono stati declinati poi nelle seguenti sei priorità , tutte prese in considerazione dal PSR 14-20:

- Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
 - Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
 - Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste;
 - Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
 - Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

A partire da queste priorità ed in considerazione delle particolari condizioni, esigenze e espressione delle attese locali , confermate anche dalla consultazione del partenariato economico-sociale ed ambientale ampiamente consultato fra la fine del 2012 e la primavera 2014 (come dettagliatamente esposto nel capitolo dedicato al processo di consultazione di questo stesso RA), sono stati individuati i sei **“Obiettivi prioritari”** che declinano in obiettivi disegnati sulle attese locali, le priorità della Strategia 14-20 della VdA più sopra elencate. Questi obiettivi prioritari hanno fatto da guida per la definizione delle Misure con cui rispondere ai fabbisogni, soddisfacendo allo stesso tempo le Focus Area.

Obiettivi prioritari della Strategia del PSR della VdA 14-20	
1	Mantenere il tessuto agricolo sul territorio regionale, migliorando la competitività delle aziende agricole
2	Garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio
3	Incrementare la qualità e il valore aggiunto delle produzioni, con particolare attenzione al prodotto Fontina
4	Assegnare particolare attenzione e priorità ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale
5	Diversificare le produzioni agricole e le attività aziendali
6	Promuovere lo sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio Leader)

Le misure selezionate sono emerse in relazione a questi Obiettivi prioritari, sulla base dei quali sono state condotte tanto l'analisi di contesto quanto l'analisi SWOT, per riconoscere le caratteristiche strutturali di questo particolare territorio connotato dalla sua natura montana, i suoi punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che si prospettano per il settore rurale della Regione. Di conseguenza sono stati individuati, con il contributo dei valutatori ex ante, i fabbisogni a cui il PSR dovrà far fronte. Questi derivano dunque tanto dal quadro dalle permanenti caratteristiche del contesto e delle sue opportunità, quanto dalle nuove esigenze emerse a partire dal 2011 con l'aggravarsi della crisi economica.

I fabbisogni sono stati ancora confrontati e adattati a quanto deciso nell'Accordo di Partenariato con cui l'Italia ha definito¹² la propria strategia, le proprie priorità e le modalità di impiego dei Fondi Strutturali 2014-20, compreso il PSR.

Per la politica di sviluppo rurale, l'Accordo di Partenariato infatti ha definito, per ogni obiettivo tematico, i risultati attesi e le azioni da finanziare con il FEASR (come riportato nel PSR) ed è con azioni che i fabbisogni sono stati confrontati e adattati, per poi sottoporli alla verifica di un ampio partenariato socio-economico e ambientale.

Dunque la ricerca dell'alternativa preferibile fra quelle possibili ha dovuto tener conto, comunque, della cascata di criteri da rispettare per rientrare nelle regole e nelle scelte dei diversi strumenti sovra-ordinati e partners a diverso livello (Unione Europea, Italia, Regione Valle d'Aosta) Regolamento UE n. 1305/2013:

- Accordo di Partenariato
- Quadro Strategico Regionale, 2014-2020
- Partenariato socio-economico e ambientale

Posto quindi che le sei priorità stabilite dal QSR 14-20 costituiscono le strategie di fondo che sottendono il programma e dunque non si pongono per essi delle alternative, è soprattutto in termini di articolazione delle misure, di priorità di investimento o di dotazione finanziaria per l'attuazione delle misure, per ciascuna priorità, che sono state esaminate nel corso della elaborazione del Programma delle scelte alternative tra cui individuare quella ritenuta preferibile in riferimento alle condizioni specifiche nel contesto del territorio regionale.

Va in ogni caso ricordato che per ogni misura esiste una dimensione target minima, fisica e finanziaria, che va individuata e rispettata per evitare che gli eventuali effetti positivi risultino poco significativi. A questo proposito, per quanto attiene le misure già perseguite con il precedente PSR 2007-13 si sono calibrate la dimensione fisica e la dotazione finanziaria minime in base alla

¹² L'Accordo di Partenariato è stato reso operante il 22 aprile 2014.

precedente esperienza, anche in rapporto al gradimento dimostrato dai beneficiari. Si è però considerato che per la prossima Programmazione si potrà contare su risultati di maggiore successo grazie all'effetto di strategie ed approcci più mirati al contesto locale che il nuovo PSR propone sulla base della pregressa esperienza. Si conta per questo sulla attualizzazione dei fabbisogni e sui risultati del monitoraggio ambientale del PSR 2007-13 tuttora in corso. Sarà inoltre possibile calibrare la dimensione delle misure anche in rapporto al tempo, attuandone alcune in modo graduale nel corso della programmazione per mantenere equilibrata la loro distribuzione (es. sarà possibile ridurre le indennità compensative agli agricoltori delle zone montane via via che aumenteranno i premi diretti connessi all'accoppiamento con le misure del 1° pilastro).

Operativamente, i seguenti punti rappresentano le "variabili" rispetto alle quali l'Autorità di Gestione della Valle d'Aosta ha preso in considerazione, a partire dal Documento di Scoping, differenti opzioni tra cui scegliere quella / quelle da privilegiare per individuare le alternative più opportune, successivamente valutate nell'ambito del processo di VAS:

- misure da attuare all'interno di tutte quelle attivabili,
- suddivisione degli impegni di spesa fra le differenti priorità e misure,
- definizione di criteri di eleggibilità per l'accesso alle misure (ad esempio superficie minima),
- definizione di criteri di priorità per il finanziamento delle misure nel caso la platea dei richiedenti ecceda le capacità di spesa,
- definizione di strategie e approcci per una maggiore territorializzazione delle misure.

In considerazione dunque del carattere stringente del Regolamento, sono state considerate per le singole misure queste cinque variabili possibili, a partire dalla prima (misure da attuare all'interno di tutte quelle attivabili) che corrisponde a considerare la possibilità della cosiddetta "opzione zero" (ovvero la non attivazione della misura). Fa eccezione alla possibilità dell'Opzione 0 la sola misura 10 (Pagamenti agro-climatico- ambientali) la cui attivazione è obbligatoria.

Come si vedrà più avanti questa possibilità (la non attivazione di una misura) si è presentata opportuna per una sola misura : la misura 5 ("Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, eventi catastrofici e avversità atmosferiche e introduzione di adeguate misure di prevenzione") compresa nell'Obiettivo prioritario 2 (garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio).

Si segnala fra i cinque criteri individuati per la definizione e la valutazione delle alternative, l'ultimo (definizione di strategie e approcci per una maggiore territorializzazione delle misure) ritenuto particolarmente rilevante ai fini della valutazione delle ricadute ambientali ed oggetto pertanto di più attente riflessioni. A partire già dal Documento di Scoping si è considerato che, dal punto di vista ecologico, è spesso auspicabile, in generale, una "territorializzazione" delle misure, in modo che azioni specifiche siano concentrate in aree con particolari caratteristiche ambientali. Ciò è ancor più vero nel caso della Valle d'Aosta, dove la particolare conformazione del territorio, con piccole o piccolissime proprietà fondiari e problemi di marginalità e accessibilità, fa ritenere altamente auspicabile una strategia che promuova dei **progetti territoriali**, volti cioè a definire alcune aree specifiche intraregionali all'interno delle quali, in maniera esclusiva, sia possibile concentrare un certo numero di misure. Ciò significa scegliere le aree da privilegiare attraverso tali progetti in relazione alle proprie caratteristiche ambientali (ad esempio parco naturale) o per la presenza di un certo numero di produttori che potrebbero beneficiare di effetti positivi derivanti da economie di scale e aggregazione. Si richiama a questo proposito quanto è stato sperimentato con successo ad esempio in Francia nell'ambito del PSR 2007-13, che ha introdotto le cosiddette Measures agri-environnementaux territorialisés (MAET), nelle quali è prevista la costituzione di un

partenariato locale, capeggiato da un soggetto attivo nell'area (Comune, associazione di categoria) che coordini altri soggetti, in risposta a bandi pubblici emessi dall'autorità competente.

Questa opzione offre un supporto tecnico alla riorganizzazione ed alla minore frammentazione degli interventi, agevolando il coordinamento delle azioni che convergono su una stessa area e il varo di più ampi progetti di promozione. Si può mirare così ad ottenere un valore aggiunto maggiore di quello conseguito con il PSR 07-13 (misure degli Assi 3 e 4) dimostratesi deludenti.

Si ritiene dunque che, nel caso della Valle d'Aosta, la territorializzazione delle misure sia in fase di elaborazione del Programma che nel corso del successivo monitoraggio della sua applicazione possa costituire un criterio utile per promuovere all'interno di un'area ad alta vocazione territoriale quale ad esempio un parco Naturale, l'assunzione del coordinamento di un progetto integrato da parte di un ente di gestione che svolga funzioni di facilitazione e coordinamento amministrativo per gli agricoltori presenti al proprio interno. In questo modo, i costi amministrativi pro-capite (o costi di transizione) sarebbero minori per i singoli agricoltori, che potrebbero demandare parte dell'impegno burocratico aggiuntivo all'ente parco. Questo a sua volta consentirebbe di coordinare e gestire un unico grande progetto invece che una molteplicità di domande individuali, alcune delle quali potrebbero addirittura non essere eleggibili vista l'esiguità delle singole superfici in gioco.

Si è dunque valutato che un criterio di scelta fra diversi percorsi alternativi di attuazione di alcune misure potrebbe essere costituito dal passaggio da una modalità di *governance settoriale* del sostegno agroambientale, ad una modalità *territoriale*, incentrata su progetti di dimensioni medio-grandi, in grado di catalizzare una "massa critica" di beneficiari per ottenere benefici maggiori.

In questa direzione si esprime, a conclusione di questo capitolo sulla individuazione e la motivazione delle alternative privilegiate, una specifica "raccomandazione".

3.2.2 Individuazione e la valutazione di alternative

A partire dai criteri anticipati nel precedente paragrafo, già esposti nelle loro linee generali nel Documento di Scoping e sottoposti alla consultazione tanto dell'Autorità Competente quanto dei Soggetti con Competenza Ambientale, sono stati dunque individuate e valutate cinque diverse opzioni, poi articolate nella valutazione di percorsi alternativi relativi alle singole misure.

Opzione zero

La prima possibilità da prendere in considerazione è la rinuncia a dotarsi di un PSR.

Va però sottolineato che nel corso delle ultime due programmazioni 2000-2006 e 2007-2013, il programma cofinanziato dall'Unione europea ha preso sempre maggior peso in Valle d'Aosta, passando da 5 misure cofinanziate del primo PSR (indennità compensativa, agro-ambiente, giovani agricoltori, prepensionamento, attrezzature e strutture forestali per la prima trasformazione) alle 18 misure + Leader del secondo PSR, ancora in vigore.

Inoltre, la forte contrazione delle risorse regionali a partire dal 2011 ha imposto - più che suggerito - l'adozione di misure e finanziamenti UE sempre più necessari a promuovere lo sviluppo sostenibile dei principali settori produttivi, pena il mancato sviluppo dell'intera regione; e il settore primario risente in maniera particolare della flessione dei finanziamenti regionali, in quanto è stato da sempre sostenuto fortemente dall'Amministrazione regionale a garanzia del mantenimento di un'agricoltura vitale sia in termini di reddito, sia in termini di presenza attiva su un territorio montano che necessita della 'attività diffusa e responsabile dell'uomo'.

Già in coda di programmazione, con l'inserimento della Misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' nel PSR 07-13, l'Amministrazione ha dovuto mutare la natura dei finanziamenti a

favore dell'infrastrutturazione rurale passando dagli aiuti regionali (LR 32/07) a quelli europei e determinando così, tra l'altro, un riassetto organizzativo attualmente ancora in fase di attuazione. Per le suddette ragioni dunque, si è ritenuta l'Opzione 0 non percorribile nei suoi termini generali ma con riferimento a singole misure. Il caso si è posto per la misura 5 ("Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, eventi catastrofici e avversità atmosferiche e introduzione di adeguate misure di prevenzione") che si è ritenuto di non prendere in considerazione in quanto la relativa azione può essere coperta da altri finanziamenti quali quelli del Programma nazionale "gestione dei rischi", col duplice obiettivo di evitare una sovrapposizione fra le due diverse tipologie di provvidenze e le conseguenti forme di compensazione (nazionale e regionale),

Opzione 1: forte concentrazione di obiettivi e finanziamenti

Un secondo percorso considerato invece con attenzione e molto accreditato anche in sede di presentazione al Consiglio Regionale dell'orientamento da seguire per il presente Programma, è quello che privilegia l'attivazione di poche, rilevanti misure di sviluppo rurale dotate di importanti finanziamenti.

In particolare questa linea corrisponde all'ipotesi di garantire, attraverso il PSR, esclusivamente il sostegno da una parte al reddito, dall'altra alle misure agroambientali.

Il reddito sarebbe sostenuto attraverso le indennità (compensativa e Natura 2000) che rappresenterebbero il 43,5% della dotazione finanziaria, ovvero 60 M€ (ipotesi di un impegno annuo di 10 M€/anno per il periodo 2015-2020), fatti salvi eventuali trascinamenti in coda di programmazione che ne aumenterebbero la richiesta.

Le misure agro-ambientali varrebbero un altro 29%, per un importo stimato di circa 40 M€ (biologico e benessere animale compresi).

Considerando i vincoli di finanziamento al Leader (5%) e le altre spese "obbligate" dell'assistenza tecnica e dei trascinamenti del prepensionamento, che insieme valgono un 8% aggiuntivo, si otterrebbe un PSR che destina più dell'80% delle risorse a 5 misure fondamentali (10, 11, 12, 13 e 14) perseguendo quasi esclusivamente la priorità 4 del Reg. 1305/2013 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste).

Si è però considerato che, pur privilegiando una priorità (la 4) fondamentale ed obbligatoria, questa linea determinerebbe una distribuzione poco equilibrata fra le 6 priorità e le 18 Focus area del Reg. 1305/2013 e ciò contrasterebbe con le linee strategiche di fondo e gli obiettivi specifici, della Commissione Europea.

Inoltre il già citato documento "Strategia VdA 2020", elaborato dalla fine del 2012 e discusso con il partenariato nella primavera del 2013, individua come rilevanti tutte e 6 le priorità da perseguire con il nuovo PSR, ed assunte pertanto dall'Autorità di gestione come **obiettivi prioritari**, ovvero: mantenere un tessuto agricolo vitale attraverso il sostegno al reddito degli agricoltori; conservare un'agricoltura ecocompatibile ed estensiva; promuovere la qualità dei prodotti ed in particolare della Fontina; garantire l'attenzione ai giovani agricoltori; promuovere la diversificazione produttivi e delle attività; stimolare lo sviluppo locale di tipo partecipativo.

Ciò ha significato la precisa scelta di allargare – pur mantenendone la coerenza – la visione dei tre obiettivi generali indicati dal Reg. 1305/2013 (e già contenuti nel precedente Reg. 1698/05): Competitività, Ambiente e Sviluppo del territorio, integrandoli maggiormente.

Dunque la strategia regionale ha scelto di "diversificare" la propria azione su più obiettivi ritenuti prioritari per lo sviluppo agricolo e rurale della Valle; pur mantenendo la centralità delle misure a superficie, era quindi necessario garantire l'attivazione di misure a favore della competitività in termini strutturali (misura 4) e promuovendo la qualità e la promozione dei prodotti (misura 3),

l'attenzione ai giovani con incentivi all'insediamento (misura 6.1) e il sostegno agli investimenti (misura 4.1) ma anche la misura 14 (benessere animale).

Assumendo, più decisamente l'opzione 1 (**forte concentrazione di obiettivi e finanziamenti**) in alternativa a quanto privilegiato, queste ed altre misure importanti e trasversali (formazione, consulenza, cooperazione) avrebbero avuto una scarsissima incidenza, in contrasto con quella ricerca di equilibrio fra le priorità e gli obiettivi che costituisce uno dei punti cardine della strategia comunitaria.

Va infine segnalato che questa alternativa rischierebbe di attribuire poca importanza al rapporto delle misure a superficie del PSR con i premi del rinnovato 1° pilastro, che sarà certamente più incisivo in Valle d'Aosta rispetto alla programmazione precedente. L'Amministrazione regionale intende tener conto di questa componente anche ai fini di una compensazione degli svantaggi che certamente sotto questo profilo graveranno sugli agricoltori valdostani.

Per le suddette ragioni si è ritenuta anche l'Opzione 1 non percorribile nei suoi termini generali.

Opzione 2: diversa risposta ai fabbisogni rilevati, in termini di misure attivate o risorse assegnate

In continuità con il PSR 07-13, la strategia regionale per lo sviluppo rurale individua come prioritari i fabbisogni di sostegno al reddito degli agricoltori e di miglioramento della competitività delle aziende agricole, che sono al centro dell'Obiettivo prioritario 2 del QSR 14-20 (**potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole**) e saranno perseguiti principalmente attraverso l'indennità compensativa e il sostegno agli investimenti.

Ciononostante, la scelta dell'Amministrazione è di ridurre l'impegno finanziario dell'indennità compensativa rispetto alla stima calcolata sulla base del precedente periodo (10 M€/anno), sulla base delle seguenti considerazioni:

- i premi a superficie e per gli animali del PSR saranno progressivamente integrati dai premi diretti ed accoppiati del 1° pilastro (premio base, greening, premio accoppiato per la zootecnia);
- con l'inserimento del pacchetto "investimenti", non più finanziati dai fondi regionali, si è reso necessario recuperare una dotazione significativa, con la scelta di lasciare inalterate le politiche prettamente ambientali (agro-clima e biologico);
- l'entità rilevante dei premi a superficie, soprattutto nel caso degli alpeggi, rischia di generare degli effetti di distorsione del mercato degli affitti.

Si è considerata anche la possibilità, in alternativa, di perseguire la scelta opposta, mantenendo la dotazione annuale dell'indennità già assegnata con il PSR 07-13. Ciò avrebbe però determinato un percorso riconducibile all'Opzione 1, già scartata per le ragioni su esposte.

La linea privilegiata (ridurre l'impegno finanziario dell'indennità compensativa rispetto alla stima calcolata sulla base del precedente PSR) può apparire non coerente con i fabbisogni rilevati, se non si considera che l'integrazione fra i due pilastri della PAC, fortemente auspicata per il prossimo periodo di programmazione, potrà contare sul *greening*, sui premi base e su quelli per la zootecnia sia diretti che accoppiati, provenienti dal 1° pilastro. Si è pertanto presa in considerazione l'ipotesi di calibrare la dimensione delle misure anche in rapporto al tempo, utilizzando una flessibilità che consenta, nel corso della programmazione, di graduare ad esempio le indennità compensative agli agricoltori delle zone montane, riducendole via via che aumenteranno i premi diretti connessi all'accoppiamento con le misure del 1° pilastro. Questa "regressività" potrà garantire una compensazione costante grazie all'accoppiamento delle azioni dei due pilastri della PAC.

Infine, come già accennato per l'Opzione 1, questa linea, grazie alla maggiore distribuzione delle risorse finanziarie fra le priorità e le misure, consentirà di ottenere un PSR più equilibrato, secondo le intenzioni manifestate dalla Commissione europea.

Per le suddette ragioni si è ritenuta anche l'Opzione 2 non percorribile nei suoi termini generali ma solo per specifiche misure.

Opzione 3: misure inizialmente proposte, ma poi non attivate

Va ancora ricordato che, fra le Opzioni considerate, può essere collocata l'iniziale proposta di inserire nel PSR la Misura 5 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, eventi catastrofici e avversità atmosferiche e introduzione di adeguate misure di prevenzione" con lo scopo di ottenere, attraverso questo programma, una più rapida attivazione degli aiuti nel caso di sopravvenute calamità/avversità.

Questa ipotesi è poi stata scartata, in quanto si è valutata come più opportuna la scelta di attivare detti aiuti attraverso il Programma nazionale "gestione dei rischi", come già argomentato a proposito dell'Opzione 0. Oltre ad evitare una sovrapposizione fra le due diverse tipologie di provvidenze e le conseguenti forme di compensazione (nazionale e regionale), si è ritenuto opportuno liberare risorse finanziarie a favore di altre misure, anche in considerazione della difficoltà di programmazione di una dotazione congrua su questa partita legata ad eventi imprevedibili.

Per queste ragioni questa Opzione è stata limitata ad una particolare misura, la misura 5.

Opzione 4: definizione di strategie e approcci per una maggiore territorializzazione delle misure

In realtà questo criterio più che individuare delle specifiche alternative a singole misure, costituisce una raccomandazione da privilegiare nella attuazione dell'intero Programma affinché si utilizzi continuamente una strategia che promuova **progetti territoriali**, volti a concentrare in alcune aree specifiche intraregionali un certo numero di misure al fine di ottenere ricadute ambientali più significative. Questa modalità attuativa del PSR può favorire, come già anticipato, il passaggio da una modalità di *governance settoriale* del sostegno agroambientale, ad una modalità *territoriale*, incentrata su progetti di dimensioni medio-grandi, in grado di catalizzare una "massa critica" di beneficiari per ottenere ricadute positive maggiori perseguendo risultati particolarmente importanti in un contesto caratterizzato da una conformazione del territorio dove prevalgono piccole o piccolissime proprietà fondiarie e dove vanno affrontati problemi di marginalità e accessibilità.

Di seguito viene riassunto nella Tab. A il lavoro di individuazione e valutazione delle alternative prese in considerazione sulla base delle cinque diverse opzioni precedentemente esposto nelle loro linee generali. In rapporto con gli obiettivi prioritari propri del PSR, le misure sono state ponderate in base a possibili alternative alcune delle quali hanno importanti e diverse ricadute ambientali. Questo processo di individuazione di "ragionevoli" alternative tra le quali scegliere quella privilegiata, emerge, oltre che dall'applicazione dei criteri e delle opzioni esposti in precedenza, anche dalla necessità di accorpare i fabbisogni, inizialmente molto più frammentati, nonché dall'aggiornamento dell'analisi di contesto che ha consentito, solo recentemente, di costruire sulla base di informazioni aggiornate fornite dall'ARPA e dagli enti che monitorano le

condizioni ambientali, un quadro di riferimento più attendibile sotto il profilo ambientale per le politiche relative al settore rurale.

Va anche ricordato e sottolineato che le modifiche di maggiore rilevanza sono state effettuate a seguito della consultazione partenariale, come dettagliatamente esposto nel capitolo dedicato al processo di consultazione del PSR.

Nella Tab. A sono sinteticamente esposte le alternative prese in considerazione per le singole misure e sottomisure e le motivazioni che hanno portato a privilegiare la soluzione adottata nella convinzione che quella privilegiata sia la più idonea a realizzare gli Obiettivi prioritari della Strategia del PSR 14-20.

Nei casi in cui emergono perplessità sulle ricadute ambientali delle scelte operate, queste sono state sinteticamente annotate per consentire ai SCA, all'AC, e soprattutto all'AdG di tenerne conto nella seconda fase del processo di consultazione in cui si potranno eventualmente accogliere modifiche sulla base di una più meditata valutazione degli effetti convergenti, socio-economici ed ambientali, e soprattutto nella fase di attuazione del Programma, quando andranno rese operanti le Misure attraverso i bandi, e nella fase di monitoraggio, quando andrà seguita e verificata nel corso di attuazione del programma l'efficacia delle alternative scelte, per provvedere eventualmente alla loro correzione in corso d'opera.

Tab. A - Alternative e modifiche apportate all'iniziale contenuto o alla dotazione finanziaria di Misure e Sottomisure selezionate per realizzare gli Obiettivi Prioritari della Strategia del PSR 14-20

N.B. Sono compilate, nella colonna contenente alternative e modifiche, solo le celle corrispondenti a Misure o Sottomisure oggetto di modifiche o di valutazione di diverse alternative tra le quali è stata scelta quella contenuta nella versione definitiva del PSR. I commenti, i suggerimenti e le raccomandazioni del gruppo di lavoro estensore del Rapporto Ambientale sono orientate a dare supporto tanto alla seconda fase della consultazione quanto alla fase attuativa e al monitoraggio del PSR nel corso della sua implementazione.

OBIETTIVO PRIORITARIO 1: mantenere il tessuto agricolo sul territorio regionale, migliorando la competitività delle aziende agricole				
<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
1 – Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1	Formazione professionale e acquisizione di conoscenze	2a, 2b, 6a	---
	1.2	Attività dimostrative ed azioni di informazione	2a, 6a	---
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza aziendale	2a, 2b, 3a, P4, 5c	Per migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiare la loro ristrutturazione, l' ammodernamento, l'aumento delle quote di mercato e la diversificazione delle loro attività, è stata presa in considerazione, in un primo momento, la sottomisura 2.3 (formazione dei consulenti), prevedendo la possibilità di riservare risorse per appositi corsi di formazione per consulenti aziendali. L'ipotesi è stata poi abbandonata (accogliendo anche una osservazione contraria a questa azione), perché questo tipo di formazione può essere fornita dalle associazioni di categoria o dall'Amministrazione. Risulta inoltre molto difficile distinguere chiaramente i corsi obbligatori, indispensabili a svolgere la funzione di consulente, da quelli specifici per questi servizi, finanziabili con i Fondi Strutturali europei. Rimane il richiamo a non sottovalutare e sotto-finanziare le misure sulla formazione degli agricoltori per evitare che le scarse conoscenze sugli obblighi da rispettare penalizzino i risultati della Misura, a causa dell'errata percezione sulle difficoltà degli impegni aggiuntivi da assumere
4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.1.1	Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	2a, 2b, 5b, 5c	Anche sulla base di richieste da parte del partenariato tanto socio-economico che ambientale, rispetto alla prima proposta presentata, la dotazione dell'intera Misura 4 è stata aumentata (+ 1.300.000 euro). In particolare la sottomisura 4.1.1 dotata di 18,6 MI è stata accresciuta con ulteriori 650.000 euro rispetto alla proposta del 13 giugno 2014. Inoltre è stata aggiunta l'ipotesi di maggiorazione in caso di interventi in zone montane, se afferenti a fabbricati d'alpeggio.
	4.1.2	Miglioramenti fondiari aziendali	2a, 2b	In risposta anche a richieste del partenariato ambientale, oltre ad inserire un più specifico richiamo alla normativa relativa alla Rete Natura 2000, si rimanda alla fase attuativa la prescrizione di disposizioni che evitino il supporto ad interventi che possano prevedere l'eliminazione di forme e modalità tradizionali di delimitazione dei fondi aziendali, E' stata inserita la degressività dei premi (maggiorati nelle annualità 2015 e 2016) per compensare le erogazioni connesse con l'accoppiamento del I Pilastro, e mantenere equilibrata nel tempo la loro distribuzione. E' stata aperta anche la possibilità di restringere l'accesso alla misura ai soli coltivatori diretti o IAP in sede di

<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
				attuazione e maggiorazione della aliquote. La dotazione di questa sottomisura dotata di 4,7 MI è stata accresciuta con ulteriori 600.000 euro rispetto alla proposta del 13 giugno 2014.
13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	4a, 4b, 4c	<p>Le focus area proprie di questa sottomisura sono la salvaguardia, il ripristino e il miglioramento della biodiversità, specie per le zone Natura 2000 o soggette a vincoli specifici (naturali e non solo), nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, paesaggistico; ma anche il miglioramento della gestione delle risorse idriche e la prevenzione dell'erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi. Si tratta di obiettivi molto rilevanti sotto il profilo ambientale richiamati anche dalle osservazioni presentate da associazioni ambientaliste e di categoria.</p> <p>La linea privilegiata ha optato per lo spostamento delle azioni di supporto alle aree natura 2000 dall'Obiettivo 1 all'Obiettivo 2, più squisitamente ambientale. Ciò spiega la riduzione di 1,2 MI rispetto alla proposta del 13 giugno 2014 che ha portato la dotazione finale a 46 MI e il rinvio alla fase attuativa dell'inserimento di condizioni di ammissibilità e di regole che garantiscano il perseguimento degli obiettivi propri di questa sottomisura.</p> <p>Nonostante siano condivisibili l'intenzione di sfruttare la sinergia con altre misure e l'inserimento della degressività dei premi (maggiorati nelle annualità 2015 e 2016 e con l'eccezione delle colture permanenti), per compensare le erogazioni connesse con l'accoppiamento del I Pilastro mantenendo equilibrata nel tempo la loro distribuzione, è giustificata qualche preoccupazione sul rischio di una scarsa efficacia dei finanziamenti rispetto agli obiettivi. Diventa particolarmente importante un attento monitoraggio delle ricadute.</p>
16 - Cooperazione	16.1	Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi del PEI	2a	---
	16.2	Supporto per progetti pilota	2a, 6a	---

**OBIETTIVO PRIORITARIO 2:
la tutela dell'ambiente e del paesaggio**

<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza aziendale	2a, 2b, 3a, P4, 5c	Anche al fine di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste e di rendere più efficiente l'uso delle fonti di energia rinnovabile nell'agricoltura (P4, 5c) si è rinunciato a prendere in considerazione la sottomisura 2.3 (formazione dei consulenti), per la possibilità di usare altre modalità di formazione (attraverso le associazioni di categoria o l'Amministrazione) e per difficoltà di chiara distinzione fra corsi obbligatori, propri della stessa qualifica di consulenti, da quelli specifici per questi servizi, finanziabili con i Fondi Strutturali europei
4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.1.1	Fabbricati rurali e attrezzi agricoli (interventi per il risparmio energetico e per l'utilizzo di energie rinnovabili)	2a, 2b, 5b,5c	Gli obiettivi di riferimento (5b, 5c) mirano ad azioni per rendere più efficiente l'uso dell'energia e delle fonti di energia rinnovabile nell'agricoltura e nell'industria alimentare. Nell'alternativa finale è stata data maggiore rilevanza agli investimenti per risparmio energetico e per l'utilizzo di energie rinnovabili. E' stata inoltre aggiunta una possibilità di maggiorazione in caso di interventi in zone montane se afferenti a fabbricati d'alpeggio. E' stata anche aumentata di 650.000 euro la proposta del 13 giugno 2014, portando la dotazione finale a 18,6 ML.
	4.2	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	3a, 5b, 5c	Per migliorare la competitività dei produttori primari (integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità) e per promuovere i prodotti nei mercati locali, le filiere corte, l'associazionismo ecc. rendendo più efficiente l'uso dell'energia e delle fonti di energia rinnovabile nell'agricoltura e nell'industria alimentare, è stata aumentata sia pure di poco (50.000 euro) la dotazione di questa misura che nella versione finale ammonta a 1,4 ML.
	4.3	Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	5a	Accogliendo una osservazione di associazioni ambientaliste, il titolo della misura è stato modificato per renderlo più coerente con l'obiettivo del risparmio idrico; sono state inoltre aggiornate le condizioni di ammissibilità.
	4.4	Investimenti non produttivi	4a	E' stata accolta la modifica proposta da una associazione ambientalista per evitare che gli interventi siano riservati esclusivamente alle aree Natura 2000
7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.1	Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	P4	Ai fini del perseguimento della Priorità di riferimento (P4, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste) è stata attivata questa Misura per la realizzazione di studi e indagini volti ad implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad alto valore naturalistico, raccogliendo quanto inizialmente collocato nel quadro della Misura 7.6 (studi e investimenti relativi alla manutenzione, restaura, riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, comprese azioni di sensibilizzazione ambientale). La modesta dotazione (100.000) si spiega con la novità della misura (una neo introduzione) di cui è stato difficile ipotizzare la reale adesione del contesto locale. La decisione di adottare questa alternativa merita probabilmente qualche ulteriore riflessione.

<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.3	Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P4	Per preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste attraverso investimenti nel settore forestale, le misure 8.3, 8.4, 8.5 e 8.6 sono molto importanti. A seguito degli incontri partenariali, è stato però valutato di ridimensionare la dotazione delle Misure 8 forestali riducendole di 400.000 euro. La dotazione della Misura è stata ridotta di 2 ML, (-2.000.000) a beneficio della Misura 4 (Investimenti in immobilizzazioni materiali) e della Misura 14 (Benessere animale). In considerazione dell'importanza per il territorio regionale della gestione del bosco, si esprime qualche preoccupazione per questo ridimensionamento. La linea privilegiata ha optato in particolare per la riduzione di 100.000 euro della dotazione della sottomisura che alla fine conta su un riparto di 800.000 euro, Inoltre genera qualche preoccupazione la scelta di rimandare alla fase attuativa alcuni suggerimenti (inserimento di condizioni di ammissibilità e di regole che garantiscano il perseguimento degli obiettivi propri di questa sottomisura) proposti dal partenariato e il rinvio alla sinergia con altre misure (quali i progetti pilota delle Misure di cooperazione) e con altre fonti di supporto nazionali e regionali per una più ampia dotazione di mezzi finanziari.
	8.4	Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P4	---
	8.5	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	P4	Al fine di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste la sottomisura punta soprattutto al mantenimento ed allo sviluppo delle infrastrutture forestali (viabilità). La dotazione della sottomisura è stata portata a 3,2 ML, riducendola di 100 .000 euro rispetto alla proposta del 13 giugno 2014.
	8.6	Investimenti in tecnologia silvicole e trasformazione	5c, 6a	Anche la dotazione di questa sottomisura è stata ridotta (- 200 .000 euro) portandola a 1 ML di euro. La scelta di questa alternativa, che rimanda inoltre dettagliate prescrizioni alla fase attuativa per assicurare la tutela del paesaggio, la compatibilità idrogeologica e la protezione della biodiversità, richiama ulteriormente l'importanza del monitoraggio dell'attuazione.
10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali	10.1.1	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle	P4	---
	10.1.2	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio	P4	Ai fini del perseguimento della Priorità di riferimento (P4) è stato modificato il coefficiente ettaro/UBA per gli Alpeggi non produttivi, fissato inizialmente a 0,55, e poi ridotto a 0,5; Inoltre è stata ridotta di 200.000 euro la dotazione iniziale che ora ammonta a 7,9 ML di euro. Anche in questo caso dettagliate prescrizioni nella fase attuativa potrebbero evitare i rischi paventati da alcune osservazioni del partenariato in merito all'efficacia di pratiche agricole ecocompatibili nei confronti della conservazione della biodiversità e della valorizzazione del paesaggio nonché al contrasto dell'erosione dei suoli.
	10.1.3	Mantenimento o	P4	---

<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
		introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura		
	10.1.4	Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali	P4	---
	10.2	Salvaguardia razze in via di estinzione	P4	---
11- Agricoltura biologica	11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici	P4	Nelle due Sottomisure è stata introdotta una rimodulazione dei premi per la conversione al biologico, maggiorati al 30% rispetto alla base rappresentata dai premi della Sottomisura 11.2
	11.2	Mantenimento a pratiche e metodi biologici	P4	
12 - Indennità Natura 2000	12.1	Compensazione per le zone agricole nei siti Natura 2000	P4	Ai fini del perseguimento della Priorità di riferimento che intende preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste con particolare riferimento alle aree Natura 2000, si è optato per lo spostamento delle indennità compensative per gli agricoltori localizzati in tali aree, dall'Obiettivo Prioritario 1, in cui veniva esaltata la funzione economica di tali indennità, all'Obiettivo prioritario 2, rafforzandone il contenuto o ambientale. Inoltre la dotazione finanziaria della sottomisura, anche in risposta alle osservazioni del partenariato ambientale, è stata aumentata in quantità consistente, ovvero di 100.000 euro, portandola all'attuale ammontare di 460.000 euro.
	12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	P4	---
16 - Cooperazione	16.5	Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	P4	La Misura 16 non ha subito modifiche alla dotazione finanziaria. Sono stati inseriti studi di approfondimento sulla composizione floristica delle praterie (Prairies fleuries) allo scopo di incentivare il mantenimento della biodiversità nelle superfici a prato.
	16.6	Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	5c	---
	16.8	Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	P4	---

OBIETTIVO PRIORITARIO 3:				
la qualità e il valore aggiunto delle produzioni, con particolare attenzione al prodotto Fontina				
<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
2 .Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sevizi di consulenza aziendale	2a, 2b, 3a , P4, 5c	Anche al fine di migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali, si è proceduto in modo analogo a quanto già detto sulla stessa sottomisura 2.1 a proposito dell'Obiettivo Prioritario 1.
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	3a	---
	3.2	Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno	3a	---
4. Investimenti e immobilizzazioni materiali	4.2	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	3a , 5b, 5c	---
14 - Pagamenti per il benessere animale	14.1	Pagamenti per il benessere animale	3a	Ancora allo scopo di migliorare la competitività delle produzioni locali si è optato per valorizzare il contributo che il benessere animale può portare al miglioramento della qualità dei prodotti della filiera lattiero-casearia. Si è dovuto ridurre il massimale dei contributi per le singole azioni del benessere animale per la insufficiente dotazione disponibile. Per motivi tecnici la misura 14, inizialmente articolata in 4 sottomisure, è stata ricomposta in un'unica misura suddivisa in 4 azioni le prime due delle quali (le azioni 1 – paglia – e l'azione 2 –alleggi) saranno attivate prioritariamente. Gli importi previsti sono stati aumentati per rispondere anche alle richieste del partenariato. La dotazione è stata rinforzata con ulteriori 2,2 MI ed attualmente ammonta a 10.MI.
16 - Cooperazione	16.4.1	Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	3a , 6b	---
	16.4.2	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	3a	---

OBIETTIVO PRIORITARIO 4: particolare attenzione e priorità ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale				
<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
1 - Interventi di formazione permanente e continua per gli addetti delle aziende agricole e per operatori a diverso titolo, del settore agricolo e forestale	1.1	Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	2a, 2b , 6a	---
	1.3	Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	2b	---
2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza aziendale	2a, 2b , 3a, P4, 5c	---
4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.1	Fabbricati rurale e attrezzi agricoli	2a, 2b , 5b, 5c	Anche per favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, per promuovere il ricambio generazionale è stata adottata questa sottomisura, di cui sono state già dettagliatamente esposte le modifiche a proposito dell'Obiettivo Prioritario 1.
	4.1.2	Miglioramenti fondiari aziendali	2a, 2b	Le modifiche apportate a questa sottomisura sono state già dettagliatamente esposte a proposito dell'Obiettivo Prioritario 1.
6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Insediamiento di giovani agricoltori	2b	---

OBIETTIVO PRIORITARIO 5: diversificare le produzioni agricole e le attività aziendali				
<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
1 – Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1	Formazione professionale e acquisizione di conoscenze	2a, 2b, 6a	---
	1.2	Attività dimostrative ed azioni di informazione	2a, 6a	---
6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4.1	Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	6a	Per favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché l'aumento dell'occupazione sono staterimodulate le aliquote di finanziamento per le attività agrituristiche e si è prevista la sommatoria dell'aiuto in conto capitale e in conto interessi. Si richiama la delicatezza della materia in territori che devono trovare un equilibrio fra esigenze funzionali e normative e ricadute sulla qualità di luoghi. L'utilizzo dei finanziamenti per locali destinati all'esercizio dell'attività agriturbistica rischia di compromettere il loro valore paesaggistico e richiama alla attenzione in fase attuativa e nel monitoraggio per un corretto uso di tali supporti allo sviluppo di piccole imprese agrituristiche senza danneggiare l'ambiente. Gli importi previsti sono stati aumentati: la dotazione è stata aumentata di 300.00 euro ed attualmente ammonta a 1,5 MI.
8- Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.6	Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	5c, 6a	---
16 - Cooperazione	16.2	Supporto per progetti pilota	6a	---

OBIETTIVO PRIORITARIO 6: promuovere lo sviluppo locale di tipo partecipativo (approccio Leader)				
<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
6- Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4.2	Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola	6b	---
7- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.4	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relative infrastruttura	6b	---
	7.5	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	6b	---
	7.6	Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	6b	---
16 - Cooperazione	16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	6b	---
	16.9	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, l'integrazione sociale, l'educazione ambientale e alimentare	6b	---

<i>Misura</i>	<i>cod.</i>	<i>Sottomisura</i>	<i>Priorità Focus Area</i>	<i>Alternative e modifiche apportate all' iniziale contenuto / dotazione finanziaria di misure e sottomisure</i>
19 - Leader	19.1	Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale	6b	<p>A seguito degli incontri partenariali, si è valutato di ridimensionare la dotazione della Misura 19 Leader, sebbene questa sia destinata a contribuire con le diverse sottomisure allo stimolo dello sviluppo locale nelle zone rurali. Complessivamente la dotazione è stata ridotta di 2 MI, (-2.000.000) a beneficio della Misura 4 (Investimenti in immobilizzazioni materiali) e della Misura 14 (Benessere animale).</p> <p>Inoltre è stato posto un limite al numero di GAL (un massimo di 2 GAL) a seguito della riduzione della disponibilità finanziaria.</p> <p>Gli importi previsti sono stati diminuiti anche per le singole sottomisure: la dotazione della sottomisura 19.1 è stata diminuita di 30.00 euro ed attualmente ammonta a 60.000 euro.</p> <p>Si richiama la necessità di una attenta sorveglianza sia sulle modalità attuative, sia sul monitoraggio degli effetti determinati dalla scelta di questa alternativa che privilegia la Misura 4, su cui gravano i rischi di effetti negativi sul valore paesaggistico dei luoghi, a causa della possibile improvvida realizzazione di infrastrutture, ecc..</p>
	19.2	Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia LEADER	6b	Anche la dotazione della sottomisura 19.2 è stata diminuita di 1,23 MI ed attualmente ammonta a 4,705 MI.
	19.3	Preparazione ed attuazione di attività di Cooperazione in ambito locale	6b	Analogamente la dotazione della sottomisura 19.3 è stata diminuita di 250.000 euro ed attualmente ammonta a 500.000 euro.
	19.4	Gestione ed animazione territoriale del GAL	6b	Così pure si è proceduto per la dotazione della sottomisura 19.4 che è stata diminuita di 490.000 euro ed attualmente ammonta a 1,735 MI.

Nell'ottica di rendere conto, con la maggiore completezza possibile, dei percorsi di scelta operati nella costruzione del Programma, si fa qui anche riferimento brevemente al percorso che ha portato alla selezione dei **fabbisogni prioritari**.

Nel corso della costruzione del Programma si è potuto verificare come i fabbisogni prioritari non siano stati esclusivamente una risultanza, in forma di sintesi, della analisi di contesto. Essi sono invece stati oggetto di un percorso iterativo tra l'approfondimento del contesto territoriale regionale e le esigenze via via esplicitate nella redazione e nella predisposizione delle misure e nell'interlocuzione ampia con il partenariato, nonché con le autorità aventi competenza ambientale.

La prima stesura individuava per il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per la Regione Autonoma Valle d'Aosta un insieme di 59 fabbisogni, naturalmente correlati a geometria variabile alle diverse Priorità. Nel processo di redazione del programma, in particolare grazie all'interazione con la Valutazione ex-ante, si è ritenuto che il primo elenco di fabbisogni fosse eccessivamente ampio. È emersa dunque la necessità di riorganizzarli accorrandoli in 42 fabbisogni, ulteriormente gerarchizzati attraverso la segnalazione del carattere "prioritario" di alcuni di essi.

L'Autorità di Gestione assieme al Valutatore ex-ante ha pertanto stabilito una gerarchia nell'elenco dei fabbisogni, individuando quelli che si sono ritenuti prioritari per il territorio regionale. Le seguenti tabelle riportano l'elenco completo dei fabbisogni iniziali ed il loro accorpamento e la evidenziazione di quelli individuati come prioritari.

n°	FABBISOGNI	Giudizio	P1	P2	P3	P4	P5	P6	finali
1	Attivare azioni di formazione per i consulenti relativamente alle misure del PSR	ACCORPATO AL FABBISOGNO 4	1a						
2	Incentivare l'innovazione nei processi (produttivi e gestionali) e dei prodotti agricoli e forestali	ACCORPATO AL FABBISOGNO 7	1a 1b	2a	3a	4b			
3	Accrescere le competenze dei giovani agricoltori nel settore agricolo e forestale	ADEGUATO	1a 1b 1c	2b	3a	4a 4b 4c		6a	X
4	Incoraggiare l'utilizzo dei servizi di consulenza come strumento per il miglioramento delle prestazioni aziendali	FORMULAZIONE DEFINITIVA "Incoraggiare l'utilizzo dei servizi di consulenza come strumento per il miglioramento delle prestazioni aziendali (gestionali, economiche, ambientali) anche attraverso una adeguata formazione dei consulenti"	1a 1b	2a	3a	4a 4b 4c	5a 5b 5c 5d 5e		X
5	Migliorare le prestazioni economiche e ambientali, il rispetto del clima e la resilienza climatica delle aziende agricole e forestali	ACCORPATO AL FABBISOGNO 4 E 10	1b			4a 4b 4c			
6	Aumentare il livello di professionalità degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale	ACCORPATO AL FABBISOGNO 9	1b	2a					
7	Trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione	FORMULAZIONE DEFINITIVA "Trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese AGRICOLE AGROALIMENTARI E FORESTALI, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione"	1a 1b	2a	3a	4b 4c	5b 5c		X
8	Dare maggiori opportunità di formazione di tipo tecnico ai vari settori produttivi	ADEGUATO	1c	2a	3a	4b 4c			X
9	Migliorare la capacità gestionale delle aziende	ACCORPATO AL FABBISOGNO 10	1c	2a					
10	Potenziamento della formazione in ambito economico e gestionale	FORMULAZIONE DEFINITIVA "potenziamento degli strumenti finalizzati al miglioramento delle prestazioni economiche, gestionali e ambientali delle imprese dei settori agricolo, agroalimentare e forestale"	1c	2a	3a				X
11	Ammodernare, potenziare e creare le aziende agricole per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità delle produzioni e, in generale, migliorarne la sostenibilità ambientale	FORMULAZIONE DEFINITIVA "Ammodernare, potenziare e creare le aziende agricole per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità delle produzioni e, in generale,		2a	3a		5a 5b 5c	6a	X

n°	FABBISOGNI	Giudizio	P1	P2	P3	P4	P5	P6	finali
		migliorarne la sostenibilità ambientale attraverso investimenti sostenibili dal punto di vista economico e sufficientemente redditizi"							
12	Favorire investimenti sostenibili dal punto di vista economico e sufficientemente redditizi	ACCORPATO AL FABBISOGNO 11		2a					
13	Incoraggiare la ricomposizione fondiaria, al fine di aumentare le dimensioni aziendali e di migliorare le condizioni operative	ADEGUATO		2a		4c	5a 5e		X
14	Sostenere le produzioni agricole specializzate di qualità, anche attraverso il rinnovo degli impianti e delle varietà	ADEGUATO		2a	3a	4b 4c	5a	6a	X
15	Attivare strategie finalizzate alla semplificazione burocratica e al miglioramento delle capacità amministrative	ADEGUATO		2a 2b	3a			6a 6c	X
16	Favorire un approccio collettivo (condivisione di impianti e risorse) al fine di ridurre i costi di produzione	ADEGUATO		2a	3a				X
17	Aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con particolare riferimento alle attività agrituristiche	ADEGUATO		2a	3a			6a	X
18	Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori professionalmente preparati e competenti	ADEGUATO	1c	2b					X
19	Sviluppo di approcci collettivi per aggregare l'offerta e la commercializzazione	ADEGUATO	1b	2a	3a		5d	6a	X
20	Nel settore lattiero-caseario, migliorare la qualità delle produzioni	ADEGUATO		2a	3a				X
21	Promozione del legume prodotto-territorio	ADEGUATO	1b	2a	3a	4a		6b	X
22	Incentivare la filiera corta nel settore agroalimentare	ADEGUATO		2a	3a		5d	6a 6b	X
23	Garantire azioni di prevenzione, di controllo e di intervento per il contenimento e la gestione dei rischi aziendali e legati alle calamità naturali	Il fabbisogno non sarà soddisfatto col PSR 14-20			3b				X
24	Mantenimento delle aziende agricole sul territorio e, in particolare, del sistema tradizionale fondovalle-alpeggio	ADEGUATO	1b		3a	4a 4c			X
25	Salvaguardare le razze autoctone	ADEGUATO				4a			X
26	Conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inesauribile del territorio, attraverso interventi di valorizzazione degli ecosistemi forestali, ANCHE AI FINI TURISTICO-AMBIENTALI	FORMULAZIONE DEFINITIVA "Conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inesauribile del territorio, attraverso interventi di valorizzazione degli ecosistemi forestali, ANCHE AI FINI TURISTICO-RICREATIVI"				4a			X
27	Migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle foreste ai fini turistico-ricreativi	ACCORPATO AL FABBISOGNO 26				4a			
28	Mantenimento della gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai prati ricchi di specie, attraverso quelle pratiche agronomiche che sono alla base della conservazione della biodiversità e del paesaggio	FORMULAZIONE DEFINITIVA "Mantenimento O RIPRISTINO dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai prati ricchi di specie, attraverso quelle pratiche agronomiche che sono alla base della conservazione della biodiversità e del paesaggio"				4a 4b 4c			X
29	Salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili	ADEGUATO				4a 4b 4c			X
30	Modulare le indennità compensative in base agli svantaggi naturali e i pagamenti agro-climatico-ambientali in base agli impegni assunti	ADEGUATO				4a			X
31	Creare una filiera per la produzione di sementi autoctone da utilizzare negli interventi di inerbimento a salvaguardia della biodiversità	ADEGUATO		2a		4a		6a	X
32	Provvedere alla cura dei boschi non gestiti (es: i boschi d'invasione), incentivando le revisioni dei Piani economici dei beni silvo-colturali (Piani di assestamento)	ACCORPATO AL FABBISOGNO 46				4a 4c	5e		
33	Migliorare l'informazione e la conoscenza dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione delle aree Natura 2000, anche attraverso studi ed indagini preliminari	è un fabbisogno legato al trasferimento di conoscenze e quindi si ritiene opportuno spostarlo nella focus area 1b	1b			4a	5e		X
34	Promuovere pratiche agricole a basso impatto ambientale, che riducono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua	ADEGUATO				4a 4b 4c			X

n°	FABBISOGNI	Giudizio	P1	P2	P3	P4	P5	P6	finali
35	Mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento	ACCORPATO AL FABBISOGNO 44				4a 4c			
36	Incentivare ulteriormente l'agricoltura biologica	ADEGUATO				4b			X
37	Nell'applicazione di misure agro-climatico-ambientali, promuovere approcci territoriali collettivi al fine di migliorare l'efficacia delle misure e la loro diffusione sul territorio	ADEGUATO				4b			X
38	Recuperare i terreni marginali per la salvaguardia del paesaggio agricolo e forestale tradizionale	ADEGUATO				4a 4c			X
39	Assicurare interventi di cure minime nelle foreste di protezione per coadiuvare la sicurezza dei versanti	ADEGUATO				4a			X
40	Incentivare tutti gli interventi mirati a ridurre il consumo della risorsa acqua (tecnologie innovative, manutenzioni, ecc.)	ADEGUATO	1b	2a		4a 4b	5a		X
40 bis	migliorare l'efficienza degli impianti di produzione di energia e/o sostituire gli impianti obsoleti	ADEGUATO					5b		X
41	Sviluppo della filiera locale legno-energia	ADEGUATO	1b	2a			5c	6a	X
42	Incentivare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili quali biogas, pannelli fotovoltaici, acqua, geotermia	ADEGUATO	1b	2a			5c		X
43	Promuovere la riduzione/mantenimento del carico animale corretto	ACCORPATO AL FABBISOGNO 44					5d		
44	promuovere/controllare la corretta gestione dei reflui aziendali	FORMULAZIONE DEFINITIVA " Mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento e controllare la corretta gestione dei reflui aziendali "				4a 4b	5d		X
45	Mantenimento del patrimonio prato-pascolivo e forestale regionale	ACCORPATO AL FABBISOGNO 28 E 26					5e		
46	Migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio)	FORMULAZIONE DEFINITIVA " PROVVEDERE ALLA CURA E ALLA GESTIONE DEI BOSCHI ATTRAVERSO UN'ATTENTA PIANIFICAZIONE CHE NE CONSENTA UN CORRETTO UTILIZZO COMMERCIALE "					5e		X
47	Migliorare lo sfruttamento dei boschi sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname)	ACCORPATO AL FABBISOGNO 46					5e		
48	Migliorare l'accessibilità delle foreste per una loro migliore utilizzazione	ACCORPATO AL FABBISOGNO 46					5e		
49	Aumentare la possibilità di impiego in attività extra-agricole	ACCORPATO AL FABBISOGNO 50						6a	
50	Consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività produttive	FORMULAZIONE DEFINITIVA " Consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività EXTRA-AGRICOLE E FAVORENDO L'OCCUPAZIONE "						6a	X
51	Aumentare la competitività degli utilizzatori forestali attraverso interventi di sviluppo e di innovazione dei processi di lavorazione e di miglioramento delle condizioni di meccanizzazione	ACCORPATO CON ALTRI (SE INNOVAZIONE- RICERCA - FABBISOGNO 7) SE E' SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI (FABBISOGNO 50)	1b	2a	3a	4a	5a 5b 5c	6a 6b	
52	Sviluppo di sinergie turismo-agricoltura	ACCORPATO AL FABBISOGNO 56	1b	2a	3a	4a	5a 5b 5c	6a 6b	
53	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale	ACCORPATO AL FABBISOGNO 56	1b	2a	3a	4a	5a 5b 5c	6a 6b	
54	Mantenere la famiglia rurale sul territorio e incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola	ADEGUATO						6b	X
55	Ricostruzione/mantenimento di un tessuto sociale vitale in particolare nelle aree rurali particolarmente marginali (ARPM)	FORMULAZIONE DEFINITIVA " Ricostruzione/mantenimento di un tessuto sociale vitale, in particolare nelle aree rurali particolarmente marginali (ARPM), sostenendo/migliorando i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale "						6b	X
56	Favorire progetti integrati (agricoltura, turismo, ambiente, cultura) che nascano da approcci collettivi e reti territoriali	FORMULAZIONE DEFINITIVA " Favorire strategie di sviluppo locale (agricoltura, turismo, ambiente, cultura) che nascano da approcci "		2a	3a	4a 4b 4c		6b	X

n°	FABBISOGNI	Giudizio	P1	P2	P3	P4	P5	P6	finali
		collettivi e reti territoriali							
57	Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale	ACCORPATO AL FABBISOGNO 55						6b	
58	Completamento della dotazione infrastrutturale funzionale all'accesso alla banda larga	Il fabbisogno non sarà soddisfatto col PSR 14-20						6c	X
59	Interventi di alfabetizzazione digitale	Il fabbisogno non sarà soddisfatto col PSR 14-20						6c	X
FABBISOGNI TOTALI (vedi tabella seguente)									42

FABBISOGNI DEFINITIVI		P1	P2	P3	P4	P5	P6
1.	Accrescere le competenze dei giovani agricoltori nel settore agricolo e forestale	1a 1b 1c	2b	3a	4a 4b 4c		6a
2.	Incoraggiare l'utilizzo dei servizi di consulenza come strumento per il miglioramento delle prestazioni aziendali (gestionali, economiche, ambientali) anche attraverso una adeguata formazione dei consulenti	1a 1b	2a	3a	4a 4b 4c	5a 5b 5c 5d 5e	
3.	Trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca alle imprese agricole, agroalimentari e forestali, con particolare attenzione ai fabbisogni delle imprese di neo-costituzione	1a 1b	2a	3a	4b 4c	5b 5c	
4.	Migliorare l'informazione e la conoscenza dei piani di gestione e/o delle misure di conservazione delle aree Natura 2000, anche attraverso studi ed indagini preliminari	1b			4a	5e	
5.	Dare maggiori opportunità di formazione di tipo tecnico ai vari settori produttivi	1c	2a	3a	4b 4c		
6.	Potenziamento degli strumenti finalizzati al miglioramento delle prestazioni economiche, gestionali e ambientali delle imprese dei settori agricolo, agroalimentare e forestale	1c	2a	3a			
7.	Ammodernare, potenziare e creare le aziende agricole per ridurre i costi di produzione, aumentare la qualità delle produzioni e, in generale, migliorarne la sostenibilità ambientale attraverso investimenti sostenibili dal punto di vista economico e sufficientemente redditizi - PRIORITARIO		2a	3a		5a 5b 5c	6a
8.	Incoraggiare la ricomposizione fondiaria, al fine di aumentare le dimensioni aziendali e di migliorare le condizioni operative		2a		4c	5a 5e	
9.	Sostenere le produzioni agricole specializzate di qualità, anche attraverso il rinnovo degli impianti e delle varietà - PRIORITARIO		2a	3a	4b 4c	5a	6a
10.	Attivare strategie finalizzate alla semplificazione burocratica e al miglioramento delle capacità amministrative		2a 2b	3a			6a 6c
11.	Favorire un approccio collettivo (condivisione di impianti e risorse) al fine di ridurre i costi di produzione		2a	3a			
12.	Aumentare la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende, con particolare riferimento alle attività agrituristiche		2a	3a			6a
13.	Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori professionalmente preparati e competenti - PRIORITARIO	1c	2b				
14.	Sviluppo di approcci collettivi per aggregare l'offerta e la commercializzazione	1b	2a	3a		5d	6a
15.	Nel settore lattiero-caseario, migliorare la qualità delle produzioni - PRIORITARIO		2a	3a			
16.	Promozione del legume prodotto-territorio - PRIORITARIO	1b	2a	3a	4a		6b
17.	Incentivare la filiera corta nel settore agroalimentare - PRIORITARIO		2a	3a		5d	6a 6b
18.	Garantire azioni di prevenzione, di controllo e di intervento per il contenimento e la gestione dei rischi aziendali e legati alle calamità naturali			3b			
19.	Mantenimento delle aziende agricole sul territorio e, in particolare, del sistema tradizionale fondovalle-alpeggio - PRIORITARIO	1b		3a	4a 4c		
20.	Salvaguardare le razze autoctone - PRIORITARIO				4a		
21.	Conservazione e protezione delle foreste, quale patrimonio inesauribile del territorio, attraverso interventi di valorizzazione degli ecosistemi forestali, anche ai fini turistico-ricreativi - PRIORITARIO				4a		
22.	Mantenimento o ripristino dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai prati ricchi di specie, attraverso quelle pratiche agronomiche che sono alla base della conservazione della biodiversità e del paesaggio - PRIORITARIO				4a 4b 4c		

FABBISOGNI DEFINITIVI	P1	P2	P3	P4	P5	P6
23. Salvaguardare i siti ad elevata valenza naturalistica, favorendo le attività agricole e forestali sostenibili - PRIORITARIO				4a 4b 4c		
24. Modulare le indennità compensative in base agli svantaggi naturali e i pagamenti agro-climatico-ambientali in base agli impegni assunti				4a		
25. Promuovere pratiche agricole a basso impatto ambientale, che riducono l'uso di input chimici e che preservano la qualità dell'acqua - PRIORITARIO				4a 4b 4c		
26. Incentivare ulteriormente l'agricoltura biologica				4b		
27. Nell'applicazione di misure agro-climatico-ambientali, promuovere approcci territoriali collettivi al fine di migliorare l'efficacia delle misure e la loro diffusione sul territorio				4b		
28. Recuperare i terreni marginali per la salvaguardia del paesaggio agricolo e forestale tradizionale				4a 4c		
29. Assicurare interventi di cure minime nelle foreste di protezione per coadiuvare la sicurezza dei versanti				4a		
30. Incentivare tutti gli interventi mirati a ridurre il consumo della risorsa acqua (tecnologie innovative, manutenzioni, ecc.) - PRIORITARIO	1b	2a		4a 4b	5a	
31. Migliorare l'efficienza degli impianti di produzione di energia e/o sostituire gli impianti obsoleti					5b	
32. Sviluppo della filiera locale legno-energia PRIORITARIO	1b	2a			5c	6a
33. Incentivare la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili quali biogas, pannelli fotovoltaici, acqua, geotermia - PRIORITARIO	1b	2a			5c	
34. Mantenere carichi animali corretti in relazione alle superfici gestite dall'allevamento e controllare la corretta gestione dei reflui aziendali				4a 4b	5d	
35. Provvedere alla cura e alla gestione dei boschi attraverso un'attenta pianificazione che ne consenta un corretto utilizzo commerciale					5e	
36. Consolidare e ampliare il tessuto imprenditoriale locale promuovendo lo sviluppo di nuove attività extra-agricole e favorendo l'occupazione - PRIORITARIO						6a
37. Creare una filiera per la produzione di sementi autoctone da utilizzare negli interventi di inerbimento a salvaguardia della biodiversità		2a		4a		6a
38. Mantenere la famiglia rurale sul territorio e incrementare l'occupazione dei componenti della famiglia agricola - PRIORITARIO						6b
39. Ricostruzione/mantenimento di un tessuto sociale vitale, in particolare nelle aree rurali particolarmente marginali (ARPM), sostenendo/migliorando i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale - PRIORITARIO						6b
40. Favorire strategie di sviluppo locale (agricoltura, turismo, ambiente, cultura) che nascano da approcci collettivi e reti territoriali - PRIORITARIO		2a	3a	4a 4b 4c		6b
41. Completamento della dotazione infrastrutturale funzionale all'accesso alla banda larga						6c
42. Interventi di alfabetizzazione digitale						6c

N.B. Sono evidenziati in giallo i fabbisogni prioritari

3.2.3 Valutazione delle azioni, misure di attenzione e mitigazione

In questa fase vengono descritti gli effetti ambientali del Programma mettendo in relazione le azioni di intervento proposte con i temi ambientali descritti nell'analisi preliminare di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni, con particolare attenzione ai temi sensibili emersi nel quadro conoscitivo ambientale

Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda: infatti effetti di un tipo (ad esempio quelli cumulativi) possono includere anche quelli sinergici e secondari.

A titolo esemplificativo di seguito si riportano le definizioni più frequenti in letteratura:

Effetto: cambiamento nello stato o nella dinamica di un sistema causato dall'azione di un intervento.

European Environmental Agency

Effetti diretti o primari: sono causati da un intervento e si manifestano nello stesso tempo e nello stesso luogo.

Effetti indiretti o secondari: sono causati da un intervento e si manifestano più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma sono ancora ragionevolmente prevedibili. Gli effetti indiretti possono includere lo sviluppo indotto e gli altri effetti a esso correlati che portano a mutamenti della struttura dell'uso del territorio, della densità o dei tassi di crescita della popolazione e ai relativi effetti sull'aria, l'acqua, gli altri sistemi naturali, compresi gli ecosistemi.

Effetti cumulativi: sono causati dall'impatto sull'ambiente che risulta dall'azione quando essa si aggiunge ad altre passate, presenti e ragionevolmente prevedibili azioni future senza distinzione di quale agenzia o persona intraprenda tali altre azioni. Gli effetti cumulativi possono risultare da azioni singolarmente di minore importanza, ma significative nel loro insieme, che hanno luogo in un determinato periodo di tempo.

National Environmental Policy Act (NEPA)

Effetti sinergici: effetti che producono un effetto totale più grande rispetto alla somma dei singoli effetti.

*A Practical Guide to the Strategic Environmental Assessment Directive-
Office of the Deputy Prime Minister – UK*

Impatti cumulativi: gli impatti sull'ambiente risultanti dalla somma degli impatti generati da azioni passate, presenti e future, a prescindere dal soggetto, istituzionale o privato, che determini tali azioni.

Council on Environmental Quality (CEQ; 40 CFR 1508.7)

La valutazione delle singole azioni è stata condotta in questo caso sulla base dei seguenti elementi:

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Misura 1 – Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione

La Misura 1 si articola in tre sottomisure, di seguito sinteticamente descritte:

1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze

L'azione finanzia la realizzazione di corsi di formazione professionale di media-lunga durata (16-600 ore) erogati da organismi accreditati per la formazione professionale o da strutture della Regione. I corsi sono indirizzati ad agricoltori attivi e sono finalizzati ad accrescerne le competenze, il bagaglio tecnico e la capacità gestionale.

1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione

L'azione finanzia: 1) la realizzazione di visite didattiche e giornate pratiche in cui vengono divulgate tecniche innovative e sperimentali, l'organizzazione di forum per lo scambio di esperienze e conoscenze (durata massima di 2 giorni) e attività collettiva a gruppi; 2) azioni di informazione: interventi puntuali della durata massima di 16 ore che possono prevedere il rilascio di attestazione di frequenza o attestato di profitto; possono altresì prevedere il rilascio di un attestato di partecipazione che non comporta valutazione delle competenze.

1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali

Sono finanziate attività di formazione realizzate attraverso scambi e visite ad aziende agricole e forestali che praticano attività innovative e sostenibile in tema di diversificazione, filiere corte, gestione forestale.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le tre sottomisure sono considerate equivalenti. La tabella seguente si riferisce perciò alla misura nel suo complesso.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ I	NS	LT
Dissesto idrogeologico			
Erosione	+ I	NS	LT

Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti	+ I	NS	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissione di gas serra	+ I	NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici	+ I	NS	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ I	NS	LT
Frammentazione dell'ecosistema	+ I	NS	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	+ I	NS	LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	NS	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	NS	LT

Commenti

Le azioni finanziate la formazione e l'acquisizione di conoscenza ed expertise da parte degli agricoltori, quindi gli effetti ambientali che può produrre sono di tipo indiretto. Si presume che gli agricoltori che ricevono formazione su tematiche legate alla corretta conduzione e gestione dell'azienda, anche in termini ambientali e socio-sanitari, mettano poi in pratica le conoscenze acquisite. È specificato che oggetto dei corsi saranno anche le normative di carattere ambientale, necessarie per l'ottenimento di finanziamenti sia sul primo pilastro (greening, buone pratiche agronomiche e ambientali), sia per altre azioni del PSR. Una corretta gestione può principalmente produrre effetti positivi sul rilascio di inquinanti (ad es. corretto apporto di fertilizzanti e pesticidi, modalità di erogazione e stoccaggio, etc.), in relazione al contrasto dell'erosione del suolo (corretta gestione ad es. dei sistemi pascolivi), sui consumi idrici (diminuzione degli sprechi), sulla sicurezza dell'operatore e, in generale, sul mantenimento/valorizzazione di alcuni elementi dell'agroecosistema con valenza naturalistica (componente percettiva del paesaggio, funzionalità dell'habitat) e culturale (in particolare in relazione alla pratica dell'alpeggio). Data la natura dell'azione, gli effetti positivi, ancorché potenziali ed indiretti, possono essere considerati di lunga durata, poiché incidono sulle conoscenze dell'operatore agricolo.

Affinché gli effetti positivi di tale misura si concretizzino, è opportuno che si dia la giusta rilevanza alle sopracitate tematiche ambientali in sede di elaborazione e selezione dell'offerta formativa, in particolare riguardo le novità introdotte dalla recente riforma della PAC relative al primo pilastro (ad esempio, nuovi obblighi derivanti dall'introduzione del *greening* sul mantenimento del pascolo). Non sono individuabili allo stato attuale effetti ambientali negativi o altre criticità.

Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La Misura 2 prevede una sola sottomisura di seguito sinteticamente descritta:

Sottomisura 2.1 – Servizi di consulenza aziendale

L'azione supporta l'utilizzo di servizi di consulenza aziendale da parte di agricoltori, giovani agricoltori, selvicoltori, imprenditori agricoli, società agricole e cooperative agricole. La consulenza può essere attivata sia per le attività rivolte alla produzione primaria sia per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, ma anche per la compatibilità ambientale dell'impresa.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ I	NS	LT
Dissesto idrogeologico			
Erosione	+ I	NS	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili	+ I	NS	LT
Consumi/efficientamento energetico	+ I	NS	LT
Aria			
Emissione di inquinanti	+ I	NS	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissione di gas serra	+ I	NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ I	NS	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ I	NS	LT
Consumi idrici	+ I	NS	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ I	NS	LT
Frammentazione dell'ecosistema	+ I	NS	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			

Produzione di rifiuti	+ I	NS	LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	NS	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	NS	LT

Commenti

Possono essere oggetto di consulenza tutti gli aspetti legati al miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese. In tal senso, l'azione può produrre effetti ambientali positivi di tipo indiretto su una molteplicità di aspetti: efficientamento nell'uso delle risorse (energia, consumi idrici) rilascio di inquinanti (ad es. corretto apporto di fertilizzanti e pesticidi, modalità di erogazione e stoccaggio, etc.), contrasto dell'erosione del suolo (corretta gestione ad es. dei sistemi pascolivi), sulla sicurezza dell'operatore e, in generale, sul mantenimento/valorizzazione di alcuni elementi dell'agroecosistema con valenza naturalistica (componente percettiva del paesaggio, funzionalità dell'habitat) e culturale (in particolare in relazione alla pratica dell'alpeggio).

Affinché gli effetti positivi di tale misura si concretizzino, è opportuno che si dia la giusta rilevanza alle sopracitate tematiche in sede di elaborazione di criteri per l'assegnazione degli aiuti.

Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

La Misura 3 si articola nelle due seguenti azioni:

3.1 - Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare

La sottomisura prevede la concessione di un contributo annuale, a titolo di incentivo, a copertura delle spese sostenute dagli agricoltori, o dalle associazioni di agricoltori, per la prima adesione ai regimi di qualità, tra i quali: costi di prima iscrizione al sistema dei controlli; contributo annuo per il mantenimento nel sistema dei controlli; costi per le analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli approvato dell'organismo di certificazione.

3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno

La misura supporta l'adesione degli agricoltori ai regimi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario (DOC, DOP, DOPG), nonché nuova indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", di cui all'articolo 31 del reg. (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Sono finanziati i costi di iscrizione e mantenimento dei sistemi di controllo e i costi per le analisi previste dai disciplinari.

La sottomisura 3.2 può essere considerata, dal punto di vista degli effetti ambientali, come un'azione di supporto alla 3.1, in quanto è finalizzata alla diffusione di conoscenza e promozione dei prodotti DOC/DOPG/DOP nel mercato. La tabella seguente si riferisce quindi alla misura nel suo complesso.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ I	NS	LT
Dissesto idrogeologico			
Erosione	+ I	NS	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti	+ I	NS	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissione di gas serra	+ I	NS	LT

Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici	+ I	NS	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat			
Frammentazione dell'ecosistema			
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	NS	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	NS	LT

Commenti

Gli effetti positivi riconducibili alla misura derivano dal fatto che i disciplinari di produzione di prodotti DOP, DOC e DOPG contengono una serie di norme e restrizioni da rispettare relative alle pratiche di conduzione, ai prodotti e alle tecniche ammesse nell'ambito del processo produttivo. Esempi in tal senso sono le limitazioni sui mangimi per animali nella produzione di formaggio (divieto di utilizzo di mangimi di origine animale nel disciplinare per la fontina DOP, provenienza esclusivamente locale del foraggio nel disciplinare Fromazdo DOP, etc.). Tali sistemi privilegiano quindi l'uso di materie prime locali riducendo l'impronta ecologica complessiva delle produzioni, con effetti indiretti sui consumi complessivi. Analogamente i disciplinari per le produzioni vitivinicole DOC prescrivono delle rese massime per i vigneti, contenendo quindi la pressione antropica derivante dalla massimizzazione delle produzioni. I disciplinari inoltre prescrivono la preservazione di tecniche di produzione tradizionale, strettamente legate alle caratteristiche territoriali ed ambientali regionali. In tal senso l'adesione a tali sistemi di produzione ha riverberi positivi anche sulla conservazione di paesaggi tipici, sia nella loro dimensione percettiva che culturale.

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

La Misura 4 si articola in cinque sottomisure, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 4.1.1 - Fabbricati rurali e attrezzi agricoli;

Sottomisura 4.1.2 - Miglioramenti fondiari;

Sottomisura 4.2 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

Sottomisura 4.3 - Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue;

Sottomisura 4.4 - Investimenti non produttivi.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le cinque sottomisure presentano caratteristiche differenti e saranno quindi valutate separatamente in due diverse tabelle: la prima dedicata alle sottomisure 4.1.1, 4.1.2, 4.2 e 4.3; la seconda alla sottomisura 4.4.

Sottomisura 4.1.1 – Fabbricati rurali e attrezzi agricoli

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) acquisto di fabbricati rurali e dei terreni pertinenziali;
- b) costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche;
- c) acquisto di impianti, arredi e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- d) acquisto di nuove macchine e attrezzi agricoli;
- e) miglioramento dell'efficienza degli impianti di produzione di energia o sostituzione degli impianti obsoleti;
- f) realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

Sottomisura 4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le prestazioni e la sostenibilità globali delle aziende agricole, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo che sostituiscono detta viabilità rurale;
- b) sistemazione, miglioramento e bonifica dei terreni agrari volta ad assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la percorribilità delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale;
- c) impianti di colture pregiate perenni o poliennali;
- d) accorpamenti fondiari di tipo volontario;
- e) costruzione e sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione, a condizione che, in base ad una valutazione ex ante, risulti offrire un risparmio idrico potenziale compreso, come minimo, tra il 5% e il 25%, secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente;
- f) realizzazione e sistemazione di acquedotti rurali ad uso potabile e per l'abbveraggio del

bestiame;

g) interventi per migliorare la sicurezza sul posto di lavoro.

Sottomisura 4.2 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano le attività afferenti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) acquisto di fabbricati rurali e dei terreni pertinenziali;
- b) costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche;
- c) acquisto di impianti, arredi e attrezzature, inclusi i programmi informatici;
- d) miglioramento dell'efficienza degli impianti di produzione di energia o sostituzione degli impianti obsoleti;
- e) realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali.

Sottomisura 4.3 – Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali che migliorano l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) interventi di adeguamento della rete irrigua esistente, comprese le opere necessarie a garantire la corretta gestione delle acque superficiali;
- b) interventi di costruzione, potenziamento, risanamento, ammodernamento di opere di captazione, opere di adduzione, opere e manufatti di accumulo di acqua irrigua;
- c) automazione e telecontrollo degli impianti;
- d) interventi e opere di consegna alle aziende agricole e proprietari dei fondi limitatamente alla parte in gestione diretta del consorzio;
- e) nuove opere per l'irrigazione dei fondi che migliorino e razionalizzino l'utilizzo delle acque a scopo irriguo;
- f) progetti pilota per l'installazione di misuratori di portata e il monitoraggio dei prelievi idrici su aste torrentizie particolarmente vulnerabili;
- g) interventi che presentano carattere di innovazione e sperimentazione.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo	- D	SL	LT
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ D	SL	LT
Dissesto idrogeologico	+ D	SL	LT
Erosione	+ D	SL	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili	+ D	SL	LT
Consumi/efficientamento energetico	+ D	SL	LT
Aria			
Emissione di inquinanti	+ D	SL/NS	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	+ D	SL/NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ D	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ D	SL	LT
Consumi idrici	+ D	SL	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	~	SL	LT
Frammentazione dell'ecomosaico	~	SL	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	~	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

Gli interventi finanziati da queste sottomisure sono di natura strettamente infrastrutturale, riguardando essi la realizzazione o l'acquisto di fabbricati rurali, impianti e macchinari. La sua applicazione, tuttavia, produce diversi impatti sulle componenti ambientali considerate. In particolare sono emersi:

- diversi impatti positivi e diretti dovuti sia alla realizzazione di opere impiantistiche, legate ad una migliore gestione delle risorse idriche ed energetiche, alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed alla gestione di reflui derivanti dall'attività zootecnica, sia alla ristrutturazione ed ammodernamento dei fabbricati che ne aumentino l'efficienza energetica, ma anche alla sistemazione dei terreni agrari ed all'impianto di colture pregiate anche forestali (a patto che siano compatibili al contesto paesaggistico e biologico) che contribuiscano a combattere il

dissesto idrogeologico e a diminuire l'erosione del suolo. Tali effetti si manifestano principalmente alla scala locale in cui sono realizzati gli interventi e nel lungo periodo;

- un impatto negativo e diretto relativo al consumo di suolo, comunque quantitativamente non determinante, derivante dalla realizzazione di nuovi fabbricati o impianti a terra per la produzione di energia da fonti rinnovabili (ad es. fotovoltaico). Tale effetto, pur manifestandosi alla scala locale del concreto intervento, non è reversibile e si manifesterà sul lungo periodo;
- due impatti incerti sulla componente ecosistemica dovuti alla possibile frammentazione dell'ecomosaico e alla riduzione di funzionalità biologica di alcuni habitat (ad es. acquatici) provocate dalla realizzazione di fabbricati ed impianti di diverso tipo (ad es. irrigui), i quali possono provocare un ulteriore impatto incerto legato alla componente percettiva del paesaggio rurale. Questi effetti si manifestano alla scala locale degli interventi infrastrutturali e sul lungo periodo.

Misure di attenzione, compensazione, mitigazione

In relazione agli impatti negativi ed incerti emersi, si potrebbero adottare le seguenti soluzioni:

- dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di fabbricati esistenti rispetto agli interventi di nuova realizzazione, nonché impedire la realizzazione di impianti a terra per la produzione di energia da fonte rinnovabile;
- escludere interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa all'esclusione, dare comunque priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici o prevedere, per gli interventi più impattanti, delle opportune opere di compensazione ambientale;
- elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto.

Sottomisura 4.4 – Investimenti non produttivi

La sottomisura sostiene, nella forma di contributo in conto capitale, gli investimenti materiali o immateriali non produttivi connessi all'adempimento degli obblighi agro-climatico-ambientali, alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle zone Natura 2000 e dei sistemi agricoli tradizionali ad alto valore naturalistico, incentivando nello specifico i seguenti interventi:

- a) ripristino con tecniche eco-compatibili della funzionalità idraulica degli antichi "ru" in alveo naturale;
- b) ricostruzione dei tradizionali muretti a secco che preservano la presenza di corridoi ecologici e potenziano la rete ecologica;
- c) ripristino degli elementi portanti caratteristici dei vigneti tradizionali come pergole, toppie, piloni e capitelli in pietra;
- d) acquisto di staccionate o filo pastore per delimitare le paludi (habitat 7110, 7140, 7230) qualora esse siano presenti in comprensori d'alpeggio o in aree interessate da interventi agro pastorali;
- e) limitatamente ai siti Natura 2000, creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati;
- f) installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chiroterteri all'interno di vigneti e frutteti o nelle loro vicinanze.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione	+ D	SL	BT/LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra			
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici			
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ D	SL	LT
Frammentazione dell'ecomosaico	+ D	SL	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ D	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati	+ D	SL	LT
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ D	SL	LT

Commenti

Gli interventi della sottomisura sono rivolti al ripristino di importanti elementi naturali ed antropici tradizionali con funzionalità soprattutto ecologica ed idraulica. Gli impatti individuati sono risultati tutti di natura positiva e di tipo diretto sulle componenti ambientali coinvolte. Questi si manifestano alla scala locale degli interventi e su un lungo periodo di tempo. In particolare sono emersi:

- impatti positivi sulla componente suolo, derivanti dalla capacità dei "ru" tradizionali di combattere l'erosione superficiale, accentuata da eventi alluvionali improvvisi, trattenendo l'acqua su terreni particolarmente acclivi;
- impatti positivi sulla preservazione e sul potenziamento di nodi e corridoi della rete ecologica grazie al ripristino di muretti a secco, nidi artificiali, zone umide e barriere per la loro protezione;
- impatti positivi sulla percezione del paesaggio valdostano come fortemente connotato da elementi tradizionali quali i "ru", i muretti a secco e gli elementi portanti tipici delle vigne locali.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La Misura 6 si articola in tre sottomisure, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 6.1 - Insediamiento di giovani agricoltori;

Sottomisura 6.4.1 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche;

Sottomisura 6.4.2 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le tre sottomisure presentano caratteristiche differenti e saranno quindi valutate separatamente in altrettante tabelle.

Sottomisura 6.1 - Insediamiento di giovani agricoltori

L'azione prevede l'erogazione di un aiuto funzionale al primo insediamento di giovani agricoltori, denominato "premio di primo insediamento", favorendo nel contempo l'adeguamento strutturale delle nuove aziende.

Il giovane agricoltore avrà, infatti, un canale preferenziale nell'accesso ai finanziamenti per investimenti aziendali (immobili, macchinari/attrezzi agricoli, opere irrigue, miglioramenti fondiari, elettrificazione, viabilità, ...) e alla formazione professionale e alla consulenza.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo	- I	SL	LT
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ I	SL	LT
Dissesto idrogeologico	+ I	SL	LT
Erosione	+ I	SL	BT/LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili	+ I	SL	LT
Consumi/efficientamento energetico	+ I	SL	LT
Aria			
Emissione di inquinanti	+ I	SL/NS	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	+ I	SL/NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ I	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ I	SL	LT
Consumi idrici	+ I	SL	LT
Rischio idraulico			

Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	~	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema	~	SL	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	~	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati	+ I	SL	LT
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	SL	LT

Commenti

Questa sottomisura aiuta, attraverso un premio specifico e la priorità nell'accesso ai finanziamenti, l'insediamento di attività agricole condotte da "giovani agricoltori". Tale priorità, esercitandosi in relazione sia ad interventi infrastrutturali (Misura 4) sia a momenti di formazione (Misura 1) e consulenza (Misura 2), ne mutua, seppur in maniera indiretta, gli effetti ambientali precedentemente riscontrati e le conseguenti misure di attenzione, compensazione e mitigazione laddove necessarie.

Sottomisura 6.4.1 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività agrituristiche

La misura intende mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano di incentivare la creazione e lo sviluppo dell'offerta agrituristiche anche tramite la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente.

Verranno incentivati interventi di:

- a) recupero di fabbricati o loro porzioni da destinare all'esercizio delle attività agrituristiche, compresa l'eventuale realizzazione di autorimesse;
- b) ampliamento o nuova costruzione di fabbricati o di locali finalizzati all'esercizio delle attività agrituristiche, esclusa l'attività di locazione alloggi, compresa l'eventuale realizzazione di autorimesse, nell'ambito di un'azienda agricola in possesso di caratteristiche tipologiche e dimensionali;
- c) acquisto di arredamento per i locali strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agrituristiche;
- d) realizzazione di opere, compresi gli impianti finalizzate all'esercizio dell'attività di fattorie didattiche e di servizi complementari alle attività agrituristiche. Per attività agrituristiche s'intende l'espletamento, anche contestuale, dei seguenti servizi, purché svolti in rapporto di connessione e complementarità con l'attività agricola, che deve comunque rimanere prevalente:
 - a) locazione, ad uso turistico, di camere con prestazione del servizio di prima colazione, mezza pensione o pensione completa;
 - b) ristorazione mediante: somministrazione di pasti o merende; degustazione dei prodotti aziendali;
 - c) locazione ad uso turistico di alloggi;
 - d) fattorie didattiche.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo	- D	SL	LT
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico	- I	SL/NS	LT
Aria			
Emissione di inquinanti	- I	SL/NS	BT/LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	- I	SL/NS	BT/LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	- I	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	- I	SL	LT
Consumi idrici	- I	SL	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	~	SL	LT
Frammentazione dell'ecomosaico	~	SL	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora	- I	SL	BT/LT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici	- I	SL	LT
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	- I	SL	BT/LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	~	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati	+ I	NS	LT
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	NS	LT

Commenti

La sottomisura prevede degli interventi infrastrutturali che permettano alle attività agricole di differenziare le fonti del loro reddito, soprattutto implementandone la vocazione agrituristica. La sua applicazione, tuttavia, produce diversi impatti sulle componenti ambientali considerate. In particolare sono emersi:

- un impatto negativo e diretto relativo al consumo di suolo, comunque quantitativamente non determinante, derivante dalla realizzazione di nuovi fabbricati. Tale effetto, pur manifestandosi alla scala locale del concreto intervento, non è reversibile e si manifesterà sul lungo periodo;
- impatti negativi indiretti sulle emissioni di inquinanti e di gas serra, sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica, sul disturbo alla fauna, sulla produzioni di rifiuti, sull'esposizione alle radiazioni non ionizzanti (per gli impianti dedicati al funzionamento delle telecomunicazioni

mobili di ultima generazione) e sul consumo di energia dovuti all'aumento del carico antropico delle aree interessate dai nuovi flussi turistici. Tali effetti possono essere sia di breve sia di lunga durata in relazione alla frequenza di tali flussi e si manifestano alla scala dove questi si localizzano. Nel caso delle emissioni di inquinanti e di gas serra, soprattutto quelle dovute alla produzione dell'energia usata dalle nuove strutture, la scala potrebbe non essere localizzabile, mentre è locale nel caso delle emissioni da traffico veicolare;

- impatti incerti sulla componente ecosistemica dovuti alla possibile frammentazione dell'ecomosaico e alla riduzione di funzionalità biologica di alcuni habitat provocate dalla realizzazione di fabbricati ed impianti di diverso tipo, i quali possono provocare un ulteriore impatto incerto legato alla componente percettiva del paesaggio rurale. Questi effetti si manifestano alla scala locale degli interventi infrastrutturali e sul lungo periodo;
- impatti positivi indiretti sulla valorizzazione del patrimonio storico, architettonico ed archeologico e sul patrimonio immateriale, grazie alla diffusione della sua conoscenza tra i turisti. Questi effetti influenzano i comportamenti futuri del turista e la sua sensibilità verso le risorse territoriali visitate. Questi effetti si manifestano sul lungo periodo, ma non sono spazialmente definibili.

Misure di attenzione, compensazione, mitigazione

In relazione agli impatti negativi diretti ed indiretti emersi, si potrebbero adottare le seguenti soluzioni:

- dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di fabbricati esistenti rispetto agli interventi di nuova realizzazione;
- escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa all'esclusione, dare comunque priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici o prevedere, per gli interventi più impattanti, delle opportune opere di compensazione ambientale;
- elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto;
- elaborare prescrizioni di natura energetica riguardanti l'efficientamento energetico degli edifici, la sua capacità di produrre energia da fonti rinnovabili e la sua capacità di limitare l'eccessivo utilizzo della risorsa idrica;
- elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture e presso i siti turistici;
- favorire l'accessibilità alle strutture di accoglienza attraverso servizi di trasporto pubblico collettivo e favorire, presso le stesse, l'utilizzo di mezzi non inquinanti;
- elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture e presso i siti turistici;
- favorire una fruizione dei siti naturali poco interferente con le attività della fauna, organizzando visite scaglionate nel tempo, per gruppi ristretti di persone, su percorsi non prossimi alle aree frequentate dalla fauna più sensibile alla presenza antropica e con mezzi poco rumorosi;
- premiare le strutture di accoglienza che legano le attività proposte alla sensibilizzazione del turista verso tematiche ambientali e all'educazione verso modi di fruizione rispettosi dell'ambiente.

Sottomisura 6.4.2 - Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricola

Con la presente misura si intende contribuire alla creazione o al miglioramento di attività legate allo sviluppo turistico o socio – economico delle aree rurali, quali:

1. micro-ricettività (esercizi di affittacamere e case ed appartamenti per vacanze), ristorazione, fornitura di servizi turistici, servizi di supporto alle aree protette, attività ricreative legate al territorio, alle tradizioni e alla cultura locali;
- 2-3. attività di produzione e/o vendita di prodotti tipici locali (gastronomici, artistici, artigianali);
4. diversificazione delle attività delle aziende agricole tramite l'esercizio di attività assistenziali, educative e sociali rivolte agli anziani, ai disabili e all'infanzia;
5. attività legate al mantenimento del territorio.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo	- D	SL	LT
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico	+ D	SL	LT
Erosione	+ D	SL	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico	- I	SL/NS	LT
Aria			
Emissione di inquinanti	- I	SL/NS	BT/LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	- I	SL/NS	BT/LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	- I	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	- I	SL	LT
Consumi idrici	- I	SL	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ D	~	SL
Frammentazione dell'ecosistema	+ D	~	SL
Interferenza/disturbo a fauna e flora	- I		BT/LT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici	- I	SL	LT
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	- I	SL	BT/LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ D	~	SL
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati	+ I	NS	LT
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	NS	LT

Commenti

La sottomisura prevede degli interventi anche infrastrutturali che permettano alle attività agricole di differenziare le fonti del loro reddito, soprattutto implementandone la vocazione ricettiva, gastronomica, assistenziale, educativa e sociale. La sua applicazione, tuttavia, produce diversi impatti sulle componenti ambientali considerate. In particolare sono emersi:

- un impatto negativo e diretto relativo al consumo di suolo, comunque quantitativamente non determinante, derivante dalla realizzazione di nuovi fabbricati. Tale effetto, pur manifestandosi alla scala locale del concreto intervento, non è reversibile e si manifesterà sul lungo periodo;
- impatti negativi indiretti sulle emissioni di inquinanti e di gas serra, sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica, sul disturbo alla fauna, sulla produzione di rifiuti, sull'esposizione alle radiazioni non ionizzanti per gli impianti dedicati al funzionamento delle telecomunicazioni mobili di ultima generazione e sul consumo di energia dovuti all'aumento del carico antropico delle aree interessate dai nuovi flussi turistici. Tali effetti possono essere sia di breve sia di lunga durata in relazione alla frequenza di tali flussi e si manifestano alla scala dove questi si localizzano, anche se per le emissioni di inquinanti e gas serra, soprattutto quelle dovute alla produzione di energia usata dalle nuove strutture e non alle emissioni veicolari, la scala potrebbe non essere localizzabile;
- impatti incerti sulla componente ecosistemica dovuti alla possibile frammentazione dell'ecosistema e alla riduzione di funzionalità biologica di alcuni habitat provocate dalla realizzazione di fabbricati ed impianti di diverso tipo, i quali possono provocare un ulteriore impatto incerto legato alla componente percettiva del paesaggio rurale. Questi effetti si manifestano alla scala locale degli interventi infrastrutturali e sul lungo periodo;
- impatti positivi indiretti sulla valorizzazione del patrimonio storico, architettonico ed archeologico e sul patrimonio immateriale, grazie alla diffusione della sua conoscenza tra i turisti. Questi effetti influenzano i comportamenti futuri del turista e, pur manifestandosi sul lungo periodo, non sono spazialmente definibili.

In relazione al punto 5 della sottomisura, non avendo informazioni più specifiche ed intendendo come attività legate al mantenimento del territorio quelle lo tutelano e gestiscono sotto il profilo della stabilità idrogeologica, dell'erosione, della funzionalità ecosistemica e della percezione paesaggistica, essa si differenzia dalla sottomisura precedente proprio per gli impatti positivi e diretti che queste attività comportano sulle componenti ambientali citate.

Misure di attenzione, compensazione, mitigazione

Gli impatti negativi ed incerti emersi sono risultati essere simili a quelli della sottomisura precedente. Pertanto le soluzioni suggerite non cambiano. In particolare, si ritiene necessaria una specificazione degli interventi ammessi legati alla generica dicitura "attività legate al mantenimento del territorio" anche per poterne meglio definire scala spaziale e temporale del potenziale effetto.

Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La Misura 7 si articola in quattro sottomisure, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 7.1 - Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico;

Sottomisura 7.4 - Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture;

Sottomisura 7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;

Sottomisura 7.6 - Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le quattro sottomisure presentano caratteristiche differenti e saranno quindi valutate separatamente in due differenti tabelle: la prima dedicata alle sottomisure 7.4 e 7.5; la seconda alle sottomisure 7.1 e 7.6.

7.4 – Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e delle relative infrastrutture

Gli interventi previsti in questa sottomisura hanno l'obiettivo di rafforzare il tessuto sociale e contestualmente di migliorare l'attrattività delle aree rurali interessate in un'ottica di una migliore fruizione sia interna che esterna.

Sono ammesse a contributo gli investimenti finalizzati alla creazione o al miglioramento di servizi, e delle relative infrastrutture, quali:

- attività socio-assistenziali
- attività associative, ludiche, culturali
- altri servizi di interesse collettivo

7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

Con questa sottomisura vengono incentivati sia gli interventi di riqualificazione di infrastrutture connesse all'attività turistica che interventi finalizzati alla promozione dell'offerta turistica:

- investimenti per la realizzazione o la riqualificazione di sentieri, percorsi tematici (culturali, storici enogastronomici, ecc..), percorsi attrezzati, compresa la pubblicizzazione degli stessi;
- Investimenti per la costruzione o riqualificazione di centri informativi, sale espositive, musei;
- progettazione e creazione di servizi innovativi legati alla promozione turistica (es. servizi di ebooking);
- attività di promozione e pubblicità dell'offerta turistica, compresa la partecipazione/organizzazione di fiere, eventi promozionali e di marketing.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo	- D	SL	LT
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico	- I	SL/NS	LT
Aria			
Emissione di inquinanti	- I	SL/NS	BT/LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	- I	SL/NS	BT/LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	- I	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	- I	SL	LT
Consumi idrici	- I	SL	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	~	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema	~	SL	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora	- I	SL	BT/LT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici	- I	SL	LT
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	- I	SL	BT/LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	~	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati	+ I	NS	LT
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	NS	LT

Commenti

Le sottomisure prevedono degli interventi infrastrutturali e di comunicazione volti a diversificare, valorizzare e promuovere le diverse attività turistiche, culturali, ricreative e ludiche, sociali e assistenziali del mondo rurale, legate sia alla fruizione da parte di soggetti esterni sia al rafforzamento del tessuto

sociale interno. La sua applicazione, tuttavia, produce diversi impatti sulle componenti ambientali considerate. In particolare sono emersi:

- un impatto negativo e diretto relativo al consumo di suolo, comunque quantitativamente non determinante, derivante dalla realizzazione di nuovi fabbricati. Tale effetto, pur manifestandosi alla scala locale del concreto intervento, non è reversibile e si manifesterà sul lungo periodo;
- impatti negativi indiretti sulle emissioni di inquinanti e di gas serra, sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica, sul disturbo alla fauna, sulla produzioni di rifiuti, sull'esposizione alle radiazioni non ionizzanti, per gli impianti dedicati al funzionamento delle telecomunicazioni mobili di ultima generazione, e sul consumo di energia, dovuti all'aumento del carico antropico delle aree interessate dagli interventi. Tali effetti possono essere sia di breve sia di lunga durata in relazione alla frequenza di tali flussi e si manifestano alla scala dove questi si localizzano, anche se per le emissioni di inquinanti e gas serra, soprattutto quelle dovute alla produzione di energia usata dalla nuove strutture e non alle emissioni veicolari, la scala potrebbe non essere localizzabile.
- impatti incerti sulla componente ecosistemica dovuti alla possibile frammentazione dell'ecomosaico e alla riduzione di funzionalità biologica di alcuni habitat provocate dalla realizzazione di fabbricati e percorsi, i quali possono provocare un ulteriore impatto incerto legato alla componente percettiva del paesaggio rurale. Questi effetti si manifestano alla scala locale degli interventi infrastrutturali e sul lungo periodo.
- impatti positivi indiretti sulla valorizzazione del patrimonio storico, architettonico ed archeologico e sul patrimonio immateriale grazie alla diffusione della sua conoscenza tra i turisti ed al rafforzamento dell'identità locale dei residenti. Questi effetti influenzano i comportamenti futuri della popolazione e, pur manifestandosi sul lungo periodo, non sono spazialmente definibili.

Misure di attenzione, compensazione, mitigazione

In relazione agli impatti negativi diretti ed indiretti emersi, si potrebbero adottare le seguenti soluzioni:

- dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di fabbricati esistenti rispetto agli interventi di nuova realizzazione;
- escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa all'esclusione, dare comunque priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici o prevedere, per gli interventi più impattanti, delle opportune opere di compensazione ambientale;
- elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto;
- elaborare prescrizioni di natura energetica riguardanti l'efficientamento energetico degli edifici, la sua capacità di produrre energia da fonti rinnovabili e la sua capacità di limitare l'eccessivo utilizzo della risorsa idrica;
- elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture comuni e presso i siti turistici;
- favorire l'accessibilità attraverso servizi di trasporto pubblico collettivo e attraverso l'utilizzo di mezzi non inquinanti;
- elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture comuni e presso i siti turistici;
- favorire una fruizione dei siti naturali poco interferente con le attività della fauna, organizzando visite scaglionate nel tempo, per gruppi ristretti di persone, su percorsi non prossimi alle aree frequentate dalla fauna più sensibile alla presenza antropica e con mezzi poco rumorosi;
- premiare i progetti che legano le attività proposte alla sensibilizzazione della popolazione verso tematiche ambientali e all'educazione verso modi di fruizione rispettosi dell'ambiente.

7.1 – Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

La sottomisura fornisce un contributo in conto capitale sulle spese ammesse per la realizzazione di studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico, compresi i siti della rete Natura 2000.

7.6 – Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

Gli interventi previsti in questa sottomisura hanno l'obiettivo di aumentare l'attrattività del patrimonio culturale valdostano e sviluppare, in relazione ad esso, un turismo sostenibile attento alle tematiche ambientali. Questo obiettivo è perseguito attraverso queste azioni:

1. riqualificazione dei villaggi rurali tramite il recupero di elementi architettonici di pregio o di carattere storico o culturale, quali ad esempio forni, mulini, fontane, cappelle;
2. investimenti per il recupero di elementi caratteristici e significativi del paesaggio rurale;
3. attività di informazione e di sensibilizzazione in materia ambientale o legata alla cultura e alle tradizioni delle aree rurali;
4. interventi per la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale, quale creazione di archivi o inventari;
5. studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico compresi i siti della rete Natura 2000 indispensabili per l'individuazione di modalità di gestione atte a mantenere la biodiversità locale.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti	+ I	NS	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	+ I	NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici			
Rischio idraulico			

Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ I	NS	LT
Frammentazione dell'ecosistema	+ I	NS	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora	+ I	NS	LT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	+ I		
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ D	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati	+ D	SL	LT
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	NS	LT

Commenti

Le sottomisure prevedono il recupero del patrimonio architettonico e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, la sensibilizzazione dei fruitori verso le sue tematiche ambientali e la realizzazione di studi per l'implementazione della conoscenza sulla biodiversità. La sua applicazione produce unicamente impatti di natura positiva sulle componenti ambientali considerate. In particolare sono emersi:

- impatti positivi diretti sul patrimonio materiale, dovuti al suo recupero, e sulla componente percettiva del paesaggio, dovuti al recupero dei suoi elementi caratteristici. Questi effetti si manifestano alla scala locale e a lungo termine;
- impatti positivi indiretti sulla componente ecosistema derivanti dagli studi per implementarne la conoscenza al fine di tutelarli e gestirli nel modo più efficace. Questo intervento incide sulle conoscenze e sulle competenze tecniche di chi dovrà occuparsi di proteggere e valorizzare la biodiversità nel contesto valdostano e per questo motivo l'effetto non è localizzabile, ma è comunque a lungo termine;
- impatti positivi indiretti sulle componenti rifiuti e qualità dell'aria. Gli unici comportamenti del turista fortemente influenzabili sono quelli legati alla produzione di rifiuti e al modo di spostarsi verso le destinazioni turistiche. Attraverso la sua educazione e sensibilizzazione verso un turismo sostenibile e attento all'ambiente verrà posta maggiore attenzione sulla possibilità di ridurre la produzione di rifiuti personali e di utilizzare mezzi pubblici o di sistemi di mobilità dolce. Questo intervento incide sul comportamento dei turisti e l'effetto non è localizzabile, ma è comunque a lungo termine.

Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La Misura 8 si articola in quattro sottomisure, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;

Sottomisura 8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;

Sottomisura 8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali;

Sottomisura 8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le 4 sottomisure presentano caratteristiche differenti e saranno quindi valutate separatamente in tre differenti tabelle: la prima dedicata alle sottomisure 8.3 e 8.4; la seconda alla sottomisura 8.5; la terza alla sottomisura 8.6.

8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

La sottomisura promuove interventi di prevenzione a favore di soprassuoli forestali dai danni che possono essere causati da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi, attraverso le seguenti tipologie di investimento:

- realizzazione e adeguamento di infrastrutture di protezione e di lotta attiva agli incendi boschivi;
- realizzazione e adeguamento di infrastrutture per contrastare l'erosione di versante ed il dissesto idrogeologico;
- pratiche selvicolturali di protezione dagli incendi e da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- interventi di prevenzione relativi a fitopatie e infestazioni parassitarie.

8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

La sottomisura promuove interventi di ricostituzione a favore di soprassuoli forestali dai danni che possono essere causati da incendi boschivi, attacchi parassitari, avversità meteoriche, movimenti franosi o valanghivi, attraverso le seguenti tipologie di investimento:

- ripristino e manutenzione straordinaria di infrastrutture di protezione e di lotta attiva agli incendi boschivi;
- ripristino e manutenzione straordinaria di infrastrutture di protezione da fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico;
- pratiche selvicolturali di ripristino e rinnovamento artificiale in aree danneggiate, anche attraverso taglio, esbosco ed eventuale reimpianto.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto			
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale	
Suolo				
Consumo di suolo				
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti				
Dissesto idrogeologico	+ D	SL	LT	
Erosione	+ D	SL	LT	
Energia e fonti energetiche				
Produzione di energia da fonti rinnovabili	+ I	NS	LT	
Consumi/efficientamento energetico				
Aria				
Emissione di inquinanti				
Effetti sul micro-clima urbano				
Emissioni di gas serra	+ I	NS	LT	
Acqua				
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali				
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei				
Consumi idrici				
Rischio idraulico	+ D	SL	LT	
Ecosistema				
Funzionalità dell' habitat	+ I	~	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema	+ I	~	SL	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora				
Popolazione e salute umana				
Esposizione a campi elettromagnetici				
Esposizione a incidente rilevante				
Produzione di rifiuti				
Paesaggio e patrimonio				
Componente percettiva	+ I	SL/SV	LT	
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati				
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)				

Commenti

L'applicazione di queste sottomisura produce diversi impatti sulle componenti ambientali considerate. In particolare emergono:

- impatti positivi e diretti sulla prevenzione al dissesto idrogeologico, all'erosione da scorrimento idrico superficiale ed al rischio idraulico, derivanti non solo dalla realizzazione o

- dal ripristino di specifiche opere di regimazione, realizzate tramite progetti di ingegneria naturalistica, ma anche da pratiche selvicolturali di gestione come la pulitura degli alvei del reticolo idrografico minore. Questi effetti si manifestano a scala locale e sono a lungo termine;
- impatti positivi indiretti derivanti dalla multifunzionalità degli ambienti forestali protetti o ripristinati: miglioramento della componente percettiva del paesaggio; miglioramenti nella funzionalità degli habitat naturali; aumento delle potenzialità di produzione di energia dallo sfruttamento di biomasse; aumento del sequestro di carbonio da parte della vegetazione. In questo caso, gli effetti si manifestano tutti a lungo termine, ma mentre quelli relativi all'ecosistema ed al paesaggio si manifestano a scala locale o vasta, quelli relativi alla produzione di energia rinnovabile ed al sequestro di carbonio non possono essere definiti spazialmente.
 - un impatto incerto riguardante la realizzazione di viali tagliafuoco che, se in generale contribuiscono a ridurre la propagazione di eventuali incendi, possono determinare, se non accuratamente progettati, interruzioni nella continuità degli habitat.

Misure di attenzione, compensazione, mitigazione

La realizzazione di viali tagliafuoco dovrà essere eseguita con criteri ecologici tali da minimizzare l'effetto di frammentazione dell'habitat. A questo proposito si suggerisce il ricorso in via preferenziale, ove possibile, a *viali tagliafuoco di tipo attivo verde* che prevedono uno sfoltimento deciso della copertura arbustiva, mentre quella arborea è intaccata in maniera meno intensa.

8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

La sottomisura promuove interventi di conservazione, gestione e valorizzazione in grado di accompagnare l'espansione naturale delle aree boscate, affinché queste assolvano alla multifunzionalità tipica dei popolamenti forestali, attraverso le seguenti tipologie di investimento:

- accessibilità alle foreste, funzionale sia alla loro fruizione turistica sia alle pratiche selvicolturali per l'accrescimento della resilienza sia allo sfruttamento produttivo ed energetico del legno;
- protezione degli habitat e azioni relative alla biodiversità, quali piccoli impianti con specie forestali interessanti per il suo aumento, azioni di riqualificazione naturale al di fuori delle aree di tutela e rimozione di specie non autoctone.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo	- D	SL	LT
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili	+ I	NS	LT
Consumi/efficientamento energetico			

Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	+ I	NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici	~	SL	BT/LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	~	SL	BT/LT
Frammentazione dell'ecosistema	~	SL	BT/LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora	~	SL	BT/LT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	~	SL	BT/LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ D	SL/SV	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

L'applicazione di queste sottomisura produce diversi impatti sulle componenti ambientali considerate. In particolare emergono:

- un impatto negativo sul consumo di suolo derivante dalla realizzazione di strutture ricettive, quali rifugi, a servizio della fruizione turistica delle aree forestali. Questo effetto, quantitativamente poco significativo, si manifesta alla scala locale dell'intervento, ma è di lungo termine;
- impatti incerti sulla componente ecosistemica. Infatti, la sottomisura prevede sia interventi di tutela attiva della biodiversità sia interventi volti all'aumento dell'accessibilità turistica e manutentiva delle foreste ed alla fornitura di servizi base, quali punti di ristoro e sentieristica, al loro interno. L'impatto finale potrà essere di natura negativa diretta o positiva diretta in relazione ai rapporti tra queste due tipologie di interventi ammessi. Esso si manifesterà comunque a scala locale, ma mentre nel caso della prevalenza di interventi volti all'accessibilità potrà essere di lungo o breve termine, in relazione alla frequenza ed alla portata della fruizione turistica, nel caso della prevalenza di interventi volti alla tutela della biodiversità, esso sarà di lungo termine;
- impatti positivi indiretti sulla componente di produzione energetica da fonti rinnovabili e sulla qualità dell'aria, derivanti dall'aumento dell'accessibilità delle foreste per la loro manutenzione legata alla raccolta di biomassa e all'aumento della sua funzionalità in termini di sequestro di anidride carbonica. Questi effetti, pur essendo di lunga durata, non sono localizzabili;
- un impatto positivo diretto sulla componente percettiva derivante dalle azioni di tutela attiva della biodiversità in aree forestali. Questo effetto è di lungo termine e si può manifestare alla scala locale o a quella vasta.

Misure di attenzione, compensazione, mitigazione

In relazione agli impatti negativi ed incerti emersi, si potrebbero adottare le seguenti soluzioni:

- dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di fabbricati esistenti e di sentieri già tracciati rispetto agli interventi di nuova realizzazione;
- escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa all'esclusione, dare comunque priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici o prevedere, per gli interventi più impattanti, delle opportune opere di compensazione ambientale;
- elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto;
- elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture di servizio;
- favorire una fruizione dei siti naturali che minimizzi le interferenze con la fauna, organizzando visite scaglionate nel tempo, per gruppi ristretti di persone, su percorsi non prossimi alle aree frequentate dalla fauna più sensibile alla presenza antropica e con mezzi poco rumorosi;
- privilegiare l'utilizzo di mezzi non impattanti per l'accesso alle foreste per scopi gestionali.

8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

La misura intende sostenere gli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste. In particolare gli investimenti previsti sono finalizzati a favorire lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste attraverso l'accrescimento del potenziale boschivo e la valorizzazione dei prodotti forestali. Tali obiettivi potranno essere realizzati puntando sulla nascita di nuove imprese, sull'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture già operanti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali, sulla diversificazione e trasformazione della materia prima in biomasse per la produzione di energia rinnovabile.

La misura persegue anche gli obiettivi di promuovere la certificazione delle microimprese forestali, migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro, accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi e in genere mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori.

Gli interventi attivabili possono essere:

- investimenti diretti a incrementare il potenziale forestale sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di assortimento di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (assortimenti richiesti dal mercato e in particolare dalla locale industria di prima lavorazione del legname);
- investimenti intesi ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione e commercializzazione, compresi gli investimenti in macchinari e/o attrezzature relative;
- incentivazione dell'iniziativa privata verso una gestione corretta del bosco e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti forestali;
- realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento;
- investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia, limitatamente a tutte le operazioni che precedono la trasformazione industriale.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili	+I	NS	LT
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	~	NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici			
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat			
Frammentazione dell'ecomosaico	~	SL	BT
Interferenza/disturbo a fauna e flora	~	SL	BT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva			
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

L'obiettivo principale dell'azione è quello di aumentare la produzione di legname. L'analisi di contesto segnala come allo stato attuale i tassi di sfruttamento delle foreste siano relativamente bassi, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Si può dunque prevedere che aumenti della produzione, soprattutto se accompagnati dalle altre misure di miglioramento e ammodernamento (anche sotto il profilo ambientale e della sicurezza attraverso le certificazioni) non alterino significativamente le funzionalità degli habitat forestali nel complesso. Tuttavia un aumento della pressione quantitativa si traduce inevitabilmente in un aumento della presenza e pressione antropica che può determinare, localmente, disturbo alla fauna e alterazioni dell'habitat. Incerto appare anche l'effetto complessivo sulle emissioni di CO₂. Parte della biomassa estratta sarà infatti utilizzata come combustibile, con un effetto diretto nullo (nel lungo periodo) sulle emissioni

(la CO₂ emessa dalla combustione equivale a quella precedentemente assorbita dalla pianta nel suo ciclo vitale). Nel breve periodo tuttavia l'aumento dei tagli determina una diminuzione dello stock complessivo e un aumento delle concentrazioni in atmosfera. Se la produzione di energia da biomassa sostituisce quella da combustibile fossile, l'effetto complessivo è tuttavia positivo (stime correnti indicano infatti che la produzione di una unità di energia elettrica di biomassa emette circa 20 volte meno CO₂ rispetto a quella prodotta con combustibili fossili). Tuttavia l'aumento dell'estrazione comporta anche un aumento di consumi energetici (utilizzo di macchinari, motoseghe, mezzi di trasporto) e non tutta la biomassa estratta sarà utilizzata a fini energetici.

Misure di attenzione, compensazione, mitigazione

Gli impatti negativi segnalati possono essere minimizzati o eliminati adottando una serie di criteri ormai consolidati all'interno degli standard di certificazione per la gestione forestale (principalmente il FSC - Forest Stewardship Council). La promozione di tali sistemi di certificazione nell'ambito della misura concorre a diminuirne gli impatti negativi. Si propone quindi che il contestuale ottenimento della certificazione sia una condizione fortemente premiante per la selezione delle domande.

Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

La Misura 10 si articola in cinque sottomisure, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 10.1.1 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle

L'intervento è volto a garantire alle risorse foraggere permanenti sfalciate e pascolate localizzate nel fondovalle un apporto massimo di azoto pari a 122 kg/ha di azoto, corrispondenti ad un carico animale aziendale agroambientale confacente.

Gli obblighi per l'agricoltore consistono sia nell'eliminazione delle concimazioni chimiche, sia nel mantenimento del carico animale ad un massimo di 2,2 UBA/ha su base annua. La logica del sostegno consiste quindi nel compensare gli agricoltori per i maggiori costi e i minori ricavi che emergono allorché essi mettono in atto pratiche agricole in aggiunta ai requisiti obbligatori e che sopportano in tal senso riduzioni del proprio reddito.

Sottomisura 10.1.2 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio

L'intervento è rivolto ad aziende che coltivano le superfici foraggere perenni di alpeggio che, in relazione alla presenza di bestiame produttivo o improduttivo, si impegnano a:

- ridurre il carico animale da 0,8 UBA/ha a 0,5 UBA/ha e, di conseguenza, l'apporto massimo di azoto;
- mantenere un carico animale minimo non inferiore a 0,20 UBA/ha;
- pascolare razionalmente le superfici pascolive permanenti di alpeggio, assicurando la custodia continua delle mandrie;
- praticare la concimazione organica attraverso l'utilizzazione dei reflui prodotti nei ricoveri di alpeggio, evitando la concimazione chimica minerale;
- favorire la varietà floristica dei pascoli polifiti permanenti di alta quota.

Sottomisura 10.1.3 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella viticoltura e frutticoltura

Gli obiettivi di questa sottomisura consistono nel mantenere ed estendere le pratiche di coltivazione volte a contenere o eliminare l'uso di input chimici, quali pesticidi e diserbanti, ed a stabilire il giusto apporto di fertilizzanti organici. Essa si propone, inoltre, di mantenere e sviluppare metodi di coltivazione ad alto valore naturale affinché sia conservato il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie e piuttosto siccitose, come il versante esposto a sud (il cosiddetto "adret"), dove la coltivazione della vite è molto diffusa a partire dalla bassa valle fino ad altitudini ragguardevoli (fino ai 1.000 metri s.l.m.).

Sottomisura 10.1.4 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nelle colture orticole e cerealicole locali

L'intervento, di nuova introduzione, intende incitare la coltivazione di superfici a seminativi (ortaggi e cereali) soprattutto attraverso l'applicazione di metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente. In particolare si intende sviluppare un approccio che consideri l'applicazione dell'agricoltura integrata, il divieto di concimazioni chimiche a favore dell'acquisto di letame; sul

fronte degli interventi fitosanitari l'obbligo di uso di *Bacillus thuringiensis* per lotta all'entomofauna avente apparato boccale masticatore (dorifora, piralide) e di prodotti autorizzati contro l'entomofauna dotata di apparato boccale pungente-succhiante. La lotta contro le crittogame dovrà prevedere solamente prodotti autorizzati, mentre sarà fatto divieto di diserbo chimico.

Sottomisura 10.2 - Salvaguardia razze in via di estinzione

Il regime di aiuto prevede la richiesta a premio di un numero di UBA facenti riferimento all'allevatore che detiene il bestiame. Il nucleo iniziale impegnato a premio può essere incrementato entro il terzo anno d'impegno con l'obbligo di mantenimento della nuova consistenza fino alla fine del quinquennio. Può essere richiesto a premio bestiame produttivo o di rimonta; in tal caso per ottenere l'impegno complessivo si fa riferimento alla tabella di conversione per età. È fatto obbligo per il detentore del bestiame di:

- rispettare il carico massimo di 4 UBA*/ettaro;
- mantenere, nel corso dei 5 anni di impegno, la consistenza del nucleo iniziale, lasciando pertanto la possibilità di sostituire i capi allevati con altri purché aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica;
- iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle rispettive razze;
- detenere almeno 1 UBA* per le razze bovine e almeno 0,6 UBA* per quelle ovi- caprine.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le cinque sottomisure sono considerate equivalenti. La tabella seguente si riferisce perciò alla misura nel suo complesso.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ D	SL	LT
Dissesto idrogeologico	+ D	SL	LT
Erosione	+ D	SL	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra			
Acqua			

Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ D	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ D	SL	LT
Consumi idrici			
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ D	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema			
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	SL	LT

Commenti

Le Misure agro-climatico-ambientali mirano a diffondere e mantenere pratiche colturali ecocompatibili, ovvero che attenuino o annullino le pressioni antropiche sulle diverse componenti naturali del mondo rurale. In questo senso, tali misure producono su di esse impatti di natura esclusivamente positiva di tipo sia diretto sia indiretto. Questi impatti, pur manifestandosi alla scala locale di applicazione delle misure, possono veder aumentare la loro portata nel caso in cui più applicazioni spazialmente localizzate e adiacenti raggiungano una massa critica che ne aumenti l'efficacia complessiva. Gli impatti positivi prodotti dall'applicazione delle misure si manifestano sul lungo periodo a patto di una loro reiterazione da parte dei beneficiari. In questo senso bisognerà porre particolare attenzione alle scelte, indotte dall'eliminazione delle quote latte, che gli agricoltori prenderanno riguardo al proseguimento dell'adesione agli obblighi delle misure agro-climatico-ambientali, soprattutto in relazione al peso in termini di SAU delle attività legate alla zootecnia, dagli alpeggi alla foraggicoltura di fondovalle. In particolare sono emersi:

- degli impatti positivi e diretti sulle componenti suolo e acqua per quanto riguarda la contaminazione e la gestione del rischio. Le diverse sottomisure, infatti, stabiliscono dei massimali per quanto riguarda il carico animale per ettaro di superficie, limitandone il contributo all'apporto di sostanze azotate nelle acque e nel suolo ed evitando un suo impoverimento vegetale da cui possono derivare fenomeni erosivi. Esse, inoltre, vietano l'utilizzo di fertilizzanti minerali, di pesticidi e diserbanti chimici e stabiliscono anche un minimale del carico animale presso gli alpeggi per garantirne la manutenzione in funzione anti-erosiva e di contrasto al dissesto idrogeologico;
- un impatto positivo diretto sulla componente biologica dovuto sia al divieto di utilizzare fertilizzanti minerali, pesticidi e diserbanti chimici sia ai premi per il salvataggio di razze bovine autoctone in via di estinzione sia alla definizione di modalità di gestione degli alpeggi che implicano l'utilizzo di prati polifiti e permettano il loro utilizzo anche a specie selvatiche;
- un impatto positivo indiretto sulla componente della percezione paesaggistica e del patrimonio immateriale dovuto sia all'importanza data al mantenimento degli alpeggi per evitare delle chiusure, percepite negativamente dalla popolazione, derivanti dalle espansioni boschive sia dall'utilizzo di pratiche tradizionali e ad alto valore naturale per la preservazione del paesaggio tradizionale dei vigneti e dei frutteti.

Misura 11 – Agricoltura biologica

La Misura 11 si articola in due sottomisure, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 11.1 - Conversione a pratiche e metodi biologici

La sottomisura si inserisce nel quadro di incentivazione della conversione da metodi di produzione tradizionale a quelli biologici. Per accedere al sostegno l'agricoltore ha l'obbligo di convertire e coltivare, attraverso pratiche e metodi biologici, una superficie minima di 2.000 metri quadrati di colture foraggere o 1.000 metri quadrati di frutteto, vigneto, orto, cereali, piccoli frutti, erbe officinali e aromatiche.

Sottomisura 11.2 - Mantenimento di pratiche e metodi biologici

I premi previsti dai seguenti Interventi si riferiscono al mantenimento dell'agricoltura biologica all'interno di aziende già certificate come "biologiche" dall'organismo di certificazione.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le due sottomisure sono considerate equivalenti. La tabella seguente si riferisce perciò alla misura nel suo complesso.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ D	SL	LT
Dissesto idrogeologico	+ D	SL	LT
Erosione	+ D	SL	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra			
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ D	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ D	SL	LT

Consumi idrici			
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ D	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema			
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	SL	LT

Commenti

Questa misura mira alla diffusione delle pratiche di agricoltura biologica sia attraverso il loro mantenimento in aree dove sono già utilizzate sia convertendo ad esse aree coltivate ancora con metodi tradizionalmente intensivi e meno ecocompatibili. Gli interventi specifici di diminuzione del carico animale e di limitazione dell'utilizzo di sostanze fertilizzanti e disinfestanti chimiche comportano gli stessi impatti positivi già riscontrati per le Misure agro-climatico-ambientali (Misura 10), anche in termini spaziali e temporali.

Misura 12 – Pagamenti Natura 2000

La Misura 12 si articola in due sottomisure, di seguito sinteticamente descritte:

12.1 - Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000

Le azioni individuate mirano a compensare l'agricoltore che opera in un sito Natura 2000 con gli obblighi e i divieti definiti dalle misure di conservazione in esso vigenti. In particolare, le azioni proposte tendono alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi coinvolti. In questo senso sono state individuate le seguenti Azioni:

12.1.a) Azioni di mantenimento di superfici a prato secco:

1. sono vietate le concimazioni organiche, ad esclusione delle deiezioni lasciate dal bestiame sul posto, e le irrigazioni per gli habitat caratterizzati da specie xerotermofile, che necessitano cioè di elevate temperature e scarsità d'acqua;
2. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto);
3. è fatto obbligo di contenere le specie arbustive e forestali di invasione.

12.1.b) Azioni di mantenimento delle praterie da fieno a bassa altitudine:

1. è fatto obbligo di effettuare concimazioni tradizionali con letame maturo;
2. è fatto obbligo di prevedere almeno due interventi di sfalcio; per il mantenimento della composizione floristica è importante l'epoca di sfalcio tardiva;
3. è fatto obbligo di prevedere almeno uno sfalcio in epoca tardiva, dopo la fioritura delle Graminacee, seguito da uno o più turni di pascolamento bovino e/o ovino;
4. è fatto obbligo, in caso di mancato utilizzo (pascolo e/o sfalcio), di prevedere interventi di trinciatura dell'erba;
5. è fatto obbligo, in caso di solo utilizzo della risorsa foraggera tramite pascolo, di prevedere interventi di sfalcio per eliminare i refusi;
6. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto).

12.1.c) Azioni di mantenimento delle praterie e dei pascoli alpini:

1. è fatto obbligo di effettuare tagli selettivi e ripetuti delle specie infestanti;
2. è fatto obbligo di mettere in atto operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o rinnovazione forestale;
3. è fatto obbligo di eseguire fertirrigazioni organiche razionate (contenimento sviluppo specie nitrofile);
4. è fatto obbligo di mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio (muretti a secco, accumuli di spietramento, filari macchie di alberi e cespugli, pozze di abbeverata, stagni, ruscelli a cielo aperto).

12.1.d) Azioni di mantenimento delle zone umide:

1. è vietato lo sfalcio, il pascolamento e l'abbruciamento della cotica erbosa;
2. è fatto obbligo prevedere una fascia di rispetto attorno alla torbiera in cui non vi sia pascolo né transito alcuno;

3 è fatto obbligo di mettere in atto operazioni di contenimento e/o eradicazione in caso di inarbustimento e/o di ingresso di specie estranee alle comunità vegetali tipiche.

12.2 - Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000

Le azioni individuate mirano a compensare chi opera sulle foreste in un sito Natura 2000 con gli obblighi e i divieti definiti dalle misure di conservazione in esso vigenti. Le azioni proposte tendono alla conservazione/miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi forestali. In questo senso sono state individuate le seguenti Azioni:

12.2.a) Interventi su habitat forestali prioritari tramite l'applicazione delle misure di conservazione individuate per le tipologie di foreste:

- *Tilio-Acerion*

1. è fatto obbligo di lasciare queste formazioni forestali alla libera evoluzione. Nessun intervento è consentito;

- *Alnus glutinosae fraxinus excesior*

1. è vietato distruggere la copertura forestale, effettuare tagli indiscriminati fatti salvi i casi di condizioni di instabilità o ingombro al corso d'acqua, effettuare drenaggi o altri interventi che modificano il livello idrico;

2. E' fatto obbligo di mettere in atto tutte le operazioni volte a eliminare e/o evitare il proliferarsi delle specie esotiche invasive.

12.2.b) Interventi su habitat forestali finalizzati alla conservazione di specie faunistiche individuate dalle Direttive "Habitat" ed "Uccelli"

1. favorire la disetaneità nelle aree boscate e garantire la presenza di nuclei di piante colonnari destinate a divenire vetuste;

2. favorire/incrementare la presenza di radure in bosco;

3. mantenere piante annose e marcescenti e un'elevata quantità di legno morto;

4. preservare gli alberi adatti alla nidificazione, quali alberi prossimi a radure con diametro maggiore o uguale a 38-40 cm e con assenza di rami nei primi 5-10 metri di altezza e gli alberi con cavità naturali e/o con fori effettuati da picidi.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le due sottomisure sono considerate equivalenti. La tabella seguente si riferisce perciò alla misura nel suo complesso.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ I	SL	LT

Dissesto idrogeologico	+ I	SL	LT
Erosione	+ I	SL	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra			
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ I	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ I	SL	LT
Consumi idrici			
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ D	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema	+ D	SL	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ D	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

Le specifiche azioni proposte dalla misura sono principalmente volte alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecologica dei sistemi coinvolti. Gli impatti positivi e diretti sono infatti emersi in relazione alle componenti biologica ed ecosistemica. Di particolare importanza in questo senso sono state: le azioni relative agli interventi di gestione conservativa di foreste, prati, praterie e pascoli, quali tagli selettivi, sfalci, mantenimenti e, in alcuni casi, libere evoluzioni; le azioni di predisposizione e creazione di habitat per specie volatili; le azioni di controllo ed eliminazione di piante infestanti e alloctone. Un altro impatto positivo e diretto è emerso in relazione alla componente paesaggistica per l'obbligo di mantenere tutti gli elementi tipici del paesaggio rurale. Gli altri impatti positivi sulle diverse componenti ambientali (suolo e acqua) sono risultati essere di natura più indiretta poiché derivanti dall'utilizzo di pratiche agricole e forestali non intensive, proprio in funzione del mantenimento e del miglioramento ecosistemico degli ambiti di intervento.

Tutti gli effetti registrati si manifestano a scala locale, ma possono veder aumentare la loro portata nel caso in cui più applicazioni spazialmente localizzate e adiacenti raggiungano una massa critica che ne aumenti l'efficacia complessiva. Gli impatti positivi prodotti dall'applicazione delle misure si manifestano sul lungo periodo a patto di una loro reiterazione da parte dei beneficiari, in questo caso quasi forzata dai vincoli insistenti nelle aree Natura 2000.

Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali

La Misura 13 presenta una sola sottomisura, di seguito sinteticamente descritta:

13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane

L'intervento prevede la corresponsione di indennità a superficie diverse a seconda della coltura praticata:

1. Indennità per le superfici foraggicole di fondovalle (aziende zootecniche e non zootecniche):

Per quanto riguarda le superfici foraggicole di aziende zootecniche di fondovalle, si intende fare riferimento a sei livelli di svantaggio derivanti dall'assunto che le condizioni di svantaggio crescono con la quota e con la pendenza superiore al 30%. L'azienda deve rispettare il vincolo del carico pari a 4 UBA/ha. Il corretto carico animale può essere garantito anche attraverso un accordo fra aziende zootecniche e le succitate aziende foraggere quali ad esempio il "Contratto fieno-letame", forma contrattuale fra agricoltori per la quale non è prevista alcuna compensazione.

2. Indennità per le superfici foraggicole pascolive di alpeggio:

Oltre alla pratica di gestione del pascolo secondo criteri volti a mantenere l'equilibrio dell'ecosistema alpino, la corretta densità della cotica erbosa ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, occorre fare riferimento alle modalità di utilizzazione del prodotto latte oppure al mantenimento di bestiame improduttivo.

Accanto a questa prima distinzione, assunto che nella prevalenza dei casi il naturale sbocco produttivo riguarda la produzione di formaggi, differenti possono essere le rispettive modalità produttive. Esse hanno evidenti riflessi sui costi di produzione e necessitano pertanto di livelli di sostegno diversi a seconda che:

- l'alpeggio sia produttivo e trasformi il latte al proprio interno in appositi locali di caseificazione denominati casere;
- l'alpeggio sia produttivo, ma che conferisca o venda il latte prodotto ad un caseificio privato o ad una cooperativa di cui l'azienda è socia;
- L'alpeggio sia non produttivo, ma utilizzi il proprio foraggio tramite pascolo da parte di bestiame di rimonta non produttivo o bestiame adulto in asciutta.

3. Indennità per le superfici a colture permanenti (frutteto, vigneto, piccoli frutti, uliveto) e altre colture (orto, patate, piante aromatiche, fiori serre, vivai);

4. Indennità per cereali da granella;

5. Indennità per frutta a guscio.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ I	SL	LT
Dissesto idrogeologico	+ I	SL	LT
Erosione	+ I	SL	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra			
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ I	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ I	SL	LT
Consumi idrici			
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ I	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema			
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

La misura prevede delle indennità per compensare economicamente gli svantaggi produttivi e di reddito dovuti alla conduzione di attività agricole in aree caratterizzate da condizioni naturali svantaggiose, quali altitudine, pendenza e scarsa accessibilità. Essa, al contrario, non finanzia alcun intervento di miglioramento delle pratiche agricole in senso ambientale. Tuttavia, l'erogazione delle indennità sono subordinate al rispetto, da parte dell'agricoltore, di una serie di condizionalità ambientali relative al carico animale, che deve essere inferiore a 4 UBA/ha (valore che comunque non configura a pratica come estensiva). Ciò comporta degli impatti ambientali di natura positiva, ancorché' relativamente limitati, sulle componenti del suolo e dell'acqua in relazione a contaminazioni e stabilità idrogeologica. Allo stesso tempo, dato che la misura prevede delle indennità per ogni diverso tipo di coltura praticata, ciò può contribuire al loro mantenimento con conseguenze positive in termini di biodiversità e di percezione paesaggistica. Tutti gli effetti registrati si manifestano a scala locale, ma possono veder aumentare la loro portata nel caso in cui più applicazioni spazialmente localizzate e adiacenti raggiungano una massa critica che ne aumenti l'efficacia complessiva. Gli impatti positivi prodotti dall'applicazione delle misure si manifestano sul lungo periodo a patto di una loro reiterazione da parte dei beneficiari, in questo caso quasi forzata dagli immutabili vincoli naturali delle aree oggetto della misura.

Misura 14 – Pagamenti per il benessere degli animali

La Misura 14 si articola in quattro sottomisure, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 14.1.1 – Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa

La misura prevede l'incentivazione per l'utilizzo di almeno 2 kg di paglia/giorno/UBA, la sostituzione periodica della lettiera e la corretta gestione dello stoccaggio e della movimentazione della paglia. In alternativa, è ammessa la copertura del pavimento della posta con appositi tappeti per il benessere animale.

Sottomisura 14.1.2 – Gestione sanitaria e alpeggio

La misura prevede l'erogazione di un sostegno agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che si impegnano nel mantenimento di un livello ottimale sanitario della mandria in concomitanza con la transumanza estiva in alpeggio.

Sottomisura 14.1.3 – Cellule somatiche

La misura prevede l'erogazione di un sostegno agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che dimostrano il contenimento del numero di cellule somatiche nel latte entro un limite massimo prefissato di 200.000/mL.

Sottomisura 14.1.4 – Mascalcia

La misura prevede l'erogazione di un sostegno è erogato agli allevatori, detentori di animali delle specie bovina, ovina e caprina che si impegnano nel mantenimento di uno stato ottimale dello zoccolo degli animali, soprattutto in previsione della transumanza estiva in alpeggio.

Soltanto la sottomisura 14.1.2 presenta dei potenziali effetti ambientali che vengono evidenziati nella seguente tabella.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico	+ I	SL	LT

Erosione	+ I	SL	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra			
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici			
Rischio idraulico	+ I	SL	LT
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ I	SL	LT
Frammentazione dell'ecosistema			
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

La sottomisura 14.1.2 è l'unica che presenta dei potenziali effetti ambientali. Essi sono risultati essere tutti di natura positiva, ma indiretta. L'allevamento nelle zone montane, infatti, non è considerato solamente per la funzione economica che può svolgere, ma anche per il suo fondamentale ruolo nella gestione e nella conservazione del territorio attraverso l'utilizzazione foraggera di prati e pascoli.

L'animale, infatti, utilizzando le risorse disponibili in loco, provvede a limitare il rischio di incendi boschivi e ha un'azione di difesa indiretta contro i rischi di erosione e di scivolamento delle masse nevose su essenze foraggere che altrimenti non verrebbero eliminate.

L'allevatore, invece, oltre che a provvedere alla cura degli animali si occupa della manutenzione del territorio dove svolge la sua attività falciando i prati, pulendo fossi e canali (determinando in questo modo una regolare regimazione delle acque superficiali), e concimando ove possibile, mantenendo così "vitale" l'ambiente nel suo complesso.

Misura 16 – Cooperazione

La Misura 16 si articola in otto sottomisure, di seguito elencate e successivamente descritte in modo sintetico:

Sottomisura 16.2 Supporto per progetti pilota;

Sottomisura 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo;

Sottomisura 16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali;

Sottomisura 16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;

Sottomisura 16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;

Sottomisura 16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia;

Sottomisura 16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti;

Sottomisura 16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare.

Dal punto di vista dei possibili effetti ambientali, le otto sottomisure presentano caratteristiche differenti e saranno quindi valutate separatamente in cinque tabelle:

- la prima dedicata alla sottomisura 16.2;
- la seconda dedicata alle sottomisure 16.3, 16.4.1 e 16.4.2;
- la terza dedicata alla sottomisura 16.5;
- la quarta dedicata alle sottomisure 16.6 e 16.8;
- la quinta dedicata alla sottomisura 16.9.

16.2 - Supporto per progetti pilota

La sottomisura sostiene la realizzazione di progetti pilota e di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché la divulgazione dei risultati ottenuti. Le finalità generali dei progetti sono l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso nel settore agroalimentare e forestale.

Un'altra categoria di progetti, sovrapponibili ai precedenti, sono quelli di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie che si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non destinati a uso commerciale.

Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione sperimentale e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non siano impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Sono previsti anche progetti dimostrativi dove l'attività si svolge nella parte finale del processo di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc.
L'intervento può essere complementare all'attivazione di altri interventi con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità del progetto.

+ D	Effetto Positivo diretto
+ I	Effetto Positivo indiretto
- D	Effetto negativo diretto
- I	Effetto negativo indiretto
~	Effetto incerto o potenzialmente negativo

SL	Effetto spazialmente localizzato a scala locale
SV	Effetto spazialmente localizzato a vasta scala
NS	Effetto non spazialmente localizzato
LT	Effetto a lungo termine
BT	Effetto a breve termine

Tabella di identificazione e valutazione degli effetti

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ I	NS	LT
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti	+ I	NS	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	+ I	NS	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ I	NS	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ I	NS	LT
Consumi idrici	+ I	NS	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat			
Frammentazione dell'ecomosaico			
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	+ I	NS	LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva			
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

La sottomisura sostiene, tramite contributi in conto capitale, le spese di cooperazione tra diversi soggetti coinvolti nell'elaborazione e nell'applicazione di progetti sperimentali per l'innovazione di prodotti, pratiche, processi e tecnologie all'interno del settore agricolo e forestale. Gli effetti ambientali sono indiretti e la loro connotazione positiva o negativa dipende inevitabilmente dalle caratteristiche e dalle finalità dei diversi progetti. Tuttavia, le condizioni di ammissibilità al finanziamento ed i criteri di selezione delle domande chiedono che il progetto sia in grado di apportare un contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici. In questo senso, gli impatti sono stati considerati di natura positiva sulle tematiche ambientali sulle quali possono maggiormente incidere dei progetti privati per lo più gestiti dalle PMI: contaminazione del suolo, qualità e quantità della risorsa idrica, emissione di sostanza inquinanti e climalteranti e produzione di rifiuti. La scala spaziale in cui si manifestano questi effetti non è determinabile a priori, non conoscendo i campi di applicazione dei progetti, tuttavia, considerando la loro capacità di innescare un circolo virtuoso di miglioramenti tecnologici in senso ambientale, gli effetti sono stati considerati di lungo termine.

16.3 – Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo.

Con questa misura si intendono incentivare quei processi di aggregazione e di messa in comune di idee e risorse in grado di ampliare l'offerta di servizi turistici realizzando contestualmente economie di scala.

Verranno pertanto ammessi i costi relativi alla costituzione di associazione di piccoli operatori in campo turistico, alla realizzazione di servizi turistici comuni, compresa la realizzazione o l'acquisto di supporti software, alla partecipazione ed organizzazione di eventi, fiere, incontri, alle azioni di marketing verso il mercato interno e/o estero ed alle azioni promozionali, compreso l'acquisto di spazi promozionali, materiale digitale.

16.4.1 - Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

La presente sottomisura mira a sostenere la cooperazione e la formazione di reti tra associazioni di imprese ed altri soggetti impegnati nella filiere corte agroalimentari e forestali e nei loro mercati di riferimento locali. Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale calcolato in relazione alla spesa ammessa ed è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto di cooperazione. In particolare sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- costi amministrativi e legali per l'eventuale costituzione della forma associativa;
- costi per la predisposizione del progetto di cooperazione;
- costi di animazione dell'area interessata al fine di ampliare la partecipazione al progetto;
- costi di esercizio della cooperazione compresi quelli relativi al personale e le spese generali.

Sono escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

16.4.2- Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

La presente sottomisura opera in diretta e esclusiva sinergia con la precedente sottomisura 16.4.1, in quanto mira a sostenere la promozione delle attività svolte da associazioni di imprese ed altri soggetti impegnati nella filiere corte agroalimentari e forestali e nei mercati locali. Le azioni di promozione supportate devono rafforzare la visibilità ed incrementare l'informazione sulle filiere corte e sui mercati locali, sulle caratteristiche tipiche e sui processi produttivi delle produzioni nel loro complesso e non di un numero limitato di singoli prodotti.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti	~	SL	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	~	SL	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	~	SL	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	~	SL	LT
Consumi idrici	~	SL	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat			
Frammentazione dell'ecomosaico			
Interferenza/disturbo a fauna e flora	~	SL	LT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	~	SL	LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	SL	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati	+ I	SL	LT
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	SL	LT

Commenti

La sottomisura 16.3 sostiene la cooperazione in campo turistico per renderne l'offerta più ricca ed integrata, ma anche per sfruttare economie di scala allo scopo di diminuire i costi della fornitura dei servizi turistici. Un eventuale funzionamento di questa sottomisura potrebbe portare allo

sviluppo di nuovi servizi, attività e strutture che comportino un aumento della pressione antropica di natura turistica sul territorio regionale e sui principali siti di interesse naturale e culturale. Questo aumento potrebbe portare, a sua volta, degli impatti negativi sulle componenti ambientali tradizionalmente interessate dall'aumento dei turisti in un'area: qualità dell'aria, qualità e quantità della risorsa idrica, disturbo della fauna e produzione di rifiuti. La relazione tra le azioni finanziate dalla misura e gli impatti previsti sono comunque talmente indirette che si è preferito considerarle di natura incerta piuttosto che negativa e non si sono specificate azioni di mitigazione e compensazione che risulterebbero estremamente vaghe in relazione a tale incertezza. Esse sono comunque associabili a quelle individuate per Misure che comportano impatti più diretti legati alla fruizione turistica (Misure 6 e 7).

Allo stesso tempo, la presenza di un più integrata e diffusa offerta turistica può indirettamente portare effetti di natura positiva sulla componente del paesaggio e del patrimonio culturale materiale ed immateriale.

Pur non conoscendo gli eventuali sviluppi dei progetti di cooperazione, la scala spaziale in cui si potranno manifestare gli effetti emersi, in relazione alla potenziale fruizione turistica futura, è locale. Infine, considerando la possibilità che si inneschi un processo continuo di relazioni cooperative in campo turistico, gli effetti sono stati considerati di lungo termine.

16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli

Attraverso l'avvio di alcuni di progetti pilota in diverse aree del territorio regionale, si intende verificare la fattibilità di un progressivo passaggio dagli impegni agro-climatico-ambientali individuali ad impegni collettivi sottoscritti da più agricoltori aderenti ad entità territoriali organizzate quali, ad esempio, consorzi di miglioramento fondiario, associazioni di agricoltori, enti parco, altri gestori del territorio.

L'obiettivo generale della sottomisura è di migliorare, attraverso la sottoscrizione collettiva degli impegni ambientali, l'efficacia delle pratiche agricole e forestali eco-compatibili, riducendo la frammentarietà degli impegni e coinvolgendo gli agricoltori che, a causa delle ridotte dimensioni aziendali, non hanno i requisiti minimi per aderire singolarmente agli impegni.

Gli obiettivi specifici della sottomisura sono:

- verificare la fattibilità della sottoscrizione collettiva dal punto di vista amministrativo (es. presentazione delle domande, individuazione degli impegni pertinenti, gestione finanziaria dei premi, verificabilità degli impegni, responsabilità, numerosità ed incidenza dei controlli amministrativi e in loco);
- responsabilizzare maggiormente i soggetti territoriali individuati e i singoli agricoltori/operatori forestali aderenti: partendo dall'individuazione dei fabbisogni ambientali specifici del comprensorio/area/sito, l'ente gestore del territorio, in accordo con gli agricoltori/operatori aderenti, propone un "Piano agro-climatico-ambientale" da presentare all'Amministrazione regionale in forma di "domanda unica" o "domanda collettiva";
- i risultati dei progetti pilota dovrebbero permettere di migliorare, adeguare ed eventualmente riformulare l'impianto delle misure agro-climatico-ambientali previste dal PSR 2014-2020, ma anche di razionalizzare e semplificare gli aspetti burocratici ed amministrativi a carico degli agricoltori/operatori forestali.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti	+ D	SL/SV	LT
Dissesto idrogeologico	+ D	SL/SV	LT
Erosione	+ D	SL/SV	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico			
Aria			
Emissione di inquinanti			
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra			
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali	+ D	SL/SV	LT
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei	+ D	SL/SV	LT
Consumi idrici			
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ D	SL/SV	LT
Frammentazione dell'ecosistema			
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ D	SL/SV	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ D	SL/SV	LT

Commenti

La misura sostiene l'avvio di tre progetti pilota per verificare la fattibilità della futura promozione di impegni agro-climatico-ambientali collettivi. La natura degli impatti e le componenti ambientali interessate sono, di conseguenza, corrispondenti a quelle legate all'applicazione diretta delle misure agro-climatico-ambientali (Misura 10). Gli effetti sono considerati diretti se la misura finanzia sia i costi della cooperazione che i costi dei progetti realizzati (ipotesi da verificare in sede attuativa), mentre sono indiretti se saranno finanziati soltanto i costi di cooperazione e si ricorrerà ad altre misure o ad altri fondi dell'Unione per sovvenzionare i progetti. La scala spaziale in cui si manifestano questi effetti potrà essere locale o di area vasta a seconda del numero di agricoltori e superfici coinvolte. Infine, considerando la capacità della misura di innescare un circolo virtuoso nell'utilizzo collettivo di misure agro-climatico-ambientali, gli effetti sono stati considerati di lungo termine.

16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia

L'intervento si pone l'obiettivo di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico. La finalità è di catalizzare le iniziative di gestione collettiva mirate a rendere sostenibile economicamente e ambientalmente il recupero di biomasse aziendali o derivanti dalle pratiche selvicolturali, nonché il loro eventuale trattamento, per una loro destinazione ai fini energetici. La sottomisura intende sostenere gli interventi di cooperazione tra i beneficiari limitatamente all'approvvigionamento delle biomasse da utilizzare per la produzione di energia ed esclude il supporto alla loro produzione.

In particolare è prevista la presentazione di un Piano di attività che descriva:

- i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori, le biomasse di provenienza forestale, le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria, la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione);
- la sostenibilità nel tempo dell'iniziativa;
- i costi diretti relativi alla realizzazione di progetti specifici da finanziare a valere sulle altre misure del PO.

16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti

Il piano di gestione forestale è uno strumento di conoscenza dello stato delle foreste, fondamentale per la programmazione e la definizione degli interventi selvicolturali che devono essere eseguiti nel rispetto dei principi di sostenibilità, conservazione e miglioramento delle condizioni dei boschi. La sottomisura intende fornire la possibilità per le proprietà forestali, sia pubbliche che private, di rinnovare o di dotarsi di un piano di gestione forestale o di un documento equivalente che verrà utilizzato per la programmazione degli interventi selvicolturali. I Piani dovranno essere redatti secondo i principi della selvicoltura naturalistica, tenendo in particolare considerazione gli aspetti di sostenibilità, gestione dei soprassuoli di montagna e introducendo spiccati elementi di operatività.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico	+ I	SL/SV	LT
Erosione	+ I	SL/SV	LT
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili	+ I	SL/SV	LT
Consumi/efficientamento energetico			

Aria			
Emissione di inquinanti	+ I	SL/SV	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	+ I	SL/SV	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici			
Rischio idraulico	+ I	SL/SV	LT
Ecosistema			
Funzionalità dell' habitat	+ I	SL/SV	LT
Frammentazione dell'ecosistema	+ I	SL/SV	LT
Interferenza/disturbo a fauna e flora			
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti			
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva	+ I	SL/SV	LT
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)			

Commenti

La prima sottomisura sostiene la nascita di cooperative di filiera per l'utilizzo della biomassa legnosa a fini energetici, non finanziandone la produzione ma organizzandone le forniture ai produttori di energia. L'impatto è di natura positiva ed indiretta sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e sulla conseguente diminuzione di emissioni inquinanti e climalteranti dovute alla diminuzione dell'utilizzo di combustibili fossili per la produzione di energia.

La seconda sottomisura prevede il sostegno alla redazione di piani di gestione forestale. Essi possono garantire, strategicamente ed operativamente, la manutenzione e l'utilizzo dei boschi con diverse finalità: produttiva, energetica, biologica e protettiva nei confronti dei versanti. In questo senso gli impatti sono di natura positiva ed indiretta sulle stese componenti della sottomisura precedente alle quali si aggiungono la lotta al dissesto ed all'erosione del suolo, la funzionalità dell'habitat e la componente percettiva del paesaggio.

La scala spaziale in cui si manifestano questi effetti potrà essere locale o di area vasta a seconda dell'estensione delle superfici forestali regolate dai singoli piani. Infine, considerando la capacità della misura di innescare un circolo virtuoso nella pianificazione degli utilizzi delle risorse forestali, gli effetti sono stati considerati di lungo termine.

16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare

La presente sottomisura sostiene le forme di cooperazione tra aziende agricole ed enti a finalità sociale che attivino servizi di “agricoltura sociale”.

Essa può definirsi come un insieme di attività a carattere agricolo (intese in senso lato, ricomprendendo i settori della coltivazione, allevamento, selvicoltura, trasformazione dei prodotti alimentari, agriturismo) svolte con l’esplicito proposito di generare benefici per fasce particolari della popolazione, quali persone con bisogni speciali, anziani, bambini o detenuti nelle case circondariali. Le “imprese agricole sociali” sono quindi quelle in cui l’attività agricola è funzionale alla realizzazione di servizi di utilità sociale, educativa, riabilitativa, terapeutica, ricreativa, al soddisfacimento dei bisogni di categorie deboli, di inserimento formativo e occupazionale, di inclusione sociale.

Le iniziative che possono essere attuate possono riguardare, a titolo esemplificativo:

- Terapie assistite con animali (*pet therapy*, ippoterapia, onoterapia) e terapie ortoculturali;
- Formazione e inserimento lavorativo mirati all’inclusione lavorativa nelle pratiche agricole (ad esempio persone detenute nelle case circondariali e penitenziari);
- Attività di aggregazione e coesione sociale volte all’inclusione (disabili, immigrati, anziani, tossicodipendenti, ragazzi a rischio perché provenienti da famiglie a rischio oppure a rischio dispersione scolastica);
- Servizi di assistenza e cura (centri anziani, *agriasili*);
- Educazione ambientale e alimentare;
- Attività legate al turismo sociale.

Componente ambientale	Tipo di effetto		
	Connotazione	scala spaziale	scala temporale
Suolo			
Consumo di suolo			
Contaminazione, immissione di sostanze inquinanti			
Dissesto idrogeologico			
Erosione			
Energia e fonti energetiche			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Consumi/efficientamento energetico	~	SL	LT
Aria			
Emissione di inquinanti	~	SL	LT
Effetti sul micro-clima urbano			
Emissioni di gas serra	~	SL	LT
Acqua			
Immissioni inquinanti in corpi idrici superficiali			
Immissioni inquinanti in corpi idrici sotterranei			
Consumi idrici	~	SL	LT
Rischio idraulico			
Ecosistema			
Funzionalità dell’ habitat			
Frammentazione dell’ecomosaico			

Interferenza/disturbo a fauna e flora	~	SL	LT
Popolazione e salute umana			
Esposizione a campi elettromagnetici			
Esposizione a incidente rilevante			
Produzione di rifiuti	~	SL	LT
Paesaggio e patrimonio			
Componente percettiva			
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e singoli beni vincolati			
Patrimonio immateriale (tradizioni, cultura)	+ I	SL	LT

Commenti

La misura sostiene la cooperazione tra aziende agricole che vogliono svolgere attività di natura sociale legate all'agricoltura. L'estrema diversificazione di queste attività può portare ad attirare diverse categorie di persone, aumentando il numero di fruitori dell'area. Ciò comporterebbe l'aumento del carico antropico delle aziende con conseguenti impatti negativi indiretti su consumi energetici, emissioni di gas inquinanti e climalteranti, consumo ed inquinamento idrico, disturbo della fauna e produzione di rifiuti. Al contempo, attività di natura educativa relative all'ambiente o al turismo sostenibile possono portare dei benefici indiretti alle stesse componenti ambientali grazie ad una sensibilizzazione sul loro corretto utilizzo. La contemporanea presenza di impatti di segno opposto, unitamente al loro essere indiretti e quantitativamente poco rilevanti, ha portato a considerarli in generale come incerti. L'eventuale transizione da impatti incerti ad impatti negativi può avvalersi di azioni di mitigazione e compensazione già individuate per Misure che portano all'aumento indiretto del carico antropico (Misure 6 e 7).

La scala spaziale in cui si manifestano questi effetti sarà locale, poiché legata alle aziende dove si svolgeranno le diverse attività sociali. Infine, considerando la capacità della misura di innescare un circolo virtuoso nel settore dell'"agricoltura sociale", gli effetti sono stati considerati di lungo termine.

Misura 19 – Leader – Sviluppo locale di tipo partecipativo

La Misura 19 si articola in cinque sottomisure, di seguito sinteticamente descritte:

Sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio della strategia di sviluppo locale

Lo Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SLP) svolge nella programmazione comunitaria 2014-2020 il compito di strumento per coinvolgere i cittadini a livello locale nella definizione di risposte alle sfide sociali, ambientali ed economiche da fronteggiare. Secondo i regolamenti sono i GAL che si assumono il compito di elaborare e attuare le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

In questo senso, la presente sottomisura prevede il supporto alla costituzione dei partenariati del GAL e alla definizione delle strategie di sviluppo locale, finanziandone spese di costituzione ed altre spese di natura formativa, informativa, divulgativa, amministrativa e di studi propedeutici alla definizione dei fabbisogni territoriali e della strategia di sviluppo stessa. L'obiettivo è quello di ampliare la capacità istituzionale e progettuale delle comunità locali.

19.2 Supporto per l'implementazione delle operazioni all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

L'intervento consiste nell'attuazione delle Misure che concorrono a raggiungere gli obiettivi indicati da ciascun GAL nella propria Strategia di Sviluppo locale, derivante dall'analisi dei fabbisogni tramite un approccio bottom-up. Gli ambiti tematici indicati dall'accordo di partenariato ed implementati dai GAL dovranno perseguire una unica strategia e, pertanto, anche nell'attuazione delle singole misure dovrà essere posto in evidenza il nesso che lega i singoli interventi con la strategia generale delle SLP.

Sottomisura 19.3. 1 - Cooperazione a bando

La presente sottomisura sostiene i progetti a carattere interterritoriale e transnazionale ideati e realizzati in ambito locale, non direttamente da un GAL, ma da un insieme di attori che decidono di collaborare per rispondere ad un particolare bando da esso emesso. Le finalità che si intendono perseguire sono l'incentivazione degli scambi di esperienze tra attori afferenti ad ambiti geografici diversi e la costruzione di sinergie tra gruppi che implementano strategie di sviluppo locale.

La sottomisura finanzia il sostegno tecnico preparatorio di definizione del partenariato e della sua strategia (beneficiario è il GAL) ed anche il supporto per la successiva realizzazione dei progetti di cooperazione definiti dalla strategia (beneficiari sono i soggetti che cooperano all'interno del GAL secondo le modalità previste dalla Misura 16).

Sottomisura 19.3. 2 - Cooperazione a regia GAL

La presente sottomisura finanzia i progetti a carattere interterritoriale e transnazionale, ideati e realizzati in ambito locale direttamente dal GAL. Le finalità che si intendono perseguire sono l'incentivazione degli scambi di esperienze tra attori afferenti ad ambiti geografici diversi e la costruzione di sinergie tra gruppi che implementano strategie di sviluppo locale.

La cooperazione, attuata in ambito Leader, è integrata all'interno della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo elaborata dal GAL; i progetti sono pertanto proposti dal GAL e concorrono alla definizione della strategia locale e verranno valutati insieme a quest'ultima in fase di selezione dei GAL stessi. La sottomisura finanzia il sostegno tecnico preparatorio di definizione del partenariato

e della sua strategia ed anche il supporto per la successiva realizzazione dei progetti di cooperazione, secondo le modalità permesse dalla Misura 16, definiti dalla strategia (il beneficiario sarà sempre il GAL).

Sottomisura 19.4 – Gestione ed animazione territoriale del GAL

La presente sottomisura è finalizzata al sostegno dei GAL nelle fasi di attuazione e di promozione delle Strategie di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (SSLP). La *gestione* della Strategia si concretizza in tutte le attività svolte dal GAL al fine di realizzare gli interventi inseriti nella SSLP e necessarie al proprio funzionamento (spese di natura formativa, informativa, divulgativa, amministrativa e di studi). L'*animazione territoriale* invece ricomprende tutte le azioni dirette alla diffusione della Strategia del territorio interessato, per facilitare lo scambio di informazioni ed accompagnare i potenziali beneficiari nell'elaborazione degli interventi e nella predisposizione delle domande di sostegno.

Commenti

La Misura finanzia la costituzione ed il funzionamento dei GAL nel loro compito di coinvolgere il proprio territorio ed i suoi attori nella definizione e nella realizzazione di una Strategia Locale di tipo Partecipativo che risponda in modo integrato e condiviso ai fabbisogni economici, sociali ed ambientali della sua area di pertinenza. La realizzazione di questa strategia può passare attraverso l'implementazione di singole Misure previste dal PSR, ma anche attraverso misure di cooperazione (Misura 16) attuabili soltanto in ambito LEADER. In questo senso gli impatti ambientali di questa Misura, oltre che riguardanti ognuna delle componenti ambientali considerate ed estremamente indiretti, possono essere definiti come incerti in quanto sono dipendenti dalla tipologia di Misure che si deciderà di implementare all'interno delle singole strategie di sviluppo locale. Anche la scala spaziale a cui si manifestano dipende da tale scelta e non è definibile a priori. Gli effetti di questa Misura, la quale influenza e guida le modalità operative dei GAL per tutto il periodo di programmazione, sono considerati di lungo termine.

Vista l'incertezza degli impatti ambientali, legata alla scelta delle Misure da implementare, si rimanda alle rispettive ed eventuali misure di attenzione, compensazione e mitigazione.

3.2.4 Sintesi delle misure di mitigazione ed attenzione

In questo paragrafo sono sintetizzate le misure di mitigazione e attenzione proposte per annullare o diminuire gli impatti negativi (diretti o indiretti, certi o potenziali) identificati in fase di valutazione delle singole misure.

L'individuazione e l'attuazione di misure di mitigazione e compensazione ambientale è un elemento costitutivo del processo di VAS. La Direttiva Europea (Allegato I) e le norme nazionali e regionali derivanti, prevedono infatti che il Rapporto Ambientale contenga una descrizione delle "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma".

Nel caso del PSR si deve tener conto a tal fine di alcuni aspetti specifici dello strumento di programmazione, peraltro già richiamati più volte al interno del presente rapporto:

1. Molte delle misure del PSR non producono effetti negativi sull'ambiente, anzi sono espressamente finalizzate a migliorare la prestazione ambientale dell'attività agricola. In questo caso, non si tratta di definire vere e proprie misure di "mitigazione/compensazione", quanto piuttosto di individuare criteri e condizioni affinché gli effetti positivi potenziali si concretizzino.
2. Il PSR definisce obiettivi e misure che verranno implementate in una fase successiva attraverso un meccanismo di bandi pubblici destinati ad una vasta platea di beneficiari. In alcuni casi, le azioni concretamente realizzate sono relativamente ben prevedibili (ad esempio, in tutti i casi in cui i pagamenti si configurino, in effetti, come indennità compensative per situazioni svantaggiate, si vedano le misure 12 e 13). In altri casi, invece, non è a priori possibile conoscere una serie di elementi specifici, riguardanti l'attuazione dei progetti, necessari all'identificazione precisa degli effetti ambientali e quindi alla successiva definizione di specifiche misure di mitigazione.

Sono distinguibili quindi due livelli distinti ai quali riferirsi in relazione alle "misure di mitigazione". Il primo concerne i contenuti del PSR e, in particolare, i criteri "ambientali" già individuati, nella descrizione delle singole misure, come elementi prescrittivi e/o preferenziali in sede di selezione delle domande. Tali criteri concorrono a costruire le condizioni per aumentare gli effetti positivi del piano menzionate al punto 1) più sopra, si pensi ad esempio alla definizione di criteri territoriali preferenziali per l'attuazione di alcune misure con forte valenza ambientale (es. localizzazione in aree protette e/o siti natura 2000).

Il secondo livello concerne invece misure più propriamente di mitigazione (o di "attenzione" verso aspetti specifici) in risposta agli effetti (potenzialmente) negativi o incerti individuati in sede di valutazione. In entrambi i casi, per le ragioni sopra illustrate, è cruciale la fase di stesura dei bandi delle misure, durante la quale verranno definiti in maniera precisa i criteri di selezione e le eventuali prescrizioni o indirizzi ai quali i beneficiari dovranno attenersi in sede di preparazione delle domande di ammissione ai benefici delle misure.

In questa fase di implementazione l'Autorità di Gestione ha dunque l'opportunità di indirizzare fortemente i contenuti delle proposte ed eventualmente di inserire indirizzi o norme che, ai fini della VAS, possono essere considerate "misure di mitigazione" o "attenzione" verso particolari aspetti ambientali.

La tabella seguente riporta, per tutte le misure dalla cui attuazione possano scaturire effetti negativi, una serie di indicazioni per la fase di elaborazione dei bandi. Sono anche incise alcune indicazioni finalizzate a concretizzare e ampliare effetti individuati come potenzialmente positivi. Dopo la tabella sono svolte alcune considerazioni conclusive di carattere trasversale relative al contenimento dei possibili impatti negativi del programma.

Misure del PSR	Sintesi delle misure di attenzione e mitigazione proposte ¹³
Misura 1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Affinché gli effetti positivi potenziali della misura si concretizzino, è opportuno che si dia la giusta rilevanza alle tematiche ambientali in sede di elaborazione e selezione dell'offerta formativa, in particolare riguardo le novità introdotte dalla recente riforma della PAC relative al primo pilastro (ad esempio, nuovi obblighi derivanti dall'introduzione del <i>greening</i> sul mantenimento del pascolo).
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	In sede di definizione dei bandi si suggerisce che il criterio di priorità per la selezione delle proposte "validità delle diverse proposte progettuali presentate" consideri espressamente il contenuto delle stesse in termini di trasferimento di conoscenze e competenze volte a migliorare la performance ambientale delle aziende agricole.
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	Per gli interventi sui fabbricati agricoli, si suggerisce di dare preferenza a quelli di restauro e recupero piuttosto che a quelli di nuova costruzione. In questo caso si suggerisce di inserire nei bandi di finanziamento specifici criteri volti a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo. Si suggerisce inoltre, in relazione all'acquisto di nuovi macchinari, di concedere priorità a quelli per i quali sono dimostrabili miglioramenti nell'utilizzo delle risorse, e/o minori impatti (emissioni)
<p>7.4 – Investimenti finalizzati all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale</p> <p>7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni e infrastrutture turistiche</p>	<p>Al fine di minimizzare gli impatti negativi potenziali si suggerisce di inserire nei bandi prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di edifici esistenti rispetto alla realizzazione di fabbricati ex novo • escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa, dare priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici • elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, • Negli interventi di ammodernamento/nuova costruzione prevedere espressamente misure e criteri progettuali finalizzati all'efficientamento energetico degli edifici e a contenimento dei consumi idrici • inserire prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture e presso i siti turistici;

¹³ Per una migliore comprensione delle misure e per una trattazione più completa si rimanda alle schede valutative delle singole azioni

Misure del PSR	Sintesi delle misure di attenzione e mitigazione proposte ¹³
<p>8.3 - Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</p> <p>8.4 - Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</p>	<p>Inserimento di indicazioni per la realizzazione di viali tagliafuoco dovrà essere realizzata con criteri tali da minimizzare l'effetto di frammentazione dell'habitat. A questo proposito si suggerisce il ricorrenza preferenziale, ove possibile, a <i>viali tagliafuoco di tipo attivo verde</i> che prevedono uno sfoltimento della copertura arbustiva, mentre quella arborea è intaccata in maniera meno intensa.</p>
<p>8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di fabbricati esistenti e di sentieri già tracciati rispetto agli interventi di nuova realizzazione; • escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa all'esclusione, dare comunque priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici o prevedere, per gli interventi più impattanti, delle opportune opere di compensazione ambientale; • elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto; • elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture di servizio; • privilegiare l'utilizzo di mezzi non impattanti per l'accesso alle foreste per scopi gestionali.
<p>8.6 - Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</p>	<p>Inserimento di requisiti per la definizione di progetti di gestione forestale che incorporino i requisiti presenti negli standard di certificazione per la gestione forestale (principalmente il FSC - Forest Stewardship Council). Si propone che il contestuale ottenimento della certificazione sia una condizione fortemente premiante per la selezione delle domande.</p>

Gli esiti della fase di identificazione e valutazione degli effetti hanno messo in evidenza come molti degli effetti potenzialmente negativi individuati, comuni a più misure, riguardino l'aumento della pressione antropica generata dall'incremento delle presenze turistiche. Tali effetti si possono raggruppare sostanzialmente in 3 categorie: 1) aumento dei flussi di traffico (quindi immissione di sostanze inquinanti in atmosfera), dal momento che è prevedibile che la maggioranza dei nuovi arrivi avvenga per mezzo di automobili private; 2) aumento dei consumi di risorse e delle pressioni derivanti da un incremento della popolazione momentaneamente residente: aumento consumi idrici, pressione sul sistema fognario, aumento di consumi energetici e produzione di rifiuti; 3) interferenza dei turisti sugli habitat, in relazione alle attività escursionistiche, soprattutto in zone ad alta valenza ecologica.

Per quanto concerne il primo punto, le misure da attuare riguarderebbero in generale un ripensamento del sistema della mobilità regionale, aspetto evidentemente ben al di là dell'ambito di azione del PSR, che al limite, può influire sulla viabilità rurale locale. In relazione trovano applicazione, nell'ambito delle competenze e della sfera di azione del PSR, le misure riportate nella tabella precedente riguardanti le misure 4 e 7.

Il terzo punto merita infine una trattazione più approfondita stante le peculiarità del contesto regionale, in cui le interrelazioni fra turismo outdoor, aree naturali e aree agricole sono particolarmente rilevanti.

Lo studio dell'interferenza del turismo "outdoor" (escursionismo, trekking, alpinismo e attività correlate) sulle componenti ambientali all'interno di aree protette (e in generale di aree ad alta valenza naturalistica, a prescindere dal loro status giuridico) è oggetto ormai da decenni di molti studi e ricerche, tanto da diventare una vera e propria branca in seno all'ecologia, definita "recreation ecology" (si veda ad esempio Liddle, 1997¹⁴).

La questione della gestione dei flussi turistici pone diverse difficoltà teorico-pratiche: da un lato infatti è ormai noto che, specie in contesti fortemente antropizzati come quello europeo, non ha molto senso impostare politiche di "pura conservazione" (ad esempio vietando qualsiasi tipo di accesso) di aree "vergini": anche le aree a più elevato grado di naturalità in Europa sono comunque relativamente accessibili e hanno subito, nel corso dei secoli, influenze antropiche. Questo appare particolarmente vero nel contesto alpino, dove il sistema del bosco-prato-pascolo, come più volte ricordato, è la risultante di un lungo e complesso fenomeno di adattamento reciproco fra uomo e natura. Lo sfruttamento in chiave (eco) turistica di aree protette o siti ad alta valenza naturalistica è inoltre sempre più visto come un modo per garantire il sostentamento delle economie locali, specie nelle aree rurali, e quindi, indirettamente, continuare a garantire la protezione stessa delle aree e il mantenimento degli equilibri ecologici sulle quali si basano.

In questo quadro, è altrettanto importante riconoscere come il turismo outdoor, accanto ai molti benefici, possa comportare una serie di impatti negativi sulla flora, fauna, e in generale sulle funzioni ecosistemiche. Gli impatti principali sono sintetizzabili come segue:

- Calpestamento: distruzione di piante, compattamento del terreno, alterazione della morfologia del terreno. Le interferenze sul terreno alterano a loro volta la presenza di materia organica con conseguenze localizzate ma significative sulla funzionalità dei suoli e il contenuto di minerali, oltre che sulla microfauna del terreno. Questo può portare a danni a lungo termine e non facilmente reversibili (diminuzione della biodiversità floristica), anche molto tempo dopo la cessazione dell'attività di calpestamento (Cole, 2004¹⁵)

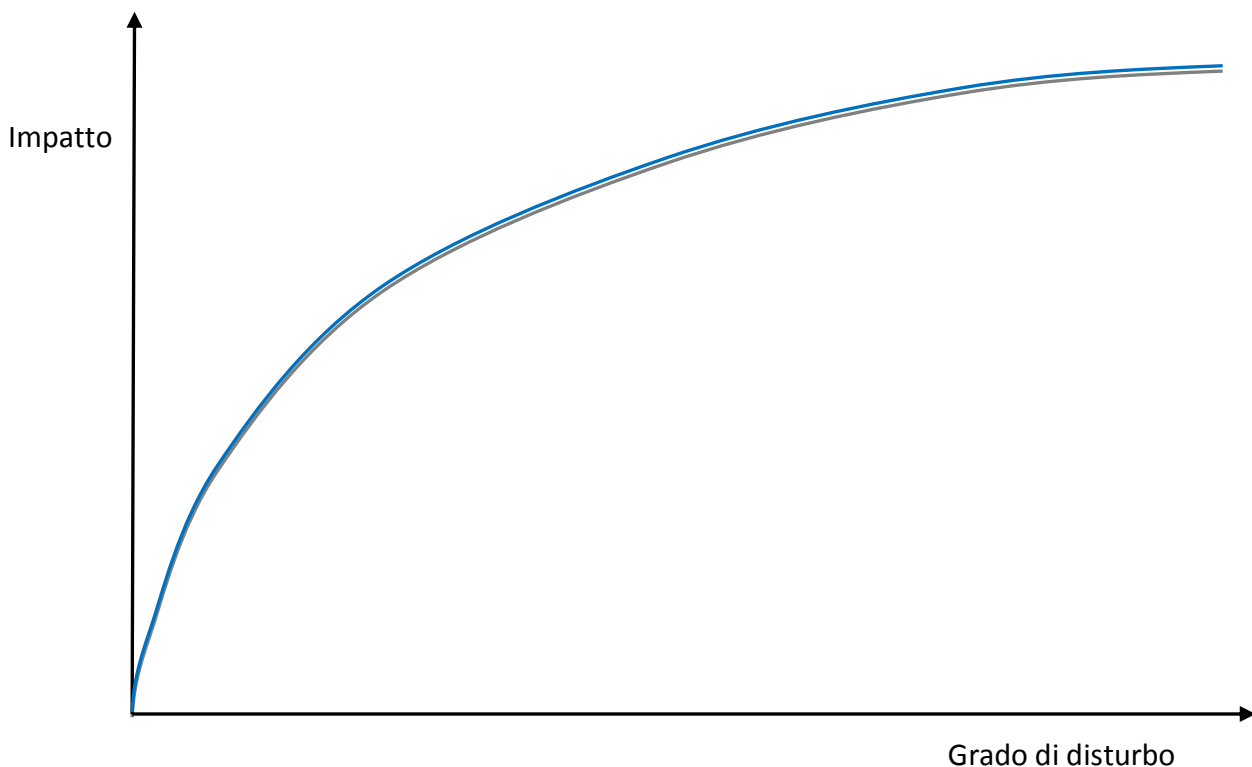
¹⁴Liddle M. (1997) *Recreation ecology: the ecological impact of outdoor recreation and ecotourism*. Springer

¹⁵ Cole D.N. (2004) *Environmental Impacts of Outdoor Recreation in Wildlands*

- Interferenza con la fauna: molti studi¹⁶ hanno mostrato che la presenza umana interferisca negativamente sulle abitudini (alimentari, riproduttive) della fauna selvatica e dell'avifauna. Gli effetti a lungo termine di tale interferenza sulle popolazioni animali non sono spesso noti in dettaglio e sono specie-specifiche. Tuttavia il principio di precauzione impone di considerare come potenzialmente negativi tali effetti.

La letteratura scientifica mette in evidenza alcune variabili che assumono particolare importanza nel determinare la magnitudine complessiva degli impatti: la tipologia di frequentazione, le tempistiche e, soprattutto, la scala spaziale sono fattori chiave nel determinare l'importanza degli effetti ambientali. Elemento importante per la gestione e la mitigazione dei rischi è il fatto che, in generale, **si osserva che la relazione fra intensità della pressione antropica e magnitudine degli impatti ambientali è generalmente non lineare ma asintotica** (Cole, 2004).

Questo significa che nelle fasi iniziali piccoli incrementi di pressione antropica (es. numero di visitatori) determinano impatti significativi, mentre il tasso di crescita di questi ultimi decresce progressivamente all'aumentare del disturbo.



Questo ha conseguenze importanti sulle strategie di gestione e mitigazione degli impatti negativi: in generale i risultati delle ricerche indicano che è meglio, in termini ecologici, consentire impatti ripetuti e prolungati nel tempo su aree piccole e localizzate, piuttosto che impatti distribuiti nel tempo e nello spazio. Ciò significa ad esempio che è preferibile selezionare fin dall'inizio alcune aree specifiche dove consentire determinate attività (es. campeggio, osservazione della fauna, percorrenza di sentieri). Tali risultati non sono tuttavia generalizzabili a tutte le situazioni per tutti i contesti, e qualsiasi strategia di gestione deve essere basata su studi specifici. A questo proposito,

¹⁶ Ad esempio: Rusterholz, H. -, Verhoustraeten, C., & Baur, B. (2011). Effects of long-term trampling on the above-ground forest vegetation and soil seed bank at the base of limestone cliffs. *Environmental Management*, 48(5), 1024-1032.

Sikorski, P., Szumacher, I., Sikorska, D., Kozak, M., & Wierzba, M. (2013). Effects of visitor pressure on understory vegetation in Warsaw forested parks (poland). *Environmental Monitoring and Assessment*, 185(7), 5823-5836.

si sottolinea l'importanza di definire adeguate misure gestionali basate sui risultati delle indagini specifiche finanziarie nell'ambito della Sottomisura 7.1, specificatamente orientata alla realizzazione di "studi/indagini volti a implementare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico compresi i siti della rete Natura 2000 indispensabili per l'individuazione di modalità di gestione atte a mantenere la biodiversità locale". In aggiunta a ciò, i Piani di gestione di due importanti SIC regionali, Gran Paradiso e Mont Avic, contengono una serie di norme e prescrizioni sulle modalità di fruizione eco turistica che, oltre a dover essere ovviamente rispettate per le azioni che ricadono all'interno di tali aree, potranno essere usate come linee guida per orientare la realizzazione e gestione delle azioni anche al di fuori di esse. (Si veda anche il capitolo sulla valutazione di incidenza per ulteriori dettagli).

Alla luce di quanto sopra esposto, sono quindi identificate le seguenti azioni di mitigazione, riferite non tanto a specifiche misure del PSR ma da considerarsi piuttosto come elementi di indirizzo generale della politica regionale che l'Autorità di Gestione potrà attuare in maniera coordinata con gli altri settori regionali. Si segnala ad esempio come molte delle considerazioni sopra esposte si applichino anche alle azioni del Programma investimenti per la crescita e l'occupazione 2014/20 (FESR) riguardanti l'incremento del turismo in aree naturali.

Relativamente al previsto aumento della pressione antropica sui siti naturali si possono formulare le seguenti raccomandazioni:

- si suggerisce di consentire impatti ripetuti e prolungati nel tempo su aree piccole e localizzate, piuttosto che impatti distribuiti nel tempo e nello spazio;
- è preferibile selezionare fin dall'inizio alcune aree specifiche dove consentire determinate attività (es. campeggio, osservazione della fauna, percorrenza di sentieri).
- definire specifiche misure a seguito dei risultati degli studi finanziati nell'ambito della sottomisura 7.1
- coordinare le azioni con i Piani di gestione di due importanti SIC regionali, Gran Paradiso e Mont Avic, che potranno essere usate come linee guida per orientare la realizzazione e gestione delle azioni anche al di fuori di esse.

Più in generale, le misure per mitigare i potenziali impatti negativi dovuti all'aumento di presenze turistiche potranno essere:

- l'organizzazione di servizi di trasporto collettivo verso i siti naturali e culturali regionali. Questi dovrebbero avere base nei principali nodi intermodali come le stazioni o, vista la debolezza del sistema ferroviario regionale, in aree già caratterizzate da una qualità non ottimale dell'aria come dei parcheggi dedicati presso le principali uscite autostradali;
- l'organizzazione di servizi di mobilità dolce per la fruizione dei siti naturali;
- l'organizzazione delle visite a siti naturali scaglionate nel tempo, per gruppi ristretti di persone, su percorsi non prossimi alle aree frequentate dalla fauna più sensibile alla presenza antropica e con mezzi poco rumorosi;
- la realizzazione di punti attrezzati per la raccolta differenziata presso i siti turistici, anche in quota;
- la predisposizione di azioni e verifiche sulla corretta gestione delle immissioni nei corpi idrici;
- l'organizzazione di modalità di fruizione improntate anche all'educazione e alla sensibilizzazione del turista sulle

3.2.5 Principali raccomandazioni generali

A conclusione del lavoro di valutazione che ha portato ad esaminare in dettaglio, misura per misura, gli effetti ambientali del Programma mettendo in relazione le azioni di intervento proposte con i temi ambientali descritti nell'analisi preliminare di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni, con particolare attenzione ai temi sensibili emersi nel quadro conoscitivo ambientale, si riassumono di seguito le principali raccomandazioni di carattere generale che il gruppo di lavoro estensore del Rapporto Ambientale ritiene di dover fare all'Autorità di Gestione tenendo conto anche di quanto emerso nel corso della lunga prima fase (da fine 2012 a luglio 2014) del processo di consultazione dei diversi soggetti (AC, SCA, tecnici, partenariato economico-sociale e ambientale, associazioni di categoria ecc.) e di condivisione con l'AdG e i valutatori *ex ante* delle analisi, delle proposte, delle valutazioni, delle stesse misure di mitigazione e attenzione già esposte nel precedente par. 3.2.3.

Si esprimono pertanto le seguenti prime raccomandazioni di carattere generale:

1. vanno utilizzate le future fasi di attuazione e monitoraggio per inserire indicazioni e prescrizioni e sorvegliare in continuità il perseguimento degli obiettivi prioritari e la corretta risposta ai fabbisogni tanto economico-sociali quanto ambientali. Dipenderà dalla qualità di queste fasi, e dalla loro condivisione con tutti i soggetti coinvolti, il risultato delle azioni e l'efficacia di eventuali aggiustamenti e miglioramenti di interventi, dotazioni finanziarie, regole applicative
2. va organizzata l'accurata produzione e gestione delle informazioni necessarie ad alimentare la struttura di analisi, valutazione e monitoraggio del contesto ambientale del PSR con dati sufficienti e corretti
3. va curata, con il supporto dei gestori delle informazioni geo-referenziate sulla assegnazione dei finanziamenti, una valutazione "territorializzata" delle misure, sia per controllare le ricadute sul territorio della politica di sviluppo rurale sia per proporre dei progetti territoriali (come quelli definiti dalla Misura 16), volti a definire alcune aree specifiche intra-regionali all'interno delle quali concentrare un certo numero di misure, valorizzando le caratteristiche ambientali di maggior pregio (ad esempio parco naturale) o la presenza di produttori che potrebbero beneficiare di effetti positivi derivanti da aggregazioni ed economie di scala, puntando ad ottenere risultati più positivi di quelli, insoddisfacenti, conseguiti con il PSR 07-13 (Asse 3, mis. 311).
4. va prestata particolare e prioritaria attenzione, nella pianificazione degli interventi, ai rischi di contrazione sulle condizioni e sulla qualità ambientale prodotti dai tagli di quest'anno rispetto al totale del bilancio per il 2013 .
5. per gli interventi sui fabbricati agricoli e l'agriturismo (misura 4 e sottomisura 6.4.1), per gli interventi a favore dell'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (sottomisura 7.4), ed a favore delle infrastrutture ricreative pubbliche e le infrastrutture turistiche (sottomisura 7.5) si suggerisce di dare preferenza a quelli di restauro e recupero piuttosto che a quelli di nuova costruzione. In questo caso si suggerisce di inserire nei bandi di finanziamento specifici criteri volti a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo.

6. per gli interventi sui fabbricati di cui alla misura 4 ed alle sottomisure 7.4 e 7.5, si raccomanda di armonizzare le indicazioni del PSR con gli aspetti normativi degli strumenti di pianificazione sia locale (PRG) che di scala vasta.
7. per gli interventi di restauro, ampliamento o nuova costruzione di fabbricati di cui alla misura 4, sottomisura 6.4.1, sottomisure 7.4 e 7.5, si suggerisce di elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto, che salvaguardino la qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi.
8. per gli investimenti finalizzati ad immobilizzazioni materiali, all'espansione di servizi di base a livello locale, alle infrastrutture ricreative pubbliche e infrastrutture turistiche, di cui alle misure 4, sottomisura 6.4.1, sottomisure 7.4 e 7.5, ma anche per quelli orientati alla prevenzione o al ripristino dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (sottomisure 8.3 e 8.4) si raccomanda di escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa e di dare priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici.
9. non vanno sottovalutate e sotto-finanziate le misure sulla formazione degli agricoltori che operano nelle aree Natura 2000: nel precedente PSR 07-13, a causa delle loro scarse conoscenze, le misure 213 e 216 hanno ottenuto modesti risultati per l'errata percezione sulle difficoltà degli impegni aggiuntivi da assumere
10. vanno rinforzate le azioni che puntano anche su riorganizzazione e minore frammentarietà degli interventi contrastando la frammentazione delle azioni e promuovendo, per contro, il loro coordinamento entro più ampi progetti di promozione, anche nel settore turistico, per ottenere un valore aggiunto maggiore di quello conseguito con il PSR 07-13 (in particolare con le misure degli assi 3 e 4)

Le principali raccomandazioni qui esposte a conclusione dei due paragrafi 3.2.3 e 3.2.4 sulle misure di mitigazione ed attenzione, costituiscono la parte propositiva dello stesso Rapporto Ambientale (RA).

Raccolgono infatti l'insieme delle valutazioni / suggerimenti che il gruppo estensore del RA ha proposto all'AdG e che quest'ultima ha preso in considerazione per decidere se accoglierle /non accoglierle nel PSR o se tenerle presenti per la versione finale che verrà proposta per l'approvazione, a conclusione della seconda fase del processo di consultazione.

Come meglio precisato nella I parte di questo Rapporto (par. 1.1.2) le raccomandazioni qui esposte non sono conclusive: è ancora in atto la seconda fase del processo di consultazione dei SCA, che si aprirà il 22 luglio fino al 22 settembre e darà modo di raccogliere ulteriori suggerimenti e formulare ulteriori raccomandazioni per migliorare la versione finale del PSR.

L'intero processo VAS si concluderà entro il 22 ottobre e dunque non è ad oggi possibile proporre tutte le raccomandazioni utili a rendere efficace anche sotto il profilo ambientale il PSR.

Né oggi possiamo riferire sulla decisione dell'AdG di accogliere o respingere le osservazioni (e le raccomandazioni) che potranno ancora essere formulate di qui alla conclusione del processo VAS .

Per questa ragione il presente Rapporto, così come la relativa Sintesi non Tecnica, non sono completi e dovranno essere integrati, a conclusione del secondo momento di consultazione del processo di VAS, con un "Addendum" che contribuirà alla integrazione / correzione della versione finale del RA e del PSR, che in ogni caso potranno essere approvati solo in presenza della versione finale della VAS e a seguito dell'emissione del Parere Motivato dell'Autorità Competente (si veda l'informativa alle Regioni sulla VAS e sulle linee guida per il Piano di Valutazione del PSR 14-20, inviata dal Ministero delle Politiche agricole – Dipartimento delle politiche europee e internazionali dello sviluppo rurale – Direzione generale dello sviluppo rurale, ex DISR II, a seguito del Comitato Sviluppo Rurale del 23 aprile 2014, Prot. uscita 0009738 del 9/5/2014). Il suddetto Parere Motivato, emesso da un'autorità terza e Indipendente, potrà contenere ulteriori richieste di modifiche e integrazioni, elaborate dall'Autorità Competente a seguito della propria attività Istruttoria, sulla base di quanto contenuto nel rapporto Ambientale e delle osservazioni del pubblico e dei SCA pervenute durante la fase di consultazione. L'ultima versione del RA non potrà quindi dar conto di queste ulteriori eventuali modifiche al PSR, che potranno però essere esplicitate in un altro documento previsto dalla normativa VAS, ossia la "Dichiarazione di Sintesi". Questo documento è redatto a cura dell'Autorità di Gestione e deve dar conto di come la versione finale del PSR abbia tenuto conto di tutti gli elementi emersi in fase di VAS e dei contenuti del Parere Motivato.

Con la precisazione su esplicitata, si riporta di seguito una Tabella che sintetizza, misura per misura, specifiche "raccomandazioni" del gruppo di lavoro estensore del RA in merito ad alcune azioni con potenziali rilevanti effetti sull'ambiente, emerse dalle riflessioni su possibili mitigazioni suggerite nei precedenti par. 3.2.3 e 3.2.4 e dalla prima fase del processo di consultazione dei SCA, ponendole a confronto con le valutazioni dei Valutatori ex ante (VEA) e con le considerazioni dell'AdG sul loro possibile accoglimento.

Questa tabella vuole fornire un supporto articolato per l'imminente seconda fase del processo di consultazione e soprattutto per le future fasi di attuazione e di monitoraggio del PSR.

Sintesi delle principali considerazioni dei valutatori e delle decisioni dell'AdG in merito ad alcune misure con potenziali rilevanti effetti sull'ambiente

Misure del PSR	Sintesi delle principali misure di mitigazione e delle raccomandazioni proposte dal RA ¹⁷	Considerazioni dei Valutatori ex ante (VEA) ---- Accoglimento o spiegazioni dell'AdG (in grassetto)
Misura 1 - Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	Affinché gli effetti positivi potenziali della misura si concretizzino, è opportuno che si dia la giusta rilevanza alle tematiche ambientali in sede di elaborazione e selezione dell'offerta formativa, in particolare riguardo le novità introdotte dalla recente riforma della PAC relative al primo pilastro (ad esempio, nuovi obblighi derivanti dall'introduzione del greening sul mantenimento del pascolo).	VEA: Per l'adesione ai pagamenti agro-climatico-ambientali l'art. 28, comma 4 del Reg. UE 1305/2013 prevede che gli stati membri si adoperino per fornire le conoscenze e le informazioni necessarie per l'esecuzione di tali interventi ---- AdG: alle tematiche ambientali sarà dato un peso rilevante, soprattutto nei corsi per giovani agricoltori dove, già nella programmazione 2007-2013, era riservato un certo numero di ore a queste tematiche
Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	In sede di definizione dei bandi si suggerisce che il criterio di priorità per la selezione delle proposte "validità delle diverse proposte progettuali presentate" consideri espressamente il contenuto delle stesse in termini di trasferimento di conoscenze e competenze volte a migliorare la performance ambientale delle aziende agricole.	AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di sorveglianza)
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Misura 6.4.1 - Agriturismo	Per gli interventi sui fabbricati agricoli, si suggerisce di dare preferenza a quelli di restauro e recupero piuttosto che a quelli di nuova costruzione. In questo caso si suggerisce di inserire nei bandi di finanziamento specifici criteri volti a: 1. minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo 2. in relazione all'acquisto di nuovi macchinari, concedere priorità a quelli per i quali sono dimostrabili miglioramenti nell'utilizzo delle risorse, e/o minori impatti (emissioni) 3. condizionare l'aumento di competitività alla garanzia di un efficace ruolo di presidio di territori delicati e strategici 4. armonizzare le indicazioni del PSR con gli aspetti normativi degli strumenti di pianificazione sia locale (PRG) che di scala vasta 5. prevedere espressamente misure e criteri progettuali finalizzati all'efficientamento energetico degli edifici e a contenimento dei consumi idrici;	VEA: si condivide che queste risorse vengano indirizzate ad investimenti ritenuti essenziali e strategici sia dal punto di vista economico che ambientale, attraverso criteri di selezione più mirati e selettivi. Per gli investimenti non produttivi (ru e muretti a secco e altri elementi caratteristici) per avere dei risultati apprezzabili si consiglia di concentrarli all'interno di poche aree di alto valore paesaggistico. ---- AdG: nella fase attuale non è stato possibile ricevere i criteri specifici indicati, che saranno valutati ed eventualmente accolti al termine della fase di consultazione VAS.
7.4 - Investimenti finalizzati all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale 7.5 - Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni e infrastrutture turistiche	Al fine di minimizzare gli impatti negativi potenziali si suggerisce di inserire nei bandi prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, volte a: 1. dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di edifici esistenti rispetto alla realizzazione di fabbricati ex novo; 2. escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa, dare priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici; 3. elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti; 4. negli interventi di ammodernamento / nuova costruzione prevedere espressamente misure e criteri progettuali finalizzati all'efficientamento energetico degli edifici e a contenimento dei consumi idrici; 5. inserire prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture e presso i siti turistici.	VEA: in accordo con la VAS, nell'ambito del processo di affiancamento alla costruzione del Piano, ha raccomandato di inserire un'azione specifica sull'efficientamento energetico degli edifici e l'AdG ha accolto la richiesta. ---- AdG ha accolto la richiesta.
8.3 - Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Al fine di minimizzare gli impatti negativi potenziali si suggerisce di inserire nei bandi prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, volti a: 1. realizzare viali tagliafuoco secondo criteri ecologici (viali tagliafuoco di tipo attivo verde che prevedono uno sfoltimento deciso soprattutto della copertura arbustiva) tali da evitare l'effetto di frammentazione dell'habita 2. monitorare l'implementazione di piani e progetti per la prevenzione	VEA: si concorda. ---- AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di

¹⁷ Per una migliore comprensione delle misure e per una trattazione più completa si rimanda alle schede valutative delle singole azioni.

Misure del PSR	Sintesi delle principali misure di mitigazione e delle raccomandazioni proposte dal RA ¹⁷	Considerazioni dei Valutatori ex ante (VEA) ----- Accoglimento o spiegazioni dell'AdG (in grassetto)
8.4 - Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	e/o ricostituzione a favore di soprassuoli forestali, per verificare che conseguano miglioramenti delle prestazioni non solo economiche ma anche ambientali (qualità del bosco) e che preservino gli ecosistemi nelle aree colpite.	sorveglianza)
8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Al fine di minimizzare gli impatti negativi potenziali si suggerisce di inserire nei bandi prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, che si prefiggano di 1. dare priorità agli interventi di recupero e ammodernamento di fabbricati esistenti e di sentieri già tracciati rispetto agli interventi di nuova realizzazione; 2. escludere gli interventi in aree dalla forte valenza biologica; in alternativa all'esclusione, dare comunque priorità ad interventi che non interferiscano sulla funzionalità di habitat naturali e corridoi ecologici o prevedere, per gli interventi più impattanti, delle opportune opere di compensazione ambientale; 3. elaborare prescrizioni di natura estetica riguardanti materiali, forme e disposizione dei fabbricati e collocazione degli impianti, prevedendo anche eventuali opere di mitigazione attraverso l'utilizzo di elementi naturali coerenti al contesto; 4. elaborare prescrizioni riguardo la raccolta differenziata dei rifiuti e la gestione dei reflui presso le strutture di servizio; 5. privilegiare l'utilizzo di mezzi non impattanti per l'accesso alle foreste per scopi gestionali. 6. armonizzare le indicazioni del PSR con gli aspetti normativi degli strumenti di pianificazione sia locale (PRG) che di scala vasta.	VEA: si concorda ----- AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di sorveglianza)
8.6 - Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Si raccomanda l'inserimento di prescrizioni per la definizione di progetti di gestione forestale volte a 1. incorporare i requisiti presenti negli standard di certificazione per la gestione forestale (principalmente il FSC - Forest Stewardship Council) 2. porre come condizione fortemente premiante il contestuale ottenimento della certificazione di cui sopra 3. favorire l'accrescimento del potenziale boschivo e la valorizzazione dei prodotti forestali 4. monitorare l'implementazione per verificare i risultati dell'attuazione delle misure in termini di miglioramento delle prestazioni non solo economiche ma anche ambientali (qualità del bosco)	VEA: si concorda ----- AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma (redazione dei bandi ed approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di sorveglianza)
10- Pagamenti agro-climatici-ambientali	Si raccomanda di: • inserire nei bandi relativi a tutte le 5 sottomisure prescrizioni o indicazioni, anche di carattere premiante, per assicurare il controllo, attraverso il monitoraggio, dell'efficacia di pratiche agricole che mantengano e sviluppino metodi di coltivazione ad alto valore naturale contribuendo a conservare il paesaggio rurale e la stabilità del suolo, principalmente nelle zone impervie.	AdG: questi aspetti saranno valutati nella fase attuativa del programma, anche in accordo con i servizi dell'organismo pagatore deputati alla verificabilità e alla controllabilità degli impegni agro-climatico-ambientali previsti dalla misura 10. L'AdG esprime dei dubbi sulla verificabilità di generiche "pratiche agricole ad alto valore naturale", in quanto non sono facilmente identificabili gli impegni che dette pratiche comportano.
13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali	Si raccomanda di 1. inserire nei bandi condizioni di ammissibilità che prevedano espressamente regole che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi prioritari 4a, 4b, 4c, (salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, specie per le zone Natura 2000 o soggette a vincoli specifici naturali e non solo) 2. monitorare le ricadute per sorvegliare gli effetti della prevista variabilità nel tempo delle erogazioni (degressività dei premi, maggiorati nelle annualità 2015 e 2016, con l'eccezione delle colture permanenti) introdotta per compensare l'accoppiamento con le misure del I Pilastro (greening)	AdG: In merito al primo punto, ritiene che non siano le condizioni di ammissibilità a dare un'indicazione sul raggiungimento della Priorità 4, bensì l'applicazione degli atti e degli standard di Condizionalità, il rispetto degli impegni previsti dalla Misura 13 e, nel caso di aziende che insistono in aree Natura 2000, il rispetto delle Misure di conservazione.

3.2.6 Difficoltà riscontrate nello svolgimento della valutazione

Le difficoltà riscontrate nel processo valutativo sono riconducibili a tre fattori principali:

1. Una tempistica compressa, dovuta alle fasi e ai tempi di elaborazione del PSR,
2. Una mancanza di dettaglio nella definizione delle azioni, dovuta alla natura stessa del PSR,
3. La mancanza di alcuni dati ed indicatori che avrebbero agevolato la fase valutativa.

Occorre dire che quelli sopra esposti sono elementi ricorrenti nei processi di VAS ed attengono in parte alle caratteristiche stesse di questo tipo di valutazione che, applicandosi ad oggetti più indeterminati rispetto alla VIA dei progetti sconta una serie di difficoltà nell'individuazione e valutazione degli effetti, ampiamente discussa anche nella letteratura di settore.

Per quanto concerne il primo punto, la difficoltà' origina sostanzialmente dal fatto che le tempistiche sono dettate dalle scadenze comunitarie quindi, a differenza di altri piani o programmi, l'elaborazione del PSR deve essere conclusa entro un lasso di tempo determinato e non estendibile. Questo fa sì che l'ideale processo di interazione continua fra programmazione e valutazione, che beneficerebbe di retroazioni iterate nel tempo, sia fortemente "costretto" dalle suddette tempistiche e scadenze. A questa difficoltà si è cercato di ovviare con la collaborazione tra estensori del presente RA, tecnici e funzionari regionali e soggetti con competenza ambientale, anticipando spesso parti del RA stesso così da ottenere una condivisione in qualche modo preventiva del documento.

Il secondo punto concerne la natura stessa del PSR in quanto strumento di programmazione: in questo senso i margini per ridurre le incertezze sono quindi limitate e le valutazioni quindi non sono potute addivenire ad un livello di dettaglio massimo. In particolare, risulta molto difficile individuare e valutare in maniera appropriata, come richiederebbe la direttiva VAS, effetti cumulativi e sinergici. A questa difficoltà si è tentato di ovviare ponendo particolare attenzione alla fase attuativa del programma (quella di definizione dei bandi per le misure), ad esempio suggerendo possibili misure e prescrizioni per mitigare i potenziali effetti negativi e amplificare quelli positivi.

Un altro elemento da segnalare, su quale si tornerà più diffusamente nel capitolo dedicato al monitoraggio (parte quarta) è stata la mancanza di alcuni elementi conoscitivi derivanti dal monitoraggio ambientale del PSR in corso (2007-13) che avrebbero potuto informare sia la programmazione che la valutazione. Anche in questo caso, si tratta di criticità in parte legate alla natura dei PSR e del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione in vigore nel periodo 2007-2013, risultato non adeguato a catturare le ricadute ambientali dei PSR (si veda ad esempio il citato rapporto della Corte dei Conti Europea, 2011¹⁸).

Infine, anche l'implementazione del nuovo quadro comune di Indicatori di Contesto (si vedano i cap. 2.2 e 4) predisposti a livello europeo ha riscontrato qualche difficoltà, soprattutto in riferimento alla reperibilità di alcuni indicatori a livello di dettaglio regionale. Tali indicatori avrebbero dovuto essere disponibili e popolati prima dell'elaborazione dei PSR e delle relative valutazioni ambientali proprio per guidarle ed informarle, ma in diversi casi i dati sono risultati disponibili solo successivamente.

¹⁸ ECA (European Court of Auditors) (2011) Is agri-environment support well designed and managed? Special report N 7. Publications office of the European union, Luxembourg.
<http://eca.europa.eu/portal/pls/portal/docs/1/8760788>.

Come a suo tempo riportato nella introduzione alla “Relazione metodologica preliminare¹⁹” del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Autonoma Valle d’Aosta (RAVDA) con cui è stato formalmente aperta la produzione dei documenti previsti in appoggio al processo di VAS, il Rapporto Ambientale (RA) è a tutti gli effetti un elemento integrante e costitutivo del Piano o Programma a cui si accompagna, e restituisce l’insieme delle attività svolte nel corso della VAS, le analisi effettuate e le valutazioni prodotte.

Una corretta procedura di valutazione che accompagni la elaborazione del Programma di Sviluppo Rurale in tutto il suo percorso può contribuire efficacemente a garantire la coerenza con le politiche comunitarie, ottenere le ricadute ambientali più positive in rapporto alle risorse disponibili, rendere espliciti anche sotto questo profilo i risultati raggiungibili.

Condizione per ottenere questo complesso risultato è la costante interazione con l’Autorità di Gestione del Programma (AdG), con l’Autorità Competente cui compete l’elaborazione del parere motivato sulla correttezza di processo e documenti, ma anche con il Valutatore ex ante cui spetta un’impostazione del PSR giustificato dall’analisi di contesto e rispondente alle esigenze del territorio.

Questa condizione si è realizzata efficacemente nel caso in oggetto, che ha potuto contare sulla stesura di un Rapporto Preliminare (Documento di Scoping) e bozze successive del Rapporto Ambientale su cui è stato condotto una graduale integrazione, correzione ed affinamento del contenuto in collaborazione con tutti i soggetti citati, via via che il PSR veniva elaborato, discusso, migliorato e completato.

Vanno però riportate alcune importanti motivazioni che possono spiegare alcuni possibili disallineamenti fra il PSR ed il presente RA a cui si dovrà rimediare in seguito:

- i tempi ristretti a disposizione del gruppo di lavoro che ha curato il RA per adeguare il contenuto alle modifiche dovute all’accoglimento di osservazioni da parte del partenariato economico-sociale ed ambientale intervenute in alcuni casi con notevole ritardo
- la decisione di rinviare il secondo momento formale di consultazione previsto dalla procedura VAS e relativo al testo definitivo del PSR adottato dalla Regione VdA accompagnato dal presente RA. Di questo rinvio si dà ampia spiegazione nel capitolo sul processo di consultazione. Questo secondo momento che coinvolgerà sia i SCA, sia il pubblico generale, viene avviato in questi giorni e darà la possibilità a tutti questi soggetti di presentare proprie osservazioni prima della definitiva approvazione del PSR. In questo secondo momento del processo avranno un ruolo importante anche le associazioni di categoria e le associazioni a tutela dell’ambiente. La raccolta di tali osservazioni si chiuderà 60 giorni dopo la pubblicazione sul BUR, ed entro un massimo di ulteriori 30 giorni l’AC potrà emettere il proprio parere motivato. Questa tempistica non ha consentito pertanto di tener conto nel presente RA delle eventuali osservazioni e delle richieste di eventuali modifiche ed integrazioni che verranno formulate dai soggetti portatori di interessi ambientali e del loro eventuale accoglimento.

¹⁹ Come previsto dall’art. 1 dell’Allegato alla DGR n. 2170 del 16/11/2012 *Avviso pubblico per il conferimento di un incarico professionale di collaborazione tecnica, di alta qualificazione ai sensi della l.r. 18/1998, per la predisposizione della documentazione necessaria alla presentazione delle istanze di Valutazione Ambientale Strategica per il programma cofinanziato dal FESR nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” 2014/2020 e per il Programma Di Sviluppo Rurale 2014/2020*

- la rigidità della piattaforma SFC di caricamento dei documenti nel sistema della Commissione europea sembra dover comportare alcune modifiche, non previste, nella assegnazione delle misure alle priorità ed altri inevitabili spostamenti che richiederanno il riallineamento del testo del RA, sia pure solo per aspetti formali e non di merito, al testo definitivo del PSR caricato nel sistema europeo.

D'accordo con l'AdG e con l'AC della Regione VdA il gruppo di lavoro che ha curato l'elaborazione del presente RA si riserva pertanto di provvedere ove necessario, in collaborazione con le suddette Autorità, alla revisione del RA al termine del processo di consultazione così come previsto dalla procedura VAS, al fine di presentarlo in una versione completamente corretta ed allineata anche formalmente al testo del PSR, per la sua definitiva approvazione

CAPITOLO 3.3

Studio di Incidenza relativo ai siti Rete Natura 2000

3.3.1 Inquadramento Normativo e rapporto con la VAS

La Valutazione d'Incidenza (VI) è una procedura di valutazione introdotta nell'ordinamento comunitario nel 1992 dalla Direttiva 92/43/CEE, nota anche come Direttiva "Habitat", recepita a livello Nazionale dal Dpr 8/9/97, n. 357 e smi²⁰

Questa si prefigge l'obiettivo della conservazione e dello sviluppo della biodiversità in Europa attraverso la creazione di una rete di siti (SIC – Siti di Importanza Comunitaria; ZPS, Zone di Protezione Speciale; SIR, Siti di Importanza Naturalistica Regionale) ad alta valenza naturalistica, definita Rete Natura 2000 (RN2000), da sottoporre a particolari misure di tutela e di gestione.

Due sono gli strumenti principali individuati a tal scopo: la realizzazione di piani di gestione per le aree SIC/ZPS, finalizzati a individuare misure specifiche per una corretta conservazione degli habitat e delle specie presenti, e la valutazione preventiva degli interventi di origine antropica (piani e progetti) che possono incidere in maniera significativa sui siti stessi.

Nell'intenzione del legislatore la tutela della biodiversità deve tener conto delle esigenze di sviluppo economico e sociale. L'art. 2, punto 3 della direttiva dice infatti che "... [...] *le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali...*"

La VI si articola in 3 fasi principali:

- caratterizzazione dei Siti sui quali può incidere il piano/programma/progetto
- descrizione delle azioni e delle misure del piano o progetto che possono incidere sul sito
- valutazione del grado di incidenza ambientale delle azioni individuate sul sito, in particolare sulla conservazione degli Habitat e della biodiversità

L'ambito di applicazione della VI include sia piani che programmi o progetti; la sua applicazione pone pertanto alcune questioni in merito alla sovrapposizione con le altre due procedure di valutazione ambientale relative a questi fasi del processo decisionale, la VAS e la VIA. A questo proposito l'art. 11 comma 2 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "*per i piani e i programmi in merito ai quali l'obbligo di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale risulta contemporaneamente dalla presente direttiva e da altre normative comunitarie, gli Stati membri possono prevedere procedure coordinate o comuni per soddisfare le prescrizioni della pertinente normativa comunitaria, tra l'altro al fine di evitare duplicazioni della valutazione*".

Appare quindi chiara l'intenzione del legislatore di perseguire la massima integrazione fra gli strumenti di valutazione ambientale nell'ottica dell'ottimizzazione delle informazioni e delle risorse.

Anche la legislazione nazionale dà attuazione tale principio: per quanto riguarda il rapporto fra VI e VIA l'art. 5 del DPR n. 357/97 stabilisce che per i progetti sottoposti a VIA che possono produrre impatti sui SIC, la procedura di VI è compresa all'interno di quella di VIA e lo Studio di Impatto Ambientale preparato nell'ambito di quest'ultima contiene anche le informazioni richieste dal dal DPR 357/97 (allegato G).

Anche il D.lgs 152/2006 e smi stabilisce l'integrazione procedurale fra VAS, VIA e VINCA: l'art. 10 comma 3 recita che la "*VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di*

impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale". Tale assetto procedurale è confermato a livello regionale anche dalla DGR 970/2012

Appare quindi chiaro che la VI deve essere considerata come parte integrante del più ampio processo di VAS, rispetto alla quale deve fornire un contributo valutativo specifico rispetto alla componente ambientale dei SIC.

A livello Regionale, i riferimenti legislativi per la VI sono i seguenti:

- **Legge regionale 8/2007:** Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Legge comunitaria 2007.
- **Delibera regionale 1460/2002:** Approvazione dell'elenco dei siti proposti dall'Unione europea come siti di importanza comunitaria per la costituzione della rete ecologica europea, denominata Natura 2000, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.
- **Delibera regionale 3361/2002:** Approvazione della proposta di designazione, avanzata dal Ministero dell'Ambiente, di quattro zone di protezione speciale, ai sensi della direttiva comunitaria 79/409/CEE (Misure volte ad assicurare la preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat interessati).
- **Deliberazione Giunta regionale 178/2006 :** Approvazione dell'aggiornamento della banca dati NATURA 2000, costituita dai siti di importanza comunitaria (DIRETTIVA 92/43/CEE –HABITAT) e zone di protezione speciale (DIRETTIVA 79/409/CEE-UCCELLI) in Valle d'Aosta e della sua trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.
- **Deliberazione Giunta regionale 654/2006 :** Approvazione della proposta di istituzione di un nuovo sito di importanza comunitaria, nell'alta Valgrisenche, del suo inserimento nella banca dati NATURA 2000 della Valle d'Aosta (DIRETTIVA 92/43/CEE –HABITAT) e della trasmissione della relativa documentazione al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.
- **Deliberazione Giunta regionale 1087/2008:** Approvazione del documento tecnico concernente la classificazione delle zone di protezione speciale (Zps), le misure di conservazione e le azioni di promozione ed incentivazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 21 maggio 2007 n. 8 e del decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007.
- **Deliberazione Giunta regionale 3061 del 16/12/2011:** Approvazione del documento tecnico concernente le misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica europea NATURA 2000, ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 8/2007 e del D.M. 17 ottobre 2007 e ai fini della designazione delle zone speciali di conservazione (ZSC).
- **Deliberazione Giunta regionale 970/2012:** Approvazione della disciplina per l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 8/2007, concernente disposizioni in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche di cui alle direttive CEE 92/43 E 79/409. Revoca della D.G.R. 1815/2007.

La DGR 970/2012 contiene Indirizzi per la redazione delle Relazioni di Incidenza e indicazioni generali sulle modalità di progettazione e realizzazione degli interventi.

In sintesi lo Studio di Incidenza deve contenere:

- Obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e loro caratterizzazione
- Documentazione cartografica in scala adeguata con la localizzazione degli interventi rispetto ai siti della rete Natura 2000
- Gli elementi necessari alla valutazione degli impatti sugli habitat, esplicitando gli interventi previsti
- Indicazione delle soluzioni adottate dal piano per la mitigazione e compensazione degli eventuali effetti ambientali negativi

3.3.2 Approccio metodologico

Se l'integrazione procedurale è quindi chiaramente sancita dalle norme, rimane la questione dell'integrazione sostanziale fra i due processi di VAS e VI. Anche se quest'ultima viene sussunta all'interno della prima, presenta comunque alcune finalità specifiche che la connotano.

La differenza fondamentale della VI rispetto alla VIA e alla VAS risiede nel fatto che mentre queste sono finalizzate a identificare e valutare tutti i possibili effetti significativi prodotti da un piano o un programma su tutte le componenti ambientali e antropiche, la VI ha l'obiettivo di specifico di valutare le incidenze prodotte su un ambito spaziale definito, i siti Natura 2000, che vengono quindi concettualizzati come il potenziale *ricettore* o bersaglio dei possibili impatti.

Questa specificazione dell'ambito spaziale non significa però che la valutazione sia limitata a progetti o piani direttamente ricadenti nei siti SIC, né che si debbano prendere in considerazione solo effetti spazialmente localizzati all'interno del perimetro dei SIC stessi. Il concetto fondamentale che sta alla base della RN 2000 è appunto quello di Rete, cioè di *sistema di aree interconnesse*. La coerenza globale della RN2000, richiamata anche dal DPR 357/97 (art. 5.9) è data non solo dall'integrità delle singole aree, ma dal sistema di interconnessioni funzionali ecosistemiche fra queste e fra queste e l'ambiente esterno. Inoltre, appare evidente che la perimetrazione dei siti è un elemento di natura normativa, mentre l'integrità di un sito e la sua vulnerabilità dipendono da considerazioni di natura ecologica e dai flussi di materia ed energia che attraversano il sito stesso. In altre parole, l'integrità e la funzionalità ecologica di un sito dipendono anche dalle condizioni del suo intorno. Questo è anche sancito dalla sopracitata DGR 970/2012.

In questo senso l'approccio metodologico che appare più corretto consiste nell'individuare tre elementi fondamentali:

- le fonti di pressione che originano gli impatti
- i potenziali ricettori di tali impatti (i siti RN2000 e più nello specifico i singoli habitat e le specie che li popolano)
- i potenziali **vettori** di trasporto dell'impatto negativo (aria, acque, suolo, campi elettromagnetici, rumore)

La schematizzazione adottata risponde alla duplice esigenza di focalizzare, da un lato, gli impatti sui ricettori specifici oggetto della VI, dall'altro di considerare, attraverso l'identificazione dei fattori di pressione e dei vettori, tutte le possibili modalità con le quali si possono generare interferenze col sito, quindi anche quelle originate da azioni poste al di fuori del perimetro del sito stesso ma che, tramite l'azione dei vettori, possono ugualmente impattarlo. Si pensi allo scarico di inquinanti in un corso d'acqua che alimenta una zona umida: benché posto al di fuori del perimetro di un sito RN2000 l'azione del vettore idrico può far sì che il fattore di pressione impatti ugualmente l'area.

In termini operativi questo significa che, in principio, tutte le misure del PSR sono oggetto di valutazione di incidenza, anche quelle non specificatamente attuate all'interno dei siti RN2000, fermo restando che naturalmente la localizzazione delle azioni può influire sull'incidenza complessiva che queste hanno sui siti

I **fattori di pressione** (o impatti) sono classificati, ai fini della presente valutazione, come segue:

- 1) **emissione di inquinanti**: aumento/diminuzione degli scarichi di sostanze inquinanti in acqua, suolo o aria, che possono colpire direttamente o indirettamente il sito RN2000
- 2) **alterazione della funzionalità dell'habitat**: sottrazione e/o frammentazione di habitat: le misure azioni del PSR determinano la scomparsa o la frammentazione di habitat di rilievo attraverso ad esempio nuova edificazione, costruzione di infrastrutture, strade etc. Per frammentazione si intende una modificazione del sito che diminuisce la continuità degli habitat. Anche in presenza di sottrazione di habitat poco significative in termini di superficie, la funzionalità dell'ecosistema può essere compromessa da un'augmentata frammentazione dal momento che la resilienza e

- funzionalità di un habitat è in generale direttamente proporzionale alla sua estensione e inversamente proporzionale al suo perimetro.
- 3) alterazione della morfologia del sito, attraverso scavi, riempimenti, sbancamenti, asportazione di strati di terreno e/o rocce e qualsiasi intervento che alteri il regime delle acque superficiali e sotterranee e possa provocare frane, smottamenti, cedimenti etc..
 - 4) Pressioni quantitative sui fattori biotici: in particolare prelievi idrici (captazioni, derivazioni, emungimenti); prelievi di biomassa (asportazione di biomassa vegetale, legname)
 - 5) Pressioni dirette sulla popolazione di specie animali (caccia, bracconaggio, pesca)
 - 6) Interferenza con le specie faunistiche: sono tutte le azioni di disturbo e interferenza con le specie animali e vegetali derivanti dalla presenza e dalle attività antropiche, non ricomprese nelle precedenti categorie. A titolo esemplificativo, rientrano in questa categoria gli impatti derivanti dalla pressione turistica disturbo visivo, rumore, inquinamento luminoso, , alimentazione di animali selvatici, sorvoli con elicotteri e altri mezzi, presenza di animali domestici (ad es. cani randagi) che interferiscono con la fauna, etc.

Naturalmente, una singola azione o insieme di misure possono determinare contemporaneamente più impatti in maniera combinata.

La valutazione del grado di incidenza di un'azione su un ecosistema dipende non solo dall'entità dell'azione stessa ma anche dal grado di vulnerabilità del ricettore. Gli ecosistemi sono infatti caratterizzati da diversi livelli di resilienza, definita come la capacità di un sistema di ritornare alle condizioni iniziali a seguito di una perturbazione esterna.

La valutazione complessiva dell'incidenza su un sito è quindi determinata considerando contemporaneamente la magnitudine delle fonti di pressione e il grado di vulnerabilità dei ricettori, determinato dall'esame dello stato di conservazione del sito stesso e dagli altri fattori di pressione già agenti su di esso. Per questo, nella successiva tabella che descrive le caratteristiche dei siti RN2000 della Regione è riportato anche una descrizione sintetica delle vulnerabilità rilevate.

Da quanto descritto emerge come una valutazione di incidenza riferita a un programma come il PSR ponga una serie di questioni concettuali e metodologiche di non facile soluzione. Da un lato infatti appare evidente come la VI richieda analisi e valutazioni anche molto specifiche e localizzate, dal momento che lo scopo è valutare l'incidenza sulle singole componenti dei siti interessati. Dall'altro il PSR è un programma, quindi un insieme di obiettivi e azioni potenziali, ma non contiene una descrizione specifica dei singoli interventi che verranno realizzati, né della loro specifica localizzazione. L'adesione alle misure del PSR avviene su base volontaria tramite una procedura di selezione, quindi non è possibile a priori determinare esattamente la localizzazione degli interventi, le azioni specifiche che verranno realizzate, gli interventi puntuali sulle diverse componenti dei siti RN2000.

Questo non consente, in generale, di elaborare valutazioni con un grado di dettaglio tale da poter quantificare l'effetto, ad esempio, uno specifico habitat di un sito, o su singole specie animali. Tuttavia, anche in questo caso la VI può svolgere un'utile funzione a supporto del processo di pianificazione identificando:

- le misure del PSR che potenzialmente possono incidere (sia positivamente che negativamente) sui siti della RN2000
- i siti della rete che possono essere ricettori delle pressioni
- le possibili tipologie di pressioni che potranno manifestarsi in sede di attuazione
- una valutazione dell'incidenza potenziale di tali pressioni sui siti

Nel seguito, sono sviluppati i diversi aspetti dello studio di incidenza, a partire dalla descrizione delle aree dell'RN2000 presenti sul territorio regionale.

3.3.3 Caratterizzazione dei siti Natura 2000, obiettivi di conservazione e vulnerabilità

La figura seguente riporta la localizzazione dei Siti RN2000 in Valle d'Aosta.

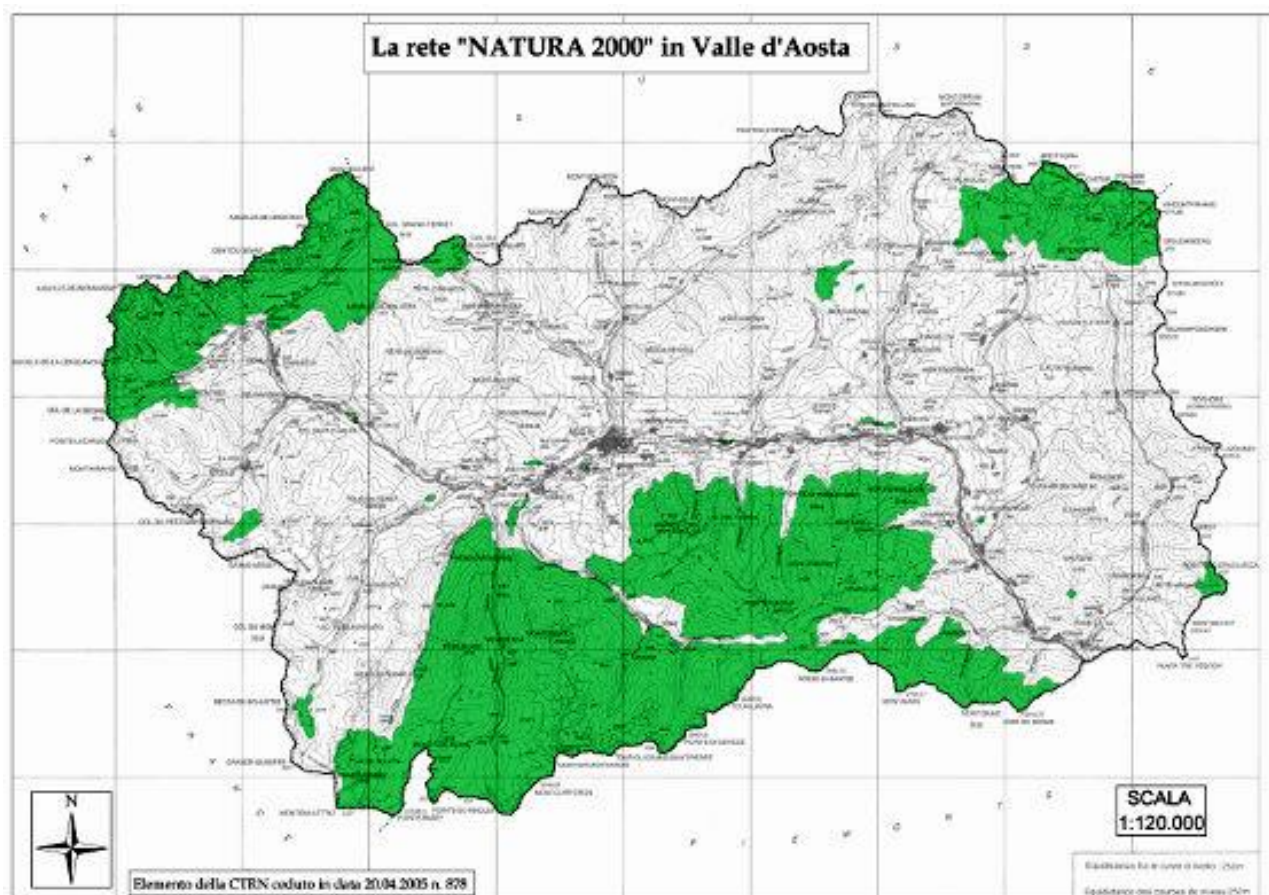


Figura 1: localizzazione dei siti RN2000 in Valle D'Aosta. Fonte: Regione VdA

La rete Natura 2000 in Valle d'Aosta è formata da 30 siti di cui 24 ZSC, 3 ZSC/ZPS (Parco naturale Mont Avic, Ambienti glaciali del Monte Rosa; Les Iles di Saint-Marcel) 2 ZPS (Mont Emilius; Val Ferret) e 1 SIC/ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso). L'area complessiva dei siti RN 2000 è pari a circa 98.805 ha, corrispondenti al 30,3% della superficie regionale.

La tabella seguente riporta il codice identificativo, il nome e la superficie di tutti i siti, nonché una breve descrizione.

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1201000	Parco Nazionale del Gran Paradiso (Valle d'Aosta)	SIC/ZPS	37155 (71125 con Piemonte)	Il Parco Nazionale Gran Paradiso, primo parco italiano istituito nel 1922, comprende cinque valli attorno al massiccio del Gran Paradiso a cavallo tra Piemonte e Valle d'Aosta. Ambiente ad elevata naturalità, ospita il nucleo originario dello Stambecco e un buon numero di specie vegetali ed animali endemiche.	Pressione turistica localmente intensa, soprattutto vicino ai rifugi alpini, sui fondovalle e lungo la piana del Nivolet, in relazione alla carrozzabile presente sul versante piemontese del Parco.
IT1201010	Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	SIC	1593	Vasta conca a morfologia glaciale, con substrati prevalentemente calcarei del Trias medio della Zona Brianzonese interna, orientata in senso sud-nord con vaste estensioni di ghiacciai e praterie alpine ai piedi di pareti rocciose subvericali; presenza di pascoli. Sito caratterizzato da una ricca flora interessante dal punto di vista della colonizzazione. Una parte del sito è stata segnalata dalla Società Botanica Italiana tra i biotopi di rilevante interesse vegetazionale e meritevoli di conservazione. Incluso in sito Corine. Zona transfrontaliera di migrazione dello Stambecco tra il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco francese della Vanoise.	In estate è meta di un intenso turismo escursionistico ed alpinistico, in particolare nell'area del Rifugio Benevolo.
IT1202000	Parco naturale del Mont Avic	SIC	5751	Sito coincidente con il Parco regionale del Mont-Avic nel settore sud orientale della Valle d'Aosta. Comprende i 3 ambienti caratterizzanti il Parco: gli ambienti ofiolitici di alta quota, le torbiere e le foreste di latifoglie e conifere. Il primo ambiente è presente nei valloni e conche d'alta quota che costituiscono la testata del bacino del torrente Chalamy. Il substrato roccioso è costituito in gran parte da Ofioliti della Zona Piemontese (serpentiniti e sepeptinoscisti). Si caratterizza per la presenza di laghi glaciali d'alta quota, tra i cui il più esteso lago della regione, e di vaste superfici rocciose di esarazione glaciale; la prateria alpina è assai localizzata, interessante la flora igrofila. Le numerose torbiere sono presenti in siti di dimensioni medio-piccole in gran parte distribuiti nel piano montano e subalpino lungo il versante destro della valle del Torrente Chalamy nelle numerose piccole conche di esarazione glaciale. Il sito originario è caratterizzato dalla vasta diffusione delle serpentiniti e della relativa flora. Le torbiere ospitano ambienti relitti ricchi di specie boreali ormai rare o in via di estinzione sulle Alpi. Il sito comprende inoltre uno dei nuclei più interni di popolamento di Faggio che vive qui in condizioni relitte, al limite climatico del suo areale. Il bosco di Pino uncinato è dominante in questo settore del piano subalpino dove sostituisce quasi completamente le foreste normalmente diffuse in questo settore delle Alpi. Al centro del vallone è presente un bosco da seme di Pino uncinato. Nella zona ampliata si evidenzia una consistente presenza di ungulati di montagna (stambecchi e camosci). Di particolare valore storico e scientifico risulta il nucleo di stambecchi della Tersiva, caratterizzato da particolari aspetti morfologici e costituente un ceppo isolato rispetto al nucleo del Parco nazionale Gran Paradiso. Dal punto di vista botanico, risulta essere uno dei siti più interessanti non solo della regione ma dell'intera catena alpina, vista la grande varietà floristica, le specie rare e gli endemismi.	Le torbiere sono soggette a variazioni del regime idrico.

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1202020	Mont Avic e Mont Emilius	ZPS	31544	L'area comprende il vallone del Comboè, il vallone des Laures, il vallone di Clavalité, la comba d'Orsière e i SIC "Vallone dell'Urtier", "Vallone del Grauson", "Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna", "Parco Naturale del Mont Avic"; marginalmente confina con il Parco Nazionale del Gran Paradiso. L'area presenta dal punto di vista floristico relitti glaciali, endemismi alpici e specie indicate dal libro rosso nazionale e regionale; le torbiere individuate offrono ambienti ricchi di specie boreali rare o in via di estinzione nelle alpi. Dal punto di vista faunistico si segnala la presenza di 13 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e nella zona del Vallone di Dondena una consistente presenza di ungulati di montagna (stambecchi e camosci).	Il sito appare in condizioni di elevata naturalità. Progetti riguardanti la costruzione di piste forestali a servizio degli alpeggi e da captazioni a scopo idroelettrico possono costituire potenziali fonti di disturbo. Un ulteriore aspetto da prendere in considerazione è l'abbandono delle attività pastorali. La pressione turistica estiva ed invernale è di tipo puntuale e di scarsa entità in quanto la presenza di rifugi e il livello di frequentazione nell'area sono limitati.
IT1203010	Zona umida di Morgex	SIC	30	Piccola zona umida di piana alluvionale dell'alta valle centrale, alimentata principalmente dalla falda di subalveo del fiume Dora Baltea. Presenza di infrastrutture: a valle dell'area vi è uno sbarramento sul fiume; l'area è divisa in due parti dalla strada nazionale del Monte Bianco; ai margini vi è uno stabilimento per l'ittiofauna. Rappresenta un Zona di sosta per uccelli migratori legati alle zone umide.	Sito circoscritto circondato da ambiente fortemente antropizzato.
IT1203020	Lago di Lolair	SIC	28	Lago collocato nella depressione di una spalla glaciale sul versante orografico sinistro della bassa Valgrisenche; substrato litologico formato da micascisti e gneiss della Zona Brianzese. Di notevole significato il netto contrasto tra la zona umida dello stagno di Lolair e l'ambiente decisamente xerotermico della conca che lo racchiude. Presenza di alcune specie molto rare, tra le quali è particolarmente significativa <i>Potentilla pensylvanica</i> L., nota per pochissime località delle Alpi e qui forse nella sua stazione alpina più ricca.	Conflitti con pratiche agricole. Rischio potenziale di incendio.
IT1203030	Formazioni steppiche della Cote de Gargantua	SIC	19	Sperone costituito da depositi sciolti di origine glaciale (morena rimaneggiata o delta glaciolacustre) sopravanzante sulla piana della valle centrale nei pressi di Aosta, scarsamente vegetato con presenza di imboscamenti e di Riserva naturale con vegetazione tipicamente xerotermofila ricca di elementi steppici e mediterranei; non mancano specie naturalizzate la cui provenienza è più o meno legata alle attività antropiche.	/

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1203040	Stagno di Loson	SIC	4,5	<p>Antico lago in avanzata fase di colmamento posto nella depressione di un terrazzo glaciale lungo il versante sinistro della media valle centrale; in esposizione sud con clima da continentale a submediterraneo: Il substrato è costituito da calcescisti, prasiniti e serpentiniti del Complesso a calcescisti e pietre verdi della Zona Piemontese. L'alimentazione idrica è fornita dal tradizionale sistema di canali irrigui (rami secondari del Ru di Chavacour) e da sorgenti indipendenti; il lago alimenta indirettamente sorgenti a valle. La vegetazione circostante è di tipo xerofitico con tipiche praterie xeriche e campi di cereali in prevalente abbandono. La presenza antropica è rilevante e segnata dall'abitato di Loson e dalla strada regionale che costeggia il lago verso sud. E' in assoluto l'ambiente umido piu' interessante e ricco della Valle d'Aosta. Particolarmente originale il contrasto tra la vegetazione dello stagno e gli ambienti tipicamente xerotermofili del territorio circostante. Presenza di alcune specie molto rare o uniche per la Valle d'Aosta, e ugualmente rare per le Alpi.</p>	Processo di interrimento avanzato; rischio di riduzione importante degli apporti idrici a causa dell'intubamento dei canali irrigui.
IT1203050	Lago di Villa	SIC	27	<p>Lago situato in una piccola conca pensile di origine glaciale posta in sinistra orografica della bassa valle centrale. Apporto idrico diffuso proveniente dalle falde detritiche poste alla base delle pareti rocciose circostanti e occasionalmente da un canale irriguo; presenza di un piccolo emissario verso sud-est. Substrato roccioso costituito da micascisti e prasiniti del Complesso a calcescisti e pietre verdi della Zona Piemontese. La vegetazione circostante è caratterizzata da boschi di Pino silvestre e Roverella e da Castagneti da frutto. Sito molto frequentato durante il periodo estivo. Unica stazione valdostana di <i>Nymphaea alba</i> L. subsp. <i>alba</i>. Interessante contrasto tra l'ambiente xerotermico della conca e l'ambiente umido dello stagno.</p>	Variazione del regime idrico.
IT1203060	Stagno di Holay	SIC	3	<p>Piccola depressione tra rocce montonate in un ambiente di bassa quota nei pressi del confine della Valle d'Aosta con il Piemonte. Non si segnalano disturbi rilevanti. Substrato roccioso a micascisti eclogitici della Zona Sesia-Lanzo. Piccola zona umida interessante per la presenza dell'unica stazione valdostana di Tritone punteggiato e di Tritone crestato e di alcune specie vegetali attualmente note in Valle d'Aosta solo per questa località, quali <i>Isolepis setacea</i> (L.) R.Br. e <i>Lythrum portula</i> (L.) D.A. Webb. Di un certo interesse anche le zone rupestri comprese nella riserva naturale.</p>	Le esigue dimensioni del sito lo rendono estremamente vulnerabile anche ad interferenza di lieve entità.

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1204010	Ambienti glaciali del Monte Bianco	SIC	12557	L'area comprende l'intero versante italiano del massiccio del Monte Bianco e il settore di crinale tra le valli Veny e Chavanne (La Thuile). Dominano le litologie dei graniti e degli scisti pregranitici ed in subordine calcari e calcescisti della Zona Sion-Courmayeur. La prateria alpina è presente lungo i fondovalle, mentre la vegetazione alto-alpina, subnivale e nivale domina il rilievo. Intenso turismo escursionistico ed alpinistico. Sito di elevatissimo valore paesaggistico caratterizzato dall'ambiente glaciale con presenza di specie vegetali rare per le Alpi o per la Valle d'Aosta e con numerosi relitti glaciali. Area di grande importanza per i flussi migratori transfrontalieri dello Stambecco; si tratta inoltre della colonia di stambecchi più alta d'Europa. Presenza di una piccola colonia di marmotte alpine. L'alta Val Veni è stata segnalata dalla Società Botanica Italiana tra i biotopi di rilevante interesse vegetazionale e meritevoli di conservazione per la presenza di relitti glaciali, endemismi alpici, specie indicate dal libro rosso nazionale e regionale o comunque molto rare sulle Alpi. Il sito comprende inoltre una piccola stazione isolata di Orchidacee con presenza di una specie assai rara nelle Alpi occidentali. Si tratta di un Sito Corine oltre che del nucleo italiano dell'Espace Mont Blanc.	Forte pressione turistica localizzata intorno ai rifugi, alle stazioni di arrivo della funivia del Monte Bianco e sul fondovalle della Val Veny.
IT1204030	Val Ferret	ZPS	9093	Sito composto da 4 aree distribuite lungo la piana della Val Ferret prevalentemente in riva sinistra della Dora di Ferret. Piana alluvionale con acque provenienti da torrenti e risorgive di acque di fusione dei ghiacciai. Forte disturbo antropico per la presenza di infrastrutture turistiche. Zone umide di fondovalle, spesso di significativa estensione, con la presenza di rare specie vegetali, tra le quali alcuni relitti di origine boreale.	Forte pressione turistica attorno alle zone umide. Progetti di captazione delle acque.
IT1204032	Talweg della Val Ferret	SIC	120	Sito composto da 4 aree distribuite lungo la piana della Val Ferret prevalentemente in riva sinistra della Dora di Ferret. Piana alluvionale con acque provenienti da torrenti e risorgive di acque di fusione dei ghiacciai. Forte disturbo antropico per la presenza di infrastrutture turistiche. Zone umide di fondovalle, spesso di significativa estensione, con la presenza di rare specie vegetali, tra le quali alcuni relitti di origine boreale.	Forte pressione turistica attorno alle zone umide. Progetti di captazione delle acque.
IT1204220	Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa	SIC/ZPS	8645	Il sito comprende l'intero massiccio del versante valdostano del Monte Rosa con le testate delle valli di Ayas e Gressoney e l'area di crinale tra le conche di Valtournenche, del Breuil e del Vallone delle Cime bianche in Val d'Ayas. Presenza di vasti apparati glaciali caratterizzati da un notevole sviluppo di depositi morenici. Litologie dominate dai micascisti albitici retromorfosati dell'insieme pregranitico del massiccio del Monte Rosa. La zona delle Cime Bianche è caratterizzata da una morfologia di tipo carsico dovuto ai substrati calcarei del Trias della Zona Piemontese. Il versante meridionale del Monte Rosa è di particolare interesse per gli elevati limiti altitudinali raggiunti dalle Fanerogame: sono state segnalate oltre 60 entità floristiche (tra specie e varietà) che raggiungono qui i massimi limiti altitudinali nelle Alpi. Zona transfrontaliera per le linee migratorie dello Stambecco che mettono in contatto popolazioni di Ayas, Gressoney con Alagna e Macugnaga e da qui in Svizzera. La zona delle Cime Bianche è stata segnalata dalla Società Botanica Italiana tra i biotopi italiani di rilevante interesse vegetazionale e meritevoli di conservazione.	Forte pressione turistica del comprensorio turistico di Valtournenche-Cervinia. Progetti di ulteriori infrastrutture.

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1205000	Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	SIC	356	Il sito comprende i due valloni di Thuilette e Sozin, lungo il versante sinistro del bacino dell'alto corso della Dora del Ruitor, nel comune di La Thuile. Dal punto di vista geologico il settore è interessato da scisti, micascisti a letti di antracite alternati a conglomerati metamorfici (zona permocarbonifera assiale o zona Houillere) in parte coperti da depositi morenici. Data la vicinanza con il colle del Piccolo San Bernardo e lo spartiacque francese, pur non essendovi rilevamenti locali, si può supporre che le condizioni climatiche siano nettamente rigide rispetto agli altri comparti della regione con condizioni di forte innevamento. La vegetazione è caratteristica dei piani subalpino e alpino. Nelle zone più basse dei valloni sono presenti estesi alneti verdi e megaforbieti in ambienti con elevata umidità per esposizione e ricchezza di acque superficiali. Nei boschi prevalgono il Larice e il Pino cembro con, in netto subordine, Abete rosso e Pino uncinato. Il limite superiore della foresta è dominato dal Pino cembro. Vi sono inoltre conche palustri spesso puntiformi, sorgenti, piccoli corsi d'acqua e laghetti con numerosi carici, eriofori e giunchi. Verso l'alto appare assai esteso l'arbusteto subalpino a ericacee, Ginepro nano e Lonicera cerulea. Presenti anche le praterie con Nardo e le tipiche specie dei pascoli alpini. Nel piano alpino prevalgono la pietraia, le rupi e le vallette. I due valloni rappresentano una delle zone trale meno disturbate dall'uomo della regione valdostana. Di particolare interesse sono i popolamenti di Pino cembro che si distinguono per la qualità e l'età avanzata; è segnalata inoltre la presenza di una delle rare stazioni valdostane di <i>Betula pubescens</i> .	/
IT1205020	Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo	SIC	750	Zona del colle del Gran San Bernardo e delle conche d'alta quota confinanti; litologie caratterizzate da gneiss, quarziti e micascisti del sistema pennidico del Gran San Bernardo. Ambiente d'alta quota con specie rare indicate nel Libro rosso nazionale e regionale.	/
IT1205030	Pont d'Ael	SIC	183	Sito posto nella sinistra orografica della bassa Valle di Cogne, in corrispondenza della forra di Pont d'Ael. Una fascia di pareti rocciose di calcescisti domina un pendio di versante con microclima particolarmente arido che ha favorito un ambiente pseudosteppico con vegetazione del limite superiore dell'orizzonte submontano a Roverella e Pino silvestre (climax), coltivi terrazzati abbandonati, substrato detritico. La forra del Torrente Grand Eyvia si caratterizza per la presenza di formazioni di Tilio-acerion. Presenza di ponte-acquedotto romano. Ambiente tipicamente xerotermofilo ricco di specie vegetali di origine steppica o mediterranea e anche di entità naturalizzate la cui provenienza è più o meno legata alle attività antropiche. Sono presenti 96 specie di farfalle diurne, oltre alla specie endemica <i>Polyommatus humedasa</i> . Nella forra del torrente si crea un microclima che permette lo sviluppo di boschi del Tilio-Acerion, ambiente assai raro in Valle d'Aosta a causa della xericità e della continentalità del clima valdostano. Sito di nidificazione del Falco pellegrino e dell'Aquila reale.	/

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1205034	Castello e miniere abbandonate di Aymavilles	SIC	1,6	<p>Parete rocciosa con gallerie scavate per l'estrazione di calcare ("castina") e vicino castello di impianto medievale. Le miniere dismesse ubicate in località Pompiod, sono oggetto di monitoraggio chiropterologico dal 1993. In periodo invernale, risultano frequentate da almeno 8 diverse specie di Chiroteri. Poiché, per limitare il disturbo durante i rilevamenti, la determinazione tassonomica di alcuni esemplari è stata limitata al genere (la determinazione al livello di specie avrebbe richiesto la manipolazione e, in determinati casi, il prelievo bioptico, entrambi interventi di disturbo per degli esemplari ibernanti) è possibile che il numero di specie presenti sia maggiore. Indipendentemente da ciò, il "numero minimo certo" di 8 specie è molto elevato. Secondo l'unico archivio attualmente esistente in Italia circa i siti di rifugio dei chiroteri in nessun altro sito dell'intero territorio italiano risulta accertata la presenza recente (dati a partire dal 1990) di un numero così elevato di specie di Chiroteri ibernanti.</p> <p>Relativamente all'esigenza di tutela della colonia riproduttiva della Cattedrale d'Aosta, va aggiunto che essa rimarrebbe indispensabile anche qualora approfondimenti d'indagine portassero a individuare, nell'Italia nord-occidentale, la presenza di alcune altre colonie riproduttive della specie. Lo scambio di geni fra colonie riproduttive diverse, reso possibile dagli spostamenti dei maschi adulti, può infatti azzerarsi se la distanza fra le nursery supera i 150 km e la perdita di variabilità genetica che ne consegue espone le colonie al rischio di estinzione. Il castello di Aymavilles costituisce l'unico sito riproduttivo noto in Valle d'Aosta per <i>Myotis myotis</i> e, considerando congiuntamente le due specie sorelle <i>M. myotis</i> e <i>M. blythii</i> (formano spesso aggregazioni riproduttive comuni e non si può escludere tale eventualità anche nel caso della colonia del castello), uno degli otto siti riproduttivi attualmente noti sul complessivo territorio piemontese-valdostano. Il valore maggiore di "consistenza minima certa" in relazione all'assenza di barriere fisiche) nel sito minerario di Pompiod. riscontrato per la colonia è di 170 individui, ma il sito, che è stato sottoposto negli anni a vari fattori di disturbo, risulta frequentato irregolarmente. In periodo estivo, è segnalata la presenza nel castello di esemplari del genere <i>Plecotus</i>.</p>	<p>Presenza di elementi di criticità da disturbo nel castello, nessuna forma di tutela specifica.</p> <p>Interventi di restauro del castello di Aymavilles e della Cattedrale di Aosta. Disturbo antropico (ingressi di persone non autorizzate, attualmente possibili in relazione all'assenza di barriere fisiche) nel sito minerario di Pompiod.</p>
IT1205050	Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon	SIC	49	<p>Il sito comprende il versante assolato a monte del Mont Torretta. Domina un paesaggio agrario di pregio, costituito da vigneto su ripiani terrazzati. Salendo lungo il versante, vi è un ambiente arido di antico abbandono di coltivi, ormai in parte boscato. Il substrato è costituito da depositi morenici e poco frequenti affioramenti rocciosi di calcescisti e prasiniti. Il sito rappresenta un'area xerotermica di eccezionale interesse, sede di una elevata concentrazione di elementi vegetali steppici e mediterranei. I residui ambienti con vegetazione xerica erbacea e arbustiva interrotta da affioramenti rocciosi ospitano numerose specie assai localizzate a livello regionale e rare o in declino a livello europeo. Si tratta di uno dei paesaggi valdostani dove meglio si compenetrano ambiente agricolo (vigneti) e ambiente xerotermino naturale o influenzato dall'uomo, tant'è che l'unica attività in armonia con questo particolarissimo ambiente è proprio quella agricola tradizionale, che ha stabilito un equilibrio con la flora spontanea.</p>	<p>La principale minaccia per il biotopo risiede nella possibilità che vengano effettuati interventi di bonifica agraria con eccessivo rimodellamento del terreno o conversioni di colture con inserimento di moderni impianti di irrigazione.</p>

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1205061	Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne	SIC	36	Versante in esposizione favorevole del piano montano e subalpino della parte centrale della valle di Cogne, caratterizzato da ambienti xerici con flora di tipo steppico e dalla presenza di Astragalus alopecurus. Unitamente agli altri siti censiti nei valloni di Urtier e Grauson, è probabilmente in assoluto il settore floristico valdostano piu' interessante per la presenza di relitti steppici e specie indicate dal libro rosso nazionale e regionale.	/
IT1205064	Vallone del Grauson	SIC	489	Sito caratterizzato dal pascolo alpino su substrato calcareo, posto lungo i versanti in esposizione favorevole, e da vegetazione alpina e nivale su roccia e detrito calcareo (calcescisti), nelle porzioni sommitali dei versanti esposti a sud. Unitamente agli altri siti del versante orografico destro della Valle di Cogne, è probabilmente in assoluto il settore floristico valdostano piu' interessante per la presenza di numerosi relitti glaciali, endemismi alpici e specie indicate dal libro rosso nazionale e regionale.	/
IT1205065	Vallone dell'Urtier	SIC	1506	Sito caratterizzato dal pascolo alpino su substrato calcareo, posto lungo i versanti in esposizione favorevole, e da vegetazione alpina e nivale su roccia e detrito calcareo (calcescisti), nelle porzioni sommitali dei versanti esposti a sud. Unitamente agli altri siti del versante orografico destro della Valle di Cogne, è probabilmente in assoluto il settore floristico valdostano piu' interessante per la presenza di numerosi relitti glaciali, endemismi alpici e specie indicate dal libro rosso nazionale e regionale. La popolazione di Stambecco presente nel settore del M. Tersiva è un elemento di interesse in quanto si suppone che faccia parte di un nucleo originario, rilevante dal punto di vista morfometrico.	/
IT1205070	Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel	SIC/ZPS	35	Ambiente ripario della media valle centrale alla confluenza del Torrente Saint-Marcel con la Dora Baltea, in una zona a clima continentale che vanta il picco di siccità dell'intera regione. Esso è caratterizzato dalla presenza di laghi di cava in gran parte naturalizzati, da alcuni stagni e da un piccolo bosco igrofilo a salici e ontano bianco. Il livello idrico dell'area è assicurato dalla falda di subalveo. La pressione antropica è elevata. Si tratta di uno degli ultimi ambienti rimasti in Valle d'Aosta adatti ad ospitare una avifauna legata alle zone umide.	Contrazione del biotopo per espansione di attività industriali e costruzione di infrastrutture viarie e turistiche.
IT1205081	Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan	SIC	453	Il sito è costituito da un settore dello spartiacque tra i valloni di Saint-Barthélemy (Nus) e Chavacour (Torgnon), dalla Fenêtre du Tsan al Col de Tsomioy, attorno alle pendici delle Pointes Cimes Blanches e della Cime Blanche. Il sito si caratterizza per gli ambienti calcarei e la flora ad essi legata. Nelle sabbie intorno al lago Tsan si possono osservare alcune specie rare. Gli ambienti sorgivi ospitano una vegetazione muscinale di Cratoneurion.	/
IT1205082	Stagno di Lo Ditor	SIC	22	Il sito si situa nel settore centrale del vallone di Chavacour, nel comune di Torgnon, ed è costituito da una piccola piana circondata da boschi di Larice e chiusa verso monte da una suggestiva parete rocciosa; al centro del bacino, il Torrente Petit Monde serpeggia formando una vasta zona umida alimentata anche da apporti laterali di ruscelli e sorgenti. L'importanza vegetazionale e floristica di Lo Ditor è resa evidente dalla presenza su una superficie ridotta di habitat di ambiente umido particolarmente vari.	La presenza periodica e limitata nel tempo di bestiame al pascolo, che utilizza la zona per abbeverarsi, provoca danni da calpestio che comunque possono considerarsi molto circoscritti.

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1205090	Ambienti xerici di Grand Brison - Cly	SIC	97	Sito composto di due aree localizzate sul versante esposto a sud della media valle centrale tra i comuni di Châtillon, Saint-Denis e Verrayes. Clima arido e caldo, tipico della zona continentale della regione. Substrato roccioso costituito da calcescisti intercalati a prasiniti e serpentiniti della Zona Piemontese. Settore particolarmente interessante essendo posto nel cuore arido della regione valdostana, quindi con ambienti vegetali xerothermofili ricchi di specie di origine steppica o mediterranea, oltre alla presenza di altre entità rare nelle Alpi. Di elevato rilievo la vasta stazione di <i>Thymus vulgaris</i> L. e la ricchezza di Orchidacee, probabilmente unica in Valle d'Aosta.	Settore ad elevato rischio di incendio. Possibile ampliamento di settori dedicati all'industria estrattiva.
IT1205100	Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	SIC	1102	Il sito comprende un vallone che si situa sul versante orografico destro della valle di Champorcher. Grazie alla grande varietà climatica e litologica la flora risulta essere particolarmente ricca.	Allo stato attuale non si hanno particolari problemi per la conservazione in quanto l'attività umana presente (pastorizia) è ormai perfettamente integrata nell'equilibrio ecologico generale.
IT1205110	Stazione di <i>Peonia officinalis</i>	SIC	33	Sito collocato sul crinale nella zona del Col Fenêtre tra i comuni di Perloz e Arnad. Si propone di inserire la <i>Peonia officinalis</i> nelle liste della Direttiva Habitat.	Settore ad elevato rischio di incendio.
IT1203070	Mont Mars	SIC	380	<p>Il Mont Mars, in gran parte coincidente con la riserva naturale regionale, comprende la testata del vallone del torrente Pacoulaz, sul versante sinistro della bassa Valle di Gressoney. Si tratta di un territorio assai esteso altitudinalmente con substrati tipicamente acidi definiti da micascisti, Complesso dei Micascisti Eclogitici della Zona Sesia-Lanzo, in netto contrasto con la presenza di lenti di marmi. L'ambiente vegetale comprende i piani subalpino e alpino; particolarmente abbondante è la componente rocciosa e detritica con scarsa vegetazione prevalentemente arbustiva (Ontaneto verde e megaforbieto), mentre la prateria alpina è limitata e discontinua. Ma l'aspetto più significativo è dato dalle morfologie glaciali ed in particolare dalla sequenza di conche in roccia che ospitano piccoli bacini lacustri e torbiere. Sono presenti anche alcuni piccoli pascoli per lo più in abbandono o ancora parzialmente utilizzati dai manzi. Il sito è inoltre attraversata dallo storico sentiero che veniva percorso dagli abitanti di Fontainemore per recarsi in processione al santuario di Oropa. Il clima risente della vicinanza delle valli biellesi e delle relative condizioni di umidità, che sono quindi qui molto più elevate che nei settori interni della regione.</p> <p>Il Mont Mars è inserito nella Riserva naturale regionale istituita il 22 aprile 1993 per tutelare un ambiente scarsamente antropizzato, di elevato valore paesaggistico e con una flora assai ricca. Le conoscenze scientifiche sul vallone sono ancora limitate, ma viene tuttavia segnalata una notevole varietà floristica derivante dalla concomitanza di substrati acidi e basici nella zona del colle della Gragliaasca, dove si delinea un settore floristico intervallivo (in relazione con il biellese) molto particolare. Particolarmente interessanti risultano gli ambienti umidi presso le sponde dei numerosi laghetti e in particolare di Lei Long. Presenza di alcune specie vegetali rare per la Valle d'Aosta. E' inoltre presente una fauna tipicamente alpina con mammiferi quali la Lepre variabile, la Marmotta e il Camoscio e uccelli significativi come la Coturnice (<i>Alectoris graeca saxatilis</i>), l'Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), il Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e la Pernice bianca (<i>Lagopus mutus helveticus</i>).</p>	Il sito appare in condizioni di naturalità molto elevata. Le uniche fonti di disturbo, del resto di scarsa entità, appaiono essere quelle delle presenze turistiche legate all'escursionismo lungo i sentieri per i colli e alle attività di pascolo ancora presenti. Non si segnalano significativi problemi per la conservazione.

Codice	Sito	Tipo sito	Area (ha)	Descrizione sintetica	Vulnerabilità
IT1205010	Ambienti d'alta quota della Valgrisenche	SIC	336	Il sito si estende su un'area che ha conservato quasi intatta la sua naturalità grazie ad un impatto antropico che è sempre stato limitato ed è posto al centro di un'area emblematica per la ricchezza e la vastità della fenomenologia glaciale. Si tratta di uno dei rarissimi siti italiani dove l'Habitat prioritario "Formazioni pioniere alpine di <i>Carex bicoloris-atrofuscae</i> " (Cod. 7240) si presenta con entrambe le specie guida, ossia <i>Carex bicolor</i> e <i>Carex atrofusca</i> . In particolare, quest'ultima specie (indicata nel Libro Rosso nazionale come Gravemente Minacciata) in Italia è nota solo per due località: in Valle di Lanzo e in questo sito della Valgrisenche. Il sito presenta inoltre una rara concentrazione di specie di altissimo significato biogeografico per rarità e importanza corologica, molte delle quali indicate nel Libro Rosso Nazionale.	Il sito ha subito fenomeni di erosione in occasione degli eventi alluvionali del 2000. L'esistenza dell'habitat prioritario 7240 e delle relative specie è legata alla persistenza delle attuali condizioni idrogeologiche della località. Interventi sul bilancio idrico della località potrebbero compromettere.

Nella tabella successiva le misure del PSR sono incrociate con i diversi fattori di pressione sopra identificati e per ciascun incrocio è fornita una valutazione sintetica del grado di incidenza della misura (o di alcune azioni della stessa) sui fattori di pressione. Nel caso di incidenze significative, è successivamente fornita una breve nota esplicativa. Come precedentemente spiegato, non è possibile allo stato attuale determinare quali azioni verranno realizzate su specifici siti, quindi la valutazione non è sito-specifica, ma riguarda l'insieme degli impatti potenzialmente derivanti dalla misura su qualsiasi sito RN2000.

Nella tabella di identificazione delle incidenze è utilizzata la seguente legenda:

+	Incidenza positiva o potenzialmente positiva
~	Incidenza dubbia o potenzialmente negativa
-	Incidenza negativa
0	Nessuna incidenza significativa

↓Azioni del PSR	Possibili fattori di incidenza sui siti RN2000 →					
	A1 inquinanti	A2 funzionalità habitat	A3 morfologia	A4 prelievi	A5 popolazioni	A6 interferenza
Misura 1: Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione						
1.1 Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze	0	0	0	0	0	0
1.2 Attività dimostrative ed azioni di informazione	0	0	0	0	0	0
1.3 Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali	0	0	0	0	0	0
Misura 2: Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole						
2.1 Servizi di consulenza aziendale	0	0	0	0	0	0
Misura 3: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari						
3.1 Nuova partecipazione ai regimi di qualità alimentare	+ (1)	0	0	0	0	0
3.2 Attività di promozione ed informazione svolte da gruppi di produttori nel mercato interno						
Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali						
4.1.1 Fabbricati rurali e attrezzi agricoli	- (2)	- (2)	0	- (2)	0	0
4.1.2 Miglioramenti fondiari	0	~ (3)	0	+ (3)	0	0
4.2 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	0	- (2)	0	- (2)	0	- (2)
4.3 Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue	0	0	~ (4)	0	0	0
4.4 Investimenti non produttivi	0	+ (5)	+ (5)	0	+ (5)	0
Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese						
6.1 Insediamento di giovani agricoltori	0	0	0	0	0	0
6.4.1 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività agrituristiche	~ (6)	~ (6)	~ (6)	~ (6)	0	~ (6)
6.4.2 Investimenti nella creazione e lo sviluppo di attività extra agricole	~ (6)	~ (6)	~ (6)	~ (6)	0	~ (6)
Misura 7: Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali						
7.1 Stesura e aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico	0	+ (8)	0	0	0	0
7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e delle relative infrastrutture.	0	0	0	0	0	0
7.5 Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	0	~ (7)	~ (7)	~ (7)	0	0
7.6 Studi e investimenti relative alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico	0	+ (8)	0	0	0	0

Possibili fattori di incidenza sui siti RN2000 → ↓Azioni del PSR	A1	A2	A3	A4	A5	A6
	inquinanti	funzionalità habitat	morfologia	prelievi	popolazioni	interferenza
Misura 8: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste						
8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	o	+ (9)	+ (9)	o	+ (9)	+ (9)
8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	o	+ (9)	+ (9)	o	+ (9)	+ (9)
8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	o	+ (9)	+ (9)	+ (9)	+ (9)	+ (9)
8.6 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	o	o	o	~ (9)	o	o
Misura 10: Pagamenti agro-climatico-ambientali						
10.1 Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili (foraggicoltura, alpeggio, frutticoltura, nelle colture orticole e cerealicole locali)	+ (10)	+ (10)	o	o	+ (10)	o
10.2 Salvaguardia razze in via di estinzione	o	o	o	o	o	o
Misura 11: Agricoltura biologica						
11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici	+ (10)	+ (10)	o	o	+ (10)	+ (10)
11.2 Mantenimento di pratiche e metodi biologici	+ (10)	+ (10)	o	o	+ (10)	+ (10)
Misura 12: Pagamenti Natura 2000						
12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000	+ (10)	+ (10)	+ (10)	+ (10)	+ (10)	+ (10)
12.2 Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000	+ (10)	+ (10)	+ (10)	+ (10)	+ (10)	+ (10)
Misura 13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali						
13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane	o	+ (10)	+ (10)	+ (10)	o	+ (10)
Misura 14: Pagamenti per il benessere degli animali						
14.1.1 Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa	+ (11)	o	o	o	o	+ (11)
14.1.2 Gestione sanitaria e alpeggio	o	+ (11)	o	o	o	o
14.1.3 Cellule somatiche	o	o	o	o	o	o
14.1.4 Mascalcia	o	o	o	o	o	o
Misura 16: Cooperazione						
16.2 Supporto per progetti pilota	o	o	o	o	o	o
16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per condividere impianti e risorse e la promozione del turismo	o	o	o	o	o	o
16.4.1 Cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	o	o	o	o	o	o
16.4.2 Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	o	o	o	o	o	o
16.5 Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	+ (12)	+ (12)	+ (12)	+ (12)	+ (12)	+ (12)
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	o	o	o	o	o	o
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	o	o	o	o	o	o
16.9 Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare	o	o	o	o	o	o

3.3.4 Identificazione e valutazione dell'incidenza potenziale delle misure sui siti Natura 2000

Le misure 1, 2 e 3 non comportano la realizzazione di interventi materiali e non hanno quindi incidenza diretta sui siti. D

1) Incidenza positiva indiretta: la misura sostiene e favorisce l'inserimento di produttori agricoli nei regimi di qualità, tra cui l'Agricoltura biologica e la Produzione integrata, che comportano minori input di fitofarmaci e nutrienti, diminuendo il carico inquinante complessivo.

2) Fra le azioni finanziate dalla misura vi è la costruzione, ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento dei fabbricati rurali e relative opere edili ed impiantistiche, nonché la realizzazione d'impianti per la produzione di energia elettrica o termica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, comprese le biomasse agricole e/o forestali. Nel primo caso la costruzione di nuovi fabbricati o l'ampliamento di quelli esistenti, all'interno dei siti RN2000 può comportare una diminuzione degli habitat (consumo di suolo). A livello quantitativo tale impatto appare comunque limitato, data l'esiguità delle volumetrie in gioco, ed è comunque circoscritto. Eventuali interventi dovranno comunque garantire la non sottrazione di habitat ad alta valenza ecologica. Più significativo appare invece l'impatto potenziale della realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel caso di pannelli fotovoltaici, gli impatti sono trascurabili se questi vengono posizionati su superfici già antropizzate (ad es. tetti), mentre l'installazione in piena terra può comportare alterazioni alle funzionalità dell'habitat, comparabile (ma più facilmente reversibile) al consumo di suolo.

La produzione di impianti alimentati a biomassa comporta l'emissione di inquinanti da combustione (polveri sottili, ossidi di azoto), mentre le attività di estrazione della biomassa, conferimento, smaltimento etc. se localizzate all'interno dei siti RN2000 o nelle vicinanze, possono arrecare disturbo alla fauna (passaggio di automezzi per il conferimento etc.).

L'eventuale realizzazione di micro-impianti per la produzione di energia idroelettrica comporta prelievi idrici e conseguenti alterazioni dei regimi idrometrici dei corpi idrici. Sebbene il bilancio complessivo sia nullo perché l'acqua viene poi re immessa in ciclo, l'alterazione locale può avere conseguenze negative sugli habitat acquatici, non garantendo un deflusso minimo vitale.

3) Fra le azioni finanziate dalle misure 4.1.2 e 4.2 sono compresi interventi di miglioramento della viabilità rurale, inclusa la costruzione e sistemazione di monorotaie, di teleferiche e di fili a sbalzo che sostituiscono detta viabilità rurale. All'interno di siti RN2000, tali interventi possono costituire barriere per la fauna e comportare una limitata sottrazione di habitat. Viceversa, la costruzione e sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione, deve offrire un risparmio idrico potenziale compreso, come minimo, tra il 5% e il 25%, quindi contribuisce direttamente o indirettamente a diminuire i prelievi da corpi idrici superficiali sotterranei.

4) in generale, l'azione persegue l'obiettivo della razionalizzazione dei consumi idrici e diminuzione degli sprechi, quindi contribuisce a diminuire la pressione sulla risorsa acqua, anche all'interno dei siti RN2000. Localmente, la costruzione di nuove infrastrutture (canali etc.) può comportare alterazioni della morfologia del terreno e dell'idrologia, con potenziale incidenza negativa, ancorché verosimilmente limitata.

5) L'azione prevede, limitatamente ai siti Natura 2000, la creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati, con conseguenze positive sulla funzionalità dell'habitat. Le altre azioni non specificatamente indirizzate ai siti RN2000 possono comunque essere realizzate al loro interno, con effetti positivi sulla morfologia (ripristino muretti a secco), sulla funzionalità ecosistemica (ripristino con tecniche eco-compatibili della funzionalità idraulica degli antichi "ru" in alveo naturale), e sulle popolazioni di uccelli e chiroteri (installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chiroteri all'interno di vigneti e frutteti o nelle loro vicinanze)

6) Potenzialmente, qualsiasi aumento delle presenze turistiche in un sito ad alta valenza naturale può comportare un aumento della pressione antropica (maggiori flussi di visitatori e quindi consumi d'acqua, produzione di reflui e rifiuti) e disturbo/interferenza con la fauna e la flora (rumore, rimozione di piante, produzione di rifiuti durante le attività escursionistiche). Inoltre, le azioni della misura 6 finanziano anche, fra l'altro, interventi materiali quali l'ampliamento o nuova costruzione di fabbricati o di locali finalizzati all'esercizio delle attività agrituristiche e la realizzazione di opere, compresi gli impianti finalizzati all'esercizio dell'attività di fattorie didattiche e di servizi complementari alle attività agrituristiche. Localmente, in particolare in fase di cantiere, tali interventi possono apportare modifiche puntuali alla morfologia del sito. In termini quantitativi, l'entità e volumetria di tali interventi appare comunque limitata; inoltre è presumibile che nuove costruzioni e ampliamenti avvengano in prossimità, se non in adiacenza, a fabbricati già esistenti, non andando quindi ad alterare significativamente le funzionalità ecosistemiche dei siti. Inoltre, lo sviluppo dell'attività agriturbistica è espressamente previsto nei piani di gestione di due fra i più importanti siti della RN2000 regionale, il Gran Paradiso e il Monte Avic, ovviamente nel rispetto di tutte le prescrizioni previste dagli strumenti in essere.

7) Come le precedenti azioni 6.4.1-2, anche l'azione 7.5 prevede fra l'altro investimenti per la realizzazione di attività materiali quali costruzione o riqualificazione di centri informativi, sale espositive, musei. A tal proposito, valgono le stesse considerazioni di cui al precedente punto 6. Anche l'azione 7.4 prevede interventi simili, ma trattandosi di azioni finalizzate al potenziamento dei servizi socio assistenziali è prevedibile che gli interventi (compresi quelli materiali) siano localizzate all'interno di aree già urbanizzate e non incidano quindi sulle funzionalità eco sistemiche dei siti. Inoltre, trattandosi di interventi a favore della popolazione già esistente, e non di espansione, non è prevedibile che comportino un significativo aumento del carico antropico.

8) Fra gli interventi previsti dall'azione 7.6 sono indicati "investimenti per il recupero di elementi caratteristici e significativi del paesaggio rurale"; altri interventi riguardano il recupero di elementi architettonici di pregio o di carattere storico o culturale, quali ad esempio forni, mulini, fontane, cappelle e interventi immateriali (studi, ricerche), che quindi non paiono poter incidere sulle funzionalità ecosistemiche dei siti. Inoltre, l'azione 7.1 prevede espressamente la redazione di studi e ricerche finalizzati ad aumentare le conoscenze sulla biodiversità dei siti ad elevato valore naturalistico, compresi i siti della rete Natura 2000. In questo senso la misura contribuisce in misura sostanziale, se pur indirettamente, ad una migliore e più efficace gestione dei siti RN2000

9) Le azioni 8.3, 8.4 ed 8.5 prevedono il finanziamento di azioni finalizzate alla realizzazione di infrastrutture di protezione e di lotta agli incendi boschivi; opere di ingegneria idraulico-forestale e ingegneria naturalistica per contrastare l'erosione di versante e per la prevenzione delle valanghe. Interventi ed investimenti di ripristino; interventi di prevenzione relativi a calamità naturali, fitopatie e infestazioni parassitarie. Le azioni hanno quindi incidenza positiva su diversi aspetti che concorrono a determinare lo stato di salute e la resilienza complessiva dei siti RN2000 comprendenti habitat forestali. A tal proposito, si sottolinea come gli incendi e più in generale i rischi naturali siano fra i fattori di vulnerabilità più comunemente segnalati nelle schede dei siti e nei piani di gestione del Gran Paradiso e Monte Avic. La realizzazione di viali tagliafuoco dovrà tuttavia essere realizzata con criteri ecologici tali da minimizzare l'effetto di frammentazione dell'habitat. A questo proposito si suggerisce il ricorso in via preferenziale, ove possibile, a *viali tagliafuoco di tipo attivo verde* che prevedono uno sfoltimento deciso della copertura arbustiva, mentre quella arborea è intaccata in maniera meno intensa.

L'azione 8.6 prevede investimenti volti a incrementare il potenziale forestale anche sotto il profilo quantitativo, determinando quindi un aumento della biomassa asportata. L'analisi di contesto segnala come allo stato attuale i tassi di sfruttamento delle foreste siano relativamente bassi, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Si può dunque prevedere che aumenti della produzione, soprattutto se accompagnati dalle altre misure di miglioramento e ammodernamento (anche sotto il profilo ambientale e della sicurezza attraverso le certificazioni) non alterino significativamente le caratteristiche degli habitat. In

fase di stesura dei bandi dovranno tuttavia essere specificati gli accorgimenti e le limitazioni affinché gli interventi finanziati (ad es. teleferiche mobili ad uso temporaneo connesse all'attività di cantiere) siano realizzati nel rispetto delle prescrizioni previste dai piani di gestione, ove esistenti, e comunque in maniera da minimizzare possibili impatti, soprattutto in relazione.

10) Le misure 10, 11, 12 e 13 concorrono tutte in maniera positiva alle gestione sostenibile dei siti della RN2000. I pagamenti agro-climatici ambientali sono infatti finalizzati al mantenimento di pratiche agricole tradizionali e a basso impatto, contenimento dei carichi animali (in termini di UBA/ha), contenimento del carico di azoto, corretta gestione agro-climatico-ambientale degli alpeggi, restrizioni sull'uso di fitofarmaci. Queste azioni hanno incidenza positiva su pressochè tutti i fattori analizzati: diminuzione degli inquinanti nel terreno e nelle acque (derivante da minor utilizzo di fertilizzanti e pesticidi), effetti positivi sulla biodiversità negli alpeggi (grazie all'azione di pascolamento dei bovini che mantiene un elevato livello di biodiversità floristica nei prati di alta quota) difesa del suolo (la corretta gestione del pascolo contribuisce preservare la risorsa suolo da erosioni e smottamenti). L'agricoltura biologica (misura 11) riduce significativamente gli input di sostanze chimiche di sintesi. L'azione 12 è specificatamente finalizzata al mantenimento di pratiche agricole (12.1) e silvicolture (12.2) tradizionali e sostenibili per gli agricoltori con superfici comprese nei siti RN2000, compensando i maggiori costi e i minori ricavi derivanti dalle limitazioni imposte dalle esigenze di conservazione degli habitat. Tali pratiche riguardano ad esempio il mantenimento di superfici a prato secco, delle praterie da fieno a bassa altitudine e alpine (prevedendo obblighi di sfalci e altri interventi). Per le aree boschive sono previsti specifici interventi di conservazione e tutela a seconda delle specie.

La misura 13 comporta indennità compensative per le aree montane e concorre a contrastare i fenomeni di abbandono dell'attività agricola nelle zone svantaggiate e particolarmente svantaggiate (comprendenti pressochè la totalità della SAU regionale). Il mantenimento dell'attività agricola sostenibile è una condizione essenziale per la conservazione di molti habitat dei siti RN2000, fra cui: Praterie e pascoli magri d'altitudine (codici DH 6170, 6150, 6110), praterie da fieno a bassa altitudine (6510,6520), (6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei) tanto che l'abbandono di prati/pascoli e dei coltivi è frequentemente indicato come una delle vulnerabilità ad esempio dal Piano di Gestione del SIC del Gran Paradiso.

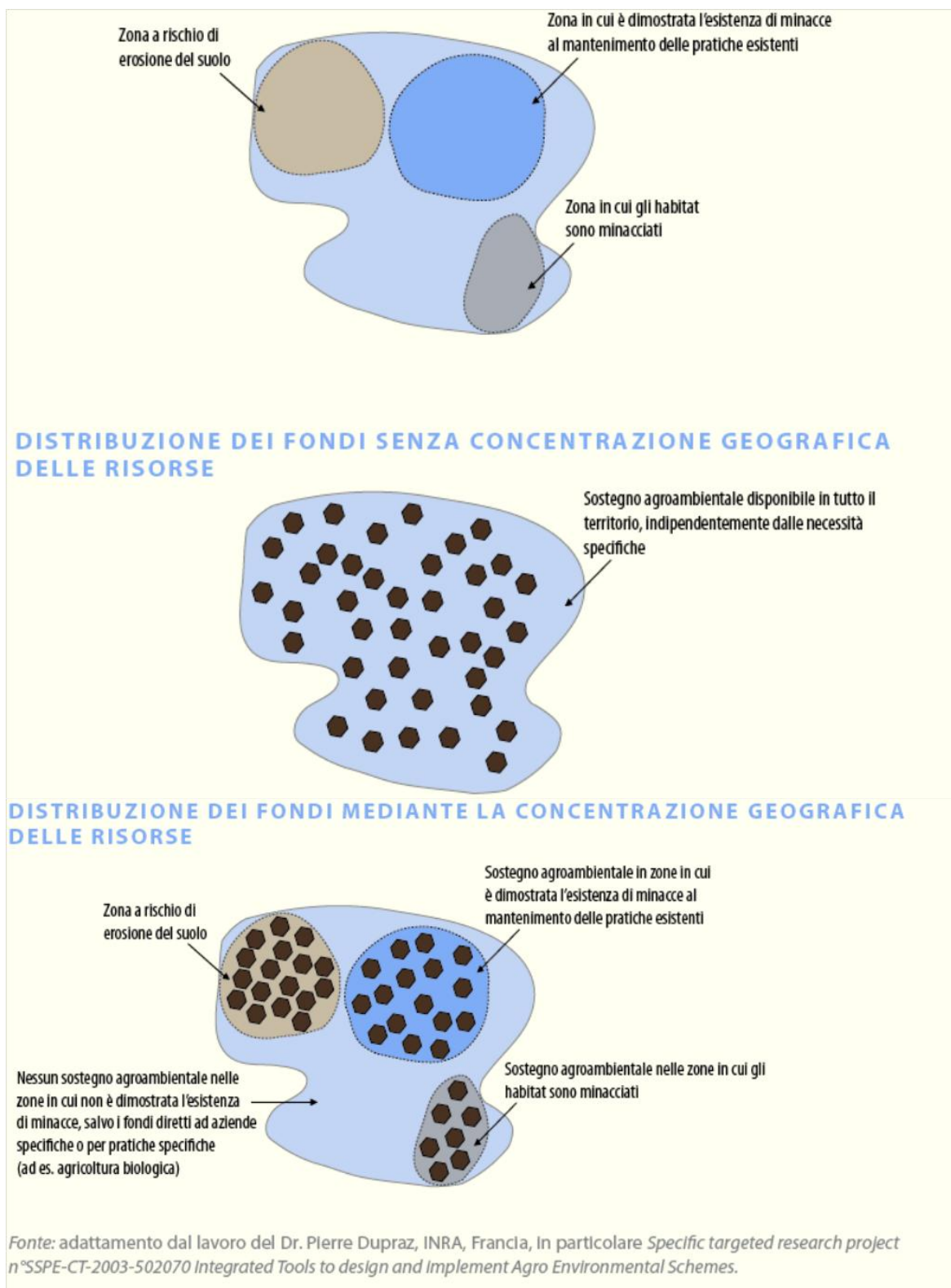
11) L'incidenza positiva delle azioni della misura 14 sulla conservazione dei siti RN2000 sono legate alle considerazioni precedentemente svolte sul ruolo della pratica tradizionale dell'alpeggio nella conservazione di diverse tipologie di habitat presenti in numerosi siti attraverso l'utilizzazione foraggiera di prati e pascoli. Una corretta gestione del pascolo e della monticazione infatti hanno effetti positivi che spaziano dalla limitazione del rischio di incendi alla difesa indiretta contro i rischi di erosione e di scivolamento delle masse nevose (aduggiamento) su essenze foraggere che altrimenti non verrebbero eliminate. Alle pratiche corrette di alpeggio sono anche collegate azione di manutenzione del territorio da parte dell'allevatore: sfalcio di prati, pulitura di fossi e canali (e conseguente regimazione delle acque superficiali), e concimazione.

12) Dal punto di vista della tipologia di impatti, l'azione 16.5 è equivalente alle misure 10 e 12 e ha quindi un'incidenza potenziale positiva rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti RN2000. L'elemento da sottolineare è l'approccio collettivo all'attuazione di misure agroambientali perseguito dall'azione che presenta una serie di vantaggi dal punto di vista ecologico.

La letteratura scientifica negli ultimi anni ha visto un proliferare di studi sull'applicazione delle misure agroambientali nel contesto della politica di sviluppo rurale, e su come migliorarne l'efficacia e l'efficienza. Da questa mole di ricerche, emerge come nonostante gli sforzi e le risorse destinate all'attuazione delle misure agroambientali, queste siano spesso ancora lontane dal pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti, soprattutto in relazione alla protezione della biodiversità. Uno degli aspetti critici più frequentemente individuati riguarda la distribuzione e concentrazione spaziale delle misure agroambientali. (Vergamini *et al*, 2013; Spaziante *et al*, 2013; Piorr *et al* 2009; Canton *et al*, 2009, Haaren and Bathke 2008; Matzdorf *et al* 2008; van der Horst 2007, Uthes *et al*, 2010). Questo sembra confermato da un recente report della Corte dei Conti Europea, significativamente intitolato "Il sostegno

agroambientale è ben concepito e gestito in modo soddisfacente?" sottolinea i principali aspetti critici, sulla base di un audit condotto in 8 regioni/Stati membri europei. Fra questi, uno dei punti principali identificati è il fatto che gli stati membri tendono ad applicare le misure in maniera distribuita sul territorio, senza concentrare le azioni nei territori dove l'effetto ambientale, a parità di spesa, sarebbe maggiore.

L'aspetto della distribuzione spaziale delle misure agroambientali appare quindi cruciale. La figura seguente schematizza la questione:



L'effetto ambientale positivo derivante dall'attuazione di una misura non dipende solamente dalla misura in sé ma anche dalle caratteristiche dell'area su cui ricade. La figura mostra ad esempio come il secondo scenario sia preferibile al primo, in termini ambientali, perché le misure invece di essere distribuite in modo casuale sul territorio sono concentrate là dove il loro effetto ambientale è maggiore. Nel complesso dall'audit effettuato è emerso che la maggior parte della spesa dei PSR riguarda sottomisure «orizzontali», distribuite cioè nell'intera zona oggetto del programma di sviluppo rurale. In alcuni casi, questo approccio è finalizzato a mantenere l'uso di pratiche esistenti positive, ed è quindi auspicabile che vi sia un'ampia diffusione territoriale, in altri casi tuttavia una maggiore concentrazione geografica sulle aree prioritarie sarebbe auspicabile.

La concentrazione spaziale di alcune misure agroambientali trova piena giustificazione nell'ambito delle teorie ecologiche e negli studi sul funzionamento degli ecosistemi, ed appare quindi di estrema rilevanza nell'ambito della valutazione d'incidenza sui siti RN2000.

In generale, il grado di funzionalità e resilienza (capacità di continuare a svolgere le funzioni ecosistemiche in presenza di interferenze esterne) di un ecosistema è proporzionale alla sua estensione; a parità di area occupata da un certo ecosistema, le interferenze e scambi con l'esterno avvengono lungo il suo perimetro esterno, quindi tanto maggiore è questo, tanto più l'ecosistema è vulnerabile a interferenze esogene. Di conseguenza, a parità di area totale, un ecosistema continuo è più funzionale di un ecosistema discontinuo e frammentato. Il grado di frammentazione degli habitat è infatti uno dei principali indicatori utilizzati nell'ecologia del paesaggio per valutare lo stato di salute di una certa porzione di territorio.

È facile quindi estendere l'analogia alle misure agroambientali, in special modo quelle finalizzate alla costruzione/ripristino di elementi dell'agroecosistema o a sostegno della biodiversità: a parità di area interessata, l'effetto ambientale positivo è tanto maggiore quanto più questa è concentrata e continua. In alcuni studi, è stata messa in evidenza l'esistenza di "effetti soglia", derivanti dal fatto che la relazione fra area interessata da una certa misura e beneficio ambientale non è lineare; esiste una certa soglia minima al di sotto della quale l'effetto è nullo o trascurabile, mentre diventa rilevante se una certa "massa critica" di adesioni viene raggiunta (Dupraz et al, 2009).

La politica di incentivare azioni collettive in siti RN2000 risponde quindi a tali necessità, oltre a presentare potenziali vantaggi per gli agricoltori in termini gestionali (minori costi di transazione, coordinamento unico delle domande di adesione, possibilità di mettere in comune attrezzature e servizi).

Infine la Misura 19 "Sviluppo locale di tipo partecipativo" (Approccio LEADER) non rappresenta, dal punto di vista della valutazione di incidenza, un'azione a se stante quanto più una modalità di attuazione e gestione di alcune misure del piano che si rifà allo sviluppo locale di tipo partecipativo.

Tale approccio prevede la costituzione di partenariati locali (GAL - Gruppi di Azione Locali) formati da attori attivi su un determinato territorio per l'elaborazione di progetti integrati di sviluppo territoriale. Il focus di tali progetti è più su aspetti socio-economici che non prettamente ambientali, anche se è chiaro che qualsiasi azione all'interno di aree rurali marginali e svantaggiate può avere implicazioni dirette o indirette di tipo ambientale. Trattandosi di una modalità gestionale e non di una specifica azione, allo stato attuale non è possibile effettuare valutazioni sulla possibile incidenza dei progetti che saranno elaborati dai GAL. Saranno attuate attraverso l'approccio leader alcune delle misure/azioni precedentemente descritte, in particolare: le azioni 4.2., 6.4, 7.4., 7.5, 7.6 saranno ad esclusiva attuazione Leader, le azioni 1.1, 1.2, 1.3 dato la loro valenza trasversale verranno realizzate sia in ambito regionale che in ambito Leader, mentre le sottomisure 16.3, 16.4, 16.6, 16.9. verranno attuate dal Gal nell'ambito dei progetti di Cooperazione. Per queste si rimanda alle osservazioni sviluppate nei punti precedenti.

Conclusioni

Come ricordato in precedenza, il PSR è uno strumento programmatico che definisce le condizioni e gli obiettivi per la realizzazione di azioni ed interventi sul territorio rurale all'interno di un quadro strategico complessivo. Non è quindi un piano o un insieme di progetti definiti, dei quali si possa valutare in termini quantitativi e spazialmente definiti gli effetti ambientali, né quindi tantomeno, nell'ambito di questi, quelli più specificamente riguardanti alcune parti del territorio, come i siti della Rete Natura 2000. Compito della Valutazione d'Incidenza è quindi quello di identificare in via preliminare le misure e le azioni che potenzialmente potranno produrre, in fase di attuazione, effetti significativi su questi siti.

Le considerazioni e le analisi sopra riportate, sintetizzate nella matrice soprastante, consentono allo stato attuale delle conoscenze di concludere che:

- Una parte consistente di misure/azioni previste dal PSR non ha nessuna influenza diretta sui siti RN2000: si tratta in particolare delle azioni immateriali di formazione, consulenza, aggiornamento professionale, sostegno alla costituzione di forme associative e messa in rete di soggetti, consulenze professionali.
- Una parte altrettanto consistente di misure/azioni ha effetti *positivi* rispetto agli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei siti RN2000: si tratta di tutte le misure agroambientali, investimenti non produttivi (costruzione e mantenimento di elementi naturaliformi), mantenimento di pratiche agricole estensive, tradizionali e a basso impatto ambientale che garantiscono la preservazione degli alpeggi e, quindi, dei fragili equilibri su cui si regge la funzionalità di molti ecosistemi ed habitat di media e alta montagna (praterie e pascoli magri d'altitudine, praterie da fieno a bassa altitudine, praterie con *Molinia* su terreni calcarei). L'abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali è identificato in molti casi come un fattore di vulnerabilità dei siti RN2000, quindi tali azioni concorrono direttamente alla loro conservazione e valorizzazione. In molti casi, i siti RN2000 sono infatti identificati quali aree prioritarie per l'attuazione di tali misure (misure 4.1.1, 4.1.2, 4.4, 6.4, 7.1, 7.4, 8.3, 16.5) o addirittura come aree specificatamente destinate ad alcune azioni (misura 12).

Se in generale, nel contesto valdostano, il mantenimento di pratiche agricole tradizionali (e quindi il mantenimento del presidio agricolo sul territorio) è coerente, se non necessario, al buon mantenimento di alcuni siti RN2000, alcune azioni volte a contrastare l'abbandono possono *puntualmente* produrre effetti negativi: si tratta in generale delle azioni che finanziano la costruzione di nuovi edifici o infrastrutture, che possono comportare impatti diretti in termini di sottrazione e frammentazione di habitat, e di azioni volte a sviluppare le attività (agri) turistiche, che comportano un aumento del carico antropico (nuovi turisti). Tale carico aggiuntivo può tradursi in maggiore utilizzo di risorse (acqua), immissione di inquinanti (gas di scarico delle auto, pressione sui sistemi fognari) e interferenza e disturbo alla fauna selvatica. In entrambi i casi la *magnitudine* di tali effetti appare tuttavia limitata dalle ridotte dimensioni degli interventi in gioco. Nel caso di nuova edificazione si tratta di fabbricati rurali che con tutta probabilità saranno costruiti in adiacenza a edifici già esistenti, quindi in ambiti già, almeno parzialmente, antropizzati. Nel caso dell'aumento della pressione antropica da turismo, i piani di gestione di SIC attualmente esistenti (Gran Paradiso e Monte Avic) contengono una serie di direttive e prescrizioni volte a tutelare l'integrità dei siti pur in presenza di attività turistiche di tipo escursionistico. In sede di definizione dei bandi specifici delle misure sopra individuate che possono produrre incidenza, tali accorgimenti dovranno essere esplicitamente posti a guida della presentazione delle domande e successiva realizzazione dei progetti.

Parte Quarta



Monitoraggio

CAPITOLO 4.1

Piano di monitoraggio

4.1.1 Monitoraggio a chiusura del ciclo valutativo

Si è detto nel Capitolo 1 come, per i P/P con cadenza periodica quali il PSR, in effetti non ci si trovi esattamente di fronte ad un processo decisionale circolare, ma piuttosto ciclico, dato che in un percorso virtuoso attraverso tornate successive, la programmazione territoriale dovrebbe evolversi attraverso un processo di “miglioramento continuo”.

Spesso però il processo ciclico è dichiarato, ma non effettivo, con una VAS che inizia dopo la fase di sviluppo delle visioni strategiche e quindi senza una corretta analisi dei bisogni e dei problemi. In questo caso il processo è incentrato solo sulla fase progettuale e attuativa, con scarsa o nulla attenzione ai risultati, al loro **monitoraggio** e quindi alla loro valutazione. Si crea così un corto circuito che costringe in ombra metà del processo, svilendo quindi il Rapporto Ambientale a puro documento di contorno, spesso semplice appendice ambientale del P/P (figura seguente). Nel caso del PSR, e più in generale di tutti i programmi europei, vi è un ulteriore sfasamento temporale dovuto al fatto che il novo programma deve essere elaborato mentre il “vecchio” è ancora in corso e non vi è stato abbastanza tempo per valutarne al completo gli effetti ambientali.

Come ricordato anche in sede di documento di *scoping*, benché i PSR siano soggetti, nel corso del loro ciclo settennale di attuazione, di ben tre momenti valutativi ufficiali (valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post) le tempistiche di tali valutazioni risultano, spesso poco efficaci: nel ciclo attuale infatti, la valutazione intermedia è risultata, di fatto, troppo ravvicinata all’inizio del programma per presentare risultati utili, mentre i risultati della valutazione ex-post saranno disponibili solo dopo il 2015, troppo tardi quindi per informare l’elaborazione del PSR 2014-2020 e la relativa VAS. In questo contesto, le principali fonti di informazioni per i decisori sono costituite dalle relazioni annuali di esecuzione (RAE) che, tuttavia, sono incentrate maggiormente sul monitoraggio degli output del programma in termini di spesa e indicatori di prodotto e risultato (si veda più avanti) che non sugli effetti ambientali veri e propri. Tuttavia, tali relazioni contengono alcune informazioni utili anche in relazioni ad alcuni aspetti ambientali, come si vedrà di seguito.

Assume particolare importanza dunque progettare un sistema di monitoraggio ambientale che sia in grado non solo di fornire informazioni utili e pertinenti, ma anche di essere attuato con tempistiche tali da poter incidere sul processo decisionale. Nei prossimi paragrafi sono in primo luogo riassunti gli aspetti normativi e procedurali del monitoraggio ambientale definiti dalla normativa sulla VAS; successivamente, è descritto come il monitoraggio ambientale sia integrato all’interno del più generale sistema di monitoraggio e valutazione del PSR previsto dal quadro di riferimento comunitario. Sono quindi descritti gli indicatori selezionati e sono sviluppate alcune proposte inerenti gli aspetti operativi e gestionali.

3. *Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*

4. *Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

Nell'intenzione del legislatore europeo e nazionale il monitoraggio è dunque attività continua e non episodica che chiude il ciclo di pianificazione/valutazione. La finalità del monitoraggio non è evidentemente limitata a fornire al pianificatore e al decisore un contributo conoscitivo *ex post*, ma mira a informare costantemente il piano/processo per permettere di apportare eventuali modifiche in itinere. Altro aspetto che preme sottolineare è che l'art. 18 esplicita il fatto che il monitoraggio non può e non deve limitarsi a prendere in considerazione alcuni aspetti strettamente ambientali ma, pur mantenendo un focus su questa componente, è chiamato più in generale a verificare il "raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati" dal piano/programma (comma 1), quindi la performance dello strumento sullo sfondo di un quadro valutativo che faccia riferimento ai principi di sostenibilità ambientale. La LR 12/2009 di attuazione della Direttiva 2001/42/CE contiene le disposizioni sul monitoraggio all'art. 14, che sostanzialmente riprende il dettato della norma comunitaria e nazionale.

Quanto sopra descritto attiene alla legislazione sulla VAS e trova quindi applicazione per tutti i piani e programmi assoggettati a questa procedura. Allo stesso tempo, il PSR si inserisce all'interno della politica strutturale dell'Unione europea, ed è soggetto quindi ai regolamenti comunitari che definiscono le modalità di utilizzo di tali fondi, le priorità di intervento, l'elaborazione dei programmi, nonché il loro monitoraggio e valutazione. A riguardo, il Regolamento 1303/2013, contiene disposizioni comuni a tutti i programmi, relative appunto alle attività di monitoraggio e valutazione (art. 27 c. 4): "Per ciascuna priorità sono stabiliti **indicatori e target corrispondenti** espressi in termini qualitativi o quantitativi, conformemente alle norme specifiche di ciascun fondo, al fine di **valutare i progressi nell'esecuzione del programma** volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la **valutazione** e la verifica dei risultati." Tali indicatori comprendono:

- a) indicatori finanziari relativi alla spesa assegnata;
- b) indicatori di output relativi alle operazioni finanziate;
- c) indicatori di risultato relativi alla priorità interessata.

L'art. 96 (par. 2) stabilisce inoltre che tutti i programmi identificano, per ciascun asse prioritario diverso dall'assistenza tecnica, "i risultati previsti per gli obiettivi specifici e i corrispondenti indicatori di risultato, con un valore di riferimento e un valore obiettivo", nonché "gli indicatori di output, compreso il valore obiettivo quantificato, che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati".

Il regolamento 1305/2013 (riguardante il FEASR e quindi specifico per i PSR) prevede (art. 67) che venga "istituito un sistema comune di monitoraggio e valutazione" il quale contenga (art. 69) "un elenco di indicatori comuni relativi alla situazione di partenza nonché all'esecuzione finanziaria, ai prodotti, ai risultati e all'impatto dei programmi, applicabili a tutti i programmi di sviluppo rurale e tali da consentire l'aggregazione dei dati a livello dell'Unione". Appare dunque chiaro che il monitoraggio ambientale definito nell'ambito della VAS debba interfacciarsi con il più generale monitoraggio del PSR richiesto da tali regolamenti europei. Nel par. 4.3 tale armonizzazione sarà più dettagliatamente specifica; in precedenza è necessario definire e discutere alcuni aspetti metodologici del monitoraggio ambientale e il suo ruolo all'interno del processo di programmazione e valutazione

4.1.3 Approccio metodologico e scelta degli strumenti di valutazione

Come specificato dalla normativa e richiamato anche nel documento di *scoping*, il monitoraggio dunque ha come finalità principale quella di misurare le ricadute ambientali del P/P al fine di fornire all'autorità di gestione dello stesso informazioni utili per proporre, se del caso, azioni correttive e permettere adeguamenti in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. Accanto a questo obiettivo, vi è anche quello di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, con un focus sulle componenti ambientali. In una logica processuale il monitoraggio è quindi la base informativa necessaria per un P/P che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarsi a posteriori.

Un programma di monitoraggio può in realtà avere diverse altre finalità, rapportate alle attività di attuazione, di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento. In linea generale, si possono immaginare le seguenti possibili finalità alla base della decisione di organizzare il monitoraggio di un P/P:

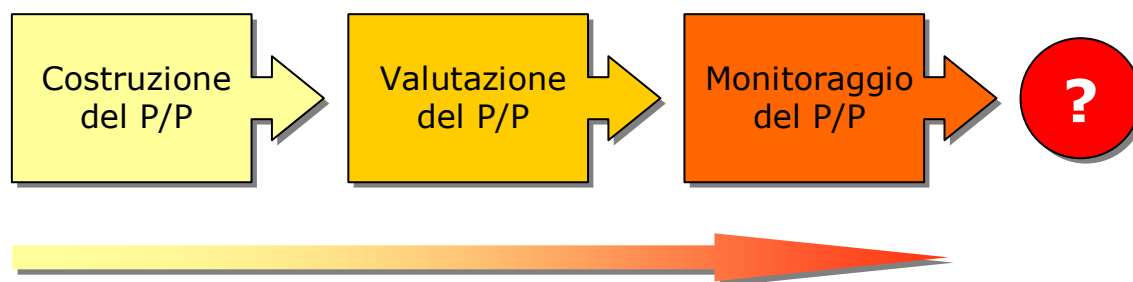
- informare sull'evoluzione dello stato del territorio
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del P/P
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di P/P
- attivare per tempo azioni correttive
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del P/P
- Utilizzare le risultanze del monitoraggio come elemento di comunicazione del raggiungimento degli obiettivi del piano a un pubblico vasto

Il monitoraggio deve dunque essere l'elemento chiave per passare da un processo di valutazione lineare ad uno ciclico, come descritto nel par. 4.1. **Il PSR, giunto a conclusione del suo iter procedurale, può e deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione**, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

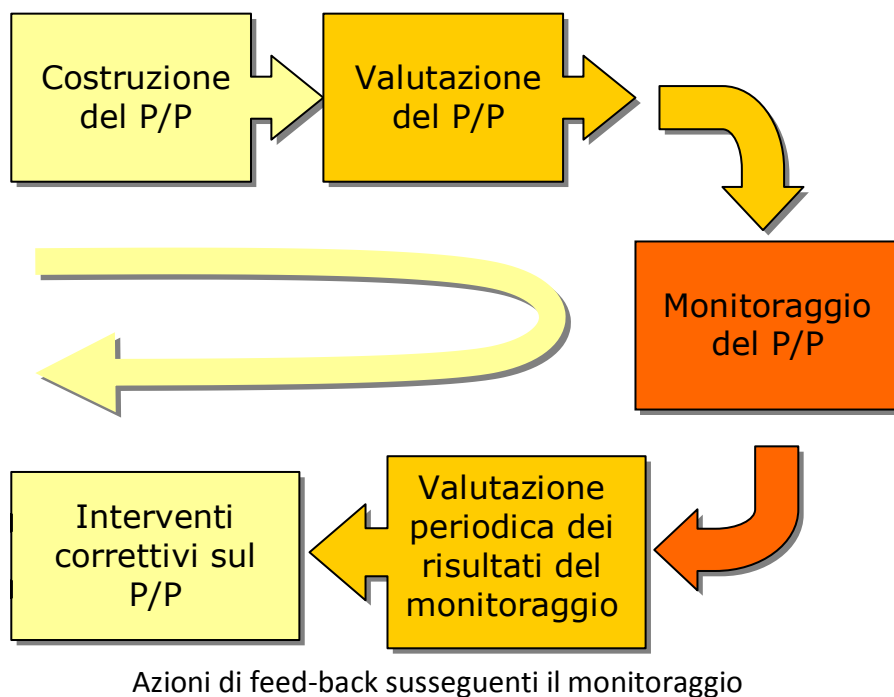
Un monitoraggio che non sia agganciato ad un percorso di discussione e utilizzo dei suoi risultati per i fini descritti rischia di diventare un oggetto autoreferenziale e fine a se stesso.

Sulla base di quanto sopra esposto emergono quindi tre punti principali del processo gestionale:

- il monitoraggio,
- la valutazione dei risultati del monitoraggio,
- la riformulazione di alcuni aspetti del P/P, sulla base di quanto emerso dalla valutazione.



Processo lineare "costruzione > valutazione > monitoraggio"



Da un punto di vista tecnico, il monitoraggio ambientale si basa sulla selezione di alcuni indicatori che forniscono un'informazione più o meno diretta su uno o più aspetti rilevanti per il piano/programma. Per essere tale, un indicatore deve quindi rappresentare un parametro fisico misurabile e ben definito. La manualistica e la letteratura internazionale (OCSE, Unione Europea, Agenzia Ambientale Europea) abbondano di studi, linee guida ed elenchi di indicatori ambientali. Vi è ormai un'ampia condivisione su alcuni criteri fondamentali che dovrebbero guidare la scelta degli indicatori, riassumibile nei seguenti:

- *rappresentatività* rispetto alle problematiche e alle azioni con ricadute territoriali
- *misurabilità e disaggregabilità*, in modo da poterli dettagliare anche per sub-ambiti del territorio, se necessario.
- *trasversalità*, in quanto gli obiettivi dei programmi sono spesso relativi a più tematiche
- *comunicabilità*, nel senso che devono essere comprensibili facilmente anche ad un pubblico di non specialisti
- *coerenza* con obiettivi di P/P e criteri di sostenibilità
- *convenienza* rispetto alla disponibilità dei dati, e alla loro aggiornabilità senza eccessivi oneri finanziari per l'ente
- *omogeneità* con eventuali indicatori utilizzati dal P/P, per esempio nella normativa

L'indicatore permette pertanto di ridurre il numero di misure e di parametri richiesti per descrivere un fenomeno complesso, ed è strutturato in modo da *semplificare la comunicazione* verso l'utilizzatore. Il valore dell'indicatore consiste nell'evidenziare alcune problematiche, nel mettere a confronto di situazioni differenti, nell'introdurre un sistema organico di raccolta di dati e di monitoraggio di determinati fenomeni. Allo stesso tempo, si deve tener presente che gli indicatori forniscono un tipo di informazione che necessariamente deve essere integrata con valutazioni di tipo qualitativo, che permettono di collegare tali informazioni con il contesto territoriale di riferimento. Scopo di un sistema di monitoraggio è peraltro anche quello di aiutare i

decisori a mantenere l'attenzione concentrata sui temi prioritari. Scopo che si ottiene fornendo informazioni molto mirate, rappresentative e facilmente comprensibili. Anche dati ampie ed esaustive possono essere onerose da consultare, sia in termini di tempo, che in termini di comprensione se includono gergo tecnico. Un insieme di indicatori circoscritto e accuratamente scelto risulta in genere molto più efficace, in termini di capacità di assistere ed influenzare le scelte dei decisori, di un sistema molto ampio, dettagliato a coprire tutte le componenti del territorio e dell'ambiente.

Una distinzione che si rende importante a tal fine è quella fra distinzione **fra indicatori di stato (o contesto) e indicatori di impatto**.

- I primi descrivono l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento, non necessariamente relazionabile in maniera diretta alle azioni del P/P oggetto di monitoraggio. Di norma, tali indicatori vengono monitorati dal sistema delle agenzie ambientali nell'ambito della propria attività istituzionale. Essi definiscono quindi il contesto di riferimento ambientale all'interno del quale si attua l'azione dei decisori e pianificatori/programmatori
- I secondi sono finalizzati a misurare - in maniera più o meno diretta - il cambiamento di una o più variabili ambientali imputabile all'attuazione del P/P.

Tipicamente, gli indicatori di contesto sono più facilmente reperibili e/o producibili, ma danno un'indicazione nel migliore dei casi molto indiretta dell'impatto del piano/programma. Viceversa, gli indicatori di impatto forniscono un'informazione più specifica e dettagliata sulla relazione causale fra P/P e ambiente, ma sono solitamente più difficilmente popolabili, richiedendo spesso analisi specifiche e quindi più onerose. Un sistema di monitoraggio deve quindi includere un giusto bilanciamento fra le due tipologie di indicatori, considerando il *trade off* fra qualità/utilità del dato e il costo necessario a produrlo.

Se quanto detto in precedenza è applicabile in generale a qualsiasi sistema di monitoraggio di un P/P, nel caso del PSR vi sono alcune questioni specifiche che devono essere adeguatamente considerate. Appare in primo luogo utile partire dalle "lezioni apprese" nel corso della programmazione corrente (2007-2013). Giova richiamare brevemente a tal fine la struttura del monitoraggio del presente (2007-2013) periodo di programmazione, articolata nel cosiddetto Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) definito a livello comunitario. Il QCMV è strutturato in:

- Indicatori di **contesto** (*baseline*): riflettono la situazione iniziale nella zona del programma e sono un elemento essenziale per la definizione
- Indicatori di **prodotto** (*outputs*) misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi e sono espressi in unità fisiche o finanziarie, ad esempio: termini di contratti siglati, numero di beneficiari raggiunti, area complessiva sulla quale si applica una determinata misura, spesa complessiva per la realizzazione di una misura.
- Indicatori di **risultato**: rappresentano l'effetto diretto ed immediato dell'investimento realizzato. Nel caso delle misure agroambientali ad esempio sono espressi nella forma: "Zona caratterizzata da una gestione che favorisce la prevenzione della marginalizzazione delle aree agricole, o la biodiversità
- Indicatori di **impatto**: misurano gli effetti ad ampio raggio e a lungo termini del PSR: in totale sono 7, di cui 4 ambientali, riportati nella seguente tabella:

Indicatore	Variabile
Ripristino della biodiversità	Cambiamenti nell'andamento del <i>Farmland Bird Index</i> (%)
Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	Cambiamenti nelle aree agricole e di forestali alto pregio naturale (%)
Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione nel bilancio lordo dei nutrienti: (6.1): bilancio azotato lordo; (6.2): bilancio fosfatico lordo
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (ktoe)

Negli ultimi anni i PSR e le misure agroambientali in particolare sono stati oggetto di una ingente mole di studi e ricerche (fra cui diversi progetti europei finanziati nell'ambito del VI e VII Programma Quadro per la ricerca). L'attenzione verso queste tematiche non deve sorprendere, data la rilevanza, tanto in termini spaziali che di risorse, del secondo pilastro della PAC e i suoi potenziali effetti sull'ambiente. Dall'insieme dei risultati emersi da queste attività, è possibile sintetizzare alcuni messaggi chiave, rilevanti ai fini del monitoraggio ambientale:

- Non sempre gli indicatori di prodotto e risultato dei PSR sono dei buoni indicatori degli effetti ambientali dello stesso. Questo deriva dal fatto che i modelli concettuali che legano le attività finanziate e i (supposti) effetti ambientali sono deboli e basati su assunzioni di "senso comune" piuttosto che su dati empirici e relazioni causali verificate (si veda ad esempio Primdahl, 2010²¹). Ad esempio, uno dei principali indicatori di risultato del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione 2007-2013 è "area soggetta ad una efficace gestione del territorio", ma tale indicatore è stato fortemente criticato (ad esempio dalla Corte dei Conti Europea, 2011) perché di fatto, nelle misurazioni degli stati membri, questo coincide con l'indicatore di prodotto "area soggetta a sostegno agroambientale". L'assunzione sottostante, basata appunto sul "senso comune" è che tutte le aree sulle quali sono stati stipulati contratti abbiano raggiunto gli obiettivi "con successo" e contribuiscano indistintamente al miglioramento dei fattori ambientali
- In realtà, i benefici delle misure agroambientali dipendono da un insieme variegato di fattori: caratteristiche ambientali delle zone su cui vengono attuati, durata degli impegni, livello di controllo e verifica, grado di sensibilizzazione degli operatori, sinergie con altre misure, nonché fattori esterni non controllabili dai decisori e degli agricoltori (es. clima, andamento dei prezzi di mercato, costi energetici etc.)
- Allo stesso tempo, gli indicatori di impatto sono spesso molto generali ed è difficile stabilire una relazione causale diretta fra azioni del PSR e cambiamenti registrati nei valori degli stessi. Diversi studi hanno messo in evidenza ad esempio come non ci sia una correlazione significativa fra *Farmland Bird Index* e attuazione di misure agroambientali a scala regionale, dipendendo il primo da una varietà di fattori complessi.

Emerge quindi da un lato come sia necessario legare il monitoraggio ambientale al monitoraggio più generale dei risultati e degli output del PSR; dall'altro, come sia altrettanto necessario individuare alcuni indicatori specifici che diano conto in maniera più precisa degli impatti ambientali delle misure del programma.

²¹ Primdahl, J., Vesterager, J. P., Finn, J. A., Vlahos, G., Kristensen, L., & Vejre, H. (2010). Current use of impact models for agri-environment schemes and potential for improvements of policy design and assessment. *Journal of Environmental Management*, 91(6), 1245-1254.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 è stato definito, in maniera congiunta dalla Commissione, gli stati Membri e altri portatori di interesse, un insieme di **indicatori comuni di contesto** (Context Indicators -CI) validi per tutti gli stati membri e le regioni con lo scopo di guidare l'individuazione dei fabbisogni, l'analisi di contesto e l'elaborazione del Programma. In totale sono stati definiti 45 indicatori (ciascun composto a sua volta da un numero variabile di sotto-indicatori), suddivisi in 3 macro-categorie: 1) indicatori socio-economici; 2) indicatori settoriali; 3) indicatori ambientali. Questi ultimi sono stati riportati nelle schede che compongono il quadro conoscitivo ambientale (capitolo 2.2 del presente rapporto) e per comodità sono riportati nella tabella seguente:

CI 31	Copertura del Suolo (Land cover)
CI 32	Zone svantaggiate (Less favoured areas)
CI 33	Aree ad Agricoltura intensiva (Farming intensity)
CI 34	Aree Natura 2000 (Natura 2000 Areas)
CI 35	Farmland birds index
CI 36	Conservazione dello status degli habitat agricoli (prati permanenti) (Conservation of status of agricultural habitats (grassland))
CI 37	Aree agricole ad Alto Valore Naturale (HNV Farming)
CI 38	Foreste protette (Protected Forests)
CI 39	Prelievo di acqua in agricoltura (Water abstraction in agriculture)
CI 40	Qualità dell'acqua (Water quality)
CI 41	Dotazione di carbonio organico nei suoli agricoli (Soil organic matter in arable land)
CI 42	Erosione idrica del suolo (Soil erosion by water)
CI 43	Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale (Production of renewable energy from agriculture and forestry)
CI 44	Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare (Energy use in agriculture, forestry and food industry)
CI 45	Emissioni Gas Serra da Agricoltura (Emission from Agriculture)

I dati per la maggior parte degli indicatori sono forniti agli stati membri e alle regioni direttamente dalla Commissione attraverso i propri servizi statistici (EUROSTAT, FADN); in alcuni casi i dati sono disaggregati a livello regionale, in altri solo a livello nazionale. In quest'ultimo caso gli stati membri possono elaborare o complementare il dato europeo con dati più precisi in loro possesso. Qualora questo non fosse possibile, è previsto l'utilizzo di indicatori proxy cioè indicatori che forniscono un'informazione simile, ancorché generalmente meno precisa, all'indicatore originale²².

Benché definiti genericamente di contesto, quelli sopra menzionati sono un mix di indicatori di impatto e di contesto secondo la definizione data nel par. precedente. Alcuni infatti descrivono semplicemente delle condizioni territoriali ed ambientali sulle quali l'azione del PSR non è verosimilmente in grado di incidere, mentre altri sono direttamente collegabili a una o più azioni del programma. Infatti, nella nuova programmazione, gli indicatori di impatto del precedente

²² Si veda a tal proposito il documento: Defining Proxy Indicators For Rural Development Programmes del European Rural Development Network, disponibile al seguente indirizzo:
<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/u%252Fn%252Fi%252FD.3ea6fe6d1ba10ee89c96/P/BLOB%3AID%3D13483>

QCMV sono stati sostituiti o incorporati nei nuovi indicatori di contesto come di seguito evidenziato:

QCMV 2007-2013	Context Indicators 2014-2020
Ripristino della biodiversità	CI 35 – Farmland Birds Index
Conservazione di habitat agricoli (5.1) e forestali (5.2) di alto pregio naturale	CI 36 - Stato di conservazione degli habitat agricoli CI 37 - Aree agricole ad alto valore naturale
Miglioramento della qualità dell'acqua	CI 40 - Qualità delle acque
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	CI 43 - Produzione di energia in agricoltura e silvicoltura CI 45 - Emissione di gas serra da agricoltura

Dal momento che gli indicatori CI sono stati pensati a livello europeo per descrivere le più significative relazioni fra PSR e fattori ambientali, **appare logico strutturare il sistema di monitoraggio ambientale a partire da questi** distinguendo quelli il cui valore può verosimilmente essere modificato dalle misure del PSR da quelli sui quali quest'ultimo ha poca o nulla influenza. Questi ultimi sono quelli maggiormente descrittivi delle condizioni territoriali e di contesto, non suscettibili di variazioni a seguito della messa in opera delle misure del Programma, e sono identificabili nei seguenti:

- CI 31: uso del suolo;
- CI 32: aree svantaggiate;
- CI 34: Natura 2000;
- CI 38: foreste protette.

Questi mantengono una loro utilità come indicatori generali di contesto, ma per le ragioni sopra esposte non sono considerabili indicatori di impatto. Viceversa, i restanti indicatori CI sono relazionabili con una o più misure del piano, e costituiscono quindi il nucleo di partenza degli indicatori di monitoraggio ambientale. Per questa ragione, sono approfonditi nel paragrafo successivo.

4.1.4 Strutturazione del sistema di monitoraggio e schede degli indicatori

Di seguito è riportato per ciascun indicatore una scheda sintetica contenente le informazioni chiave relative allo stesso. Come detto, tali indicatori sono stati sviluppati a livello europeo e trovano quindi attuazione per tutti i PSR in tutte le regioni d'Europa. A livello nazionale, una task force di monitoraggio e valutazione in seno alla Rete Rurale Nazionale (RRN) ha prodotto stime dei valori di baseline a livello regionale, ove possibile. Sono state inoltre prodotte delle schede

sintetiche per ciascun indicatore²³, che costituiscono la base di partenza delle schede presentate di seguito. Queste ultime sono state aggiornate laddove, nel contesto Valdostano, si dispone di fonti di dati più precise di quelle indicate dalla RRN.

CI 33 –Aree ad Agricoltura intensiva (Farming intensity)	
Misurazione	- Intensità di uso di input. - Aree a pascolo estensivo.
Definizione	- Quota di superficie agricola gestita da aziende con bassa/ media/ alta intensità di input per ha. - Quota di SAU con un'intensità di bestiame < 1 UBA/ha di superficie a coltura foraggera.
Sotto indicatori	-Intensità di input agricolo: - bassa intensità; - media intensità; - alta intensità. - Intensità di bestiame: - < 1 UBA/ha.
Unità di misura	%
Fonti disponibili	Fonte 1: EUROSTAT - Farm input consumption (source: FADN) - Nazionale <u>aei_ps_inp</u> - Regionale: calcolo DG AGRI Fonte 2 (sub indicatore "Intensità di input agricolo"): - FADN (dal 2005 al 2007), RICA (dal 2008 al 2011); - ISTAT Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori - Nazionale - Regionale
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Nazionale (dati al 2007) - Regionale NUTS2 (dati al 2007) Fonte 2: - Nazionale (serie storica dal 2005 al 2011) - Regionale (serie storica dal 2005 al 2011)
Frequenza rilasci	/
Note	Gli input agricoli considerati per il sub indicatore "farm input intensity" sono: fertilizzanti, pesticidi e mangimi acquistati dalle aziende. Questo sub indicatore si basa sull'indicatore agroambientale 15 "Intensification/extensification" (IRENA Report Indicator Reporting on the Integration of Environmental Concerns into Agriculture Policy) che misura le tendenze sull'uso di questi input. Per approfondire la metodologia di analisi, si rimanda a: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agri_environmental_indicators/documents/IRENA%20IFS%2015%20-%20Intensification-extensification_FINAL.pdf

²³ disponibili al seguente indirizzo:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/u%252Fn%252Fi%252FD.412ac023f657db220966/P/BLOB%3AID%3D12112>

	Aree a pascolo estensivo: allevamento di erbivori (bovini, pecore, capre), con un coefficiente di densità non superiore ad 1 unità di bestiame per ettaro di superficie foraggera (colture foraggere, prati e pascoli permanenti e terre comuni). Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia utilizzata per calcolare i dati in Italia, si fa riferimento alla nota esplicativa RRN “Indicatori di contesto 33 – Farming intensity (Aree ad Agricoltura intensiva)”.
--	---

CI 35 – Farmland Bird Index (FBI)	
Misurazione	Tendenze dell'indice di popolazione di uccelli legati agli ambienti agricoli (anno base 2000=100).
Definizione	Indice composito che misura il tasso di variazione della presenza di specie di uccelli comuni che dipendono dagli ambienti agricoli per l'alimentazione e la nidificazione e non sono in grado di prosperare in altri habitat.
Sotto indicatori	/
Unità di misura	Index (2000=100)
Fonti disponibili	Fonte 1: - Regionale: Regione Valle d'Aosta - Servizio aree protette
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Regionale (dati al 2013)
Frequenza rilasci	Fonte 1: annuale
Note	Fonte 1: Gli ambienti agricoli considerati dalla Regione Valle d'Aosta sono di tre tipi diversi: ambienti agrari, ambienti forestali e praterie alpine. Ad ognuno di essi corrisponde uno specifico indicatore: Farmland Birds Index (FBI), Woodland Birds Index (WBI) e Grassland Birds Index (GBI). Per approfondimenti sulla metodologia di calcolo utilizzata dal Servizio aree protette della Regione Valle d'Aosta, si rimanda ai Rapporti Annuali di Esecuzione del PSR 2007-2013: http://www.regione.vda.it/agricoltura/programma_di_sviluppo_rurale_07-13/rapporti_esecuzione_i.aspx

CI 36- Conservazione dello status degli habitat agricoli (prati permanenti) (Conservation of status of agricultural habitats - grassland)	
Misurazione	Per ogni classe di stato di conservazione: - ha; - % sul totale della superficie degli habitat;
Definizione	Valutazione dello stato di conservazione degli habitat agricoli (prati permanenti) distinti in: - Soddisfacente - Insoddisfacente - Cattivo/ Sfavorevole - Sconosciuto Lo "stato di conservazione" si definisce come l'effetto della somma dei fattori che influiscono sugli habitat naturali o sulle specie che ne possono alterare a lunga scadenza la ripartizione naturale, la struttura e le funzioni oltre che l'importanza delle relative popolazioni (Direttiva Habitat- UE, 1992).
Sotto indicatori	/
Unità di misura	- ha; - % sul totale degli habitat valutati;
Fonti disponibili	Fonte 1: DG ENV - Nazionale
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Nazionale (periodo di riferimento 2001- 2006)
Frequenza rilasci	/
Note	Per ulteriori approfondimenti: http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/sites_hab/biogeog_regions/index_en.htm Relazione tecnica Direttiva Habitat: http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2007/index.html

CI 37- Aree agricole ad Alto Valore Naturale (HNV Farming)	
Misurazione	Percentuale di SAU gestita in modo tale da generare alto valore naturale.
Definizione	L'agricoltura ad alto valore naturale si riferisce a certi tipi di agricoltura che, per le loro caratteristiche, comportano effetti ambientali positivi tra cui alti livelli di biodiversità e presenza di habitat e specie ad alto valore ecologico. Le aree agricole ad alto valore naturale sono il risultato di una combinazione di uso del suolo e di sistemi agricoli che comportano alti livelli di biodiversità o la presenza di alcune specie o habitat di interesse per la conservazione della biodiversità.
Sotto indicatori	- SAU per livelli di valore naturale - SAU per tipo di aree ad alto valore naturale
Unità di misura	%
Fonti disponibili	Fonte 1: RRN
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Nazionale (dati al 2010) - Regionale (dati al 2010)
Frequenza rilasci	/
Note	La CE non fornisce dati a livello di Stati Membri non essendo stata sviluppata una metodologia comune di calcolo (per ulteriori approfondimenti si rimanda alle fiches sugli indicatori di impatto n. 9 "Impact Indicator. Update following political agreement on CAP reform" draft, versione 16/09/2013). Per l'Italia, con dettaglio regionale, il calcolo è stato effettuato dalla Task Force Monitoraggio e Valutazione della RRN. Per ulteriori approfondimenti: http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12966

CI 39- Prelievo di acqua in agricoltura (Water abstraction in agriculture)	
Misurazione	Volume di acqua impiegata sui terreni agricoli a scopi irrigui.
Definizione	L'indicatore si riferisce al volume di acqua che viene utilizzata sui terreni agricoli a scopi irrigui riferendo il prelievo sia alla superficie totale che al prelievo di acque sotterranee.
Sotto indicatori	/
Unità di misura	m ³
Fonti disponibili	Fonte 1: EUROSTAT, Farm Structure Survey (FSS), Survey on Agriculture Production Methods (SAPM) - Nazionale e regionale: tabella <u>eoirrf_pig</u>
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Nazionale (dati al 2010) - Regionale (dati al 2010)
Frequenza rilasci	2/3 anni
Note	Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento "Impact Indicator. Update following political agreement on CAP reform" (draft, versione 16/09/2013), indicatore numero 10. Per approfondimenti sull'indicatore agro- ambientale "Prelievo di acqua per settore", si rimanda all'indirizzo: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/dataset?product_code=ENV_WAT_ABS .

CI 40- Qualità dell'acqua (Water quality)	
Misurazione	L'indicatore fornisce un'indicazione del potenziale impatto dell'agricoltura sulla qualità delle acque a causa di inquinamento da nitrati e fosfati.
Definizione	L'inquinamento da nitrati e fosfati viene valutata attraverso due indicatori principali ciascuno composto da due sotto-indicatori: 1. Bilancio lordo della sostanza (valore medio in 4 anni): - potenziale surplus di azoto sui terreni agricoli; - potenziale surplus di fosforo sui terreni agricoli; 2. Bilancio dei nitrati in acqua dolce: - qualità dell'acqua superficiale; - qualità delle acque sotterranee.
Sotto indicatori	Bilancio dei nitrati- Le 3 classi di qualità dell'acqua sono definite come segue: - Alta qualità: concentrazione prossima a valori naturali o entro la soglia indicata nella normativa acque come "poco inquinata"; - Qualità moderata: concentrazione superiore alla media naturale, ma ancora sotto il livello di pericolo; - Scarsa qualità: concentrazione verso il livello di pericolo. Quantitativamente, le tre classi di concentrazione sono (mg/l di NO ₃): - Acque superficiali: - Alta qualità (" <0.8 " + " ≥ 0.8 and <2.0 "); - Moderata qualità (" ≥ 2.0 and <3.6 " + " ≥ 3.6 and >5.6 "); - Scarsa qualità (" ≥ 5.6 and <11.3 " + " ≥ 11.3 "); - Acque sotterranee: - Alta qualità (" <10 " + " ≥ 10 and <25 "); - Moderata qualità (" ≥ 25 and <50 "); - Scarsa qualità (" ≥ 50 ").
Unità di misura	- Potenziale surplus di azoto sui terreni agricoli: kg N/ha/anno; - Potenziale surplus di fosforo sui terreni agricoli: kg P/ha/anno; - Qualità delle acque sotterranee e dell'acqua in superficie: % dei siti di monitoraggio in 3 classi di qualità dell'acqua.
Fonti disponibili	Fonte 1 (per potenziale surplus di azoto sui terreni agricoli; potenziale surplus di fosforo sui terreni agricoli): Eurostat Agri-environmental indicators: - Nazionale: tabella aei_pr_gnb (per: bilancio dei nitrati in acqua dolce): EEA, su base dati EIONET http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/indicators/nutrients-in-freshwater Fonte 2 (per: bilancio dei nitrati in acqua dolce): ARPA Valle d'Aosta - Regionale: Indice LIMeco; Indicatore di stato qualitativo della falda
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Nazionale: - Potenziale di surplus di azoto e fosforo: valore medio (4 anni) dal 2006 al 2009; - Bilancio dei nitrati in acqua dolce (dati al 2010). Fonte 2: - Regionale: - Bilancio dei nitrati in acqua dolce (dati al 2013)
Frequenza rilasci	Fonte 1: - Fonte 2: - almeno un anno ogni sei anni (nelle stazioni appartenenti alla rete del monitoraggio di sorveglianza);

Note	- annuale (nelle stazioni appartenenti alla rete del monitoraggio operativo).
	<p>Fonte 1: Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento “Impact Indicator. Update following political agreement on CAP reform” (draft, versione 16/09/2013), indicatore numero 11.</p> <p>Fonte 2: Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia di calcolo degli indicatori relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee si rimanda alle rispettive schede metodologiche, elaborate dall’ARPA regionale: http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=items&cid=1069&id=1553&Itemid=793&lang=it http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=items&cid=1069&id=1551&Itemid=793&lang=it</p> <p>Per approfondimenti sui risultati del monitoraggio si rimanda ai Rapporti Annuali di Esecuzione del PSR 2007-2013: http://www.regione.vda.it/agricoltura/programma_di_sviluppo_rurale_07-13/rapporti_esecuzione_i.aspx</p> <p>Per ulteriori approfondimenti sul sistema di monitoraggio utilizzato in Valle d’Aosta ai sensi del D.Lgs 152/2006 (che recepisce la Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE) si rimanda al sito dell’ARPA regionale: http://www.arpa.vda.it/index.php?option=com_flexicontent&view=items&cid=1069&id=1559&Itemid=793&lang=it</p>

CI 41- Dotazione di carbonio organico nei suoli agricoli (Soil organic matter in arable land)	
Misurazione	/
Definizione	Stima del contenuto (stock) di Carbonio organico totale nei terreni agricoli.
Sotto indicatori	/
Unità di misura	- Totale SOC (Soil Organic Carbon): Megatonnellate (Mt) - Media SOC (Soil Organic Carbon): g/kg
Fonti disponibili	Fonte 1: JRC, dati basati su LUCAS (Land use survey)
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Nazionale (dati al 2009)
Frequenza rilasci	Incerta
Note	Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento "Impact Indicator. Update following political agreement on CAP reform" (draft, versione 16/09/2013), indicatore numero 12.

CI 42- Erosione idrica del suolo (Soil erosion by water)	
Misurazione	Stima del tasso medio di perdita del suolo a causa dell'erosione idrica. Stima della superficie agricola interessata da un fenomeno di erosione idrica. Applicazione del modello RUSLE per valutare, su scala regionale, il tasso di erosione del suolo per azione dell'acqua.
Definizione	L'Indicatore si compone di due sotto-indicatori: 1. Erosione idrica del suolo: stima del tasso medio di perdita di suolo a causa dall'erosione idrica; 2. Aree agricole a rischio di erosione idrica: stima della superficie agricola interessata da un fenomeno di erosione idrica da "moderata" a "grave" (> 11 t / ha / anno) e quota del totale.
Sotto indicatori	Le aree agricole* a rischio di erosione idrica si suddividono come segue: - ha/aree agricole (numero assoluto e %); - ha/seminativi e colture permanenti; - ha/prati permanenti e pascoli.
Unità di misura	- Tasso medio di perdita di suolo: - tonnellate/ha/anno; - Aree agricole* a rischio di erosione idrica: - ha; - % sul totale.
Fonti disponibili	Fonte 1: Joint Research Center (JRC)
Dettaglio disponibile	Fonte 1: - Nazionale: valore medio (anni 2006- 2007) - Regionale: valore medio (anni 2006- 2007)
Frequenza rilasci	Incerta (<i>il dato verrà aggiornato in 5-10 anni</i>)
Note	*Le aree agricole sono date dalla classificazione Corine Land Cover (CLD- 2006). Per ulteriori approfondimenti si rimanda al documento "Impact Indicator. Update following political agreement on CAP reform" (draft, versione 16/09/2013), indicatore numero 13. Inoltre, si segna "Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale": http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/MLG_85_2013.pdf .

CI 43- Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale (Production of renewable energy from agriculture and forestry)	
Misurazione	/
Definizione	<p>- Produzione di energia rinnovabile da agricoltura; - Produzione di energia rinnovabile da silvicoltura;</p> <p><i>Definizione Proxy:</i> "Consumo Finale Lordo (CFL) di Energia Elettrica Rinnovabile (FER- E), calcolato come quantità di elettricità prodotta a livello nazionale da fonti energetiche rinnovabili, escludendo la produzione di elettricità in centrali di pompaggio con il ricorso all'acqua precedentemente pompata a monte [...] L'elettricità da energia idraulica ed eolica è presa in considerazione conformemente alla formula di normalizzazione." Il CFL FER E è pertanto pari alla somma della produzione rinnovabile di tutte le tipologie di impianto, tranne che per le produzioni idroelettrica ed eolica per le quali è presa in considerazione la loro normalizzata (da SIMERIGSE)".</p>
Sotto indicatori	/
Unità di misura	<p>- Kilo tonnellate equivalenti di petrolio (ktep); - % sul totale di energia rinnovabile (espresso in MWH);</p>
Fonti disponibili	<p>Fonte 1: EurObserver barometer (agricoltura). Eurostat - Energy statistics (silvicoltura). http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=nrg_107a&lang=en</p> <p>Fonte 2 (proxy): SIMERI- GSE http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/Monitoraggio/Pagine/C3.aspx</p>
Dettaglio disponibile	<p>Fonte 1: - Nazionale (dati al 2010)</p> <p>Fonte 2: - Nazionale (dati al 2011) - Regionale (dati al 2011)</p>
Frequenza rilasci	<p>Fonte 1: annuale Fonte 2: annuale</p>
Note	<p>Fonte 2: la "% sul totale di energia rinnovabile" si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi sul totale di CFL FER E complessivo regionale del settore elettrico.</p> <p>Per le biomasse non è disponibile per la sola quota agricolo/ forestale poichè nell'approvvigionamento degli impianti a biomassa sono comprese anche altre matrici (rigiuti, fanghi).</p> <p>La banca dati GSE, fornisce la serie storica dal 2005 al 2011 relativamente alle FER.</p>

CI 44 – Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare (Energy use in agriculture, forestry and food industry)	
Misurazione	Utilizzo diretto di energia nel settore agricolo/forestale ed agroalimentare calcolati per SAU e per superficie forestale.
Definizione	<p>L'indicatore riguarda l'utilizzo diretto di energia (combustibili solidi, petrolio, gas, energia elettrica, fonti rinnovabili, calore e rifiuti industriali) per l'agricoltura.</p> <p><i>Definizione proxy:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - I consumi energetici finali dell'agricoltura sono calcolati sulla base dei consumi di: <ul style="list-style-type: none"> - prodotti petroliferi (GPL, benzina, gasolio): combustibili agricoli agevolati forniti dalle Regioni; - energia elettrica: dato TERNA; - I consumi energetici finali dell'agroalimentare sono calcolati sulla base dei consumi di: <ul style="list-style-type: none"> - prodotti petroliferi: elaborazione sulla base della rilevazione ISTAT; "consumi energetici delle imprese"; - energia elettrica: dato TERNA; - gas naturale: elaborazione su dati SNAM.
Sotto indicatori	/
Unità di misura	<ul style="list-style-type: none"> - Kilo tonnellate equivalenti di petrolio (ktep) - % (sul totale dei consumi finali) - kg of oil equivalent per ha di SAU/ superficie forestale
Fonti disponibili	<p>Fonte 1: Eurostat - Energy statistics http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/submitViewTableAction.do</p> <p>Fonte 2: ENEA Statistiche energetiche regionali 1988-2008 http://www.enea.it/it/produzione-scientifica/rapporto-energia-e-ambiente-1/rapporto-energia-eambiente-2009-2010/i-dati-2009-2010/statistiche-nazionali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dati nazionali; - Dati regionali.
Dettaglio disponibile	<p>Fonte 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nazionale (dati al 2011) <p>Fonte 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nazionale (dati al 2008) - regionale (NUTS2) (dati al 2008)
Frequenza rilasci	<p>Fonte 1: annuale</p> <p>Fonte 2: annuale</p>
Note	<p>L'indicatore si riferisce solo all'utilizzo diretto di energia da parte dell'agricoltura: il sub-indicatore relativo all'agricoltura non tiene conto dei consumi indiretti (fitofarmaci, fertilizzanti, macchine agricole, ecc.) nonostante la loro incidenza. L'indicatore tiene conto anche dei consumi da parte della settore della pesca che causano una sovrastima dei valori.</p> <p>I dati sul settore agroalimentare vengono presi dalla categoria "Food and tabacco " che include "Fabbricazione di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco" (Classificazione statistica delle attività economiche della Comunità Europea- NACE): i dati sulla trasformazione sono dunque sovrastimati.</p> <p>Per ulteriori informazioni si rimanda all'indicatore agroambientale 8 "Energy</p>

	<p>use”: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Agriculture_environmental_indicator_-_energy_use. Per ulteriori approfondimenti sull’utilizzo della proxy si rimanda a: http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12966</p>
--	---

CI 45 – Emissioni Gas Serra da Agricoltura (Emission from Agriculture)	
Misurazione	<ul style="list-style-type: none"> - Emissioni totali nette di gas serra del settore agricoltura (inclusi i suoli). - Emissioni totali annue di ammoniaca provenienti dall'agricoltura (ripartizione per categoria animale).
Definizione	<p>Emissioni totali nette di gas serra del settore agricoltura (inclusi i suoli), per le seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Emissioni annuali di CH₄ e N₂O del settore agricoltura; - Emissioni e assorbimenti annuali di CO₂ ed emissioni di N₂O delle categorie grassland e cropland del settore LULUCF; - Quota delle emissioni in agricoltura sul totale delle emissioni nette di gas serra. <p>Emissioni totali annue di ammoniaca provenienti dall'agricoltura ripartiti per sottocategoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fertilizzanti sintetici (4D1a); - Mucche da latte (4B1a); - Bestiame bovino non da latte (4B1b); - Maiali (4B8); - Galline ovaiole (4B9a); - Pollastri (4B9b); - Totale altri settori (4B1-9 [eccetto 4B5] + 4B13 + 4D1a + 4D2a,b,c + 4F + 4G).
Sotto indicatori	/
Unità di misura	<ul style="list-style-type: none"> - Tonnellate di CO₂ equivalente - % sul totale di emissioni nette di gas serra
Fonti disponibili	<p>Fonte 1: European Environment Agency (EEA) from National emissions reported to the UNFCCC and to the EU Greenhouse Gas Monitoring Mechanism http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/national-emissions-reported-to-the-unfccc-andto-the-eu-greenhouse-gas-monitoring-mechanism-7 (UNFCCC_v14)</p> <p>Fonte 2: ISPRA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dati Nazionali; - Dati regionali.
Dettaglio disponibile	<p>Fonte 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nazionale (dati al 2010) <p>Fonte 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nazionale (serie storica dal 1990 al 2010) - regionale (NUTS2) (serie storica dal 1990 al 2010)
Frequenza rilasci	<p>Fonte 1: -</p> <p>Fonte 2: Annuale (Il dettaglio provinciale è disponibile ogni 5 anni)</p>
Note	<p>Metodo di calcolo emissioni totali nette di gas serra del settore agricoltura, inclusi i suoli (ISPRA):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Somma delle emissioni di CH₄ e N₂O del settore agricoltura e delle emissioni/assorbimenti di CO₂ ed emissioni di N₂O di grassland e cropland del settore LULUCF; - Rapporto tra la quantità descritta e le emissioni totali nette di gas serra; <p>Per l'indicatore "Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO₂) and emissions of nitrous oxide (N₂O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector", attualmente non sono stimate gli assorbimenti e le emissioni di CO₂ da suoli agricoli (categorie cropland e grassland), ma sono stimate le emissioni relative alle variazioni di uso del suolo.</p>

La tabella successiva contiene per ciascun indicatore le misure/sottomisure del PSR che possono incidere sullo stesso (cioè, quelle che sono state identificate come azioni in grado di produrre un effetto *diretto*, ancorché potenziale, su una o più componenti ambientali)

ID	Nome Indicatore	Misure/Sottomisure pertinenti
CI 35	Farmland birds index (FBI)	4.4 - Investimenti non produttivi 10.1 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (tutte le sottomisure) 12 – Pagamenti Natura 2000 16.5 - Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli
CI 36	Conservazione dello status degli habitat agricoli (prati permanenti) (Conservation of status of agricultural habitats (grassland))	4.4 - Investimenti non produttivi 10.1.1 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle 10.1.2 - Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio 12 – Pagamenti Natura 2000 16.5 - Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
CI 37	Aree agricole ad Alto Valore Naturale (HNV Farming)	4.4 - Investimenti non produttivi 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (tutte le sottomisure) 11 – Agricoltura biologica 12 – Pagamenti Natura 2000 16.5 - Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
CI 39	Prelievo di acqua in agricoltura (Water abstraction in agriculture)	4.1.2 – Miglioramenti fondiari aziendali 4.3 – Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue 10.1 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (tutte le sottomisure) 16.5 - Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
CI 40	Qualità dell'acqua (Water quality)	10.1 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (tutte le sottomisure) 11 – Agricoltura biologica 12 – Pagamenti Natura 2000 16.5 - Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso
CI 41	Dotazione di carbonio organico nei suoli agricoli (Soil organic matter in arable land)	4.4 - Investimenti non produttivi 12 – Pagamenti Natura 2000
CI 42	Erosione idrica del suolo (Soil erosion by water)	4.4 - Investimenti non produttivi 8.3 Sostegno per la prevenzione dei danni causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici; 8.4 Sostegno per il ripristino delle foreste

		<p>danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici;</p> <p>8.5 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali;</p>
CI 43	Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale (Production of renewable energy from agriculture and forestry)	<p>4.1.1 – Fabbricati rurali e attrezzi agricoli</p> <p>4.2 – Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli</p> <p>16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia</p>
CI 44	Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare (Energy use in agriculture, forestry and food industry)	<p>4.1.1 – Fabbricati rurali e attrezzi agricoli</p> <p>16.5 - Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli</p>
CI 45	Emissioni Gas Serra da Agricoltura (Emission from Agriculture)	<p>Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste ((tutte le sottomisure)</p> <p>10.1 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (tutte le sottomisure)</p> <p>12 – Pagamenti Natura 2000</p> <p>16.5 - Approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli</p>

A completamento del sistema di monitoraggio vengono infine proposti 3 indicatori aggiuntivi, finalizzati a mettere in evidenza in modo più specifico e dettagliato gli effetti di alcune misure del

PSR su determinate componenti ambientali considerate particolarmente rilevanti nel contesto valdostano.

I tre indicatori sono elencati e successivamente descritti:

Indicatore specifico I-1 Risparmio Idrico diretto

Indicatore specifico I-2 Diminuzione dell'apporto di azoto da allevamento

Indicatore specifico I-3 Diminuzione dell'impatto da prodotti fitosanitari.

Indicatore specifico I-1 Risparmio Idrico diretto

L'importanza di questo indicatore risiede nella rilevanza che la risorsa idrica riveste nel contesto regionale e nelle particolari condizioni gestionali in cui operano la maggior parte degli agricoltori. L'importanza risiede non tanto in una scarsità di risorse idriche, che anzi nel contesto montano regionale sono relativamente abbondanti, ma nel conflitto fra potenziali usi alternativi della stessa - principalmente fra usi agricoli ed energetici - e nella grande frammentazione e disomogeneità dei consorzi idrici, che porta tendenzialmente ad un uso non efficiente della risorsa, per mancanza di misurazioni dei consumi e relative fatturazioni proporzionali, cui si aggiunge la frammentazione dei regimi di utilizzo e di gestione delle concessioni.

In questo quadro, il PSR può produrre effetti diretti di riduzione dei consumi di acqua in agricoltura principalmente attraverso le sottomisure 4.1.2 – *Miglioramenti fondiari aziendali* e 4.3 – *Miglioramento dell'utilizzo delle risorse irrigue*. In entrambi i casi è previsto il finanziamento della costruzione e sistemazione di canali irrigui, impianti di irrigazione e di fertirrigazione che determinino un risparmio idrico potenziale compreso tra il 5% e il 25%, secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente. Conoscendo i consumi idrici *ante operam* e i risparmi in % previsti è possibile stimare il risparmio idrico assoluto conseguito. Il secondo termine deve essere esplicitamente descritto in fase di presentazione della domanda: per il calcolo dell'indicatore è quindi opportuno che, in fase di stesura dei bandi, sia richiesto come dato ai beneficiari una stima dei consumi idrici *ante operam*. Avendo a disposizione tali dati il calcolo dell'indicatore è relativamente semplice ed eseguibile direttamente dalla struttura incaricata della fase istruttoria delle domande.

Indicatore specifico I-2 Diminuzione del carico di azoto da allevamento

L'importanza di questo indicatore risiede evidentemente nella rilevanza dell'allevamento nell'agricoltura regionale, e nelle più volte citate ripercussioni che pratiche di allevamento tradizionale ed estensivo hanno su molteplici componenti paesaggistico e ambientali. Particolare rilievo assumono in tal senso le misure 10.1.1 - *Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondovalle* e 10.1.2 - *Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio*. In entrambi i casi è previsto un limite al numero di UBA/ettaro ammissibile, corrispondente ad una diminuzione del carico azotato per unità di superficie. In particolare, la misura 10.1.1 prevede l'eliminazione delle concimazioni chimiche e il mantenimento del carico animale ad un massimo di 2,2 UBA/ha, corrispondenti a 122 kg/ha di azoto. Il valore baseline considerato, relativo alle Buone Pratiche Agricole normali (BPAn) è di 277 unità/ha cioè un carico di 4 UBA*/ha (pari a 227 kg N/ha), alle quali si sommano 50 kg/ha di N minerale. Il risparmio complessivo è quindi pari a 157 kg N/ha (-56% di N totale apportato in condizioni di BPAn). Prendendo questo numero come riferimento, e conoscendo la superficie complessiva interessata dalla misura, si può calcolare il risparmio assoluto annuo:

$\text{Ton N} = 157 \text{ kg N/ha} * \text{Superficie a premio (ha)}/1000$

Un calcolo del tutto analogo può essere svolto per la sottomisure 10.1.2: in questo caso la baseline BPAn per la conduzione degli alpeggi è di 0,8 UBA*/ha (corrispondenti a 45 kg/ha di N) e il limite fissato è di 0,5 UBA*/ha (pari a 28 kg/ha di N): la riduzione dell'N totale pertanto è di 17 kg/ha di

N, (-38%). Anche in questo caso il valore assoluto è ottenibile semplicemente moltiplicando tale valore per la superficie a premio complessiva:

Ton N = 17 kg N/ha * Superficie a premio (ha)/1000

Sommando i due parziali si ha l'ammontare complessivo del carico di azoto risparmiato grazie all'applicazione dell'azione. Anche in questo caso l'indicatore è facilmente calcolabile dalla struttura competente incaricata della gestione delle pratiche. Il valore ottenuto è cautelativo perché considera che il carico animale sia mantenuto al livello massimo consentito dalle misure (2,2 e 0,5 UBA/ha): in fase di gestione si potrà valutare se raffinare ulteriormente l'indicatore considerando, se disponibile, il carico effettivo e il corrispondente apporto di azoto.

Indicatore specifico I-3 Diminuzione dell'impatto da prodotti fitosanitari.

L'utilizzo di prodotti fitosanitari (pesticidi, erbicidi, fungicidi) rappresenta uno dei principali fattori di impatto ambientale dell'agricoltura: l'agricoltura biologica e altre forme di gestione integrata sono espressamente finalizzate a ridurre tale impatto riducendo - in alcuni casi eliminando del tutto - l'uso di prodotti fitosanitari di sintesi. Questi come detto sono responsabili di impatti ambientali su una molteplicità di componenti ambientali: qualità delle acque, contaminazione del suolo, mortalità di micro e macro-fauna (inclusi insetti benefici e impollinatori) e, non ultima, la salute umana. Benché, quantitativamente e in senso assoluto, l'utilizzo di tali prodotti sia relativamente limitato nel contesto valdostano, appare nondimeno importante misurare l'effetto netto del PSR su tale componente, stante anche la sensibilità e il pregio ambientale regionale. A differenza dei casi precedenti, per i fitofarmaci non appare opportuno misurare un parametro fisico diretto - ad esempio, riduzione degli apporti di fitofarmaci *tout court*, in quanto l'impatto ambientale degli stessi dipende fortemente dalle caratteristiche chimiche dei principi attivi, e non solo dalle quantità assolute utilizzate. Appare più efficace ricorrere quindi ad un *indice*²⁴ sintetico di impatto ambientale. A tal proposito sono disponibili in letteratura diversi indici, il più comune dei quali è l'EIQ (Environmental Impact Quotient) (Kovach et al., 1992²⁵).

In sintesi, l'EIQ è un indice che misura l'impatto ambientale *intrinseco* di un pesticida, considerando una serie di parametri chimico-fisico e tossicologici della molecola. L'indice finale è dato dalla somma di tre sub-indici, relativi all'impatto su tre macro componenti: impatti sui lavoratori agricoli, impatti sull'ecosistema e impatti sui consumatori. La formula dell'EIQ è la seguente:

$$EIQ = \{C[(DT*5)+(DT*P)] + [(C*((S+P)/2)*SY)+(L)] + [(F*R)+(D*((S+P)/2)*3)+(Z*P*3)+(B*P*5)]\} / 3$$

Doe: DT = tossicità dermica, C = tossicità cronica, SY = sistemicità, F = tossicità per i pesci, L = potenziale di percolamento, R = potenziale di dilavamento superficiale, D = tossicità per l'avifauna, S = emivita nel suolo, Z = tossicità per le api, B = tossicità per gli artropodi benefici, P = emivita sulla superficie fogliare.

Tutti questi parametri sono noti in letteratura e i valori di EIQ per la maggior parte delle molecole attualmente usate in agricoltura è disponibile on line²⁶

Il valore così ottenuto da una misura dell'impatto relativo di un principio attivo: l'impatto complessivo, definito *EIQ field rate* si ottiene considerando due ulteriori parametri: le dosi di formulato commerciale applicate (*rate*: espresse ad esempio in kg/ha) e la percentuale di concentrazione di principio attivo (ai) nel formulato commerciale (0-1).

EIQ field use rating = EIQ*ai*rate

A titolo esemplificativo, la tabella seguente riporta il confronto fra tre diversi pesticidi:

²⁴ Un indice è composto dall'unione di due o più indicatori (parametri fisici) opportunamente integrati. A differenza di questi, non assume di solito un valore con significato fisico.

²⁵ J. Kovach, C. Petzoldt, J. Degni, J. Tette; A Method to Measure the Environmental Impact of Pesticides. New York Food Life Sci. Bull. 139

²⁶ http://www.nysipm.cornell.edu/publications/eiq/files/EIQ_values_2012entire.pdf

Formulato	EIQ molecola	ai	Rate	EIQ field use rating
Sevin 50WP (carbaryl)	22.6	0.50	6.0	67.8
Thiodan 50WP (endosulfan)	40.5	0.50	3.0	60.8
Guthion 35WP (azinphos-methyl)	43.1	0.35	2.2	33.2

Come si vede, la prima molecola (carbaryl) ha un EIQ intrinseco minore delle altre (minore impatto ambientale), ma il dosaggio complessivo (dato dalla dose di applicazione e dalla maggiore concentrazione di principio attivo nel formulato commerciale) determinano nel complesso un impatto maggiore.

Infine, l'impatto complessivo di due sistemi agricoli può essere comparato conoscendo i programmi di protezione applicati e le superfici interessate. L'indicatore proposto si prefigge quindi di misurare l'impatto evitato (espresso in termini di EIQ field use) grazie all'applicazione di tecniche di agricoltura biologica. Questo implica in primo luogo il calcolo di un valore di baseline per ciascuna coltura tradizionale (non roganica). Tale valore potrà essere determinato grazie a rilevazioni a campione in aziende aderenti e non aderenti alla misura, finalizzate a stimare per ciascuna coltura le tipologie e i quantitativi di pesticidi utilizzati. Data la limitata estensione regionale e la relativa omogeneità territoriale, si stima che tale attività campionaria non sia particolarmente onerosa e che i dati raccolti in un numero sufficiente di aziende consentano di estrapolare trend validi a livello regionale.

Conoscendo per ciascuna coltura tradizionale e biologica le dosi e i tipi di pesticidi applicati e le superfici interessate si può quindi calcolare il differenziale fra la situazione che si avrebbe in assenza della misura (tutta la superficie ha un valore pari al baseline) e la situazione effettiva, da cui la superficie interessata da pratiche di agricoltura biologica fornisce un valore minore o nullo (dato dalla combinazione delle restrizioni sulle dosi applicabili e i formulati ammessi).

Rispetto ai precedenti, il calcolo di questo indicatore comporta uno sforzo aggiuntivo in quanto richiede stime campionarie in azienda. Si raccomanda pertanto che a tal fine siano impiegate risorse destinate del PSR all'assistenza tecnica. La tabella seguente riporta in forma sintetica le principali caratteristiche dei tre indicatori aggiuntivi proposti.

Nome indicatore	Unità di misura	Dati necessari per il calcolo e fonti
<i>Risparmio Idrico diretto</i>	mc/anno	Consumi idrici ante-operam (da richiedere ai beneficiari in fase di stesura delle domande di finanziamento); risparmi idrici di progetto (dato obbligatoriamente da inserire nelle domande di finanziamento)
<i>Diminuzione del carico di azoto da allevamento</i>	Ton N/anno	Superficie a premio delle misure 10.1.1 e 10.1.2; baseline dei carichi BPAn (disponibili)
<i>I-3 Diminuzione dell'impatto da prodotti fitosanitari.</i>	Indice adimensionale (EIQ field rate)	Tipologie e quantitativi di pesticidi usati in valle d'Aosta per le diverse colture in regime tradizionale ed organico. Dati ottenibili attraverso indagini di campo a campione (quaderni aziendali) e successive elaborazioni

4.1.5 Aspetti operativi e gestionali

Come evidenziato il sistema proposto è basato su un nucleo di indicatori di contesto/impatto (CI) definiti a livello europeo i cui dati sono forniti direttamente dalla Commissione o, a livello nazionale, dalla RRN. In alcuni casi (ad esempio per l'FBI) sono disponibili studi specifici a livello regionale o dati prodotti dall'ARPA (come nel caso della qualità delle acque). Il popolamento di tali indicatori non comporta quindi oneri aggiuntivi rispetto a quanto l'Autorità Competente dovrebbe comunque impegnarsi a fare. In tutti i casi gli indicatori CI sono correlabili direttamente ad una o più misure/sottomisure del PSR. A questi si aggiungono tre indicatori specifici, considerati rilevanti nel contesto valdostano e direttamente legati ad alcune misure specifiche del PSR. In due casi su tre i dati necessari al calcolo di tali indicatori sono facilmente estraibili dall'Autorità Competente a partire dall'esame delle domande di finanziamento ricevute per alcune misure; in un caso il calcolo dell'indicatore richiede indagini di campo aggiuntive che si ritiene possano essere svolte utilizzando le risorse a disposizione per l'assistenza tecnica.

Secondo la legislazione sulla VAS l'onere dell'effettuazione del monitoraggio spetta all'Autorità Competente (AC): il sistema di monitoraggio è stato pertanto ideato cercando di minimizzare gli oneri aggiuntivi per quest'ultima e si ritiene che possa essere effettuato dal personale interno dell'ente: tuttavia, in fase attuativa, l'AC potrà valutare l'opportunità di avvalersi di contributi esterni per la raccolta di dati e/o la successiva fase di reporting.

In generale il monitoraggio ambientale è da considerarsi un'attività specifica incorporata nella (ma distinguibile dalla) più generale attività di monitoraggio degli indicatori di prodotto e risultato del PSR prevista dai regolamenti europei. L'aggiornamento degli indicatori (sia CI che aggiuntivi) avviene con cadenza annuale (anche se verosimilmente non per tutti gli indicatori sarà possibile avere un dato aggiornato di anno in anno).

Si prevede l'elaborazione di almeno due specifici rapporti di monitoraggio ambientale, eventualmente inclusi all'interno di altri report sullo stato di avanzamento del PSR: uno a metà del ciclo di programmazione (indicativamente entro la fine del 2017) e uno entro la fine del 2020, in modo che i risultati di quest'ultimo siano disponibili al momento della formulazione del successivo PSR. L'AC potrà valutare i formati più idonei per tali rapporti prevedendo eventualmente forme di diffusione e di pubblicizzazione al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori e dei portatori di interesse più direttamente coinvolti.